



REGIONE MARCHE

SERVIZIO DI VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE MARCHE PER IL PERIODO 2014-2020

CIG 7551443FE2

RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX POST

Roma, Ottobre 2024

INDICE

Elenco degli Acronimi	4
Premessa	7
1 Contesto del Programma	9
2 Illustrazione dell'approccio metodologico per l'attività di valutazione	18
2.1 Raccolta e fonte dei dati	18
2.2 Metodologia di calcolo per l'indicatore R2 "Cambiamento della produzione agricola nelle aziende agricole sovvenzionate/ULA" e <i>matching</i> statistico	20
2.3 La strategia del PSR 2014-2022 per il settore zootecnico regionale	23
2.4 Il profilo dei beneficiari del PSR 2014-2022 di Regione Marche	25
3 Analisi dell'avanzamento del Programma	27
3.1 Evoluzione del piano finanziario del PSR	27
3.2 Avanzamento finanziario del Programma	32
3.3 Indicatori di risultato	42
3.4 Indicatori di impatto	44
4 Descrizione degli aspetti oggetto della valutazione	45
4.1 Analisi dei beneficiari del PSR	45
4.2 Valutazione tematica "La strategia del PSR 2014-2022 per il settore zootecnico regionale: il contesto e della spesa FEASR"	67
4.2.1 Il settore zootecnico marchigiano	67
4.2.2 Il sostegno delle Misure a superficie del PSR al settore zootecnico regionale	70
4.2.3 La partecipazione alle Misure strutturali delle aziende zootecniche	76
4.2.4 Il sostegno complessivo delle Misure del PSR al settore zootecnico regionale	80
4.2.5 L'indagine diretta presso un campione di beneficiari	82
4.2.6 Conclusioni	90
4.3 Risposta alle domande del Questionario Valutativo Comune	93
4.3.1 QVC 1 FA 1A - In che misura gli interventi del PSR hanno sostenuto l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali?	93
4.3.2 QVC 2 FA 1B - In che misura gli interventi del PSR hanno sostenuto il rafforzamento dei legami tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, ricerca e innovazione, anche ai fini di una migliore gestione e prestazione ambientale?	107
4.3.3 QVC 3 FA 1C - In che misura gli interventi del PSR hanno sostenuto l'apprendimento permanente e la formazione professionale nei settori agricolo e forestale?	118
4.3.4 QVC 4 FA 2A - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare risultati economici, ristrutturazione, ammodernamento aziende	

sovvenzionate, aumentandone partecipazione al mercato e diversificazione agricola?	127
4.3.5 QVC 5 FA 2B - In che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e in particolare il ricambio generazionale?	160
4.3.6 QVC6 FA 3A - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, creando valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali e le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali?	168
4.3.7 QVC 7 FA 3B - In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno alla prevenzione e gestione dei rischi aziendali?	188
4.3.8 QVC 8 FA 4A - In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno al ripristino, alla salvaguardia e al miglioramento della biodiversità, segnatamente nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché all'assetto paesaggistico dell'Europa?	198
4.3.9 QVC 9 FA 4B - In che misura gli interventi del PSR hanno finanziato il miglioramento della gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi?	214
4.3.10 QVC 10 FA 4C - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito alla prevenzione dell'erosione dei suoli e a una migliore gestione degli stessi?	235
4.3.11 QVC11 FA 5A - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura?	256
4.3.12 QVC12 FA 5B - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare?	267
4.3.13 QVC 13 FA 5C - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia?	272
4.3.14 QVC 14 FA 5D - In che misura gli interventi del PSR contribuiscono a ridurre le emissioni di gas serra e le emissioni di ammoniaca dell'agricoltura?	279
4.3.15 QVC 15 FA 5E - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale?	289
4.3.16 QVC 16 FA 6A - In che misura gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione?	299
4.3.17 QVC 17 FA 6B - In che misura gli interventi del PSR hanno stimolato lo sviluppo locale nelle zone rurali?	310
4.3.18 QVC 18 FA 6C - In che misura gli interventi del PSR hanno promosso l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali?	332

5 Conclusioni e raccomandazioni	341
Allegati	365

Elenco degli Acronimi

AAA: Accordi Agroambientali d'Area

AdG: Autorità di Gestione

AdP: Accordo di Partenariato

AREE NATURA 2000: Rete di (SIC), e di (ZPS) creata dall'Unione europea per la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie, animali e vegetali, identificati come prioritari dagli Stati membri dell'Unione europea.

AGEA: Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura

AT: Assistenza tecnica

AVN: Aree Agricole ad Alto Valore Naturale

CO: Carbonio Organico espresso in % o in g/kg

C-Sink: Carbonio Organico totale contenuto nei primi 30 cm di suolo espresso in Mega tonnellate

CLC: Corine Land Cover

CCIAA: Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura

CdV: Condizioni di Valutabilità

CREA: Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

CSR: Complemente Regionale di Sviluppo Rurale

DB: Data Base

FA: Focus Area

FBI: Farmland Bird Index

FEASR: Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

GAL: Gruppo di Azione Locale

GO: Gruppi Operativi

HNV: High Nature Value

HNVF: High Nature Value Farmland

IPCC: International Panel on Climate Change

ISPRA: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

ISTAT: Istituto Nazionale di Statistica

JRC: Joint Research Center

LEADER: Liaison Entre Actions de Développement de l'Économie Rurale

LULUCF: Land Use, Land Use Change and Forestry

NIR: National Inventory Report

OPDB: Operational database

OT: Obiettivi tematici

OTE: Orientamento Tecnico Economico

PAC: Politica Agricola Comunitaria

PF: Performance framework

PG: Pacchetto giovani

PIA: Progetto Integrato Aziendale

PIF: Progetto Integrato di Filiera

PID: Progetto Integrato di Distretto

PIL: Progetto Integrato Locale

PIT: Progetto Integrato Territoriale

PSR: Programma di Sviluppo Rurale

QCMV: Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione

QVC: Quesito valutativo comune

RAA: Relazione Annuale di Attuazione

RAV: Rapport Annuale di Valutazione

RdM: Responsabile di Misura

RICA: Rete di Informazione Contabile Agricola

SA: Superficie agricola lorda ottenuta nell'ambito del Corine Land Cover attraverso la fotointerpretazione di immagini. Tale superficie risulta superiore alla SAU rilevata da ISTAT in quanto vengono conteggiate anche le tare e altre superfici non utilizzate

SAU: Superficie agricola utilizzata

SM: Sotto misura

SO: Sostanza Organica espressa in kg/ha o in valore assoluto in tonnellate

SOI: Superficie Oggetto di Impegno

SOM: Materia Organica stabile nei suoli espressa in %

SIC: Siti di Interesse Comunitario

SIGC: Sistema Integrato di Gestione e Controllo

SSL: Strategia di Sviluppo Locale

SWOT: Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats

TI: Tipologia Intervento

UBA: Unità di bestiame adulto

UDE: Unità di dimensione economica

UE: Unione europea

ULA: Unità di Lavoro Agricolo

UNFCCC: United Nations Framework Convention on Climate Change

VA: Valore Aggiunto

VEXP: Valutazione Ex Post

VI: Valutatore Indipendente

WBI: Woodland Bird Index

ZPS: Zone di Protezione Speciale

ZVN: Zone Vulnerabili da Nitrati

Premessa

Il presente **Rapporto di Valutazione Ex Post** (di seguito VEXP) è realizzato dal Valutatore Indipendente per Regione Marche sulla base di quanto previsto dal capitolato di gara e dal mandato valutativo specifico dell'Autorità di Gestione così come riportato nel Piano di Lavoro del 2024. L'originalità del documento sta nella sua collocazione temporale rispetto agli altri prodotti della valutazione: in questa fase, la risposta ai quesiti valutativi del QCMV come per la predisposizione delle valutazioni "rafforzate", dà la possibilità di restituire il portato delle valutazioni programmatiche e tematiche realizzate nel tempo. Va aggiunto che il documento è propedeutico alla Valutazione Ex Post finale da realizzarsi nel 2026 come prescritto dal Reg. (UE) n. 2220/2020.

Il documento si pone in continuità con la Relazione Annuale di Valutazione – RAV presentata ad aprile 2024 e restituisce principalmente un'analisi complessiva dell'attuazione del Programma in relazione agli obiettivi specifici (Focus Area) identificati e l'approfondimento tematico "La strategia del PSR 2014-2022 per il settore zootecnico regionale", di cui una prima parte è stata presentata con la RAV 2024.

La finalità del Rapporto si arricchisce, inoltre, della volontà di utilizzare le conclusioni e le raccomandazioni quale strumento utile a orientare la programmazione 2023-2027 in fase di avvio dell'attuazione.

Entrando più nello specifico, oltre allo spazio dedicato alla restituzione delle principali caratteristiche del **contesto** e dei **risultati** in termini di output e di spesa al 31/12/2023, il documento aggiorna la batteria di indicatori di risultato e impatto, una parte dei quali è stata stimata in prima battuta nel 2021, anno nel quale è stata realizzata la valutazione "rafforzata" con la risposta al QCMV come da Capitolato.

Come anticipato sopra, il documento riporta un **approfondimento sulle azioni rivolte al settore zootecnico**, considerando il contesto regionale, le misure direttamente collegate alla zootecnia, ma anche su quelle maggiormente utilizzate dalle aziende regionali al fine di comprendere il complesso del supporto del PSR alle aziende zootecniche in confronto con quelle non zootecniche. In particolare sono state prese in considerazione le Misure a superficie e a capi 8, 10, 11, 12, 13, 14 e le misure strutturali 4.1, 4.4, 5.1, 6.1, 6.4.

È stata inoltre realizzata un'indagine diretta presso un campione di aziende zootecniche beneficiarie del PSR – che ha tenuto conto della ubicazione dell'azienda (zona montana) e della specie allevata (Bovini, Equidi, Ovini) - finalizzata a meglio comprendere l'efficacia delle azioni del PSR Marche, il livello di conoscenza delle opportunità offerte, i problemi e gli ostacoli che hanno incontrato i beneficiari, le prospettive future.

Viene inoltre presentata un'approfondita **analisi unitaria dei beneficiari del PSR**, dei relativi interventi e del sostegno finanziario erogato: inserendo questo tipo di analisi all'interno della VEXP si intende restituire una visione di insieme dei beneficiari del PSR 2014-2022 e degli interventi finanziati, esaminando i risultati conseguiti del Programma in relazione ai principali indicatori di contesto. L'intento aggiuntivo è quello di porre le basi per la valutazione di impatto da realizzarsi entro il 2026.

Si sottolinea anche che il Valutatore Indipendente ha posto in evidenza nelle opportune sezioni del documento, gli elementi di continuità e discontinuità della programmazione FEASR 2014-2022 con il **Complemento Regionale di Sviluppo Rurale (CSR) di Regione Marche** che traduce le indicazioni programmatiche per lo sviluppo rurale di cui al PSP nazionale per il quinquennio di programmazione 2023-2027.

Infine, di seguito si illustra l'articolazione del documento:

- ▶ Aggiornamento del contesto del Programma e degli elementi afferenti alla sua attuazione (Capitolo 1).
- ▶ Illustrazione dell'Approccio metodologico adottato per la conduzione delle analisi e la descrizione delle principali fonti informative (Capitolo 2).
- ▶ Analisi dell'avanzamento del Programma (Capitolo 3).
- ▶ Descrizione degli ambiti oggetto di analisi (Capitolo 4), articolata per:
 - Analisi dei beneficiari del PSR 2014-2022.
 - Valutazione tematica "La strategia del PSR 2014-2022 per il settore zootecnico regionale".
 - Strumenti attuativi specifici del PSR Marche 2014-2022.
 - Analisi per FA e risposta ai Quesiti Valutativi Comuni.
- ▶ Conclusioni e raccomandazioni secondo la struttura del "diario di bordo" (Capitolo 5).

1 Contesto del Programma

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Marche, inizialmente previsto per il periodo di programmazione 2014-2020, è stato approvato dalla Commissione Europea con la Decisione di esecuzione C(2015) 5345 final del 28 luglio 2015. La versione ultima in vigore entro il 31/12/2023, ovvero la versione 12.1, è stata invece approvata, sempre dalla Commissione Europea, con la Decisione di esecuzione C(2023) 4039 final del 19 giugno 2023 a copertura del periodo di programmazione 2014-2022, così come da proroga prevista dal Reg. (UE) n. 2020/2220 del 23/12/2020.

In termini di obiettivi programmatici, il PSR 2014-2022 della Regione Marche ha previsto con la **Priorità 1** “trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali” di spendere il 4,67% della dotazione del PSR per stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo delle conoscenze nelle zone rurali (con riferimento alla FA 1A), di creare almeno 33 gruppi operativi del PEI e almeno 44 interventi di cooperazione di altro tipo, come ad esempio gruppi, reti/poli, progetti pilota, ecc. (nell'ambito della FA 1B) e coinvolgere 2.662 persone in azioni di formazione (con riferimento alla FA 1C).

Al fine di potenziare la competitività e la redditività del settore agricolo, con la **Priorità 2**, il PSR ha previsto di coinvolgere almeno il 3,44% delle aziende agricole presenti sul territorio marchigiano in progetti volti all'ammodernamento e alla ristrutturazione delle aziende agricole (nell'ambito della FA 2A) e di raggiungere almeno lo 0,71% delle aziende agricole presenti sul territorio marchigiano in progetti per attuare piani di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori (nel contesto della FA 2B).

Con la **Priorità 3** “Organizzazione della filiera alimentare, inclusa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo” il PSR intende sostenere almeno il 2,04% delle aziende agricole presenti nel territorio marchigiano nella realizzazione di investimenti finalizzati a migliorare la competitività delle aziende agricole in termini di integrazione alla filiera agroalimentare (nell'ambito della FA 3A) e supportare almeno lo 0,32% delle aziende agricole presenti sul territorio marchigiano nel sostenere progetti di prevenzione e gestione dei rischi aziendali (nel contesto della FA 3B).

La **Priorità 4**, destinata a preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi relativi all'agricoltura e alla silvicoltura, si concentra sulle procedure di gestione e sugli investimenti delle aziende agricole rispettose dell'ambiente. A tale scopo Regione intende raggiungere nel corso della programmazione almeno il 21,89% dei terreni agricoli e lo 0,42% delle foreste per la realizzazione di progetti di salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, almeno il 18,76% dei terreni agricoli per migliorare la gestione delle risorse idriche e almeno il 21,52% dei terreni agricoli in progetti di prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.

La **Priorità 5**, focalizzata sull'efficienza delle risorse e il clima, volta a incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale principalmente attraverso il sostegno alla forestazione, ai sistemi agroforestali, alla prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate, alla resilienza e pregio ambientale degli ecosistemi forestali nonché alla loro conservazione. In questo senso il PSR Marche intende rendere più efficiente l'utilizzo delle risorse idriche

nell'agricoltura in almeno il 27,4% dei terreni irrigui (nell'ambito della FA 5A), investire 5 milioni di euro nel promuovere un uso efficiente dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare (nella FA 5B), investire 5,5 milioni di euro per favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili (con la FA 5C) e promuovere la conservazione e il sequestro di carbonio in almeno lo 0,03% di terreni agricoli e forestali del territorio marchigiano (con la FA 5E).

Infine, il PSR Marche pone infine particolare attenzione all'inclusione sociale e allo sviluppo locale nelle zone rurali (**Priorità 6**) con l'obiettivo di creare almeno 6 nuovi posti di lavoro all'interno dei progetti finanziati per favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione (con la FA 6A), stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali, attraverso i programmi LEADER, tra almeno il 44,35% della popolazione rurale della regione (con la FA 6B) e promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali almeno tra il 16,96% della popolazione rurale marchigiana (con la FA 6C) attraverso la realizzazione di infrastrutture banda ultra-larga.

A causa dei ritardi insorti dopo il 2020, nella definizione della nuova PAC, al fine di assicurare continuità tra la fine della programmazione 2014-2020 e l'inizio della programmazione 2021-2027 – diventata successivamente 2023- 2027 - la Commissione Europa ha previsto, con l'art. 1 del Reg. (UE) n. 2220 del 23 dicembre 2020, un'estensione di due anni (dal 31/12/2020 al 31/12/2022) della programmazione ordinaria dei PSR. Come previsto dall'art. 2 del Reg. (UE) n. 2220/2020, durante il biennio di transizione ha continuato ad applicarsi il Reg. (UE) n. 1303 del 17/12/2013 con le modifiche apportate dall'art. 7 dello stesso Regolamento che ha previsto allo stesso tempo un incremento della dotazione finanziaria complessiva a copertura del biennio di transizione per tutti gli Stati Membri. In aggiunta a quest'ultime, la Commissione Europea ha previsto, tenuto conto delle sfide che il settore agricolo e le zone rurali hanno dovuto affrontare a causa del perdurare della crisi dovuta alla pandemia da Covid-19, ulteriori risorse a sostegno dei PSR a valere sull'European Union Recovery Instrument (EURI), o anche detto Next Generation EU (NGEU), istituito con il Reg. (UE) n. 2020/2094 (14/12/2020) e finalizzato a sostenere la ripresa economica resiliente, sostenibile e digitale dell'UE.

In particolare, per quanto riguarda la Regione Marche per il periodo di transizione sono state stanziati ulteriori risorse, pari a circa 69 milioni di euro provenienti solo dal FEASR (o risorse ordinarie) e circa 24 milioni di euro provenienti dal NGEU. Nel complesso, al 31/12/2023, le risorse stanziati per il PSR 2021-2022 della Regione Marche, e dunque comprensive delle risorse previste per il biennio di transizione, ammontano a circa 863 milioni di euro.

Facendo riferimento al biennio di transizione, ovvero agli anni 2021 e 2022, la dotazione del FEASR (o ordinaria) aggiuntiva rispetto alla programmazione 2014-2020 conferita alla Regione Marche è stata pari a circa 161 milioni di euro e ripartita tra le Misure previste come visibile alla seguente tabella.

Tabella 1 - Spesa pubblica programmata FEASR (o ordinaria) aggiuntiva per Misura per il biennio di transizione (2021-2022)

M	Spesa programmata (€)
1	950.000
10	1.805.000
11	28.347.791

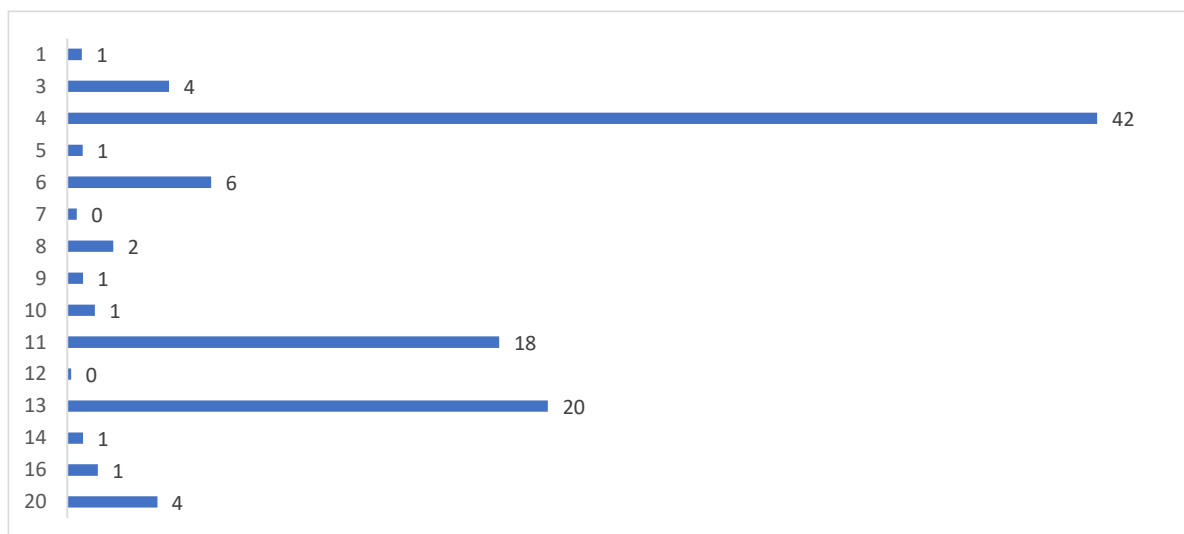
M	Spesa programmata (€)
12	250.000
13	31.540.000
14	1.020.000
16	2.000.000
20	5.900.000
3	6.670.000
4	67.602.475
5	1.000.000
6	9.430.000
7	612.000
8	2.999.970
9	1.020.000
Totale	161.147.235

Fonte: Ottaviani L., Buglione A. & Arena C. (2021). *La programmazione nella transizione dei PSR. Analisi delle risorse programmate in Italia a valere sui fondi FEASR e NGEU in transizione nel biennio 2021-22. Rete Rurale Nazionale (RRN). Par. 3.2.14¹.*

Come per il periodo 2014-2020, anche per il 2021-2022 la maggior parte dei fondi è stata associata alla Misura 4 che mostra una dotazione finanziaria complessiva pari a circa 67 milioni di euro che corrisponde al 42% delle risorse ordinarie aggiuntive previste per il biennio transitorio. Si presenta, invece, seconda alla Misura 4, la Misura 13 con una dotazione finanziaria pari a circa 32 milioni di euro, corrispondente a circa il 20% delle risorse ordinarie aggiuntive stanziare e la Misura 11 con una dotazione di circa 28 milioni di euro e un'incidenza sul programmato pari a circa il 18%. Alle altre Misure è stata attribuita una percentuale di risorse finanziarie nettamente più contenuta e in tutti i casi, ad eccezione della Misura 14, inferiore al 6%.

¹ <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/23154>

Grafico 1 - Spesa pubblica programmata FEASR (o ordinaria) aggiuntiva per Misura per il biennio di transizione (2021-2022) (%)



Fonte: Ottaviani L., Buglione A. & Arena C. (2021). *La programmazione nella transizione dei PSR. Analisi delle risorse programmate in Italia a valere sui fondi FEASR e NGEU in transizione nel biennio 2021-22. Rete Rurale Nazionale (RRN). Par. 3.2.14².*

Per quanto riguarda invece le risorse economiche dell'EURI (o del NGEU) sono state destinate alla Regione Marche per il biennio di transizione 2021-2022 risorse pari a circa 24 milioni di euro. Queste risorse, come riportato nella tabella e nel grafico che seguono, sono state destinate a solo due Misura, la 4 e la 11 a cui sono state rispettivamente destinati circa 13 milioni di euro (ovvero circa il 56% del totale delle risorse NGEU) e circa 10 milioni di euro (ovvero circa il 44% delle risorse NGEU).

Tabella 2 - Spesa pubblica programmata NGEU per Misura per il biennio di transizione (2021-2022)

M	Spesa programmata (€)
4	13.576.449
11	10.667.209
Totale	24.243.658

Fonte: Ottaviani L., Buglione A. & Arena C. (2021). *La programmazione nella transizione dei PSR. Analisi delle risorse programmate in Italia a valere sui fondi FEASR e NGEU in transizione nel biennio 2021-22. Rete Rurale Nazionale (RRN). Par. 3.2.14³.*

² Ibidem.

³ Ibidem.

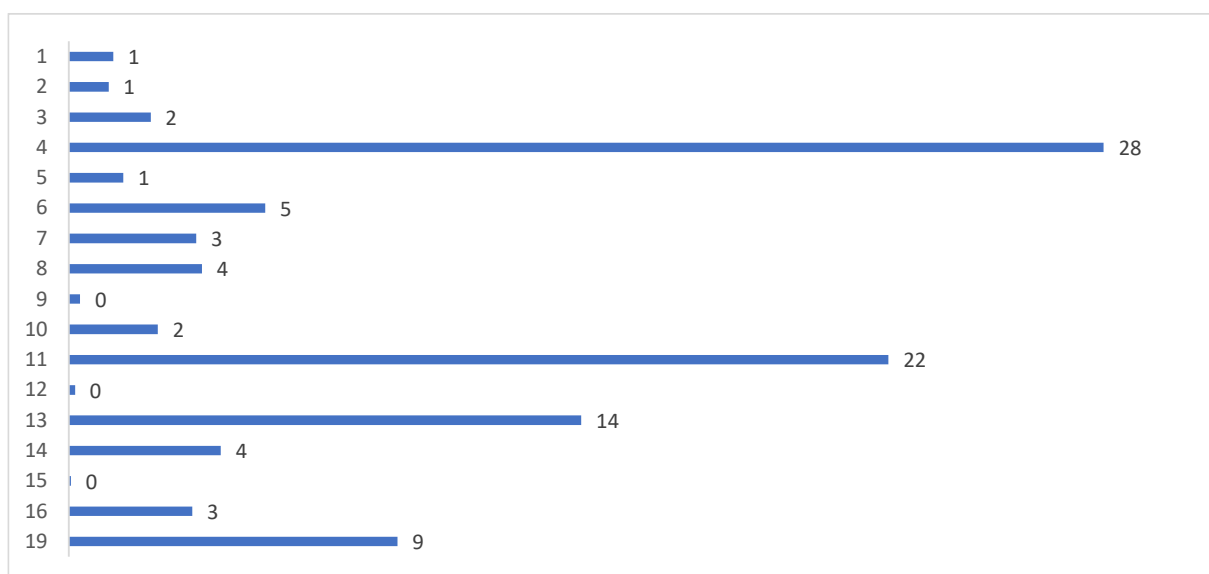
Grafico 2 - Spesa pubblica programmata NGEU per Misura per il biennio di transizione (2021-2022)



Fonte: Ottaviani L., Buglione A. & Arena C. (2021). *La programmazione nella transizione dei PSR. Analisi delle risorse programmate in Italia a valere sui fondi FEASR e NGEU in transizione nel biennio 2021-22. Rete Rurale Nazionale (RRN). Par. 3.2.14⁴.*

Entrando nel merito delle Misure previste dal PSR della Regione Marche 2014-2022, come visibile alla tabella e alla figura che seguono, è la Misura 4, che sostiene gli interventi volti al miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globali dell'azienda agricola attraverso la trasformazione, la commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli, ad ottenere la maggior parte delle risorse previste (nel complesso alla Misura 4 è stata attribuita una dotazione pari a circa 238 milioni di euro, che equivale, come raffigurato nel grafico seguente, al 28% delle risorse complessive stanziare per tutti i nove anni di programmazione previsti). La seconda Misura più finanziata è la 11, che intende promuovere la biodiversità, il rispetto del benessere della fauna locale, l'utilizzo responsabile di energie alternative e risorse non rinnovabili, per cui è stata prevista una dotazione complessiva prevista pari a circa 188 milioni di euro, che corrisponde al 22% del budget di spesa totale. Le altre Misure concorrono in modo marcatamente inferiore alla spesa programmata.

Grafico 3 – Spesa programmata totale per M (%)



Fonte: dati di monitoraggio regionale (New Report) e dell'OPDB di AGEA

⁴ Ibidem.

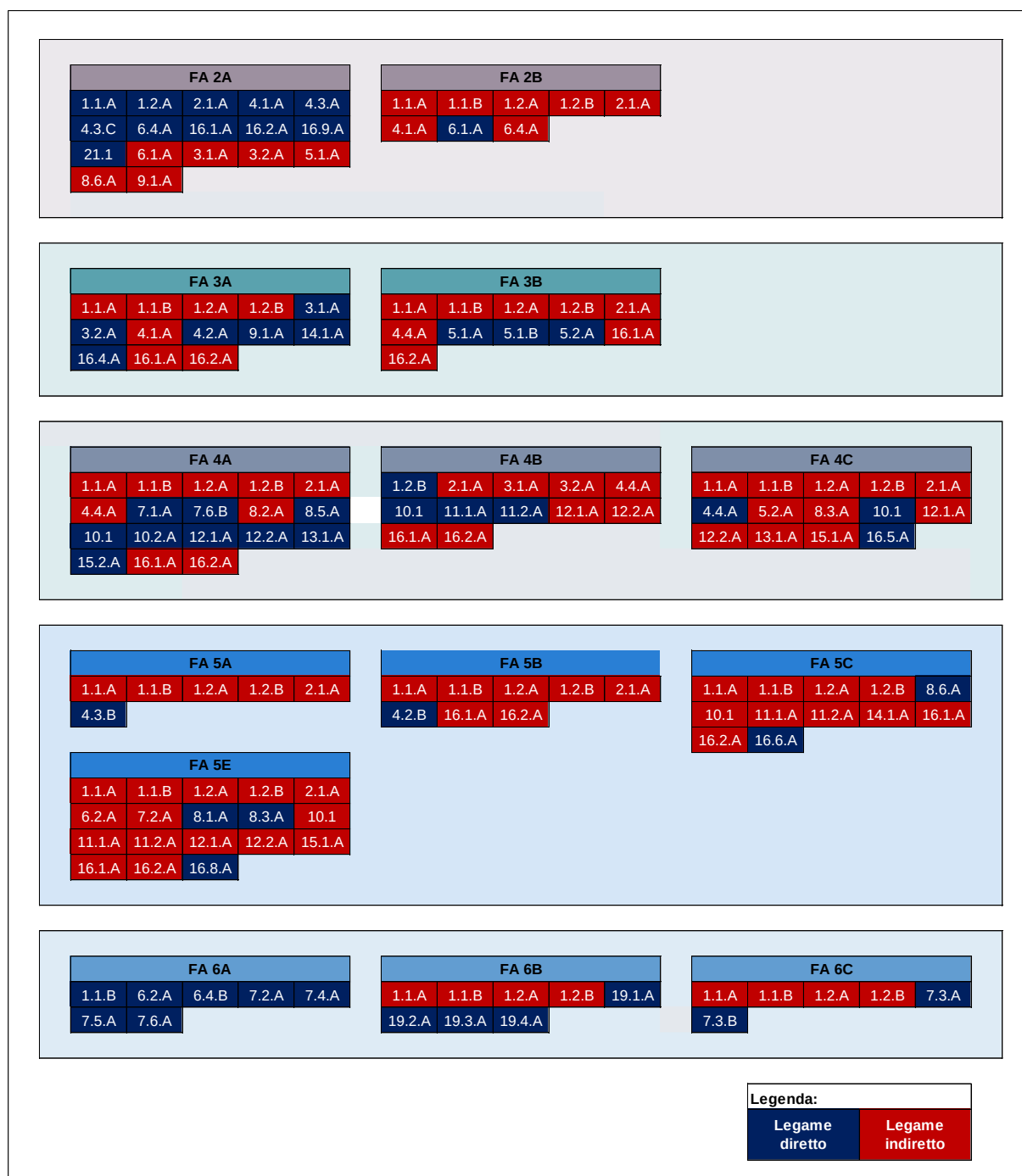
Tabella 3 – Spesa programmata totale per M e FA

M	2A (%)	2B (%)	3A (%)	3B (%)	4 (%)	5A (%)	5B (%)	5C (%)	5E (%)	6A (%)	6B (%)	6C (%)	Totale (€)
1	73				26					1			10.211.646
2	100												9.168.628
3			100										18.825.928
4	66		12		1	19	1						237.883.650
5				100									12.550.222
6	50	49								2			45.140.000
7					3					22		75	29.292.000
8					17			7	76				30.599.970
9			100										2.598.000
10					100								20.460.000
11					100								188.390.000
12					100								1.430.000
13					100								117.785.000
14			100										34.935.000
15					100								500.000
16	80		4		8			2	6				28.373.281
19											100		75.560.000

Fonte: dati di monitoraggio regionale (New Report) e dell'OPDB di AGEA

La comprensione della logica di intervento e la ricostruzione della teoria del cambiamento che il PSR intende operare è condizione essenziale per assicurare utilità alle attività, conferendo all'impianto valutativo un solido fondamento sulla base delle puntuali relazioni di causa-azione-effetto attese dal PSR, da una parte, e dell'effettivo concretizzarsi dei profili di integrazione con le più ampie priorità strategiche regionali, nazionali e comunitarie. Imprescindibile per la definizione dell'impianto è, quindi, la strategia del PSR e in particolare il quadro logico (► vedi la figura successiva) che mette in relazione (diretta e indiretta) le Focus Area e le Sotto Misure attivate a valere sul PSR della Regione Marche 2014-2022.

Figura 1 - Quadro logico del PSR 2014-2022 della Regione Marche per TI, FA e tipologia di legame al 31/12/2023



Fonte: PSR v. 12.1, paragrafo 8

Di seguito si riporta, invece, il quadro logico con lo stato di attuazione dei bandi attivati nel corso della Programmazione (► vedi la figura successiva).

Fonte: PSR v. 12.1, paragrafo 8

Figura 2 - Quadro logico del PSR 2014-2020 della Regione Marche per TI, FA e stato di attuazione dei bandi al 31/12/2023

FA 2A

1.1.A1.2.A2.1.A4.1.A4.3.A

4.3.C6.4.A16.1.A16.2.A16.9.A

21.16.1.A3.1.A3.2.A5.1.A

8.6.A9.1.A

FA 2B

1.1.A1.1.B1.2.A1.2.B2.1.A

4.1.A6.1.A6.4.A

FA 3A

1.1.A1.1.B1.2.A1.2.B3.1.A

3.2.A4.1.A4.2.A9.1.A14.1.A

16.4.A16.1.A16.2.A

FA 3B

1.1.A1.1.B1.2.A1.2.B2.1.A

4.4.A5.1.A5.1.B5.2.A16.1.A

16.2.A

FA 4A

1.1.A1.1.B1.2.A1.2.B2.1.A

4.4.A7.1.A7.6.B8.2.A8.5.A

10.110.2.A12.1.A12.2.A13.1.A

15.2.A16.1.A16.2.A

FA 4B

1.2.B2.1.A3.1.A3.2.A4.4.A

10.111.1.A11.2.A12.1.A12.2.A

16.1.A16.2.A

FA 4C

1.1.A1.1.B1.2.A1.2.B2.1.A

4.4.A5.2.A8.3.A10.112.1.A

12.2.A13.1.A15.1.A16.5.A

FA 5A

1.1.A1.1.B1.2.A1.2.B2.1.A

4.3.B

FA 5B

1.1.A1.1.B1.2.A1.2.B2.1.A

4.2.B16.1.A16.2.A

FA 5C

1.1.A1.1.B1.2.A1.2.B8.6.A

10.111.1.A11.2.A14.1.A16.1.A

16.2.A16.6.A

FA 5E

1.1.A1.1.B1.2.A1.2.B2.1.A

6.2.A7.2.A8.1.A8.3.A10.1

11.1.A11.2.A12.1.A12.2.A15.1.A

16.1.A16.2.A16.8.A

FA 6A

1.1.B6.2.A6.4.B7.2.A7.4.A

7.5.A7.6.A

FA 6B

1.1.A1.1.B1.2.A1.2.B19.1.A

19.2.A19.3.A19.4.A

FA 6C

1.1.A1.1.B1.2.A1.2.B7.3.A

7.3.B

Legenda:

Bandi
attivi/attivati

Bandi non
attivi/attivati

Fonte: PSR v. 12.1, paragrafo 8

2 Illustrazione dell'approccio metodologico per l'attività di valutazione

2.1 Raccolta e fonte dei dati

Di seguito si riporta una sintesi delle principali informazioni e dati secondari utilizzati per la elaborazione delle analisi oggetto del presente Rapporto.

Dati secondari	Descrizione	Ambiti di analisi correlati
Dati di monitoraggio SIAR	Il Sistema Informativo Agricoltura Regionale (SIAR) è un portale realizzato per supportare le attività di back office dei funzionari regionali e le attività di front office dei Centri di Assistenza Agricola (CAA) inerenti agli interventi promossi, tramite la pubblicazione di bandi, dal servizio Agricoltura della Regione Marche. È il sistema che permette la presentazione elettronica delle domande di agevolazione e di contributi nel comparto agricolo rispondendo ai bandi attivi, pubblicati dalla Regione Marche e dagli altri enti pubblici istituzionali del territorio. Il sistema, inoltre, permette all'amministrazione regionale di gestire e aggiornare una banca dati esaustiva di tutte le informazioni tecniche e amministrative del settore agricolo riguardanti le imprese e la loro attività	Correlato trasversalmente ai diversi ambiti oggetto di analisi valutativa
Dati di monitoraggio SIAN AGEA	Open Data base (OPDB) di Agea: con informazioni su domande di sostegno e di pagamento delle misure connesse a superficie. Il Sistema Informativo (SIAN) restituisce i dati inerenti agli interventi sostenuti, l'avanzamento attuativo e finanziario (quote di cofinanziamento pubblico e importo complessivo dei progetti), come pure informazioni esaustive relative ai beneficiari grazie alle schede anagrafiche e ai fascicoli aziendali. In particolare per i beneficiari possono essere estratte informazioni inerenti i dati anagrafici, la natura giuridica, il genere e l'età (ove trattasi di beneficiari imprese individuali), le superfici interessate oltre che tutte le informazioni relative agli investimenti realizzati o, nel caso delle misure a premio, le informazioni relative alle superfici o ai capi oggetto di impegno.	Correlato trasversalmente ai diversi ambiti oggetto di analisi valutativa
RAA 2023	Relazione Annuale di attuazione (RAA) 2023 del PSR Marche 2014-2022: documento che contiene le informazioni sugli impegni finanziari e sulle spese per misura, nonché una sintesi delle attività intraprese in relazione al Piano di Valutazione del PSR.	Correlato trasversalmente ai diversi ambiti oggetto di analisi valutativa
Osservatorio Regionale Suoli	L'Osservatorio Regionale Suoli fornisce sostegno tecnico ed informativo per il supporto alle politiche agricole e forestali sul territorio regionale che interessano direttamente o indirettamente la risorsa suolo.	Cap. 4
Dati di monitoraggio regionali	Banca dati regionale correlata ai decreti di pagamento per la verifica della spesa (nuova programmazione + trascinamenti, ANTICIPO, SAL + SALDO) ed il conteggio dei progetti avviati/ conclusi al 31/12/2020.	Correlato trasversalmente ai diversi ambiti oggetto di analisi valutativa
Documenti di programmazione e attuazione	Programma di Sviluppo Rurale PSR Marche 2014-2020 ver.12 Relazione Annuale di Attuazione 2023 Sito web PSR Regione Marche	Correlato trasversalmente ai diversi ambiti oggetto di analisi valutativa

Dati secondari	Descrizione	Ambiti di analisi correlati
	Bandi e Determinazioni regionali	
Documenti e dati di monitoraggio regionale LEADER	Documenti di monitoraggio forniti dai Responsabili di Misura SM19.2 Piani finanziari dei GAL Progetti integrati locali (PIL) dei GAL Strategie Sviluppo Locale (SSL) dei GAL	Cap.4
Altri dati secondari	Report di avanzamento della spesa pubblica dei PSR - IV trimestre 2023: documento MIPAAF, che illustra la programmazione finanziaria, lo stato di esecuzione del bilancio comunitario e della spesa pubblica effettivamente sostenuta dai 21 PSR Regionali.	Correlato trasversalmente ai diversi ambiti oggetto di analisi valutativa Correlato trasversalmente ai diversi ambiti oggetto di analisi valutativa
	BD Istat	
	Documenti di monitoraggio e analisi ISMEA-RRN	
	7° Censimento generale dell'agricoltura - ISTAT	
	7° Censimento generale dell'agricoltura nelle Marche - ISTAT	
	Report dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche (ARPAM)	
	Banche dati regionali georeferenziate	

Per l'analisi finanziaria e fisica sono stati utilizzati le fonti informative riportate nella tabella di seguito. Sono descritte anche le modalità di elaborazione dei dati per il calcolo dell'avanzamento finanziario e fisico. In generale, il VI ha preso in considerazione tutte le risorse liquidate e tutti i beneficiari che hanno ricevuto almeno un pagamento (anticipi inclusi). Quindi, per quanto riguarda l'avanzamento fisico, nelle tabelle che si possono trovare nel capitolo dedicato alle risposte ai QVC viene calcolato il numero dei beneficiari - e non le operazioni. I dati a livello finanziario analizzati sono la spesa programmata, derivante dai PF del PSR, e la spesa sostenuta che comprende tutte le risorse liquidate/pagate da Regione Marche per i beneficiari con progetti avviati o conclusi.

Per avviati si intendono i progetti che hanno ricevuto almeno un pagamento, compreso l'anticipo, mentre per conclusi, quelli che hanno ricevuto un pagamento a seguito della presentazione della domanda di pagamento di saldo.

Oggetto	Fonte	Filtri
Misure strutturali, nuova programmazione	NewReport_20240108_Pr4_per valutatore_inv	Sono state mantenute le osservazioni che avevano : - la somma degli importi di anticipo, di SAL e di saldo diversa da 0; e - la variabile "Stato" uguale a "Avviato", "SAL" o "Rendicontato"
Misure strutturali, trascinamenti	NewReport_20240223_Pr_2007_2013	Sono state mantenute le osservazioni che avevano : - la somma degli importi di anticipo, di SAL e di saldo diversa da 0; e - la variabile "Stato" uguale a "Avviato", "SAL" o "Rendicontato" e - l'importo liquidato di anticipi, SAL e saldo con "Data Decreto AGEA" a partire da gennaio 2016

Oggetto	Fonte	Filtri
Misure a superficie, nuova programmazione e trascinamenti	MARCHE_dettaglioOPDB_20_02_2024_SUP	Sono state mantenute tutte le osservazioni distinguendo risorse liquidate e beneficiari tra nuova e vecchia programmazione

2.2 Metodologia di calcolo per l'indicatore R2 "Cambiamento della produzione agricola nelle aziende agricole sovvenzionate/ULA" e *matching* statistico

Il VI, d'accordo con l'AdG, ha scelto di procedere con la stima, attraverso un'analisi controfattuale, dell'effetto delle misure del PSR sull'Indicatore di risultato complementare R2 "Cambiamento della produzione agricola nelle aziende agricole sovvenzionate", al fine di verificare se il cambiamento nella produttività del lavoro (variabile-risultato) è attribuibile alla partecipazione alle misure direttamente collegabili alle SM 4.1.A e 6.4.A del PSR 2014-2022 della Regione Marche (variabile-trattamento)⁵.

L'analisi dell'indicatore R2 comprende un'analisi su due livelli, inizialmente si calcola l'effetto lordo della partecipazione del PSR passando successivamente alla valutazione dell'effetto netto grazie alla consultazione della banca dati RICA, che permette di ottenere dei dati essenziali per approfondire la performance economica delle aziende regionali non beneficiarie del PSR. In altre parole, l'approccio controfattuale permette di verificare l'esistenza di un nesso casuale tra la variabile-trattamento e la variabile-risultato con l'intento di assicurare che un aumento della produttività del lavoro tra i partecipanti alle suddette misure non si sarebbe verificato comunque in assenza di trattamento, vale a dire che l'effetto sia dato dalla differenza tra il valore osservato nella variabile-risultato dopo la partecipazione al Programma e il valore che si sarebbe osservato in assenza di questa (il controfattuale) (Formez, 2006). Quest'ultimo, come chiaramente intuibile, non essendo un valore osservabile deve essere stimato.

Per la stima del controfattuale, e dunque del "gruppo di controllo", come da raccomandazioni della RRN⁶, è stata utilizzata la tecnica del *Propensity Score Matching* (PSM) in quanto strumento utile per riprodurre il gruppo dei trattati in assenza di trattamento partendo da un gruppo di non trattati, ovvero selezionando da quest'ultimo un gruppo di controllo ex-post sulla base di alcune caratteristiche simili osservabili. L'obiettivo è precisamente quello di condizionare la scelta del controfattuale sulla base di un gruppo di variabili-caratteristica che fluiscono sia sulla variabile-trattamento che sulla variabile-risultato al fine di ridurre le differenze di partenza tra i due gruppi e, dunque, far sì che la differenza osservata dopo il trattamento non sia distorta dall'effetto della politica o anche detto dall'effetto dell'autoselezione al trattamento (Formez, 2006).

⁵ Mo Costabella, L., & Sisti, M. (2006). *Valutare gli effetti delle politiche pubbliche: metodi e applicazioni al caso italiano*. A. Martini (Ed.). Formez. Ufficio stampa ed editoria.

⁶ Licciardo F. & D'Alicandro N. (2019). Working document. *Indicatore complementare R2: cambiamento della produzione agricola nelle aziende agricole sovvenzionate*. Rete Rurale Nazionale (RRN).

Nella pratica, dunque, il PSM è una tecnica di *matching statistico* che permette di individuare per ogni unità trattata una o più unità appartenenti a un campione di unità che non sono state soggette al trattamento.

Per sviluppare l'analisi controfattuale sono stati individuati due gruppi oggetto di analisi: uno di trattati campionati tra i beneficiari del PSR che hanno concluso gli interventi realizzati a valere sulle SM 4.1.A e 6.4.A nell'anno 2019 e 2021 presenti nei file di monitoraggio regionali e uno di non trattati provenienti dalla banca dati RICA⁷, dalla quale sono stati esclusi i soggetti che hanno beneficiato del PSR.

Per il calcolo dell'Indicatore R2, ai beneficiari campionati sono stati richiesti, tramite *indagine diretta*, negli anni 2021 e 2024, i dati relativi ai ricavi e alle giornate lavorative annue prestate da tutta la manodopera familiare e non familiare impiegata in azienda prima e dopo la realizzazione degli interventi a valere sulle SM di interesse, mentre per i non beneficiari del PSR gli stessi dati sono stati acquisiti dalla banca dati RICA.

Hanno risposto all'indagine 48 beneficiari, di cui 23 con il progetto concluso nell'anno 2019 e 25 con il progetto concluso nell'anno 2021. I non beneficiari del PSR presenti nella banca dati RICA per lo stesso periodo di riferimento sono, invece, 219 per l'anno 2019 e 162 per l'anno 2021. Il dataset finale utilizzato per la costruzione del controfattuale si è, nel complesso, composto di 242 osservazioni per l'anno 2021 e 187 per l'anno 2024, come visibile alla seguente tabella.

Tabella 4 – Osservazioni considerate per tipologia di osservazione prima del matching per anno di indagine

	Non trattati (n.)	Trattati (n.)
Indagine 2021 (progetti conclusi nel 2019)	219	23
Indagine 2024 (progetti conclusi nel 2021)	162	25

Fonte: file di monitoraggio regionali e banca dati RICA

Al fine di rendere le osservazioni ancora più omogenee tra loro in termini di caratteristiche pre-trattamento, queste sono state ulteriormente suddivise per gruppi di OTE di appartenenza. L'analisi è stata dunque svolta su 8 dataset così composti dalle seguenti osservazioni.

Tabella 5 – Osservazioni considerate per tipologia di osservazione, gruppi di OTE e per anno di indagine prima del matching

	Non trattati (n.)	Trattati (n.)
Indagine 2021 (progetti conclusi nel 2019)		
Altre colture e seminativi	129	5
Miste	50	11
Ortofloricoltura	6	1
Viticoltura, olivicoltura e altre colture permanenti	34	6

⁷ Vedi: Licciardo F. & D'Alicandro N. (2019). Working document. *Indicatore complementare R2: cambiamento della produzione agricola nelle aziende agricole sovvenzionate*. Rete Rurale Nazionale (RRN); Cagliero, R., Cisilino, F., & Scardera, A. (2010). *L'utilizzo della RICA per la valutazione di programmi di sviluppo rurale*; e Cisilino, F., Zanolli, A., & Bodini, A. (2013). *La RICA per il controfattuale: un'applicazione dello statistical matching: valutare le politiche di sviluppo rurale*.

	Non trattati (n.)	Trattati (n.)
Indagine 2024 (progetti conclusi nel 2021)		
Altre colture e seminativi	92	10
Miste	33	9
Ortofloricoltura	6	2
Viticoltura, olivicoltura e altre colture permanenti	31	4

Fonte: file di monitoraggio regionali e banca dati RICA

L'abbinamento delle unità trattate a quelle non trattate più simili è avvenuto in base all'esito del calcolo dei *propensity score* che altro non sono che le probabilità di ciascuna unità, trattata e non trattata, di entrare a far parte del programma, calcolata sulla base di alcune caratteristiche, dette di confondimento, assunte dalle unità prima del trattamento.

I *propensity score* sono stati calcolati con un modello di regressione logistica che mette in relazione la partecipazione al programma (variabile-trattamento) alle variabili "caratteristica", o di confondimento, selezionate⁸ che influiscono sia sullo stesso e sia sulla variabile-risultato.

L'abbinamento delle unità trattate con quelle non trattate è avvenuto con il metodo del *Nearest Neighbor Matching* che associa a ogni unità trattata una o più unità non trattata/e con il *propensity score* più simile⁹.

Nella seguente tabella è possibile osservare, per ciascun dataset rappresentativo dei gruppi di OTE, il numero di osservazioni abbinate di trattati e di non trattati¹⁰.

Tabella 6 – Osservazioni considerate per tipologia di osservazione, gruppi di OTE e per anno di indagine dopo il matching

	Non trattati (n.)	Trattati (n.)
Indagine 2021 (progetti conclusi nel 2019)		
Altre colture e seminativi	15	5
Miste	12	6
Ortofloricoltura	1	1
Viticoltura, olivicoltura e altre colture permanenti	8	2
Indagine 2024 (progetti conclusi nel 2021)		
Altre colture e seminativi	10	10
Miste	5	5
Ortofloricoltura	4	2
Viticoltura, olivicoltura e altre colture permanenti	2	1

Fonte: file di monitoraggio regionali e banca dati RICA

⁸ Le variabili di confondimento selezionate sono state: i ricavi prima del trattamento, le UL prima del trattamento, la SAU, l'età (una variabile dicotomica uguale a 1 se giovane, con meno di 40 anni e uguale a 0 se non giovane, con più di 40 anni) e la zona di svantaggio (una variabile dicotomica uguale a 1 se il beneficiario è localizzato in una zona di svantaggio e uguale a 0 se il beneficiario non è localizzato in una zona di svantaggio).

⁹ Il calcolo dei *propensity score* e il *matching* sono stati realizzati sul software di analisi statistica R con il pacchetto *MatchIt()*.

¹⁰ Al fine di rendere l'abbinamento ante il più simile possibile tra i due gruppi sono state scartate delle osservazioni a valere su entrambi.

Successivamente alla costruzione del gruppo di controllo e sempre secondo la metodologia proposta dalla RRN (2019), la struttura longitudinale dei dati (che sono, quindi, organizzati in modo tale da permettere l'analisi delle stesse unità nel tempo) raccolti ha permesso di stimare l'*Average Treatment Effect on Treated* (ATET) con il metodo del *Difference-in-Difference* (DiD), ovvero calcolando semplicemente la doppia differenza tra le medie dei due gruppi, ovvero, effettuando, prima la differenza tra le medie della variabile-risultato prima e dopo il trattamento rispettivamente calcolate nel gruppo dei trattati e dei non trattati e dopo la differenza tra le medie in precedenza calcolate tra i due gruppi sottraendo a quella dei trattati quella dei non trattati, rispettivamente depurate dalle differenze già inizialmente presenti all'interno di ciascun gruppo.

2.3 La strategia del PSR 2014-2022 per il settore zootecnico regionale

Per la realizzazione delle analisi valutative relative all'approfondimento sul settore zootecnico regionale, sono stati utilizzati i seguenti dati:

- Banche Dati Nazionali dell'anagrafe zootecnica (BDN) relative alle annualità 2014 e 2022 dalla quale sono state ricavate le informazioni relative alle consistenze (numero di capi) e localizzazione della stalla delle aziende zootecniche marchigiane;
- DSS TEST aggiornata al 31/12/2022 per le informazioni relative alle superfici delle particelle interessate dagli interventi delle misure a superficie (Misura 8 "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste", Misura 10 "Pagamenti agro climatico ambientali", Misura 11 "Agricoltura biologica", Misura 12 "Indennità Natura 2000", Misura 13 "indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici", Misura 14 "Benessere degli animali");
- sistema di monitoraggio regionale aggiornato al 31/12/2023 per quanto attiene le informazioni relative alle misure strutturali (Sottomisura 4.1 Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole, Sottomisura 4.4 Sostegno ad investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro climatico ambientali, Sottomisura 5.1 sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volti a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici, Sottomisura 6.1 aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori, Sottomisura 6.4 sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole).

La prima operazione effettuata ha permesso di trasformare le consistenze zootecniche in numero di capi desunte dalla BDN in UBA relativamente agli allevamenti bovini, ovi-caprini ed equidi. Al fine di operare tale trasformazione sono stati utilizzati i coefficienti di conversione previsti dal regolamento CE 1974/2006 in quanto sono gli unici coerenti con le categorie di capi per età indicati dalla BDN.

Successivamente sono state posizionate geograficamente le stalle aziendali attraverso la trasformazione delle coordinate presenti in BDN in punti geografici, e l'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (Geographic Information System) di tali punti con la cartografia relativa alle zone svantaggiate di montagna come definite dal DM6277/2020 al fine di attribuire la qualifica di "montana" o "non montana" delle aziende zootecniche presenti in BDN.

Utilizzando come chiave il CUAA delle aziende presenti in BDN sono state collegate a ciascuna azienda le informazioni relative a:

- la consistenza zootecnica totale espressa in UBA,
- superfici e importi ammissibili delle misure a superficie,
- contributo concesso e l'importo liquidato delle misure strutturali.

L'approfondimento si è concentrato sia sulle misure direttamente collegate alla zootecnia, sia su quelle maggiormente utilizzate dalle aziende regionali al fine di comprendere il complesso del supporto del PSR alle aziende zootecniche in confronto con quelle non zootecniche. Sono state quindi utilizzate le Misure a superficie e a capi 8,10,11,12,13,14 e le misure strutturali 4.1,4.4,5.1,6.1,6.4.

Sulla base della banca dati costruita è stato possibile effettuare le analisi valutative che hanno permesso di verificare per ciascuna azienda zootecnica gli importi medi aziendali e per UBA dei contributi PSR.

Inoltre, confrontando le domande presentate e le domande ammesse a finanziamento delle misure strutturali è stato possibile definire i differenti livelli di finanziamento delle domande presentate dalle aziende zootecniche di montagna, dalle aziende zootecniche non di montagna e dalle aziende non zootecniche.

È stata inoltre realizzata un'indagine diretta, condotta con metodologia CAWI (Computer Assisted Web Interviewing) presso un campione di aziende zootecniche beneficiarie del PSR finalizzata a meglio comprendere: l'efficacia delle azioni di comunicazione del PSR Marche, il livello di conoscenza delle opportunità offerte dal PSR, i problemi e gli ostacoli che hanno incontrato i beneficiari nella partecipazione alle differenti misure, le prospettive future.

Le aziende da intervistare sono state individuate attraverso un disegno campionario stratificato che ha tenuto conto della ubicazione dell'azienda (zona montana) e della specie allevata (Bovini, Equidi, Ovini) di seguito si riporta la distribuzione dell'universo e del campione estratto.

Tabella 7 - Universo e campione dell'indagine realizzata presso le aziende zootecniche beneficiarie del PSR

Universo	Specie allevata			Totale
	Bovini	Equidi	Ovini	
Azienda zootecnica	350	97	176	623
Azienda zootecnica montana	550	173	259	982
Totale	900	270	435	1605
Campione	Specie allevata			Totale
	Bovini	Equidi	Ovini	
Azienda zootecnica	18	5	9	32
Azienda zootecnica montana	28	9	13	50
Totale	46	14	22	82

In allegato al rapporto il questionario utilizzato per la rilevazione dei dati primari presso i beneficiari del PSR.

2.4 Il profilo dei beneficiari del PSR 2014-2022 di Regione Marche

Per l'analisi del profilo dei beneficiari del PSR 2014-2022 di Regione Marche sono state realizzate due principali forme o fasi di elaborazione dei dati acquisiti dalle fonti informative disponibili, tra loro funzionalmente collegate.

In primo luogo, sulla base dei dati acquisiti dal *Sistema di monitoraggio del PSR*, si è svolto il popolamento di **parametri (o indicatori) di base** – principalmente, numero di soggetti beneficiari e risorse finanziarie pubbliche erogate - calcolati nei valori totali di Programma e disaggregati per Obiettivi generali della PAC nonché, per le aziende agricole beneficiarie, in funzione di loro proprietà/caratteristiche (**variabili di disaggregazione**) ritenute significative ai fini della futura Valutazione ex-post quali la localizzazione geografica, la dimensione fisica (SAU) ed economica (produzione standard totale) dell'impresa, l'età e il genere dei titolari singoli e ricavabili dagli strumenti informativi (BD) messi a disposizione dal Sistema di monitoraggio del PSR.

Si avverte in premessa che la "popolazione" di riferimento di tali analisi, rappresentata dai soggetti beneficiari del PSR, varia in funzione sia del tipo (o variabile) di disaggregazione utilizzata, sia soprattutto della qualità e quantità dei dati elementari rese disponibili dai suddetti sistemi informativi, come rappresentato dal seguente quadro:

Popolazione di riferimento considerata	Tipo di disaggregazione degli indicatori	Indicatori di programma considerati:
Insieme dei soggetti beneficiari del Programma (n.12.816)	Per obiettivo generale della PAC	- Numero soggetti beneficiari - Numero operazioni finanziate - Valore delle risorse finanziarie pubbliche erogate
n. 7.957 aziende agricole beneficiarie con sede legale nella regione Marche ⁽¹⁾	Per localizzazione (provincia, aree rurali, aree cratere sisma) dimensione fisica (superficie totale e SAU)	- Numero aziende/imprese beneficiarie - Valore delle risorse finanziarie pubbliche erogate
	Per classi di SAU, per classi di dimensione economica (PS) e per classi di UL impiegate ⁽²⁾	
n. 6.615 aziende agricole a conduzione singola con sede legale nella regione Marche ⁽³⁾	Per caratteristiche del Conducente aziendale (età, genere)	

(1) Alle quali si aggiungono n.227 aziende con sede legale al di fuori della regione Marche, portando il totale delle aziende beneficiarie a 8.202.

(2) Tali disaggregazioni sono svolte esclusivamente con riferimento alle aziende per le quali la BD di monitoraggio fornisce un valore non nullo o diverso da zero della variabile utilizzata: 2.722 aziende per la SAU, 1.278 per la PS, 1.275 per le UL.

(3) Alle quali si aggiungono n.170 aziende con sede legale al di fuori della regione Marche, portando il totale delle aziende beneficiarie con conduzione singola a 6.785.

Si osserva che lo svolgimento di alcune elaborazioni non basata sulla totalità dei beneficiari bensì su loro sottoinsiemi per effetto delle limitazioni di natura informative (come indicato nello schema questo avviene per le disaggregazioni in funzione della SAU o della dimensione economica) penalizza ma limitatamente l'analisi in oggetto. Ciò in quanto la sua principale finalità è di esaminare la distribuzione percentuale degli indicatori (numero aziende e risorse finanziarie) in relazione alle suddette variabili di disaggregazione selezionate.

Infine, alcuni degli indicatori calcolati per le aziende agricole beneficiarie sono messi a confronto con analoghi **indicatori relativi al contesto regionale di intervento** del PSR – forniti da ISTAT e relativi principalmente al VII Censimento agricolo del 2020 ¹¹ - allo scopo di evidenziare sia l'eventualmente diversa distribuzione dei due insiemi rispetto alla variabile considerata, sia l'incidenza dei primi sui secondi, ottenendo indici di efficacia (% aziende beneficiarie/aziende totali nella regione) in grado di fornire preliminari indicazioni sui potenziali e diversificati impatti del Programma.

¹¹ Portale ISTAT sul VII Censimento agricoltura (2020)
<https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/censimentoagricoltura> e anche il report "Il VII censimento generale dell'agricoltura nelle Marche" a cura di Regione Marche

3 Analisi dell'avanzamento del Programma

Di seguito si riporta la trattazione analitica delle informazioni inerenti la programmazione finanziaria e il relativo avanzamento del Programma per Priorità, Focus Area, Misura.

Le informazioni in questo capitolo sono da considerarsi complementari con quanto riportato successivamente nella risposta ai QVC.

3.1 Evoluzione del piano finanziario del PSR

Per sviluppare l'analisi relativa all'evoluzione del Piano Finanziario (PF) del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022 della Regione Marche, il Valutatore ha utilizzato il DB fornito dall'AdG che riporta le informazioni relative a ciascuna versione pubblicata del PSR, dalla versione n. 1.3 alla 12, attualmente vigente.

Per procedere con il confronto temporale della programmazione finanziaria, il VI ha scelto di prendere in considerazione solo alcune delle versioni del PF:

- la 1.3 che è la prima riportata nel file fornito dall'AdG,
- la 3, approvata a seguito del sisma e che tiene conto delle risorse aggiuntive dedicate alle zone del cratere,
- la 8, che include la M21 programmata in conseguenza della crisi causata dalla diffusione del COVID-19,
- la 9.1, prima versione del PSR a seguito dell'allocazione delle risorse aggiuntive per il biennio di transizione 2021-2022,
- la 12.1, vigente al 31.12.2023.

Si segnala che non sono state prese in considerazione le risorse dedicate all'AT. Inoltre, non si fa menzione della P1 in quanto essendo una priorità trasversale, la dotazione finanziaria delle Misura ad essa afferenti sono allocate nelle rispettive Priorità operative. Come è possibile notare dalla tabella successiva, il totale delle risorse aumenta ad ogni passaggio da una versione all'altra ad eccezione delle v9.1 e 12.1. Le cause di questo sono state illustrate nel paragrafo precedente.

Tabella 8 - Risorse programmate per PF e Priorità

Priorità	PSR iniziale (v1.3)	PSR (v3.0)	PSR post-covid (v8.0)	PSR 2014-2022 (v9.1)	PSR vigente (v12.1)
P2	162.450.000	211.950.000	214.925.000	284.015.484	241.829.112
P3	48.600.000	93.750.928	86.275.928	116.854.368	99.574.368
P4	175.901.503	223.901.503	224.301.503	297.511.503	341.341.229
P5	41.400.000	43.000.000	50.600.000	56.599.970	76.164.970
P6	94.610.000	109.610.000	108.110.000	108.722.000	104.793.646
Totale	522.961.503	682.212.431	684.212.431	863.703.325	863.703.325

Fonte: File PF PSR v1.3 – 12.1

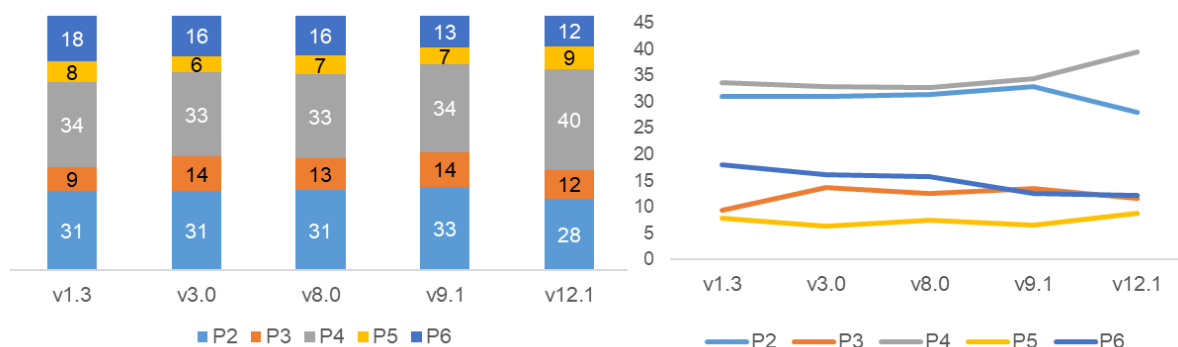
Nei due grafici che seguono viene rappresentato il peso percentuale per Priorità all'interno di ciascuna versione del PF e la relativa evoluzione temporale. Tali informazioni permettono di

comprendere come l'implementazione del Programma e i fattori esterni hanno influenzato la programmazione.

Con l'aggiunta delle risorse sisma, le Priorità che hanno beneficiato maggiormente sono la P2 (33% delle risorse totali aggiuntive), P3 (26%) e P4 (30%). Se la P2 e la P4 rivestivano già un ruolo rilevante nel Programma in termini di risorse allocate, con questa riprogrammazione la P3 ha praticamente raddoppiato le risorse a disposizione e guadagnato 5 punti percentuali per quanto riguarda il proprio peso a livello PSR. La Misura ad aver contribuito maggiormente a questo aumento è la M14 – Benessere Animale che ha registrato un rialzo di 20 mln di euro.

Guardando il grafico di destra è possibile osservare che il passaggio dalla v9.1 alla 12.1 rappresenta un momento chiave per il Programma. Fino a quel momento la P2 e la P4 si erano piuttosto eguagliate in termini di risorse finanziarie, ma con l'approvazione dell'ultima versione del PF la prima ha perso diversi punti percentuale a favore della seconda, la quale da sola rappresenta ora ben il 40% dell'intero Programma.

Grafico 4 - Peso percentuale per Priorità e versione del PSR (destra) – Evoluzione temporale del peso di ciascuna Priorità (sinistra)



Fonte: File PF PSR v1.3 – 12.1

Se confrontiamo la prima e l'ultima versione del PSR prese in considerazione per l'analisi, è possibile verificare come quasi un decennio di attuazione abbia modificato la programmazione. A seguito di un aumento delle risorse totali a disposizione del Programma – fra la versione 1.3 e la v12.1 - di circa il 65%, la P2 ha aumentato le risorse a propria disposizione del 49%, la P3 del 105%, la P4 del 98%, la P5 dell'84% e la P6 dell'11%. Questi dati rendono l'idea del fatto che nel tempo la Regione Marche ha investito sempre più su alcune tipologie di intervento che da un lato rispondevano alle mutate esigenze del territorio (a seguito di diversi shock esogeni) e dall'altro permettevano di velocizzare della spesa.

La tabella che segue mostra in colonna il peso percentuale di ciascuna FA rispetto alla dotazione totale del programma, mentre la scala cromatica, da leggere in riga, mostra l'evoluzione nel tempo del peso percentuale della stessa FA (in verde gli aumenti, in rosso le riduzioni e in arancione gli andamenti più o meno stabili).

La tabella ci offre una visione di maggior dettaglio rispetto a quella precedente per Priorità e permette di visualizzare subito come nell'ultima versione tutte le FA hanno visto un calo più o meno significativo delle risorse a disposizione ad eccezione della 4A, 4B e 5A.

Tabella 9 - Peso percentuale per FA per ciascuna versione del PF ed evoluzione nel tempo

FA	v1.3	v3.0	v8.0	v9.1	v12.1
2A	27,6	27,8	28,3	29,9	25,5
2B	3,4	3,2	3,1	2,9	2,5
3A	6,8	11,3	10,7	11,9	10,1
3B	2,5	2,5	1,9	1,6	1,5
4A	13,6	13,4	13,5	14,6	16,4
4B	16,8	17,0	17,2	18,2	22,6
4C	3,2	2,4	2,1	1,7	0,5
5A	0,6	0,4	1,8	1,4	5,3
5B	0,7	0,5	0,5	0,7	0,3
5C	1,3	1,2	0,8	0,6	0,3
5E	5,4	4,2	4,3	3,8	2,9
6A	2,3	1,8	1,5	1,3	0,8
6B	11,6	11,1	11,0	8,7	8,7
6C	4,2	3,2	3,2	2,5	2,5

Fonte: File PF PSR v1.3 – 12.1

Nella tabella successiva è riportata l'allocazione finanziaria in valore assoluto per FA e versione del PSR. In termini assoluti, come in termini percentuali, le FA che rappresentano il fulcro del PSR per quanto riguarda le risorse assegnate sono la 2A, la 4A e la 4B. Per questo motivo il VI ha scelto di effettuare un breve approfondito sull'evoluzione a livello di TI per queste FA.

Tabella 10 - Risorse finanziarie per FA e versione PF (€)

FA	v1.3	v3.0	v8.0	v9.1	v12.1
2A	144.450.000	189.950.000	193.925.000	258.615.484	219.929.112
2B	18.000.000	22.000.000	21.000.000	25.400.000	21.900.000
3A	35.600.000	76.750.928	73.425.706	103.004.146	87.024.146
3B	13.000.000	17.000.000	12.850.222	13.850.222	12.550.222
4A	71.200.000	91.200.000	92.300.000	125.895.000	141.640.000
4B	88.000.000	116.000.000	117.500.000	157.115.000	195.585.000
4C	16.701.503	16.701.503	14.501.503	14.501.503	4.116.229
5A	3.000.000	3.000.000	12.000.000	12.000.000	46.000.000
5B	3.400.000	3.400.000	3.400.000	6.400.000	2.500.000
5C	7.000.000	8.000.000	5.600.000	5.600.000	2.690.000
5E	28.000.000	28.600.000	29.600.000	32.599.970	24.974.970
6A	12.050.000	12.050.000	10.550.000	11.162.000	7.253.646
6B	60.560.000	75.560.000	75.560.000	75.560.000	75.560.000
6C	22.000.000	22.000.000	22.000.000	22.000.000	21.980.000
Tot	522.961.503	682.212.431	684.212.431	863.703.325	863.703.325

Fonte: File PF PSR v1.3 – 12.1

Proseguendo l'analisi, si restituisce il dettaglio a livello di TI per Focus area. La FA 2A impegna nella versione vigente del PF il 26% della dotazione totale, mentre nella v1.3 ne occupava il 28 e solamente nella versione precedente all'attuale il 30. La FA ha dunque visto un lieve indebolimento nel tempo.

Al suo interno le TI con maggiore dotazione finanziaria sono la 4.1.A, con il 62% delle risorse totali della FA, e la 4.3.A e 6.4.A, che rispettivamente arrivano al 9 e 10%. La 16.1.A si attesta

invece all'8%. Questi dati danno conto immediatamente del fatto che la FA, nonostante possa contare su ben 11 TI diverse, è costruita intorno proprio alla 4.1.A; ciò non dovrebbe sorprendere in quanto questa rappresenta una delle opportunità che riscuotono il maggiore interesse per le aziende agricole proprio perché le supporta negli investimenti materiali. Alcune di queste TI hanno un ruolo marginale all'interno della strategia regionale in termini finanziari anche se in realtà possono dare origine ad alcune fra le iniziative maggiormente interessanti del PSR, vedi ad esempio la Misura 16 declinate nelle 3 TI attivate per questa FA. Altri interventi, come la 4.3.A - viabilità rurale e forestale e 4.3.C - approvvigionamento idrico per il pascolo hanno una potenzialità molto elevata per quanto riguarda il miglioramento e l'efficientamento del lavoro delle aziende agricole – e non solo – ma si rivolgono, soprattutto la seconda, ad un bacino di utenza relativamente limitato e per questo ricoprono un ruolo di secondo piano a livello finanziario.

Tabella 11 - Evoluzione PF per FA e TI

FA	TI	v1.3		v3.0		v8.0		v9.1		v12.1	
		€	%	€	%	€	%	€	%	€	%
2A	1.1.A	4.050.000	3	4.050.000	2	3.800.000	2	4.050.000	2	2.600.000	1
	1.2.A	4.100.000	3	5.100.000	3	5.400.000	3	5.500.000	2	4.855.000	2
	2.1.A	5.000.000	3	5.000.000	3	5.000.000	3	5.000.000	2	4.950.000	2
	4.1.A	85.300.000	59	97.300.000	51	99.025.000	51	155.240.654	60	136.240.654	62
	4.3.A	11.000.000	8	29.000.000	15	25.000.000	13	26.094.830	10	20.794.830	9
	4.3.C		0		0		0		0	1.000.000	0
	6.4.A	21.000.000	15	30.500.000	16	29.000.000	15	34.030.000	13	22.530.000	10
	16.1.A	11.000.000	8	15.000.000	8	15.700.000	8	17.200.000	7	17.690.000	8
	16.2.A	2.500.000	2	3.500.000	2	4.000.000	2	4.000.000	2	4.250.000	2
	16.9.A	500.000	0	500.000	0	500.000	0	1.000.000	0	800.000	0
	21.1		0		0	6.500.000	3	6.500.000	3	4.218.628	2
Totale		144.450.000	100	189.950.000	100	193.925.000	100	258.615.484	100	219.929.112	100

Fonte: File PF PSR v1.3 – 12.1

La FA 4A, al contrario di quella analizzata precedentemente, ha visto aumentare leggermente la propria importanza a livello finanziario all'interno della strategia del PSR della Regione Marche, passando dal 14 della v1.3 al 16% della versione vigente. L'analisi effettuata per la FA 2A rispetto la concentrazione delle risorse per alcune tipologie di intervento vale ancor di più per la FA oggetto di approfondimento. Nonostante siano state attivate 10 TI (la dotazione della 15.1.A è stata azzerata con la v8.0), l'83% delle risorse programmate della FA è destinato alla TI 13.1.A - pagamento compensativo per le zone montane. Questa concentrazione si è via via accresciuta nel tempo, visto che nella prima versione del PF era il 60%. Considerando gli eventi sfavorevoli che hanno colpito le Marche durante tutto l'arco della programmazione, questa TI ha rappresentato uno strumento essenziale di sostegno per le aziende agricole di alcune zone colpite severamente da questi fenomeni naturali. Tuttavia, è necessario segnalare che vi sono molte TI che impegnano una quantità minima di risorse, sia nella programmazione iniziale che in quella vigente, e ciò ha rappresentato e continua a rappresentare uno sforzo amministrativo e burocratico non da poco.

Tabella 12 - Evoluzione PF per FA e TI

FA	TI	v1.3		v3.0		v8.0		v9.1		v12.1	
		€	%	€	%	€	%	€	%	€	%
4A	7.1.A	700.000	1	700.000	1	700.000	1	700.000	1	280.000	0
	7.6.B	1.000.000	1	1.000.000	1	1.000.000	1	1.000.000	1	550.000	0
	8.5.A	5.000.000	7	5.000.000	5	6.900.000	7	6.900.000	5	5.200.000	4
	10.1.C	10.000.000	14	10.000.000	11	10.000.000	11	11.505.000	9	10.705.000	8
	10.1.D	3.000.000	4	3.000.000	3	3.000.000	3	3.300.000	3	3.300.000	2
	10.2.A	3.000.000	4	3.000.000	3	2.200.000	2	2.200.000	2	1.890.000	1
	12.1.A	4.000.000	6	4.000.000	4	1.000.000	1	1.250.000	1	1.250.000	1
	12.2.A	500.000	1	500.000	1	500.000	1	500.000	0	180.000	0
	13.1.A	43.000.000	60	63.000.000	69	66.500.000	72	98.040.000	78	117.785.000	83
	15.1.A	500.000	1	500.000	1	0	0	0	0	0	0
	15.2.A	500.000	1	500.000	1	500.000	1	500.000	0	500.000	0
Totale		71.200.000	100	91.200.000	100	92.300.000	100	125.895.000	100	141.640.000	100

Fonte: File PF PSR v1.3 – 12.1

Per quanto riguarda la FA 4B, questa è passata da impegnare il 23% delle risorse del Programma guadagnando quindi 5 punti percentuali rispetto al PSR iniziale. La FA è pressoché completamente assorbita dalla M11 – agricoltura biologica che si articola due TI:

- 11.1.A - pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica,
- 11.2.A - pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica.

Questo scenario sottolinea l'impegno della Regione Marche rispetto la conversione della SAU regionale verso il sistema biologico e rappresenta sicuramente una forte identità strategica volta sia a migliorare la qualità delle produzioni ma soprattutto a mitigare l'impatto ambientale dell'agricoltura.

Tabella 13 - Evoluzione PF per FA e TI

FA	TI	v1.3		v3.0		v8.0		v9.1		v12.1	
		€	%	€	%	€	%	€	%	€	%
4B	1.2.B	2.000.000	2	2.000.000	2	2.000.000	2	2.600.000	2	2.695.000	1
	10.1.A	6.000.000	7	6.000.000	5	4.500.000	4	4.500.000	3	4.500.000	2
	11.1.A	5.000.000	6	21.500.000	19	33.500.000	29	33.500.000	21	30.580.000	16
	11.2.A	75.000.000	85	86.500.000	75	77.500.000	66	116.515.000	74	157.810.000	81
	Totale	88.000.000	100	116.000.000	100	117.500.000	100	157.115.000	100	195.585.000	100

Fonte: File PF PSR v1.3 – 12.1

L'analisi appena presentata rappresenta uno scenario in cui la numerosità delle TI attivate a livello di Programma spesso non si riflette con una allocazione ben distribuita delle risorse, bensì è possibile notare che ce ne sono alcune che trainano il Programma a livello finanziario. Se da un lato è normale che le risorse si concentrino in quegli interventi reputati strategici a livello regionale e per cui il territorio mostra un maggior fabbisogno, dall'altro il numero delle TI attivate da Regione Marche è sicuramente elevato. Infatti, basti osservare che nel PSR iniziale sono state programmate 60 diverse TI, solamente 4 hanno una dotazione finanziaria sul totale programmato superiore all'8% (4.1.A, 11.2.A, 13.1.A, 19.2.A) mentre ben 25 si attestano fra lo 0 e l'1%. Se si analizza la versione vigente del PSR le TI con una dotazione

superiore all'8% sono solamente 3 e per includere anche la 19.2.A è necessario abbassare la soglia al 7%. Aumentano anche le TI con una dotazione compresa fra lo 0 e l'1% (34).

La numerosità degli interventi attivati non è di per sé un elemento negativo perché è sintomo di una strategia sistemica che ambisce ad affrontare i temi dell'agricoltura e delle aree rurali con la giusta complessità. Tuttavia, è importante segnalare che da un punto di vista di efficienza amministrativa e semplificazione, la predisposizione e l'apertura di un elevato numero di procedure diversificate può essere controproducente per diversi motivi, tra cui l'alto di tasso di probabilità di sovrapposizione temporale e il sovraccarico del personale.

3.2 Avanzamento finanziario del Programma¹²

Di seguito si descrive l'avanzamento finanziario del Programma a livello di FA e Misura. Nel capitolo **2. Illustrazione dell'approccio metodologico per l'attività di valutazione** sono forniti i dettagli rispetto fonti e metodi per questo tipo di analisi, mentre nella risposta ai QVC, sono restituiti ulteriori informazioni sull'avanzamento sia fisico che finanziario a livello di TI per completare il quadro.

Come si evince dalla seguente tabella, al 31/12/2023 il PSR della Regione Marche 2014-2022 ha raggiunto una capacità di spesa pari a circa il 73%, spinta dai pagamenti per le c.d. "misure a superficie" che hanno raggiunto circa 92% della spesa programmata. Per quanto riguarda le singole Priorità, si osserva per tutte una capacità di spesa, ovvero il rapporto tra la spesa programmata e quella sostenuta, superiore al 60%.

Tabella 14 - Avanzamento finanziario per tipologia di misura al 31/12/2023

	Spesa programmata (€)	Spesa sostenuta (€)	Capacità di spesa (%)
Misure a superficie*	367.110.000	338.309.879	92
Misure strutturali	496.593.325	296.223.519	60
Totale**	863.703.325	634.533.398	73

Fonte: dati di monitoraggio regionale (New Report) e dell'OPDB di AGEA

*La SM 8.1 è stata interamente imputata alle misure a superficie

**Spesa programmata per l'AT non è stata considerata

¹² All'interno di questa sezione, i riferimenti alle rimodulazioni finanziarie effettuate nel corso della Programmazione a livello di Priorità, FA o Misura/TI si rifanno sempre alle 5 versione del PF prese in considerazione nella sezione precedente (v1.3, v3.0, v8.0, v9.1, v12.1)

Tabella 15 - Spesa Avanzamento finanziario per Priorità al 31/12/2023

Priorità	Spesa programmata (€)	Spesa sostenuta (€)	Capacità di spesa (%)
2	241.829.112	146.581.585	61
3	99.574.368	63.609.839	64
4	341.341.229	312.387.351	92
5	76.164.970	50.094.806	66
6	104.793.646	61.859.816	59
Totale*	863.703.325	634.533.398	73

Fonte: dati di monitoraggio regionale (New Report) e dell'OPDB di AGEA

*Spesa programmata per l'AT non è stata considerata

Di seguito viene presentata la spesa programmata e pagata al 31/12/2023 per Priorità, Focus Area e Misura. Data la natura trasversale delle TI della Priorità 1, queste sono trattate all'interno delle FA a cui fanno riferimento in termini finanziari.

Tabella 16 – Avanzamento finanziario M20 “Assistenza Tecnica”

Misura 20 “Assistenza Tecnica” - Avanzamento finanziario al 31/12/2023 e giudizio sulle attività di comunicazione

La **Misura 20** del PSR Marche 2014-2022 ha avuto quale obiettivo quello di supportare l'AdG nella programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione del Programma, nonché nella diffusione delle opportunità di investimento offerte. Nel dettaglio, gli interventi di Assistenza Tecnica (AT) hanno interessato i seguenti ambiti di attività:

- **Attività di supporto:** vi rientrano le iniziative volte a rafforzare la struttura tecnico-amministrativa dedicata all'attuazione del Programma. Tra queste attività vi sono quelle di: assunzione del personale specializzato, acquisto di dotazioni tecniche e informatiche, acquisizione di servizi di consulenza, progettazione di attività formative e realizzazione di un piano di monitoraggio e valutazione circa gli effetti delle misure agro-climatico-ambientali attivate dal PSR Marche;
- **Sistema informativo del Programma:** in tale ambito, la M20 ha supportato la strutturazione e l'implementazione di un sistema informativo in grado di garantire la costante verifica dello stato di attuazione del Programma. Questo attraverso l'acquisizione di hardware, software e competenze professionali specializzate;
- **Valutazione:** al fine di migliorare l'attuazione del Programma in termini di efficacia ed efficienza, la misura in esame ha consentito la copertura dei costi sostenuti dall'Amministrazione per l'affidamento del servizio di valutazione al VI;
- **Informazione e comunicazione:** rientrano in tale ambito, tutte le attività individuate all'interno del Piano di Comunicazione del PSR ed aventi, prevalentemente, ad oggetto l'organizzazione e la realizzazione di eventi (seminari, convegni e incontri formativi), l'acquisto di spazi informativi e la progettazione e produzione di materiale di comunicazione (materiale da stampa, audiovisivo e fotografico).

I pagamenti complessivi della M20 sono pari a € 11.567.814,4 che costituiscono circa il 61% del totale programmato (€ 18.900.000 dotazione finanziaria complessiva PSR ver 12.1). Essi si riferiscono solo parzialmente a domande in trascinamento: la maggior parte dei pagamenti è riferita a operazioni in attuazione di interventi programmati con il PSR 2014-2022 (Piano di Comunicazione, aggiornamento

del Sistema Informativo, la valutazione ex post, valutazione in itinere, spese di personale per l'assistenza tecnica, anche tenendo conto dell'allungamento del periodo di Programmazione al 2022).

Il VI ha deciso di soffermarsi su quanto realizzato specificatamente per le attività di comunicazione, così da dare risalto ad un'attività particolarmente pregnante per il Programma come approfondimento specifico del presente capitolo.

Con **Determina n. 454 del 21/07/2016**, Regione Marche ha affidato il servizio di realizzazione del Piano di Comunicazione del PSR Marche 2014-2020 al RTI composto dalle società Agorà S.r.l e Cultura Lavoro. Con successiva Determina n. 452 del 18 ottobre 2019, al medesimo RTI è stata affidata la ripetizione di servizi analoghi al servizio di progettazione, realizzazione e gestione del piano di comunicazione del PSR, per l'importo complessivo di 1.307.810,00 euro.

Con specifico riferimento alle **attività di informazione e comunicazione**, dai file di monitoraggio regionale¹³ si rileva la realizzazione di un'ampia gamma di attività volte a garantire la visibilità e la promozione del PSR Marche. In termini generali, va in primo luogo riconosciuto alla Regione il merito di aver attivato una **strategia di comunicazione multicanale** in grado, in quanto tale, di raggiungere una molteplicità di categorie di stakeholder piuttosto variegata. Su questo specifico aspetto, il VI ritiene che la sezione dedicata alla ricerca e consultazione dei bandi possa essere ampiamente migliorata per facilitare ulteriormente l'avvicinamento dei potenziali beneficiari alle opportunità del Programma anche nell'attuale periodo di programmazione.

Passando all'analisi dei dati di monitoraggio, emerge come, nel periodo di riferimento (2016-2020) le attività di comunicazione abbiano **accompagnato il Programma** in ogni sua fase di attuazione, contribuendo così alla diffusione dei risultati di volta in volta raggiunti. Nel dettaglio, le attività che hanno avuto il maggiore impatto sulla comunicazione del PSR e su cui Regione Marche ha principalmente investito sono le seguenti:

- **Campagna media:** la campagna di comunicazione sui media è stata realizzata servendosi di vari canali, con l'obiettivo di raggiungere così i diversi gruppi target. In tale ambito, gli strumenti cui si è fatto maggiormente ricorso sono stati quello dello **spot radiofonico** (n. 4016) e **televisivo** (n. 1946), a dimostrazione di come i canali tradizionali continuino a rivelarsi i più efficaci per raggiungere una platea di pubblico più ampia. Inoltre, a dimostrazione dell'importante investimento effettuato da Regione Marche in materia di comunicazione, sono state realizzate **60 trasmissioni radio** e **25 trasmissioni TV** sul tema del PSR, queste ultime in particolare aventi ad oggetto: le filiere corte e i mercati locali, il Consorzio Marche Verdi, il contributo dell'Unione europea alle politiche agricole, il dissesto idrogeologico, i GAL e Agrimarche. Alle campagne mediatiche si sono affiancate quelle **mezzo stampa**: nello specifico, sono state rilevate **41 pubblicazioni** su quotidiani della portata di "Il Corriere Adriatico" e "Il Resto del Carlino", nonché 7 su riviste locali ("Magazine Sferisterio", "Why Marche", "Green Festival" e "Borghi Magazine"). A tali attività si aggiungono anche i **banner pubblicitari** sul **web**, pari a 55 nel periodo intercorrente tra il 2016 e il 2020;
- **Organizzazione di seminari, incontri formativi e roadshow territoriali:** lo stato di avanzamento del Programma è stato comunicato da Regione Marche anche attraverso l'organizzazione di diversi eventi di natura promozionale e informativa. Nello specifico, dal 2017 al 2020 sono stati realizzati **20 seminari** nell'ambito delle seguenti iniziative: "Fritto Misto", "Tipicità", "Agricoltura Green Festival", "Fiera delle Piante" e "Fiera di Acqualagna". A questi si aggiungono **5 incontri informativi** organizzati nel 2017 e aventi ad oggetto l'Olio IGP delle Marche e la rimodulazione del PSR, nonché **2 roadshow territoriali**, realizzati nel

¹³ Il file di monitoraggio regionale su cui si basano le elaborazioni del VI sulle attività di comunicazione implementate dalla Regione Marche nell'ambito del PSR si riferisce al periodo 2016-2020.

2018 e nel 2020, rispettivamente sui temi del contributo dell'Europa alle politiche agricole e dell'impatto della pandemia da Covid-19 sul Programma;

- **Partecipazione ad eventi:** Regione Marche ha inoltre preso parte a numerose **manifestazioni ed eventi fieristici**, nello specifico 22, al fine di promuovere le produzioni agricole locali sul territorio nazionale. Tra questi, si annoverano: il "Salone del Gusto di Torino", l'"Enoliexpo", la "Rassegna nazionale Olimonovarietali", l'"Agricoltura Green Festival", il "Festival Sibillini in Rosa", nonché 2 eventi organizzati dalla Rete Rurale Nazionale ("Rurart" e "Nuovi fattori di successo");
- **Realizzazione di materiale informativo e promozionale:** alla partecipazione e all'organizzazione di un così alto numero di eventi è seguita, di conseguenza, la produzione di una notevole mole di materiale promozionale. Nel dettaglio, si annovera la realizzazione di: **48 playlist¹⁴**, ognuna delle quali contenenti più video realizzati su tematiche specifiche e/o in occasione di alcuni degli eventi precedentemente descritti; **20.517 prodotti**, distinti tra gadget (a titolo semplificativo, shopper e cartelline) e materiale informativo (locandine, manifesti e brochure).

Alla luce di quanto descritto, quella messa in atto da Regione Marche si è rivelata essere una vera e propria **strategia di promozione integrata del territorio**, orientata alla **valorizzazione delle risorse locali** e al **coinvolgimento diretto degli stakeholder**. Difatti, la partecipazione di Regione anche ad eventi di rilevanza nazionale (quale il "Salone del Gusto") ha certamente contribuito al rafforzamento della sua posizione in termini di produzione agricola di qualità. Inoltre, il coinvolgimento delle comunità locali in iniziative quali gli incontri formativi e i roadshow territoriali ha garantito anche l'autenticità dei messaggi promozionali divulgati.

Priorità 2 – Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

Alla Priorità 2 è stata destinata una dotazione finanziaria di 242 milioni di euro, pari a circa il 28% della dotazione complessiva del PSR Marche, per cui è stata corrisposta una spesa di circa 147 milioni di euro, il 61% della dotazione finanziaria della Priorità 2. Se si comparano la capacità di spesa della Regione Marche con la situazione italiana, al dato corrispondente alla regione marchigiana si contrappone circa il 67% di avanzamento sul target al 2025 a livello nazionale.

FA 2A - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

La Focus Area 2A assorbe circa il 91% della dotazione finanziaria della Priorità 2 con una dotazione finanziaria pari a 220 milioni di euro. Al 31/12/2023 risultano spesi circa 128 milioni di euro a valere sulla Focus Area, pari al 60% della spesa programmata, contro un 61% di avanzamento nazionale sul target al 2025.

La Misura 21 - sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e Pmi particolarmente colpiti dalla crisi di Covid-19 ha registrato una capacità di spesa del 100%, con nessun contributo finanziario derivante dalla precedente programmazione considerando proprio che è stata introdotta a seguito della crisi causata dalla pandemia di COVID-19. Questo intervento è

¹⁴ https://www.youtube.com/@Sviluppo_Rurale_Marche/playlists

stato creato ad hoc per rispondere nel breve periodo ad una necessità del territorio, si tratta di un contributo a tantum che è stato erogato per rispondere ai problemi di liquidità delle aziende. Nonostante la pertinenza e la specificità della misura, le risorse finanziarie originariamente allocate con la v8.0 del PF del Programma sono state ridotte del 35% nella versione vigente. La Misura 1 e la Misura 4 hanno riportato rispettivamente il 67% e il 65% della capacità di spesa, risultato largamente superiore se comparati alla Misura 2, che registra solo un 8%. La Misura 6 registra una capacità di spesa del 38%, risultato affine alla Misura 16 (39%).

Tabella 17 - Avanzamento finanziario per M al 31/12/2023

M	Spesa programmata (€)	Spesa sostenuta (€)	Capacità di spesa (%)	di cui da trascinalenti (€)	di cui da trascinalenti (%)
	(A)	(B)	(B/A)		
1	7.455.000	5.023.084	67	352.395	7
2	4.950.000	397.664	8	2.453	1
4	158.035.484	101.992.968	65	1.990.324	2
6	22.530.000	8.469.320	38	285.086	3
16	22.740.000	8.895.106	39	254.497	3
21	4.218.628	4.218.628	100		
Tot	219.929.112	128.996.770	59	2.884.755	2

Fonte: dati di monitoraggio regionale (New Report) e dell'OPDB di AGEA

FA 2B - Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

La Focus Area 2B assorbe il 9% della dotazione finanziaria della Priorità 2 con una allocazione di risorse pari a 21,9 milioni di euro. Al 31/12/2023 risultano liquidati circa 18 milioni di euro, pari all'80% della spesa programmata, contro il 65% di avanzamento nazionale sul target al 2025. La performance delle Marche risulta dunque ben più elevata rispetto al dato nazionale e al di là degli ottimi risultati registrati è importante sottolineare che in questo caso la FA è composta esclusivamente dalla TI 6.1.A che corrisponde ad un premio o aiuto forfettario per l'insediamento in azienda di un giovane e questa modalità di sostegno risulta relativamente rapida nella liquidazione. Il dato a livello nazionale prende in considerazione anche altre Misure che le Regioni solitamente programmano all'interno della FA 2B, come ad esempio la M4 o la 1 e la 2. Questi interventi hanno iter e modalità di attuazione che sono diversi da quelli di un premio e, inoltre, l'implementazione del singolo progetto può incontrare difficoltà che ne rallentano la conclusione. Queste sono alcune delle ragioni che possono spiegare la differenza di performance fra la Regione Marche e il dato nazionale.

Tabella 18 - Avanzamento finanziario per M al 31/12/2023

M	Spesa programmata (€)	Spesa sostenuta (€)	Capacità di spesa (%)	di cui da trascinalenti (€)	di cui da trascinalenti (%)
	(A)	(B)	(B/A)		
6	21.900.000	17.584.815	80	86.800	0,5
Totale	21.900.000	17.584.815	80	86.800	0,5

Fonte: dati di monitoraggio regionale (New Report) e dell'OPDB di AGEA

Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

Alla Priorità 3 è stata destinata una dotazione finanziaria pari a circa 100 milioni di euro, ovvero il 12% della dotazione finanziaria del PSR Marche, a cui è stata corrisposta una spesa pari a circa 64 milioni di euro, che equivale ad una capacità di spesa del 64%.

Comparando la capacità di spesa della Regione Marche con la situazione italiana, al dato corrispondente della regione marchigiana si contrappone circa l'82% di avanzamento sul target al 2025 a livello nazionale, di circa 20 punti percentuali superiore.

FA 3A – Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

La Focus Area 3A assorbe l'87% della dotazione finanziaria della Priorità 3 con una dotazione finanziaria pari 87 milioni di euro. Al 31/12/2023 risultano spesi 61 milioni di euro, pari al 70% della spesa programmata, dato leggermente inferiore rispetto la media nazionale che si attesta al 72%.

La Misura che ha registrato la più alta capacità di spesa è la 14 (90%), che è anche l'intervento più cospicuo a livello finanziario programmato all'interno della FA. Mostrano una considerevole capacità di spesa anche la Misura 3 (57%) e 4 (61%). Le Misure che hanno riscosso meno successo e sulle quali la Regione ha puntato sempre di più, fino alla versione vigente del PSR, sono la 3.2.A e la 4.2.A. Queste infatti rappresentavano il 64% della dotazione finanziaria della FA fino alla v9.1 del PSR mentre in quest'ultima versione il loro peso percentuale è sceso di ben 10 punti percentuali. Si discosta dalla media la Misura 16, con una capacità di spesa del 5%, di gran lunga inferiore rispetto alle altre Misure della Focus Area in oggetto. Questa misura anche è stata soggetta a rimodulazioni significative a ribasso, infatti dalla v9.1 alla 12.1 del PF ha perso ben il 69% delle risorse, passando da 4 a 1,2 milioni di euro.

Tabella 19 - Avanzamento finanziario per M al 31/12/2023

M	Spesa programmata (€)	Spesa sostenuta (€)	Capacità di spesa (%)	di cui da trascinalenti (€)	di cui da trascinalenti (%)
	(A)	(B)	(B/A)		
3	18.825.928	10.644.807	57	205.555	2
4	29.468.440	17.949.560	61	1.439.867	8
9	2.598.000	1.149.329	44		
14	34.935.000	31.491.628	90	118.778	0,4
16	1.196.778	65.073	5	0	0
Totale	87.024.146	61.300.396	70	1.764.199	3

Fonte: dati di monitoraggio regionale (New Report) e dell'OPDB di AGEA

FA 3B - Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

La Focus Area 3B assorbe il 13% delle risorse all'interno della Priorità 3 con una dotazione finanziaria di 12,5 milioni di euro. Sulla Focus Area, interamente programmata a valere sulla Misura 5, al 31/12/2023 risultano spesi 2,3 milioni di euro, ossia il 18% della dotazione programmata, contro l'89% di avanzamento nazionale. Questo disallineamento della Regione Marche rispetto il dato nazionale sarà oggetto di una prima analisi più approfondita all'interno della risposta alla domanda del QVC di riferimento.

Tabella 20 - Avanzamento finanziario per M al 31/12/2023

M	Spesa programmata (€)	Spesa sostenuta (€)	Capacità di spesa (%)	di cui da trascinamenti (€)	di cui da trascinamenti (%)
	(A)	(B)	(B/A)		
5	12.550.222	2.309.443	18	50.222	2
Totale	12.550.222	2.309.443	18	50.222	2

Fonte: dati di monitoraggio regionale (New Report) e dell'OPDB di AGEA

Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

Alla Priorità 4 è stata destinata una dotazione finanziaria di 341 milioni di euro, ovvero circa il 40% della dotazione del PSR della Regione Marche. Al 31/12/2023 la Priorità 4 ha registrato una capacità di spesa pari al 92%, con una spesa sostenuta di circa 313 milioni di euro. La capacità di spesa nazionale e regionale vanno di pari passo, attestandosi entrambe allo stesso valore.

Mostra una capacità di spesa superiore a quella della Focus Area la Misura 13 (97%). Risultano comunque alte le spese sostenute a valere sulle Misure 15 (92%), 11 (90%), 10 (89%) e 12 (86%). Si discostano da questi risultati le Misure 4 (37%), 7 (43%), e 16 (22%).

Tabella 21 - Avanzamento finanziario per M al 31/12/2023

M	Spesa programmata (€)	Spesa sostenuta (€)	Capacità di spesa (%)	di cui da trascinamenti (€)	di cui da trascinamenti (%)
	(A)	(B)	(B/A)		
1	2.695.000	1.949.204	72		
4	1.879.726	704.259	37		
7	830.000	357.999	43		
8	5.200.000	4.062.548	78		
10	20.460.000	18.171.262	89	460.878	3
11	188.390.000	170.317.000	90	8.910.619	5
12	1.430.000	1.229.803	86	82.879	7
13	117.785.000	114.662.489	97	1.277.328	1
15	500.000	458.179	92		
16	2.171.503	474.607	22		
Totale	341.341.229	312.387.351	92	10.731.705	3

Fonte: dati di monitoraggio regionale (New Report) e dell'OPDB di AGEA

Priorità 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

Alla Priorità 5 è stata destinata una dotazione finanziaria pari a 76 milioni di euro, il 9% della dotazione finanziaria del PSR Marche, a cui è stata corrisposta una spesa di circa 50 milioni di euro, il 66% della dotazione finanziaria. Se si comparano la capacità di spesa della Regione Marche con la situazione italiana, la situazione appare relativamente positiva in quanto la capacità di spesa a livello nazionale si attesta a 3 punti percentuali in meno, ossia al 63%.

FA 5A - Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

La Focus Area 5A assorbe il 60% della dotazione finanziaria della Priorità 5 con una dotazione finanziaria di 46 milioni di euro. All'interno della Focus Area è programmata esclusivamente la Misura 4, specificatamente la SM 4.3 B - infrastrutture irrigue, che sostiene gli investimenti per opere di captazione, invaso, sollevamento, adduzione e distribuzione dell'acqua e per favorire l'automazione, la misurazione, il monitoraggio e il telecontrollo degli impianti irrigui. Questo intervento nella versione iniziale del PSR prevedeva una dotazione finanziaria di 3 mln di euro, questa è aumentata del 400% passando a 12 mln con le rimodulazioni finanziarie effettuate a seguito del COVID-19. Con il prolungamento della programmazione per il biennio 2021-2022, questa TI è aumentata di 3,8 volte nuovamente fino ad arrivare ai 46 mln di euro registrati al 31.12.2023. Questo intervento, e dunque questi aumenti, sono dedicati esclusivamente al Consorzio di bonifica unico regionale (Asbuc) e prevedono un cofinanziamento del 100%. La capacità di spesa si attesta al 62%, mentre la media nazionale è ferma al 47%.

Tabella 22 - Avanzamento finanziario per M al 31/12/2023

M	Spesa programmata (€)	Spesa sostenuta (€)	Capacità di spesa (%)	di cui da trascinalenti (€)	di cui da trascinalenti (%)
	(A)	(B)	(B/A)		
4	46.000.000	28.589.053	62	4.194.044	15
Totale	46.000.000	28.589.053	62	4.194.044	15

Fonte: dati di monitoraggio regionale (New Report) e dell'OPDB di AGEA

FA 5B - Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

La Focus Area 5B assorbe circa il 3% della dotazione finanziaria della Priorità 5 per un totale di 2,5 milioni di euro. La FA registra pagamenti per circa 1,5 milioni di euro, con un avanzamento finanziario del 56%, dato inferiore rispetto al contesto nazionale di 11 punti percentuali. L'unico intervento programmato all'interno di questa FA è il 4.2.B - investimenti materiali e immateriali per la riduzione dei consumi energetici e la produzione di energia da fonti rinnovabili. Questo intervento ha registrato un raddoppio delle risorse finanziarie allocate a seguito del prolungamento della programmazione (v.9.1) raggiungendo il picco di 6,4 mln di euro, ma nel PSR vigente (12.1) è calato nuovamente del 61%.

Tabella 23 - Avanzamento finanziario per M al 31/12/2023

M	Spesa programmata (€)	Spesa sostenuta (€)	Capacità di spesa (%)	di cui da trascinalenti (€)	di cui da trascinalenti (%)
	(A)	(B)	(B/A)		
4	2.500.000	1.408.937	56		
Totale	2.500.000	1.408.937	56		

Fonte: dati di monitoraggio regionale (New Report) e dell'OPDB di AGEA

FA 5C - Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

La Focus Area 5C assorbe circa il 4% della dotazione finanziaria della Priorità 5 per una somma di 2,7 milioni di euro. La spesa registrata è di circa 1,2 milioni di euro, e la capacità di

spesa si attesta al 45%, dato che rispecchia a pieno l'andamento a livello nazionale. La Misura 8 registra una capacità di spesa pari al 53%, di gran lunga superiore a quella della Misura 16, che registra solo il 9%. Nel tempo la FA ha subito diverse rimodulazioni, e al di là di un primo lieve aumento, a partire dalla v8.0 è andata incontro ad un calo netto delle risorse che ha coinvolto entrambe le Misure attivate. Infatti, rispetto agli 8 mln previsti nella versione del PSR appena citata, la FA ha perso il 66% delle risorse programmate.

Tabella 24 - Avanzamento finanziario per M al 31/12/2023

M	Spesa programmata (€) (A)	Spesa sostenuta (€) (B)	Capacità di spesa (%) (B/A)	di cui da trascinalenti (€)	di cui da trascinalenti (%)
8	2.200.000	1.169.132	53	202.947	17
16	490.000	43.844	9		0
Totale	2.690.000	1.212.976	45	202.947	17

Fonte: dati di monitoraggio regionale (New Report) e dell'OPDB di AGEA

FA 5E - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

La Focus Area 5E assorbe il 33% della dotazione finanziaria della Priorità 5 con una dotazione finanziaria di circa 25 milioni di euro. La spesa sostenuta per l'intera FA risulta pari a 18,9 milioni di euro, con una capacità di spesa che si attesta 76%, dato superiore rispetto a quello nazionale (70%). All'interno della FA sono programmate due Misure: la 8 e la 16, quest'ultima declinata esclusivamente nella TI 16.8.A, mentre la prima si articola in 3 TI, 8.1.A, 8.2.A e 8.3.A. La TI 8.2.A è stata annullata nella versione vigente del PSR e non prevede più risorse.

In generale, la FA non ha subito forti rimodulazioni, né a ribasso né a rialzo, durante l'arco della programmazione.

Tabella 25 - Avanzamento finanziario per M al 31/12/2023

M	Spesa programmata (€) (A)	Spesa sostenuta (€) (B)	Capacità di spesa (%) (B/A)	di cui da trascinalenti (€)	di cui da trascinalenti (%)
8	23.199.970	17.125.613	74	3.663.002	21
16	1.775.000	1.758.228	99		
Totale	24.974.970	18.883.840	76	3.663.002	19

Fonte: dati di monitoraggio regionale (New Report) e dell'OPDB di AGEA

Priorità 6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

Alla Priorità 6 è stata destinata una dotazione finanziaria di 105 milioni di euro, circa il 12% della dotazione finanziaria del PSR Marche. La capacità di spesa si attesta al 59% che equivale a 62 milioni di euro. Comparando la capacità di spesa della Regione Marche con la situazione italiana, la prima registra una migliore performance con un distacco di 6 punti percentuali.

FA 6A - Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

La Focus Area 6A assorbe il 7% della dotazione finanziaria della Priorità 6 con una dotazione finanziaria di 7,2 milioni di euro. Al 31/12/2023 risultano spesi circa 3 milioni di euro, pari al 40% della spesa programmata. Questo dato è inferiore a quello nazionale che si attesta invece al 56%.

È stata determinante per l'avanzamento finanziario della Focus Area la spesa registrata a valere sulla Misura 7, anche se mostra un avanzamento della spesa sulla dotazione finanziaria pari al 44%. La capacità di spesa della Misura 6 è ferma sullo 0, risultato opposto rispetto alla percentuale del 100% registrata per la Misura 1, seppur la spesa programmata sia limitata a circa 60 mila euro.

La FA è stata oggetto leggere rimodulazioni a ribasso nel tempo che hanno portato ad una riduzione complessiva (dalla v1.3 alla vigente) del 40%. Tre interventi sono stati annullati nel corso della Programmazione (1.2.C, 16.3.A, 16.7.A), mentre alcuni hanno risentito fortemente delle riprogrammazioni a ribasso, come ad esempio l'1.1.B (-59%), 6.2.A (-73%), 7.2.A (-67%). Gli unici due interventi che hanno rafforzato il loro ruolo all'interno della FA, triplicando in entrambi i casi le risorse a disposizione, sono il 7.4.A e il 7.5.A.

Tabella 26 - Avanzamento finanziario per M al 31/12/2023

M	Spesa programmata (€)	Spesa sostenuta (€)	Capacità di spesa (%)	di cui da trascinamenti (€)	di cui da trascinamenti (%)
	(A)	(B)	(B/A)		
1	61.646	61.646	100		
6	710.000				
7	6.482.000	2.866.006	44	666.815	23
Totale	7.253.646	2.927.652	40	666.815	23

Fonte: dati di monitoraggio regionale (New Report) e dell'OPDB di AGEA

FA 6B - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

La Focus Area 6B assorbe il 72% della dotazione finanziaria della Priorità 6 con una dotazione finanziaria pari a 75,5 milioni di euro concentrati unicamente sulla Misura 19. Al 31/12/2023 risultano spesi 39 milioni di euro, il 54% della spesa programmata. Risultati affini se comparati all'avanzamento nazionale sul target al 2025 (50%).

La FA in questione non ha subito importanti rimodulazioni, rispetto alla versione iniziale è aumentata del 20% in valore assoluto passando da 60,6 mln a 75,6. Tuttavia, il suo peso percentuale a livello di Programma è calato del 12 al 9%. Le SottoMisure in cui è articolata la M19 sono 4, la 19.1 è rimasta invariata nel tempo mentre la 19.2 e la 19.4 hanno avuto una crescita che riflette pienamente la media della FA. La 19.3 è quella che ha beneficiato maggiormente dalle varie rimodulazioni avvenute ed in particolare ha più che raddoppiato le proprie risorse, passando da 2 mln di euro a 4,3.

Tabella 27 - Avanzamento finanziario per M al 31/12/2023

M	Spesa programmata (€)	Spesa sostenuta (€)	Capacità di spesa (%)	di cui da trascinamenti (€)	di cui da trascinamenti (%)
	(A)	(B)	(B/A)		
19	75.560.000	39.249.764	52	4.432.470	11
Totale	75.560.000	39.249.764	52	4.432.470	11

Fonte: dati di monitoraggio regionale (New Report) e dell'OPDB di AGEA

FA 6C – Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

La Focus Area 6C assorbe circa il 21% delle risorse della Priorità 6 con una dotazione pari a 22 milioni di euro.

Sulla Focus Area, interamente programmata a valere sulla Misura 7, al 31/12/2023 risultano spesi circa 20 milioni di euro, con una capacità di spesa quindi del 90%. Si registra invece il 53% di avanzamento nazionale sul target al 2025.

Tabella 28 - Avanzamento finanziario per M al 31/12/2023

M	Spesa programmata (€)	Spesa sostenuta (€)	Capacità di spesa (%)	di cui da trascinalenti (€)	di cui da trascinalenti (%)
	(A)	(B)	(B/A)		
7	21.980.000	19.682.400	90		
Totale	21.980.000	19.682.400	90		

Fonte: dati di monitoraggio regionale (New Report) e dell'OPDB di AGEA

3.3 Indicatori di risultato

Nella tabella seguente sono riportati gli indicatori di risultato così come definiti nella Relazione di Attuazione Annuale (RAA). Per le Focus Area (FA) di riferimento, il Valutatore Indipendente (VI) ha sviluppato ulteriori analisi, utilizzando un approccio alternativo e complementare per calcolare gli stessi indicatori. È importante notare che queste analisi non sono da considerarsi in contraddizione con i dati riportati qui, ma piuttosto come una visione diversa della situazione, derivante dall'utilizzo di una metodologia differente.

Tabella 29 - Indicatori di risultato

Priorità	Focus Area	Indicatore	Valore realizzato	Valore target al 2025 (se applicabile)
P1	1A	T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)	1,96	4,67
P1	1B	T2: numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (aspetto specifico 1B)	105,00	77,00
P1	1C	T3: numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C)	3.122,00	2.662,00
P2	2A	Numero di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)		
P2	2A	R1 / T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	2,03	3.44
P2	2A	R2: cambiamento del rapporto tra PLV (valore delle		

		vendite dei prodotti) e ULT nelle aziende agricole sovvenzionate (euro)*		
P2	2B	R3 / T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	0,93	0,71
P3	3A	R4 / T6: percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)	1,30	2,04
P3	3B	R5 / T7: percentuale di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)		0,32
P4	4A	Foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione in sostegno della biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A)	401,97	1.538,00
P4	4A	R6 / T8: percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità (aspetto specifico 4A)	0,12	0,42
P4	4A	Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (ha) (aspetto specifico 4A)	107.399,26	103.517,00
P4	4A	R7 / T9: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A)	22,76	21,89
P4	4B	Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B)	94.134,78	88.499,00
P4	4B	R8 / T10: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	19,95	18,76
P4	4B	Terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B)	0,00	0,00
P4	4B	R9 / T11: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	0,00	0,00
P4	4C	Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)	104.769,90	101.757,00
P4	4C	R10 / T12: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	22,21	21,52
P4	4C	Terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)	0,00	0,00
P4	4C	R11 / T13: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	0,00	0,00
P5	5A	R12 / T14: percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (aspetto specifico 5A)	21,05	27,48
P5	5B	T15: totale degli investimenti per l'efficienza energetica (aspetto specifico 5B)	3.674.044,01	5.000.000,00
P5	5C	T16: totale degli investimenti nella produzione di	2.252.078,87	5.500.000,00

		energia rinnovabile (aspetto specifico 5C)		
P5	5E	Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto specifico 5E)	181,40	2.941,00
P5	5E	R20 / T19: percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio (aspetto specifico 5E)	0,02	0,03
P6	6A	R21 / T20: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (aspetto specifico 6A)		6,00
P6	6B	R22 / T21: percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)	44,09	44,35
P6	6B	Popolazione netta che beneficia di migliori servizi		
P6	6B	R23 / T22: percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (aspetto specifico 6B)	0,00	0,00
P6	6B	R24 / T23: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) (aspetto specifico 6B)	136,00	100,00
P6	6B	R24 / T23: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) (aspetto specifico 6B)		
P6	6C	Popolazione netta che beneficia di migliori servizi		
P6	6C	R25 / T24: percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) (aspetto specifico 6C)	15,11	16,96

Fonte: RAA2024

3.4 Indicatori di impatto

Di seguito sono riportati gli indicatori di impatto e il loro corrispettivo valore aggiornato al 31.12.2023. La metodologia utilizzata per il calcolo di ciascun indicatore è riportata nelle apposite sezioni del capitolo 4 – Risposta alle domande del Questionario Valutativo Comune.

Nome dell'indicatore comune di impatto	Unità	Valore dell'indicatore aggiornato	Contributo PSR
7. Emissioni di GHG dovute all'agricoltura / totale agricoltura (CH ₄ , N ₂ O ed emissioni/rimozioni del suolo)	1 000 t di CO ₂ equivalente	10,330	1,96%
7. Emissioni di GHG dovute all'agricoltura / ammonia emissions from agriculture	1000 t of NH ₃	0,450	8,6%
8. Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI) / totale (indice)	Indice 2000 = 100	ND	Possibile correlazione positiva tra la SOI della Misura 10.1.C e le specie Grassland
9. Agricoltura di alto valore naturale / totale	% della SAU totale	89.156 (ettari)	61%
10. Estrazione di acqua in agricoltura / totale	1 000 m ³	N/A	N/A
11. Qualità dell'acqua / Potenziale eccedenza di azoto sui terreni agricoli	kg di N/ha/anno	-0,4	-2,5%

Nome dell'indicatore comune di impatto	Unità	Valore dell'indicatore aggiornato	Contributo PSR
11. Qualità dell'acqua / Potenziale eccedenza di fosforo sui terreni agricoli	kg di P/ha/anno	-0,7	-3,3%
11. Qualità dell'acqua / Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità elevata	% dei siti di monitoraggio	N/A	NA
11. Qualità dell'acqua / Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità discreta	% dei siti di monitoraggio	N/A	NA
11. Qualità dell'acqua / Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità scarsa	% dei siti di monitoraggio	N/A	NA
11. Qualità dell'acqua / Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità elevata	% dei siti di monitoraggio	71,1	NA
11. Qualità dell'acqua / Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità discreta	% dei siti di monitoraggio	15,3	NA
11. Qualità dell'acqua / Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità scarsa	% dei siti di monitoraggio	13,4	NA
12. Materia organica del suolo nei seminativi / Stime totali del contenuto di carbonio organico	mega tonnellate	20,8	0,085
12. Materia organica del suolo nei seminativi / Contenuto medio di carbonio organico	g kg-1	11,3	1,55
13. Erosione del suolo per azione dell'acqua / tasso di perdita di suolo dovuto a erosione idrica	tonnellate/ha/anno	27,11	1,32
13. Erosione del suolo per azione dell'acqua / superficie agricola interessata	1 000 ha	467.161	103.696
13. Erosione del suolo per azione dell'acqua / superficie agricola interessata	% della superficie agricola		22,2%

4 Descrizione degli aspetti oggetto della valutazione

4.1 Analisi dei beneficiari del PSR

Finalità dell'analisi

Finalità generale della presente analisi valutativa è di elaborare un quadro conoscitivo d'insieme sull'entità e le caratteristiche dei beneficiari e degli interventi del PSR Marche 2014-2022 e sulla dimensione del sostegno finanziario con esso erogato, entro il dicembre 2023.

Nell'analisi tali variabili interne al Programma – espressione dei risultati con esso raggiunti - sono letti e interpretati anche nell'ambito delle specificità e dinamiche del contesto sociale ed economico regionale, esaminate attraverso l'utilizzazione di analoghi indicatori "di contesto", rispetto ai quali le suddette variabili sono rapportate al fine verificarne l'incidenza.

In tal modo, si avvia un percorso di analisi propedeutico alla successiva Valutazione ex-post del Programma, in quanto utile alla costruzione di una base informativa per la stima degli Indicatori di risultato (di obiettivo e complementari) e degli indicatori di impatto comuni, utilizzabili per valutare l'efficacia del PSR nel conseguire, rispettivamente, i suoi obiettivi specifici e generali.

Infatti, entrano nel calcolo di entrambe le tipologie di indicatori, oltre alle stime sugli effetti specifici determinati dagli interventi (es. incrementi di reddito, di occupazione) anche le dimensioni fisico-finanziarie (es. numero di aziende e risorse erogate) e le caratteristiche (distribuzione per tipo di conduttore, per dimensione aziendale ecc..) degli stessi, nonché gli analoghi indicatori di contesto.

Oltre che funzionale quindi allo sviluppo delle successive fasi del processo valutativo, l'analisi è in grado già di fornire alcuni risultati informativi e valutazioni in merito alle aree territoriali e ai tipi di aziende e sistemi agricoli verso i quali il sostegno del PSR si è principalmente indirizzato (o nei quali si sono raggiunti più alti livelli di partecipazione), elementi già da subito utilizzabili in ambito regionale nella predisposizione degli strumenti di attuazione relativi al periodo di programmazione 2023-2027.

I beneficiari del Programma, le operazioni realizzate e le risorse finanziarie (spesa pubblica) erogate, per Obiettivi generali della PAC

Con riferimento alla data del 31 dicembre 2023, i soggetti beneficiari del PSR Marche 2014-22, sono complessivamente 12.816 dei quali in larga maggioranza (93%) agricoltori singoli o imprese agricole a carattere societario, mentre il restante circa 7% è rappresentato da enti pubblici, imprese non agricole e altri soggetti. Assumendo quale indicatore l'ammontare delle risorse finanziarie pubbliche erogate alla stessa data – in totale 658 milioni di euro – si ottiene una diversa distribuzione risultando queste destinate per il 75% ad aziende agricole e per il restante 25% ad altri soggetti. Si ottengono pertanto valori finanziari unitari medi per beneficiario molto differenziati tra le due macrocategorie - € 41.728 per le aziende agricole vs € 176.098 per i soggetti non agricoli - a fronte di un valore unitario medio complessivo di € 51.342. In definitiva, molti operatori agricoli beneficiari di dotazioni finanziarie (medie) inferiori a quelle assegnate ai pochi soggetti beneficiari non agricoli.

Nelle tabelle e nei grafici riportati di seguito, i suddetti indicatori (numero di beneficiari e ammontare totale e unitario delle risorse pubbliche erogate al dicembre 2023) sono declinati in funzione dei tre **Obiettivi generali della PAC** ai quali il PSR concorre attraverso le sue 6 Priorità di intervento, in accordo con il quadro programmatico di riferimento, di seguito riportato.

Obiettivi generali PAC periodo 2014-2020 (1)	Priorità dell'UE in materia di sviluppo rurale (Il pilastro della PAC) (2)	
OB.1 – la <i>produzione alimentare redditizia</i> , con particolare attenzione per il reddito agricolo, la produttività agricola e la stabilità dei prezzi	 P2 - potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste P3 - promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	 P1 (trasversale) - promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali (trasversale a supporto delle altre Priorità)
OB.2 – la <i>gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima</i> , con particolare attenzione per le emissioni di gas serra, la biodiversità, il suolo e le acque	 P4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura P5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	

Obiettivi generali PAC periodo 2014-2020 (1)	Priorità dell'UE in materia di sviluppo rurale (II pilastro della PAC) (2)	
OB.3 – <i>lo sviluppo territoriale equilibrato</i> , con particolare attenzione per l'occupazione rurale, la crescita e la lotta alla povertà nelle zone rurali.		P6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

(1): Art.110, paragrafo 2, del Reg (UE) n. 1306/2013. - (2): Art.5 del Reg (UE) n. 1305/2013.

Si osserva che le quote maggiori di soggetti beneficiari (90%) e di risorse finanziarie erogate (58%) totali si concentrano negli interventi del PSR concorrenti all'**Obiettivo 2 (gestione sostenibile delle risorse naturali e azione per il clima)** programmati nell'ambito delle priorità P4 e P5, comprensivi delle numerose e diffuse operazioni "a superficie" agroambientali e realizzati principalmente dalle aziende agricole; infatti, considerando soltanto quest'ultimo sottoinsieme di beneficiari, le suddette incidenze crescono rispettivamente al 96% e al 64%; diversamente, appena l'8% dei beneficiari non agricoli realizza interventi connessi all'Obiettivo 2, assorbendo tuttavia ben il 38% delle risorse finanziarie totali.

All'**Obiettivo 1 (produzione alimentare redditizia)** sono indirizzate le operazioni realizzate dal 23% dei beneficiari totali, alle quali è destinato il 32% delle risorse finanziarie pubbliche complessivamente erogate. Declinando tali indici percentuali per le macrocategorie di beneficiari si osserva una relativamente (ai rispettivi valori totali) maggiore partecipazione dei soggetti non agricoli a tale obiettivo in termini numerici (58% vs il 20% dei soggetti agricoli), mentre la distribuzione si inverte considerando le risorse finanziarie erogate: a questo obiettivo è destinato il 36% delle risorse erogate alle aziende agricole e il 20% di quelle erogate a favore dei soggetti non agricoli.

All'**Obiettivo3 (sviluppo territoriale equilibrato)**, concorrono 403 interventi promossi da beneficiari non agricoli, il 44% del totale (n.917), che assorbono il 42% delle risorse ad essa erogate fino al dicembre 2023, destinate in larga parte a supporto di strategia di sviluppo locale (Leader) e a investimenti infrastrutturali per la Banda larga e l'e-government pubblico.

Le differenze nelle disaggregazioni dei due indicatori (numero beneficiari e risorse erogate) in funzione degli obiettivi della PAC e della macrocategoria di beneficiari, si accompagnano ovviamente a differenze nei valori medi di **risorse finanziarie erogate per singolo beneficiario**, nel corso del periodo considerato. Dalla tabella 30/31 e dal grafico 5, si traggono i seguenti risultati:

- nel Programma considerato nel suo insieme e in tutte le tre componenti connesse ai rispettivi obiettivi PAC i valori medi di risorse destinate ai beneficiari non agricoli risultano sempre maggiori dei valori per i beneficiari agricoli, ciò dipende soprattutto dalla tipologia di intervento diretta a questi soggetti – vedi BUL o Consorzio di Bonifica; sul totale del Piano i primi raggiungono l'importo di 176.098 € i secondi di 41.728 €, con valore globale di 51.342 €;

- i valori medi di risorse per beneficiario sono relativamente maggiori negli interventi che concorrono all'Obiettivo 3 (167.626 €) in maggioranza di tipo territoriale e infrastrutturale, rispetto a quelli dell'Obiettivo 1 (72.506 €) rappresentati principalmente da investimenti aziendali, e questi rispetto agli interventi dell'Obiettivo 2 (32.802 €), in massima parte pagamenti agro-climatico-ambientali;
- il maggior importo medio di risorse finanziarie si raggiunge nei beneficiari non agricoli che realizzano interventi concorrenti all'Obiettivo 2 (872.755 €) mentre il valore più basso (27.596 €) si verificano sempre per l'Obiettivo 2 ma nelle aziende agricole. La ragione di questo fenomeno è data dal fatto che le aziende agricole beneficiano di aiuti a superficie per questo Obiettivo mentre per l'altra categoria di beneficiari ci sono possibilità di finanziamento molto più cospicue, come ad esempio i Consorzi di Bonifica, che ovviamente includono investimenti strutturali più complessi e richiedono dunque una maggior quantità di fondi.

Infine, **confrontando le distribuzioni, per Obiettivo generale della PAC, delle risorse finanziarie pianificate ed effettivamente erogate** – cioè i valori previsti nei piani finanziari iniziale e progressivamente modificati, con i valori effettivamente erogati al 2023 (cfr. tabella 32 e grafico 8), è possibile evidenziare le seguenti tendenze generali:

- il progressivo potenziamento finanziario nel tempo, in termini assoluti e relativi (%), degli interventi concorrenti all'Obiettivo 2 verificatosi grazie all'incremento delle risorse inizialmente stanziare (42% del PF 2015 al 48% del PF 2023). Inoltre, si sottolinea la maggiore di spesa per l'Obiettivo in questione come si evince dal peso dei pagamenti sulla spesa totale del Programma (58%);
- una contraria evoluzione del peso finanziario relativo (sul totale) assunto dagli interventi concorrenti all'Obiettivo 3 che si riduce nella pianificazione, passando dal 18% del piano iniziale al 12% nel 2023. In termini di avanzamento, questo Obiettivo pesa il 10% del totale delle erogazioni;
- la crescita fino al 2021 della quota % (dal 40% al 46%) e dei valori assoluti di risorse pianificate per interventi concorrenti all'Obiettivo 1, verificatasi soprattutto in occasione degli aumenti alla dotazione complessiva del 2017 (post eventi sismici) e del 2021 (estensione e fondi Euri), alla quale è seguita una diminuzione sostanziale nel 2023 (43%), quale probabile adeguamento ad un più lento andamento della spesa effettiva che infatti raggiunge in questo stesso anno la quota del 32% sulla spesa totale.

Si osserva che con la rimodulazione del 2024 del piano finanziario si tende ad adeguare ulteriormente la distribuzione interna delle risorse tra misure e quindi tra Obiettivi all'effettivo andamento della spesa, già realizzata e prevista. Da sottolineare, d'altra parte, che i suddetti risultati di allocazione finanziaria per Obiettivo hanno a riferimento uno stato di attuazione del Programma ancora non conclusivo (2023) il cui sviluppo nel corso del 2024 e 2025 potrà consentire la piena erogazione delle risorse finanziarie pianificate, in particolare per le operazioni che prevedono la realizzazione di investimenti materiali ed immateriali, in larga parte concorrenti agli Obiettivi 1 e 3. Ciò consentirà di migliorare l'equilibrio, almeno in termini finanziari, dei contributi forniti dal Programma ai tre Obiettivi generali della PAC.

Tabella 30 - Beneficiari e risorse pubbliche erogate del PSR, per tipo di beneficiario (agricolo e altri soggetti) e per Obiettivo generale della PAC - avanzamento al 31/12/2023

Indicatori		Obiettivo 1 - produzione alimentare redditizia	Obiettivo 2 - gestione sostenibile delle risorse naturali e azione per il clima	Obiettivo 3 -- sviluppo territoriale equilibrato,	Totali (1)
(A) Beneficiari (n.)	aziende agricole	2.396	11.455		11.899
	altri soggetti	533	71	403	917
	totali	2.929	11.526	403	12.816
(B) Risorse finanziarie pubbliche erogate (€)	aziende agricole	180.406.302	316.109.694		496.515.996
	altri soggetti	31.962.477	61.965.604	67.553.409	161.481.489
	totali	212.368.779	378.075.298	67.553.409	657.997.485
(B)/(A) Risorse pubbliche/ beneficiari (€)	aziende agricole	75.295	27.596		41.728
	altri soggetti	59.967	872.755	167.626	176.098
	totali	72.506	32.802	167.626	51.342

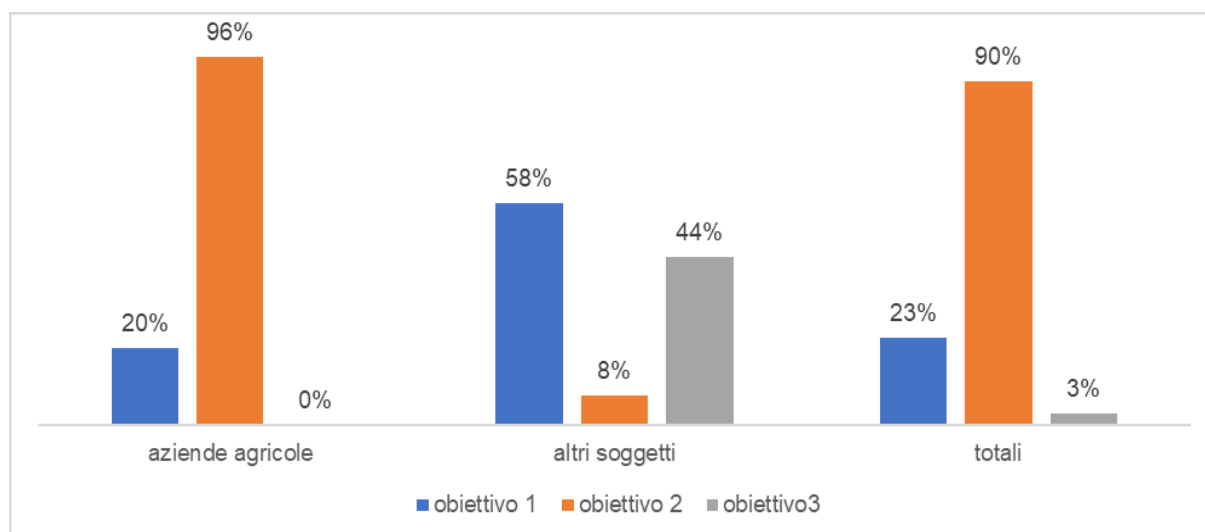
(*): i valori totali dei beneficiari per Obiettivo e per l'insieme del Programma sono calcolati sempre al netto dei "doppi conteggi" determinati a seguito della partecipazione di una parte dei beneficiari a più Tipi di intervento. Pertanto le somme dei totali dei beneficiari per Obiettivo risultano superiori ai valori indicati nella colonna "Totali Programma".

Tabella 31 - Distribuzione % dei beneficiari e delle risorse pubbliche erogate del PSR, per tipo di beneficiario (agricolo e altri soggetti) e per Obiettivo generale della PAC - avanzamento al 31/12/23 (valori percentuali) (*)

Indicatori		Ob.1	Ob.2	Ob.3
Beneficiari (n.)	aziende agricole	20%	96%	0%
	altri soggetti	58%	8%	44%
	totali	23%	90%	3%
Risorse finanziarie pubbliche erogate (€)	aziende agricole	36%	64%	0%
	altri soggetti	20%	38%	42%
	totali	32%	58%	10%

(*) la somma delle quote percentuali di ciascun indicatore attribuito agli Obiettivi (somme per riga) può non risultare 100% in quanto calcolate sui totali parziali e per effetto della partecipazione dello stesso beneficiario a più misure concorrenti a diversi Obiettivi

Grafico 5 - Beneficiari del Programma per macrocategoria di Beneficiario (agricolo o non agricolo) e per Obiettivo generale della PAC (valori percentuali sul totale per Obiettivo) (*)



(*): le percentuali dei soggetti beneficiari (aziende agricole, altri soggetti e totali) per obiettivo sono calcolati distintamente in relazione ai valori totali di Obiettivo e di Programma e le loro somme con corrispondono al 100%; questo per effetto della possibile partecipazione degli stessi beneficiari a più interventi che concorrono ad obiettivi diversi.

Grafico 6 - Risorse finanziarie pubbliche totali erogate entro il dicembre 2023 per macrocategoria di Beneficiario (agricolo o non agricolo) e per Obiettivo generale della PAC (valori percentuali sul totale per Obiettivo)

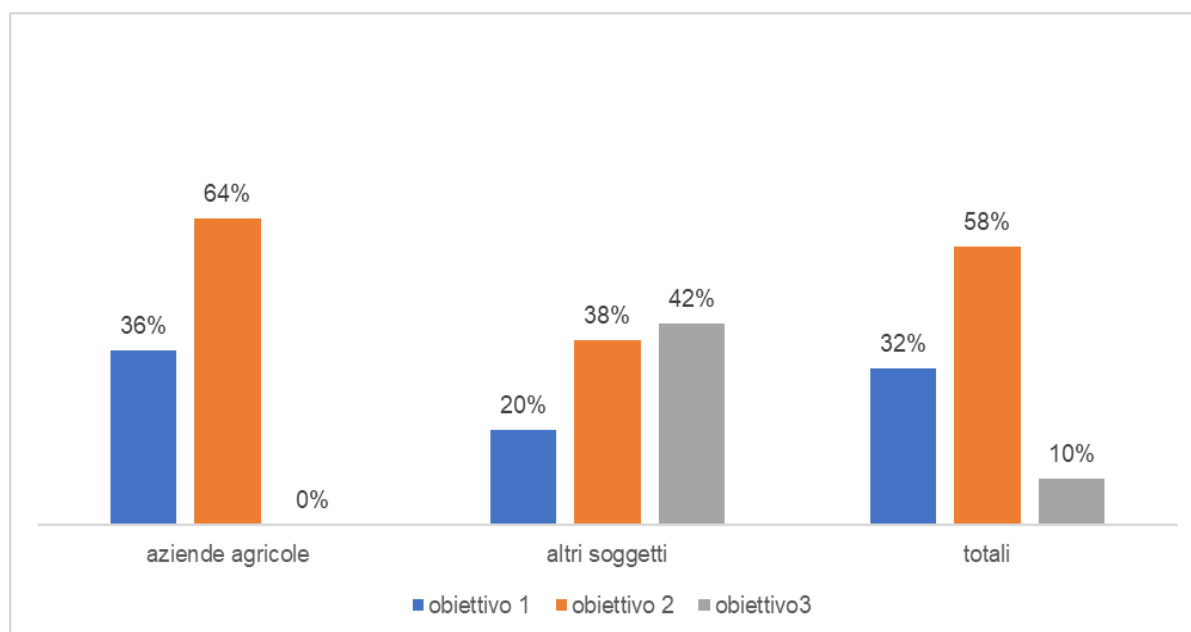


Grafico 7 - Risorse finanziarie pubbliche erogate in media per beneficiario, in totale, per macrocategoria di beneficiario e per e per Obiettivo generale della PAC (Valori in Euro)

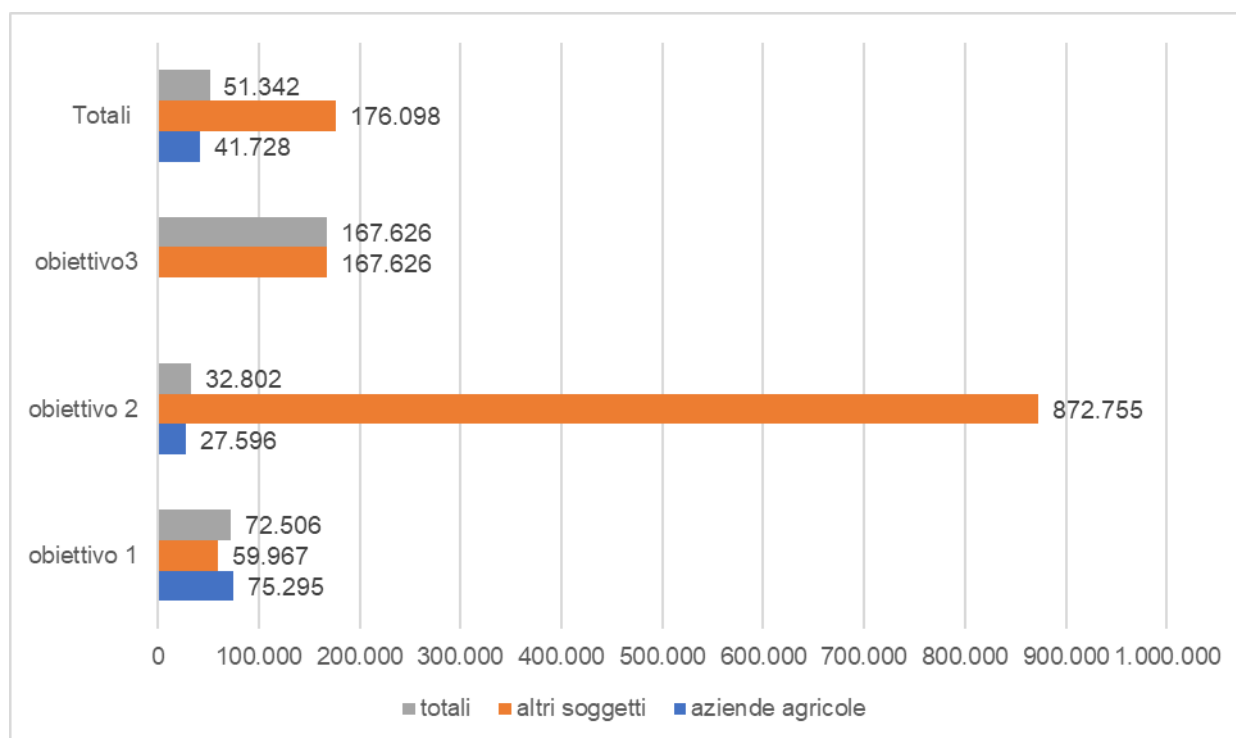


Tabella 32 - Risorse finanziarie del PSR pianificate (piani finanziari iniziale e successive versioni fino al 2023) ed erogate entro il dicembre 2023, per Obiettivo generale della PAC (e Priorità dello sviluppo rurale)

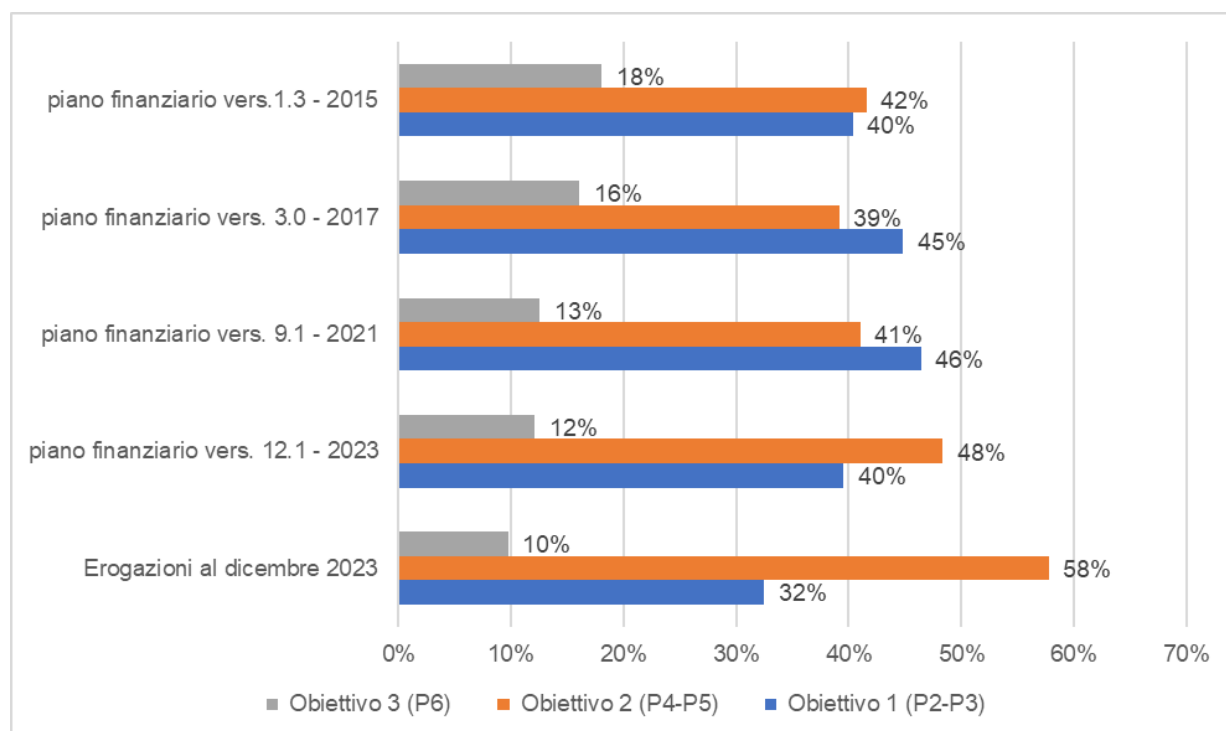
Obiettivi PAC e Priorità sviluppo rurale	Piani finanziari del PSR			
	Iniziale 2015 (vers.1.3 - 2015)	post eventi sismici 2017 (vers. 3.0) (1)	con estensione + fondi EURI 2021 (vers.9.1) (2)	rimodulazione 2023 (ver. 12.1)
Obiettivo 1 (P2-P3)	211.050.000	305.700.928	400.869.852	341.403.480
	40%	45%	46%	40%
Obiettivo 2 (P4-P5)	217.301.503	266.901.503	354.111.473	417.506.199
	42%	39%	41%	48%
Obiettivo 3 (P6)	94.610.000	109.610.000	108.722.000	104.793.646
	18%	16%	13%	12%
Totale (*)	522.961.503	682.212.431	863.703.325	863.703.325
	100%	100%	100%	100%
di cui P1	42.201.503	52.801.503	52.463.281	43.534.927
	8%	8%	6%	5%

(*) sono escluse le risorse destinate alle attività di Assistenza tecnica

(1): A seguito degli eventi sismici che hanno colpito la Regione nel 2016, nel corso del 2017 la dotazione del PSR è aumentata di 159,25 milioni di euro provenienti dai PSR delle altre Regioni e da quello nazionale;

(2): Ulteriore aumento di 185,39 milioni di Euro nella dotazione finanziaria totale del PSR, derivanti per 161,15 milioni a seguito della sua estensione biennale (2021 e 2022) per effetto del Reg. regolamento UE n. 2220/2020 e per 24,24 milioni dallo strumento dell'Unione europea per la ripresa dell'Europa dopo la pandemia di Covid-19 (*European Union Recovery Instrument - Euri*).

Grafico 8 - Distribuzione % delle risorse finanziarie totali del PSR pianificate e erogate per Obiettivi generali della PAC (valori percentuali)



Per le seguenti analisi, è stato utilizzato un database regionale contenente un set di dati comune, che ha però escluso parte delle aziende agricole beneficiarie in quanto questi dati sono stati monitorati per tutte i beneficiari delle misure strutturali e solo in parte per quelli delle misure a superficie. Per questo motivo, il numero delle aziende agricole sul quale si svolge l'analisi non è il totale effettivo ma un campione che ne comprende ben il 70%.

La distribuzione territoriale delle aziende agricole beneficiarie e delle relative risorse finanziarie erogate

Le 7.975 aziende agricole con sede legale nelle Marche e beneficiarie, al 2023, delle misure di sostegno attuate con PSR¹⁵, rappresentano il 24% delle 33.808 aziende agricole complessivamente censite nel 2020 nella regione (fonte ISTAT). Questo indice complessivo di partecipazione al Programma – o, in altri termini, di capacità di sostegno da esso espresso in relazione alla “domanda potenziale” presente nella regione – si differenzia in termini territoriali, variando tra aree distinte secondo criteri amministrativi o socio-economici.

La **distribuzione per aree amministrative** delle aziende beneficiarie (tabella 33 e grafico 9) mostra come il peso delle aziende beneficiarie sia maggiore del valore medio regionale nella Provincia di Pesaro - Urbino (40%). Questa provincia è dove si riscontra una concentrazione di aziende beneficiarie rispetto al totale (35). All'opposto, livelli inferiori di partecipazione si riscontrano nelle province di Macerata (20%) Ancona (18%) e Fermo (14%), che nel loro insieme interessano il 65% (22.294) delle aziende totali regionali ma soltanto il 51% (4.067) di quelle beneficiarie del PSR. Nella provincia di Ascoli Piceno si raggiunge una quota percentuale (24%) uguale a quella media regionale.

¹⁵ Ad esse si aggiungono n. 226 aziende agricole beneficiarie del PSR ma con sede legale fuori della regione Marche

Si osserva che i suddetti livelli partecipazione al Programma rispetto alla potenziale “domanda”, cioè al numero di aziende censite, non appaiono correlati positivamente alle variazioni di quest’ultime verificatesi nel decennio intercensuario 2010-2020, sempre in diminuzione e che risultano ancor più accentuate nelle province di Ascoli Piceno (-33,6%) e di Fermo (-29,6%) ¹⁶; infatti, in tali province, come prima visto, la quota di aziende beneficiarie sulle totali presenti risulta non superiore o anzi inferiore al valore medio regionale. In altri termini, in queste province, la tendenza alla riduzione delle aziende verificatesi nel periodo 2010-2020 non si accompagna ad una maggiore propensione alla partecipazione al Programma da parte delle aziende ancora operanti.

Assumendo a riferimento l’indicatore “*risorse finanziarie pubbliche erogate*”, si ottengono distribuzioni percentuali per aree provinciali simili a quelle esaminate per il numero di aziende beneficiarie, verificandosi soltanto una riduzione, rispetto a queste, nella provincia di Pesaro-Urbino (alla quale sono destinate il 28% delle risorse) e un lieve aumento a Macerata (29%) e ad Ascoli Piceno (17%). La diversa distribuzione per provincia dei due indicatori (numero di aziende beneficiarie e risorse) determina ovviamente differenze nei valori medi di risorse pubbliche erogate per azienda, che risultano pertanto maggiori (rispetto alla media regionale di 58.325 €) nelle province di Macerata (73.453 €) e Ascoli Piceno (70.118 €) e invece inferiori nelle province di Pesaro-Urbino (46.951 €) e Ancona (53.351 €).

Considerando quale criterio di *distribuzione territoriale delle aziende beneficiarie*, la classificazione delle aree comunali per **grado di ruralità** (cfr. Tabella 34 e grafico 10), si osserva un livello di adesione al Programma particolarmente e relativamente elevato nelle aree C3 (intermedie con vincoli naturali) e nelle aree D (con problemi di sviluppo) nelle quali, rispettivamente il 60% e il 53% delle aziende agricole censite risulta beneficiario del PSR, a fronte del citato valore medio regionale del 24%. Pertanto, secondo una diversa modalità di lettura dei dati, nell’insieme delle aree C3 e D, riferibili alle aree interne appenniniche pur localizzandosi soltanto il 26% delle aziende agricole totali regionali si concentra ben il 62% delle aziende agricole beneficiarie del Programma.

Diversamente, nelle aree A, C1, e C2, con maggiori potenzialità produttive e minori vincoli naturali e nelle quali si concentra il 74% delle aziende agricole regionali, il livello di partecipazione, rapportato a questa “domanda potenziale” presente, è complessivamente e singolarmente molto più basso (tra l’8% delle aree C1 al 13-14% delle aree A e C2).

Tale differenziazione territoriale è attribuibile – oltre a fattori esterni al Programma e legati a dinamiche di contesto – almeno in parte anche all’effetto dei criteri di selezione premianti la localizzazione nelle aree D e C3, adottati in alcune misure del Programma quali la SM 4.1, 4.3, 6.1, 6.4, principalmente nella loro attuazione con i primi Bandi del 2016, come appare confermato anche da alcuni approfondimenti di analisi svolti dal Valutatore e presentati nelle Relazioni annuali di valutazione del PSR per gli anni 2019 e 2020.

La *distribuzione per tipo di area delle risorse finanziarie pubbliche erogate* non si discosta molto da quella del numero di aziende beneficiarie: le pur lievi differenze sono all’origine degli eterogenei valori medi di risorse finanziarie per azienda beneficiaria, che infatti variano dal minimo di 47.471 € nelle aree C3 al massimo di 80.684 € nelle aree A, con valore medio regionale di 58.325 €.

¹⁶ Il VII censimento generale dell’agricoltura nelle marche 2020 – Regione Marche

Si evidenzia, infine, il maggiore livello di adesione al Programma che si raggiunge nei comuni del “cratere sismico” – danneggiati a seguito degli eventi sismici dell’agosto-ottobre 2016 - nei quali il 31% delle aziende agricole presenti risulta beneficiario, utilizzando ben il 47% delle risorse finanziarie pubbliche complessivamente erogate, con un valore medio per azienda sensibilmente superiore (67.107 €) a quello medio regionale (58.325 €).

Tabella 33 - Aziende agricole beneficiarie, risorse erogate e aziende agricole totali, per provincia

Indicatori /Aree provinciali	UM	Pesaro e Urbino	Ancona	Macerata	Fermo	Ascoli Piceno	Totale MARCHE (1)
Aziende agricole beneficiarie	n.	2.803	1.591	1.836	640	1.105	7.975
	%	35%	20%	23%	8%	14%	100%
Risorse pubbliche erogate	Mln €	131,605	84,881	134,859	36,320	77,480	465,145
	%	28%	18%	29%	8%	17%	100%
Risorse pubbliche erogate per azienda beneficiaria (valore medio)	€	46.951	53.351	73.453	56.751	70.118	58.325
Aziende agricole totali (Censimento 2020)	n.	6.986	8.610	9.162	4.522	4.528	33.808
	%	21%	25%	27%	13%	13%	100%
Aziende beneficiarie/aziende agricole totali	%	40%	18%	20%	14%	24%	24%

(1) il totale non comprende n. 226 aziende beneficiarie del PSR ma con sede legale fuori della regione Marche, a favore delle quali sono stati erogati 7.799.542 Euro.

Grafico 9 - Aziende agricole beneficiarie del PSR sul totale delle aziende agricole, per provincia e per regione (valori percentuali)

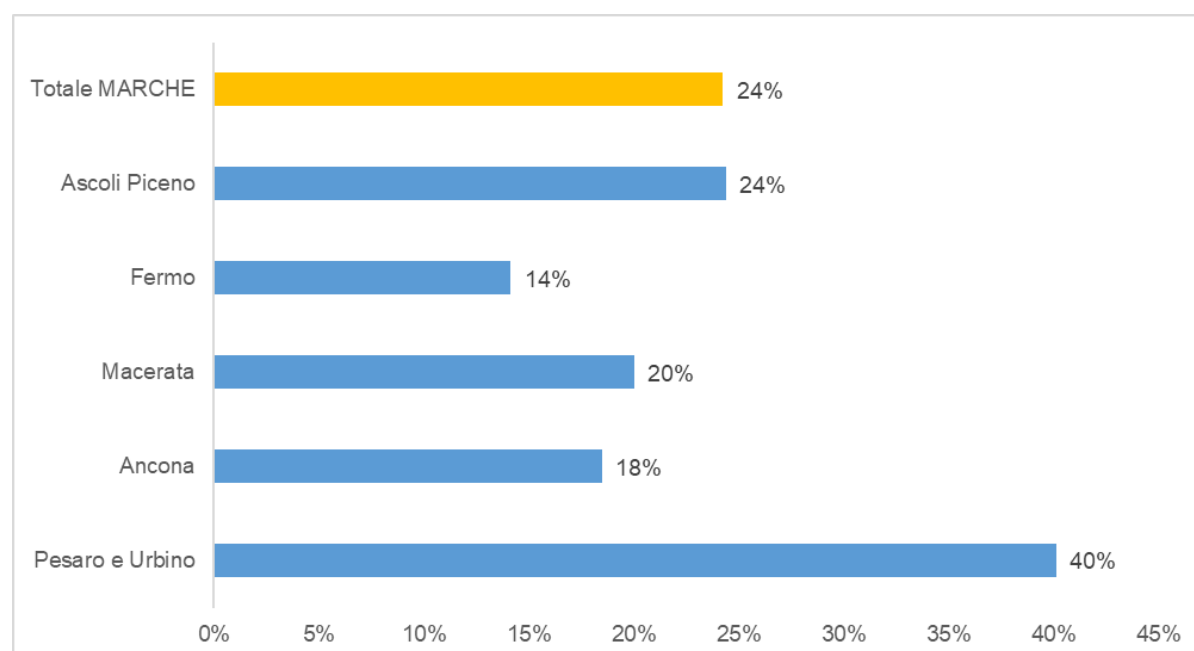


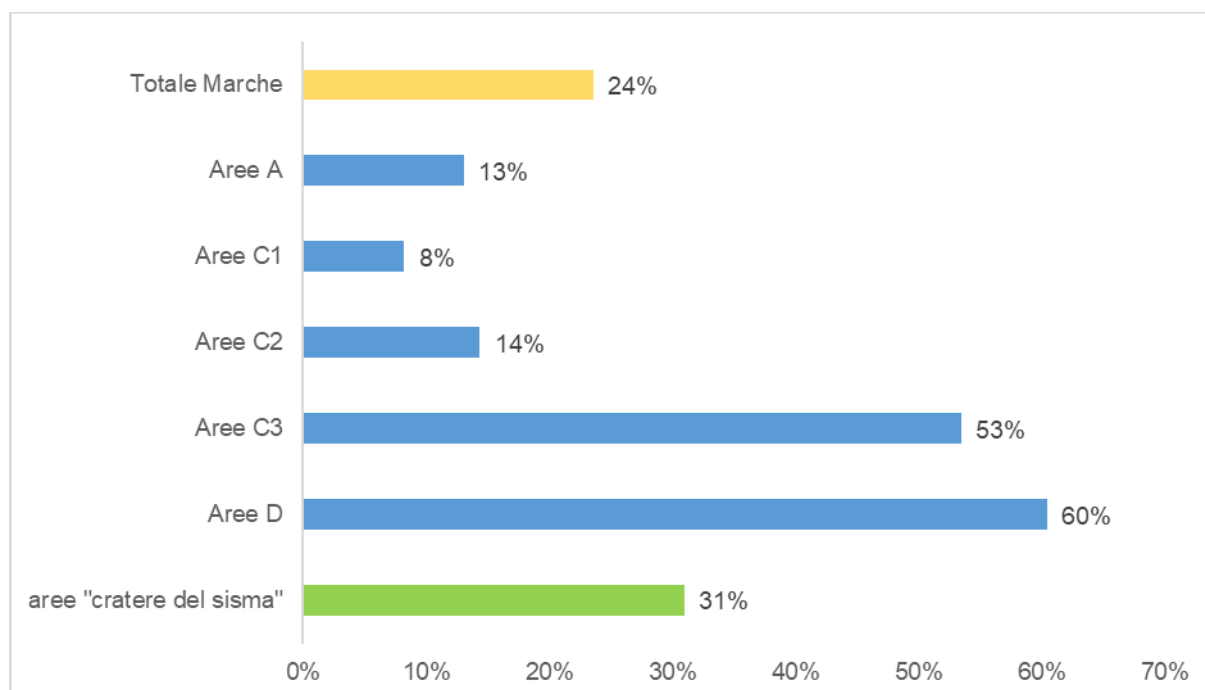
Tabella 34 - Aziende agricole beneficiarie, risorse erogate e aziende agricole totali, per aree classificate per grado di ruralità (1) e aree del "cratere sismico" (2)

Indicatori	UM	Aree per grado di ruralità					Totali	Nelle aree "cratere del sisma"
		A	C1	C2	C3	D		
Aziende agricole beneficiarie	n.	234	746	2.034	2.491	2.470	7.975	3.239
	%	3%	9%	26%	31%	31%	100%	41%
Aziende agricole totali (Censimento 2020)	n.	1.792	9.100	14.175	4.658	4.083	33.808	10.633
	%	5%	27%	42%	14%	12%	100%	31%
Risorse pubbliche erogate	Mln €	18,880	48,805	145,332	118,250	133,879	465,145	217,358
	%	4%	10%	31%	25%	29%	100%	47%
Risorse pubbliche erogate per azienda beneficiaria (valore medio)	€	80.684	65.422	71.451	47.471	54.202	58.325	67.107
Aziende beneficiarie/ aziende agricole totali	%	13%	8%	14%	53%	60%	24%	30%

(1) A: poli urbani; C1: aree rurali intermedie industrializzate; C2: aree rurali intermedie a bassa densità abitativa; C3: aree rurali intermedie con vincoli naturali; D - aree rurali con problemi di sviluppo.

(2): aree ricadenti nei Comuni delle Marche danneggiati dal terremoto in Centro Italia, a seguito degli eventi del 24 agosto, 26 ottobre e 30 ottobre 2016, indicati negli Allegati 1 e 2 D.L. 17 ottobre 2016, n. 189 convertito in legge con L. 15 dicembre 2016, n. 229.

Grafico 10 - Aziende agricole beneficiarie del PSR sul totale delle aziende agricole, per grado di ruralità del comune in cui si localizzano e per aree del cratere sismico (valori percentuali)



Caratteristiche strutturali e produttive delle aziende agricole beneficiarie

Nel presente capitolo si esamina la distribuzione delle aziende agricole beneficiarie per le dimensioni “fisica” (per classi SAU), economica (per classi di Produzione standard – PS) e lavorativa (per classi di Unità di Lavoro – UL impiegate), valutate attraverso la comparazione con le analoghe distribuzioni delle aziende agricole totali regionali¹⁷, al fine di mettere in luce ulteriori elementi di “specificità” delle prime rispetto alle seconde e in definitiva valutare verso quali tipi di aziende si è principalmente destinato il sostegno del Programma. Come già segnalato in premessa, tali analisi sono svolte esclusivamente su “sottoinsiemi” della popolazione totale di aziende agricole beneficiarie del PSR, per i quali sono disponibili le informazioni di base necessarie.

Le 2.722 aziende agricole beneficiarie del PSR, per le quali la BD di monitoraggio fornisce il dato della **Superficie agricola Utilizzata (SAU)**¹⁸, interessano un'estensione complessiva di tale variabile di oltre 100.000 ettari, raggiungendo quindi un valore medio di 37,5 ettari/azienda, molto superiore a quello relativo all'insieme delle aziende agricole presenti nella regione nel 2020 (13,6 ettari).

La relativamente maggiore partecipazione al Programma delle aziende con maggiori dimensioni fisiche, che già tale differenza indica, si conferma esaminando le distribuzioni del *numero di aziende per classi di SAU*, come illustrato nella tabella 35 e nel grafico 11: mentre nelle aziende beneficiarie le maggiori frequenze si hanno nelle classi tra 5 e 50 ettari di SAU (il 65% del totale è in tali classi), le aziende regionali si concentrano nelle classi più basse (l'85% ha una SAU inferiore a 5 ettari). Ciò si riflette anche in un differenziato livello di adesione al PSR espresso dal rapporto aziende beneficiarie/aziende totali: a fronte di un valore medio regionale dell'8%, si ottengono valori progressivamente crescenti all'aumento delle classi di SAU, passando dall'1,9% per aziende con meno di 2 ettari, al 30,4% per quelle con 100 e più ettari. Analoga distribuzione di questo indice di efficacia si ottiene assumendo come variabile l'estensione della SAU complessivamente interessata dalle aziende beneficiarie e dalle aziende totali.

Considerando le *risorse finanziarie pubbliche* erogate alle aziende beneficiarie (sempre in Tabella 35) si osserva, ovviamente, un loro progressivo aumento all'incremento della classe di SAU, ma con intensità diversificate rispetto a quelle calcolate sul numero di aziende. Ciò si riflette in *valori medi di risorse erogate per azienda* differenziati ma che generalmente aumentano con la crescita delle classi di SAU: a fronte di un dato medio generale di 87.422 €/azienda, si passa da circa € 40.000 nelle aziende di 2 - 5 ettari, a 96.660 € per le aziende di 20 - 50 ettari e a 235.000 € per quelle con 100 e più ettari di SAU; da tale proporzionalità si discosta la prima classe inferiore a 2 ettari le cui aziende hanno in media ricevuto circa € 88.000. Complessivamente, la distribuzione delle risorse finanziarie conferma e accentua l'effetto di concentrazione della partecipazione e del sostegno verso le aziende agricole regionali di maggiori dimensioni in termini di SAU.

¹⁷ Ciò ad eccezione della distribuzione per classi di Unità di Lavoro (UL) per la quale la BD ISTAT del censimento 2020 disponibile nel sito web ISTAT non fornisce i valori regionali ma soltanto quelli dell'insieme Italia.

¹⁸ L'insieme dei terreni investiti a seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. (ISTAT – glossario Censimento agricoltura)

Sviluppando un'analisi, analoga alla precedente per metodo, ma avente per criterio di classificazione la **dimensione economica aziendale** espressa in **Produzione standard (PS)** – seppur applicata ad un inferiore sottoinsieme di aziende beneficiarie¹⁹ - si ottengono risultati simili, confermativi della maggiore partecipazione al PSR delle aziende di medie-grandi dimensioni, sia in termini assoluti, sia relativamente alla loro presenza regionale.

Come illustrato nella tabella - *Aziende agricole beneficiarie e aziende agricole totali nella regione Marche, per classi di dimensione economica totale* e nel grafico - *Distribuzione per classi di dimensione economica (PS in Euro) delle aziende agricole totali nella regione e delle aziende agricole beneficiarie del PSR*, le aziende beneficiarie si concentrano per il 67% nelle classi di PS comprese tra 15.000 e 99.999 €, con un picco del 49% nella classe 15.000 – 49.999 €, invece, le aziende totali regionali ricadono per circa il 70% nella classe al di sotto dei 15.000 €. Questa diversa distribuzione delle due “popolazioni” statistiche a confronto si riflette nella variabilità dell'indice di efficacia (% aziende beneficiarie/aziende totali) che è inferiore al 2% nelle classi al di sotto dei 15.000 € e invece supera il 10% in quelle tra 15.000 e 99.999 €.

Infine, risultati simili ai precedenti si ottengono introducendo quale variabile di classificazione delle aziende il numero di **Unità di Lavoro (UL)** impiegate e confrontando le relative distribuzioni delle aziende beneficiarie e delle aziende totali (tabella - *Aziende agricole beneficiarie Unità di Lavoro (UL) e risorse finanziarie erogate per classi di Unità di Lavoro (UL) impiegate* e grafico - *Distribuzione per classi Unità di Lavoro (UL) impiegate, delle aziende agricole totali in Italia e delle aziende agricole beneficiarie del PSR*), quest'ultime riferite al contesto “Italia” non risultando disponibile il dato regionale. Nella classe compresa tra 1,01 e 9,99 UL ricadono il 54% delle aziende beneficiarie ma soltanto il 17% delle aziende agricole nazionali, le quali invece si concentrano per l'83% nella classe fino a 1 UL.

La distribuzione verso le classi di maggior impiego di manodopera si conferma, ed anzi si accentua, considerando le *risorse finanziarie erogate alle aziende beneficiarie*, determinandosi un pur prevedibile aumento dei loro importi medi passando dalla classe inferiore (105.355 €) a quella intermedia (122.549 €) a quella superiore (286.365 €).

Tabella 35 - Aziende agricole beneficiarie e aziende totali nella regione, SAU e risorse finanziarie erogate per classi di SAU aziendale. (valori in numero, euro e %)

Indicatori e indici di efficacia	UM	Classi di SAU (ettari)						Totali
		0 - 1,99	2 - 4,99	5 - 19,99	20 - 49,99	50 - 99,99	100 e più	
Aziende agricole beneficiarie	n.	109	298	1.115	665	323	212	2.722
	%	4%	11%	41%	24%	12%	8%	100%
	ettari SAU	87	1.099	12.465	21.032	22.582	44.816	102.081
	%	0%	1%	12%	21%	22%	44%	100%
Aziende agricole totali nella regione	n.	8.266	10.139	10.504	3.060	1.141	698	33.808
	%	24%	30%	31%	9%	3%	2%	100%
	ettari SAU	8.588	32.661	101.707	94.934	79.646	137.563	455.099

¹⁹ Come segnalato in premessa l'analisi della distribuzione per dimensione economica è limitata a soltanto 1.278 aziende beneficiarie del PSR (principalmente di misure di sostegno per investimenti di ristrutturazione, ammodernamento e diversificazione) in funzione della disponibilità di tale informazione nella BD di monitoraggio utilizzata.

Indicatori e indici di efficacia	UM	Classi di SAU (ettari)						Totali
		0 - 1,99	2 - 4,99	5 - 19,99	20 - 49,99	50 - 99,99	100 e più	
(Censimento 2020)	%	2%	7%	22%	21%	18%	30%	100%
Aziende beneficiarie/ aziende agricole totali	%	1,3%	2,9%	10,6%	21,7%	28,3%	30,4%	8,1%
SAU aziende beneficiarie/SAU aziende agricole totali	%	1,0%	3,4%	12,3%	22,2%	28,4%	32,6%	22,4%
Risorse pubbliche erogate alle aziende beneficiarie	Mln €	9,642	11,741	60,289	64,245	42,206	49,839	237,962
	%	4%	5%	25%	27%	18%	21%	100%
Risorse pubbliche erogate per azienda beneficiaria (valore medio)	€	88.459	39.399	54.071	96.609	130.669	235.090	87.422

Grafico 11 - Distribuzione per classi di SAU aziendale delle aziende agricole totali nella regione e delle aziende agricole beneficiarie del PSR (valori percentuali)

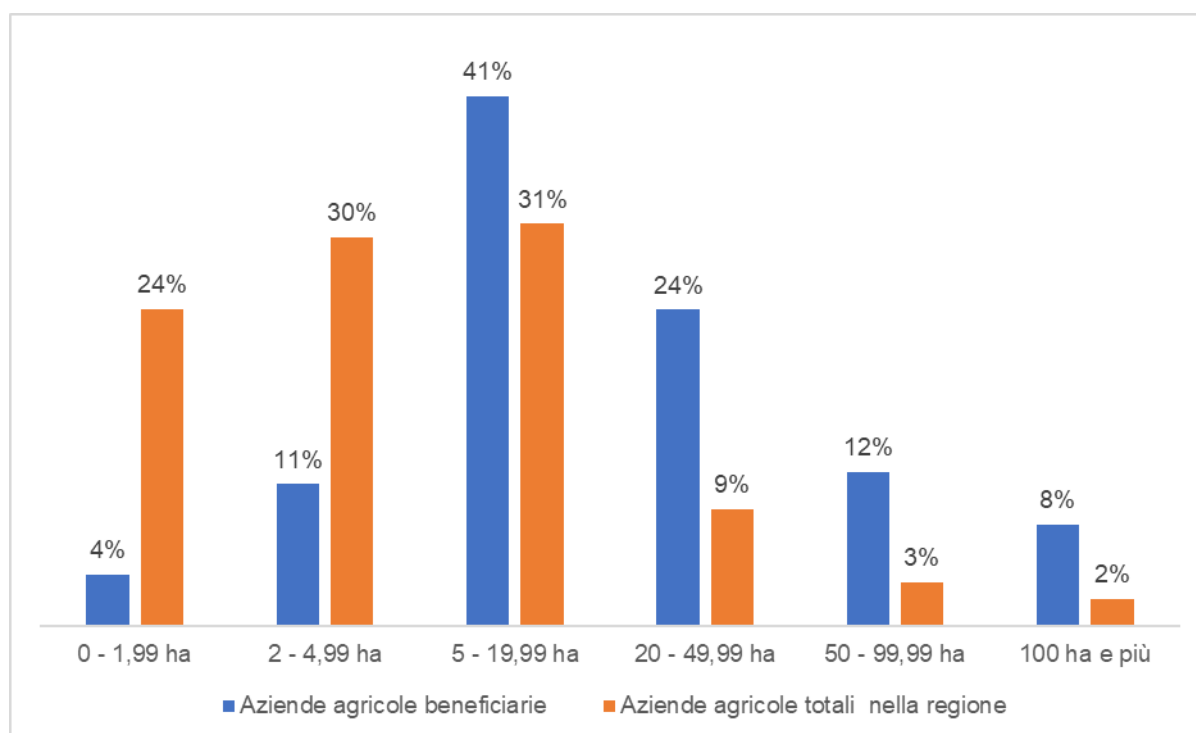


Tabella 36 - Aziende agricole beneficiarie e aziende agricole totali nella regione Marche, per classi di dimensione economica totale (produzione standard)

Indicatori	Classi di Produzione standard (in Euro)					tot
	fino a 3.999	da 4.000 a 14.999	da 15.000 a 49.999	da 50.000 a 99.999	100.000 e oltre	
aziende agricole beneficiarie	38	198	627	219	196	1.278
	3,0%	15,5%	49,1%	17,1%	15,3%	100,0%
aziende agricole totali nella regione	13.466	10.307	5.758	2.021	2.256	33.808
	39,8%	30,5%	17,0%	6,0%	6,7%	100,0%
Aziende agricole beneficiarie / totali nella regione	0,3%	1,9%	10,9%	10,8%	8,7%	3,8%

(1) Si considerano esclusivamente le totali 1.278 aziende agricole beneficiarie per le quali la BD di monitoraggio fornisce l'informazione relativa alla Produzione standard totale

Grafico 12 - Distribuzione per classi di dimensione economica (PS in Euro) delle aziende agricole totali nella regione e delle aziende agricole beneficiarie del PSR

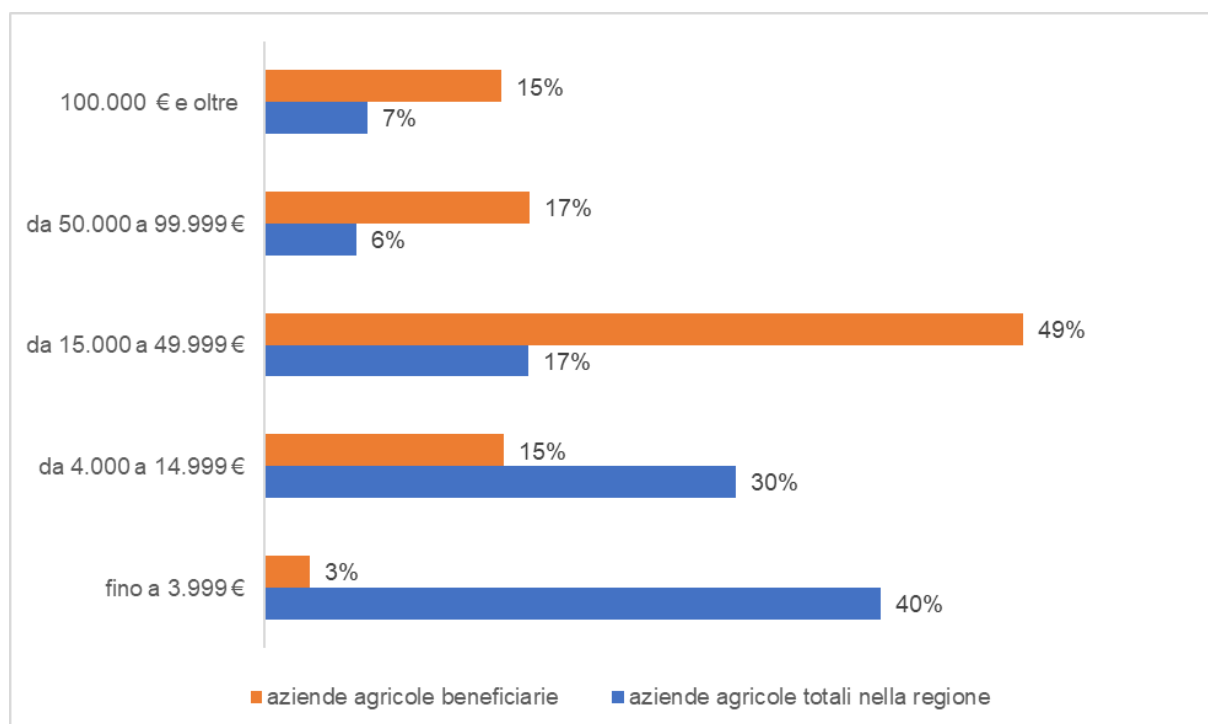
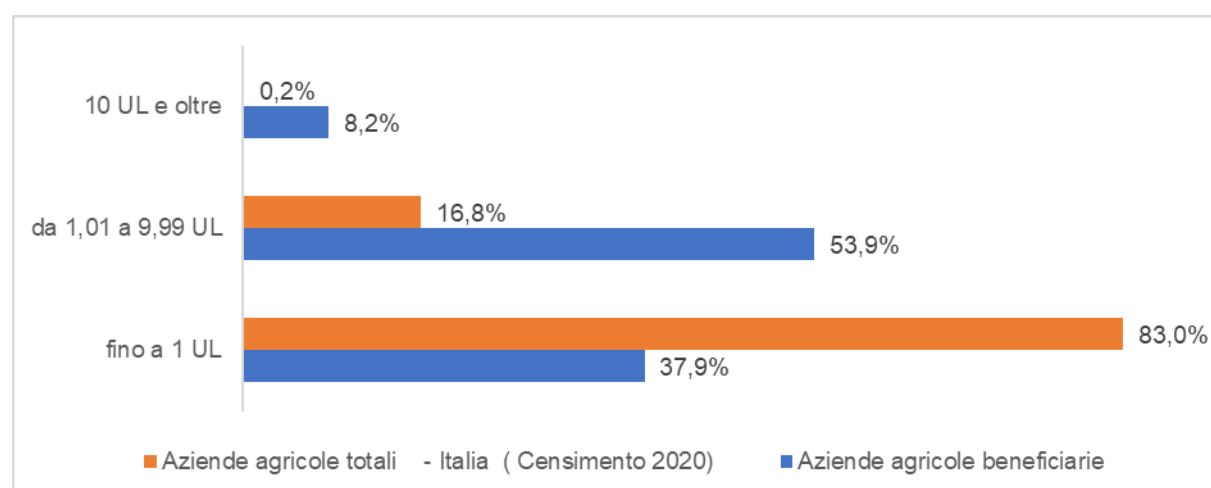


Tabella 37 - Aziende agricole beneficiarie Unità di Lavoro (UL) e risorse finanziarie erogate per classi di Unità di Lavoro (UL) impiegate (valori in numero, euro e %)

Indicatori e Indici	UM	Classi di Unità di Lavoro (UL)			
		fino a 1 UL	da 1,01 a 9,99 UL	10 UL e oltre	totale aziende
Aziende agricole beneficiarie (1)	n.	482	689	104	1.275
	%	38%	54%	8%	100%
	UL	278	1885	2713	4.876
	%	6%	39%	56%	100%
Risorse finanziarie erogate alle aziende beneficiarie	Mln €	50,781	84,436	29,782	164,999
	%	31%	51%	18%	100%
Risorse pubbliche erogate per azienda beneficiaria (valore medio)	€	105.355	122.549	286.365	129.411
Aziende agricole totali - Italia (Censimento 2020)	%	83,0%	16,8%	0,2%	100%

(1) Si considerano esclusivamente le totali 1.275 aziende agricole beneficiarie per le quali la BD di monitoraggio fornisce l'informazione relativa ad un valore di UL totali.

Grafico 13 - Distribuzione per classi Unità di Lavoro (UL) impiegate, delle aziende agricole totali in Italia e delle aziende agricole beneficiarie del PSR (valori percentuali)



Conduttori delle aziende agricole beneficiarie del PSR per età e per genere

Questo capitolo ha per oggetto l'analisi della distribuzione delle aziende agricole beneficiarie in funzione dell'età (fino a 40 anni oppure oltre) e del genere (F e M) dei rispettivi conduttori (capoazienda); la natura della forma di disaggregazione proposta circoscrive l'analisi al sottoinsieme delle 6.615 aziende beneficiarie a conduzione singola, escludendo pertanto le 1.360 aziende di tipo societario²⁰.

La principale indicazione ricavabile dalla lettura dei dati (cfr tabella 38 e grafici 14 e 15) è l'elevata **partecipazione al Programma dei conduttori giovani** (con età fino a 40 anni) che

²⁰ Entrambi i valori si riferiscono alle aziende beneficiarie del PSR con sede legale nella regione Marche, al fine consentire un coerente confronto con gli indicatori di contesto regionali, forniti da ISTAT (Censimento agricoltura 2020).

seppur inferiore, in valori assoluti, a quella dei titolari più anziani, risulta percentualmente (17%) più che proporzionale alla loro incidenza relativa nel contesto regionale (8%). Ciò si esprime ovviamente in un indice di efficacia – cioè in livello di adesione al Programma da parte dei conduttori giovani operanti nella regione - molto superiore (40%) a quello dei conduttori più anziani (18%) e complessivo (20%). In altri termini, la capacità di sostegno del PSR in relazione alla “domanda potenziale” presente nel contesto è maggiore verso i conduttori giovani presenti che rispetto ai conduttori più anziani.

Come illustrato nel grafico 16, questa maggiore efficacia del PSR nel sostenere i conduttori giovani (pari al 40% quale media regionale) si accentua ulteriormente nelle aree C3 (56%) e nelle aree D (71%) cioè verso i giovani che operano nei contesti territoriali con maggiori vincoli ambientali e rischi di abbandono o marginalizzazione dell’attività agricola. Risultato questo coerente con le finalità generali del Programma e i conseguenti indirizzi adottati dal Comitato di Sorveglianza nel definire i Criteri di selezione delle operazioni. Infatti, in alcune linee di intervento del PSR, in particolare nelle azioni di sostegno ad investimenti per l’accrescimento della competitività e la diversificazione economica aziendale, sono stati utilizzati Criteri di selezione volti a favorire una maggiore partecipazione sia dei giovani conduttori, sia degli agricoltori operanti nelle aree C3 e D.

Alcuni approfondimenti di analisi svolti in passato dal Valutatore²¹ per le SM 4.1 e 6.4 indicano che i suddetti Criteri di selezione, soprattutto nei primi Bandi del 2016, possono avere influenzato positivamente tali risultati, unitamente alla specifica SM 6.1. a sostegno dell’insediamento dei giovani come capoazienda. Agli effetti di incentivazione e premialità derivanti dai contenuti e modalità di attuazione del PSR si aggiungono, spesso in forma prevalente, fattori di natura esogena plausibilmente individuabili nella maggiore dinamicità, propensione e capacità dei giovani conduttori che hanno scelto di restare (o tornare) nel settore agricolo, ad intraprendere percorsi di sviluppo aziendale e di cogliere, a tale scopo e con più efficienza, le opportunità di sostegno offerte dal PSR.

Considerando la declinazione dei **conduttori agricoli beneficiari per genere (F e M)**, si ottengono risultati meno significativi rispetto ai precedenti, ma ugualmente da segnalare: la quota percentuale delle aziende beneficiarie condotte da donne sul totale delle aziende beneficiarie risulta, seppur lievemente, superiore (31%) a quella calcolata sull’insieme delle aziende regionali (29%), determinandosi pertanto un indice di efficacia (donne conduttrici beneficiarie/donne conduttrici totali presenti nella regione) del 21%, superiore, anche se non di molto, da quello raggiunto dai conduttori uomini (19%) o calcolato per l’insieme delle aziende (20%). In questo caso, non individuandosi nella grande maggioranza dei casi - nella strategia del Programma, nei contenuti delle misure e nei Criteri di selezione espliciti riferimenti al tema delle pari opportunità di genere – la relativamente più alta partecipazione delle donne è da attribuirsi esclusivamente ad una loro maggiore dinamicità, propensione allo sviluppo aziendale e capacità di utilizzare le opportunità offerte dal Piano, come già prima segnalato per i giovani.

²¹ Presenti nelle Relazioni annuali di valutazione del PSR per gli anni 2019 e 2020.

Tabella 38 - Aziende agricole beneficiarie del PSR e totali nella regione, risorse finanziarie erogate, per età e per genere del capo azienda (valori in numero e percentuali)

Indicatori e Indici	UM	Età del conduttore		Totali	Genere del Conduttore	
		41 anni e più	fino a 40 anni		F	M
Aziende agricole beneficiarie (A)	n	5.503	1.112	6.615	2.040	4.575
	%	83%	17%	100%	31%	69%
Aziende agricole totali nella regione (B)	n	30.880	2.789	33.669	9.750	23.919
	%	92%	8%	100%	29%	71%
Aziende beneficiarie/totali (A)/(B)	%	18%	40%	20%	21%	19%
Risorse finanziarie erogate alle aziende beneficiarie ©	Mln €	190,465	91,449	281,914	70,999	210,915
	%	68%	32%	100%	25%	75%
Risorse finanziarie erogate per azienda agricola beneficiaria (valore medi) (C)/(A)	€	34.611	82.238	42.617	34.803	46.102

Grafico 14 - Aziende agricole beneficiarie del PSR e aziende agricole totali nella regione, per età e per genere (F – M) del titolare (valori percentuali sui totali dei due gruppi di aziende)

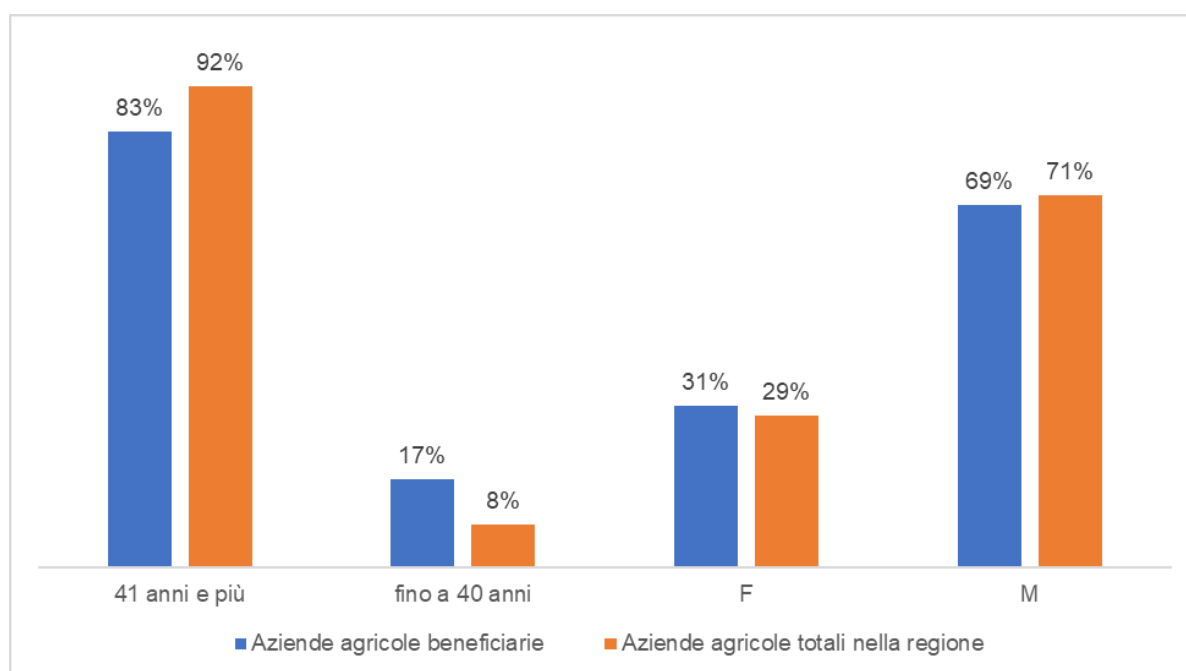


Grafico 15 - Quota di aziende agricole regionali beneficiarie del PSR, totali, per età e per genere (F – M) del titolare (valori percentuali)

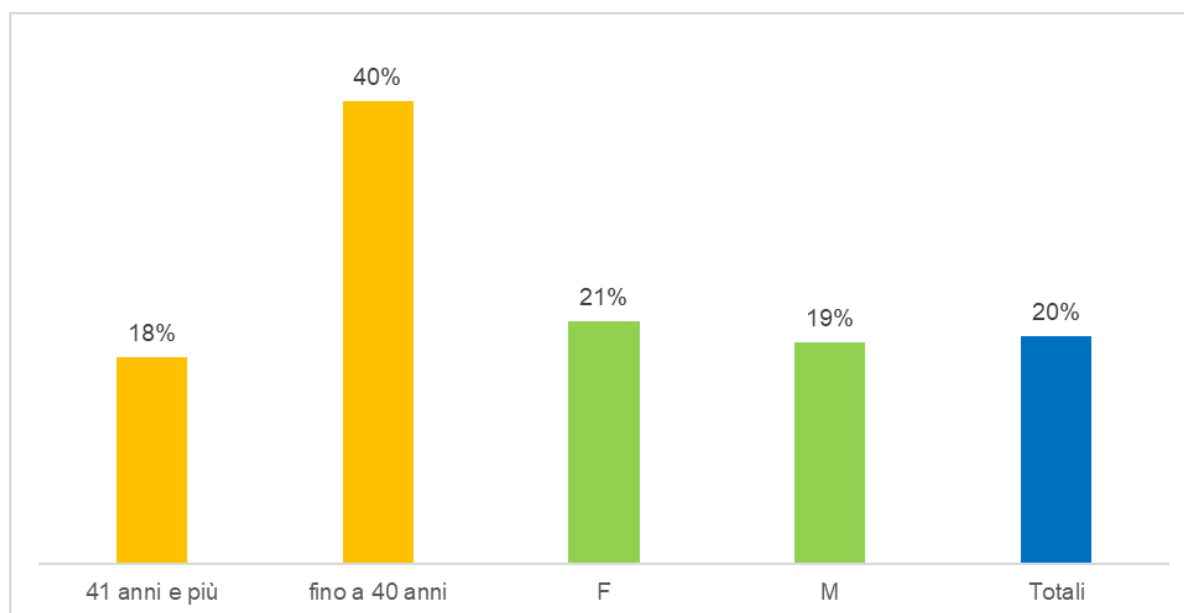
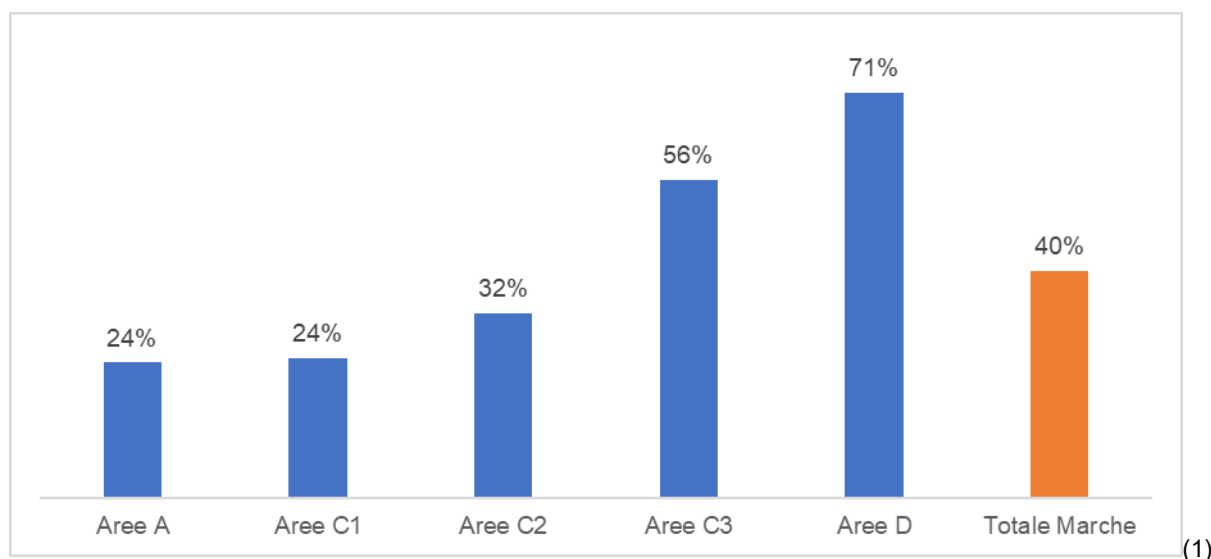


Grafico 16 - Quota % di aziende agricole nella regione condotte da giovani (fino a 40 anni) e beneficiarie del PSR, per grado di ruralità delle aree (1) in cui si localizzano (valori percentuali)



(1) A: poli urbani; C1: aree rurali intermedie industrializzate; C2: aree rurali intermedie a bassa densità abitativa; C3: aree rurali intermedie con vincoli naturali; D - aree rurali con problemi di sviluppo.

Sintesi dei risultati delle analisi, prime conclusioni e raccomandazioni

L'analisi svolta, anche se limitata da una parziale indisponibilità delle necessarie informazioni di base relative all'insieme dei beneficiari, ha consentito di individuare alcune delle principali loro caratteristiche in relazione al contesto regionale, aspetti questi propedeutici alla valutazione ex-post degli impatti del Programma

Ciò si è realizzato, principalmente, esaminando l'entità e la distribuzione (per obiettivi, aree territoriali, caratteristiche dei beneficiari) delle variabili (indicatori) relativi al numero di beneficiari e alle risorse pubbliche erogate del PSR nel suo insieme; inoltre, confrontando tali indicatori di programma con analoghi indicatori relativi al contesto di intervento, con lo scopo di valutare l'efficacia del Programma nel soddisfare la "domanda di sostegno" potenzialmente presente.

La declinazione delle suddette variabili in funzione dei tre **Obiettivi generali del PAC** (ai quali concorrono le sei Priorità in materia di sviluppo rurale) mostra come il PSR, attraverso le Priorità 4 e 5 – e alla luce del suo stato di attuazione al 2023 - concorra principalmente *all'Obiettivo 2, per una gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima, con particolare attenzione per le emissioni di gas serra, la biodiversità, il suolo e le acque*. Infatti, realizzano interventi connessi a tale obiettivo il 90% dei beneficiari, utilizzando il 57% delle risorse finanziarie pubbliche erogate. Si tratta di operazioni di relativamente bassa dimensione finanziaria (circa 33.000 € il valore medio per beneficiario) rappresentate in larga parte da pagamenti agroambientali a favore di aziende agricole.

Seguono, per entità assoluta e valori percentuali (23% sul totale) i soggetti beneficiari che realizzano operazioni concorrenti *all'Obiettivo 1 di assicurare una produzione alimentare redditizia, con particolare attenzione per il reddito agricolo, la produttività agricola e la stabilità dei prezzi*, alle quali sono indirizzate il 32% delle risorse finanziarie erogate totali. In questo caso le operazioni hanno una dimensione finanziaria media relativamente maggiore (circa 72.500 €), soprattutto quando realizzate da beneficiari agricoli (circa 75.200 €).

Minore rilevanza in base agli indicatori considerati assumono gli interventi del PSR che concorrono all'*Obiettivo 3, per lo sviluppo territoriale equilibrato, con particolare attenzione per l'occupazione rurale, la crescita e la povertà nelle zone rurali*; interessano infatti soltanto il 3% dei Beneficiari totali (ma quasi la metà di quelli non agricoli) ed assorbono il 10% delle risorse finanziarie erogate; si tratta di operazioni di dimensioni finanziarie consistenti (167.000 € il valore medio).

Tale distribuzione per Obiettivo, raggiunta entro il 2023, si discosta da quella prevista in sede di pianificazione finanziaria iniziale (2015) e almeno in parte anche dalla pianificazione del 2023, osservandosi, nel passaggio dalla prima a quest'ultima, soprattutto un progressivo potenziamento degli interventi concorrenti all'Obiettivo 2 (principalmente pagamenti "a superficie") e la riduzione di quelli (principalmente di tipo strutturale/ad investimento) dell'Obiettivo 3; più stabile invece il peso finanziario relativo delle risorse assegnate all'Obiettivo 1. Nei due anni conclusivi dell'attuazione del PSR, il prevedibile completamento di molti degli investimenti finanziati ma ancora in corso, potrà consentire un riequilibrio finanziario tra Obiettivi in coerenza con quanto previsto in fase di pianificazione.

Le analisi condotte con esclusivo riferimento alle aziende agricole beneficiarie – che rappresentano il 93% dei soggetti beneficiari ed utilizzano il 75% delle risorse pubbliche erogate – ne hanno messo in luce la diversificata distribuzione rispetto ad alcune loro proprietà o caratteristiche ricavabili dalla Banda dati di monitoraggio del PSR, relative in particolare alla localizzazione territoriale, alla dimensione "fisica" (SAU), economica (Produzione Standard), all'impiego di forza lavoro, e ad alcune caratteristiche anagrafiche dei conduttori (capoazienda). Purtroppo, per alcuni di tali aspetti caratterizzanti - in particolare relativi alla

dimensione fisica ed economica e lavorativa - l'analisi è stata svolta non sulla totalità bensì su quote, seppur significative, delle aziende agricole beneficiarie. Ciò in conseguenza della parziale mancanza delle relative informazioni necessarie.

Con lo scopo di migliorarne la valutazione, le analisi di distribuzione condotte sui beneficiari, sono stati sempre ponderati con quelle condotte sulle aziende agricole complessivamente operanti a livello regionale, confrontando in definitiva per ciascun raggruppamento omogeneo di beneficiari, la risposta all'*offerta di sostegno* fornita dal Programma, con la *domanda di sostegno* potenziale presente nella regione.

Applicando tale criterio, nell'analisi di distribuzione per **territorio amministrativo** si verifica un livello di adesione al PSR - espresso dal rapporto tra aziende beneficiarie/aziende totali presenti - maggiore della media regionale (24%) nella provincia di Pesaro-Urbino ed invece inferiore nelle province di Fermo, Macerata e Ancona. Con analogo approccio, applicato alla distribuzione per **grado di ruralità** dei territori si evidenzia il relativamente maggiore livello di adesione al PSR nelle aree rurali C3 (intermedie con vincoli naturali) e D (con problemi di sviluppo) dove, rispettivamente il 53% e il 60% delle aziende in esse presenti ha aderito al Programma, diversamente da quanto verificabile nelle più "popolose" aree C1 e C2 (nella quali si localizzano in il 70% delle aziende regionali) con livelli di adesione rispettivamente dell'8% e del 14%. Tale differenziazione territoriale è attribuibile – oltre a fattori esterni al Programma e legati a dinamiche di contesto – almeno in parte anche all'effetto dei criteri di selezione adottati relativi alla localizzazione degli interventi.

Una capacità di intervento superiore al valore medio regionale si verifica anche nelle aree degli 85 Comuni ricadenti nel cd. **cratere sismico** cioè interessate dagli eventi sismici del 2016, nelle quali risultano beneficiarie il 31% delle aziende presenti, destinatarie del 47% delle risorse finanziarie pubbliche complessivamente erogate, con un valore medio per azienda sensibilmente superiore a quello medio regionale.

I risultati delle analisi su alcune **caratteristiche strutturali e produttive delle aziende agricole beneficiarie** – seppur svolte su un loro limitato sottoinsieme – mostrano la relativamente alta partecipazione al Programma delle aziende agricole regionali di medie-grandi dimensioni fisiche (in termini di SAU) ed economiche (Produttività standard) e occupazionale (UL impiegate).

L'analisi sulle caratteristiche anagrafiche (età e genere) dei titolari delle aziende beneficiarie a conduzione individuale (83% del totale) evidenziano l'alta partecipazione al PSR (rispetto alle potenzialità presenti) dei **giovani imprenditori agricoli**, che se nel contesto regionale rappresentano soltanto l'8% del totale, nell'ambito del PSR raggiungono la quota del 17%. Si determina pertanto un indice di adesione (beneficiari/totali regionali) dei giovani (40%) significativamente più elevato alla media complessiva del Programma (20%). Da sottolineare che questa buona efficacia del sostegno verso i giovani conduttori si accresce ulteriormente nelle aree C3 (56%) e nelle aree D (71%) cioè nelle aree con maggiori vincoli ambientali e rischi di abbandono o marginalizzazione dell'attività agricola e pertanto con maggiori fabbisogni di ricambio generazionale.

In relazione all'obiettivo trasversale delle pari opportunità di genere, si ottengono risultati meno significativi rispetto ai precedenti, segnalandosi tuttavia una partecipazione al Programma

delle **donne conduttrici** presenti nella regione superiore (21%) a quella dei conduttori maschili (19%).

In termini generali, si osserva che alcune delle caratteristiche riscontrabili in forma prevalente nella popolazione delle aziende beneficiarie – quali la localizzazione per tipo di area rurale e la giovane età dei titolari - appaiono coerenti alle finalità strategiche generali del PSR, riaffermate nella scelta dei **criteri di selezione** di alcuni tipi interventi, la cui applicazione nei Bandi ha presumibilmente favorito la loro manifestazione. Con ciò confermando quanto già evidenziato in precedenti approfondimenti di analisi condotte dal Valutatore sui principali interventi di natura strutturale attuati dal Programma (SM 4.1 e 6.4).

Tuttavia, accanto alla presumibile influenza esercitata, direttamente o indirettamente da alcuni specifici criteri di selezione²², allorché adottati, molti degli elementi caratterizzanti i beneficiari sono principalmente o esclusivamente attribuibili a fattori “esogeni” al Programma, relativi soprattutto alla maggiore o minore propensione da parte delle imprese agricole e dei relativi titolari ad intraprendere percorsi di sviluppo e crescita, alla loro capacità di utilizzare a tal fine le opportunità di sostegno offerte dal Programma. Propensioni e capacità, come si è visto, manifestatesi principalmente nelle aziende di maggiori dimensioni economiche e fisiche (pur non essendo queste caratteristiche “premiare” dai criteri di selezione) e condotte da giovani e da donne.

Concludendo, e con finalità soltanto esplicative, è possibile individuare quale ipotetica *azienda agricola beneficiaria “tipo” del PSR*, una necessariamente astratta *azienda localizzata nelle aree rurali C3 o D della regione, probabilmente della provincia di Pesaro-Urbino oppure di Ascoli Piceno (se in quest’ultima localizzata anche nelle aree del “cratere sismico”), di medie-alte dimensioni fisiche (oltre i 20 ettari di SAU) ed economiche (tra 15.000 e 50.000 Euro di produzione standard), che occupa più di una Unità di lavoro ed è condotta da una giovane donna*.

Alla luce dei primi risultati derivanti della presente analisi e della loro interpretazione in chiave valutativa, le possibili **raccomandazioni** volte al miglioramento della futura azione programmatica sono riassumibili nel suggerimento generale di *migliorare la capacità di sostegno verso aree, tipi di aziende/agricoltori e obiettivi ad oggi meno coinvolti o interessati*. In tale ottica si segnala l’utilità di:

- ricercare un *maggior equilibrio* in termini di beneficiari, interventi realizzati e capacità di utilizzazione delle risorse pubbliche finanziarie, *tra gli obiettivi generali del Programma*, cercando di rafforzare – nel nuovo periodo di programmazione - soprattutto gli interventi che concorrono, nell’attuale periodo, all’Obiettivo 3 della PAC;
- favorire la *partecipazione dei sistemi produttivi agricoli che si localizzano nelle aree rurali C1 e C2*, aventi maggiori possibilità di raggiungere più alti livelli di competitività e redditività, da associare al conseguimento di adeguati requisiti di sostenibilità ambientale;
- favorire una *maggior partecipazione, in tutte le aree, anche delle aziende di medio-piccole dimensioni “fisiche” ed economiche*, valorizzandone la funzione non solo

²² Tali criteri infatti, oltre ad agire direttamente nella fase di selezione delle operazioni finanziabili, influenza indirettamente la propensione alla partecipazione al Programma da parte degli operatori regionali.

produttiva ma anche ambientale (con particolare attenzione alla biodiversità dei sistemi agricoli, quale fattore di competitività) e sociale, anche attraverso la promozione di processi di aggregazione (es. reti di imprese);

- definire specifici contenuti programmatici e conseguenti elementi attuativi volti all'obiettivo trasversale della *parità di genere*.

Emerge come raccomandazione generale l'opportunità di ampliare ulteriormente gli strumenti informativi digitali dedicati, che permettano di acquisire, gestire e restituire in modo sistematico i dati relativi a tutti i beneficiari e alle operazioni proposte, finanziate e realizzate. In questo modo, si potrebbero favorire analisi ancora più approfondite e supportare il monitoraggio e la valutazione del Programma in maniera sempre più precisa ed efficace. È importante sottolineare, tuttavia, che il sistema di monitoraggio attualmente in uso costituisce un'esperienza più che positiva nel panorama italiano: proprio grazie all'attenzione al monitoraggio che già esiste, è possibile costruire solide basi per un miglioramento continuo, a beneficio delle future azioni di sostegno allo sviluppo rurale nella regione.

4.2 Valutazione tematica “La strategia del PSR 2014-2022 per il settore zootecnico regionale: il contesto e della spesa FEASR”

4.2.1 Il settore zootecnico marchigiano

I dati ISTAT pubblicati nel periodo 2011-2023 indicano una riduzione dei capi allevati per le specie maggiormente rappresentative; in particolare il settore degli ovini e dei bovini registrano diminuzioni piuttosto rilevanti, pari rispettivamente al -28% e -24%, mentre risulta meno evidente la riduzione dei capi suini (-12%).

Tabella 39 - Numero di capi allevati per le principali specie nel periodo 2011-2023 - Regione Marche (migliaia di capi)

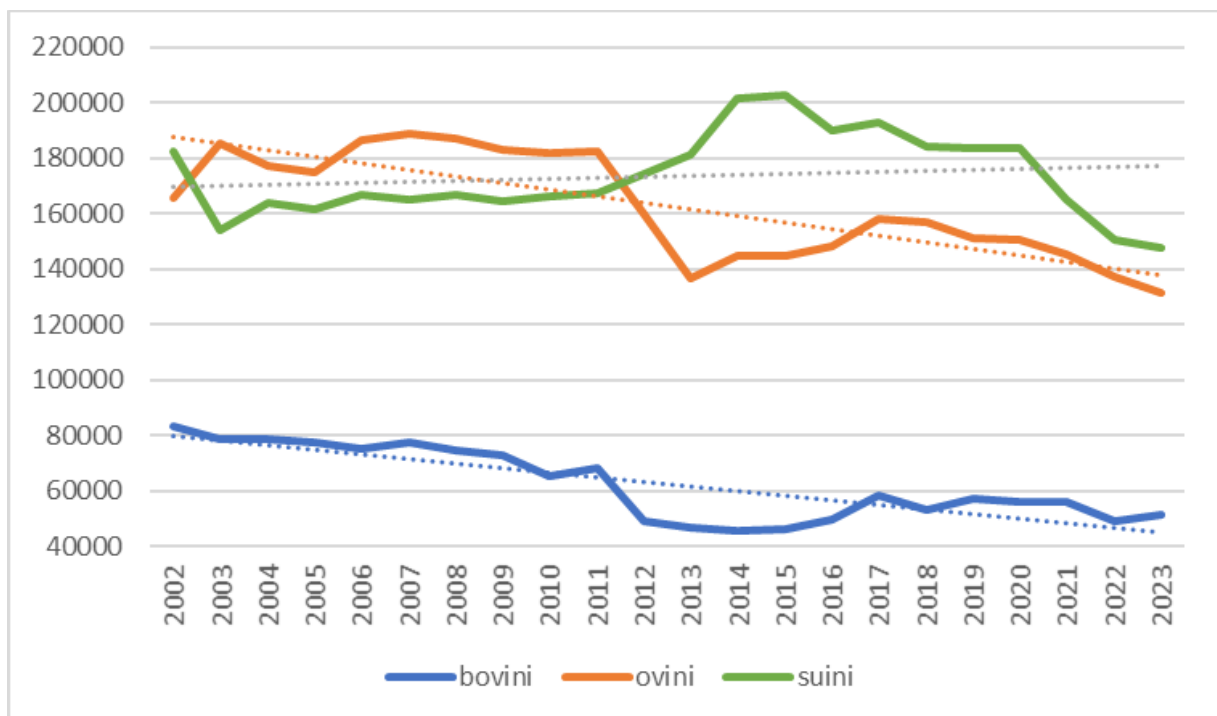
Anno	UM	Specie allevata		
		Bovini	Suini	Ovini
2011	numero di capi (migliaia)	67,874	167,151	182,451
2012		48,901	203,229	130,113
2013		46,681	181,43	136,551
2014		45,726	201,27	144,948
2015		45,869	202,464	144,973
2016		49,325	190,134	148,216
2017		58,465	192,702	157,817
2018		53,19	183,873	156,917
2019		57,13	183,482	151,057
2020		55,937	183,82	150,307
2021		55,829	164,715	145,514
2022		48,992	150,324	137,033
2023		51,507	147,45	131,086
var 2011/2023	assoluta	-16,367	-19,701	-51,365
	%	-24%	-12%	-28%

Fonte: ISTAT Consistenza del bestiame

Andando ad analizzare il periodo più lungo delle serie storiche disponibili su ISTAT (2002-2023), si rileva, come evidenziato dal grafico seguente che:

- per il settore dei bovini si è avuta una riduzione piuttosto marcata del numero dei capi fino all'anno 2014 per poi recuperare, con andamenti altalenanti;
- per il settore ovino si assiste ad un crollo del numero dei capi nel 2012 per poi gradualmente riprendere, anche se l'ultimo quinquennio è caratterizzato comunque da una riduzione dei capi allevati in regione;
- per il settore suinicolo si assiste ad una crescita del numero di capi allevati fino al biennio 2014-2015 per poi decrescere costantemente negli ultimi 7-8 anni.

Grafico 1 - Numero di capi allevati per le principali specie nel periodo 2002-2023 - Regione Marche



Fonte: ISTAT Consistenza del bestiame

L'analisi dei dati contenuti nella Banca Dati Nazionale dell'anagrafe zootecnica nell'anno 2022 relativamente ai settori dei bovini/bufalini, ovicapri ed equidi rileva che complessivamente sono registrati 6.156 allevamenti di cui 1.869, pari al 30%, con la stalla ubicata in zona montana. Considerando il numero dei capi allevati e le corrispondenti UBA si localizzano in area montana il 41% dei capi e il 44% delle UBA.

Approfondendo l'analisi per singolo settore, si rileva che:

- per il settore dei bovini/bufalini sono complessivamente presenti 2.115 allevamenti che allevano un totale di 46.250 capi corrispondenti a 34.040 UBA. In area montana si concentra il 35% degli allevamenti e il 48% delle UBA allevate. La consistenza media degli allevamenti ubicati in zona montana risulta pari a 29,1 capi/allevamento rispetto ad una consistenza media degli allevamenti in zona ordinaria pari a 17,9 capi/allevamento;

- per il settore degli ovi caprini sono complessivamente presenti 2.755 allevamenti che allevano un totale di 123.496 capi corrispondenti a 12.350 UBA. In area montana si concentra il 31% degli allevamenti e il 39% delle UBA allevate. La consistenza media degli allevamenti ubicati in zona montana risulta pari a 56,5 capi/allevamento rispetto ad una consistenza media degli allevamenti in zona ordinaria pari a 39,6 capi/allevamento;
- per il settore degli equini sono complessivamente presenti 2.613 allevamenti che allevano un totale di 12.651 capi corrispondenti a 7.591 UBA. In area montana si concentra il 28% degli allevamenti e il 34% delle UBA allevate. La consistenza media degli allevamenti ubicati in zona montana risulta pari a 5,8 capi/allevamento rispetto ad una consistenza media degli allevamenti in zona ordinaria pari a 4,5 capi/allevamento.

Tabella 40 - Numero di allevamenti, capi allevati e UBA allevate per le principali specie

	zona montana	zona ordinaria	Totale complessivo	incidenza % allevamenti zona montana
n. allevamenti bovini/bufalini	748	1.367	2.115	35%
n. capi bovini/bufalini	21.771	24.479	46.250	47%
n. UBA bovini/bufalini	16.391	17.649	34.040	48%
n. allevamenti ovicapriini	859	1.896	2.755	31%
n. capi ovicapriini	48.509	74.987	123.496	39%
n. UBA ovi caprini	4.851	7.499	12.350	39%
n. allevamenti equini	743	1.870	2.613	28%
n. capi equini	4.323	8.328	12.651	34%
n. UBA equini	2.594	4.997	7.591	34%
n. totale allevamenti*	1.869	4.287	6.156	30%
n. totale capi	74.603	107.794	182.397	41%
n. totale UBA	23.836	30.145	53.980	44%

* il totale degli allevamenti comprende anche allevamenti misti che quindi vengono conteggiati una sola volta

Fonte: Banca Dati Nazionale dell'anagrafe zootecnica - anno 2022

Confrontando i dati sul numero di capi allevati estratti dalla Banca Dati Nazionale dell'anagrafe zootecnica per gli allevamenti bovini bufalini e ovi caprini delle annualità 2022 e l'annualità 2014²³, si osserva come per gli allevamenti bovini bufalini, nel periodo considerato, si ha una riduzione complessiva di 4.242 capi che corrisponde ad una riduzione percentuale dell'8%. Tale riduzione risulta ad esclusivo carico degli allevamenti situati in zona non montana: infatti in tali zone si registra un decremento dell'16% a fronte di una sostanziale stabilità del numero di capi allevati in zona montana

Per quanto attiene agli ovi caprini, il numero dei capi complessivamente allevati non subisce variazioni rilevanti nel periodo 2014-2022, ma si osserva una contrazione del 3% per gli allevamenti situati in zona non montana e un incremento del 4% per quanto attiene gli allevamenti situati in zona montana.

²³ Non è stata possibile eseguire il confronto tra i capi equini allevati per problemi legati alla procedura informatica di scarico dei dati

Tabella 41 - Evoluzione del numero di capi allevati nel periodo 2014-2022 per le principali specie

stalla in zona montana	Capi Bovini bufalini	Capi Ovi caprini
2022		
NO	24.479	74.987
Si	21.771	48.509
Totale	46.250	123.496
2014		
NO	29.272	77.218
Si	21.220	46.761
Totale	50.492	123.979
diff 2014-2022 n.		
NO	-4.793	-2.231
SI	551	1.748
Totale	-4.242	-483
diff 2014-2022 %.		
NO	-16%	-3%
SI	3%	4%
Totale	-8%	0%

Fonte: Banca Dati Nazionale dell'anagrafe zootecnica 'anni 2014 2022

4.2.2 Il sostegno delle Misure a superficie del PSR al settore zootecnico regionale

Le aziende zootecniche della regione Marche presenti in BDN nel 2022 sono 6.156, ai fini però della presente analisi sono state considerate aziende zootecniche quelle che al 30/06/22 presentavano in BDN una consistenza superiore a 0,5 UBA²⁴, tali aziende sono 4.975 di cui 1.539, il 31% del totale, sono beneficiarie di Misure a superficie; queste aziende possiedono circa il 73% delle UBA regionali (39.349 UBA rispetto alle 53.980 del totale regionale). Le aziende con impegni sulle misure a capo o a superficie del PSR hanno quindi una consistenza zootecnica media maggiore, pari a 25,5 UBA rispetto alle 4,16 UBA delle 3.436 aziende non partecipanti al PSR.

Le aziende zootecniche beneficiarie delle misure a superficie che hanno la stalla in zona montana²⁵ sono 978 (il 61% del totale aziende zootecniche in zona montana) ed hanno una consistenza media di 22,6 UBA rispetto ad una consistenza media delle altre aziende zootecniche montane non partecipanti al PSR di 2,5 UBA.

Le aziende zootecniche che non assumono impegni per misure a superficie, quindi, sono tutte piccole aziende con pochi capi che non hanno la capacità amministrativa di affrontare l'iter burocratico di accesso al PSR, in molti casi con rapporti minimi di UBA ad HA al disotto di quelli stabiliti per l'accesso a molte misure a superficie.

L'analisi ha preso in considerazione le Misure:

- Misura 8 "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste";
- Misura 10 "Pagamenti agro climatico ambientali";

²⁴ Si ritiene infatti che al di sotto di tale consistenza l'attività zootecnica aziendale può essere considerata marginale.

²⁵ In base al posizionamento della stalla nelle aree individuate come "svantaggiate di montagna" Decreto ministeriale 6277 del 08/06-2020

- Misura 11 “Agricoltura biologica”;
- Misura 12 “Indennità Natura 2000”;
- Misura 13 “indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici”;
- Misura 14 “Benessere degli animali”;

Complessivamente per queste misure sono ritenuti ammissibili finanziamenti (in base alla DSSTEST 2022) pari a 46.965.841 €. Alle aziende non zootecniche, come esemplificato dalla tabella seguente, è destinato il 55 % circa dell'intero importo (26.073.178 €), mentre le aziende zootecniche vedono un importo totale ammissibile di 20.892.664 €, di cui il 32 % si riferisce ad aziende non montane e il restante 68 % (14.192.836 €) ad aziende site in zona montana.

Considerando gli importi medi per azienda riferiti alle misure a superficie si evidenzia che le aziende non zootecniche percepiscono importi decisamente più contenuti di quelli relativi alle aziende zootecniche: infatti a fronte dei 4.224 euro/azienda delle aziende non zootecniche si evidenziano 11.942 euro/azienda percepiti dalle aziende zootecniche non montane e i 14.512 euro/azienda delle aziende zootecniche montane.

Tabella 42 - Importi ammissibili, numero di aziende ed UBA delle aziende non zootecniche, aziende zootecniche non montane e aziende zootecniche montane

Aziende beneficiarie delle misure a superficie/capo	Importi	Aziende	Consistenza zootecnica	Importi medi	
	€	n°	UBA	€/aziende	€/UBA
Aziende non zootecniche	26.073.178	6.172	-	4.224	
Aziende zootecniche totali	20.892.664	1.539	39.349	13.575	531
Di cui					
Aziende zootecniche non montane	6.699.827	561	17.223	11.943	389
Aziende zootecniche montane	14.192.836	978	22.126	14.512	641
Totale	46.965.841	7.711	39.384	6.091	

Fonte: Elaborazioni del valutatore su base BND 2022 e DSS TEST 2022

Dei 20.892.664 € di importo ammissibile delle aziende zootecniche, il 39%, pari a 8.056.665 € è assorbito dalla Misura 11, il 26,5% dalla Misura 13 e il 26% dalla Misura 14. Anche nel sottoinsieme delle aziende zootecniche montane si evidenzia una prevalenza dell'importo ammissibile per le Misura 11 (33,6%), Misura 13²⁶ (33,1%) e Misura 14²⁷ (23,1%).

²⁶ La tabella 4.5 e il grafico 4.2 evidenziano la presenza di importi ammissibili per la Misura 13 anche per aziende zootecniche non di montagna, anche se la Misura è destinata ad aziende che operano in area svantaggiata, questo perché in tale studio l'individuazione dell'azienda zootecnica come montana è stato fatto sulla base del posizionamento della stalla, mentre il requisito di accesso alla Misura prevedeva che le superfici oggetto d'impegno fossero collocate in area montana.

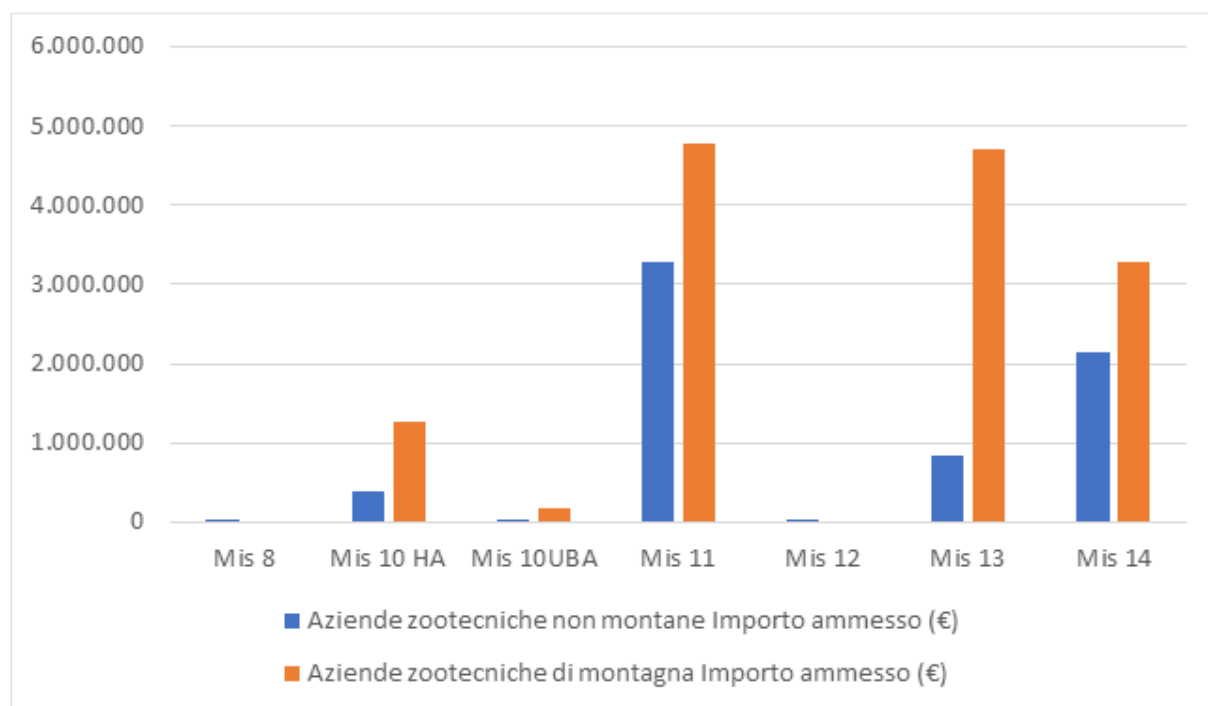
²⁷ La presenza di importi ammissibili alla Misura 14 per aziende non zootecniche è invece dovuta, probabilmente, alla presenza di aziende che a seguito dell'ammissibilità alla Misura hanno subito un azzeramento della consistenza per cui in BDN al momento dell'estrazione dei dati non risultavano capi posseduti

Tabella 43 - Importi in valore assoluto e in percentuale delle misure a superficie rispetto alle diverse tipologie di aziende beneficiarie

Misure	Totale aziende	Aziende non zootecniche		Aziende zootecniche nel complesso		Aziende zootecniche non montane		Aziende zootecniche di montagna	
	Importo ammissibile (€)	Importo ammissibile (€)	Distribuzione %	Importo ammissibile (€)	Distribuzione %	Importo ammissibile (€)	Distribuzione %	Importo ammissibile (€)	Distribuzione %
Mis 8	32.386	31.074	0,12	1.311	0,01	1.311	0,02	0	0,00
Mis 10 HA	2.451.709	807.444	3,10	1.644.265	7,87	387.573	5,78	1.256.693	8,85
Mis 10UBA	220.724	600	0,00	220.124	1,05	39.630	0,59	180.494	1,27
Mis 11	23.342.503	15.285.838	58,63	8.056.665	38,56	3.282.161	48,99	4.774.504	33,64
Mis 12	79.803	75.173	0,29	4.630	0,02	4.630	0,07	0	0,00
Mis 13	15.240.153	9.705.779	37,23	5.534.374	26,49	831.583	12,41	4.702.791	33,13
Mis 14	5.598.563	167.270	0,64	5.431.294	26,00	2.152.939	32,13	3.278.355	23,10
Totale Mis. a superficie	46.965.841	26.073.178	100	20.892.664	100	6.699.827	100	14.192.836	100

Fonte: Elaborazioni del valutatore su base BND 2022 e DSS TEST 202

Grafico 2 - Importo ammissibile delle aziende zootecniche non montane e delle aziende zootecniche di montagna



Fonte: Elaborazioni del valutatore su base BND 2022 e DSS TEST 2022

Anche se con importi inferiori la Misura 10 nel suo complesso (2.672.434 € Totale Misura 10 ad Ha e ad UBA) destina un'alta percentuale del premio, il 70 % (1.864.389 €) del totale ammissibile, alle aziende zootecniche, per il 77% (1.437.187) destinato ad aziende montane.

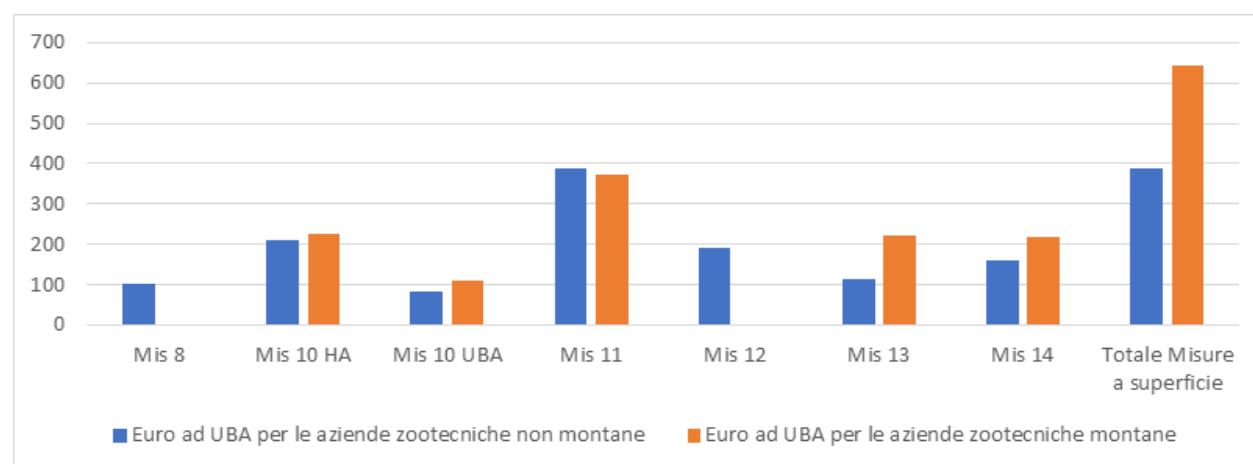
Tabella 44 - Importi ammissibili, UBA ed €/ UBA delle Misure a superficie per le aziende non zootecniche, zootecniche non montane e aziende zootecniche montane

Misure	Aziende zootecniche non montane		Aziende zootecniche di montagna		Euro ad UBA per le aziende zootecniche e non montane	Euro ad UBA per le aziende zootecniche e montane
	Importo ammissibile aziende zootecniche non montane (€)	UBA	Importo ammissibile Aziende zootecniche montane (€)	UBA		
Mis 8	1.311	13	0	0	101	0
Mis 10 HA	387.573	1.852	1.256.693	5.524	209	227
Mis 10 UBA	39.630	480	180.494	1.664	83	108
Mis 11	3.282.161	8.438	4.774.504	12.827	389	372
Mis 12	4.630	24	0	0	193	0
Mis 13	831.583	7.259	4.702.791	21.317	115	221
Mis 14	2.152.939	13.452	3.278.355	14.984	160	219
Totale Misure a superficie	6.699.827	17.223	14.192.836	22.126	389	641

Fonte: Elaborazioni del valutatore su base BND 2022 e DSS TEST 2022

Riportando gli importi ammissibili alle UBA presenti in BDN per ciascuna azienda partecipante alle Misure a superficie e a capo considerate, si evince che mediamente le aziende zootecniche di montagna percepiscono 641 € ad UBA circa, il 39% in più delle stesse aziende in zona ordinaria.

Grafico 3 - Euro ad UBA di importo ammissibile (Misure a superficie) per le aziende zootecniche non montane e per le aziende zootecniche di montagna



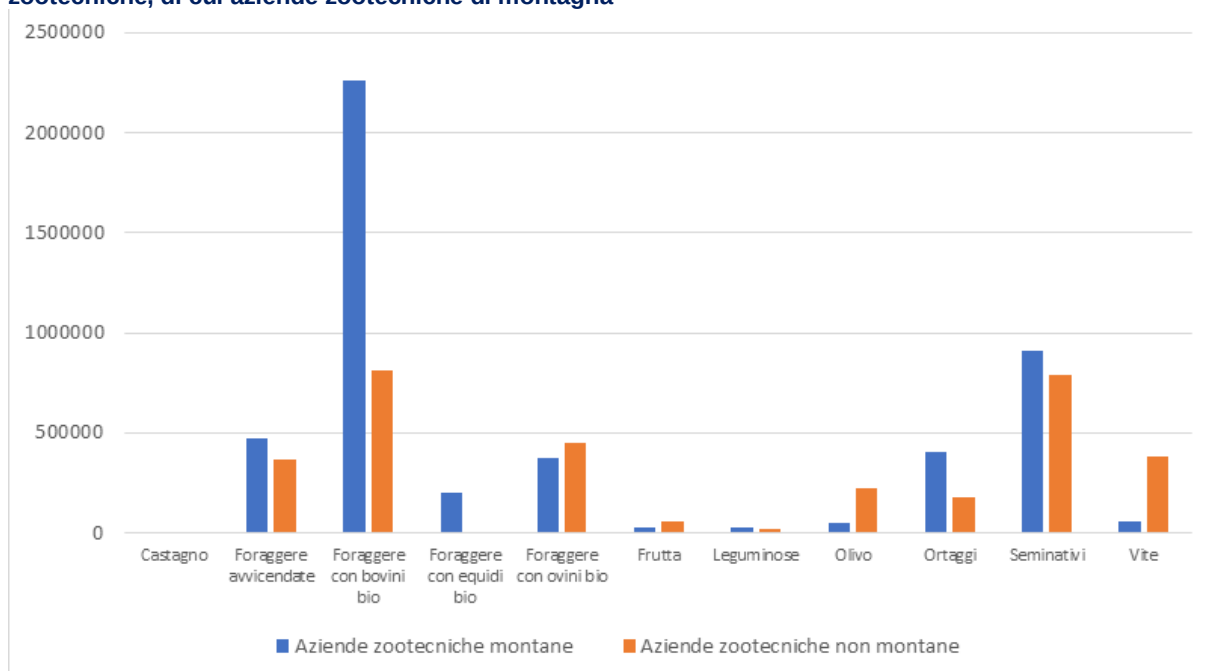
Fonte: Elaborazioni del valutatore su base BND 2022 e DSS TEST 2022

L'importo fruito dalle aziende zootecniche in virtù dell'adesione alla Misura 11 è pari a 8.056.665€, il 34,5% del totale della Misura (23.342.503 €), tale importo è notevolmente più alto rispetto alle altre misure a superficie considerate. L'analisi ha evidenziato l'importante adesione delle aziende zootecniche alla Misura 11, e in particolare agli interventi relativi alle

“Foraggiere con bovini biologici”. La Misura 11, infatti, prevedeva il pagamento delle superfici foraggiere con un premio maggiorato (300 €/ha per le foraggiere con bovini bio, 190 €/ha per foraggiere con ovicapri bio e 210 € per foraggiere con equidi) per le aziende con bovini e/o ovicapri e/o equidi allevati nella regione secondo il metodo biologico con sottoscrizione obbligatoria dell’impegno anche per l’attività zootecnica²⁸. Hanno aderito a tali interventi, 327 aziende zootecniche per un totale di importo ammissibile di 4.099.032 € il 51 % del totale percepito dalle aziende zootecniche per la Misura 11.

L’intervento per le foraggiere con bovini bio interessa il 38% dell’importo ammissibile della misura per le aziende zootecniche, per buona parte (73,5%) ascrivibile ad aziende montane, inferiori i valori per gli ovicapri bio (il 10% del totale aziende zootecniche, per il 45% riferito ad aziende montane) e gli equidi bio (il 2,5% del totale, ma quasi completamente collocato in zona montana).

Grafico 4 - Ripartizione degli importi ammissibili nei vari interventi della Misura 11 per le aziende zootecniche, di cui aziende zootecniche di montagna



Fonte: Elaborazioni del valutatore su base BND 2022 e DSS TEST 2022

Al fine di comprendere ulteriormente le caratteristiche delle aziende zootecniche nell’ambito del PSR si è effettuata una distribuzione, in termini assoluti (Tab. 45) e percentuali (Tab. 46), del numero di aziende e UBA per classi di contributo ammissibile per le misure a superficie.

²⁸ Solo sulle superfici foraggiere che determinano un rapporto UBA/SAU foraggera non inferiore a 0,6 e massimo 2 UBA/ha

Tabella 45 - Numero di aziende ed UBA per classe di contributo di importi ammissibili per le misure a superficie per le aziende non zootecniche, aziende zootecniche e aziende zootecniche di montagna

Classe di contributo	Aziende non zootecniche		Aziende zootecniche non montane		Aziende zootecniche montane	
	Numero aziende	UBA	Numero aziende	UBA	Numero aziende	UBA
A - Da 1 a 10.000 €	5.638	0	360	4.526	589	5.144
B - Da 10.000 a 50.000 €	511	0	188	11.336	330	11.522
C - Da 50.000 a 100.000 €	21	0	11	981	48	3.835
D - Oltre 100.000 €	2	0	2	380	11	1.625
Totale	6.172	0	561	17.223	978	22.126

Fonte: Elaborazioni del valutatore su base BND 2022 e DSS TEST 2022

Tabella 46 - Percentuale di aziende ed UBA per classe di contributo di importi ammissibili per le misure a superficie per le aziende non zootecniche, aziende zootecniche e aziende zootecniche di montagna

Classe di contributo	Aziende non zootecniche	Aziende zootecniche non montane	Aziende zootecniche montane	Aziende zootecniche non montane	Aziende zootecniche montane
	Percentuale aziende			Percentuale UBA	
A - Da 1 a 10.000 €	91,35	64,17	60,22	60,22	23,25
B - Da 10.000 a 50.000 €	8,28	33,51	33,74	33,74	52,07
C - Da 50.000 a 100.000 €	0,34	1,96	4,91	4,91	17,33
D - Oltre 100.000 €	0,03	0,36	1,12	1,12	7,34
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: Elaborazioni del valutatore su base BND 2022 e DSS TEST 2022

Dall'analisi delle due tabelle precedenti si evidenzia che il maggior numero di aziende si concentrano in riferimento alla prima classe di contributo, cioè tra 1 e 10.000 €. Percepiscono un contributo interno a questo range il 91 % delle aziende non zootecniche (5.638 aziende), il 64 % delle aziende zootecniche non montane e il 60 % delle aziende zootecniche di montagna. Si evidenzia inoltre che, a fronte di un'esigua presenza di aziende e UBA nelle classi di contributo maggiore C e D, vi è una buona concentrazione in termini di aziende nella classe di contributo B (tra 10.000 e 50.000 €) per le aziende zootecniche che si attestano per entrambi i raggruppamenti a circa il 34 %, mentre si colloca in tale classe solo l'8 % delle aziende non zootecniche.

Si evidenzia inoltre come le UBA riferibili ad aziende zootecniche montane sono maggiormente rappresentate nelle classi di contributo più alte (B, C e D) mentre le UBA delle aziende zootecniche non montane sono polarizzate quasi esclusivamente nelle prime due classi.

4.2.3 La partecipazione alle Misure strutturali delle aziende zootecniche

Al fine di verificare la capacità di ingresso delle aziende zootecniche in generale e di quelle zootecniche di montagna alle Misure strutturali, è stata analizzata l'incidenza delle domande finanziate sulle presentate (tasso di finanziamento) per quegli interventi attuabili dalle aziende agricole. In particolare, sono state prese in esame le seguenti misure:

- Sottomisura 4.1 Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole;
- Sottomisura 4.4 Sostegno ad investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro climatico ambientali;
- Sottomisura 5.1 sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volti a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici;
- Sottomisura 6.1 aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori;
- Sottomisura 6.4 sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole.

Considerando le misure strutturali analizzate si rileva che:

- per la misura 4.1 si registra un tasso di finanziamento complessivo del 51%, con una percentuale maggiore per le aziende zootecniche montane pari al 58%;
- per la misura 4.4 si registra un tasso di finanziamento complessivo del 57%, con una percentuale maggiore per le aziende non zootecniche pari al 62%;
- per la misura 5.1 si registra un tasso di finanziamento complessivo dell'87%, con una percentuale maggiore per le aziende zootecniche non montane pari al 92%;
- per la misura 6.1 si registra un tasso di finanziamento complessivo del 50%, con una percentuale maggiore per le aziende zootecniche montane pari al 59%;
- per la misura 6.4 si registra un tasso di finanziamento complessivo del 49%, con una percentuale maggiore per le aziende zootecniche montane pari al 58%.

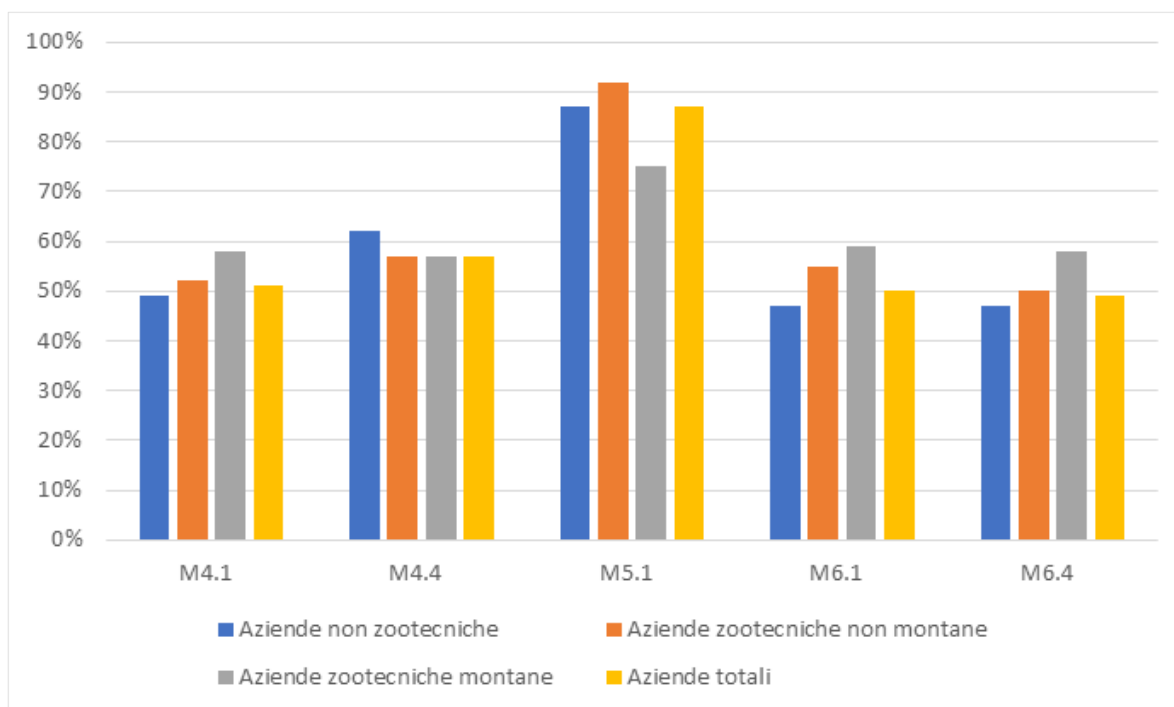
Dalla analisi si evidenzia che per le misure 4.1, 6.1 e 6.4 i tassi di finanziamento maggiori si registrano per le aziende zootecniche di montagna, mentre per le misure 4.4 e 5.1, i tassi maggiori si rilevano rispettivamente per le aziende non zootecniche e per quelle zootecniche non di montagna. Considerando complessivamente le aziende zootecniche, a prescindere dalla loro ubicazione in zona montana, queste presentano per tutte le misure analizzate tassi di finanziamento superiori alla media.

Tabella 47 - Tasso di finanziamento delle domande strutturali per le aziende non zootecniche, le aziende zootecniche non montane e le aziende zootecniche di montagna

Misure	Aziende non zootecniche		Aziende zootecniche non montane		Aziende zootecniche montane		Aziende totali		Tasso di finanziamento			
	Dom. pres.	Dom. finanz.	Dom. present.	Dom. finanz.	Dom. present.	Dom. finanz.	Dom. present.	Dom. finanz.	Aziende non zootec	Aziende zootec non montane	Aziende zootec montane	Aziende totali
	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	%	%	%	
M4.1	2357	1152	569	294	488	281	3414	1727	49%	52%	58%	51%
M4.4	21	13	90	51	158	90	269	154	62%	57%	57%	57%
M5.1	69	60	13	12	4	3	86	75	87%	92%	75%	87%
M6.1	648	303	120	66	118	70	886	439	47%	55%	59%	50%
M6.4	1569	733	316	158	278	161	2163	1052	47%	50%	58%	49%

Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio regionali e BDN

Grafico 5 - Tasso di finanziamento delle domande strutturali per le aziende non zootecniche, le aziende zootecniche non montane e le aziende zootecniche di montagna



Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio regionali e BDN

Complessivamente, per le Misure analizzate, si rileva un contributo concesso di 205.315.199 € e un importo liquidato²⁹ di 116.536.338 €, con un contributo concesso e un importo liquidato medio per azienda rispettivamente di 128.002 € e 72.654 €. Solo l'8 % delle 6.156 aziende presenti in BDN, pari a 535 aziende zootecniche, ha partecipato a misure strutturali, di queste 278 aziende (52%) hanno la stalla in zona montana.

Le aziende zootecniche nel loro complesso assorbono un contributo concesso di 68.059.074 € e importi liquidati per 35.596.547 €. Analizzando separatamente i tre raggruppamenti (Aziende non zootecniche, Aziende zootecniche non montane e Aziende zootecniche montane), si evince che le aziende zootecniche montane presentano valori di contributo concesso leggermente superiori alle altre aziende. In riferimento alle UBA si evidenzia come gli importi ammessi e liquidati sono superiori per le aziende non montane rispetto a quelle montane.

²⁹ L'importo liquidato rappresenta l'ammontare relativo alle domande di anticipo, SAL e saldo per le quali si è concluso il processo istruttorio anche se Agea non ha ancora formalmente provveduto alla liquidazione del dovuto.

Tabella 48 - Contributo concesso e Importo liquidato delle Misure strutturali per aziende non zootecniche, aziende zootecniche e aziende zootecniche di montagna

	Totale	Aziende non zootecniche	Aziende zootecniche non montane	Aziende zootecniche montane
Numero aziende	1.604	1.069	257	278
Numero UBA	20.113	0	9.163	10.950
Totale contributo concesso	205.315.199	137.256.125	31.620.397	36.438.677
Totale importo liquidato	116.536.338	80.939.791	16.206.196	19.390.351
Contributo concesso per azienda	128.002	128.397	123.037	131.074
Importo liquidato per azienda	72.654	75.715	63.059	69.749
Contributo concesso per UBA	10.208	0	3.451	3.328
Importo liquidato per UBA	5.794	0	1.769	1.771

Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio regionali e BDN

Circa il 33% del contributo concesso e il 31% degli importi liquidati totali delle misure strutturali sono destinati ad aziende zootecniche, la ripartizione tra le misure varia in modo considerevole come è esemplificato nella tabella e nei grafici successivi. In riferimento sia al contributo concesso che agli importi liquidati si evince che, in tutti i raggruppamenti, la Misura 4.1 è quella che assorbe la percentuale maggiore, tale percentuale è più alta nelle aziende zootecniche dove la Misura rappresenta circa l'82% del contributo concesso totale. Percentuali variabili tra il 5% e il 9% del contributo concesso si evidenziano per la Misura 6.4. Variazioni simili si ritrovano anche nell'ambito degli importi liquidati, La Misura 6.1 vede un aumento della percentuale sul totale degli importi liquidati per le aziende di montagna dove rappresenta il 20%, e in proporzione anche per la Misura 4.4.

Tabella 49 - Contributo concesso e Importo liquidato per le Misure strutturali per aziende non zootecniche, aziende zootecniche e aziende zootecniche di montagna

Misura	Az. non zootecniche		Az. zootecniche non montane		Az. zootecniche montane		Az. non zootecniche		Az. zootecniche non montane		Az. zootecniche montane	
	Contributo concesso	Importo liquidato	Contributo concesso	Importo liquidato	Contributo concesso	Importo liquidato	Contributo concesso	Importo liquidato	Contributo concesso	Importo liquidato	Contributo concesso	Importo liquidato
	000 €	000 €	000 €	000 €	000 €	000 €	%	%	%	%	%	%
M4.1	105.031	61.025	25.840	12.687	29.601	14.178	76,52	75,40	81,72	78,28	81,24	73,12
M4.4	210	41	363	224	586	439	0,15	0,05	1,15	1,38	1,61	2,27
M5.1	6.244	2.255	462	5	44	0	4,55	2,79	1,46	0,03	0,12	0,00
M6.1	13.925	11.443	2.775	2.258	4.440	3.797	10,15	14,14	8,78	13,93	12,18	19,58
M6.4	11.846	6.176	2.180	1.033	1.768	975	8,63	7,63	6,90	6,37	4,85	5,03
Totale	137.256	80.940	31.620	16.206	36.439	19.390	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio regionali e BDN

Per meglio definire le grandezze emerse si è effettuata una distribuzione, in termini assoluti e percentuali, del numero di aziende e UBA per classi di contributo concesso per le misure strutturali.

Tabella 50 - Numero di aziende ed UBA per classe di contributo concesso per le misure strutturali per le aziende non zootecniche, aziende zootecniche e aziende zootecniche di montagna

Classe di contributo	Aziende non zootecniche		Aziende zootecniche non montane		Aziende zootecniche montane	
	Numero aziende	UBA	Numero aziende	UBA	Numero aziende	UBA
A - Da 1 a 10.000 €	68	0	35	1.084	42	1.513
B - Da 10.000 a 50.000 €	350	0	77	2.345	76	2.799
C - Da 50.000 a 100.000 €	202	0	47	1.535	43	1.695
D - Oltre 100.000 €	449	0	98	4.200	117	4.943
Totale	1.069	0	257	9.163	278	10.950

Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio regionali e BDN

Tabella 51 - Percentuale di aziende ed UBA per classe di contributo concesso per le misure strutturali per le aziende non zootecniche, aziende zootecniche e aziende zootecniche di montagna

Classe di contributo	Aziende non zootecniche	Aziende zootecniche non montane	Aziende zootecniche montane	Aziende zootecniche non montane	Aziende zootecniche montane
	Percentuali aziende			Percentuale UBA	
A - Da 1 a 10.000 €	6,36	13,62	15,11	11,82	13,82
B - Da 10.000 a 50.000 €	32,74	29,96	27,34	25,59	25,56
C - Da 50.000 a 100.000 €	18,90	18,29	15,47	16,75	15,48
D - Oltre 100.000 €	42,00	38,13	42,09	45,83	45,14
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio regionali e BDN

Contrariamente a quanto riscontrato per le misure a superficie dall'analisi delle due tabelle precedenti si evidenzia che il maggior numero di aziende si concentrano in riferimento all'ultima classe di contributo, cioè tra oltre i 100.000 €. Percepiscono un contributo interno a questo range il 42% delle aziende non zootecniche (449 aziende), il 38% delle aziende zootecniche non montane e il 46% delle aziende zootecniche di montagna. Si evidenzia inoltre che, a fronte di un'esigua presenza di aziende non zootecniche nella classe di contributo minore, vi è una moderata concentrazione in tale classe per le aziende zootecniche non montane (13,6%) e soprattutto zootecniche montane (15%).

Si evidenzia inoltre che la distribuzione delle UBA riferibili ad aziende zootecniche montane e non montane segue un andamento simile a quello riscontrato per le aziende.

Tale concentrazione è conseguenza della maggior solidità finanziaria richiesta alle aziende che partecipano alle misure strutturali, ed infatti mentre la partecipazione alle misure a superficie non richiede una dimensione economica minima questa è necessaria per l'accesso alle strutturali.

4.2.4 Il sostegno complessivo delle Misure del PSR al settore zootecnico regionale

Al fine di verificare la polarizzazione degli importi ammissibili delle misure a superficie e il contributo concesso per le misure strutturali, rispetto a tutte le Misure del PSR prese in considerazione, è stata poi effettuata un'analisi congiunta attraverso la ricostruzione di una banca dati unificata delle misure a superficie e misure strutturali messa in correlazione con i dati provenienti dalla BDN.

Sulla base di tale analisi, come sintetizzato nella tabella seguente, si evince che l'80% (6.530) delle aziende impegnate alle misure del PSR sono non zootecniche e ad esse è destinato il 65% (163.329.302 €) dell'importo totale ammesso. Il 7,6% (623) sono aziende zootecniche con posizionamento della stalla in area non montana e il 12% (982) sono aziende zootecniche montane. Rispetto al contributo concesso/importi ammissibili si evince che mediamente ad un'azienda non zootecnica è riconosciuto un importo di 25.5012 €, 51.560 € è invece il valore riconosciuto alle aziende zootecniche montane, ancora superiore risulta invece il valore del contributo concesso/importi ammissibili per le aziende zootecniche non montane pari a 61.5094 €.

Analizzando gli importi medi per UBA delle aziende zootecniche la tabella seguente evidenzia che alle aziende montane è riconosciuto un valore medio ad UBA di 2.283 €, mentre le aziende zootecniche non montane vedono riconosciuto un importo medio ad UBA di 2.145€.

Tabella 52 - Contributo concesso per le misure strutturali e importi ammissibili per le misure a superficie per le aziende non zootecniche, aziende zootecniche e aziende zootecniche di montagna e relativi importi medi

Aziende beneficiarie delle misure a superficie/capo e misure strutturali PSR	Importi €	Aziende n°	Consistenza zootecnica	Importi medi	
			UBA	€/aziende	€/UBA
Aziende non zootecniche	163.329.302	6.530	0	25.012	
Aziende zootecniche non montane	38.320.225	623	17.866	61.509	2.145
Aziende zootecniche montane	50.631.513	982	22.179	51.560	2.283
Totale	252.281.040	8.135	40.045	31.012	

Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio regionali e BDN

Pertanto, sulla base delle indagini effettuate, complessivamente le aziende zootecniche montane assorbono risorse maggiori rispetto alle aziende zootecniche non montane, avendo una più alta priorità di accesso il numero complessivo delle aziende beneficiarie risulta superiore, ma l'importo medio per azienda è più alto per le aziende non montane. Questo valore più alto potrebbe essere correlato alla maggiore capacità di spesa di queste aziende che non essendo montane, si può ipotizzare, siano anche maggiormente intensive, più grandi e facilitate nell'accesso al credito.

Per meglio definire le grandezze emerse si è effettuata una distribuzione, in termini assoluti (Tab. 53) e percentuali (Tab. 54), del numero di aziende e UBA per classi di contributo concesso (misure strutturali) e ammissibile (misure a superficie).

Tabella 53 - Numero di aziende ed UBA per classe di contributo ammessa per le misure strutturali e importi ammissibili per le misure a superficie per le aziende non zootecniche, aziende zootecniche e aziende zootecniche di montagna

Classe di contributo	Aziende non zootecniche		Aziende zootecniche non montane		Aziende zootecniche montane	
	Numero aziende	UBA	Numero aziende	UBA	Numero aziende	UBA
A - Da 1 a 10.000 €	5.172	0	278	3.110	518	3.973
B - Da 10.000 a 50.000 €	649	0	182	7.556	252	8.144
C - Da 50.000 a 100.000 €	239	0	54	2.276	71	3.151
D - Oltre 100.000 €	470	0	109	4.924	141	6.911
Totale	6.530	0	623	17.866	982	22.179

Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio regionali e BDN

Tabella 54 - Percentuale di aziende ed UBA per classe di contributo concesso per le misure strutturali e importi ammissibili per le misure a superficie per le aziende non zootecniche, aziende zootecniche e aziende zootecniche di montagna

Classe di contributo	Aziende non zootecniche	Aziende zootecniche non montane	Aziende zootecniche montane	Aziende zootecniche non montane	Aziende zootecniche montane
	Percentuale aziende			Percentuale UBA	
A - Da 1 a 10.000 €	79,20	44,62	52,75	17,41	17,91
B - Da 10.000 a 50.000 €	9,94	29,21	25,66	42,29	36,72
C - Da 50.000 a 100.000 €	3,66	8,67	7,23	12,74	14,21
D - Oltre 100.000 €	7,20	17,50	14,36	27,56	31,16
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio regionali e BDN

Dall'analisi delle due tabelle precedenti si evidenzia che il maggior numero di aziende si concentrano in riferimento alla prima classe di contributo, cioè tra 1 e 10.000 €. Si trovano all'interno di questo range il 79% delle aziende non zootecniche (5.172 aziende), il 45% delle aziende zootecniche non montane e il 53% delle aziende zootecniche di montagna. A conferma di quanto già emerso si evidenzia che la percentuale più alta in riferimento alla classe di contributo D, cioè oltre i 100.000 euro si ha per le aziende zootecniche non montane (17,5%).

Relativamente alle UBA si evidenzia invece come queste siano maggiormente rappresentate nella classe di contributo tra 10.000 e 50.000 € (rispettivamente 42% e 37% e nella classe più alta rispettivamente 28% e 31%).

4.2.5 L'indagine diretta presso un campione di beneficiari

Il valutatore, in collaborazione con l'AdG e con il supporto delle strutture periferiche regionali, ha realizzato un'indagine diretta con metodologia CAWI (Computer Assisted Web Interviewing) presso un campione di aziende zootecniche beneficiarie del PSR. Il questionario sottoposto alle aziende campione (riportato in allegato) è stato finalizzato a recuperare informazioni relative a:

- l'efficacia della attività di comunicazione del PSR relativamente a obiettivi e i contenuti delle Misure, le date di apertura e chiusura dei diversi bandi, le modalità di accesso e i criteri di selezione dei bandi;
- l'utilizzo da parte delle aziende zootecniche delle diverse linee di finanziamento messe a disposizione dal PSR;
- eventuali problemi/ostacoli incontrati dai beneficiari nella partecipazione alle misure PSR;
- il livello di conoscenza dei nuovi interventi previsti dalla programmazione PAC 23-27 e di altri fondi (extra PSR) destinati alla zootecnia;
- le principali criticità del settore zootecnico marchigiano;
- le prospettive future delle aziende zootecniche.

Successivamente all'invio tramite PEC della richiesta di collaborazione inviata alle aziende campione L'AdG e le strutture periferiche hanno provveduto a sensibilizzare le aziende agricole, invitandole alla compilazione del questionario.

Il campione da sottoporre ad intervista è stato estratto attraverso un campionamento stratificato proporzionale partendo dall'universo delle aziende zootecniche marchigiane beneficiarie del PSR. Le variabili di strato considerate sono state l'ubicazione delle aziende (Azienda zootecnica, Azienda zootecnica montana) e la specie allevata prevalente (Bovini, Equidi, Ovini). Di seguito si riporta la composizione dell'universo e del campione estratto.

Tabella 4.55 Universo di di riferimento e campione estratto

Tipologia di azienda	Specie allevata			Totale
	Bovini	Equidi	Ovini	
UNIVERSO				
Azienda zootecnica	350	97	176	623
Azienda zootecnica montana	550	173	259	982
Totale	900	270	435	1605
Tipologia di azienda	Specie allevata			Totale
	Bovini	Equidi	Ovini	
CAMPIONE				
Azienda zootecnica	18	5	9	32
Azienda zootecnica montana	28	9	13	50
Totale	46	14	22	82

Il questionario è stato inviato a 164 aziende. Successivamente alla sensibilizzazione operata dalle strutture periferiche regionali e dai CAA, sono pervenute 61 risposte.

I risultati delle indagini

In base all'esperienza che lei ha avuto sulla programmazione 2014-2022 ritiene che le attività di comunicazione del PSR Marche siano state efficaci

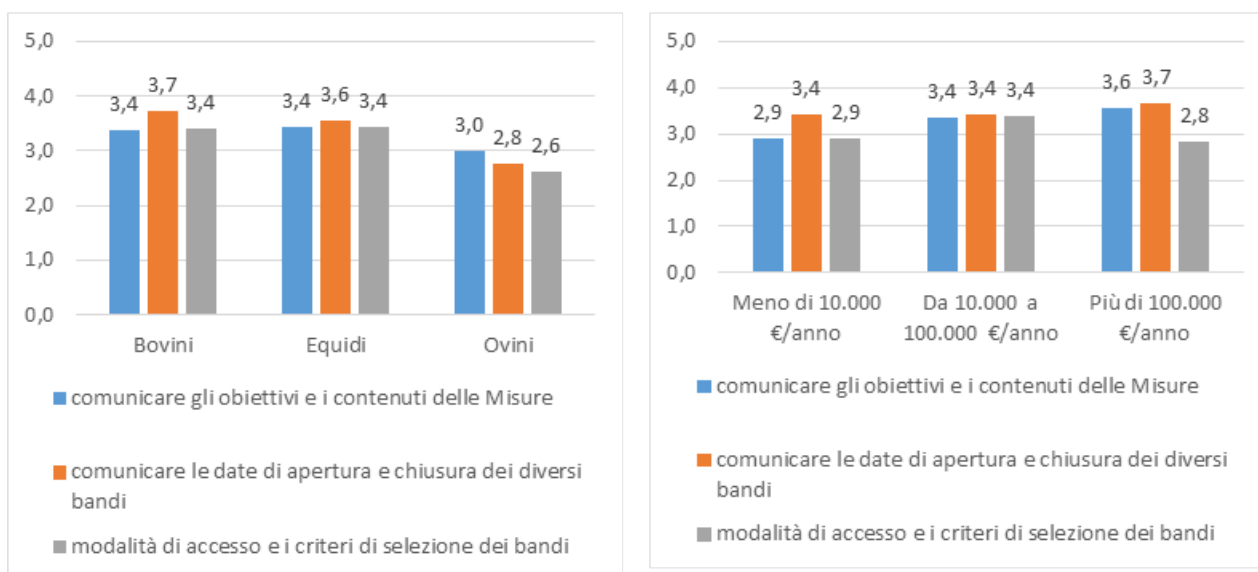
Per quanto attiene l'efficacia delle azioni di comunicazione del PSR, espressa su una scala da 1 a 5 (dove 1 è per nulla efficace e 5 è molto efficace), il valore medio riferito dai rispondenti è pari a 3,3 indicando che la comunicazione è considerata abbastanza efficace.

La comunicazione risulta leggermente più efficace (con una votazione media pari a 3,5) rispetto alle informazioni relative alle date di apertura e chiusura dei bandi. Non si rilevano differenze significative tra le aziende in base alla loro ubicazione (aziende zootecniche di montagna).

Differenze di lieve entità si rilevano considerando:

- la specie allevata, per cui risulta che le aziende che allevano ovini, considerano la comunicazione meno efficace soprattutto per quanto attiene le modalità di accesso ai bandi;
- il fatturato medio aziendale, con le aziende più grandi che considerano la comunicazione più efficace soprattutto in riferimento agli obiettivi e contenuti delle misure e alle date di apertura e chiusura dei bandi

Grafico 6 - Efficacia della comunicazione del PSR



Fonte: indagine diretta presso le aziende zootecniche beneficiarie del PSR

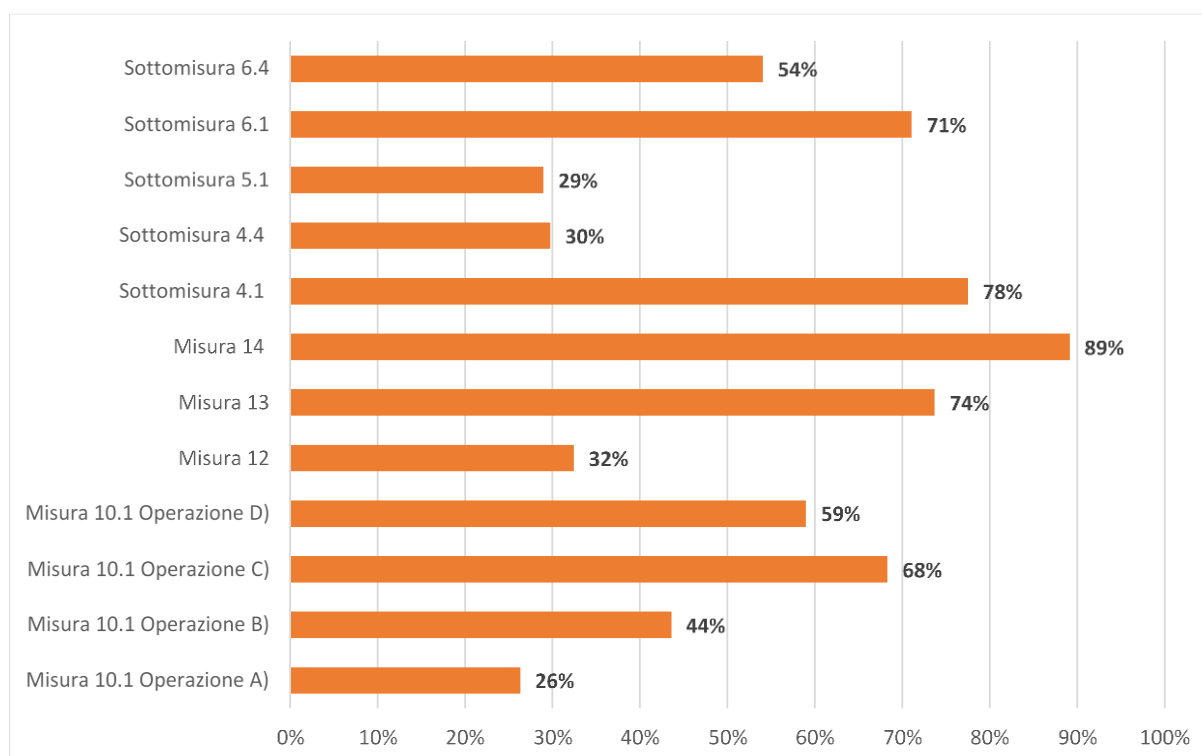
Quali delle misure del PSR Marche 14-22 dedicate alla zootecnia conosce e per quali ha presentato domanda

Rispetto alla conoscenza, da parte delle aziende zootecniche marchigiane, delle diverse opportunità offerte dal PSR, si rileva che le percentuali più elevate di rispondenti che dichiarano di conoscere le differenti misure del PSR è relativa alle misure 14- Benessere degli animali (89%), la sottomisura 4.1 – Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (78%) e

la Misura 13 - indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (74%).

Meno conosciute risultano la Misura 10.1 Operazione A) - Produzione integrata per la tutela delle acque (26%), la sottomisura 5.1 - sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volti a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici (29%) e la sottomisura 4.4 - Sostegno ad investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro climatico ambientali (30%).

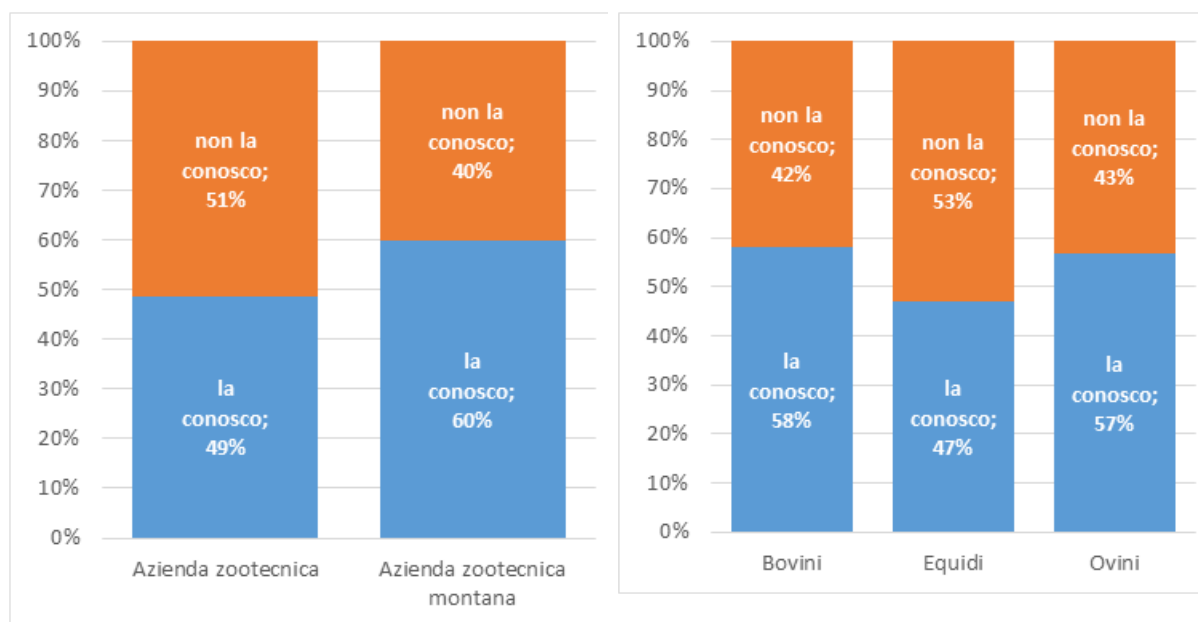
Grafico 7 - Conoscenza delle misure PSR



Fonte: indagine diretta presso le aziende zootecniche beneficiarie del PSR

Andando ad analizzare le risposte per le differenti categorie, emerge che le aziende zootecniche di montagna complessivamente presentano una conoscenza degli strumenti PSR superiore (pari al 60% rispetto al 49% delle aziende zootecniche non montane), mentre, considerando la specie allevata, le aziende specializzate nell'allevamento degli equidi rilevano una conoscenza meno approfondita delle misure del PSR.

Grafico 8 - Conoscenza delle misure PSR

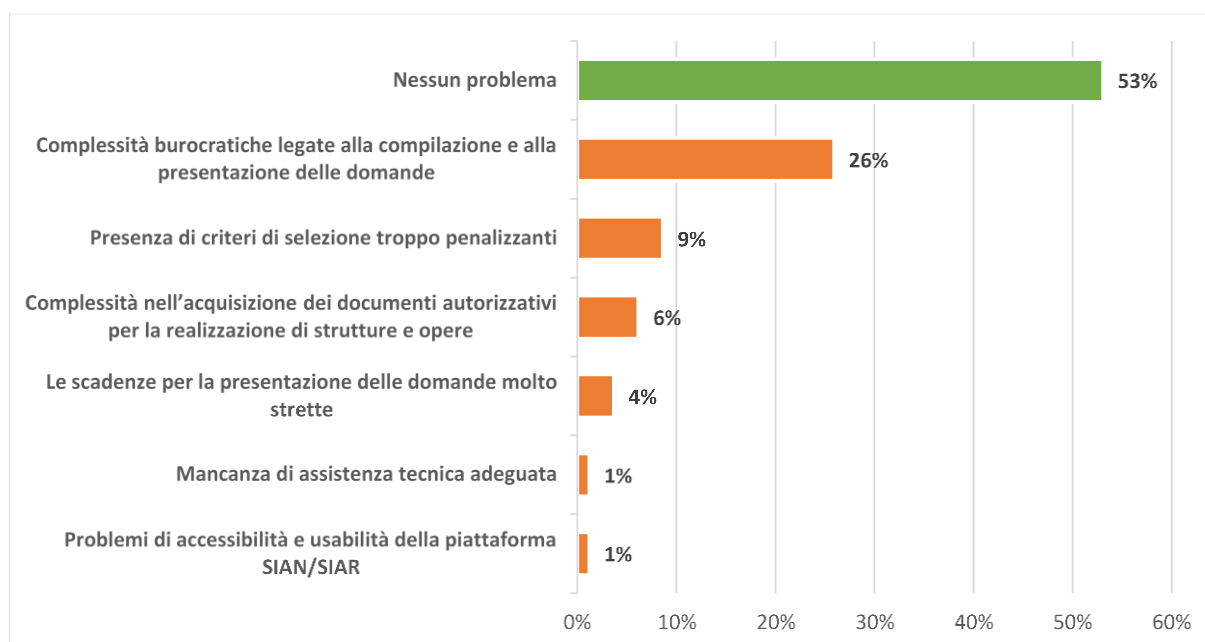


Fonte: indagine diretta presso le aziende zootecniche beneficiarie del PSR

Ci sono stati problemi/ostacoli che le hanno impedito di partecipare ad alcune misure a cui era interessato

Per quanto attiene i problemi e gli ostacoli che i beneficiari hanno incontrato nella partecipazione alle diverse misure del PSR si rileva che oltre la metà dei rispondenti afferma di non aver incontrato alcun problema. Tra i problemi più frequenti che vengono segnalati, il 26% degli intervistati individua la complessità burocratica legate alla compilazione e alla presentazione delle domande. Altre problematiche, ma con frequenze decisamente più contenute, riguardano la presenza di criteri di selezione troppo penalizzanti (9%), la complessità nell'acquisizione dei documenti autorizzativi per la realizzazione di strutture e opere (6%), la presenza di scadenze per la presentazione delle domande molto strette (4%). Infine i problemi di accessibilità e usabilità della piattaforma SIAN/SIAR e la mancanza di assistenza tecnica adeguata vengono riportati solo dall'1% degli intervistati.

Grafico 9 - Problemi/ostacoli che hanno impedito la partecipazione alle misure del PSR



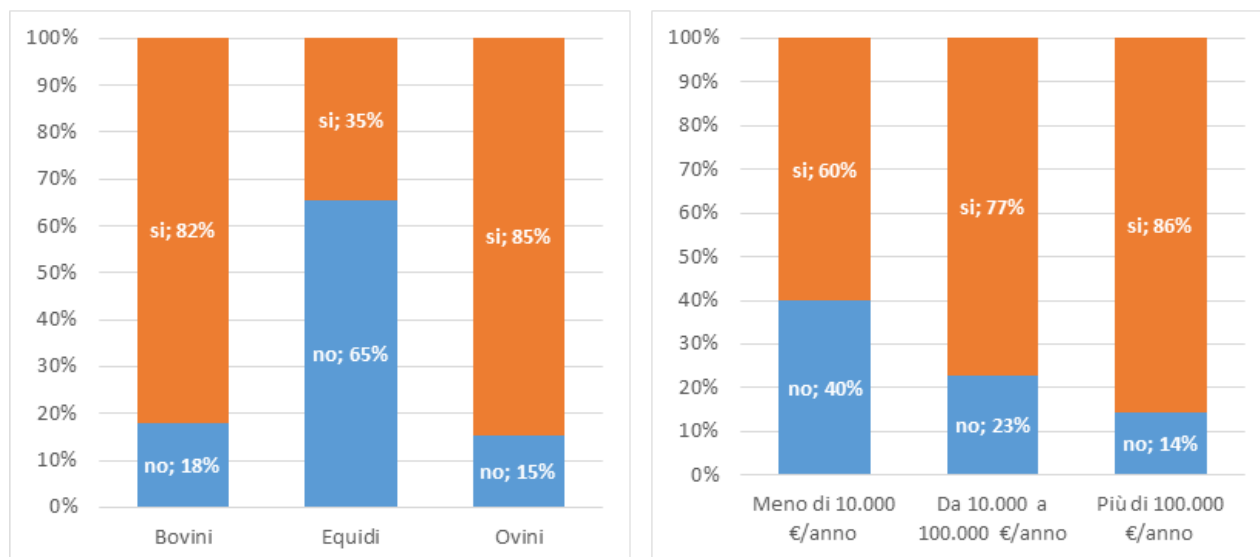
Fonte: indagine diretta presso le aziende zootecniche beneficiarie del PSR

Conosce i nuovi interventi previsti dalla programmazione PAC 23-27

Una sezione del questionario sottoposto alle aziende beneficiarie ha riguardato la conoscenza degli interventi previsti dalla programmazione 23-27 di interesse per le aziende zootecniche. Il 74% delle aziende intervistate dichiara di conoscere l'ecoschema 1 "Pagamento per la riduzione dell'antibiotico resistenza e per il benessere animale", l'ecoschema 4 "Sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento" e il nuovo sistema di misurazione della performance denominato Classyfarm legato alla all'ecoschema 1. Rispetto a quest'ultimo è stato richiesto d'indicare in una scala da 1 a 5 (dove 1= molto facile e 5= molto difficile) il livello di difficoltà di applicazione del nuovo sistema: complessivamente si rileva un livello di difficoltà indicato dalle aziende pari a 3,3.

Non si riscontrano differenze rilevanti sul livello di conoscenza rispetto all'ubicazione aziendale, mentre risultano dirimenti la specie allevata, con gli allevatori di equidi che presentano livelli di conoscenza più contenuti e la dimensione economica dell'azienda, che vede il livello di conoscenza crescere al crescere del fatturato aziendale. Rispetto alla dimensione economica, le aziende più grandi evidenziano inoltre livelli di difficoltà di applicazione del sistema classyfarm più contenuti (2,7).

Grafico 10 - Conoscenza dei nuovi interventi previsti dalla programmazione PAC 23-27



Fonte: indagine diretta presso le aziende zootecniche beneficiarie del PSR

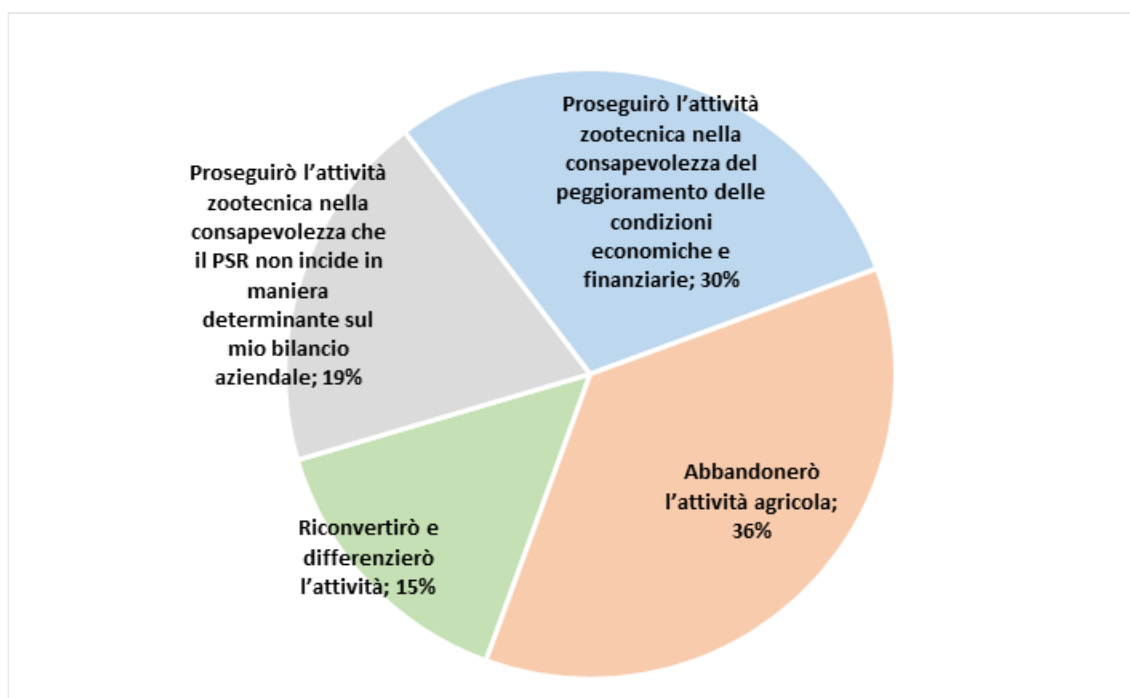
È stato inoltre indagato il livello di conoscenza delle aziende zootecniche marchigiane rispetto all'esistenza altri fondi regionali (extra PSR). Il 48% delle aziende conosce gli Interventi e indennizzi per danni causati al patrimonio zootecnico da specie animali di notevole interesse scientifico e da cani randagi (L.R. n. 17/1995) e il 63% conosce il contributo per l'acquisto di riproduttori selezionati maschili e femminili delle specie bovina, ovina e suina nell'ambito del regime "De Minimis" (DGR n. 498/2015).

Le aziende zootecniche di montagna hanno una conoscenza più diffusa dello strumento legato alla L.R. n. 17/1995 (52%), mentre le aziende non montane conoscono meglio lo strumento relativo all'acquisto di riproduttori selezionati (74%).

Senza il supporto del PSR al settore zootecnico regionale quale sarebbe il futuro della sua azienda

La domanda dedicata alle prospettive future dell'azienda in assenza del supporto del PSR rileva che il 36% dei rispondenti in assenza del supporto del PSR abbandonerebbe l'attività agricola, il 30% proseguirebbe l'attività zootecnica nella consapevolezza del peggioramento delle condizioni economiche e finanziarie, il 15% riconvertirebbe e differenzerebbe l'attività mentre solo il 19% sostiene che il PSR non incide in maniera determinante sul bilancio aziendale e quindi proseguirebbe con l'attività zootecnica.

Grafico 11 - Prospettive future delle aziende in assenza del supporto del PSR



Fonte: indagine diretta presso le aziende zootecniche beneficiarie del PSR

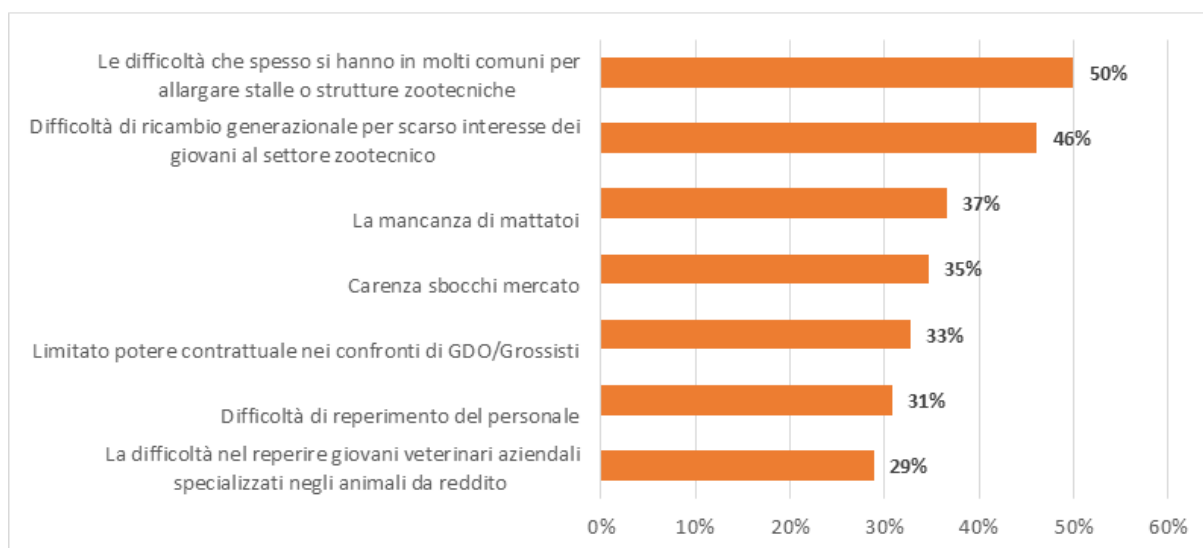
Andando ad analizzare la frequenza delle risposte per le differenti caratteristiche aziendali si rileva che:

- il 46% delle aziende zootecniche ubicate in area montana abbandonerebbe l'attività agricola in assenza del supporto del PSR (a fronte del 21% delle aziende non in area montana) e solo l'11% sostiene che il PSR non incide in maniera determinante sul bilancio aziendale (a fronte del 32% delle aziende non in area montana);
- risulta più contenuta l'incidenza delle aziende specializzate nell'allevamento ovino che in assenza del PSR abbandonerebbero l'attività agricola (18%) e di conseguenza si innalza la % di queste che non considera determinante il contributo del PSR (36%);
- rispetto alla dimensione economica aziendale, le imprese con un fatturato inferiore a 10.000 euro/anno, per il 75% abbandonerebbero l'attività agricola in assenza del supporto del PSR (a fronte di nessuna azienda con un fatturato > 100.000).

Ci può indicare secondo Lei quali sono le principali criticità del settore zootecnico marchigiano

Tra le principali criticità del settore zootecnico marchigiano indicate dagli intervistati si evidenzia che le più rilevanti sono costituite dalle difficoltà legate al procedimento autorizzativo per l'allargamento di stalle o strutture zootecniche (50%) e al ricambio generazionale per scarso interesse dei giovani al settore zootecnico (46%); seguono la mancanza di mattatoi (37%) e la carenza di sbocchi di mercato (35%).

Grafico 12 - Principali criticità del settore zootecnico marchigiano



Fonte: indagine diretta presso le aziende zootecniche beneficiarie del PSR

Andando ad analizzare la frequenza delle risposte per le differenti caratteristiche aziendali si rileva che:

- considerando l'ubicazione aziendale, le problematiche maggiori per le aziende di montagna riguardano le difficoltà che spesso si hanno in molti comuni per allargare stalle o strutture zootecniche (55%) e la difficoltà di ricambio generazionale per scarso interesse dei giovani al settore zootecnico (45%), mentre per le aziende non montane, oltre alle difficoltà di ricambio generazionale (47%), viene indicato il limitato potere contrattuale nei confronti di GDO/Grossisti (42%);
- considerando la specie allevata, nel settore bovino le criticità più rilevanti segnalate riguardano le difficoltà inerenti l'iter autorizzativo per l'ampliamento/realizzazione delle strutture zootecniche (57%), la mancanza di mattatoi (47%) e la difficoltà nel reperimento del personale (47%); nel settore degli equidi la principale difficoltà attiene il ricambio generazionale (56%). Anche per il settore ovino la problematica principale è rappresentata dalle difficoltà inerenti l'iter autorizzativo per l'ampliamento/realizzazione delle strutture zootecniche (46%), seguita dalle problematiche inerenti il reperimento del personale (38%) e il ricambio generazionale (38%);
- considerando la dimensione economica delle aziende, le aziende più piccole lamentano problemi legati all'iter autorizzativo per l'ampliamento/realizzazione delle strutture zootecniche (50%), mentre il problema decisamente più rilevante per le grandi aziende è rappresentato dal reperimento del personale (71%).

4.2.6 Conclusioni

L'analisi dei dati contenuti nella Banca Dati Nazionale dell'anagrafe zootecnica nell'anno 2022 relativamente ai settori dei bovini/bufalini, ovicapri ed equidi rileva che complessivamente sono registrati 6.156 allevamenti di cui 1.869, pari al 30%, con la stalla ubicata in zona montana. Considerando il numero dei capi allevati e le corrispondenti UBA si localizzano in area montana il 41% dei capi e il 44% delle UBA.

Il sostegno delle Misure a superficie del PSR al settore zootecnico regionale

Complessivamente sulle misure a superficie sono ritenuti ammissibili finanziamenti per quasi 47 milioni di euro, le aziende zootecniche assorbono in totale il 45% dell'importo ammissibile pari a 20.892.663,59 €, di cui il 68% (14,2 Meuro circa) si riferisce ad aziende zootecniche site in zona montana.

Considerando gli importi medi per azienda riferiti alle misure a superficie si evidenzia che le aziende non zootecniche percepiscono importi decisamente più contenuti di quelli relativi alle aziende zootecniche: infatti a fronte dei 4.224 €/azienda delle aziende non zootecniche si evidenziano 11.942 euro/azienda percepiti dalle aziende zootecniche non montane e i 14.512 €/azienda delle aziende zootecniche montane.

Dalla distribuzione per classe di contributo si evidenzia che il maggior numero di aziende si concentrano nella prima classe, cioè tra 1 e 10.000 €.

Riportando gli importi ammissibili alle UBA presenti in BDN per ciascuna azienda partecipante alle Misure a superficie e a capo considerate, si evince che mediamente le aziende zootecniche di montagna percepiscono 641 € ad UBA circa, il 39% in più delle stesse aziende in zona ordinaria.

La partecipazione alle Misure strutturali delle aziende zootecniche

Analizzando l'incidenza delle domande finanziate sulle presentate per quegli interventi attuabili dalle aziende agricole si evidenzia che per le misure 4.1, 6.1 e 6.4 i tassi di finanziamento maggiori si registrano per le aziende zootecniche di montagna, mentre per le misure 4.4 e 5.1, i tassi maggiori si rilevano rispettivamente per le aziende non zootecniche e per quelle zootecniche non di montagna. Considerando complessivamente le aziende zootecniche, a prescindere dalla loro ubicazione in zona montana, queste presentano per tutte le misure analizzate tassi di finanziamento superiori alla media.

Tale preferenza, in assenza di specifici criteri di selezione, potrebbe essere correlata alla priorità riconosciuta, nell'ambito delle Misure strutturali, alle aziende che si collocano nelle aree D (Aree rurali con problemi di sviluppo) e nell'area Natura 2000, zone queste relative a comuni appenninici e prevalentemente montane.

Complessivamente, per le Misure analizzate, si rileva un contributo concesso di 205.315.199 € e un importo liquidato di 116.536.338 €, con un contributo concesso e un importo liquidato medio per azienda rispettivamente di 128.002 € e 72654 €. Solo l'8% delle 6.156 aziende presenti in BDN, pari a 535 aziende zootecniche, ha partecipato a misure strutturali, di queste 278 aziende (52%) hanno la stalla in zona montana.

In riferimento al contributo concesso e agli importi liquidati per azienda si evidenzia che le aziende zootecniche montane presentano valori di contributo concesso leggermente superiori alle altre aziende. In riferimento alle UBA si evidenzia come gli importi ammessi e liquidati sono superiori per le aziende non montane rispetto a quelle montane.

In riferimento agli importi concessi per UBA si evidenzia come sono leggermente superiori per le aziende non montane (3.451 €/UBA) rispetto a quelle montane (3.328 €/UBA). Contrariamente a quanto riscontrato per le misure a superficie si evidenzia che il maggior numero di aziende si concentrano in riferimento all'ultima classe di contributo, cioè tra oltre i 100.000 €.

Il sostegno complessivo delle Misure del PSR al settore zootecnico regionale

Analizzando gli importi totali ammissibili delle misure a superficie o capo e i contributi ammessi delle misure strutturali congiuntamente si evince che mediamente ad un'azienda zootecnica è riconosciuto un importo di 25.5012 €, 51.560 € è invece il valore riconosciuto alle aziende zootecniche montane, ancora superiore risulta invece il valore di importi ammessi/ammissibili per le aziende zootecniche non montane pari a 61.509. Analizzando gli importi medi per UBA delle aziende zootecniche la tabella seguente evidenzia che alle aziende montane è riconosciuto un valore medio ad UBA di 2.283 €, mentre le aziende zootecniche non montane vedono riconosciuto un importo medio ad UBA di 2.145€.

Pertanto, sulla base delle indagini effettuate, complessivamente le aziende zootecniche montane assorbono risorse maggiori rispetto alle aziende zootecniche non montane, avendo una più alta priorità di accesso il numero complessivo delle aziende beneficiarie risulta superiore, ma l'importo medio per azienda è più alto per le aziende non montane. Questo valore più alto potrebbe essere correlato alla maggiore capacità di spesa di queste aziende che non essendo montane, si può ipotizzare, siano anche maggiormente intensive, più grandi e facilitate nell'accesso al credito.

Dall'analisi dei dati in riferimento alla classe di contributo si evidenzia che il maggior numero di aziende si concentrano in riferimento alla prima classe di contributo, cioè tra 1 e 10.000 €. Si trovano all'interno di questo range il 79% delle aziende non zootecniche (5.172 aziende), il 45% delle aziende zootecniche non montane e il 53% delle aziende zootecniche di montagna. A conferma di quanto già emerso si evidenzia che la percentuale più alta in riferimento alla classe di contributo D, cioè oltre i 100.000 euro si ha per le aziende zootecniche non montane (17,5%).

Relativamente alle UBA si evidenzia invece come queste siano maggiormente rappresentate nella classe di contributo tra 10.000 e 50.000 € (rispettivamente 42% e 37%) e nella classe più alta (28% e 31% rispettivamente).

L'indagine diretta presso un campione di beneficiari

Complessivamente le attività di comunicazione del PSR sono considerate abbastanza efficaci (valutazione media pari a 3,3 su una scala da 1 a 5). Le aziende che allevano ovini considerano la comunicazione meno efficace soprattutto per quanto attiene le modalità di accesso ai bandi.

Tra le aziende zootecniche le misure più conosciute sono la 14- Benessere degli animali, la sottomisura 4.1 – Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole e la Misura 13 - indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici.

Per quanto attiene i problemi e gli ostacoli che i beneficiari hanno incontrato nella partecipazione alle diverse misure del PSR, oltre la metà delle aziende afferma di non aver incontrato alcun problema. Circa ¼ degli intervistati individua nelle complessità burocratiche legate alla compilazione e alla presentazione delle domande il principale ostacolo alla partecipazione alle misure.

Buona appare la conoscenza degli interventi previsti dalla programmazione 2014-2020 con i ¾ delle aziende che conosce l'ecoschema 1, l'ecoschema 4 e il nuovo sistema di misurazione della performance denominato Classyfarm. Rispetto a quest'ultimo le aziende zootecniche indicano

un livello di complessità per la sua applicazione di 3,3 in una scala da 1 a 5, difficoltà che risulta inversamente proporzionale alla dimensione aziendale. Discreto appare anche il livello di conoscenza di altri fondi regionali destinati a supportare interventi e indennizzi per danni causati al patrimonio zootecnico (L.R. n. 17/1995) e il contributo per l'acquisto di riproduttori selezionati (DGR n. 498/2015).

Il supporto del PSR al settore zootecnico regionale risulta determinante per la maggior parte delle aziende del settore: il 36% dei rispondenti in assenza del supporto del PSR abbandonerebbe l'attività agricola, il 30% proseguirebbe l'attività zootecnica nella consapevolezza del peggioramento delle condizioni economiche e finanziarie, il 15% riconvertirebbe e differenzierebbe l'attività mentre solo il 19% sostiene che il PSR non incide in maniera determinante sul bilancio aziendale e quindi proseguirebbe con l'attività zootecnica. Tale supporto risulta ancor più importante per le aziende zootecniche di montagna nelle quali il 46% abbandonerebbe l'attività agricola (a fronte del 21% delle aziende non in area montana) e solo l'11% sostiene che il PSR non incide in maniera determinante sul bilancio aziendale (a fronte del 32% delle aziende non in area montana).

Tra le principali criticità del settore zootecnico marchigiano indicate dagli intervistati si evidenzia che le più rilevanti sono costituite dalle difficoltà legate al procedimento autorizzativo per l'allargamento di stalle o strutture zootecniche (50%) e al ricambio generazionale per scarso interesse dei giovani al settore zootecnico (46%); seguono la mancanza di mattatoi (37%) e la carenza di sbocchi di mercato (35%).

4.3 Risposta alle domande del Questionario Valutativo Comune

4.3.1 QVC 1 FA 1A - In che misura gli interventi del PSR hanno sostenuto l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali?

Descrizione del contesto socio-economico

L'innovazione è stata perseguita dal PSR Marche attraverso l'apprendimento continuativo e la formazione professionale degli imprenditori e degli operatori delle aree rurali per lo sviluppo sostenibile attraverso il sostegno alle azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze e conoscenze di base degli addetti del settore agricolo, forestale ed alimentare. Inoltre, l'innovazione ha rappresentato un elemento fondamentale di gran parte degli investimenti finanziati grazie alla SM 4.1: Il PSR, difatti, oltre a supportare lo sviluppo di sistemi innovativi attraverso strumenti mirati (v. Misura 16.1 e 16.2), ha previsto l'integrazione trasversale del tema in altre misure, con l'obiettivo di intervenire su: i) il **grado di competitività** delle imprese agricole e agroalimentari; ii) la **sostenibilità** ambientale delle attività produttive; iii) la **formazione** della generalità degli attori coinvolti nel sistema (imprenditori agricoli e forestali, PMI, personale tecnico-amministrativo regionale). Il PSR ha quindi sostenuto l'incremento del livello di innovazione del settore agricolo e forestale con riferimento a molteplici aspetti - processi produttivi, nuovi prodotti, soluzioni organizzative, tutela dell'ambiente - favorendo lo scambio tra il mondo della ricerca e le imprese agricole, forestali ed alimentari. Questo percorso ha previsto l'attivazione di varie tipologie di interventi, in primo luogo la creazione di reti tra i diversi attori coinvolti grazie principalmente alle molteplici tipologie di sottomisure definite nell'ambito della M16 e l'attivazione delle misure 1 e 2 come mix di misure capaci di contribuire efficacemente al rafforzamento della conoscenza e alla promozione dell'innovazione. Inoltre, con la realizzazione dei progetti promossi dai GO, il sostegno all'innovazione ha avuto come obiettivo quello di combinare, in modo più coordinato, tre percorsi: individuazione di nuove idee (il punto di partenza per i GO), capacità di innovare (il supporto di consulenti / servizi di supporto all'innovazione) e creazione di un ambiente favorevole all'innovazione (i risultati dei progetti del GO). L'innovazione promossa e trasferita dal GO è orientata a conseguire risultati specifici e concreti a favore delle imprese del settore primario, attraverso l'applicazione dei risultati della ricerca, la realizzazione di nuove idee, il collaudo e l'adattamento di tecniche/pratiche esistenti, nell'ambito di aree tematiche previste.

Come d'abitudine, appare importante inserire le considerazioni valutative da realizzare a livello regionale all'interno del panorama dell'innovazione europeo e italiano soprattutto in vista della chiusura formale del periodo di programmazione 2014-2022. Il riferimento è dato dal **Regional Innovation Scoreboard (RIS)**, attraverso il quale viene fornita una valutazione della *performance* dei **sistemi di innovazione** dei 22 Stati Membri della UE³⁰: tale *performance* di innovazione è stata calcolata usando un indicatore composito, basato su 32 sotto indicatori

³⁰ Sito Commissione Europea, Indicatori di performance 2021, presenti al seguente link: https://research-and-innovation.ec.europa.eu/statistics/performance-indicators/regional-innovation-scoreboard_en.

divisi in 4 gruppi e 12 sub-gruppi (condizioni di contesto, investimenti, attività di innovazione, impatto in termini di occupazione, vendite, sostenibilità ambientale).

Le Regioni europee sono così state classificate in quattro gruppi di *performance*: **leader regionali dell'innovazione**; **innovatori regionali forti**; **innovatori regionali moderati**; **innovatori regionali emergenti**. Inoltre, ogni gruppo è stato ulteriormente suddiviso al fine di individuare le migliori (“+”) e peggiori (“-”) prestazioni.

In questa classificazione, l'Italia rappresenta nel panorama comunitario un innovatore in campo agro-alimentare di tipo **moderato**, comprendendo tre innovatori forti (Provincia autonoma di Bolzano, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna) e 16 moderati. Tra questi ultimi la Regione Marche, che si colloca come innovatore **moderato+**, posizionandosi al 108° posto nel *ranking* europeo e registrando un indice di *performance* in notevole crescita (+27.8 rispetto al 2016.)

Tabella 56 – Regional Innovation Scoreboard (serie storica dal 2016 al 2023)

Regione	2016	2023	Rank europeo	Gruppo	Punteggio medio	Cambiamenti (%) a partire dal 2016
Emilia-Romagna	94	110	101	Strong Innovator -	105,3	15,8
Friuli-Venezia Giulia	96	110	102	Strong Innovator -	105,0	13,5
Provincia Autonoma Trento	96	109	104	Strong Innovator -	105,5	13,3
Marche	79	107	108	Moderate Innovator +	91,3	27,8
Umbria	88	106	110	Moderate Innovator +	97,8	17,9
Veneto	91	106	111	Moderate Innovator +	100,5	14,7
Lazio	88	106	112	Moderate Innovator +	98,0	17,9
Lombardia	91	106	113	Moderate Innovator +	100,1	15
Piemonte	86	103	118	Moderate Innovator +	95,1	17,6
Toscana	89	101	124	Moderate Innovator +	97,5	12,3
Abruzzo	71	97	135	Moderate Innovator	84,0	26
Liguria	79	97	136	Moderate Innovator	88,5	17,4
Provincia Autonoma Bolzano/Bozen	83	96	139	Moderate Innovator	91,6	13,4
Campania	65	88	152	Moderate Innovator	78,2	23,3
Molise	67	83	159	Moderate Innovator -	78,9	16,8
Puglia	64	83	163	Moderate Innovator -	73,9	19,2
Basilicata	61	81	166	Moderate Innovator -	73,9	19,8
Calabria	60	80	167	Moderate Innovator -	68,5	20,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	71	79	169	Moderate Innovator -	72,7	7,8
Sardegna	63	75	176	Emerging Innovator +	69,4	12,3
Sicilia	57	73	183	Emerging Innovator +	68,0	15,5
Italia	Media Italia a partire dalle rilevazioni del 2016					90,3

Fonte: DB Regional innovation scoreboard

Anche l'ISTAT si è soffermato sul posizionamento dell'Italia in tema di innovazione all'interno dell'ultimo Censimento generale dell'Agricoltura nazionale (il 7°, che considera il periodo compreso fra il 2018 ed il 2020). Secondo l'Istituto, il concetto di **Innovazione** frutto dell'integrazione con quello di **digitalizzazione**, con cui ci si riferisce alla tendenza delle

imprese agricole all'investimento in tecniche moderne di produzione e/o gestione della produzione a più livelli.

L'analisi dei risultati del Censimento ISTAT ha permesso di fornire un quadro generale positivo in ambito d'innovazione: rispetto ai dati precedenti (Censimento 2010) si è registrato **un incremento del 15,8% dell'informatizzazione** all'interno delle aziende agricole nazionali (precedentemente pari al 3,8%), con un'intensità maggiore nelle **regioni meridionali** (+ 247%) e nelle **Isole** (+ 241%), seguite dalle regioni **nord-orientali** (+ 205%). Pur registrando ottimi risultati, le regioni nord-occidentali e del Centro Italia hanno raggiunto livelli di informatizzazione inferiore (rispettivamente 137% e 183% di incremento) principalmente per la tendenza agli investimenti innovativi già precedentemente implementata nelle annualità passate.

Tabella 57 – Aziende innovatrici per ripartizione geografica (triennio 2018-2020)

Ripartizione geografica	Totale aziende agricole	N. aziende agricole con almeno 1 investimento innovativo	% Aziende con investimento
ITALIA	1.133.023	124.904	100
Nord	301.401	66.753	53
Centro	179.230	19.549	15
Mezzogiorno	652.392	38.604	31
Marche	33.800	3.532	3

Fonte: ISTAT, 7° Censimento Generale dell'Agricoltura

La Tabella evidenzia un minor grado di innovatività nel settore agricolo all'interno delle regioni del centro, nonostante il dato risenta inevitabilmente delle maggiori dimensioni delle aree del nord e del sud Italia. Difatti, è il nord a registrare il maggior numero di aziende innovative con il 53,3%, seguito dal Mezzogiorno con il 31% e dalle Regioni del centro con il 15,7%, di cui il 2,8% imputabile alla Regione Marche. Le Marche, pertanto, si pongono leggermente al di sotto della media nell'area di interesse, annoverando poco più del 18% delle aziende innovative site nel centro Italia. La tabella che segue mostra in percentuale gli ambiti in cui tale innovazione è stata realizzata.

Tabella 58- Ambiti agricoli in cui hanno investito le aziende innovatrici

Regioni/ambito di investimento	Marche	ITALIA	Nord	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Sud	Isole
Varietà, razze, cloni, ecc.	6,4	9,6	9,5	6,3	11,5	7,3	10,8	8,8	14,5
Impianto e semina	17,1	23,2	23,1	16,9	26,8	19,7	25,1	24,6	26,0
Irrigazione	6,9	16,5	16,7	11,7	19,6	10,5	19,2	17,7	22,1
Lavorazione suolo	13,3	17,4	16,1	14,8	16,9	15,9	20,5	20,8	20,0
Concimazione	9,4	9,9	8,4	8,5	8,4	8,0	13,3	13,3	13,2

Regioni/ambito di investimento	Marche	ITALIA	Nord	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Sud	Isole
Lotta fitosanitaria	5,9	10,6	11,3	9,0	12,7	7,8	10,6	11,6	8,9
Impalcatura e potatura arboreti	2,3	4,5	3,4	2,4	4,0	4,2	6,5	6,8	6,0
Stabulazione del bestiame	3,9	5,4	6,9	8,2	6,2	3,9	3,5	3,3	3,8
Nutrizione animale	2,6	3,7	4,5	5,6	3,8	2,8	2,9	2,2	4,1
Mungitura	1,1	2,7	3,1	3,9	2,6	1,6	2,6	1,9	3,9
Gestione rifiuti	1,1	1,8	2,0	2,4	1,7	1,4	1,9	2,0	1,5
Meccanizzazione	60,6	55,6	58,3	60,4	57,0	58,8	49,4	51,7	44,9
Struttura e utilizzo degli edifici	12,9	13,4	14,6	16,5	13,6	14,4	10,7	9,9	12,1
Organizzazione e gestione aziendale	7,2	7,6	7,1	8,3	6,4	8,5	8,1	7,5	9,2
Vendita e marketing dei prodotti	6,7	5,5	4,6	5,5	4,0	7,4	6,2	6,4	5,8
Attività connesse	7,8	5,8	5,5	6,1	5,2	8,4	5,1	5,2	5,0
Altro	6,8	7,0	7,3	8,4	6,7	7,0	6,5	6,5	6,6

Fonte: 7° Censimento ISTAT

In Regione Marche, spiccano gli investimenti innovativi nella meccanizzazione agraria (poco più del 60% degli investimenti) mentre si registrano i livelli più bassi nel settore della mungitura e della gestione dei rifiuti agricoli (entrambi con solo l'1% degli investimenti).

Tra le **aziende con almeno un investimento innovativo**, un ulteriore elemento di indagine è rappresentato dall'**età del capo d'azienda**, quale facilitatore in ordine all'adozione di soluzioni innovative all'interno delle imprese agricole.

Secondo la definizione offerta dall'Unione Europea, in agricoltura si definiscono "giovane" il capo d'azienda con un'età non superiore ai 40 anni, il quale dimostrerebbe una maggiore capacità nella ricerca di soluzioni nuove ed innovative a problemi specifici e strutturali. Il fattore dell'età sarebbe inoltre strettamente correlato al **titolo di studio** posseduto, in quanto si ritiene che i più giovani vantino un grado d'istruzione superiore rispetto alla controparte più avanti con l'età e mostrino una maggiore apertura alle attività di formazione e consulenza.

Su quest'ultimo aspetto, la tabella di seguito mostra i risultati emersi dall'analisi dei dati del 7° Censimento ISTAT.

Tabella 59 – Aziende innovatrici con capi d'azienda under e over 40

Ripartizione geografica	Totale aziende	Totale aziende innovatrici	% aziende innovatrici
ITALIA	1.130.528³¹	124.904	11
<i>di cui aziende con capi d'azienda under 40</i>	104.886	25.549	24
<i>di cui aziende con capi d'azienda over 40</i>	1.025.642	99.355	10
Marche	33.660	3.532	10
<i>di cui aziende con capi d'azienda under 40</i>	2.784	716	25
<i>di cui aziende con capi d'azienda over 40</i>	30.876	2.816	9

Fonte: ISTAT, 7° Censimento Generale dell'Agricoltura

La Tabella conferma l'assunto precedentemente condiviso, dimostrando come **l'incidenza degli investimenti innovativi nelle aziende con capi under 40** (capi giovani) **sia superiore** rispetto a quella registrata in presenza di capi di età superiore (capi anziani).

Difatti, **a livello nazionale**, mentre ben il **24%** delle aziende con capi giovani ha investito in chiave innovativa all'interno della propria realtà imprenditoriale, in caso di capi anziani il dato registrato si abbassa al **10%**. Il quadro non muta a livello regionale, laddove il **25%** delle aziende con capi *under 40* si rivela essere innovatrice, a dispetto del **9%** rilevato all'interno delle imprese agricole condotte da capi *over 40*.

Descrizione del contesto programmatico

La priorità 1, complessivamente, punta a soddisfare i seguenti fabbisogni:

- F01: elevare le conoscenze degli agricoltori in particolare sulle tematiche più innovative della politica di sviluppo rurale e sulle opportunità che offre e renderli più consapevoli dell'importanza della formazione e aggiornamento continui;
- F02: innescare processi innovativi nelle imprese e nei contesti rurali in cui la propensione all'innovazione è particolarmente bassa;
- F03: accrescere il basso livello formativo degli operatori agricoli, forestali e delle aree rurali attraverso un ventaglio di strumenti formativi differenziati in base ai diversi potenziali fruitori;
- F04: mettere in rete i diversi soggetti del sistema della conoscenza per rendere più sinergica ed efficace la loro azione.

La programmazione della presente FA risponde ai seguenti **fabbisogni**:

- F01 - Accrescere le conoscenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali;
- F04 - Migliorare l'efficacia del sistema della conoscenza;
- F25 - Coordinamento organizzativo, semplificazione amministrativa e capacità di governance.

³¹ Dal totale 1.133.023 sono escluse le 2.495 proprietà collettive, per le quali l'indagine non prevedeva quesiti sulla tendenza ad innovare.

La FA 1A è rivolta a sostenere le attività informative rivolte agli operatori rurali come strumento efficace per elevare le capacità professionali degli operatori stessi e di incoraggiamento verso l'innovazione aziendale e la crescita professionale. D'altro lato il feedback generato nei confronti dell'AdG può orientare le scelte regionali verso un ampliamento dell'offerta formativa e di supporto alle imprese. La FA 1A punta al soddisfacimento dei seguenti Obiettivi Specifici:

- Stimolare l'apprendimento continuativo e la formazione professionale degli imprenditori e operatori delle aree rurali fornendo loro adeguate competenze;
- Sviluppare le conoscenze di base degli addetti del settore agricolo, forestale e alimentare soprattutto in merito all'innovazione e alla cooperazione;
- Rafforzare relazioni e sinergie tra mondo della ricerca e imprese del settore agricolo, forestale e alimentare per migliorare i livelli produttivi e organizzativi;
- Favorire l'accesso delle imprese a servizi specialistici per il supporto alla presa delle decisioni.

In coerenza con la tabella 11.3 del PSR "Ripercussioni indirette: individuazione dei contributi potenziali delle misure/sottomisure di sviluppo rurale programmate nell'ambito di un determinato aspetto specifico ad altri aspetti specifici/obiettivi" nessuna misura contribuisce secondariamente alla FA 1A.

Tra le azioni volte a sostenere l'innovazione nell'ambito del PSR è stata attivata la Misura 20 - *Supporto di assistenza tecnica* - che fornisce interventi di assistenza tecnica che riguardano le seguenti tipologie di attività: attività di supporto (A.1 - Innovation Brokering e A.2 - Risorse umane, incarichi e consulenze, acquisizione beni e servizi); sistema informativo del programma; valutazione; informazione e comunicazione. Nell'ambito dell'Azione 1 in tale sede si cita l'importanza dello strumento dell'Innovation broker o "*intermediario dell'innovazione*": in base alle linee guida sul Pei (European Commission, 2014), il compito principale del *broker* dell'innovazione è quello di facilitare la costituzione di gruppi operativi animando le iniziative *bottom-up*, aiutando a perfezionare le idee innovative, fornendo il supporto per la ricerca di partner e per la preparazione della proposta progettuale. La Regione Marche ha individuato nella propria agenzia **AMAP (Agenzia Marche per l'innovazione nel settore Agroalimentare e della Pesca)**, il soggetto deputato a svolgere il ruolo di Innovation Broker, grazie anche alle competenze nello sviluppo e gestione dei progetti di innovazione.

Nell'ambito della progettazione comunitaria, l'AMAP redige e gestisce progetti di ricerca legati al tema della produttività e sostenibilità in agricoltura.

Come risultante dal Piano Finanziario condiviso da Regione Marche e relativo al PSR ver.12 vigente al 31/12/2023, sono direttamente collegate alla presente FA le seguenti SM e tipologie di intervento:

- **SM 1.2.A - azioni informative relative al miglioramento economico delle aziende agricole e forestali** - finanzia azioni informative e dimostrative realizzate nei seguenti ambiti: ottimizzazione dell'uso delle risorse quali acqua ed energia; gestione aziendale, sicurezza nei luoghi di lavoro; trasformazione dei prodotti dell'allegato 1 del Trattato; introduzione di tecnologie produttive innovative; diversificazione delle attività aziendali; benessere animale; sicurezza alimentare.
La SM 1.2.A rientra negli interventi finanziati all'interno della FA 2A.
- **SM 1.2.B - azioni informative e dimostrative su tematiche ambientali** - finanzia azioni informative (attività di reperimento, elaborazione e trasferimento di informazioni) e dimostrative (attività di dimostrazione volte a trasferire la conoscenza) realizzate nei seguenti ambiti: gestione del territorio; tecniche a basso impatto ambientale e biologico;

uso sostenibile dei prodotti fitosanitari; problematiche connesse ai cambiamenti climatici e adattamento a essi.

La SM 1.2.B rientra negli interventi finanziati all'interno della FA 4B ed è attivata nell'ambito degli Accordi Agroambientali d'Area.

Le due azioni della sottomisura 1.2 prevedono:

- la realizzazione di convegni, seminari, incontri, riprese video e audio;
- la realizzazione di sessioni pratiche per illustrare una tecnologia, l'uso di macchinari, una tecnica di produzione specifica;
- la produzione di materiale, cartaceo ed elettronico.

- **SM 2.1.A - Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza** finanzia azioni di consulenza. La sottomisura prevede l'erogazione di servizi di consulenza alle imprese agricole e forestali. Il servizio di consulenza consiste in attività di carattere specialistico, realizzate da prestatori di servizio qualificati presso le imprese, volte ad affrontare problematiche specifiche dell'impresa stessa.

La SM 2.1.A rientra negli interventi finanziati all'interno della FA 2A.

I beneficiari della sottomisura sono gli organismi pubblici e privati che forniscono servizi di consulenza. I destinatari della consulenza sono gli imprenditori agricoli e forestali.

Attuazione del Programma

Complessivamente alla PR1 sono state attribuite il 4,4% delle risorse complessive del Programma (PSR ver. 12). La tabella che segue mostra le risorse finanziarie destinate alle M1, M2 e M16 ripartite per le diverse FA attivate dal Programma.

Tabella 60 - FA contenente le risorse del Piano finanziario

Misura	SM	OP	P 1	FA	Tipi di operazione	Dotazione finanziaria	Peso dell'operazione su dotazione complessiva della Misura
1. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1.	1.1.A	1c	2A	Azioni formative rivolte agli addetti del settore agricolo, alimentare e forestale - FA 2A	2.600.000	25,5
		1.1.B	1c	6A	Azioni format. per gestori del territorio, operatori econ. e PMI nelle aree rurali - FA 6A	61.646	0,6
	1.2.	1.2.A	1a	2A	Azioni informative relative al miglioram. econom. delle aziende agricole e forestali - FA 2A	4.855.000	47,5
		1.2.B	1a	4B	Azioni informative e dimostrative su tematiche ambientali - FA 4B	2.695.000	26,4
totale M.01						10.211.646	100
2. Servizi di Consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1.	2.1.A	1a	2A	Azioni di consulenza - FA 2A	4.950.000	100
totale M.02						4.950.000,00	100
16. Cooperazione	16.1.	16.1.A	1b	2A	Sostegno alla creazione e al funzionamento di gruppi operativi del PEI - FA 2A	17.690.000	62,3
	16.2.	16.2.A	1b	2A	Sostegno a prog. pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie - FA 2A	4.250.000	15,0
	16.4.	16.4.A	1b	3A	Sostegno delle filiere corte e dei mercati locali - FA 3A	1.196.778	4,2
	16.5.	16.5.A	1b	4C	Sostegno per azioni collettive per mitigaz. e adattam. al camb. climatico e per miglioram. Ambiente - FA 4C	2.171.503	7,7
	16.6.	16.6.A	1b	5C	Costituzione di aggregazioni tra produttori di biomassa forestale - FA 5C	490.000	1,7

Misura	SM	OP	P 1	FA	Tipi di operazione	Dotazione finanziaria	Peso dell'operazione su dotazione complessiva della Misura
	16.8.	16.8.A	1b	5E	Supporto per l'elaborazione di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti - FA 5E	1.775.000	6,3
	16.9.	16.9.A	1b	2A	Diversificazione attività agricole per servizi rivolti a fasce deboli e categorie svantaggiate - FA 2A	800.000	2,8
totale M.16						28.373.281,00	65,17
					Totale Misure PR1	43.534.927,00	4,9
totale generale						882.603.324,56	

Fonte: file regionale "Evoluzione del Piano finanziario regionale", PSR ver 12.

Al fine di quantificare l'indicatore target per la presente Focus area, è stata considerata la percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del Reg. (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR Marche 2014-2020 (misure 1, 2, 16). Esso, al 31/12/2023 è pari al 1,96% della spesa complessiva del PSR sul target complessivo del 4,67%.

Tabella 61- Avanzamento finanziario della FA 1A per SM al 31/12/2023RM

SM	Spesa programmata (€)	Spesa sostenuta (€)	Capacità di spesa (%)	Beneficiari avviati (n.)	di cui conclusi (n.)	
1.1.A	2.600.000	1.168.348	45	352.395	431	431
1.2.A	4.855.000	3.854.737	79		26	25
1.2.B	2.695.000					
1.1.B	61.646	61.646	100		1	1
2.1.A	4.950.000	397.664	8	2.453	10	10
16.1.A	17.690.000	7.088.809	40		43	30
16.2.A	4.250.000	1.787.549	42	254.497	9	9
16.4.A	1.196.778	65.073	5		1	
16.5.A	2.171.503	474.607	22		20	20
16.6.A	490.000	43.844	9		1	
16.8.A	1.775.000	1.758.228	99		16	16
16.9.A	800.000	18.748	2		1	
Totale	43.534.927	16.719.251	38	609.345	559	542

Fonte: dati di monitoraggio regionale (New Report) e dell'OPDB di AGEA

*SM direttamente collegate con la FA 1A come da Piano finanziario regionale.

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale vengono riportati nell'elenco che segue i bandi pubblicati da Regione Marche, e per i quali risultano progetti avviati e pagamenti, a valere sulla FA oggetto di analisi.

Sottomisura	Bando
SM1.2.A - Azioni informative relative al miglioramento economico delle aziende agricole e forestali:	ID 502
	ID 537
	ID 691
	ID 993
	ID 2111
SM 1.2.B - Azioni informative e dimostrative su tematiche ambientali	ID 508
	ID 619
	ID 892
	ID 1102
	ID 2093

SM 2.1. - “Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza”

ID 3305

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 1A è correlato il quesito valutativo “In che misura gli interventi del PSR hanno sostenuto l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali?”

Tabella 62 - QVC 1 FA 1A - collegamenti tra criteri di giudizio, indicatori di risultato comuni e aggiuntivi

Criteri	Indicatori	Valore realizzato	Valore target 2025 (se applicabile)	Fonte informativa
1. I progetti del PSR si sono dimostrati innovativi e basati su conoscenze sviluppate	T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)	1,96%	4,19%	RAA 2023
	O1. Spesa pubblica totale (euro) (M01, 02 e 16)	16.719.251	43.534.927	RAA 2023 File di monitoraggio regionali, SIAR/SIAN
	O3. N. di azioni/operazioni sovvenzionate (M01, 02 e 16)	559 di cui 542 progetti pagati a saldo 1585 progetti in trascinamento		RAA2023
2. Incentivi allo sviluppo di conoscenze	O13. N. di beneficiari che hanno ricevuto una consulenza, articolazione per ambiti tematici, caratteristiche dei beneficiari (genere, età), FA correlate	301		RAA 2023

Approccio metodologico

Per la risposta al quesito valutativo sono stati utilizzati principalmente i file di monitoraggio regionali forniti da Regione Marche, anche tramite i Responsabili di Misura ed altri dati secondari rintracciati dal VI. Alcune considerazioni, che puntano a suggerire migliorie per quello che concerne lo spettro di azione delle misure 1 e 2, sono inoltre frutto dell'approfondimento specifico sul tema dell'innovazione sviluppata in Regione Marche nel 2023 a cui si rimanda per il dettaglio di alcune analisi.

Risposta alla domanda di valutazione

In che misura gli interventi del PSR hanno sostenuto l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali?

Il target di spesa raggiunto è quasi del 50% (1,96% della spesa sul totale del 4,67%). Pesa il livello attuativo delle misure 1 e 16: per quest'ultima c'è comunque da segnalare una bassa capacità di spesa delle SM 16.4, 16.6 e 16.9.

La risposta al quesito in oggetto può essere sviluppata in maniera approfondita rispetto al contributo della SM 2.1 “Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza finanziaria azioni di consulenza”, per la quale RM ha condiviso col VI un file di monitoraggio di dettaglio. Le informazioni presenti hanno permesso di elaborare la tabella di seguito che mostra gli obiettivi della consulenza erogata per settore produttivo.

Tabella 63 – Obiettivi e settori produttivi delle consulenze erogate per la FA 2A

Obiettivo della consulenza per settore produttivo	% Consulenze erogate
Adattamento dei processi produttivi ai cambiamenti climatici, alla protezione del suolo e alla prevenzione dei rischi naturali con ricadute positive sulla razionalizzazione dell'uso dei concimi, dei fertilizzanti e dei fitofarmaci. Adozione di tecniche di gestione del suolo che limitano la mineralizzazione della sostanza organica e sull'uso del suolo a favore di colture con maggiori capacità di fissazione di carbonio.	26,62%
Coltivazione arboree	0,32%
Coltivazione arboree - nocciolo	0,65%
<i>n.d.</i>	25,65%
Incremento di innovazione attraverso il sostegno all'inserimento nel sistema produttivo di capitale umano altamente qualificato, alla diffusione di servizi ad alta intensità di conoscenza, al sostegno e valorizzazione economica dei risultati della ricerca, al rafforzamento dei sistemi innovativi regionali.	31,82%
Colture arboree	0,65%
Zootecnica - Polli	0,32%
Zootecnica - Suini	10,06%
<i>n.d.</i>	20,78%
Miglioramento dei processi produttivi con ricaduta positiva su risorse naturali non rinnovabili, agrobiodiversità, prevenzione del dissesto idrogeologico, riduzione delle emissioni di gas serra e sequestro di carbonio, miglioramento del rendimento energetico.	41,56%
cerealicolo-foraggiere	0,32%
cerealicolo-foraggero	0,32%
cereali-foraggi	0,32%
cereali-foraggi-orticole	0,32%
coltivazioni erbacee	0,32%
coltura arborea - melo	0,32%
colture arboree -vite	0,65%
forestale	0,32%
Zootecnica - Polli	0,32%
zootecnico - avicolo	0,97%
<i>n.d.</i>	37,34%
Totale	100,00%

Fonte: dati di monitoraggio regionali

Come si evince dai dati, la consulenza richiesta ed erogata per i beneficiari della FA 2A (direttamente collegata alle TI 4.1, 4.3, 6.4, 16.1, 16.2 e 16.9, 21.1) è stata prevalentemente indirizzata al miglioramento dei processi produttivi (41,5%) con particolare riferimento alle seguenti tematiche:

- criticità agronomiche – economico - gestionali incontrate nella conversione e/o mantenimento al metodo di produzione biologico ai sensi del Regolamenti CE n. 834/2007 e n. 889/2008 (21,4%);

- rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro o le norme di sicurezza connesse all'azienda agricola, sono comprese quelle relative alla sicurezza alimentare (8,1%);
- Norme relative alla sicurezza applicabili all'impresa (Dlgs 81/2008) (7,14%).

Gli altri obiettivi tematici “Incremento dell’attività di innovazione delle imprese attraverso il sostegno all’inserimento nel sistema produttivo di capitale umano altamente qualificato, alla diffusione di servizi ad alta intensità di conoscenza, al sostegno e valorizzazione economica dei risultati della ricerca, al rafforzamento dei sistemi innovativi regionali” e “Adattamento dei processi produttivi ai cambiamenti climatici, alla protezione del suolo e alla prevenzione dei rischi naturali con ricadute positive sulla razionalizzazione dell’uso dei concimi, dei fertilizzanti e dei fitofarmaci, sull’adozione di tecniche di gestione del suolo che limitano la mineralizzazione della sostanza organica e sull’uso del suolo a favore di colture con maggiori capacità di fissazione di carbonio” hanno riguardato rispettivamente il 31,8% e il 26,6% delle consulenze erogate. In entrambi i casi le tematiche oggetto della consulenza hanno riguardato in netta prevalenza il tema della sicurezza sul lavoro e della sicurezza alimentare insieme alle analisi economiche aziendali (25%, 10 e 9% circa).

Tra tutte le consulenze erogate solo lo 0,32% ha interessato imprese del settore forestale. Purtroppo a causa della mancanza di diverse informazioni o di un migliore dettaglio delle tematiche collegate alla consulenza, non è possibile spingere oltre l’analisi dei dati secondari.

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONE
Il target T1 direttamente collegato alla FA 1A si attesta al 1,96% rispetto al target al 2025 di 4,96%. Il livello di spesa della PR 1 è pari al 43,3% sul totale della dotazione finanziaria. Le SM direttamente collegate alla FA 1A (1.2.A, 1.2.B e 2.1 come da piano finanziario regionale) registrano livelli di spesa molto differenziati: al 77% quasi quello della SM 1.2 e solo all’8% quello della misura 2.	Si raccomanda la rapida implementazione della SM 2.1.
La SM 2.1, interamente dedicata alla consulenza da erogare per la FA 2A, sembrerebbe essersi concentrata su tematiche di interesse “routinario” per le aziende richiedenti. Purtroppo a causa della mancanza di un numero considerevole di informazioni più qualitative, come ad es. quelle relative al settore produttivo delle aziende richiedenti, non è stato possibile restituire informazioni di maggiore dettaglio.	Si raccomanda di prevedere la strutturazione dei dati di monitoraggio che accompagnano le SM 1.2.A e 1.2.B. In questa fase, infatti, non è stato possibile realizzare alcun approfondimento di tipo quali/quantitativo delle SM menzionate. Laddove presenti si raccomanda di dettagliare maggiormente gli strumenti di monitoraggio in modo tale da permettere la realizzazione di analisi rendicontative e valutative più approfondite (ad es. la SM2). Come si vedrà anche nelle altre Focus Area collegate alla PR1 non è possibile in questa fase rispondere a indicatori maggiormente descrittivi e/o collegati alla percezione circa l’efficacia degli

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONE
	interventi (o il livello di innovazione). Un maggiore dettaglio delle informazioni di monitoraggio potrà inoltre contribuire a capire quali attività di formazione e consulenza sono state impartite ai settori della mungitura e della gestione dei rifiuti agricoli che, come visto in apertura, registrano solo l'1% degli investimenti innovativi stando ai dati ISTAT.

4.3.2 QVC 2 FA 1B - In che misura gli interventi del PSR hanno sostenuto il rafforzamento dei legami tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, ricerca e innovazione, anche ai fini di una migliore gestione e prestazione ambientale?

Descrizione del contesto socio-economico

Oltre a quanto già presentato all'interno della FA 1A in merito al tema dell'innovazione, si vuole sottolineare che il PSR Marche 2014-2022 ha puntato sulla messa in rete tra i diversi operatori delle aree rurali e il mondo della ricerca stimolando la promozione della ricerca – sia in ambito dei Gruppi Operativi che non – con un forte orientamento ai fabbisogni del mondo imprenditoriale e dell'interesse pubblico nel tentativo di disegnare percorsi originali verso problematiche cogenti (ad es. mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici).

L'obiettivo specifico della FA 1B risulta quindi essere quello di rafforzare le relazioni e le sinergie tra il mondo della ricerca e le imprese agricole, forestali ed alimentari, al fine di elevare il loro livello di innovazione sia produttivo che organizzativo.

In particolar modo l'attenzione degli interventi punta a garantire la competitività del sistema produttivo agroalimentare marchigiano garantendone l'adeguamento alle mutevoli esigenze del mercato con nuovi prodotti e metodi di produzione. La massima efficacia della ricerca applicata in questo campo si ottiene quando questa è attivata nell'ambito delle aggregazioni di filiera, dove si ha un immediato riflesso dei risultati della ricerca nel sistema produttivo.

In questo quadro le tematiche prioritarizzate dal FEASR sono le seguenti:

- uso più efficiente dell'acqua e degli input chimici;
- adattamento dei processi produttivi ai cambiamenti climatici;
- soluzioni tecnologiche e organizzative in un'ottica di sostenibilità ambientale;
- qualità e salubrità delle produzioni alimentari;
- miglioramento del bilancio energetico aziendale.

Inoltre, Regione Marche può contare sulla presenza strategica sul proprio territorio di AMAP che svolge il ruolo di Innovation Broker per l'innovazione in agricoltura rivestendo **il ruolo dell'Innovation Broker**: durante la programmazione 2014-2022, in particolare, l'AMAP è stata attiva nel mettere a sistema domanda/offerta di innovazione sul territorio avvicinando i processi sperimentali ai diversi settori e contribuendo alle fasi di divulgazione dell'innovazione.

Descrizione del contesto programmatico

La programmazione della presente FA risponde ai seguenti fabbisogni:

- 2- Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali;
- 4- Migliorare l'efficacia del sistema della conoscenza;
- 25- Coordinamento organizzativo, semplificazione amministrativa e capacità di governance.

Alla FA 1B è collegata esclusivamente la M16 "Cooperazione" volta a soddisfare i seguenti fabbisogni (la suddivisione che si restituisce è già per SM e riprende il Piano Finanziario condiviso da Regione Marche e relativo al PSR ver.12 vigente al 31/12/2023, sono direttamente collegate alla presente FA le seguenti SM e tipologie di intervento):

- La sottomisura 16.4 risponde al fabbisogno n. 9 favorire la competitività delle aziende agricole incoraggiando la loro aggregazione ed al fabbisogno 10 valorizzazione delle produzioni locali e di qualità in connessione col territorio.

- La sottomisura 16.5 risponde al fabbisogno 14 “preservare e migliorare la biodiversità agraria e forestale ed al fabbisogno” 15 “favorire la partecipazione degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi”.
- La sottomisura 16.6 risponde ai fabbisogni “18 valorizzare le potenzialità produttive delle foreste” e 19 “promuovere la produzione di energia da biomassa agroforestale”.
- La sottomisura 16.8 risponde al fabbisogno 18 “Valorizzazione delle potenzialità produttive delle foreste”
- La sottomisura 16.9 risponde al fabbisogno 24 “favorire l’accesso ai servizi essenziali per la popolazione delle aree rurali.”

Le sottomisure 16.1 e 16.2 rispondono trasversalmente, per loro stessa mission ai fabbisogni 2-5-9-14-16-18-19 e 20.

Nella sua articolazione questa linea programmatica tende a colmare una serie variegata di fabbisogni già identificati nell’analisi SWOT attraverso le seguenti sotto-misure:

- M16.1 - Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura;
- M16.2 - Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi, pratiche e tecnologie;
- M16.4 - Cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali;
- M16.5 - Supporto per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l’adattamento a essi;
- M16.6 - valorizzazione delle potenzialità produttive delle foreste e promozione della produzione di energia da biomassa agroforestale (non attivata);
- M16.8 - Supporto per la stesura di piani forestali di secondo livello;
- M16.9 - Supporto per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l’assistenza sanitaria, l’integrazione sociale, l’agricoltura sostenuta dalla comunità e l’educazione ambientale e alimentare (non attivata).

La SM16.3 - Supporto a processi innovativi nelle comunità rurali e start up di nuove imprese in altri settori, la M16.7 - Promozione dei progetti di sviluppo locale attraverso la programmazione dal basso precedentemente programmate, non sono state attivate.

Attuazione del Programma

Complessivamente alla PR1 sono state attribuite il 4,4% delle risorse complessive del Programma (PSR ver. 12). La tabella che segue mostra le risorse finanziarie destinate alle alla M16 ripartite per le diverse FA attivate dal Programma come da Piano finanziario regionale.

Tabella 64- FA contenente le risorse del Piano finanziario

Misura	SM	TI	FA	Nome	Programmato	% Operazione su risorse PR1
16. Cooperazione	16.1.	16.1.A	2A	Sostegno alla creazione e al funzionamento di gruppi operativi del PEI - FA 2A	17.690.000	40,6
	16.2.	16.2.A	2A	Sostegno a prog. pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie - FA 2A	4.250.000	9,8
	16.4.	16.4.A	3A	Sostegno delle filiere corte e dei mercati locali - FA 3A	1.196.778	2,7
	16.5.	16.5.A	4C	Sostegno per azioni collettive per mitigaz. e adattam. al camb.climatico e per miglioram. Ambiente - FA 4C	2.171.503	5,0
	16.6.	16.6.A	5C	Costituzione di aggregazioni tra produttori di biomassa forestale - FA 5C	490.000	1,1
	16.8.	16.8.A	5E	Supporto per l'elaborazione di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti - FA 5E	1.775.000	4,1
	16.9.	16.9.A	2A	Diversificazione attività agricole per servizi rivolti a fasce deboli e categorie svantaggiate - FA 2A	800.000	1,8
totale M.16					28.373.281,00	3,2
				Totale PR1	43.534.927,00	100,0
Totale generale					882.603.324,56	

Fonte: file regionale "Evoluzione del Piano finanziario regionale", PSR ver 12.

Nel corso del 2023 si sono ulteriormente incrementati i pagamenti per la programmazione 2014-2022 (di fatto quasi raddoppiati rispetto al dato RAA 2022) che portano una percentuale di attuazione finanziaria ad oltre il 37%.

Tabella 65 - Avanzamento finanziario per Operazione Misura 16 al 31.12.2023

SM	Spesa programmata (€)	Spesa sostenuta (€)	Capacità di spesa (%)	di cui da trascinamenti (€)	Beneficiari avviati (n.)	di cui conclusi (n.)	di cui da trascinamenti (n.)
16.1	17.690.000	7.088.809	40		43	30	
16.2	4.250.000	1.787.549	42	254.497	9	9	3
16.4	1.196.778	65.073	5		1		
16.5	2.171.503	474.607	22		20	20	
16.6	490.000	43.844	9		1		
16.8	1.775.000	1.758.228	99		16	16	1161
16.9	800.000	18.748	2		1		
Totale	28.373.281	11.236.857	40	254.497	91	75	1.164

Fonte: dati di monitoraggio regionale (New Report) e dell'OPDB di AGEA

In linea generale questi i principali progressi:

- Per la sottomisura 16.1 non si registrano variazioni rispetto a quanto riportato nel 2022, nel corso del 2023 tutti i bandi attivati risultano finanziati. Complessivamente al 31/12/2023 sono state finanziate n. 87 domande per un totale di 18,39 milioni di euro.
- Per la programmazione 2014-2022 per la sottomisura 16.2 “Sostegno a progetti pilota, e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie” nel corso del 2023 sono state condotte le istruttorie del bando attivato nel 2022 nell’ambito del Sistema di Filiera Agroalimentare che ha determinato la finanziabilità di 5 domande per un importo ammesso a finanziamento di circa 0,7 milioni di euro. Per tutti gli altri bandi al 31/12/2023 non ci sono variazioni. Complessivamente si rilevano n. 17 domande finanziate per un importo complessivo di circa 3,7 milioni di euro.
L’obiettivo della SM 16.2 è quello di aumentare il livello di innovazione delle imprese agricole alimentari e forestali e degli operatori pubblici e privati delle aree rurali nell’ambito delle tematiche dei Progetti Integrati di Filiera (PIF) e nel I Bando (2016) anche negli Accordi Agroambientali d’Area (AAA).
- Per la sottomisura 16.9, nel corso del 2023 sono state istruite le domande presentate con il bando avviato nel 2022 portando alla finanziabilità di 11 domande per un importo complessivo finanziato di circa 0,4 milioni di euro. Complessivamente al 31/12/2023 si rilevano 17 domande finanziate per un importo ammesso a finanziamento di circa 0,6 milioni di euro.

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 1B è correlato il quesito valutativo “In che misura gli interventi del PSR hanno sostenuto il rafforzamento dei legami tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, ricerca e innovazione, anche ai fini di una migliore gestione e prestazione ambientale?”

Tabella 66 - QVC 2 FA 1B - Collegamenti tra criteri di giudizio, indicatori di risultato comuni e aggiuntivi

Criteri	Indicatori	Valore realizzato	Valore target 2025(se applicabile)	Fonte informativa
1. Instaurazione di collaborazione a lungo termine tra soggetti nel settore agricolo, della produzione alimentare e forestale e istituti di ricerca e innovazione	T2. N. totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione	105	71	RAA2023
	O16. N. di gruppi PEI finanziati, n. di interventi PEI finanziati e numero e tipologia dei partner nei gruppi PEI	32 205 partner 39 istituti di ricerca 92 imprenditori agricoli 13 consulenti 29 PMI 31 “altri” 1 ONG	ND	RAA 2023
2. Efficacia delle iniziative di cooperazione	Efficacia delle modalità di coordinamento dei Gruppi Operativi del PEI	Descrittivo		
	Tipo e contenuto dell'innovazione (descrizione dell'innovazione creata e del suo utilizzo da parte dei beneficiari e/o non beneficiari)	Descrittivo		
	Diffusione delle innovazioni finanziate presso ulteriori soggetti rispetto ai componenti del partenariato	Descrittivo		

Approccio metodologico

Per la risposta al quesito valutativo è stato utilizzato il file di monitoraggio fornito dalla Regione Marche e relativo a 32³² progetti finanziati a valere sulla SM 16.1.A2 “Finanziamento Gruppi Operativi” al 31/12/2023. Inoltre le principali conclusioni e raccomandazioni riprendono quanto realizzato per un approfondimento specifico in tema di innovazione ad ottobre 2023.

Con riferimento alla metodologia di valutazione utilizzata per rispondere al criterio “Efficacia delle iniziative di cooperazione”, il VI ha riconsiderato taluni risultati della valutazione tematica condotta nel 2023 orientata ad approfondire l'efficacia dello strumento del PSGO finanziati dalla SM 16.1 del PSR. Per la scelta delle tecniche di valutazione e in virtù del numero di beneficiari, della varietà dei progetti sostenuti grazie allo strumento di progettazione complessa e della finalità dell'indagine, il VI ha optato per la realizzazione di 6 interviste semi-strutturate rivolte ai Capofila, in qualità di beneficiari, ma anche di testimoni privilegiati rispetto all'introduzione di innovazione nei settori di competenza. I principali temi indagati durante l'intervista sono stati: descrizione del Capofila; genesi e sviluppo del PSGO; risultati raggiunti; efficacia delle azioni di divulgazione e risultati raggiunti; fabbisogni e prospettive del settore agricolo marchigiano in termini di innovazione. Le interviste realizzate da remoto con i Capofila dei progetti selezionati sono state restituite nel formato di casi studio, con l'obiettivo di rendere conto delle caratteristiche principali degli interventi finanziati e dei risultati prodotti in termini di

³² Un unico progetto non era rendicontato al 31/12/2023 ma aveva un SAL ed è stata contata nella RAA.

miglioramento delle performance economiche e ambientali delle attività agricole. La selezione dei Capofila da intervistare è stata realizzata in stretta collaborazione con la Regione con la quale il VI ha condiviso il processo di selezione validandone passaggi e criteri nonché la lista finale dei PSGO da coinvolgere. I criteri per l'individuazione dei progetti sono stati: **“maturità dei progetti finanziati”**, ovvero sono stati scelti progetti pagati a saldo i quali presentano per il loro stato avanzato di realizzazione dei risultati verificabili; **“rappresentatività dei principali settori agricoli della regione”** per assicurare la rappresentatività di settori più strutturati e/o strategici del territorio marchigiano; **copertura territoriale delle diverse province marchigiane**.

Risposta alla domanda di valutazione

In riferimento all'Operazione 16.1.A – Azione 1, complessivamente la fase di *setting up* ha permesso di raccogliere 21 manifestazioni di interesse al 31/12/2020 finalizzate alla creazione di Gruppi Operativi del PEI, con una percentuale vicina al 100% di linee progettuali innovative.

Al 31/12/2023 risultano finanziati 32 GO del PEI con le seguenti caratteristiche:

Tabella 67- Tematica prevalente e costi medi in domanda di pagamento

Tematica prevalente	% progetti	Media del costo totale inserito in domanda di sostegno
Mitigazione dei cambiamenti climatici ed al loro adattamento	6,1%	304.300,0
Qualità e sicurezza dei prodotti alimentari e dei cibi funzionali ad una dieta sana ed equilibrata	15,2%	487.765,1
Risparmio energetico e utilizzo delle energie rinnovabili	6,1%	398.700,0
Tecniche a basso impatto ambientale e biologiche	42,4%	368.334,4
Tutela della biodiversità, dei servizi eco sistemici, la funzionalità del suolo e la gestione sostenibile delle risorse idriche	30,3%	369.085,2
Totale	100,0%	381.645,6

Fonte: elaborazioni del VI su dati di monitoraggio Regione Marche.

Rispetto ai 5 temi indicati come prioritari nelle indicazioni programmatiche (uso più efficiente dell'acqua e degli input chimici; adattamento dei processi produttivi ai cambiamenti climatici; soluzioni tecnologiche e organizzative in un'ottica di sostenibilità ambientale; qualità e salubrità delle produzioni alimentari; miglioramento del bilancio energetico aziendale) tutti sembrano essere stati soddisfatti con un'ampia preferenza per il tema della Tecniche a basso impatto ambientale e biologiche (42,2%) e Tutela della biodiversità, dei servizi eco sistemici, la funzionalità del suolo e la gestione sostenibile delle risorse idriche (30,3%). Si tratta di progetti che interessano tutto il territorio marchigiano senza particolari concentrazioni territoriali. Il costo medio complessivamente inserito all'interno delle domande di sostegno è pari a 381.645,6 euro: tuttavia i progetti che afferiscono al tema Qualità e sicurezza dei prodotti alimentari e dei cibi funzionali ad una dieta sana ed equilibrata sono quelli per i quali il prezzo medio risulta essere maggiore di circa 106k euro. Si tratta di progetti che coinvolgono i settori carni bovine, cereali, "Multi settore (A. settore vitivinicolo, B. carni bovine, C. latte e prodotti lattiero-caseari), prodotti ortofrutticoli e prodotti ortofrutticoli trasformati" con una media di 6 partner. Principalmente i capifila sono aziende agricole e imprese agroalimentari.

Per quanto riguarda i settori produttivi coinvolti, quello principale è quello dei “prodotti ortofrutticoli e prodotti ortofrutticoli trasformati” che coinvolgono in media 7 partner: a proposito della composizione del partenariato il VI giudica piuttosto elevata la rappresentatività dei diversi soggetti della filiera.

Il secondo criterio “Efficacia delle iniziative di cooperazione” che caratterizza la FA 1B può essere invece valorizzato utilizzando le risposte alle interviste dirette ai Capofila dei 6 progetti selezionati che si riportano nella tabella che segue.

Tabella 68- Casi Studio PSGO: riepilogo delle principali informazioni

Nr	Acronimo e titolo	Settore	Capofila	Numerosità partenariato	PR
1	MarcAfree Filiera Marchigiana di bovini da carne Antibiotic free	Carni bovine	Bovinmarche Allevatori Marchigiani Soc. Coop. Cons. Agricola	5	PU AN MC
2	SAIMarche Macellazione itinerante per ovini e suini e promozione dell'allevamento del “Suino della Marca” per una zootecnia a basso impatto ambientale nelle aree interne delle Marche	Carni suine	Azienda Agricola Aureli Barbara	8	MC
3	I - MILKA2 Innovazione nella produzione lattiero-casearia con utilizzo di latte A2A2 e verifica degli effetti benefici sulla salute umana	Lattiero caseario	Azienda Agricola "Angolo di Paradiso" di Di Mulo Roberto Filippo	5	AN FR
4	VA.S.O. Valorizzazione dei sottoprodotti della lavorazione di olive Piantone di Mogliano anche attraverso l'implementazione di nuovi metodi di essiccazione a raggi IR	Olivicolo	Gastreghini Srl	6	AN MC
5	PICCOLIFRUTTIMARCHE Soluzioni innovative per estendere la produzione e il calendario di maturazione di fragola e piccoli frutti nelle Marche	Ortofrutticolo	Azienda Agricola Stoppo Fabrizio	11	AP
6	SMART SPRAYER Sperimentazione di un sistema per l'ottimizzazione dei processi di trattamento su piante da frutto coltivate a spalliera	Vitivinicolo	Azienda Agricola Palazzesi Stefania	7	AN AP

Relativamente all'indicatore “Efficacia delle modalità di coordinamento dei Gruppi Operativi del PEI” dalle indagini desk emerge la centralità di un Capofila “strutturato” rappresentato da una

società cooperativa o un altro soggetto collettivo. Questo aspetto da un lato conferma le difficoltà delle aziende agricole con dimensione ridotte di dare seguito ad una progettualità complessa: i progetti integrati implicano infatti un'attenzione particolare che può sottrarre tempo e risorse, spesso già limitate, all'attività di produzione primaria in assenza di una strutturazione interna solida ed efficace. Dall'altro lato prova che le aziende maggiormente strutturate sono quelle verosimilmente maggiormente capaci di sostenere tale progettualità che richiede una certa capacità di coordinamento e raccordo anche con il mondo della ricerca e delle istituzioni.

Per quanto riguarda invece l'indicatore "Tipo e contenuto dell'innovazione" ad esso può dare risposta quanto emerso nell'indagare, sia attraverso le indagini field che quelle desk, la "Riproducibilità dell'innovazione introdotta grazie al progetto". Nella fattispecie i progetti finanziati non presentano componenti tecnologiche che ne rendono difficile la riproducibilità in contesti aziendali e territoriali diversi: le innovazioni introdotte sono facilmente reperibili sul mercato e il loro livello di specializzazione non è tale da impedirne l'appropriazione in contesti sprovvisti di competenze e strumenti specifici. In generale i progetti hanno sperimentato soluzioni tecniche e/o scientifiche in grado di rispondere a fabbisogni specifici dei Capofila e del resto del partenariato. L'innovazione mira, nella maggior parte dei casi, a migliorare la produttività e la competitività delle aziende, modificando i processi di produzione, introducendo nuove tipologie di prodotto e nuovi modelli di organizzazione dell'attività agricola. Dal punto di vista dei risultati, i progetti finanziati dalla SM 16.1 hanno prodotto delle evidenze che, con ogni probabilità, avvicineranno le aziende agricole beneficiarie agli obiettivi di una produzione più redditizia e meno impattante dal punto di vista ambientale e sociale (attenzione ai temi che riguardano l'alimentazione). In linea generale, in risposta a fabbisogni specifici, l'innovazione viene vista come un mezzo per rispondere alle complessità crescenti che caratterizzano il settore agricolo: innovazione per sopperire alla mancanza di forza lavoro oppure per attirare i giovani in un processo di ricambio generazionale; innovazione come bisogno puntuale di formazione degli agricoltori/allevatori; innovazione come aiuto alla difficile conquista di una sostenibilità economica nelle aree interne dell'area cratere, legata in parte a una produzione poco diversificata e bassamente redditizia ecc. In particolare, la meccanizzazione e la digitalizzazione dei processi produttivi permetterebbero di attirare nuovo personale qualificato e di aumentare la redditività delle piccole realtà agricole impedendo di fatto la loro scomparsa.

Infine per quanto riguarda la "Diffusione delle innovazioni finanziate", l'indicatore può essere valorizzato utilizzando i risultati dell'analisi svolta per il tema collegato al ruolo svolto dall'attività di divulgazione che caratterizza diverse fasi implementative dei progetti di innovazione realizzati in ambito 16.1. Dalle indagini è emersa la centralità delle azioni di divulgazione come fase fondamentale per la diffusione della conoscenza prodotta nell'ambito del progetto: spesso la fase di strutturazione stessa del progetto a permettere di coinvolgere e allargare "naturalmente" la platea dei soggetti interessati alle attività. Si tratta di una dimensione propria della progettazione complessa che può essere osservata soprattutto nell'ambito di quei progetti che prevedono l'intervento e l'interazione continua e capillare dei "rappresentanti della dimensione scientifica" presso le aziende agricole che compongono il GO.

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONE	RACCOMANDAZIONE
L'indicatore Target T2. N. totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione è stato raggiunto e superato: il valore realizzato è di 105 operazioni rispetto alle 71 previste per il 2025. La SM 16.1 – Azione A2 ha finanziato grazie all'attivazione 32 GO con queste caratteristiche: - la maggior parte dei GO finanziati operano nel settore “prodotti ortofrutticoli e prodotti ortofrutticoli trasformati” con 7 progetti; - Rispetto ai 5 temi indicati come prioritari nelle indicazioni programmatiche tutti sono stati attivati sembrano essere stati soddisfatti con un'ampia preferenza per il tema della Tecniche a basso impatto ambientale e biologiche (13 progetti) e Tutela della biodiversità, dei servizi eco sistemici, la funzionalità del suolo e la gestione sostenibile delle risorse idriche (10 progetti). - Principalmente i capifila sono aziende agricole e imprese agroalimentari. Il settore produttivo maggiormente interessato è quello del “prodotti ortofrutticoli e prodotti ortofrutticoli trasformati” La media dei partner di progetto è pari a 6. Per il finanziamento dei PIF (SM16.2) sono stati impegnati circa 25,7 Mln di euro: in maggior misura a valere sulla SM 4.2 (41%), seguita dalla SM 3.2 (30%) ed infine dalla SM 4.1 (19%). Con un'incidenza inferiore (9%) il contributo pubblico impegnato per la realizzazione di progetti pilota ex SM 16.2 all'interno dei PIF. Residuali le altre SM dedicate alla formazione/informazione. Questi sono stati realizzati prevalentemente nel settore dei seminativi (35%) specificatamente riferito a quello cerealicolo (12%), zootecnico (35%) produzione del latte bovino e dei suoi derivati (12%) e vitivinicolo (12%). Insieme questi tre settori – cerealicolo, produzione del latte bovino e vitivinicolo - hanno assorbito circa il 60% del contributo pubblico ammesso per il finanziamento di tutti i PIF. Il settore ortofrutticolo ha riguardato il 12% dei PIF realizzati, ma ha assorbito una percentuale	Il prosieguo delle attività di valutazione in ottica ex post, potrà essere realizzato in una fase più matura dei progetti. Lo sviluppo di progetti innovativi o pilota rappresenta un'occasione importante per il comparto agroindustriale marchigiano, che si suggerisce di riprendere anche in futuro.

CONCLUSIONE	RACCOMANDAZIONE
inferiore di contributo pubblico pari al 5%. I soggetti beneficiari capofila del PIF sono quelli che hanno realizzato anche i progetti pilota. Grazie ai risultati di una valutazione tematica del 2023 che ha approfondito 6 PSGO, orientata ad indagare l'efficacia dello strumento, il VI ha potuto verificare come, in generale, i progetti hanno sperimentato soluzioni tecniche e/o scientifiche in grado di rispondere a fabbisogni specifici dei Capofila e del resto del partenariato. Le innovazioni introdotte mira, nella maggior parte dei casi, a migliorare la produttività e la competitività delle aziende, modificando i processi di produzione, introducendo nuove tipologie di prodotto e nuovi modelli di organizzazione dell'attività agricola. Per quanto riguarda la valutazione dell'indicatore "Efficacia delle iniziative di cooperazione" (valutato sugli indicatori "efficacia delle modalità di coordinamento", tipo e contenuto dell'innovazione" e diffusione delle innovazioni) basata sui risultati di una valutazione tematica del 2023, emerge che la presenza di beneficiari "strutturati" (capofila rappresentato da società cooperativa o altro soggetto collettivo) in grado di poter sostenere tale progettualità sia dal punto di vista economico che "gestionale" rappresenta un plus, può essere considerato sinonimo di capacità di coordinamento e raccordo con il mondo della ricerca e le istituzioni. I progetti integrati implicano infatti un'attenzione particolare che può sottrarre tempo e risorse, spesso già limitate, all'attività di produzione primaria in assenza di una strutturazione interna solida ed efficace. Dalle indagini emerge ancora la centralità delle azioni di divulgazione come fase fondamentale per la diffusione della conoscenza prodotta nell'ambito del progetto. È comunque interessante notare come, spesso, sia la strutturazione stessa del progetto a permettere di coinvolgere e allargare "naturalmente" la platea dei soggetti interessati alle attività. Si tratta di una dimensione propria della progettazione complessa che può essere osservata soprattutto nell'ambito di quei progetti che prevedono l'intervento e	Il PSGO è, in generale, visto come uno strumento utile ad avvicinare l'innovazione e, al di là di alcune problematiche amministrative affrontate comunque con un certo rigore e tempestività da parte di RM, è auspicabile che iniziative simili continuino ad essere sostenute anche in futuro. La presenza sul territorio di AMAP, delle associazioni di categoria, di importanti poli universitari e di agricoltori/allevatori spesso di piccole dimensioni ma disponibili a cooperare, può fare la differenza in Regione Marche. Sarà necessario tenere conto delle esigenze settoriali specifiche con una logica "bottom-up" e la presenza di un sistema strutturato di enti e relazioni istituzionali può fungere da "promotore" e "collante" verso le aziende agricole. Rispetto a queste ultime sarà importante non lasciare indietro proprio le aziende più piccole che rappresentano la realtà produttiva dei territori più remoti, ma che fanno fatica in autonomia a trovare le innovazioni necessarie ad un salto qualitativo delle produzioni (agricole e zootecniche). Le attività di divulgazione e di messa in rete di attori e idee giocano un ruolo importante nel favorire l'incontro tra innovazione e mondo agricolo costituito, com'è noto, da piccole e piccolissime realtà produttive. La presenza sul territorio di AMAP, delle associazioni di categoria, di importanti poli universitari e di agricoltori/allevatori spesso di piccole dimensioni ma disponibili a cooperare, può fare la differenza in Regione Marche.

CONCLUSIONE	RACCOMANDAZIONE
l'interazione continua e capillare dei "rappresentanti della dimensione scientifica" presso le aziende agricole che compongono il GO.	La reiterazione dei rapporti rappresenta infatti un fattore determinante per la costruzione di reti efficaci e solide capaci di diventare, nel futuro, partenariati innovativi stabili.
I progetti finanziati non presentano componenti tecnologiche che ne rendono difficile la riproducibilità in contesti aziendali e territoriali diversi: le innovazioni introdotte sono facilmente reperibili sul mercato e il loro livello di specializzazione non è tale da impedirne l'appropriazione in contesti sprovvisti di competenze e strumenti specifici.	La riproducibilità dei progetti gioca a favore della diffusione delle innovazioni verso il più alto numero di aziende. Perché questo sia reso possibile, è necessario rafforzare, ascoltare, recepire gli input che arrivano dal resto del sistema istituzionale e produttivo.

4.3.3 QVC 3 FA 1C - In che misura gli interventi del PSR hanno sostenuto l'apprendimento permanente e la formazione professionale nei settori agricolo e forestale?

Descrizione del contesto socio-economico

L'ambito socio-economico delineato nell'analisi di contesto fa emergere la necessità di un ampliamento delle competenze imprenditoriali relativamente all'efficientamento energetico, le energie rinnovabili, la multifunzionalità aziendale, i servizi ambientali ed alla persona, le tecniche di gestione aziendale e le tecnologie informatiche che inficiano anche la capacità delle imprese di usufruire dei servizi di informazione, formazione e consulenza erogati attraverso il WEB. Pertanto, la partecipazione degli operatori ad attività formative, d'informazione e consulenza volte ad accrescerne le competenze professionali appare determinante.

Per il periodo di programmazione 2023-2027 questa priorità diventa un vero e proprio approccio da realizzarsi in maniera sistemica: il sistema "AKIS (Agricultural Knowledge and Innovation System – Sistema di conoscenza e innovazione in campo agricolo) sarà finalizzato a promuovere la conoscenza, l'innovazione e la digitalizzazione nel settore agricolo e nelle aree rurali ed è pertanto fondamentale per conseguire l'ammodernamento del settore e per poter affrontare efficacemente le sfide conseguenti alla diminuzione delle risorse naturali a disposizione, alla pressione sull'ambiente e al cambiamento climatico.

Il territorio marchigiano potrà contare sulla presenza di diversi attori pivotale che continueranno nella funzione di trasferimento tecnologico mantenendo il rapporto con il tessuto imprenditoriale e istituzionale regionale. Oltre ad importanti facoltà tecnico scientifiche all'interno dell'Università Politecnica delle Marche, il sistema della conoscenza, della consulenza e dell'innovazione può avvalersi sia del Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria – CREA, l'istituto di ricerca e cura sull'invecchiamento attivo INRCA, oltre che alcune sedi di istituti del Consiglio Nazionale della Ricerca - CNR e dell'ENEA - l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile.

Infine, come già rilevato in precedenza, tra le agenzie regionali spicca il ruolo di AMAP (Agenzia Marche Agricoltura Pesca) come strumento regionale di riferimento e di raccordo tra il sistema produttivo ed il mondo della ricerca – innovation broker -. La Regione Marche si è inoltre dotata di una piattaforma informatica, reperibile al link www.marcheinnovazione.it, sviluppata da AMAP, che funge da strumento di lavoro per potenziare l'innovazione ed è volta a presentare agli stakeholders ed ai cittadini la strategia regionale a sostegno della ricerca e dell'innovazione, le traiettorie di sviluppo su cui si intende puntare, lo stato di attuazione della strategia medesima e i risultati evidenziati dagli indicatori di monitoraggio.

In questo quadro il Complemento di programmazione Marche per lo Sviluppo Rurale 2023-2027 (CSR) pone una rilevante attenzione all'AKIS prevedendo l'attivazione dei seguenti interventi:

- SRH01 - Erogazione servizi di consulenza,
- SRH02 - Formazione dei consulenti;
- SRH03 - Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali;

- SRH04 - Azioni di informazione;
- SRH06 - Servizi di back office per l'AKIS.

Inoltre con riferimento al tema specifico del supporto all'innovazione e al suo trasferimento, ha attivato:

- SRG01- Sostegno ai Gruppi Operativi del PEI AGRI
- SRG08 - Sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione.

Gli interventi AKIS del CSR saranno coordinati con le azioni riconducibili ad analoghi obiettivi e contenuti promossi da altre politiche, fondi e programmi, in particolare dal FSE+, assicurando altresì il raccordo con l'autorità di gestione competente a livello nazionale.

Descrizione del contesto programmatico

La programmazione della presente FA risponde ai seguenti fabbisogni:

- 3 - Accrescere il livello di competenza degli operatori agricoli, forestali e delle aree rurali;
- 4 - Migliorare l'efficacia del sistema della conoscenza;
- 25 - Coordinamento organizzativo, semplificazione amministrativa e capacità di governance.

La FA 1C rivolge l'attenzione alla formazione professionale come elemento fondamentale per favorire l'introduzione dell'innovazione di processo, prodotto ed organizzativa nelle imprese agricole, agroalimentari e nelle PMI delle aree rurali e per accrescerne la competitività in un'ottica sostenibile e legata alla tutela dell'ambiente, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici. Lo stimolo alla formazione si esplicita attraverso pacchetti di misure e tramite l'assegnazione ai beneficiari di particolari azioni formative di priorità per l'accesso ad altre misure del PSR.

In coerenza con la tabella 11.3 del PSR "Ripercussioni indirette: individuazione dei contributi potenziali delle misure/sottomisure di sviluppo rurale programmate nell'ambito di un determinato aspetto specifico ad altri aspetti specifici/obiettivi" nessuna misura contribuisce secondariamente alla FA 1C.

Attuazione del Programma

Come risultante dal Piano Finanziario condiviso da Regione Marche e relativo al PSR ver.12 vigente al 31/12/2023, sono direttamente collegate alla presente FA le seguenti SM e tipologie di intervento:

Tabella 69- FA contenente le risorse del Piano finanziario

Misura	TI	FA	Nome	Programmato	% su risorse AKIS
1	1.1.A	2A	Azioni formative rivolte agli addetti del settore agricolo, alimentare e forestale	2.600.000	25,5
	1.1.B	6A	Azioni format. per gestori del territorio, operatori econ.e PMI nelle aree rurali	61.646	0,6
	1.2.A	2A	Azioni informative relative al miglioramento economico delle aziende agricole e forestali	4.855.000	47,5
	1.2.B	4B	Azioni informative e dimostrative su tematiche ambientali	2.695.000	26,4
totale M.1 FA 1C				10.211.646	

Misura	TI	FA	Nome	Programmato	% su risorse AKIS
			Totale Misure PR1	43.534.927	23,4
totale generale				882.603.324,56	

Fonte: file regionale "Evoluzione del Piano finanziario regionale", PSR ver 12.

Dunque le sottomisure individuate per far fronte ai bisogni evidenziati nell'analisi di contesto sono:

- **1.1 - Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze**, articolata nelle seguenti operazioni 1.1.A e 1.1.B, che sostengono la formazione degli addetti del settore agricolo, alimentare e forestale (1.1.A) e dei gestori del territorio, degli operatori economici e delle PMI (1.1.B).

Le sotto-misure prevedono il potenziamento del sistema della formazione per gli operatori agricoli, i tecnici, e altri operatori dello spazio rurale in particolare per quanto riguarda alcune tematiche da affrontare urgentemente quali cambiamenti climatici, agricoltura sostenibile, qualità degli alimenti, produttività, ecc.

Per rispondere alla necessità di una maggiore diversificazione degli strumenti utilizzati in relazione alle tematiche trattate e alle esigenze dei target dei fruitori, le attività formative previste dall'**operazione 1.1.A** sono state proposte in diverse **modalità**: la **tradizionale lezione frontale**, i **seminari**, i **workshop** e il **coaching** individuale.

Per quanto riguarda le **tematiche** trattate, relativamente alla formazione rivolta agli operatori del settore agricolo e forestale, sono state ritenute prioritarie:

- ottimizzazione dell'uso delle risorse quali acqua ed energia;
- gestione del territorio;
- tecniche a basso impatto ambientale e biologico;
- uso sostenibile dei prodotti fitosanitari;
- problematiche connesse ai cambiamenti climatici ed adattamento ad essi;
- gestione aziendale, sicurezza nei luoghi di lavoro;
- trasformazione dei prodotti indicati nell'Allegato I del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea;
- introduzione di tecnologie produttive innovative;
- diversificazione delle attività aziendali;
- benessere animale;
- sicurezza alimentare.

Diversamente, la formazione dei facilitatori di progetti complessi quali PIF, PIL e AAA (1.1.B) è stata incentrata su tematiche inerenti alla progettazione integrata degli interventi, modalità di aggregazione in progetti di filiera e accordi agroambientali, mediazione, lavoro sul territorio, economia dei mercati e strategie aziendali, al fine di rispondere al bisogno di creare delle figure con elevate competenze che offrissero supporto per l'attivazione e implementazione di queste

strategie di aggregazione con attività di animazione e assistenza. I singoli aspetti sono curati nelle diverse FA di pertinenza.

Nel 2023 per la Misura 1 sono stati effettuati numerosi pagamenti esclusivamente per domande della nuova programmazione. Con la sottomisura 1.1 risultano formati 3.122 soggetti partecipanti alla formazione (riferiti sia ai trascinamenti che alla nuova programmazione) per un totale di contributo erogato a saldo di € 978.566,83 euro.

Per la programmazione 2014-2022 nel 2023 è stato attivato un bando per la sottomisura 1.1.A che ha portato alla finanziabilità di 28 domande per un importo complessivo di circa 0,15 milioni di euro. Nel corso del 2023 sono state istruite le domande pervenute con i bandi attivati nel 2022 portando ad una finanziabilità di ulteriori 25 domande per un importo totale di 0,1 milioni di euro. Complessivamente al 31/12/23, per l'intera misura 1 sono stati attivati 40 bandi per un totale messo a bando di circa 18,69 milioni di euro. Al 31/12/2023 risultavano finanziate complessivamente n.493 domande (nell'ambito dei bandi singoli 1.1 e 1.2) per un importo pari a circa 6,67 milioni di euro. Per gli altri bandi (Filieri agroalimentari e microfiliere mercati locali) le domande finanziate sono state 9 per un importo di circa 191 mila euro. Al 31/12/2023 risultavano finanziate n.35 domande relative al bando per gli Accordi sul dissesto idrogeologico per un importo di circa 156.000,00 euro.

Gli ulteriori impegni si riferiscono a trascinamenti dal precedente periodo di programmazione.

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 1C è correlato il quesito valutativo "In che misura gli interventi del PSR hanno sostenuto l'apprendimento permanente e la formazione professionale nei settori agricolo e forestale"?

Tabella 70 - QVC 3 FA 1C - Collegamenti tra criteri di giudizio, indicatori di risultato comuni e aggiuntivi

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore realizzato*	Valore target 2025 (se applicabile)	Fonte informativa
Numero di persone in ambito rurale che hanno finalizzato l'apprendimento permanente e la formazione professionale nei settori agricolo e forestale	T3: numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C)	3.122	2.662	RAA 2023
	O1. Spesa pubblica totale (euro)	5.084.730		RAA 2023
	O11 Numero di giorni di formazione realizzati	12.724		RAA 2023
	O12 Numero di partecipanti in formazione	3.122		RAA 2023

*Trascinamenti e Nuova Programmazione

Approccio metodologico

Per la risposta al quesito valutativo sono stati utilizzati principalmente i file di monitoraggio regionali forniti da Regione Marche, anche tramite i Responsabili di Misura ed altri dati secondari rintracciati dal VI. Alcune considerazioni, che puntano a suggerire migliorie per

quello che concerne lo spettro di azione delle misure 1 e 2, sono inoltre frutto dell'approfondimento specifico sul tema dell'innovazione sviluppata in Regione Marche nel 2023 a cui si rimanda per il dettaglio di alcune analisi.

Risposta alla domanda di valutazione

In totale al 31.12.2023, il numero totale di partecipanti formati ammonta a 3.122 formati. Il valore ha contribuito a raggiungere e superare il target T3 numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C) fissato a 2.662 per il 2025.

Come esposto nell'approccio metodologico il Valutatore Indipendente, nell'elaborazione del Rapporto di Valutazione Annuale 2021, ha effettuato un approfondimento sugli aspetti procedurali e attuativi della Misura 1 e più in generale sull'efficacia della M1.1.A, dando spazio alla testimonianza di alcuni enti di formazione. Le domande effettuate per tale analisi valutativa sono state tese ad indagare, tra l'altro, le modalità di definizione dei temi, il livello di partecipazione, gli strumenti adoperati (es. formazione in aula o coaching, anche on line) e i relativi livelli di richiesta ed efficacia. Di seguito si riporta l'analisi effettuata nel RVA 2021 circa la rispondenza tra offerta formativa e fabbisogni territoriali.

Per la risposta al quesito valutativo aggiornato al 31/12/2023 sono stati utilizzati principalmente i file di monitoraggio regionali forniti da Regione Marche, anche tramite i Responsabili di Misura ed altri dati secondari rintracciati dal VI. Alcune considerazioni, che puntano a suggerire migliorie per quello che concerne lo spettro di azione delle misure 1 e 2, sono inoltre frutto dell'approfondimento specifico sul tema dell'innovazione sviluppata in Regione Marche nel 2023 a cui si rimanda per il dettaglio di alcune analisi.

Rispondenza tra offerta formativa e fabbisogni territoriali

In tale sede il Valutatore ha intervistato cinque Enti di formazione che hanno partecipato all'operazione 1.1.A³³, selezionati con il supporto della Responsabile di Misura al fine di individuare soggetti che avessero maturato un'esperienza variegata e rappresentativa dei diversi ambiti e modalità di azione previsti dal PSR marchigiano. Tramite queste interviste è stata effettuata un'analisi circa la **rispondenza dei corsi proposti rispetto ai i fabbisogni territoriali**, che in tale sede può essere ripresa per effettuare una prima analisi qualitativa volta a definire l'indicatore "Percezione dell'efficacia/utilità della formazione ricevuta rispetto ai fabbisogni".

Il campione intervistato consisteva di due società di servizi collegate ad associazioni di categoria, con una lunga esperienza nel campo della formazione e un'ampia offerta di corsi su tematiche diverse proposti in varie modalità di insegnamento; di un ente specializzato in formazione principalmente rivolto ai giovani agricoltori; una società di consulenza accreditata solo recentemente e orientata al settore ricerca e sviluppo che propone corsi su tematiche ambientali e sulla diversificazione; infine una seconda società di consulenza una per l'assistenza in campo agricolo che punta molto sullo sviluppo delle capacità imprenditoriali e gestionali degli operatori agricoli.

³³ Arca S.R.L. Società Benefit; C.I.A., Service Group S.R.L., Impresa Verde Marche S.R.L., Informazione S.R.L. e Sint Soluzioni Integrate S.R.L.

Tabella 71 – Caratteristiche degli Enti di formazione intervistati nel RAV 2021

Ente	Attività oltre la formazione	Accreditamento	Ambiti trattati	Ambiti più seguiti	Filiera	AAA	Forestale	% Giovani	% Donne
Arca S.R.L. Società Benefit	Ricerca e sviluppo	2019	Mitigazione ed adattamenti ai cambiamenti climatici; Diversificazione delle attività	Diversificazione e delle attività	no	no	no	70	35
C.I.A. Service Group S.R.L.	Servizi in campo agricolo	2019	Sicurezza sul lavoro; Antincendio; Primo soccorso	Sicurezza sul lavoro	1	no	no	35	20
Impresa Verde Marche S.R.L.	Servizi in campo agricolo	2016	Tutti quelli citati nella scheda di misura	Sicurezza sul lavoro; Benessere animale; Sicurezza alimentare; Diversificazione	2	38 (in istruttoria)	1 (non completato)	35	25
Informazioni e S.R.L.	Consulenze nel settore agricolo	2016	Tesserino fitofarmaci; Diversificazione Gestione aziendale; Primo insediamento	Gestione aziendale	no	no	no	80	50
Sint Soluzioni Integrate S.R.L.	Specializzata in formazione	2017	Gestione aziendale; Primo insediamento; Sicurezza sul lavoro	Primo insediamento	no	no	no	98	50

Fonte: Rapporto Annuale di Valutazione 2021 – Lattanzio KIBS

I corsi proposti dagli Enti intervistati che in base alla loro esperienza richiamano più partecipanti riguardano la sicurezza sui luoghi di lavoro, l'acquisizione di patentini e i corsi di 100 ore per la formazione dei giovani agricoltori. Durante le interviste, tre Enti su cinque hanno affermato che secondo loro la formazione, non è ancora vista come occasione per accrescere le competenze personali anche al fine di rendere l'azienda più competitiva e più sostenibile. Pertanto, in base ai corsi richiesti agli Enti dagli utenti, alle testimonianze raccolte con i questionari di gradimento e in occasione dei sopralluoghi nelle aziende, le esigenze degli operatori del settore agricolo e forestale in termini di formazione, riguardano prevalentemente la possibilità di poter ottenere certificazioni sulla frequentazione di corsi sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (che comprendono anche antincendio e primo soccorso), sull'uso corretto dei fitofarmaci, di corsi sul benessere animale e preparatori per il primo insediamento per poter aderire efficacemente alle misure del PSR. I dati di monitoraggio relativi all'operazione 1.1.A sembrano confermare questo quadro. Infatti, considerando sia i progetti formativi ammessi a finanziamento che quelli liquidati si nota come l'argomento maggiormente affrontato sia stato la sicurezza sui luoghi di lavoro seguito dal benessere animale. Molto presente tra i progetti finanziabili anche la tematica dell'applicazione di tecniche agronomiche a basso impatto, biologico e/o uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, poco rappresentata invece nei progetti conclusi e liquidati. Sebbene, secondo gli Enti, il fabbisogno di formazione su questi argomenti sia soddisfatto, permane la necessità di fornire agli agricoltori una **maggiore consapevolezza**

dell'utilità della formazione anche su altri aspetti quali ad esempio competenze informatiche, capacità progettuale, marketing aziendale, gestione dei social per la promozione dei prodotti e organizzazione di eventi nelle aziende agricole.

Acquisire un maggiore padronanza in questi ambiti risulta particolarmente importante per inserirsi efficacemente in **progetti complessi** quali le filiere, gli Accordi Agroambientali d'Area e i Progetti Integrati Locali. Due degli Enti intervistati hanno portato avanti dei corsi nell'ambito dei progetti di filiera e dalla loro esperienza sono emerse alcune criticità legate alla difficoltà di riuscire a mantenere il numero iniziale di discenti fino alla fine dei corsi, perché talvolta i partecipanti sono poco motivati o troppo impegnati nei periodi di maggiore attività agricola. È stato segnalato, infatti, come diverse aziende abbiano abbandonato durante lo svolgimento dei corsi perché da un lato questi non davano riconoscimenti professionali ai partecipanti, e quindi non ne veniva percepita l'utilità; dall'altro in diversi casi il periodo delle lezioni si andava a sovrapporre a quello di maggiore lavoro nei campi. Entrambi i fattori, al momento, disincentivano gli operatori agricoli ad aderire ad eventi formativi.

Nel corso delle interviste, agli Enti è stato chiesto anche come valutavano l'interesse degli operatori agricoli, alimentari e forestali rispetto all'innovazione, sulla base del numero di partecipanti a progetti aventi in oggetto anche questo aspetto. Per innovazione si intendeva l'adozione di tecniche produttive a basso impatto, gestione dell'azienda e tecniche di trasformazione dei prodotti innovative, adesione a progetti complessi. Tre Enti su cinque hanno riscontrato un alto interessamento da parte dei giovani sia in ambito dell'impiego di tecniche innovative e sostenibili, sia in riferimento alle modalità di gestione dell'azienda. Invece, secondo un Ente l'interesse era generalmente basso, mentre per un altro non era legato all'età, ma dipendeva molto dalle singole aziende. In questo caso i dati di monitoraggio sui formati dall'operazione 1.1.A al 31/12/2020 consentono di confermare queste testimonianze solo in parte. Da un lato, infatti, è stato rilevato uno scarso numero di formati su temi legati all'agricoltura a basso impatto e un modesto numero di formati sulle tecniche di trasformazione; dall'altro però, i progetti inerenti alla gestione aziendale hanno formato un discreto numero di soggetti in prevalenza over 40. Va precisato comunque, che dalla lettura dei dati di monitoraggio non è possibile sapere nel dettaglio di cosa si è parlato nei progetti formativi al di là del macroargomento e ciò non consente di conoscere in che modo siano stati effettivamente trattati aspetti innovativi. Si ritiene che questo argomento possa essere approfondito maggiormente in una fase più avanzata della valutazione.

Rispetto all'opportunità di migliorare l'incontro tra domanda e offerta di formazione, gli Enti hanno espresso l'esigenza di trovare delle soluzioni per migliorare la visibilità dell'offerta formativa, considerando le difficoltà incontrate nel reperire soggetti interessati a partecipare agli eventi formativi riguardanti tematiche diverse da: sicurezza sui luoghi di lavoro, benessere animale e corsi di 100 ore per i giovani agricoltori. Le ragioni, secondo gli Enti, sono principalmente ascrivibili a due fattori, ovvero: scarsa motivazione che comporta anche un disinteresse ad informarsi sulle opportunità di formazione presenti; difficoltà nell'individuare progetti formativi potenzialmente interessanti a causa della frammentazione dell'offerta. Un terzo fattore che potrebbe entrare in gioco è una strategia di comunicazione dei progetti da parte degli Enti di formazione poco incisiva ed efficace. Tuttavia, secondo l'opinione degli Enti intervistati, quest'ultima motivazione non è di grande rilievo ma conta di più la scarsa propensione a sospendere le attività aziendali per formarsi.

Altra strategia che potrebbe essere impiegata in futuro per informare in modo chiaro e strutturato in merito all'offerta formativa esistente è la creazione di uno **spazio dedicato sul sito della Regione**, sulla base di quanto è già stato fatto da Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia. Entrambe le Regioni hanno implementato un **Catalogo dell'offerta formativa del Piano di Sviluppo Rurale**, che rappresenta uno strumento informatico interattivo all'interno del quale sono visionabili i vari corsi di formazione proposti dagli Enti accreditati e che permette di ampliare il bacino di possibili fruitori. Sebbene per com'è strutturata l'attuazione dell'operazione 1.1.A, sia impossibile adottare il modello di catalogo del Friuli Venezia Giulia, si potrebbe in alternativa prevedere di implementare un sistema simile a quello dell'Emilia Romagna. Per facilitare gli Enti di formazione nel reperire soggetti da formare e successivamente partecipare ai bandi per l'operazione 1.1.A, la Regione Marche potrebbe inserire sul proprio sito le proposte di formazione che arrivano dagli Enti accreditati, specificando che si tratta di progetti che devono ancora essere valutati per poter avere luogo. In alternativa, sarebbe comunque utile dare risalto alle attività già concluse finanziate con l'operazione 1.1.A, in un apposito spazio sul portale regionale e sui canali social, inserendo anche i riferimenti degli Enti che li hanno realizzati.

Gli intervistati hanno comunque riconosciuto l'impegno della Regione nel facilitare gli Enti, apprezzando sia il supporto ricevuto nella ricerca degli alunni, che l'adozione della procedura attuativa del "bando aperto" per la misura 1.1.A, un sistema che si è rivelato snello e adeguato rispetto alle specificità delle attività di formazione.

Per una valutazione qualitativa maggiormente approfondita, il Valutatore, tramite indagini più approfondite e grazie ad uno stato di avanzamento maggiore e a corsi compiuti, effettuerà analisi volte a:

- interpretare i valori quantitativi degli indicatori;
- valutare l'effetto netto del PSR sull'apprendimento permanente, ad es. se i partecipanti possono applicare le conoscenze nelle loro attività economiche e quale sia la percezione dei risultati della formazione, nonché l'efficacia dell'apprendimento permanente (ossia avvicina i partecipanti alle esigenze delle loro attività economiche).

Anche per il 2023 si ravvisa l'utilizzo prevalente di azioni di formazione e informazione su tematiche quali la sicurezza sul lavoro e meno in altri settori, anche con contenuti maggiormente innovativi. L'attivazione della misura ha contribuito a migliorare l'accesso ad altre misure strategiche.

A livello di genere, il 26% dei partecipanti alle attività di formazione ex 1.1.A è di genere femminile. La tipologia principale di azione formativa è quella del seminario insieme ai corsi frontali.

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONE
Il contributo a stimolare la diffusione della conoscenza attraverso azioni di formazione ha avuto un avanzamento significativo dal 2018 al 2023, si è registrato un aumento nel numero di corsi erogati e nel numero di partecipanti alla formazione. Sono 3.122. le persone coinvolte nelle attività formative utili alla finalizzazione dell'apprendi-mento permanente e migliorativi delle conoscenze e delle capacità imprenditoriali. Ciò ha contribuito a raggiungere e superare il target T3 “numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C)”. Al momento quindi, appare necessario attendere la finalizzazione di tutti corsi in via di erogazione per esprimere un giudizio valutativo compiuto.	Il VI suggerisce a RM di dotarsi di file di monitoraggio dei singoli interventi che siano in grado di restituire informazioni direttamente aggregabili e classificabili che non richiedano quindi, attività di reinterpretazione. Tale suggerimento è particolarmente pregnante in vista della realizzazione della VEXP definitiva per il periodo di programmazione 2014-2022.

4.3.4 QVC 4 FA 2A - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare risultati economici, ristrutturazione, ammodernamento aziende sovvenzionate, aumentandone partecipazione al mercato e diversificazione agricola?

Descrizione del contesto socio-economico

- Stando agli ultimi dati Istat disponibili, il PIL (a valori concatenati con riferimento all'anno 2015) della Regione Marche nel 2022 è cresciuto di 3,49% rispetto all'anno precedente e risulta pari a 41.567,60 milioni di euro, superando i livelli registrati nel 2019, l'anno precedente a quello dello scoppio della pandemia da Covid-19. Rispetto all'inizio della programmazione, invece, il PIL è cresciuto del 4,30%.
- Nel 2022 il valore aggiunto (a prezzi correnti) della Regione Marche è risultato pari a 41.246,90 milioni di euro, con un incremento del 6,03% rispetto all'anno precedente. Considerando i principali settori dell'economia, a differenza degli altri il valore aggiunto prodotto dal settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha registrato nel 2022 una contrazione pari a quella complessiva registrata a livello regionale, ossia del 3,4% con un valore aggiunto prodotto pari a 708,10 mila euro.
- Nel 2023 (ultimo dato disponibile di Eurostat) il numero di occupati della Regione Marche è cresciuto del 2,08% (con aumento in valori assoluti pari a 28.000 unità) attestandosi a 641.100 unità. Il 3% di questi, ovvero 20.800, sono occupati nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, che rispetto al 2022 ha perso circa il 12,97% degli occupati (con un decremento in valori assoluti pari a 3.100 unità). L'incidenza degli occupati nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca risulta in linea con il dato nazionale avendo il 4% degli occupati in Italia impiegati nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca.
- Per fornire un quadro descrittivo più approfondito del settore agricolo marchigiano si fa riferimento agli ultimi dati del 7° Censimento dell'agricoltura di Istat al 2020.
- In un confronto con le altre regioni italiane quella marchigiana ospita 33.808 aziende agricole, ossia il 3% delle aziende agricole presenti sul suolo italiano.
- Rispetto al precedente Censimento, relativo all'anno 2010, il numero di aziende agricole marchigiane ha subito una forte contrazione, pari al 24,6% (un decremento in valori assoluti pari a 11.058 unità), come il resto d'Italia. Tutto sommato in linea con il dato nazionale, quasi tutte le aziende agricole marchigiane sono costituite sotto la forma giuridica di impresa individuale o familiare.
- Il territorio delle Marche, composto da circa 455 mila ettari di SAU, ospita il 3,7% della SAU italiana e il 22,2% della SAU del Centro. Rispetto al 2010 la SAU marchigiana è rimasta quasi invariata registrando un decremento pari a circa il 4% rispetto al 2010.
- Rapportando la SAU al numero di aziende agricole con SAU presenti sul territorio regionale si scopre come le aziende marchigiane gestiscano una SAU relativamente più alta rispetto a quella gestita a livello medio italiano. Quelle marchigiane hanno,

infatti, una SAU media relativamente alta e pari a 13,5, in quanto superiore rispetto a quella media del Centro, che è pari a 11,8 ettari, e a quella media italiana, che è pari a 11,1 ettari.

- Guardando alla tipologia di coltivazione praticata emerge che quasi tutta la SAU della Regione Marche sia destinata alla coltivazione di seminativi (pari all'81%), seguita dalla coltivazione di prati permanenti e pascoli (pari al 12% della SAU) e dalla coltivazione di legnose agrarie (pari al 7% della SAU). Una minima parte di SAU, lo 0,2%, è dedicata alla coltivazione di orti familiari.
- Nello specifico la SAU destinata alla coltivazione di seminativi è per la maggior parte destinata alla coltivazione di cereali (41%), seguita dalla coltivazione di foraggiere avvicendate (32%), dalla coltivazione di piante industriali (12%), dalla coltivazione di legumi secchi (6%), dalla coltivazione di sementi e piantine (2%) e di ortive (1%). Il 5% della SAU è destinato a riposo. Decisamente inferiori solo le quote di SAU destinate alla coltivazione di barbabietola da zucchero (0,2%), patata (0,1%), fiori ornamentali (0,05%), seminativi e orti in serra (0,03%) e di pianate sarchiate da foraggio (0,03%).
- Le aziende agricole che fanno zootecnia nelle Marche sono 8.484 ovvero il 25% del totale. Rispetto al resto di Italia la percentuale di aziende agricole con capi di allevamento è molto alta, in quanto in Italia risulta che il 19% delle aziende agricole pratica anche la zootecnia.
- Sono 3.549 le aziende agricole (escluse le proprietà collettive) che innovano in Regione Marche, ovvero il 10,5% del numero totale di aziende agricole presenti sul territorio, percentuale che risulta in linea con l'incidenza di aziende agricole che innova sia in Italia e sia nel Centro che in entrambi i casi risulta essere pari all'11%.
- Nello specifico nelle Marche, ma come anche nel resto di Italia, la maggior parte delle aziende agricole innovano nella meccanizzazione delle attività. Nella Regione Marche la percentuale di aziende che innova in questo ambito è particolarmente alta; le aziende agricole investono in meccanizzazione nelle Marche sono il 61%, in Italia il 56% e nel Centro il 59%.

Descrizione del contesto programmatico

Contribuiscono direttamente a raggiungere gli obiettivi della **FA 2A “Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività”** del PSR della Regione Marche 2014-2022 le seguenti TI:

- **1.1.A - Azioni formative rivolte agli addetti del settore agricolo, alimentare e forestale:** attraverso il finanziamento di workshops e seminari di studio approfonditi, oltre a coaching individuale per rispondere a esigenze specifiche nell'ottica di trasmettere conoscenze e capacità in una logica di sviluppo competitivo e sostenibile;
- **1.2.A - Azioni informative relative al miglioramento economico delle aziende agricole e forestali:** attività volte a trasferire conoscenza e attività di reperimento,

elaborazione e trasferimento di informazioni in vari ambiti di interesse quali l'uso delle risorse, la gestione, la diversificazione e lo sviluppo aziendale, l'introduzione di tecnologie produttive innovative, la sicurezza alimentare, il benessere animale attraverso incontri, webinar e pubblicazioni su varie fonti;

- ▶ **2.1.A - Azioni di consulenza relative al miglioramento economico delle aziende agricole:** sono servizi erogati alle imprese per affrontare problematiche quali gli obblighi derivanti dai criteri di gestione obbligatori, azioni benefiche per l'ambiente e il clima, ammodernamento aziendale, sicurezza sul lavoro e servizi ai nuovi entranti nel settore. Vi sono poi servizi di consulenza erogati a imprenditori forestali con oggetto i criteri di gestione forestale sostenibile (GFS-MCPFE) e norme nazionali e regionali, mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, efficientamento della gestione delle imprese forestali;
- ▶ **4.1.A - Investimenti materiali e immateriali:** per efficientare le attività produttive e migliorare la sostenibilità globale delle stesse, con un piano di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici finanziando attraverso azioni di costruzione e ristrutturazione, impiantistica, introduzione di nuove tecnologie, sistemi volontari di certificazione di qualità, miglioramento delle fasi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti;
- ▶ **4.3.A - Viabilità rurale e forestale:** l'azione ha l'intento di sostenere il miglioramento e il potenziamento delle infrastrutture che subiscono frequenti danneggiamenti a causa di dissesto idrogeologico, come strade vicinali o interpoderali per consentire attività produttive economicamente sostenibili;
- ▶ **4.3.C - Sostegno agli investimenti per l'approvvigionamento idrico nei territori destinati al pascolo:** gli interventi previsti hanno come oggetto principale le aree montane con il fine di contenerne il progressivo spopolamento, oltre a opere di valorizzazione e tutela attraverso la promozione di attività di zootecnica estensiva e la cura, la ricerca e l'ammodernamento di infrastrutture che ne permettano lo sviluppo;
- ▶ **6.4.A - Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole per lo sviluppo di attività non agricole:** finanziamenti per il settore dell'agriturismo, dell'agricoltura sociale (servizi educativi e didattici, sociali ed assistenziali e socio-sanitari) dell'energia, della trasformazione e commercializzazione di prodotti;
- ▶ **16.1.A - Sostegno alla creazione e al funzionamento di gruppi operativi del PEI:** promozione dell'innovazione nel settore agricolo attraverso la collaborazione per sfruttare sinergicamente le opportunità offerte dalla PAC, dalla politica di ricerca e innovazione dell'Unione, dalla politica di coesione e dalla politica dell'istruzione e della formazione. Le azioni previste vengono realizzate da gruppi operativi (GO) e le tematiche di intervento delineate riguardano la tutela della biodiversità, la mitigazione dei cambiamenti climatici, il risparmio energetico, la qualità e sicurezza dei prodotti alimentari e innovazione sociale;
- ▶ **16.2.A - Sostegno al progetto pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie:** i progetti, i prodotti, le pratiche, i processi e le tecnologie finanziati devono essere innovativi e mirati a migliorare la competitività del sistema produttivo agroalimentare e forestale e a incrementare la sostenibilità e l'adattabilità delle produzioni ai cambiamenti climatici;
- ▶ **16.9.A - Diversificazione attività agricole per servizi rivolti a fasce deboli e categorie svantaggiate:** promozione di progetti finalizzati alla fornitura di servizi alla

comunità rivolti alle fasce deboli e alle categorie svantaggiate, oltre a servizi educativi e socio-sanitari collegati con l'attività agricola. L'intervento rientra nelle attività di Agricoltura Sociale, come indicata dalla legge regionale 21/2011 e prevede la generazione di rapporti di cooperazione per soddisfare i bisogni del territorio;

- **21.1 - Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19 (articolo 39 ter):** pagamento *una tantum* di un contributo finanziario per mantenere la continuità delle attività colpite dalla crisi pandemica.

Le SM attivate nella FA 2A rispondono ai fabbisogni elencati nella tabella che segue.

Tabella 72 – Fabbisogni della FA 2A per TI

N.	Descrizione	1.1	1.2	2.1	4.1	4.3.A	4.3.C	6.4	16.1	16.2	16.9	21
1	Accrescere le conoscenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali		X									
2	Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali			X					X	X		
3	Accrescere il livello di competenza degli operatori agricoli, forestali e delle aree rurali	X		X								
4	Migliorare l'efficacia del sistema della conoscenza	X	X	X								
5	Incrementare l'efficienza e la capacità competitiva delle aziende agricole, forestali e agroindustriali			X	X			X	X	X		X
6	Facilitare l'insediamento di giovani in agricoltura e lo start up di nuove imprese in altri settori							X				
7	Incentivare le imprese agricole e forestali, che erogano servizi sociali, ambientali, ricreativi e turistici											X
8	Favorire l'accesso al credito per gli investimenti aziendali											
9	Favorire la competitività delle aziende agricole incoraggiando la loro aggregazione								X	X		

N.	Descrizione	1.1	1.2	2.1	4.1	4.3.A	4.3.C	6.4	16.1	16.2	16.9	21
10	Valorizzazione delle produzioni locali e di qualità in connessione con il territorio					X						
13	Miglioramento della gestione degli ambienti agro-silvopastorali						X					
14	Preservare e migliorare la biodiversità naturale, agraria e forestale								X	X		
15	Favorire la partecipazione degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi											
16	Salvaguardia idrogeologica e gestione sostenibile dei suoli agrari								X	X		
18	Valorizzazione delle potenzialità produttive delle foreste					X			X	X		
19	Promuovere la produzione di energia da biomassa agroforestale e da sottoprodotti agricoli su scala locale								X	X		
20	Migliorare l'efficienza energetica delle aziende agricole ed agroindustriali								X	X		
21	Uso efficiente delle risorse idriche						X					
23	Favorire l'accesso alle informazioni per la popolazione e le imprese delle aree rurali											
24	Favorire l'accesso ai servizi essenziali per la popolazione delle aree rurali							X			X	

Fonte: PSR v. 12.1

Attuazione del Programma

Come visibile alla seguente tabella, al 31/12/2023 risultano spesi sulla FA 2A circa 129 milioni di euro, di cui circa 3 milioni a valere sui trascinamenti finanziari provenienti dalla precedente programmazione, su una dotazione finanziaria prevista pari a circa 220 milioni di euro. La capacità di spesa della FA 2A, ovvero il rapporto in valori percentuali tra le risorse liquidate su quelle previste, risulta pari al 59% circa, più bassa rispetto a quella media del PSR, pari al 73%, ma che potrebbe essere stata influenzata dall'incremento quasi doppio della dotazione finanziaria avvenuto nel corso della programmazione.

Per quanto riguarda questo indice di avanzamento, a seguito della doppia riduzione della dotazione finanziaria, la SM 21.1 "Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19 (articolo 39 ter)" è l'unica a registrare una capacità di spesa pari al 100%. Anche la SM 1.2.A "Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione" registra un buon andamento finanziario, con una capacità di spesa pari al 79% e così anche la SM 4.1.A "Sostegno a investimenti nelle aziende agricole" con una capacità di spesa pari al 66%.

Le altre SM mostrano, invece, un avanzamento della capacità di spesa inferiore rispetto a quello medio complessivo della FA. Tra queste la SM 4.3.A "Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" del 58%, la SM 1.1.A "Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione competenze" del 45%, la SM 16.2.A "Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie" del 42%, la SM 6.4.A "Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole" del 38% e la SM 16.1.A "Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura" del 40%.

Infine, la SM 2.1.A "Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza", la SM 16.9.A "Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare" e la SM 4.3.C "Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" hanno una capacità di spesa rispettivamente pari all'8%, al 2% e allo 0%. Anche se non si rileva alcun avanzamento di spesa nell'anno 2022 per la SM 4.3.C sono stati impegnati circa 983 mila euro a valere su un unico bando per il finanziamento di 12 domande.

Anche se la capacità di spesa della FA appare relativamente bassa rispetto alla media complessiva della Priorità (pari al 61%) e del PSR (pari al 73%) la percentuale di progetti conclusi risulta particolarmente alta e pari al 95%, con 2.090 progetti conclusi su 2.194 avviati.

Tabella 73 – Avanzamento finanziario della FA 2A per TI

SM	Spesa programmata (€)	Spesa sostenuta (€)	Capacità di spesa (%)	di cui da trascinamenti (€)	Beneficiari avviati (n.)	di cui conclusi (n.)	di cui da trascinamenti (n.)
	(A)	(B)	(B/A)				
1.1.A	2.600.000	1.168.348	45	352.395	431	431	418
1.2.A	4.855.000	3.854.737	79		26	25	

SM	Spesa programmata (€)	Spesa sostenuta (€)	Capacità di spesa (%)	di cui da trascinalenti (€)	Beneficiari avviati (n.)	di cui conclusi (n.)	di cui da trascinalenti (n.)
	(A)	(B)	(B/A)				
2.1.A	4.950.000	397.664	8	2.453	10	10	3
4.1.A	136.240.654	89.880.934	66	1.990.324	969	877	60
4.3.A	20.794.830	12.112.035	58		46	35	
4.3.C	1.000.000						
6.4.A	22.530.000	8.469.320	38	285.086	87	79	14
16.1.A	17.690.000	7.088.809	40		43	30	
16.2.A	4.250.000	1.787.549	42	254.497	9	9	3
16.9.A	800.000	18.748	2		1		
21.1	4.218.628	4.218.628	100		938	938	
Totale	219.929.112	128.996.770	59	2.884.755	2.194	2.090	474

Fonte: dati di monitoraggio regionale (New Report) e dell'OPDB di AGEA

Per quanto riguarda l'**avanzamento procedurale** vengono riportati nell'elenco che segue i bandi pubblicati da Regione Marche, e per i quali risultano progetti avviati e pagamenti, a valere sulla FA oggetto di analisi. Si fa notare che l'importo di ogni bando successivo ricomprende le economie eventualmente maturate su quello precedente.

Tabella 74 - Bandi realizzati per la FA 2A per TI

TI	Decreto	Data di apertura	Data di scadenza	Importo a bando (€)
1.1 A	N. 89 del 27/03/2018	04/04/2018	28/09/2018	418.612
1.1 A	N. 143 del 13/04/2017	21/04/2017	15/01/2024	812.361
1.2 A	N. 143 del 18/03/2016	24/03/2016	20/05/2016	1.200.000
1.2 A	N. 328 del 24/10/2018	25/10/2018	13/12/2018	1.200.000
1.2 A	N. 538 del 07/10/2020	13/10/2020	03/02/2021	1.800.000
2.1.A	N. 246 del 18/05/2020, n. 1153 del 14/12/2021, n. 365 del 10/05/2022 e n. 540 del 1/08/2023	01/07/2020	18/01/2024	12.081.893
4.1 A	N. 986 del 25/11/2015	25/11/2015	31/03/2016	23.400.000
4.1 A	N. 120 del 03/04/2017	04/04/2017	14/11/2017	12.500.000
4.1 A	N. 104 del 05/04/2018	12/04/2018	08/11/2018	8.000.000
4.1 A	N. 1235 del 22/12/2021	20/01/2022	19/05/2022	30.000.000
4.3 A	N. 165 del 13/04/2019	02/05/2019	26/09/2019	18.000.000
4.3 A	N. 414 del 01/10/2019	07/10/2019	05/11/2019	1.450.000
4.3 A	N. 320 del 05/08/2019	16/09/2019	12/12/2019	2.700.000
4.3 A	N. 306 del 12/04/2022	12/04/2022	12/07/2022	3.000.000
4.3 A	N. 289 del 05/04/2022	05/04/2022	11/08/2022	3.000.000
4.3 A	N. 435 del 21/06/2023	05/07/2023	06/09/2023	2.000.000
4.3 C	N. 216 del 18/03/2023	13/04/2022	12/07/2022	900.000
6.4 A	N. 256 del 22/04/2016	22/04/2016	29/04/2016	1.000.000
6.4 A	N. 42 del 21/01/2016	21/01/2016	29/04/2016	1.500.000
6.4 A	N. 41 del 21/01/2021	21/01/2016	29/04/2016	1.000.000
6.4 A	N. 263 del 22/04/2016	09/05/2016	30/11/2016	2.500.000
6.4 A	N. 119 del 03/04/2017	04/04/2017	31/10/2017	1.500.000
6.4 A	N. 116 del 03/04/2017	04/04/2017	31/10/2017	1.500.000
6.4 A	N. 118 del 03/04/2017	04/04/2017	14/11/2017	500.000
6.4 A	N. 117 del 03/04/2017	04/04/2017	14/11/2017	500.000
6.4 A	N. 117 del 13/04/2018	17/04/2018	02/10/2018	800.000
6.4 A	N. 106 del 05/04/2018	18/04/2018	08/11/2018	5.200.000
6.4 A	N. 111 del 11/04/2018	23/04/2018	15/05/2019	500.000
6.4 A	N. 110 del 11/04/2018	23/04/2018	15/05/2019	500.000
6.4 A	N. 194 del 16/05/2019	16/05/2019	19/09/2019	Vedi bandi delle Filiere Agroalimentari e delle

TI	Decreto	Data di apertura	Data di scadenza	Importo a bando (€)
				Filiere Corte e Mercati locali
6.4 A	N. 345 del 12/08/2019	12/08/2019	12/12/2019	3.150.000
6.4 A	N. 446 del 17/10/2019	22/10/2019	19/12/2019	500.000
6.4 A	N. 447 del 17/10/2019	22/10/2019	19/12/2019	500.000
6.4 A	N. 887 del 10/09/2021	27/09/2021	21/12/2021	1.000.000
6.4 A	N. 34 del 01/02/2022	22/02/2022	28/04/2022	2.690.000
6.4 A	N. 933 del 29/12/2022	29/12/2022	19/04/2023	4.000.000
6.4 A	N. 51 del 02/02/2023	07/03/2023	09/05/2023	250.000
6.4 A	N. 52 del 02/02/2023	09/03/2023	11/05/2023	250.000
6.4 A	N. 554 del 08/08/2023	12/09/2023	05/12/2023	250.000
16.1 A	N. 493 del 11/08/2016	07/09/2016	07/10/2016	600.000
16.1 A	N. 434 del 28/12/2017	26/01/2018	31/05/2018	14.344.000
16.1 A	N. 1028 del 05/11/2021	15/12/2021	28/02/2022	3.000.000
16.1 A	N. 176 del 23/04/2019	14/05/2019	22/08/2019	4.240.000
16.2.A	N. 495 del 11/08/2016	06/09/2016	30/06/2017	Vedi bandi delle Filiere o Accordo Agroambientale d'Area
16.9.A	N. 899 del 21/12/2022	07/02/2023	12/04/2023	500.000
16.9.A	N. 179 del 30/04/2019	22/05/2019	16/01/2020	500.000
21.1.A	N. 591 del 06/11/2020	12/11/2020	03/12/2020	5.000.000

Fonte: sito ufficiale del PSR 2014-2022 della Regione Marche

Box 1 – Confronto tra il PSR 2014-2022 e il CSR 2021-2027 della Regione Marche per la FA 2A

È possibile individuare una continuità tra le TI del PSR Marche 2014-2022 e gli interventi previsti dal CSR della Regione Marche 2021-2027.

Nel complesso le risorse previste per la nuova programmazione risultano più basse rispetto a quelle previste per la nuova programmazione.

È, infatti, possibile associare:

- alla TI 4.1.A, per cui è stata prevista una dotazione pari a circa 136 milioni di euro, gli investimenti SDR01 “Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole” e SRD02 “Investimenti produttivi agricoli per ambiente clima e benessere animale”, che rispettivamente contano una dotazione finanziaria pari a 72,5 e 4 milioni di euro, per una dotazione complessiva quasi due volte inferiore a quella del PSR e pari a 76,5 milioni di euro;
- alla TI 4.3.A, per cui è stata prevista una dotazione finanziaria pari a circa 21 milioni di euro, l'investimento SRD08 “Investimenti in infrastrutture con finalità ambientali” che conta una dotazione finanziaria quasi due volte inferiore e pari a 11 milioni di euro;
- alla TI 4.3.C, per cui è stata prevista una dotazione finanziaria pari a 1 milione di euro, l'investimento SRD04 “Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale” che conta una dotazione finanziaria doppia e pari a 2 milioni di euro;
- alla TI 6.4.A, per cui è stata prevista una dotazione finanziaria pari a circa 23 milioni di euro, l'investimento SRD03 “Investimenti nelle aziende agricole per

diversificazione in attività non agricole” che conta una dotazione finanziaria più di due volte inferiore pari a 10 milioni di euro;

- alla TI 16.1.A, 16.2.A e 16.9.A, per cui è stata prevista una dotazione finanziaria complessiva pari a circa 23 milioni di euro, l'investimento SRG01 “Sostegno gruppi operativi PEI Agri” che conta una dotazione finanziaria quasi quattro volte inferiore e pari a circa 6 milioni di euro.

Osservando, tuttavia, l'incidenza degli interventi sul totale delle rispettive programmazioni emerge come gli investimenti associati alla TI 4.1.A hanno un peso minore sul totale delle risorse del PSR rispetto ai corrispettivi investimenti sul totale delle risorse del CSR. Le prime rappresentano, infatti, il 16% delle risorse del PSR e le seconde il 20%. Lo stesso valere per le TI 4.3.A e 4.3.C che pensano rispettivamente il 2% e lo 0,1% sul totale delle risorse del PSR, mentre i corrispettivi investimenti pesano rispettivamente il 3% e l'1% delle risorse del CSR.

Hanno, invece, un peso maggiore sul totale delle risorse del PSR le TI 16.1, 16.2 e 16.9, pari al 4%, mentre l'investimento SRG01 pesa sul totale delle risorse del CRS il 2%.

Alla TI 6.4.A e al corrispettivo investimento SRD03 è stata attribuita la medesima percentuale di risorse rispettivamente dal PSR e dal CSR della Regione Marche.

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 2A è **correlato il QVC 4 “In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare i risultati economici, la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole sovvenzionate, in particolare aumentandone la partecipazione al mercato e la diversificazione agricola?”** la cui articolazione, in criteri di giudizio e relativi indicatori del PSR aggiornati per il periodo 2014-2022 e aggiuntivi proposti dal Valutatore, è riportata nella tabella sottostante.

Si ricorda che gli indicatori considerati sono quelli relativi all'ultima versione modificata, entro il 31/12/2023, del PSR della Regione Marche, che è stata adottata dalla Commissione europea con la Decisione di esecuzione C(2023) 4039 final del 19 giugno 2023 a copertura del periodo di programmazione 2014-2022. Questa tiene, infatti, in conto della proroga prevista dalla Commissione europea, con il Regolamento(UE) n. 2020/2220 del 23/12/2020, che estende il periodo di programmazione del PSR fino al 31/12/2022. Con tale proroga sono stati modificati sia gli importi e sia i target finali degli indicatori di output finanziari e fisici e degli indicatori di risultato del PSR della Regione Marche che di conseguenza, nella tabella successiva, non avranno più come target finale l'anno 2023, ma l'anno 2025.

Tabella 75 - Criteri di giudizio e indicatori pertinenti nel rispondere al QVC 4 “In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare i risultati economici, la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole sovvenzionate, in particolare aumentandone la partecipazione al mercato e la diversificazione agricola?”

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e aggiuntivi del VI)	Tipologia indicatore	Valore obiettivo 2025	Valore realizzato	Fonte valore obiettivo/realizzato
Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla	O1. Spesa pubblica totale (€) (SM 4.1)	Indicatore comune di Output	186.240.654	89.880.934	PSR v.12.1/ dati di monitoraggio regionale

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e aggiuntivi del VI)	Tipologia indicatore	Valore obiettivo 2025	Valore realizzato	Fonte valore obiettivo/realizzato
ristrutturazione e all'ammodernamento delle aziende agricole finanziate (M 4)					(New Report) e dell'OPDB di AGEA
	O1. Spesa pubblica totale (€) (SM 4.3)	Indicatore comune di Output	21.794.830	12.112.035	PSR v.12.1/ dati di monitoraggio regionale (New Report) e dell'OPDB di AGEA
	O4. Beneficiari del sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (n.) (SM 4.1)	Indicatore comune di Output	1.544	969	PSR v.12.1/ dati di monitoraggio regionale (New Report) e dell'OPDB di AGEA
	T4: Aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A) (%)	Indicatore comune di Risultato	3,44	4,89	PSR v.12.1/ dati di monitoraggio regionale (New Report) e dell'OPDB di AGEA e PSR v.12.1
Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla diversificazione delle attività da parte delle aziende agricole finanziate (SM 6.4)	O1. Spesa pubblica totale (€) (SM 6.4)	Indicatore comune di Output		8.469.320	Dati di monitoraggio regionale (New Report) e dell'OPDB di AGEA
Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al miglioramento dei risultati economici delle aziende agricole finanziate	R2: cambiamento del rapporto tra PLV e ULA nelle aziende agricole sovvenzionate (€)	Indicatore complementare	-	Consultare paragrafo specifico	Indagine del Valutatore

Approccio metodologico

Per rispondere ai criteri di giudizio di cui alla tabella precedente e fornire un quadro di analisi degli stessi più approfondito vengono qui di seguito utilizzati, per stabilire i risultati fisici e finanziari raggiunti dal programma, i dati di monitoraggio regionali, provenienti dal database di New Report e dall'OPDB di AGEA, e per il calcolo dell'Indicatore complementare R2, i dati raccolti con un'indagine campionaria dal VI presso le aziende beneficiarie del PSR.

Vengono qui di seguito analizzati i seguenti aspetti:

- ristrutturazione e ammodernamento delle aziende agricole (TI 4.1.A);
- diversificazione delle attività agricole (TI 6.4.A);
- miglioramento dei risultati economici delle aziende agricole (TI 4.1.A e 6.4.A).

Risposta alla domanda di valutazione

▪ *Ristrutturazione e ammodernamento delle aziende agricole (SM 4.1.A)*

La TI 4.1.A, finalizzata a sostenere investimenti materiali e immateriali nelle aziende agricole, è stata realizzata attraverso 4 bandi e soddisfa il fabbisogno n. 5 “Incrementare l’efficienza e la capacità competitiva delle aziende agricole, forestali e agroindustriali”.

Le aziende agricole beneficiarie del PSR che hanno ricevuto almeno un pagamento al 31/12/2023 a valere sulla SM 4.1.A sono 969, ovvero circa il 2,2% delle aziende agricole considerate come indicatore di contesto dal PSR³⁴ e il 2,9% delle aziende agricole individuate dal 7° Censimento di Istat nel 2020³⁵.

Per la SM 4.1 della FA 2A è stata attribuita una dotazione finanziaria pari a circa 136 milioni di euro. La spesa pubblica realizzata per il finanziamento di questi progetti è stata pari a circa 90 milioni di euro, di cui circa 2 milioni relativi ai trascinati della scorsa Programmazione 2007-2013. Nel complesso la capacità di spesa, ovvero l’incidenza della spesa sostenuta su quella programmata, risulta pari al 66%, percentuale che è in realtà particolarmente consistente se si considera che la dotazione finanziaria della TI 4.1.A rappresenta il 62% della FA, dotazione che nel tempo è anche aumentata (vedasi par. 3.1). In termini fisici risulta, invece, che il 91% dei progetti sono già stati conclusi.

Le aziende agricole beneficiarie della TI 4.1.A del PSR sono gestite principalmente da maschi (nel 74% dei casi) e da giovani con meno di 41 anni (nel 52% dei casi) come anche incentivato dai bandi.

Le aziende agricole beneficiarie della TI sono localizzate prevalentemente nelle aree rurali intermedie a bassa intensità abitativa (C2), nel 45% dei casi, nelle aree rurali intermedie con vincoli naturali (C3), nel 20% dei casi, e nelle aree rurali con problemi di sviluppo (D), nel 18% dei casi, in quanto premiate all’interno dei bandi e anche nelle aree rurali intermedie industrializzate (C1), nel 14 % dei casi, e in poli urbani (A), nel 3% dei casi.

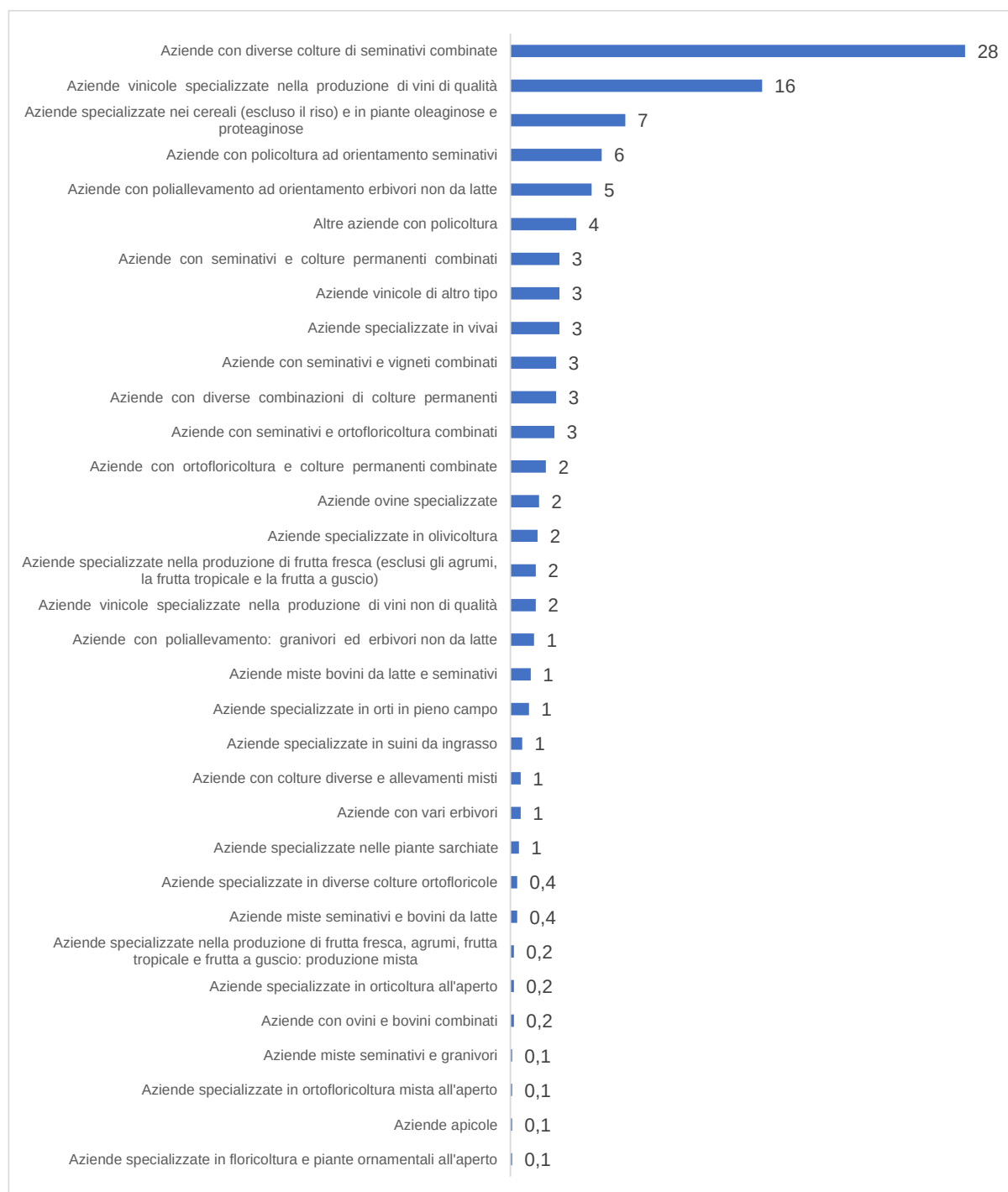
La maggior parte si concentra nella provincia di Macerata (nel 29% dei casi) seguita dalla provincia di Ascoli Piceno (nel 25% dei casi), dalla provincia di Pesaro e Urbino e di Ancona (nel 16% dei casi), dalla provincia di Fermo (nel 12% dei casi) e solo nell’1% dei casi i progetti sono stati realizzati in territori extra-regionali.

Quasi tutte le aziende beneficiarie della TI 4.1.A del PSR sono microimprese (il 94%) gestite da imprenditori individuali (nel 64% dei casi) e specializzate in diverse colture di seminativi combinate (nel 28% dei casi) e nella produzione di vini di qualità (nel 15) dei casi come anche visibile al seguente grafico.

³⁴ 44.870 aziende agricole (fattorie).

³⁵ 33.808 aziende agricole.

Grafico 17 – Beneficiari della TI 4.1.A per OTE



Fonte: dati di monitoraggio regionale (New Report e RAE) e dell'OPDB di AGEA

■ **Diversificazione delle attività agricole (SM 6.4.A)**

La TI 6.4.A, finalizzata a sostenere gli investimenti nelle aziende agricole per lo sviluppo di attività non agricole, è stata realizzata attraverso 25 bandi e soddisfa il fabbisogno n. 5 “Incrementare l’efficienza e la capacità competitiva delle aziende e agricole, forestali e agroindustriali”, il fabbisogno n. 6 “Facilitare l’insediamento di giovani in agricoltura e lo start up di nuove imprese in altri settori” e il fabbisogno n. 24 “Favorire l’accesso ai servizi essenziali per la popolazione delle aree rurali”:

Le aziende agricole beneficiarie del PSR che hanno ricevuto almeno un pagamento al 31/12/2023 a valere sulla TI 6.4.A sono 87, ovvero circa il 0,2% delle aziende agricole considerate come indicatore di contesto dal PSR e il 0,3% delle aziende agricole individuate dal 7° Censimento di Istat nel 2020.

Per la TI 6.4.A della FA 2A è stata attribuita una dotazione finanziaria pari a circa 23 milioni di euro. La spesa pubblica realizzata per il finanziamento di questi progetti è stata pari a circa 9 milioni di euro, di cui circa 285 mila euro sono relativi ai trascinati della scorsa Programmazione 2007-2013. Nel complesso la capacità di spesa, ovvero l’incidenza della spesa sostenuta su quella programmata, risulta pari al 38%, anche se bisogna considerare l’aumento della dotazione finanziaria avvenuto dalla versione 1.3 alla versione 12.0 del PSR (vedasi par. 1.3), inoltre la TI è la seconda dopo la 4.1.A per dotazione finanziaria all’interno della FA. In termini fisici risulta, invece, che il 91% dei progetti risultano già stati conclusi.

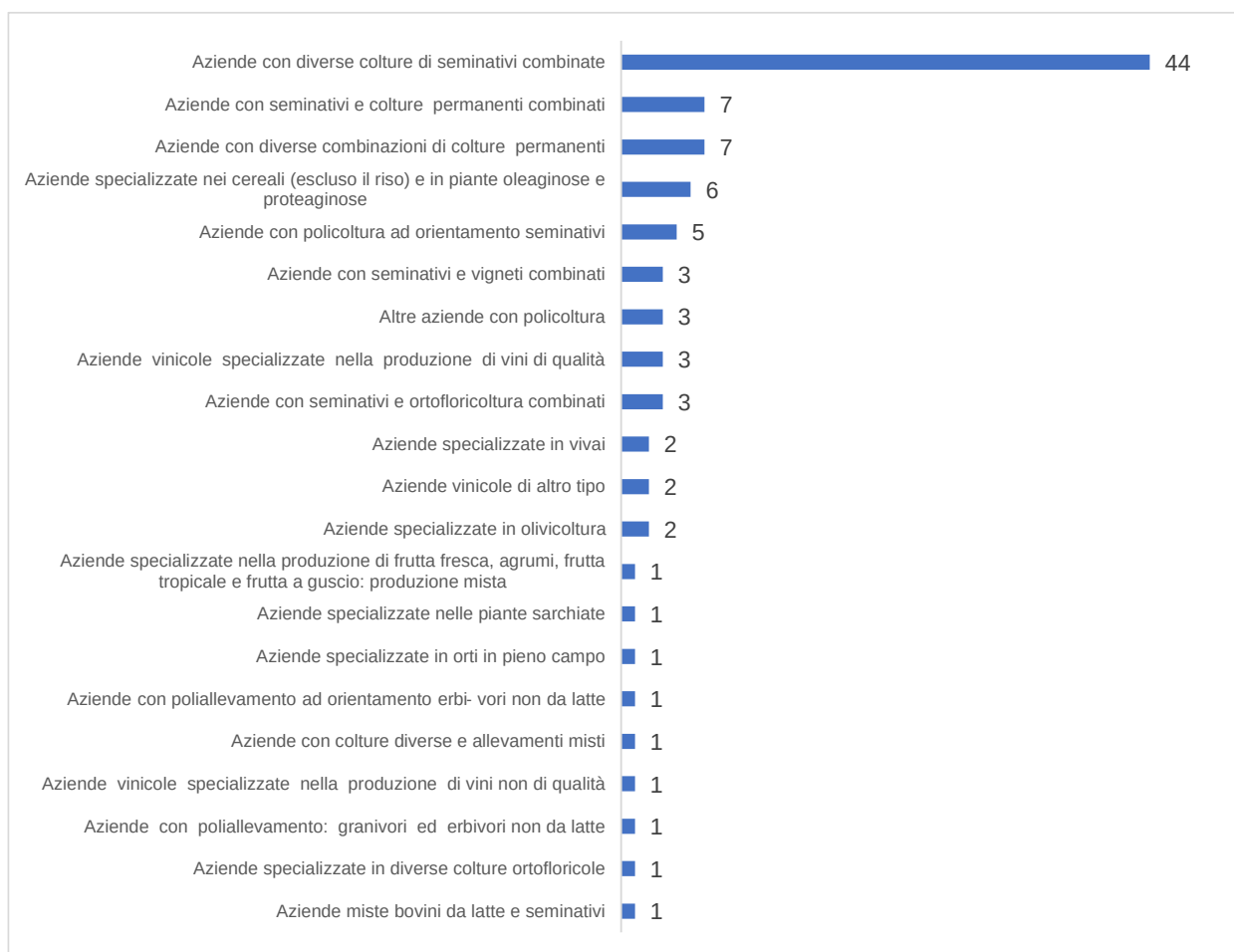
Le aziende agricole beneficiarie della TI 6.4.A del PSR sono gestite principalmente da maschi (nel 63% dei casi) e giovani con meno di 41 anni (nel 66% dei casi) premiati con i criteri di selezione dei bandi.

Le aziende agricole beneficiarie della TI sono localizzate prevalentemente nelle aree rurali intermedie a bassa intensità abitativa (C2), nel 38% dei casi, seguita dalle aziende localizzate in aree rurali con problemi di sviluppo (D) nel 25% dei casi, dalle aziende localizzate in aree rurali intermedie industrializzate (C1) nel 18% dei casi, dalle aziende localizzate in aree rurali intermedie con vincoli naturali (C3) nel 17% dei casi, e dai poli urbani (A) nel 2% dei casi.

La maggior parte si concentra nella provincia di Ancona (nel 25% dei casi), seguita dalla provincia di Macerata (nel 24% dei casi), dalla provincia di Ascoli Piceno (nel 21% dei casi), dalla provincia di Pesaro e Urbino (nel 17% dei casi) e dalla provincia di Fermo (nel 13% dei casi). Nessun progetto è stato realizzato al di fuori dei confini regionali.

La maggioranza delle aziende beneficiarie della TI 6.4.A del PSR sono microimprese (ovvero l’88% delle aziende agricole beneficiarie) gestite da imprenditori individuali (nel 57% dei casi) e società di persone (nel 34% dei casi) e specializzate in diverse colture di seminativi combinate (nel 44% dei casi) e seminativi e colture permanenti combinate e diverse combinazioni di colture permanenti (nel 7% dei casi) come anche visibile al seguente grafico.

Grafico 18 – Beneficiari della TI 4.1.A per OTE



Fonte: dati di monitoraggio regionale (New Report e RAE) e dell'OPDB di AGEA

■ **Miglioramento dei risultati economici delle aziende agricole (SM 4.1.A e 6.4.A)**

Viene qui di seguito calcolato e analizzato l'indicatore di risultato complementare R2 "Cambiamento della produzione agricola nella aziende agricole sovvenzionate" previsto dal Quadro comune di monitoraggio e valutazione (QCMV) finalizzato a misurare la variazione della produttività del lavoro delle aziende beneficiari prima e dopo la realizzazione degli investimenti a valere sul PSR.

Nel rimandare al Capitolo 2, dove viene presentato l'approccio metodologico per una più dettagliata descrizione dell'indicatore R2 e del metodo di calcolo utilizzato, si ricorda che la produttività del lavoro è data dal rapporto tra il valore della produzione, intesa in termini di ricavi in euro, e l'input totale di lavoro immesso nell'azienda, espresso in unità di lavoro annuali totali (ULA) equivalenti a tempo pieno.

Il calcolo dell'indicatore è stato fatto sui beneficiari della SM 4.1.A e 6.4.A rispondenti a un'indagine campionaria svolta negli anni 2021 e 2024 dal VI. Il campione finale è costituito da 23 beneficiari per l'anno 2021 e di 25 beneficiari per l'anno 2024.

Per studiare le variazioni pre e post investimenti della produttività del lavoro tra i beneficiari delle SM 4.1.A e 6.4.A del PSR 2014-2022 della Regione Marche viene qui di seguito presentata un'analisi su due livelli l'indicatore dove nella prima viene osservato al lordo delle variazioni determinate da altri fattori diversi dalla realizzazione dell'intervento finanziato dal PSR (vedi paragrafo A) e nella seconda al netto delle suddette variazioni riscontrabili per lo stesso periodo in aziende non beneficiarie (con funzioni di controllo) e quindi attribuibili a dinamiche di contesto (vedi paragrafo B).

A) Stima dell'indicatore R2 nel campione totale di aziende beneficiarie, senza analisi controfattuale

Tra tutte le aziende beneficiarie delle SM 4.1.A e 6.4.A campionate si osserva una leggera variazione positiva della produttività del lavoro media pari a circa il 3%, che passa da circa 51 mila euro a circa 53 mila euro, con una differenza pari a circa 2 mila euro. Il lieve incremento nella produttività del lavoro delle aziende beneficiarie campionate appare determinato da un più consistente incremento dei ricavi, che sono aumentati del 42%, e meno consistente aumento dei livelli di occupazione, che sono aumentati del 38% circa.

La produttività del lavoro media risulta, tuttavia, differenziata se osservata in base ad alcune caratteristiche specifiche economiche e tecniche dei beneficiari campionati.

Analizzando i diversi **gruppi di OTE**³⁶, sono le aziende specializzate in ortofloricoltura a registrare i più alti valori di produttività del lavoro medi post investimento, pari a circa 92 mila euro, seguite dalle aziende specializzate in viticoltura, olivicoltura e altre colture permanenti, con una produzione del lavoro post investimento pari a circa 61 mila euro, dalle aziende miste, con una produzione del lavoro post investimento pari a circa 46 mila euro, e, per ultime, dalle aziende specializzate in altre colture e seminativi, con una produzione del lavoro post investimento pari a circa 44 mila euro. Sono queste ultime, tuttavia, a registrare la più alta variazione positiva della produttività del lavoro, superando, oltretutto, di gran lunga quella media del campione, con una variazione della produttività del lavoro media in valori assoluti pari a circa 16 mila euro e in valori percentuali pari al 60% circa. Anche le aziende specializzate in ortofloricoltura hanno superato il valore medio dell'indicatore R2 del campione con una variazione in valori assoluti pari a circa 3 mila euro e in valori percentuali pari al 4% circa. Le aziende miste hanno, invece, registrato una variazione positiva piuttosto contenuta e pari in valori assoluti a 900 euro e in valori percentuali al 2% circa, mentre le aziende specializzate in viticoltura, olivicoltura e altre colture permanenti hanno addirittura registrato una variazione dell'indicatore di risultato R2 negativa e pari in valori assoluti a circa 3 mila euro e in valori percentuali al 5% circa. In quasi tutti questi casi la produttività del lavoro risulta maggiormente influenzata dalle variazioni dei ricavi che risultano più consistenti rispetto alle variazioni dei livelli di occupazione. Ad esempio le aziende specializzate in altre colture e seminativi, che hanno registrato le più elevate variazioni positive in termini di produttività del lavoro hanno registrato un incremento dei ricavi del 167% e un incremento dei livelli di occupazione del 67%. Al contrario, invece, un maggiore incremento nei livelli di occupazione rispetto ai ricavi ha

³⁶ Dove gli OTE codificati con 1 rientrano nel gruppo degli OTE "Specializzate in altre colture e seminativi", gli OTE codificati con 2 rientrano nel gruppo degli OTE "Specializzate in ortofloricoltura", gli OTE codificati con 3 rientrano nel gruppo degli OTE "Specializzate in viticoltura, olivicoltura e diverse combinazioni di colture permanenti" e gli OTE codificati con 6 rientrano nel gruppo degli OTE "Miste".

determinato una variazione negativa nell'indicatore di risultato R2, come nel caso delle aziende specializzate in viticoltura, olivicoltura e altre colture permanenti dove, infatti, i ricavi sono aumentati del 30% e i livelli di occupazione del 37%.

In termini di **dimensione economica dell'impresa**³⁷, le piccole imprese mostrano un valore della produttività del lavoro post investimento inferiore di circa 57 mila euro rispetto a quella registrata delle grandi imprese. Per le prime si osserva, infatti, una produttività del lavoro media di circa 38 mila euro e per le seconde di circa 95 mila euro. Nonostante ciò, in termini di variazione della produttività del lavoro, le imprese di piccola dimensione mostrano una maggiore capacità di incrementare la produttività del lavoro rispetto alle imprese di più grandi dimensioni. Le imprese di piccole dimensioni economiche hanno, infatti, registrato un incremento in termini di produttività del lavoro media in valori assoluti pari a 16 mila euro e in valori percentuali pari a circa il 129%, superando più di nove volte la variazione della produttività del lavoro media in termini assoluti dell'intero campione di aziende raccolto. Le imprese di grandi dimensioni hanno, al contrario, registrato una variazione negativa della produttività del lavoro pari in valori assoluti a circa mille euro e in valori percentuali al 2% circa. Anche in questo caso la variazione positiva dell'indicatore R2 per le aziende di piccole dimensioni è data da una maggiore variazione positiva dei ricavi (che sono aumentati del 262%) e una minore variazione positiva dei livelli di occupazione (pari al 58%), mentre per le aziende di grandi dimensioni la variazione negativa dell'indicatore R2 è data da una maggiore variazione positiva dei livelli di occupazione (pari al 31%) e una minore variazione positiva dei ricavi (pari al 29%).

Incrociando, infine, il dato del **gruppo di OTE e della dimensione economica** dei beneficiari si ottengono dei risultati eterogenei anche all'interno degli stessi gruppi di OTE.

Tra le aziende miste si intravedono le dinamiche già viste in precedenza in questo paragrafo, ovvero dove le aziende di piccole dimensioni tendono a raggiungere un valore della produttività del lavoro inferiore rispetto a quelle grandi, ma superiore in termini di variazione della stessa.

Tra le aziende specializzate in altre colture e seminativi le differenze di cui sopra si assottigliano per quanto riguarda i valori assoluti post investimento della produttività del lavoro in quanto le aziende piccole e grandi tendono a raggiungere quasi la stessa produttività di lavoro delle aziende di grande di dimensione economica, ma sono sempre le piccole imprese a mostrare i maggiori margini di crescita della stessa, in particolare grazie alla realizzazione di nuovi ricavi.

Anche le grandi aziende specializzate nell'ortofloricoltura tendono a raggiungere valori della produzione del lavoro più elevati rispetto alle aziende di piccole dimensioni appartenenti allo stesso gruppo di OTE, ma sono sempre quelle più piccole a mostrare più grandi margini di crescita in termini di variazione della produttività del lavoro.

Infine, tra le aziende operanti nel settore della viticoltura, olivicoltura e altre colture permanenti quelle di piccole dimensioni economiche mostrano un valore produzione del lavoro in termini assoluti inferiore rispetto alle grandi aziende, ma variazioni positive post investimento. Le aziende vitivinicole, olivicole e specializzate in altre colture permanenti di grandi dimensioni

³⁷ Dove sono considerate piccole le imprese con un ricavo inferiore a 50 mila euro, medie le imprese con un ricavo compreso tra i 50 e i 500 mila euro e grandi le imprese con un ricavo maggiore di 500 mila euro.

hanno, oltretutto, registrato una performance negativa dopo aver partecipato alle misure del PSR dovuta a un incremento del livello di occupazione rispetto a quello dei ricavi.

In conclusione, emerge un aumento positivo e moderato della produttività del lavoro tra le aziende beneficiarie campionate dettato essenzialmente da una consistente variazione dei ricavi post investimento.

Sono le aziende di piccole dimensioni a mostrare i migliori margini di miglioramento in termini di produttività del lavoro grazie a una loro maggiore propensione a produrre ricavi. Al contrario le aziende di grandi dimensioni tendono a incrementare più velocemente i loro livelli di occupazione accanto a un più lento incremento dei ricavi, risultando quindi in una riduzione della produttività del lavoro.

Per quanto riguarda le aziende per gruppi di OTE quelle che mostrano i migliori livelli di produttività del lavoro post investimento sono le aziende specializzate nell'ortofloricoltura, seguite da quelle specializzate in viticoltura, olivicoltura e altre colture specializzate, miste e specializzate in altre colture e seminativi, ma sono quest'ultime a realizzare il più ampio margine di miglioramento della produttività del lavoro grazie a ad un aumento considerevole dei livelli di ricavi prodotti. Inoltre, per questa tipologia di aziende vengono ad assottigliarsi le differenze in termini di produttività di lavoro considerata in valori assoluti esistente tra le aziende piccole e di grande dimensione economica in tutti i gruppi di OTE e in generale nel campione considerato.

Per quanto riguarda le aziende miste e ortofrutticole la produttività del lavoro presenta margini di miglioramento positivi anche se inferiori rispetto alle precedenti tipologie di aziende.

Le aziende specializzate in viticoltura, olivicoltura e altre colture permanenti tendono a diminuire la produttività del lavoro a causa di una maggiore propensione all'incremento dei livelli di occupazione rispetto ai livelli di ricavi.

Tabella 76 – Media dei ricavi (PLV), delle unità lavorative (UL) e dell'indicatore R2 nella situazione pre e post investimento delle unità trattate per OTE

Id	OTE ³⁸	Ante			Post			Post-ante			Post-ante		
		PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (%)	UL (%)	R2 (%)
1	351	916.913	13,8	66.597	884.924	13,1	67.598	-31.989	-0,7	1.002	-3,5	-4,9	1,5
2	380	769.090	0,7	1.127.999	934.588	2,0	456.910	165.498	1,4	-671.089	21,5	200,0	-59,5
3	616	769.090	8,6	89.952	934.588	7,9	118.849	165.498	-0,7	28.897	21,5	-8,0	32,1
4	351	769.090	4,8	161.604	934.588	6,8	138.364	165.498	2,0	-23.240	21,5	41,9	-14,4
5	232	731.613	6,8	108.387	763.455	6,5	116.964	31.842	-0,2	8.577	4,4	-3,3	7,9
6	844	574.876	12,0	47.870	539.912	12,8	42.316	-34.964	0,8	-5.554	-6,1	6,2	-11,6
7	166	350.880	1,4	247.415	387.600	1,6	243.634	36.720	0,2	-3.781	10,5	12,2	-1,5
8	616	283.168	5,2	54.599	392.526	8,4	46.553	109.358	3,2	-8.046	38,6	62,6	-14,7
9	351	220.000	4,9	44.815	410.000	11,1	36.967	190.000	6,2	-7.848	86,4	125,9	-17,5
10	615	181.679	2,7	66.174	202.629	2,6	77.528	20.951	-0,1	11.353	11,5	-4,8	17,2
11	354	151.890	7,1	21.325	545.864	14,9	36.747	393.974	7,7	15.423	259,4	108,6	72,3
12	616	148.011	1,1	130.250	286.710	2,7	108.192	138.699	1,5	-22.057	93,7	133,2	-16,9
13	612	140.255	3,1	44.719	284.847	5,2	54.493	144.593	2,1	9.774	103,1	66,7	21,9
14	351	124.604	11,7	10.625	172.705	13,3	13.012	48.101	1,5	2.387	38,6	13,2	22,5
15	151	121.821	11,0	11.111	145.934	11,0	13.311	24.113		2.199	19,8		19,8
16	351	102.886	3,1	33.633	104.679	3,2	33.088	1.793	0,1	-545	1,7	3,4	-1,6
17	742	88.838	1,6	55.841	80.544	1,6	50.628	-8.294		-5.213	-9,3		-9,3
18	616	83.615	0,9	89.298	78.868	2,2	35.998	-4.747	1,3	-53.300	-5,7	134,0	-59,7
19	166	65.724	1,4	48.198	397.652	6,8	58.322	331.928	5,5	10.125	505,0	400,0	21,0

³⁸ Dove: 151 = aziende specializzate nei cereali in piante oleaginose e proteaginose, 163 = aziende specializzate in orti in pieno campo, 166 = aziende specializzate con diverse colture di seminativi combinati, 232 = aziende specializzate in vivai, 233 = aziende specializzate in diverse colture ortofloricole, 351 = aziende vinicole specializzate nella produzione di vini di qualità, 352 = aziende vinicole specializzate nella produzione di vini non di qualità, 354 = aziende vinicole di altro tipo, 380 = aziende con diverse combinazioni di colture permanenti, 611 = aziende con ortofloricoltura e colture permanenti combinate, 612 = aziende con seminativi e ortofloricoltura combinati, 613 = aziende con seminativi e vigneti combinati, 615 = aziende con policoltura e orientamento seminativi, 616 = aziende con policoltura, 742 = aziende con poli allevamento: granivori ed erbivori non da latte e 844 = aziende con colture diverse e allevamenti misti.

Id	OTE ³⁸	Ante			Post			Post-ante			Post-ante		
		PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (%)	UL (%)	R2 (%)
20	233	64.936	1,9	35.014	84.205	2,2	39.165	19.270	0,3	4.151	29,7	15,9	11,9
21	166	40.853	1,1	35.951	26.439	1,1	23.266	-14.414		-12.684	-35,3		-35,3
22	613	36.092	1,1	32.542	19.121	1,5	13.024	-16.970	0,4	-19.518	-47,0	32,4	-60,0
23	163	35.000	1,0	35.000	37.000	1,0	37.000	2.000		2.000	5,7		5,7
24	615	33.637	0,7	46.251	58.726	1,1	51.679	25.089	0,4	5.428	74,6	56,3	11,7
25	166	29.351	1,2	25.028	705.175	2,8	249.018	675.823	1,7	223.990	2302,5	141,5	894,9
26	151	26.672	1,3	20.234	66.247	1,4	47.014	39.575	0,1	26.780	148,4	6,9	132,4
27	166	25.350	1,0	25.350	28.000	1,0	28.000	2.650		2.650	10,5		10,5
28	613	25.350	7,4	3.421	28.000	9,3	3.005	2.650	1,9	-417	10,5	25,8	-12,2
29	351	25.000	1,3	19.643	47.000	1,3	36.929	22.000		17.286	88,0		88,0
30	615	23.594	3,3	7.081	35.069	2,1	16.994	11.475	-1,3	9.912	48,6	-38,1	140,0
31	351	19.825	1,2	16.775	19.725	1,2	16.690	-100		-85	-0,5		-0,5
32	612	18.594	0,7	27.271	41.859	0,9	46.045	23.265	0,2	18.774	125,1	33,3	68,8
33	615	16.121	1,4	11.367	18.959	2,4	8.021	2.839	0,9	-3.346	17,6	66,7	-29,4
34	166	15.732	1,6	9.889	12.536	1,6	7.880	-3.196		-2.009	-20,3		-20,3
35	615	10.498	1,1	9.239	78.249	2,1	37.342	67.750	1,0	28.104	645,3	84,4	304,2
36	352	8.593	0,3	27.801	1.283	0,3	4.704	-7.310		-23.097	-85,1	-11,8	-83,1
37	151	8.000	5,0	1.600	20.000	9,1	2.200	12.000	4,1	600	150,0	81,8	37,5
38	232	7.000	0,5	15.400	12.500	0,7	18.333	5.500	0,2	2.933	78,6	50,0	19,0
39	611	5.000	0,4	13.750	10.000	0,6	16.923	5.000	0,2	3.173	100,0	62,5	23,1
40	616	995	0,5	2.189	2.280	0,9	2.508	1.285	0,5	319	129,1	100,0	14,6
41	615		0,1		63.336	0,4	143.649	63.336	0,4	143.649		708,3	
42	166				5.700	1,0	5.573	5.700	1,0				
43	166				15.175	3,4	4.451	15.175	3,4				

Id	OTE ³⁸	Ante			Post			Post-ante			Post-ante		
		PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (%)	UL (%)	R2 (%)
44	166		0,5		1.093	0,8	1.336	1.093	0,4	1.336		80,0	
45	151				34.981			34.981					
46	616		0,1		59.636	1,4	41.258	59.636	1,4	41.258		1490,0	
47	166				40.000	1,4	29.333	40.000	1,4				
48	612		1,5			3,2			1,7			113,2	
Totale		147.297	2,9	51.301	209.477	4,0	53.023	62.181	1,1	1.722	42,2	37,6	3,4

Fonte: indagine campionaria del VI

Tabella 77 - Media dei ricavi (PLV), delle unità lavorative (UL) e dell'indicatore R2 nella situazione pre e post investimento delle unità trattate per gruppo di OTE

OTE	Ante			Post			Post-ante			Post-ante		
	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (%)	UL (%)	R2 (%)
Viticultura, olivicoltura e altre colture permanenti	310.789	4,9	63.698	405.536	6,7	60.528	94.746	1,8	-3.170	30	37	-5
Miste	121.971	2,7	45.554	160.793	3,5	46.454	38.822	0,8	900	32	29	2
Ortofrutticoltura	267.850	3,0	88.701	286.720	3,1	91.906	18.871	0,1	3.206	7	3	4
Altre colture e seminativi	47.959	1,8	27.231	128.235	2,9	43.672	80.277	1,2	16.441	167	67	60
Totale	147.297	2,9	51.301	209.477	4,0	53.023	62.181	1,1	1.722	42	38	3

Fonte: indagine campionaria del VI

Tabella 78 - Media dei ricavi (PLV), delle unità lavorative (UL) e dell'indicatore R2 nella situazione pre e post investimento delle unità trattate per dimensione economica

OTE	Ante			Post			Post-ante			Post-ante		
	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (%)	UL (%)	R2 (%)
Grande	332.949	5,2	64.234	428.341	6,8	63.154	95.392	1,6	-1.080	29	31	-2
Piccola	14.688	1,2	12.043	53.146	1,9	27.566	38.458	0,7	15.524	262	58	129
Totale	147.297	2,9	51.301	209.477	4,0	53.023	62.181	1,1	1.722	42	38	3

Fonte: indagine campionaria del VI

Tabella 79 - Media dei ricavi (PLV), delle unità lavorative (UL) e dell'indicatore R2 nella situazione pre e post investimento delle unità trattate per gruppo di OTE e dimensione economica

OTE	Ante			Post			Post-ante			Post-ante		
	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (%)	UL (%)	R2 (%)
Miste												
Grande	283.691	4,4	64.309	350.078	5,4	64.639	66.387	1,0	330	23	23	1
Piccola	14.157	1,5	9.304	34.603	2,2	16.032	20.446	0,6	6.728	144	42	72
Altre colture e seminativi												
Grande	179.475	4,6	39.171	310.395	6,5	48.067	130.920	1,9	8.896	73	41	23
Piccola	15.080	1,1	14.279	82.695	2,1	40.220	67.616	1,0	25.941	448	95	182
Ortofloricoltura												
Grande	398.274	4,3	92.573	423.830	4,3	97.687	25.556	0,0	5.114	6	1	6
Piccola	7.000	0,5	15.400	12.500	0,7	18.333	5.500	0,2	2.933	79	50	19
Viticoltura, olivicoltura e altre colture permanenti												
Grande	436.353	6,6	66.362	569.621	9,2	62.038	133.268	2,6	-4.324	31	40	-7
Piccola	17.806	0,9	19.329	22.669	0,9	24.936	4.863	0,0	5.607	27	-1	29
Totale	147.297	2,9	51.301	209.477	4,0	53.023	-62.181	-1,1	1.722	42	38	3

Fonte: indagine campionaria del VI

B) Stima dell'indicatore R2 nel campione totale di aziende beneficiarie, con analisi controfattuale

Grazie alla banca dati RICA è stato possibile effettuare un'analisi controfattuale al fine di indagare la relazione causa effetto della partecipazione al PSR sulla variazione dell'indicatore complementare R2, dunque al netto delle variazioni che si sarebbero ugualmente realizzate in assenza degli investimenti realizzati con il PSR.

Per la costruzione del controfattuale è stata utilizzata la tecnica del *matching* statistico che ha permesso di individuare per il gruppo dei trattati, ovvero i beneficiari della TI 4.1.A e 6.4.A del PSR campionati e contattati attraverso un'indagine campionaria, un gruppo di controllo o controfattuale, ovvero un insieme di unità non trattate con le stesse caratteristiche di partenza delle unità trattate.

Una volta individuato il gruppo di controllo è stata calcolata la differenza nelle differenze al fine di stimare l'effetto netto del PSR sull'indicatore di risultato del gruppo dei trattati (vedi la metodologia al capitolo 2).

Come visibile dalle seguenti tabelle, grazie al *matching* statistico, è stato possibile creare gruppi di unità non trattate che, per caratteristiche, richiamano il gruppo delle aziende campionate fra i beneficiari del PSR per i due anni di campionamento.

Nello specifico tra i gruppi rilevati nell'anno 2021 si rilevano delle situazioni pre intervento particolarmente simili seppur più basse. Si identificano due tendenze, una caratterizzata da elevati valori di produttività del lavoro tra le aziende specializzate in altre colture e seminativi e miste e un'altra caratterizzata da una più bassa produttività del lavoro tra le aziende specializzate in ortofloricoltura e viticoltura, olivicoltura e altre colture permanenti.

Nel caso dei gruppi rilevati nell'anno 2024, invece, le differenze nella variabile di interesse tra i due gruppi sono maggiori sia nella situazione ante, sia soprattutto nella situazione post a causa di una maggiore differenza nella variazione tra i due gruppi nei livelli di occupazione che risultano maggiori nel gruppo dei trattati e che spiegherebbero, almeno parzialmente, un minor valore della produttività del lavoro in questo gruppo.

Le due ultime tabelle riportate di seguito rappresentano i valori medi della popolazione complessiva trattata e non trattata.

Tabella 80 - Media dei ricavi (PLV), delle unità lavorative (UL) e dell'indicatore R2 nella situazione pre e post investimento delle unità trattate rilevate nell'anno 2021 per gruppo di OTE e dimensione economica dopo il matching

OTE	Ante			Post			Post-ante		
	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)
Altre colture e seminativi	98.537	1,3	77.345	172.558	2,4	71.899	74.020	1,1	-5.446
Miste	113.431	2,4	47.660	175.652	3,2	55.498	62.220	0,8	7.838
Ortofloricoltura	7.000	0,5	15.556	12.500	0,7	18.382	5.500	0,2	2.827
Viticoltura, olivicoltura e altre colture permanenti	61.355	2,1	28.941	62.202	2,2	28.664	846	0,0	-277
Totale	93.070	1,8	51.420	146.686	2,6	57.029	53.615	0,8	5.609

Fonte: indagine campionaria del VI e banca dati RICA

Tabella 81 - Media dei ricavi (PLV), delle unità lavorative (UL) e dell'indicatore R2 nella situazione pre e post investimento delle unità non trattate rilevate nell'anno 2021 per gruppo di OTE e dimensione economica dopo il matching

OTE	Ante			Post			Post-ante		
	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)
Altre colture e seminativi	94.625	1,3	71.361	103.379	1,5	67.509	8.755	0,2	-3.852
Miste	101.309	2,4	42.867	102.935	2,4	43.740	1.626	0,0	873
Ortofloricoltura	7.800	0,9	8.571	11.245	0,9	12.357	3.445	0,0	3.786
Viticoltura, olivicoltura e altre colture permanenti	67.731	2,0	33.844	71.194	1,9	37.421	3.463	-0,1	3.577
Totale	88.464	1,8	48.868	93.519	1,9	49.996	5.055	0,1	1.128

Fonte: indagine campionaria del VI e banca dati RICA

Tabella 82 - Media dei ricavi (PLV), delle unità lavorative (UL) e dell'indicatore R2 nella situazione pre e post investimento delle unità trattate rilevate nell'anno 2024 per gruppo di OTE e dimensione economica dopo il matching

OTE	Ante			Post			Post-ante		
	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)
Altre colture e seminativi	22.670	2,0	11.312	106.074	3,2	33.107	83.405	1,2	21.795
Miste	44.933	1,3	34.353	39.499	2,2	18.337	-5.434	0,8	-16.015
Ortofloricoltura	398.274	4,3	92.622	423.830	4,3	97.657	25.556	0,0	5.035
Viticoltura, olivicoltura e altre colture permanenti	25.000	1,3	19.685	47.000	1,3	37.008	22.000	0,0	17.323
Totale	70.717	2,0	34.922	119.605	2,9	40.805	48.888	0,9	5.883

Fonte: indagine campionaria del VI e banca dati RICA

Tabella 83 - Media dei ricavi (PLV), delle unità lavorative (UL) e dell'indicatore R2 nella situazione pre e post investimento delle unità non trattate rilevate nell'anno 2024 per gruppo di OTE e dimensione economica dopo il matching

OTE	Ante			Post			Post-ante		
	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)
Altre colture e seminativi	21.133	1,3	16.034	29.292	1,0	29.118	8.159	-0,3	13.083
Miste	57.594	1,4	42.536	105.697	1,6	66.644	48.104	0,2	24.108
Ortofloricoltura	339.759	4,5	76.222	488.574	4,9	100.426	148.815	0,4	24.204
Viticoltura, olivicoltura e altre colture permanenti	25.094	1,3	19.377	30.797	1,0	30.797	5.704	-0,3	11.420
Totale	90.882	1,9	47.276	135.110	1,9	71.921	44.227	0,0	24.646

Fonte: indagine campionaria del VI e banca dati RICA

Tabella 84 - Media dei ricavi (PLV), delle unità lavorative (UL) e dell'indicatore R2 nella situazione pre e post investimento delle unità trattate rilevate per gruppo di OTE e dimensione economica dopo il matching

OTE	Ante			Post			Post-ante		
	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)
Altre colture e seminativi	47.959	1,8	27.239	128.235	2,9	43.677	80.277	1,18	16.438
Miste	82.296	1,9	43.480	113.764	2,7	42.050	31.468	0,81	-1.430
Ortofloricoltura	267.850	3,0	88.790	286.720	3,1	91.897	18.871	0,10	3.108
Viticoltura, olivicoltura e altre colture permanenti	49.237	1,8	26.808	57.135	1,9	30.553	7.898	0,03	3.745
Totale	80.497	1,9	41.688	131.453	2,8	47.386	50.956	0,84	5.699

Fonte: indagine campionaria del VI e banca dati RICA

Tabella 85 - Media dei ricavi (PLV), delle unità lavorative (UL) e dell'indicatore R2 nella situazione pre e post investimento delle unità non trattate rilevate per gruppo di OTE e dimensione economica dopo il matching

OTE	Ante			Post			Post-ante		
	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)
Altre colture e seminativi	65.228	1,3	49.311	73.745	1,3	55.816	8.517	0,00	6.506
Miste	88.451	2,1	42.803	103.747	2,1	48.761	15.296	0,06	5.958
Ortofloricoltura	273.367	3,7	72.937	393.108	4,1	96.492	119.741	0,33	23.555
Viticoltura, olivicoltura e altre colture permanenti	59.203	1,9	31.830	63.114	1,7	36.652	3.911	-0,14	4.822
Totale	89.355	1,9	48.259	108.842	1,9	58.095	19.487	0,02	9.836

Fonte: indagine campionaria del VI e banca dati RICA

Per il calcolo dell'effetto netto è stato utilizzato come valore di controllo quello dei trattati in condizioni controfattuali, ovvero è stata attribuita ai trattati nella condizione ante investimento la variazione riscontrata dal gruppo di controllo rilevata attraverso il *matching* statistico tra le fasi ante e post investimento.

L'analisi descritta nei paragrafi successivi tiene conto delle tabelle presentate precedentemente (trattati e non trattati post matching) e le confronta con quelle riportate di seguito che mostrano la performance economica delle aziende trattate in condizioni controfattuali.

Come visibile alla prima delle seguenti tabelle nel complesso le variazioni in valori assoluti della produttività del lavoro post investimento risultano maggiori nel gruppo dei trattati in condizioni controfattuali ad eccezione di quelli delle aziende miste e specializzate in viticoltura, olivicolture e altre colture permanenti. Questo significa che le aziende in condizioni beneficiarie del PSR hanno nella realtà prodotto dei risultati inferiori in termini di aumento della produttività del lavoro rispetto ai risultati che avrebbero prodotto senza aderire al PSR, ovvero nella condizione controfattuale.

Considerando il solo gruppo di osservazioni con i progetti conclusi nell'anno 2019 le variazioni della produttività del lavoro realizzate dopo l'investimento nel gruppo dei trattati in condizioni controfattuali risultano in valori assoluti leggermente più elevate rispetto a quelle osservabili nel gruppo controfattuale rilevate con il *matching* statistico, ad eccezione delle aziende specializzate in viticoltura, olivicoltura e altre colture permanenti per cui si osserva, al contrario, un, seppure lieve, calo nella variazione dell'indicatore R2.

Il gruppo rilevato nell'anno 2024, quello dei trattati in condizioni controfattuali, mostra delle variazioni dell'indicatore R2 più basse rispetto a quelle osservabili nel gruppo controfattuale rilevate con il *matching* statistico ad eccezione delle aziende specializzate in viticoltura, olivicoltura e altre colture permanenti.

Confrontando i due gruppi, ovvero quello dei trattati e dei non trattati, emergono alcune sostanziali differenze nell'analisi dell'effetto lordo della partecipazione al PSR.

Nel complesso il gruppo dei trattati mostra una maggiore variazione in termini assoluti dei ricavi e dei livelli di occupazione. Il gruppo dei trattati in condizione controfattuali seppur abbia registrato una minore variazione dei ricavi la crescita negativa nei livelli di occupazione ha permesso di registrare un incremento nella produttività del lavoro maggiore. Questo risultato vale per tutti i gruppi di OTE che nel gruppo dei trattati in condizioni controfattuali mostrano dei valori della produttività maggiori rispetto a quelli registrati dal gruppo dei trattati.

Considerando solamente il gruppo di aziende del 2021, i trattati in condizioni fattuali mostrano nel complesso una variazione positiva maggiore del valore della produttività del lavoro rispetto agli stessi in condizioni controfattuali. Lo stesso comportamento si verifica anche per le aziende miste, che appunto sono più performanti nella situazione fattuale. Per le altre tipologie di aziende agricole, al contrario, la performance nella situazione controfattuale migliora la situazione della produttività del lavoro nella fase post investimento.

Per quanto riguarda il gruppo campionato nell'anno 2024, i trattati in condizioni controfattuali mostrano nel complesso una migliore performance nell'incremento della produttività del lavoro nella fase post investimento rispetto allo scenario fattuale. Nonostante i risultati complessivamente positivi nella situazione controfattuale, si osserva che nelle aziende specializzate in altre colture e seminativi e in viticoltura, olivicoltura e altre colture permanenti lo scenario è opposto, ossia le aziende trattate in condizioni fattuali hanno una migliore performance rispetto al corrispettivo in condizioni controfattuali. I risultati positivi a livello complessivo sono giustificati dall'ottima performance dei gruppi delle aziende miste e ortofloricole che registrano ottimi risultati in termini di aumento della produttività di lavoro rispetto alle condizioni fattuali.

Tabella 86 - Media dei ricavi (PLV), delle unità lavorative (UL) e dell'indicatore R2 nella situazione pre e post investimento delle unità trattate in condizioni controfattuali rilevate per gruppo di OTE e dimensione economica

OTE	Ante			Post			Post-ante		
	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)
Altre colture e seminativi	47.959	1,8	27.239	73.745	1,3	55.816	25.786	-0,44	28.577
Miste	82.296	1,9	43.480	103.747	2,1	48.761	21.451	0,23	5.282
Ortofloricoltura	267.850	3,0	88.790	393.108	4,1	96.492	125.258	1,06	7.702
Viticoltura, olivicoltura e altre colture permanenti	49.237	1,8	26.808	63.114	1,7	36.652	13.877	-0,11	9.844
Totale	80.497	1,9	41.688	108.842	1,9	58.095	28.345	-0,06	16.407

Fonte: indagine campionaria del VI e banca dati RICA

Tabella 87 - Media dei ricavi (PLV), delle unità lavorative (UL) e dell'indicatore R2 nella situazione pre e post investimento delle unità trattate in condizioni controfattuali rilevate nell'anno 2021 per gruppo di OTE e dimensione economica

OTE	Ante			Post			Post-ante		
	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)
Altre colture e seminativi	98.537	1,3	77.345	107.654	1,5	73.170	9.117	0,2	-4.174
Miste	113.431	2,4	47.660	115.252	2,4	48.631	1.821	0,0	971
Ortofloricoltura	7.000	0,5	15.556	10.092	0,5	22.426	3.092	0,0	6.870
Viticoltura, olivicoltura e altre colture permanenti	61.355	2,1	28.941	64.492	2,0	32.000	3.137	-0,1	3.059
Totale	93.070	1,8	51.420	98.389	1,9	52.607	5.318	0,1	1.187

Fonte: indagine campionaria del VI e banca dati RICA

Tabella 88 - Media dei ricavi (PLV), delle unità lavorative (UL) e dell'indicatore R2 nella situazione pre e post investimento delle unità trattate in condizioni controfattuali rilevate nell'anno 2024 per gruppo di OTE e dimensione economica

OTE	Ante			Post			Post-ante		
	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)	PLV (€)	UL (n.)	R2 (€)
Altre colture e seminativi	22.670	2,0	11.312	31.422	1,5	20.543	8.752	-0,5	9.230
Miste	44.933	1,3	34.353	82.462	1,5	53.822	37.529	0,2	19.470
Ortofloricoltura	398.274	4,3	92.622	572.719	4,7	122.034	174.445	0,4	29.412
Viticoltura, olivicoltura e altre colture permanenti	25.000	1,3	19.685	30.682	1,0	31.286	5.682	-0,3	11.601
Totale	70.717	2,0	34.922	105.132	2,0	53.128	34.414	0,0	18.205

Fonte: indagine campionaria del VI e banca dati RICA

Osservando, infine, l'ultima colonna delle seguenti tabelle è possibile vedere l'effetto netto del PSR sulla produttività del lavoro delle aziende trattate che hanno beneficiato delle SM 4.1.A e 6.4.A.

Nel complesso risulta che le aziende beneficiarie abbiano ridotto la produttività del lavoro di circa 10 mila euro. Guardando all'effetto netto per OTE gli esiti sono più sfavorevoli per le aziende specializzate in altre colture e seminativi con un decremento di circa 12 mila euro, seguite dalle aziende miste con un decremento di circa 7 mila euro, le aziende specializzate in viticoltura, olivicoltura e altre colture permanenti con un decremento di circa 6 mila euro e le aziende specializzate in ortofloricoltura con un decremento di circa 5 mila euro.

Osservando i risultati per anno di rilevazione, ovvero per differenti anni di conclusione dei progetti, i risultati appaiono diversi, mostrando in modo chiaro gli effetti di ulteriori variabili esogene che hanno contraddistinto il settore primario, e non solo, a partire dal 2020.

Nel 2021 la partecipazione al PSR ha determinato per i beneficiari un effetto positivo sull'indicatore R2 avendo questa, nel complesso, incrementato la produttività del lavoro delle aziende beneficiarie di circa 4 mila euro. Guardando ai singoli gruppi di OTE, lo stesso è accaduto tra le aziende miste dove il PSR ha invece permesso di incrementare rispettivamente di circa 7 mila euro la produttività del lavoro delle aziende trattate. Questo risultato non sorprende in quanto questo gruppo aveva già registrato una variazione positiva al termine dell'investimento maggiore rispetto ai trattati in condizioni controfattuali. Infine, tra gli altri gruppi di OTE la partecipazione al PSR ha determinato un decremento della produttività del lavoro rispetto al gruppo dei trattati in condizioni controfattuali, dove già si osservavano variazioni negative o quantomeno inferiori rispetto all'altro gruppo.

In base ai dati raccolti nel 2024, invece, nel complesso la partecipazione al PSR ha portato a un decremento della produttività del lavoro tra i suoi beneficiari, di circa 12 mila euro. Tuttavia, lo stesso dato appare differenziato se osservato per i diversi gruppi di OTE. Nello specifico, si osserva come per le aziende specializzate in altre colture e seminativi e in viticoltura olivicoltura e altre colture permanenti la partecipazione al PSR ha permesso di incrementare rispettivamente di circa 12 e 6 mila euro la propria produttività del lavoro. I risultati complessivamente negativi del gruppo dei trattati si spiegano, invece, in concomitanza dell'effetto netto rilevato all'interno delle aziende miste e specializzate in ortofloricoltura che hanno registrato a seguito della realizzazione degli interventi del PSR un calo della produttività del lavoro pari rispettivamente a circa 35 e 24 mila euro.

In conclusione, i risultati dell'indicatore R2 non appaiono positivi in complesso ma è possibile notare come la performance si differenzi analizzando i singoli gruppi di aziende e/o le due diverse annualità prese in considerazione. Ad esempio, tra il campione di aziende che hanno concluso il progetto nell'anno 2019, e dunque rilevate nell'anno 2021, si è verificato un generico aumento tra tutti i gruppi di OTE nella produttività delle aziende beneficiari del PSR rispetto al gruppo dei trattati in condizioni controfattuali essenzialmente determinato da un incremento della produttività registrato tra le sole aziende miste. Nel campione di aziende che hanno concluso gli investimenti nell'anno 2021, e dunque campionate nell'anno 2024, invece i risultati complessivamente negativi sono il risultato di un forte decremento nella produttività del lavoro per le aziende miste e specializzate in ortofloricoltura. Al di là dei risultati generali per il gruppo di aziende campionate nel 2024, è necessario comprendere che l'effetto netto dell'indicatore R2 è dato dalla differenza fra la situazione ante e post dei trattati e la situazione ante e post dei trattati in condizione controfattuale. Le aziende trattate in condizioni fattuali

mostrano una certa dinamicità considerando che aumentano la PLV del 69% e le UL del 49%. Tuttavia, le stesse aziende in condizioni controfattuali mostrano un minore aumento della PLV (+45%) accompagnato però da una leggera diminuzione delle UL (-2%). Nonostante la performance delle aziende mostra una certa dinamicità in entrambi i casi, per l'obiettivo di questa analisi – ossia il calcolo di R2 – l'aumento della produttività risulta positivo anch'esso in entrambi i casi ma di maggior intensità per le aziende in condizioni controfattuali (17% vs 52%). Questo per dire che dietro un risultato apparentemente negativo si cela comunque una performance positiva delle aziende beneficiare del PSR in termini di aumento della PLV e delle UL.

Il campione di aziende oggetto di analisi è un campione incrementale che aumenterà nel tempo e i risultati cambieranno con questo. In sostanza, l'indicatore è da considerarsi in evoluzione fino all'ultima fase di raccolta dati prevista.

Tabella 89 - Media dei ricavi (PLV), delle unità lavorative (UL) e dell'indicatore R2 nella situazione pre e post investimento delle unità trattate in condizioni controfattuali rilevate per gruppo di OTE e dimensione economica

OTE	Trattati			Trattati in condizioni controfattuali		Diff-in-diff (B-A)-(C-A)
	Ante (A)	Post (B)	Post-ante (B-A)	Post (D)	Post-ante (C-A)	
Altre colture e seminativi	27.239	43.676	16.437	55.816	28.577	-12.139
Miste	43.480	42.049	-1.430	48.761	5.282	-6.712
Ortofricoltura	88.790	91.897	3.107	96.492	7.702	-4.594
Viticultura, olivicoltura e altre colture permanenti	26.808	30.553	3.745	36.652	9.844	-6.098
Totale	41.688	47.386	5.698	58.095	16.407	-10.709

Fonte: indagine campionaria del VI e banca dati RICA

Tabella 90 - Media dei ricavi (PLV), delle unità lavorative (UL) e dell'indicatore R2 nella situazione pre e post investimento delle unità trattate in condizioni controfattuali rilevate nell'anno 2021 per gruppo di OTE e dimensione economica

OTE	Trattati			Trattati in condizioni controfattuali		Diff-in-diff (B-A)-(C-A)
	Ante (A)	Post (B)	Post-ante (B-A)	Post (D)	Post-ante (C-A)	
Altre colture e seminativi	77.345	71.899	-5.445	73.170	-4.174	-1.271
Miste	47.660	55.498	7.837	48.631	971	6.867
Ortofricoltura	15.556	18.382	2.826	22.426	6.870	-4.044
Viticultura, olivicoltura e altre colture permanenti	28.941	28.664	-276	32.000	3.059	-3.335
Totale	51.420	57.028	5.608	52.607	1.187	4.422

Fonte: indagine campionaria del VI e banca dati RICA

Tabella 91 - Media dei ricavi (PLV), delle unità lavorative (UL) e dell'indicatore R2 nella situazione pre e post investimento delle unità trattate in condizioni controfattuali rilevate nell'anno 2024 per gruppo di OTE e dimensione economica

OTE	Trattati			Trattati in condizioni controfattuali		Diff-in-diff (B-A)-(C-A)
	Ante (A)	Post (B)	Post-ante (B-A)	Post (D)	Post-ante (C-A)	
Altre colture e seminativi	11.312	33.106	21.794	20.543	9.230	12.564
Miste	34.353	18.337	-16.015	53.822	19.470	-35.485
Ortofroricoltura	92.622	97.656	5.034	122.034	29.412	-24.378
Viticoltura, olivicoltura e altre colture permanenti	19.685	37.007	17.322	31.286	11.601	5.722
Totale	34.922	40.805	5.883	53.128	18.205	-12.322

Fonte: indagine campionaria del VI e banca dati RICA

Conclusioni e raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
Al 31/12/2023, la spesa per la Focus Area (FA) 2A è stata di circa 129 milioni di euro su un budget previsto di 220 milioni, pari al 59% della dotazione, un po' bassa, ma che potrebbe essere stata influenzata dall'incremento quasi doppio della dotazione finanziaria avvenuto nel corso della programmazione. Grazie alla doppia riduzione della dotazione finanziaria la SM 21.1 ha una capacità di spesa massima e le TI 1.2.A (79%) e la 4.1.A (67%) hanno un buon avanzamento di spesa. Tutte le altre TI hanno una capacità di spesa inferiore a quella media di FA e tra queste è particolarmente bassa quella della TI 2.1.A e 16.9.A (rispettivamente 8% e 2%). Per quanto riguarda la TI 4.3.C non c'è ancora avanzamento di spesa, ma sono state ammesse a finanziamento 12 domande per in impegno finanziario pari a circa 983 mila euro a valere su un unico bando. La FA 2A ha una capacità di spesa inferiore alla media del PSR, ma un elevato tasso di progetti conclusi (95% su 2.194 progetti avviati).	Velocizzare la spesa della TI 16.9.A che non solo presenta una bassa capacità di spesa, ma anche un basso tasso di esecuzione, ovvero il rapporto tra le risorse spese sulle risorse impegnate, e pari al 42%, contro invece un più alto tasso di esecuzione dell'altra TI, la 2.1.A, che presenta una capacità di spesa ugualmente bassa. Monitorare la capacità di spesa della TI 4.3.C.
La misura TI 4.1.A, mirata a sostenere investimenti nelle aziende agricole, è stata implementata tramite quattro bandi singoli e risponde al fabbisogno di incrementare l'efficienza e la capacità competitiva delle aziende	Velocizzare la capacità di spesa della TI in quanto si rileva un basso tasso di esecuzione e pari al 77% e

Conclusioni	Raccomandazioni
agricole, forestali e agroindustriali. Al 31/12/2023, sono state finanziate 969 aziende agricole, pari al 2,2% delle aziende considerate come indicatore di contesto dal PSR. La dotazione finanziaria era di circa 136 milioni di euro, con una spesa effettiva di 90 milioni, pari al 66% della capacità di spesa, capacità che è molto importante se considerata l'incidenza della dotazione prevista per la TI sul totale della FA, pari al 62%. Il 91% dei progetti è stato completato. Le aziende beneficiarie sono gestite per lo più da uomini (74%) e giovani under 41 (52%), e si trovano prevalentemente in aree rurali intermedie a bassa intensità abitativa (45%) e con vincoli naturali (20%). La maggior parte si concentra nella provincia di Macerata (29%), seguita da Ascoli Piceno (25%). La quasi totalità delle aziende sono microimprese (94%) specializzate in seminativi e vini di qualità.	verificare lo stato di avviamento dei progetti in quanto si rilevano circa 47 milioni di euro di risorse ammesse a finanziamento, ma ancora nemmeno parzialmente liquidate.
La misura TI 6.4.A, dedicata al supporto degli investimenti per sviluppare attività non agricole nelle aziende agricole, è stata realizzata tramite 25 bandi e risponde ai fabbisogni di aumentare la competitività, favorire l'insediamento giovanile e migliorare l'accesso ai servizi nelle aree rurali. Al 31/12/2023, 87 aziende agricole hanno beneficiato di questa misura, rappresentando circa lo 0,2% delle aziende considerate come indicatore di contesto del PSR. Con una dotazione finanziaria di circa 23 milioni di euro, la spesa effettiva è stata di 9 milioni, pari al 38% della dotazione finanziaria, percentuale che appare un po' bassa, ma va letta insieme all'incremento avvenuto per la dotazione finanziaria della TI. Il 91% dei progetti è stato completato. La maggior parte delle aziende è gestita da uomini (63%) e giovani under 41 (66%), situate in prevalenza in aree rurali intermedie a bassa intensità abitativa (38%) e in aree con problemi di sviluppo (25%). Le province principali coinvolte sono Ancona (25%) e Macerata (24%). La maggioranza delle aziende sono microimprese (88%), principalmente gestite da imprenditori individuali e società di persone, specializzate in colture combinate di seminativi e colture permanenti.	La numerosità dei bandi potrebbe avere appesantito le procedure attuative e il carico di lavoro per gli uffici regionali, si suggerisce di ottimizzare processi attuativi nella futura programmazione, anche in questo caso si riscontra, infatti, un tasso di esecuzione pari al 72% e circa 5 milioni di euro di risorse ammesse a finanziamento, ma ancora nemmeno parzialmente liquidate.
In sintesi, le aziende beneficiarie mostrano un moderato aumento della produttività del lavoro, dovuto principalmente a una crescita dei ricavi post-investimento. Le piccole aziende, più orientate ad aumentare i ricavi,	I risultati appaiono parecchio differenziati all'interno dei gruppi di aziende analizzati e sono influenzati anche dal

Conclusioni	Raccomandazioni
evidenziano i maggiori incrementi della produttività, mentre le grandi aziende incrementano principalmente l'occupazione, con un effetto minore sulla produttività. Le aziende che mostrano i migliori livelli di produttività del lavoro post investimento sono le aziende specializzate nell'ortofloricoltura, seguite da quelle specializzate in viticoltura, olivicoltura e altre colture specializzate, miste e specializzate in altre colture e seminativi, ma sono quest'ultime a realizzare i margini di miglioramento della produttività del lavoro grazie a una maggiore propensione e facilità ad incrementare i livelli di ricavi prodotti. Dall'analisi controfattuale emerge che complessivamente, le aziende beneficiarie hanno ridotto la produttività di circa 10 mila euro, con effetti negativi più marcati nelle aziende specializzate in colture diverse e seminativi (-12 mila euro). Tuttavia, considerando il gruppo di aziende campionato nel 2021, l'effetto del PSR è stato complessivamente positivo, con un aumento medio di 4 mila euro nella produttività. Nel gruppo di aziende campionate nel 2024, invece, si osserva un calo dell'indicatore R2 di circa 12 mila euro complessivi. Tuttavia va segnalato che alcune aziende specializzate (colture e seminativi, viticoltura e olivicoltura) hanno registrato un incremento della produttività, in controtendenza dunque con l'analisi complessiva. Per quest'ultimo gruppo tuttavia dietro un risultato apparentemente negativo si cela comunque una performance positiva delle aziende, in quanto hanno registrato una certa dinamicità nella crescita dei ricavi, ma che, a differenza dei trattati in condizioni controfattuali, è stata accompagnata da un incremento consistente anche dei livelli di occupazione, generando dunque un aumento della produttività minore.	periodo di realizzazione degli investimenti. Per questo motivo è necessario continuare con l'analisi aumentando il campione incrementale che aiuterà a comprendere con maggior chiarezza le dinamiche del contesto marchigiano relativamente all'indicatore R2.

4.3.5 QVC 5 FA 2B - In che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e in particolare il ricambio generazionale?

Descrizione del contesto socio-economico

- I conduttori d'azienda in Regione Marche sono circa 33 mila unità, ovvero circa il 3% dei conduttori presenti su territorio nazionale e il 19% dei conduttori presenti nel Centro.
- Quelli marchigiani, inoltre, sono leggermente meno giovani rispetto agli agricoltori italiani e del Centro: nelle Marche, infatti, il 12% dei conduttori ha meno di 44 anni, mentre in Italia e al Centro gli under 44 rappresentano in entrambi i casi il 13% dei conduttori.
- Nonostante tutto la percentuale di giovani conduttori marchigiani tra il 2010 e il 2020 ha subito una flessione inferiore rispetto a quella registrata in Italia e nel Centro, rispettivamente pari a 0,5, 4 e 2 punti percentuali.
- Guardando anche al genere dei giovani conduttori, nella Regione Marche si osserva un'incidenza inferiore delle giovani conduttrici donne (pari a 944 conduttrici) sul totale dei conduttori under 44; queste sono, infatti, il 24% dei giovani conduttori marchigiani, mentre l'incidenza delle giovani conduttrici sul totale dei giovani conduttori in Italia è pari al 27% (39.746 giovani conduttrici in valore assoluto) e nel Centro è al 30% (6.636 giovani conduttrici in valore assoluto).
- Stando, invece, alla suddivisione dei capi d'azienda per titolo di studio posseduto non sorprende osservare come i più giovani siano anche i più istruiti. La percentuale di conduttori che detiene un diploma di scuola superiore tra chi ha meno di 44 anni è, infatti, più alta di 32 punti percentuali rispetto a quella di chi ha più di 45 anni. Guardando il dato anche in una prospettiva di genere si nota come sono le donne ad essere maggiormente istruite in entrambe le classi di età; il 34% delle donne e il 18% di uomini under 44 che conducono un'azienda agricola detengono un diploma di laurea, mentre le donne e gli uomini over 44 che conducono un'azienda agricola e detengono un diploma di laurea rispettivamente nel 10% e nell'8% dei casi.
- Pare tuttavia più frequente tra gli uomini la scelta di intraprendere un percorso di studi per l'acquisizione di un titolo specializzato nelle scienze agrarie in quanto probabilmente quello agricolo resta un ambito più tradizionalmente e più comunemente associato a un'occupazione maschile.
- Rispetto al tema della formazione specifica, nel complesso, circa il 42% dei capi d'azienda under 44 ha partecipato ad almeno un corso di formazione agricola durante l'arco di vita lavorativo, mentre solo il 27,4% degli over 45 ha preso parte a questi corsi. Il dato marchigiano risulta in linea con il dato italiano sia per il dato registrato per gli under 44 e sia per il dato registrato per gli over 45 dove rispettivamente il 46,5% e il 27,1% hanno partecipato ad almeno un corso di formazione agricola.
- In termini di giornate lavorate si nota come i giovani registrano un numero di giornate di lavoro³⁹ quasi due volte superiore rispetto a quelle svolte dagli over 45, pari a circa

³⁹ Intese come giornate di lavoro standard, ovvero giornate di lavoro da otto ore svolte in azienda per l'esercizio delle attività agricole nel corso dell'annata agraria.

136 giornate di lavoro in più: è probabile che ciò evidenzia come, verosimilmente, le aziende condotte da giovani agricoltori siano meno strutturate e/o meccanizzate rispetto a quelle degli over 45 e che, per questo motivo, gli impegni lavorativi richiesti siano maggiori per i primi. Gli uomini registrano un numero di giornate di lavoro medie maggiore rispetto che alle donne; questi infatti lavorano per circa 95 giornate, mentre le donne per circa 64 giornate.

- Tuttavia il gap di giornate di lavoro medie registrate tra le due generazioni di agricoltori è maggiore tra le donne; le donne under 44 lavorano circa 2 volte di più rispetto che alle donne under 45, i maschi under 44, invece, lavorano 1,6 volte in più rispetto ai maschi over 45.

Descrizione del contesto programmatico

Contribuisce direttamente a raggiungere gli obiettivi della **FA 2B “Favorire l’ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale”** del PSR della Regione Marche 2014-2022 la seguente TI:

- **6.1.A - Aiuti agli avviamenti di imprese per giovani agricoltori:** l’aiuto è concesso a persone di età compresa tra i 18 e i 40 anni, con adeguate qualifiche e competenze professionali e insediate per la prima volta in un’azienda agricola in qualità di capo azienda, che si impegnano a proseguire nel loro ruolo per almeno 8 anni dalla decisione individuale di concessione del sostegno. La SM prevede l’aiuto concesso nell’ambito del *pacchetto giovani*, che prevede un piano di sviluppo aziendale da avviare entro nove mesi dalla decisione di concessione del sostegno ed è da concludersi entro 36 mesi (o 48 in casi debitamente giustificati secondo quanto previsto dal bando). Il processo di insediamento si considera avviato con l’iscrizione al Registro delle imprese, sezione speciale “imprese agricole” o “piccoli imprenditori individuali - coltivatori diretti”, della Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura (C.C.I.A.A.), oppure con l’assunzione della carica di amministratore per le società di persone o di socio amministratore (unico o delegato) per le società di capitali e cooperative. Il processo di insediamento termina al completamento della realizzazione del piano aziendale.

La TI 6.1.A è attivata con la modalità del “pacchetto giovani”, ovvero con la presentazione di un “piano di sviluppo aziendale”, che definisce gli obiettivi di miglioramento della situazione strutturale dell’azienda, collegato anche ad investimenti da attuare attraverso le SM 1.1, 2.1 e 4.1 e la TI 6.4.A.

La SM attivata nella FA 2B risponde ai fabbisogni elencati alla seguente tabella che segue.

Tabella 92 - Fabbisogni della FA 2B per TI

Numero	Descrizione	6.1.A
5	Incrementare l'efficienza e la capacità competitiva delle aziende agricole, forestali e agroindustriali	
6	Facilitare l'insediamento di giovani in agricoltura e lo start up di nuove imprese in altri settori	X
23	Favorire l'accesso alle informazioni per la popolazione e le imprese delle aree rurali	
24	Favorire l'accesso ai servizi essenziali per la popolazione delle aree rurali	

Fonte: PSR v. 12.1

Attuazione del Programma

Come visibile alla seguente tabella, al 31/12/2023 sulla FA 2B realizzata esclusivamente attraverso la TI 6.1.A “Aiuti all'avviamento per l'insediamento di giovani agricoltori” risultano spesi circa 18 milioni di euro, di cui circa 87 mila a valere sui trascinamenti finanziari provenienti dalla precedente programmazione, su una dotazione finanziaria prevista pari a circa 22 milioni di euro. La capacità di spesa della FA 2B, ovvero il rapporto in valori percentuali tra le risorse liquidate su quelle previste, risulta pari all'80% circa.

Anche se la capacità di spesa della FA appare relativamente alta rispetto alla media complessiva della Priorità (pari al 61%) e del PSR (pari al 73%) la percentuale di progetti conclusi risulta ancora bassa e pari al 59%, con 233 progetti conclusi su 394 avviati.

Tabella 93 – Avanzamento finanziario della FA 2B per TI

SM	Spesa programmata (€) (A)	Spesa sostenuta (€) (B)	Capacità di spesa (%) (B/A)	di cui da trascinamenti (€)	Beneficiari avviati (n.)	di cui conclusi (n.)	di cui da trascinamenti (n.)
6.1.A	21.900.000	17.584.815	80	86.800	394	233	5
Totale	21.900.000	17.584.815	80	86.800	394	233	5

Fonte: dati di monitoraggio regionale (New Report) e dell'OPDB di AGEA

Per quanto riguarda **l'avanzamento procedurale** vengono riportati nell'elenco che segue i bandi pubblicati da Regione Marche, e per i quali risultano progetti avviati e pagamenti, a valere sulla FA oggetto di analisi. Si fa notare che l'importo di ogni bando successivo ricomprende le economie eventualmente maturate su quello precedente.

Tabella 94 – Bandi realizzati per la FA 2B per TI

TI	Decreto	Data di apertura	Data di scadenza	Importo a bando (€)
6.1.A	N. 35 del 19/01/2016	19/01/2016	06/05/2016	8.000.000
6.1.A	N. 715 del 30/12/2016	25/01/2017	12/09/2017	8.000.000
6.1.A	N. 105 del 05/04/2018	05/04/2018	13/12/2018	7.700.000
6.1.A	N. 887 del 10/09/2021	27/09/2021	21/12/2021	6.000.000
6.1.A	N. 34 del 01/02/2022	22/02/2022	28/04/2022	2.050.000

Fonte: sito ufficiale del PSR 2014-2022 della Regione Marche

Box 2 - Confronto tra il PSR 2014-2022 e il CSR 2021-2027 della Regione Marche per la FA 2B

È riconducibile alla TI 6.1.A del PSR 2014-2022 della Regione Marche l'intervento SRE01 "Insediamento giovani agricoltori" che conta una dotazione finanziaria pari a 13,8 milioni di euro, più bassa rispetto alla prima invece pari a circa 21,9 milioni di euro. Considerando le risorse in termini percentuali rispetto a quelle complessivamente previste dalle due programmazioni emerge che quelle stanziare dal CSR hanno un peso superiore di 1 punto percentuale rispetto a quello rilevato sul PSR pari al 2,5%.

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 2B è **correlato il QVC 5 "In che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e in particolare il ricambio generazionale?"** la cui articolazione, in criteri di giudizio e relativi indicatori del PSR aggiornati per il periodo 2014-2022 e aggiuntivi proposti dal Valutatore, è riportata nella tabella sottostante.

Si ricorda che gli indicatori considerati sono quelli relativi all'ultima versione modificata, entro il 31/12/2023, del PSR della Regione Marche, che è stata adottata dalla Commissione europea con la Decisione di esecuzione C(2023) 4039 final del 19 giugno 2023 a copertura del periodo di programmazione 2014-2022. Questa tiene, infatti, in conto della proroga prevista dalla Commissione europea, con il Regolamento(UE) n. 2020/2220 del 23/12/2020, che estende il periodo di programmazione del PSR fino al 31/12/2022. Con tale proroga sono stati modificati sia gli importi e sia i target finali degli indicatori di output finanziari e fisici e degli indicatori di risultato del PSR della Regione Marche che di conseguenza, nella tabella successiva, non avranno più come target finale l'anno 2023, ma l'anno 2025.

Tabella 95 - Criteri di giudizio e indicatori pertinenti nel rispondere al QVC 5 “In che misura gli interventi del PSR hanno favorito l’ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale?”

Criteri di giudizio	Indicatore (comune e del valutatore)	Fonte indicatore	Valore obiettivo 2025	Valore realizzato	Fonte valori obiettivo/realizzato
Sostegno al ricambio generazionale	O4: Aziende agricole che percepiscono aiuto (SM 6.1)	Indicatore comune di Output	317	394	PSR v.12.1/ dati di monitoraggio regionale (New Report) e dell’OPDB di AGEA
	O1: Spesa pubblica totale (€) (SM 6.1)	Indicatore comune di Output	21.900.000	17.584.815	PSR v.12.1/ dati di monitoraggio regionale (New Report) e dell’OPDB di AGEA
	T5: Aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (%)	Indicatore comune di Risultato	0,71	0,87	PSR v.12.1/ dati di monitoraggio regionale (New Report) e dell’OPDB di AGEA

Approccio metodologico

Per rispondere ai criteri di giudizio di cui alla tabella precedente e fornire un quadro di analisi degli stessi più approfondito vengono qui di seguito utilizzati, per stabilire i risultati fisici e finanziari raggiunti dal programma, i dati di monitoraggio regionali, provenienti dal database di New Report e dall’OPDB di AGEA, e per il calcolo dell’Indicatore complementare R2, i dati raccolti con un’indagine campionaria dal VI presso le aziende beneficiarie del PSR.

Vengono qui di seguito analizzati i seguenti aspetti:

- l’insediamento di giovani agricoltori e i progetti di investimento (TI 6.1.A).

Risposta alla domanda di valutazione

L’insediamento di giovani agricoltori e i progetti di investimento (TI 6.1.A)

La TI 6.1.A, finalizzata a sostenere l’avviamento delle imprese per i giovani agricoltori, è stata realizzata attraverso 5 bandi che hanno previsto una dotazione finanziaria pari a circa 32 milioni di euro e soddisfa il fabbisogno n. 6 “Facilitare l’insediamento di giovani in agricoltura e lo start up di nuove imprese in altri settori”.

Le aziende agricole che hanno ricevuto almeno un pagamento al 31/12/2023 a valere sulla SM 6.1.A sono 394, ovvero circa lo 0,9% delle aziende agricole considerate come indicatore di contesto dal PSR e l’1,2% delle aziende agricole individuate dal 7° Censimento di Istat nel 2020. Se si considera il numero di giovani conduttori di impresa presenti sul territorio marchigiano, sempre censiti da Istat, il PSR della Regione Marche 2014-2022 ha raggiunto circa il 10% dei giovani conduttori d’azienda.

Per la SM 6.1 della FA 2B è stata attribuita una dotazione finanziaria pari a circa 22 milioni di euro. La spesa pubblica realizzata per il finanziamento di questi progetti è stata pari a circa 18 milioni di euro, di cui circa 87 mila euro relativi ai trascinamenti della scorsa Programmazione 2007-2013. Nel complesso la capacità di spesa, ovvero l'incidenza della spesa sostenuta su quella programmata, risulta pari all'80%. In termini fisici risulta, invece, che il 59% dei progetti risultano già stati conclusi.

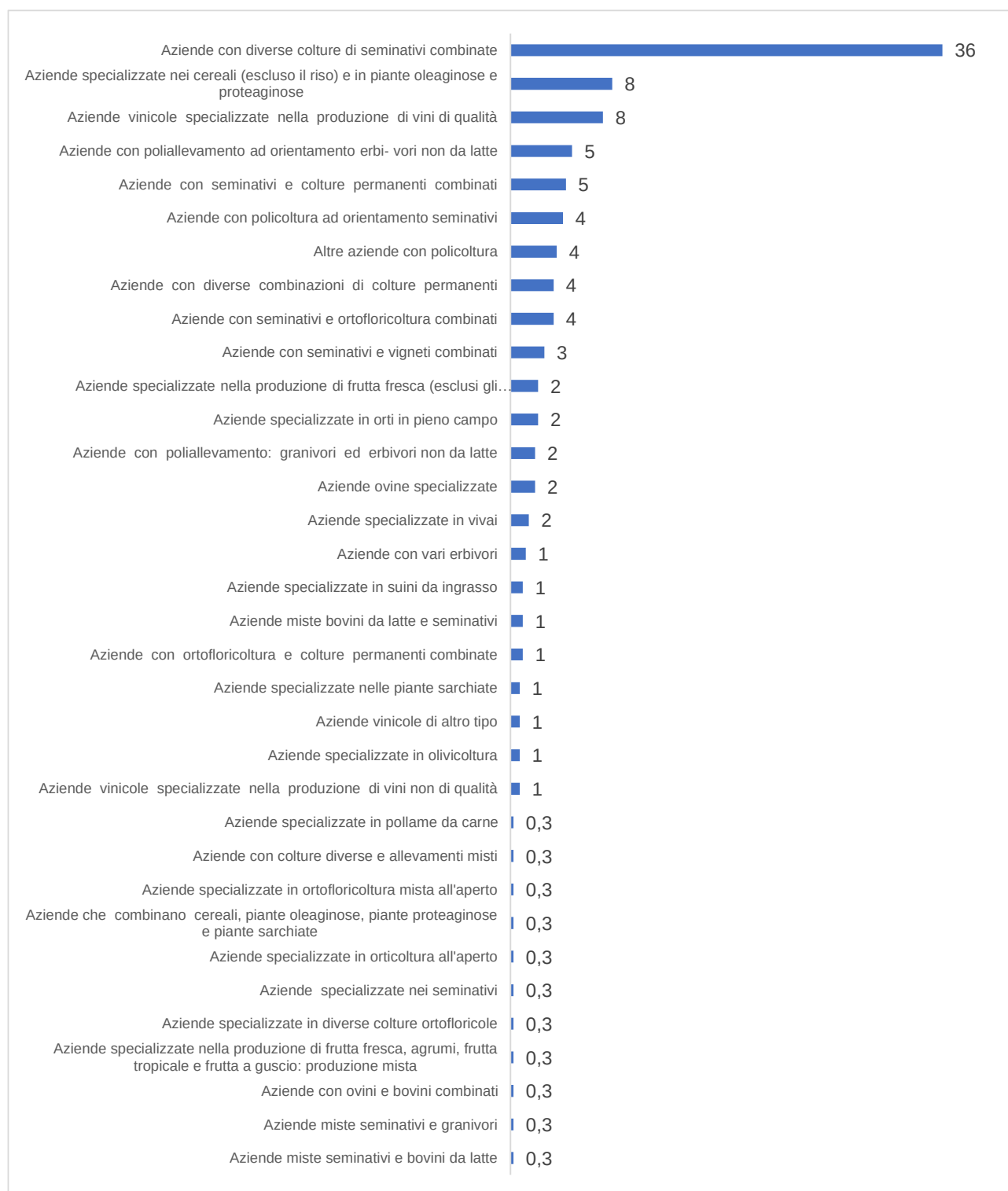
Se si considerano le sole ditte individuali, le aziende agricole beneficiarie sono gestite principalmente da maschi (nel 69% dei casi).

Le aziende agricole beneficiarie della TI sono localizzate prevalentemente nelle aree rurali intermedie a bassa intensità abitativa (C2), nel 40,4% dei casi, seguita dalle aziende localizzate in aree rurali con problemi di sviluppo (D), nel 24,4% dei casi, dalle aziende localizzate in aree rurali intermedie con vincoli naturali (C3), nel 17,2% dei casi, in quanto anche aree premiate all'interno dei criteri di selezione dei bandi, e nelle localizzate in aree rurali intermedie industrializzate (C1), nel 15,7% dei casi, e in poli urbani (A), nel 2,3% dei casi.

La maggior parte si concentra nella provincia di Macerata (nel 39% dei casi), andando a coprire circa il 13% dei conduttori di aziende under 41 della provincia, seguita dalla provincia di Ascoli Piceno (nel 25% dei casi), dalla provincia di Ancona (nel 15% dei casi), dalla provincia di Fermo (nell'11% dei casi) e dalla provincia Pesaro e Urbino (nel 10% dei casi), che vanno a coprire rispettivamente il 18%, il 6%, il 9% e il 5% dei conduttori di aziende under 41 presenti nella provincia. Solo nell'1% dei casi i progetti sono stati realizzati in territori extra-regionali.

Quasi tutte le aziende beneficiarie della TI 6.1.A sono microimprese (il 97%) per la maggior parte gestite da imprenditori individuali (nel 63% dei casi) e specializzate in diverse colture di seminativi combinate (nel 36% dei casi) e nei cereali (escluso il riso) e in piante oleaginose e proteaginose (nel 8% dei casi) dei casi come anche visibile al seguente grafico.

Grafico 19 – Beneficiari dalla TI 6.1.A per OTE



Fonte: dati di monitoraggio regionale (New Report e RAE) e dell'OPDB di AGEA

Conclusioni e raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
Al 31/12/2023, la FA 2B, attuata esclusivamente tramite la misura TI 6.1.A per l'avviamento di giovani agricoltori, ha speso circa 18 milioni di euro su una dotazione di 22 milioni, raggiungendo una capacità di spesa dell'80%. Sebbene superiore alla media complessiva del PSR (73%) e della Priorità (61%), la percentuale di progetti completati è relativamente bassa, con il 59% (233 su 394 progetti) portati a termine. Se a livello fisico è stato superato il target fissato al 2025, la SM della FA 2B mostra una capacità di spesa che, seppur buona, non è ancora al suo massimo considerando che i bandi della NP, che già contano su progetti avviati, registrano un tasso di esecuzione (pagato su impegnato) che va da un massimo del 100% e un minimo del 72%. Ciò significa che la differenza fra la dotazione finanziaria della SM e le risorse già liquidate sono imputabili sia a bandi già avviati che a quelli che ancora devono registrare pagamenti.	Si consiglia di verificare lo stato dei pagamenti a valere sui primi bandi e allo stesso tempo continuare a seguire e supportare, come è fino ad ora stato fatto, la realizzazione dei bandi avviati negli anni 2021 e 2022 affinché giungano a rendicontazione e liquidazione al termine dei 3 anni stimati per la realizzazione dei progetti e raggiungere i circa 20 milioni di euro complessivamente impegnati a valere sulla TI 6.1.A.
La misura TI 6.1.A, volta a sostenere l'avvio di imprese agricole per giovani agricoltori, è stata attuata attraverso cinque bandi. Al 31/12/2023, 394 aziende hanno ricevuto finanziamenti, pari allo 0,9% delle aziende agricole considerate come indicatore di contesto dal PSR. La maggioranza delle aziende beneficiarie sono gestite da uomini (69%) e localizzate in aree rurali intermedie a bassa densità abitativa (40,4%), soprattutto nella provincia di Macerata (39%). La maggior parte delle aziende è costituita da microimprese (97%), gestite da imprenditori individuali e specializzate principalmente in colture di seminativi e cereali.	Continuare a intercettare un numero di giovani sempre maggiore dato il buono andamento della misura facendo particolare attenzione al passaggio da una programmazione all'altra al fine di non ostacolare la continuità di accesso alla misura da parte dei giovani.

4.3.6 QVC6 FA 3A - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, creando valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali e le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali?

Descrizione del contesto socio-economico

Il **Rapporto Ismea – Qualivita 2023** classifica l'Italia al primo posto in Europa per numero di produzioni certificate, con 326 prodotti, di cui 174 a Denominazione di Origine Protetta (DOP), 148 a Indicazione Geografica Protetta (IGP) e 4 Specialità Tradizionali Garantite (STG). Nel **settore viticolo**, l'Italia eccelle con 527 vini certificati: 409 DOP e 118 IGP. La Regione Marche contribuisce a tale contesto con 35 prodotti DOP e IGP, posizionandosi al dodicesimo posto nella classifica delle regioni italiane e al terzo tra le regioni del Centro Italia, preceduta dalla Toscana e dal Lazio.

Tabella 96 – Prodotti DOP e IGP in Regione Marche al 2023

Categoria	Food				Wine			Totale Food+wine
	DOP	IGP	STG	IG food	DOP	IGP	IG wine	
Marche	6	8	-	14	20	1	21	35
Italia	174	148	4	326	409	118	527	853

Fonte: elaborazione del VI su dati Rapporto Qualivita 2023 - ISMEA

Nel 2022, il **valore della produzione agroalimentare DOP e IGP** nelle Marche ha raggiunto i **137 milioni di euro**, registrando una crescita del 14% rispetto all'anno precedente e rappresentando circa il 6% del valore complessivo della produzione agroalimentare regionale e coinvolgendo complessivamente 2.782 operatori. Nel dettaglio, il comparto "food" ha generato 27 milioni di euro, con un incremento dello 0,9% rispetto al 2021, sostenuto dall'attività di 915 operatori. In parallelo, il settore vitivinicolo ha prodotto un valore di 110 milioni di euro (+4,9% rispetto al 2021) grazie al contributo di 1.957 operatori.

Analizzando la composizione delle filiere, il **segmento viticolo** si conferma il più rilevante, rappresentando l'80% del valore complessivo della produzione certificata, seguito dai prodotti a base di carne (10%), dalle carni fresche (7%) e dai formaggi (0,9%). A livello territoriale, il maggior impatto economico si è registrato nella provincia di Ancona, con un valore di 62 milioni di euro, seguita da Macerata con 24 milioni, Ascoli Piceno con 23 milioni e, infine, Pesaro e Urbino con 21 milioni.

Nell'ambito della **commercializzazione dei prodotti agricoli**, il 7° Censimento Generale dell'Agricoltura (2020) ha fornito numerosi spunti sulle aziende che adottano strategie di **promozione diretta**, evidenziando come la vendita diretta rappresenti un mezzo efficace per accrescere il valore aggiunto dei prodotti agricoli e favorire un rapporto immediato e trasparente tra produttori e consumatori. Tale modello, difatti, rappresenta un vero e proprio strumento di valorizzazione delle produzioni locali. In particolare, nella regione Marche emerge

una percentuale significativa di aziende impegnate nella commercializzazione diretta, con il 62% delle imprese che dichiara di promuovere e vendere direttamente i propri prodotti. Tale valore risulta superiore sia alla media regionale del Centro Italia (55%) che a quella nazionale (58%), evidenziando un contesto produttivo orientato alla valorizzazione del territorio e delle sue eccellenze.

Tabella 97 - Aziende agricole che hanno percepito ricavi dalla commercializzazione di prodotti aziendali in Regione Marche, nelle regioni del Centro e in Italia – valori in numero e in % relativi all'anno 2020

Indicatore	U.M.	Aziende totali
ITALIA		
Aziende che commercializzano	<i>n.</i>	619.181
	<i>% sul totale aziende</i>	58%
CENTRO		
Aziende che commercializzano	<i>n.</i>	89.228
	<i>% sul totale aziende</i>	55%
MARCHE		
Aziende che commercializzano	<i>n.</i>	20.852
	<i>% sul totale aziende</i>	62%

Fonte: elaborazione dati del VI su dati ISTAT (7° Censimento generale dell'Agricoltura – 2020)

A svolgere un ruolo cruciale nel supporto alla commercializzazione e al mantenimento della qualità delle produzioni agricole sono le **Organizzazioni da Produttori (OP)**, che fungono da ponte tra i produttori e il mercato. Secondo i dati del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF), nel 2021 in Italia erano registrate 558 OP e Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP). Di queste, 314 operavano nel settore ortofrutticolo, mentre le restanti 244 coprivano altri ambiti, fatta eccezione per il luppolo e la pesca.

Con riferimento alle **OP** e **AOP** operanti nel **settore ortofrutticolo**, l'Elenco nazionale delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli riconosciute, pubblicato dal MIPAF e aggiornato al 1 gennaio 2023 contava **315 organizzazioni**, di cui 299 OP e 16 AOP. La regione con la maggiore incidenza di OP/AOP ortofrutticole risultava essere la Sicilia (17%), seguita dal Lazio (13%), la Campania (11%), la Puglia (11%) e l'Emilia Romagna (10%). Su 19 Regioni/P.A. popolate da OP, Regione Marche si posizionava con l'Abruzzo al **dodicesimo posto** con sole **6 organizzazioni**.

Descrizione del contesto programmatico

Al fine di conseguire gli obiettivi di cui alla FA 3A, il PSR Marche ha attivato i seguenti interventi:

- **SM 3.1 – Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità:** la sottomisura offre supporto finanziario (attraverso incentivi volti a coprire i costi delle certificazioni e delle analisi eseguite ai fini dell'adesione) ai produttori agricoli che aderiscono per la prima volta o - al massimo – da soli cinque anni ai regimi di qualificazione delle produzioni di cui all'art. 16, par. 1 del Reg. (UE) n. 1305/2013.
- **SM 3.2 – Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno:** la sottomisura offre supporto economico alle associazioni di produttori nell'attivazione di azioni di informazione e promozione dei prodotti di qualità. La SM intende conseguire i seguenti obiettivi: promuovere presso i consumatori e i produttori i sistemi di qualità e di relativa certificazione; diffondere conoscenza sulle caratteristiche nutrizionali dei prodotti di qualità e i vantaggi ambientali legati all'utilizzo di tecniche di produzione biologiche; promuovere i consumi di produzioni di qualità certificata nel mercato interno dell'Unione Europea, al fine di incrementare il reddito delle aziende aderenti a filiere di qualità.
- **SM 4.2 – Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo di prodotti agricoli:** la sottomisura intende supportare le aziende agricole attraverso la realizzazione di investimenti materiali e immateriali, con l'obiettivo di: introdurre tecnologie e procedure volte a favorire l'apertura di nuovi mercati e lo sviluppo di prodotti di più elevata qualità; consentire l'ammodernamento di strutture esistenti e la creazione di nuove, nonché la realizzazione di impianti di trattamento delle acque reflue nel settore della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli; favorire l'introduzione di sistemi di gestione della qualità e della sicurezza alimentare, nonché l'utilizzo di energie rinnovabili nei limiti dei fabbisogni energetici aziendali; conformarsi agli obblighi imposti in materia dalla normativa europea.
- **SM 9.1 – Costituzione di associazione e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale:** la sottomisura supporta la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori al fine migliorare la commercializzazione e la competitività dei prodotti degli stessi sul mercato. Con tale obiettivo, le organizzazioni opereranno per: l'adeguamento della produzione dei soci; la commercializzazione in comune di prodotti; la definizione di norme comuni in materia di informazione sulla produzione.
- **SM 14.1 – Pagamento per il benessere degli animali:** la sottomisura intende supportare gli agricoltori nell'adozione di elevati standard per gli animali da allevamento attraverso le seguenti azioni definite a livello regolamentare dalla Commissione europea: Azione 1 (acqua, alimenti, cura degli animali); Azione 2 (miglioramento delle condizioni di stabulazione); Azione 3 (consentire l'accesso all'aperto); Azione 4 (castrazione e mutilazioni).
- **SM 16.4 – Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali:** la sottomisura intende supportare la cooperazione tra soggetti per la creazione di filiere locali attraverso l'emanazione di bandi multimisura. Il fine degli

accordi di filiera è quello di: favorire l'aggregazione dell'offerta agricola all'interno della filiera agroalimentare; avvicinare i produttori ai consumatori; consentire lo sviluppo di filiere legate a prodotti tipici o a qualità regolamentata; diversificare la commercializzazione; valorizzare le qualità nutrizionali dei prodotti. Le attività che hanno portato alla conclusione degli accordi di filiera si sono sostanziate nella: 1) raccolta delle adesioni da parte dei diversi partecipanti; 2) progettazione degli interventi integrati di filiera; 3) coordinamento della fase attuativa del progetto.

Inoltre, contribuiscono – seppure indirettamente – al conseguimento degli obiettivi di cui alla FA 3A le seguenti misure:

- **SM 1.1 – Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze;**
- **SM 1.2 – Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione;**
- **SM 2.1 – Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza;**
- **SM 4.1 – Sostegno a investimenti nelle aziende agricole;**
- **SM 16.1 – Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura;**
- **SM 16.2 – Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, processi, pratiche e tecnologie;**
- **M 19 – Sostegno allo sviluppo locale LEADER.**

La tabella che segue offre un quadro sintetico circa i fabbisogni cui rispondono le SM a contributo diretto attivate nell'ambito della FA 3A.

Tabella 98 - Fabbisogni cui le SM della FA 3A contribuiscono direttamente

Fabbisogni		3.1	3.2	4.2	9.1	14.1	16.4
F05	Incrementare l'efficienza e la capacità competitiva delle aziende agricole, forestali e agroindustriali			X			
F06	Facilitare l'insediamento di giovani in agricoltura e lo start up di nuove imprese in altri settori			X			
F08	Favorire l'accesso al credito per gli investimenti aziendali			X			
F09	Favorire la competitività delle aziende agricole incoraggiando la loro aggregazione	X	X		X		X
F10	Valorizzazione delle produzioni locali e di qualità in connessione con il territorio	X	X		X	X	
F13	Miglioramento della gestione degli ambienti agro-silvopastorali			X			
F15	Favorire la partecipazione degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi			X			

Fabbisogni		3.1	3.2	4.2	9.1	14.1	16.4
F16	Salvaguardia idrogeologica e gestione sostenibile dei suoli agrari			X			
F18	Valorizzazione delle potenzialità produttive delle foreste			X			
F20	Migliorare l'efficienza energetica delle aziende agricole ed agroindustriali			X			
F21	Uso efficiente delle risorse idriche			X			

Fonte: elaborazione del VI sulle informazioni riportate dal PSR Marche ver. 12.1

Per il **periodo di programmazione 2023 – 2027**, la Regione Marche – in linea con le scelte adottate a livello nazionale nel Piano Strategico della PAC (PSP) – ha definito il nuovo quadro strategico che, con riferimento agli obiettivi cui il PSR 2014-2022 contribuisce attraverso le SM afferenti alla FA 3A, individua le seguenti **priorità di intervento**:

- **sostenere il reddito e la competitività** delle imprese e delle filiere produttive, la **qualità** delle **produzioni** e la loro promozione;
- favorire il **corretto uso delle risorse naturali** (acqua, terra e suolo), promuovendo l'utilizzo di energie alternative;
- supportare lo **sviluppo del settore biologico** e di altri metodi di produzione sostenibile, a tutela della salute e della sicurezza alimentare;
- promuovere la zootecnia, al fine di **migliorare il benessere animale**.

Il **Complemento di Sviluppo Rurale della Regione Marche 2023-2027 (CSR)**, approvato in prima istanza con Delibera n. 54 del 1 agosto 2023, vanta una dotazione finanziaria pari a 390.875.150,59 euro e si articola complessivamente in 38 interventi. Tra questi, contribuiscono al miglioramento del grado di competitività delle imprese agricole e dei meccanismi di filiera, i seguenti interventi:

- **SRA30 – Benessere animale:** l'intervento contribuisce agli obiettivi di miglioramento del benessere animale perseguiti dall'Unione (Direttiva 2008/120/CE e iniziativa “*The end of the cage*”), nonché all'attuazione del Piano di azione nazionale per il miglioramento dell'applicazione del Decreto Legislativo 122/2011 (Direttiva 2008/120/CE) e del Decreto Legislativo 146/2001 (Direttiva 98/58/CE) promosso dal Ministero della Salute. Nel dettaglio, l'intervento si articola in 4 Aree, corrispondenti ai diversi settori di cui al Reg. (UE) 2022/126:
 - **Area 1:** acqua, mangimi e cura degli animali in conformità con le esigenze naturali dell'allevamento degli animali;
 - **Area 2:** condizioni abitative tali da mantenere gli animali assecondando le tendenze naturali della specie;
 - **Area 3:** condizioni che consentono l'espressione di un comportamento naturale;
 - **Area 4:** accesso all'aperto.
- **SRD13 – Investimenti per la trasformazione e commercializzazione e dei prodotti agricoli:** l'intervento mira al rafforzamento della produttività, della redditività e della

competitività, nonché al miglioramento delle performance climatico-ambientali del comparto agricolo. Tale obiettivo viene perseguito attraverso l'attivazione delle due seguenti azioni:

- **Azione 1:** tale operazione mira alla valorizzazione del capitale aziendale nella filiera agroindustriale, attraverso interventi quali i) il miglioramento tecnologico e l'ottimizzazione sostenibile dei cicli produttivi; ii) la realizzazione di investimenti in infrastrutture per la lavorazione e commercializzazione dei prodotti; iii) il rafforzamento dell'integrazione tra le filiere; iv) l'adozione di sistemi di qualità e di etichettatura; v) l'incremento del valore aggiunto attraverso la produzione di prodotti di qualità; vi) l'apertura a nuovi mercati;
- **Azione 2:** l'azione supporta il passaggio alla produzione di energia elettrica e/o termica da fonti rinnovabili, attraverso il finanziamento di nuovi impianti produttivi;
- **SRG03 – Partecipazione a regimi di qualità:** l'intervento supporta le imprese agricole nel processo di adesione ai regimi di qualità conformi a quanto previsto dal Reg. (UE) 2022/126 (art. 47). Nel dettaglio, l'intervento finanzia le seguenti categorie di potenziali beneficiari: i) associazioni e ad altri organismi che partecipano ai regimi di qualità istituiti dall'UE e a sistemi di qualità nazionali e regionali; ii) aziende agricole che per la prima volta aderiscono ai regimi di qualità; iii) reti di imprese agricole;
- **SRG10 - Promozione dei prodotti di qualità:** l'intervento finanzia la realizzazione di attività di informazione e promozione sui regimi di qualità da parte di associazioni di produttori, al fine di migliorare la redditività delle imprese agricole, consolidare le filiere agroalimentare e incrementare il consumo, nonché il grado di consapevolezza circa i prodotti di qualità da parte dei consumatori. Le iniziative, pertanto, verteranno sulle caratteristiche dei prodotti correlati al regime di qualità interessato, nonché sugli aspetti nutrizionali, sull'etichettatura e sui metodi di produzione a basso impatto ambientale.

La tabella che segue riassume la dotazione finanziaria assegnata a ciascuno degli interventi di interesse.

Tabella 99 – Dotazione finanziaria degli interventi SRD13, SRG02, SRG03, SRG09, SRG10 del CSR Marche 2023 – 2027.

Codice intervento	Descrizione intervento	Spesa pubblica	FEASR	% della dotazione finanziaria del CSR Marche 23-27
SRA30	Benessere animale	19.000.000,00 €	8.075.000,00 €	5
SRD13	Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	19.000.000,00 €	8.075.000,00 €	5
SRG03	Partecipazione a regimi di qualità	1.000.000,00 €	425.000,00 €	0,3
SRG10	Promozione dei regimi di qualità	5.000.000,00 €	2.125.000,00 €	1
Totale		44.000.000,00 €	18.700.000,00€	11,3

Fonte: elaborazione del VI su dati CSR Marche 2023-2027

Al fine di offrire un quadro maggiormente completo, la tabella che segue mette a confronto le dotazioni finanziarie delle SM afferenti alla FA 3A con quelle degli interventi della nuova programmazione a queste correlate.

Tabella 100 – Dotazioni finanziarie delle SM afferenti alla FA 3A e degli interventi della nuova programmazione a queste correlate

PSR 2014-2022			CSR 2023-2027		
SM	Dotazione finanziaria (€)	% sulla dotazione finanziaria del PSR 2014-2022	Intervento	Dotazione finanziaria (€)	% sulla dotazione finanziaria del CSR 2023-2027
3.1	1.100.928	0,1	SRG03	1.000.000	0,3
3.2	17.725.000	2	SRG10	5.000.000	1
4.2	29.468.440	3	SRD13	19.000.000	5
14.1	34.935.000	4	SRA30	19.000.000	5
Totale	83.229.368	9,4		44.000.000	11,3

Fonte: elaborazione del VI su dati OPDB AGEA e CSR Marche 23-27

La tabella sopra rappresentata evidenzia come, all'interno del CSR, Regione Marche abbia adottato una strategia diversa nell'allocazione delle risorse. Difatti, a fronte di una dotazione finanziaria complessivamente inferiore, destina l'**11,3%** (+1,9% rispetto a quanto programmato nel PSR 2014-2022) **delle risorse programmate** agli interventi volti al perseguimento degli obiettivi di cui all'attuale FA 3A, dimostrando un'attenzione maggiormente focalizzata rispetto a tali priorità strategiche.

Attuazione del Programma

La capacità di spesa della FA 3A si attesta al **70%**, dato piuttosto incoraggiante. Su una spesa programmata totale di circa **87 mln di euro**, la spesa sostenuta è di **62 milioni** e di questi 1,8 sono a valere sui trascinamenti della Programmazione 2007-2013. In termini economici, le tipologie di intervento più rilevanti sono la 14.1.A – benessere animale, la 4.2.A – investimenti materiali e immateriali realizzati da imprese agroalimentari e la 3.2.A – sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno. La FA 3A conta 1.175 beneficiari di cui 1.166 registrano progetti conclusi. Le TI che contano il maggior numero di beneficiari sono la 3.1.A che prevedeva un sostegno per gli agricoltori e le associazioni per l'adesione a regimi di qualità e la TI 14.1.A.

Tabella 101 - Avanzamento finanziario per tipologia intervento al 31 dicembre 2023 - FA 3A

SM	Spesa programmata (€)	Spesa sostenuta (€)	Capacità di spesa (%)	di cui da trascinamenti (€)	Beneficiari avviati (n.)	di cui conclusi (n.)	di cui da trascinamenti (n.)
	(A)	(B)	(B/A)				
3.1.A	1.100.928	407.243	37	205.555	529	518	383
3.2.A	17.725.000	11.677.430	66	1.439.867	11	11	6
4.2.A	29.468.440	16.509.693	56		29	28	
9.1.A	2.598.000	1.149.329	44		3		
14.1	34.935.000	31.491.628	90	118.778	659	659	4

SM	Spesa programmata (€)	Spesa sostenuta (€)	Capacità di spesa (%)	di cui da trascinamenti (€)	Beneficiari avviati (n.)	di cui conclusi (n.)	di cui da trascinamenti (n.)
	(A)	(B)	(B/A)				
16.4.A	1.196.778	65.073	5		1		
Totale	87.024.146	61.300.396	70	1.764.199	1.175	1.166	393

Fonte: Dati di monitoraggio regionali elaborati dal VI (NewReport e Agea)

Per quanto riguarda l'**avanzamento procedurale** vengono riportati nella tabella che segue i bandi pubblicati da Regione Marche, e per i quali risultano progetti avviati e pagamenti, a valere sulla FA oggetto di analisi. I bandi riportati in questa fase riguardano solamente quelli attivati in forma singola. L'analisi dei bandi pubblicati all'interno della progettazione integrata sono riportati successivamente.

Tabella 102 - QVC 2 - FA 3A- Elenco dei bandi realizzati per le SM che contribuiscono direttamente alla FA 3A

TI	n.	Descrizione	Data apertura	Data scadenza	Importo a bando (€)
3.1	1	Sostegno alla nuova adesione ai regimi di qualità	25/03/2016	30/06/2016	300.000,00
	2		23/05/2017	25/07/2017	36.000,00
	3		30/08/2018	22/11/2018	200.000,00
3.2	1	Sostegno per attività di informazione e promozione, svolta da associazioni di produttori nel mercato interno	31/03/2016	29/04/2016	5.000.000,00
	2		16/10/2018	06/12/2018	2.100.000,00
	3		08/09/2020	29/10/2020	2.500.000,00
	4		26/09/2022	30/11/2022	6.000.000,00
	5		18/01/2023	30/03/2023	2.000.000,00
4.2	1	Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli	01/04/2016	01/07/2016	5.000.000,00
	2		01/09/2018	15/12/2018	5.800.000,00
	3		29/08/2019	5/12/2019	3.200.000,00
	4		13/10/2020	18/01/2023	10.000.000,00
9.1	1	Sostegno alla costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale	14/02/2019	16/04/2019	1.000.000,00
	2		20/10/2022	22/11/2022	1.020.000,00
16.4	1	Sostegno delle filiere corte e dei mercati locali	15/05/2017	30/05/2017	2.000.000,00

Fonte: elaborazioni VI su OPDB Agea e su file di monitoraggio regionali

Le SM 3.1, 3.2 e 4.2 sono state attivate anche all'interno dei Progetti Integrati di Filiera (PIF), oltre che in forma singola attraverso i bandi sopra elencati.

I Progetti Integrati di Filiera (PIF)

L'approccio di filiera è caratterizzato dalla presenza di un **progetto integrato collettivo** che interessa più misure e coinvolge più soggetti beneficiari: si tratta di un progetto che prevede una serie di azioni organiche, che coinvolgono un insieme di aziende appartenenti a diversi segmenti della filiera e che servono per valorizzare specifiche produzioni agricole o forestali, con una diretta ricaduta positiva sulle aziende produttrici. Tali progetti sono promossi da un **soggetto promotore** - un'associazione di agricoltori - che propone agli altri attori della filiera un **contratto**, che consiste in un accordo sottoscritto tra le parti, per individuare gli obiettivi che si intendono raggiungere e gli obblighi reciproci che ciascuno si assume. Le categorie di filiere sono le seguenti:

- Filiere agroalimentari regionali;
- Filiere e mercati locali;
- Filiere energetiche e no-food.

Il **Progetto di filiera** prevede una serie di azioni organiche, che coinvolgono un insieme di aziende appartenenti a diversi segmenti della filiera ed eventualmente anche soggetti diversi (associazioni, amministrazioni pubbliche, ecc.), volte alla valorizzazione di specifiche produzioni agricole o forestali interessate, con una diretta ricaduta sulle aziende produttrici, anche garantendo una maggiore efficienza economico organizzativa della filiera stessa.

Il **Soggetto promotore** è portatore di interessi per conto di tutti gli operatori che aderiscono al progetto di filiera ed è rappresentato da un'associazione di agricoltori di qualsiasi natura giuridica, i cui soci sono soggetti che sottoscrivono il contratto di filiera.

Il **Contratto di filiera** vincola i soggetti tramite un accordo sottoscritto tra le parti che individua il soggetto capofila, gli obiettivi che si intendono raggiungere e gli obblighi reciproci che ciascuno si assume.

Di seguito sono riportati i dati relativi alle risorse messe a bando da Regione Marche all'interno dello strumento PIF. Da una analisi dei bandi pubblicati sul sito della Regione Marche emerge che ne sono stati emessi 12. Le risorse totali messe a bando attraverso questo strumento ammontano a circa 116 mln di euro. Per gli interventi della FA 3A coinvolti dallo strumento attuativo sono stati messi a bando 36,9 mln di euro, concentrati in modo significativo nella SM 4.2. Nessuno degli interventi della FA oggetto di analisi interessa i PIF che promuovono la produzione di energia da biomassa forestale mentre rappresentano ben il 58% delle risorse messe a bando per i PIF agroalimentare e il 20% per filiere corte e mercati locali.

Tabella 103 - Bandi PIF con dotazione per Misura

Anno	Id bando	Formazione e consulenza	3.1	3.2	M4	di cui 4.2	M6	8.6	M16	Totale
2022	6116	700.000		1.150.000	23.000.000	15.000.000			690.000	25.540.000
2022	5625	100.000			3.000.000		1.500.000	1.000.000	500.000	6.100.000
2020	4077	50.000			800.000		1.500.000	850.000	730.000	3.930.000
2020*	3512	150.000	50.000	300.000	1.190.000	800.000	400.000		200.000	2.290.000
2020	3544	78.736			1.893.648		3.690.000	1.870.279	1.360.000	8.892.663
2020*	3503	150.000	100.000		650.000	300.000	400.000		450.000	1.750.000
2019	2895	90.000			2.700.000		3.690.000	2.250.000	2.160.000	10.890.000
2019*	2087	800.000	200.000	1.200.000	3.500.000	2.000.000	1.600.000		800.000	8.100.000
2019	2242	90.000			2.700.000		3.690.000	2.250.000	2.160.000	10.890.000
2019*	2138	800.000	200.000		1.000.000	500.000	1.000.000		3.200.000	6.200.000
2016	393	800.000	300.000		6.000.000	2.000.000			2.750.000	9.850.000
2016	306	1.000.000	300.000	5.000.000	14.500.000	7.500.000			1.000.000	21.800.000
Totale		4.808.736	1.150.000	7.650.000	60.933.648	28.100.000	17.470.000	8.220.279	16.000.000	116.232.663
Media		400.728	191.667	1.912.500	5.077.804	4.014.286	1.455.833	1.644.056	1.333.333	9.686.055
MIN		50.000	50.000	300.000	650.000	300.000	400.000	850.000	200.000	1.750.000
MAX		1.000.000	300.000	5.000.000	23.000.000	15.000.000	3.690.000	2.250.000	3.200.000	25.540.000

Fonte: sito PSR Regione Marche – sezione bandi

Legenda:

Agroalimentare	Biomasse forestali	Filiere corte	*=cratere

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 3A è correlato il QVC 6 - *In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali?* Per la risposta al quesito valutativo sono utilizzati i **criteri di giudizio e i relativi indicatori** riportati nella seguente tabella.

Tabella 104 - QVC 6 FA 3A- In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali?

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore realizzato 2014-2022	Valore obiettivo 2025 (se applicabile)	Fonte informativa
1. Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono al consolidamento ed allo sviluppo della qualità della produzione agricola	Spesa pubblica totale (€) (SM 3.1 e 3.2)	12.084.673	18.825.927,64	Dati di monitoraggio regionali e di OPDB Agea elaborati dal VI
	O4. N. aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno per l'adesione a regimi di qualità (3.1)	529	221	Dati di monitoraggio regionali e di OPDB Agea elaborati dal VI
	O1. Spesa pubblica totale (M14) (euro)	31.491.628	34.935.000,00	Dati di monitoraggio regionali e di OPDB Agea elaborati dal VI
	O4. N. aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno (M14)	659	539	Dati di monitoraggio regionali e di OPDB Agea elaborati dal VI
2. Gli interventi hanno incentivato l'integrazione di filiera finalizzata allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche processi e tecnologie e alla promozione dei prodotti nei mercati locali ed allo sviluppo delle filiere corte	O1. Spesa pubblica totale (4.2) (euro)	16.509.693	29.468.440,00	Dati di monitoraggio regionali e di OPDB Agea elaborati dal VI
	O3. N. operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (4.2)	36	61	Dati di monitoraggio regionali e di OPDB Agea elaborati dal VI
	O1. Spesa pubblica totale (M16) (euro)	65.073	1.196.778,00	Dati di monitoraggio regionali e di OPDB Agea elaborati dal VI
	O9. N. aziende agricole che partecipano alla cooperazione/promozione locale di filiera (16.4)	1	145	RAA
	O1. Spesa pubblica totale (9.1) (euro)	1.149.329	2.598.000,00	Dati di monitoraggio regionali e di OPDB Agea elaborati dal VI

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore realizzato 2014-2022	Valore obiettivo 2025 (se applicabile)	Fonte informativa
	O3. N. operazioni sovvenzionate (costituzione associazioni di produttori) (9.1)	3	5	Dati di monitoraggio regionali e di OPDB Agea elaborati dal VI
	O9. N. aziende facenti parte di associazioni di produttori che usufruiscono del sostegno (9.1)	292	550	RAA
	T6 % di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (SM 3.1 – 9.1 – 16.4)	1,84	2,04	Dati di monitoraggio regionali e di OPDB Agea elaborati dal VI PSR v.12

Valore obiettivo PSR versione 12.1

Approccio metodologico

La formulazione della risposta al QVC si basa su fonti informative di natura secondaria (sistema di monitoraggio) che, sotto il profilo metodologico, hanno portato il Valutatore Indipendente a utilizzare un approccio di tipo statistico-descrittivo. Tale approccio, infatti, è ritenuto per sua natura idoneo a offrire una lettura adeguata degli indicatori usati e della loro relazione con gli effetti generati dal PSR a livello territoriale.

I dati secondari riguardanti le caratteristiche dei beneficiari, relativi alla numerosità dei progetti avviati e dell'avanzamento finanziario sono dati di monitoraggio regionali e OPDB Agea elaborati dal VI.

Risposta alla domanda di valutazione

1. Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono al consolidamento ed allo sviluppo della qualità della produzione agricola

Nell'ambito della Sottomisura 3.1 e con riferimento al periodo di programmazione 2014-22 sono state supportate 146 nuove adesioni ai sistemi di qualità delle produzioni. I regimi di qualità supportati dalla SM comprendono: prodotti di montagna, biologico, IGP prodotti vitivinicoli aromatizzati, marchio regionale QM, prodotti di qualità bevande spiritose, rintracciabilità della filiera (ISO 22005), Carbon footprint di prodotto (ISO/TS 14067). I pagamenti a valere sulla nuova programmazione sono di 201.688 euro, mentre quelli relativi ai trascinati della programmazione 2007-2013 equivalgono a 222.871 euro (390 beneficiari).

I progetti avviati e le risorse liquidate relative alla nuova programmazione sono imputabili principalmente alle domande attivate in forma singola. Solamente 1 domanda fra quelle avviate è legata ai PIF ed in particolare al progetto Filiera marchigiana per la valorizzazione dei seminativi biologici.

Le domande finanziate che ancora non hanno ricevuto un pagamento sono 321 ed impegnano circa 520 mila euro. Fra queste, 33 domande sono legate ai PIF, ed impegnano circa 107 mila euro, mentre il resto è stato attivato attraverso il bando in forma singola.

Con la SM 3.2 sono state finanziati 37 iniziative di informazione e promozione nella nuova programmazione e queste hanno coinvolto 8 associazioni di produttori, 2 delle quali già avevano partecipato anche ad attività simili nella scorsa programmazione. 22 di queste iniziative sono state svolte all'interno dei PIF agroalimentari. Nella tabella di seguito è possibile verificare la loro distribuzione per PIF.

Tabella 105 - Risorse liquidate e progetti avviati per PIF

PIF	Risorse liquidate (€)	Progetti avviati
Carni della Marca	301.242	4
FAB Filiera Agricola Biologica Marche	197.439	4
Filiera latte e caseari	616.419	4
Filiera marchigiana per la valorizzazione dei seminativi biologici	502.515	5
Vinea Qualità Picena	1.034.732	5

Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali

La Misura 14, finalizzata ad introdurre/rafforzare modalità di gestione degli allevamenti che andando oltre norme obbligatorie sono in grado di migliorare ulteriormente il benessere degli animali; il conseguente ottenimento di prodotti più salubri e di qualità, contribuisce ad aumentare l'integrazione e gli scambi nelle filiere e la competitività del sistema zootecnico. Al dicembre 2023 risultano 659 le imprese con allevamenti beneficiare della Misura 14 e complessivamente 27.554 le UBA coinvolte nei pagamenti.

Di seguito il dettaglio delle azioni attivabili all'interno della M14:

- Azione 1 – acqua, alimenti e cura degli animali in conformità con le esigenze naturali di allevamento,
- Azione 2 – ammodernamento delle condizioni di stabulazione, come le maggiori disponibilità di spazio, pavimentazioni adeguate agli animali allevati, materiali di arricchimento tendenti al miglioramento degli aspetti comportamentali e luce naturale,
- Azione 3 – consentire l'accesso all'esterno,
- Azione 4 – pratiche che evitano mutilazione e/o la castrazione degli animali, o in casi specifici l'uso di anestetici, analgesici e farmaci anti-infiammatori quando è necessaria la mutilazione o la castrazione.

Considerando la tipologia di pagamenti adottati, si osserva che:

- l'adesione al "pacchetto minimo" di impegni costituito dalle Azioni 1 (acqua, alimenti e cura degli animali) e 4 (mutilazioni e/o castrazione) interessa il 56% delle UBA totali,
- l'adesione al "pacchetto minimo" con l'aggiunta dell'Azione 2 che determina il passaggio dalla posta fissa alla stabulazione libera in box/paddock interessa l'8% delle UBA,
- il "pacchetto minimo" con l'aggiunta dell'azione 3 (passaggio all'allevamento semi-estensivo dalla stabulazione fissa) interessa invece il 36% delle UBA.

Per un maggior approfondimento sul coinvolgimento nel PSR delle aziende zootecniche marchigiane, si rimanda al capitolo 4.2.

2. Gli interventi hanno incentivato l'integrazione di filiera finalizzata allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche processi e tecnologie e alla promozione dei prodotti nei mercati locali ed allo sviluppo delle filiere corte

Con il sostegno della SM4.2 e in particolare dell'Operazione 4.2.A rivolta alle imprese agroalimentari (ad eccezione del settore vitivinicolo) sono state finanziate in totale 36 operazioni a valere su 29 beneficiari, con un contributo liquidato complessivo di 16,5 mln di euro. Ciò prevalentemente attraverso progetti singoli (n.23) ma anche nell'ambito di progetti integrati di filiera agroalimentare (n.10) o di filiera corta/mercati locali (n.3). Le 36 operazioni agroalimentari sovvenzionate (sulle 61 previste) operano per il 42% in comuni cratere. Per quanto riguarda la zonizzazione PSR le operazioni sono così suddivise:

- 18% in A,
- 20% in C1,
- 50% in C2,
- 9% in C3,
- 3% in D.

La ripartizione dei contributi pubblici per tipo di investimento oggetto di sostegno conferma la larga prevalenza (65%) delle spese destinate all'acquisto di macchine, attrezzature e impianti connessi all'attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, ai quali si aggiungono gli investimenti, finanziariamente molto più limitati (1% del totale) per l'acquisizione di apparecchiature e strumentazioni informatiche. Le restanti risorse pubbliche (34%) sono destinate soprattutto (33%) alla costruzione o al miglioramento di immobili e in quota inferiore (1%) all'acquisizione di immobili già esistenti, fatto salvo il requisito della loro destinazione alle suddette attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli.

Di seguito il dettaglio gli interventi che hanno ricevuto almeno un pagamento, compreso anticipi, per la SM4.2 attivata all'interno dei PIF.

Tabella 106 - Risorse liquidate e progetti avviati per PIF

PIF	Risorse liquidate (€)	Progetti avviati
Carni della Marca	129.534	1
FAB Filiera Agricola Biologica Marche	778.845	2
Filiera bovinmarche carni della tradizione marchigiana	12.819	1
Filiera del malto e...non solo!	284.366	1
Filiera latte e caseari	859.368	1
Filiera marchigiana per la valorizzazione dei seminativi biologici	1.638.196	2
Latticini di filiera marche	708.713	2
Vinea Qualità Picena	546.812	3

Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali

Di seguito invece il dettaglio delle domande finanziabili legate sempre ai PIF ma che ancora non hanno ricevuto un pagamento.

Tabella 107 - Risorse liquidate e progetti avviati per PIF

PIF	Risorse impegnate (€)	Progetti finanziabili
Filiera avicola: dal biologico al biorigenerativo	628.517	1
Filiera cerealicola dell'estratto di malto e.....non solo!	1.169.515	1
Filiera Con Marche Bio: valorizzazione dei seminativi biologici	860.474	2

PIF	Risorse impegnate (€)	Progetti finanziabili
Filiera della Valle del Chienti	760.571	1
Foraggi di Qualità	1.778.145	1
Il rurale dei sibillini	54.829	1

Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali

Nel PSR è stato adottato l'approccio collettivo di filiera, caratterizzato dall'elaborazione e dall'attuazione di progetti (di filiera) che integrano interventi specifici finanziati nell'ambito di più misure/tipi di operazioni del Programma e coinvolgono più soggetti (imprese agricole e altri). Tale approccio crea le condizioni per aumentare l'efficacia degli investimenti (grazie alla potenziale manifestazione di effetti complementari e sinergici) e indirettamente rafforza gli stessi legami di collaborazione e scambio tra i soggetti che operano nelle filiere, con benefici che possono manifestarsi anche al di là della conclusione del progetto. Le forme di progettazione integrata previste dal PSR che più direttamente interessano la FA 3A sono i progetti di filiera agroalimentare e i progetti di filiere corte e mercati locali.

Focalizzando l'attenzione sull'avanzamento procedurale e finanziario relativo ai PIF, è possibile verificare che i progetti integrati selezionati da Regione Marche al 31.12.2023 sono 30, con 25 soggetti promotori (evidenziati in celeste nella tabella che segue i capofila che si guidano più PIF).

Tabella 108 - PIF selezionati e soggetto promotore

PIF selezionati	Soggetto promotore
Vinea qualità picena	Vinea - società cooperativa agricola in sigla vinea soc. Coop. Agricola
Carni della Marca	Bovinmarche - allevatori marchigiani società cooperativa consortile agricola in sigla "bovinmarche s.c.c.a."
Filiera del malto e...non solo!	Consorzio italiano produttori dell'orzo e della birra - società cooperativa
Filiera marchigiana per la valorizzazione dei seminativi biologici	Consorzio marche biologiche soc.coop agr
Filiera latte e caseari	"Cooperlat società cooperativa agricola" ovvero "cooperlat soc. Coop. Agricola" ovvero "tre valli soc. Coop. Agricola"
Fab filiera agricola biologica marche	Terra bio consorzio agricoltori biologici società cooperativa
Filiera nocciolo marche	Cooperativa agricola *montesanto - c.a.m. - a responsabilità limitata
Filiera della Valle del Chienti	Cooperativa agricola valle del chienti società cooperativa (in forma abbreviata cooperativa agricola valle del chienti s.c.)
Fieno di qualità per la valorizzazione del Latte Crudo alla stalla di qualità	Società agricola rotella srl
Filiera Con Marche Bio: valorizzazione dei seminativi biologici	Consorzio marche biologiche soc.coop agr
Suinicoltura futura	Unione dei suinicoltori marchigiani società cooperativa agricola
VINEA qualità PICENA	Vinea - società cooperativa agricola in sigla vinea soc. Coop. Agricola
Foraggi di Qualità	Associazione foraggi del montefeltro
Filiera cerealicola dell'estratto di malto e...non solo!	Consorzio italiano produttori dell'orzo e della birra - società cooperativa
Filiera avicola: dal biologico al biorigenerativo	Società agricola fileni s.r.l.
Pesca saturnia	Associazione pesca saturnia
Filiera bovinmarche carni della tradizione marchigiana	Bovinmarche - allevatori marchigiani società cooperativa consortile agricola
Mangia marchigiano	Consorzio clara
Latticini di filiera marche	Latticini di filiera marche
Paniere marchigiano	Associazione paniere marchigiano

PIF selezionati	Soggetto promotore
La buona frutta genuina marchigiana	Associazione di produttori agricoli della valle del foglia
Frutta valdaso	Verde valdaso societa' cooperativa in breve verde valdaso soc. Coop.
Sapori marchigiani	Societa cooperativa agricola abbazia di fiastra
Il suino dei sibillini	Il suino dei sibillini
Il rurale dei sibillini	Agronomico consorzio biologico
Carni bovine alto maceratesi di qualita	Cooperativa produttori agricoli treiesi cod. P.a.t. -societa' cooperativa agricola
Fuoco sostenibile	Societa' agricola 4c s.s.
SHARE WOOD - filiera del pellet dei Monti della Laga	Montecalvo & friends societa' cooperativa a responsabilita' limitata
GREEN WOOD - filiera del cippato dei Monti della Laga	Montecalvo & friends societa' cooperativa a responsabilita' limitata
Massa trabaria	Fonteabeti societa' agricola s.r.l.

Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali

Nella tabella che segue sono riportate le risorse impegnate e liquidate, insieme ai rispettivi progetti finanziati e avviati (almeno un pagamento compreso anticipo), per TI e tipo di filiera fra cui si distinguono agroalimentare, filiere corte e mercati locali e legno-energia. Rispetto ai totali, la filiera agroalimentare rappresenta una % importante sia per quanto riguarda le risorse impegnate sia per quelle liquidate, rispettivamente 85% e 80%, segue filiere corte con 10 e 17%, e come fanalino di coda si trova la filiera legno ed energia con 5 e 3%. Il tasso di esecuzione – risorse impegnate/risorse liquidate – registra valori piuttosto eterogenei fra le diverse filiere, in prima posizione si trova filiere corte, con il 53%, a seguire l'agroalimentare con il 30% ed infine la filiera legno-energia con il 19%.

Per quanto riguarda le TI direttamente collegate alla FA 3A, è interessante sottolineare come la 4.2.A abbia tassi di esecuzioni al di sopra delle media, oltre a rappresentare il 30% delle risorse impegnate totali. In particolare i tassi di esecuzione per questa TI sono:

- 43% per l'agroalimentare,
- 92% per le filiere corte.

Tabella 109 - Risorse e progetti PIF per TI e tipo di filiera

TI		Agroalimentare	Filiere corte e mercati locali	Legno - energia	Totale
1.1.A	Impegnato (€)	2.691		32.294	34.985
	progetti finanziati	2		2	4
	Liquidato (€)	2.652			2.652
	Progetti avviati	2			2
1.2.A	Impegnato (€)	155.565	40.000		195.565
	progetti finanziati	4	1		5
	Liquidato (€)	64.277			64.277
	Progetti avviati	2			2
2.1.A	Impegnato (€)	332.874			332.874
	progetti finanziati	5			5
	Liquidato (€)				
	Progetti avviati				
3.1.A	Impegnato (€)	81.163	56.972		138.135
	progetti finanziati	26	11		37
	Liquidato (€)	15.624			15.624
	Progetti avviati	4			4
3.2.A	Impegnato (€)	12.926.579			12.926.579
	progetti finanziati	33			33

TI		Agroalimentare	Filiere corte e mercati locali	Legno - energia	Totale
	Liquidato (€)	2.652.351			2.652.351
	Progetti avviati	22			22
4.1.A	Impegnato (€)	4.720.022	1.179.193		5.899.215
	progetti finanziati	68	20		88
	Liquidato (€)	1.584.133	860.115		2.444.248
	Progetti avviati	29	18		47
4.2.A	Impegnato (€)	9.814.194	787.645		10.601.839
	progetti finanziati	16	4		20
	Liquidato (€)	4.237.119	721.533		4.958.652
	Progetti avviati	10	3		13
4.2.B	Impegnato (€)	37.026	0		37.026
	progetti finanziati	16	1		17
	Liquidato (€)				
	Progetti avviati				
6.2.A	Impegnato (€)			80.000	80.000
	progetti finanziati			2	2
	Liquidato (€)				
	Progetti avviati				
6.4.A.4	Impegnato (€)		200.000		200.000
	progetti finanziati		1		1
	Liquidato (€)		191.428		191.428
	Progetti avviati		1		1
6.4.B.1	Impegnato (€)			375.911	375.911
	progetti finanziati			4	4
	Liquidato (€)				
	Progetti avviati				
8.6.A.1	Impegnato (€)			806.873	806.873
	progetti finanziati			11	11
	Liquidato (€)			249.150	249.150
	Progetti avviati			8	8
16.4.A	Impegnato (€)		1.187.660		1.187.660
	progetti finanziati		9		9
	Liquidato (€)		65.073		65.073
	Progetti avviati		1		1
16.6.A	Impegnato (€)			254.685	254.685
	progetti finanziati			4	4
	Liquidato (€)			43.844	43.844
	Progetti avviati			1	1
Totale	Impegnato (€)	28.070.115	3.451.470	1.549.764	33.071.349
	progetti finanziati	170	47	23	240
	Liquidato (€)	8.556.156	1.838.149	292.994	10.687.299
	Progetti avviati	69	23	9	101

Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONE
Le Misure che concorrono alla FA 3A hanno attivato un consistente numero di interventi raggiungendo una buona capacità di spesa delle risorse finanziarie programmate che si attesta al 70%. La performance delle singole tipologie di intervento è però piuttosto eterogenea e si passa dal 90% della TI14.1.A al 5% della 16.4.A. Tuttavia, il dato che necessita di maggiore attenzione è quello relativo alla TI 4.2.A perché, nonostante si attesti al 56%, questa rappresenta l'intervento trainante della FA con un programmato di circa 30 mln di euro e dunque in valori assoluti la spesa da coprire entro il 2025 è piuttosto alta.	Individuare e adottare azioni di supporto volte all'accelerazione delle fasi di completamento delle operazioni finanziate, ponendo un'attenzione particolare alla TI 4.2.A.
Gli indicatori di output relativi al coinvolgimento delle aziende agricole coinvolte nelle Misure 3 e 14 sono stati soddisfatti mentre risultano ancora indietro i valori relativi alla SM 4.2 e 16.4. Ciò si traduce anche in un tasso di esecuzione relativo all'indicatore T6 che deve ancora raggiungere il target e si attesta a 1,84 rispetto al valore obiettivo del 2,04%.	Pubblicizzare maggiormente alcuni degli interventi della FA e comunque adottare azioni di supporto per accelerare le fasi di completamento di alcuni interventi.
La performance di alcuni degli interventi all'interno della FA, e l'avvicinamento della chiusura del Programma, ha costretto l'AdG a diverse rimodulazioni finanziarie nel tempo. Se si analizza l'evoluzione del PF della FA fra la v9.1 e la v12 del PSR, questa ha perso circa il 16% delle risorse a disposizione e tutti gli interventi, ad eccezione della M9 e della M14, hanno subito variazioni a ribasso. In particolare, la SM4.2, che è un intervento trainante della FA ed ha un ruolo particolare in quanto si rivolge alle realtà agroalimentari del contesto regionale, ha registrato un calo del 30% delle risorse, la M3 ha perso il 27% e la 16.4 ben il 70%. Queste rimodulazioni sono state probabilmente dettate da un riscontro del territorio meno significativo rispetto a quello previsto in fase di programmazione.	

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONE
La Misura 14 ha favorito l'introduzione di specifiche pratiche di benessere per gli animali in un significativo numero di allevamenti, raggiungendo il relativo obiettivo programmato. In una quota consistente di allevamenti l'adesione alla Misura ha corrisposto all'avvio o al rafforzamento di processi di riprogettazione complessiva del sistema di allevamento, il 36% dei beneficiari ha attivato l'Azione 4 che promuove il passaggio ad allevamenti semi-estensivi. In generale, l'utilizzo delle tecniche di allevamento favorite dalla M14 possono essere suscettibili di valorizzazione anche economica.	Accompagnare i processi di ristrutturazione del sistema di allevamento; supportare la valorizzazione anche economica (nei mercati) dei prodotti ottenuti da sistemi di allevamento basati sul benessere animale, anche attraverso attività di informazione e promozione di sistemi di qualità (di processo) su tali aspetti (cfr. opportunità derivanti dall'attuale evoluzione del Sistema di Qualità Nazionale per il Benessere Animale (SQNBA).

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONE
La Regione Marche, per la programmazione 2014-2022, ha scelto di adottare i Progetti Integrati di Filiera (PIF), uno strumento di progettazione integrata che promuovono interventi specifici finanziati nell'ambito di più misure/tipi di operazioni del Programma e coinvolgono più soggetti (imprese agricole e altri). Tale approccio crea le condizioni per aumentare l'efficacia degli investimenti (grazie alla potenziale manifestazione di effetti complementari e sinergici) e indirettamente rafforza gli stessi legami di collaborazione e scambio tra i soggetti che operano nelle filiere, con benefici che possono manifestarsi anche al di là della conclusione del progetto. Diversi interventi direttamente collegati alla FA3A contribuiscono in maniera significativa a questo strumento, in particolare la M4.2.A, oltre alla M3 e SM16.4. Rispetto ai progetti finanziati e le risorse impegnate, il tasso di esecuzione delle risorse PIF si attesta al 32% a livello generale. Una progettualità complessa come quella dell'integrazione di filiera pone degli ostacoli oggettivi. In primis, mantenere elevato l'interesse da parte di tutti i stakeholder coinvolti per l'intero periodo di implementazione del progetto è problematico, e un PIF deve poter contare su tutte le sue componenti per arrivare a compimento. Il coinvolgimento all'interno di queste progettualità di soggetti <i>nuovi</i> al PSR può ulteriormente complicare la velocità di esecuzione dei progetti, soprattutto se si tratta di piccole o micro realtà che non possiedono un assetto organizzativo capace di dar seguito in modo agile alle richieste burocratico-amministrative del Programma. Inoltre, ci possono essere delle concause specifiche a livello di progetto o beneficiario, difficile da intercettare tramite un'analisi desk, che possono aver contribuito ad un rallentamento della spesa.	Attenzionare lo strumento e verificare l'implementazione dei singoli PIF per promuovere un'attuazione rapida degli investimenti.

4.3.7 QVC 7 FA 3B - In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno alla prevenzione e gestione dei rischi aziendali?

Descrizione del contesto socio-economico programmatico

Il contesto socio-economico e ambientale della Regione Marche è fortemente caratterizzato da vulnerabilità che influenzano in modo determinante le politiche e gli interventi per la salvaguardia del suo patrimonio agricolo e naturale.

L'agricoltura marchigiana, infatti, è esposta a numerosi rischi naturali che ne compromettono la capacità produttiva, con conseguenze gravi soprattutto per le piccole e medie imprese agricole. Tra i principali problemi vi sono il rischio frane e l'erosione del suolo, fenomeni che derivano sia da processi naturali, geologici e strutturali, sia da attività antropiche. Secondo il rapporto ISPRA del 2021, circa il 17,9% del territorio marchigiano è classificato come a rischio frana, di cui il 7,9% a rischio elevato o molto elevato. Inoltre, il 10,5% della superficie regionale presenta una combinazione di rischio frana elevata e pericolosità idraulica media. Anche il rischio di allagamenti è rilevante: il 3% delle aree marchigiane è esposto a una pericolosità medio-alta.⁴⁰

A peggiorare ulteriormente la situazione è l'abbandono delle tradizionali pratiche agro-silvo-pastorali nelle aree montane, che ha comportato una trasformazione dell'uso del suolo, specialmente con la perdita delle sistemazioni idraulico-agrarie. Questo fenomeno, insieme ai cambiamenti climatici in atto, sta accentuando i danni già esistenti. Le Marche, infatti, sono sempre più colpite da eventi meteorologici estremi, come piogge torrenziali, bombe d'acqua ed esondazioni, che devastano i campi coltivati, erodono il suolo e mettono a dura prova i sistemi di regimazione e le infrastrutture agricole.

I fenomeni di erosione e smottamenti, intensificati dalle piogge estreme, non solo compromettono la capacità produttiva del settore agricolo, ma provocano anche il trasporto di sostanze inquinanti nei corsi d'acqua. Questo genera danni non solo per gli agricoltori, ma anche per l'intera collettività. Le conseguenze comprendono perdite dirette in termini di produzione agricola, ma anche perdite di capitale fondiario e di reddito, aggravando la già complessa situazione economica delle aziende agricole marchigiane. Tali vulnerabilità richiedono quindi interventi mirati per la tutela del suolo e delle risorse naturali, nonché politiche efficaci per sostenere gli agricoltori e ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici e dei disastri naturali su un settore vitale per l'economia regionale.

Oltre al rischio idrogeologico, ci sono altre minacce rilevanti che mettono a rischio la salute delle colture e degli allevamenti, incidendo negativamente sull'economia agricola locale. Uno dei principali pericoli è il cosiddetto *tarlo asiatico del fusto* (*Anoplophora glabripennis*), un insetto infestante altamente distruttivo per le colture arboree, soprattutto per oliveti e frutteti, settori strategici per la regione. Questo coleottero xilofago si nutre della corteccia e del legno degli alberi, causando danni strutturali irreparabili che possono portare alla morte delle piante infestate. Nelle Marche, l'infestazione del tarlo asiatico ha causato perdite ingenti, in particolare nel settore olivicolo, che è una delle principali fonti di reddito agricolo. Nonostante l'adozione di misure di quarantena e protocolli di contenimento, il tarlo asiatico continua a rappresentare una minaccia costante, in quanto molto difficile da eradicare completamente una volta introdotto in un'area.

⁴⁰https://www.isprambiente.gov.it/files2022/pubblicazioni/rapporti/rapporto_dissesto_idrogeologico_italia_ispra_356_2021_finale_web.pdf
<https://beta.idrogeo.isprambiente.it/app/pir?@=43.33277356393691,13.050898549999998,6>

Un altro grave problema è la *peste suina africana*, una malattia virale letale per i suini, che ha suscitato preoccupazione tra gli allevatori della regione. La PSA, pur non avendo ancora colpito in maniera significativa le Marche, è una malattia altamente contagiosa che può diffondersi rapidamente tra suini domestici e selvatici. Le misure di contenimento adottate in caso di un'epidemia sono estremamente rigide e includono l'abbattimento degli animali infetti e quelli esposti al virus, con gravi ripercussioni economiche per gli allevatori. Il settore suinicolo marchigiano, altra parte fondamentale dell'economia agricola della regione, risulterebbe particolarmente vulnerabile a un'epidemia, poiché oltre ai costi diretti legati all'abbattimento, ci sarebbero conseguenze anche sul commercio di carne suina e sui derivati, compromettendo ulteriormente l'economia locale.

Descrizione del contesto programmatico

Nel PSR Marche, l'obiettivo della FA 3B viene perseguito attraverso la Misura 5 "Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione" articolata in due misure principali.

Tabella 110 - Descrizione contesto programmatico

FA 3B - MISURA 5			
5.1 Sostegno a investimenti in azioni di prevenzione per ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici		5.2 Sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	
Operazione A	Operazione B		
	Azione A	Azione B	
- Sostegno a investimenti aziendali per prevenire il dissesto idrogeologico attraverso la realizzazione o l'adeguamento dimensionale di opere per la regimazione delle acque nei terreni agricoli. - Salvaguardia dell'efficienza del reticolo idraulico con la realizzazione o il miglioramento di opere per contenere l'erosione delle sponde attraverso il consolidamento degli argini. - Realizzazione di opere, o miglioramento di quelle esistenti, per prevenire gli allagamenti favorendo l'allontanamento delle acque dalle superfici coltivate, anche in casi di eventi meteorologici estremi.	Investimenti per azioni di prevenzione a livello territoriale contro la diffusione dell'<i>anoplophora glabripennis</i> o «tario asiatico del fusto».	Investimenti per azioni di prevenzione contro la diffusione della peste suina africana (PSA o african swine fever).	Interventi per il ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità, garantendo la continuità d'impresa e la conservazione dei posti di lavoro. <i>Gli interventi vengono attivati a seguito del riconoscimento dello stato di calamità o dell'eccellenza dell'evento da parte dell'autorità nazionale competente per garantire un'immediata risposta ad emergenze acute che dovessero comunque presentarsi nel territorio regionale.</i>

La sottomisura di prevenzione viene attivata nell'ambito degli **Accordi Agroambientali d'Area (AAA)** che hanno lo scopo di coinvolgere e aggregare intorno a una specifica problematica di carattere ambientale un insieme di soggetti pubblici e privati nell'ambito di un progetto territoriale condiviso, in grado di attivare una serie di interventi volti ad affrontare tale criticità in maniera coordinata. Tra le diverse tipologie di accordi, quella legata alla Focus Area 3B è funzionale al perseguimento della **"Tutela del suolo e prevenzione del rischio di dissesto idrogeologico ed alluvioni"**.

Tabella 111 - Fabbisogni FA 3B

Fabbisogni		5.1.A	5.1.B.A	5.1.B.B	5.2
F11	Potenziare la prevenzione delle calamità naturali e ripristinare il potenziale produttivo agro-forestale	X	X	X	X
F16	Salvaguardia idrogeologica e gestione sostenibile dei suoli agrari	X	X		X

La programmazione nell'ambito della FA 3B delle due tipologie di intervento è coerente con il fabbisogno F11 di *“Potenziare la prevenzione delle calamità naturali e ripristinare il potenziale produttivo agro-forestale”* emerso nella analisi del contesto regionale con intensità crescente, alla luce del cambiamento climatico in atto.

In particolare, le tipologie di intervento 5.1.A e 5.2, rappresentano la “risposta” del PSR al fabbisogno F16 di *“Salvaguardia idrogeologica e gestione sostenibile dei suoli agrari”*, relativo alle ampie aree collinari e montane della regione, interessate da tali dinamiche, accelerate da preoccupanti fenomeni di abbandono e, anche in questo caso, dai cambiamenti climatici.

Inoltre, la misura contribuisce in modo rilevante al raggiungimento dell'**obiettivo trasversale** della **mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi**, favorendo un più razionale deflusso delle acque in presenza di eventi meteorologici estremi, nei bacini idrografici interessati dagli interventi. Oltre a ciò, con la sottomisura 5.2., si contribuisce al raggiungimento del medesimo obiettivo trasversale, migliorando la capacità di risposta delle imprese alle anomalie metereologiche.

Uno sguardo alla programmazione 2023-2027

Il CSR 2023-2027 della Regione Marche, a seguito del confronto con i principali operatori del settore, ha individuato tra i suoi obiettivi prioritari il sostegno alla prevenzione e al ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali ed eventi catastrofici, in continuità con ciò su cui insiste la FA 3B del PSR 2014-2020.

È risultato fondamentale promuovere misure di prevenzione e mitigazione, incentivando sistemi di difesa attivi e strategie di recupero del potenziale agricolo, per garantire livelli produttivi adeguati, con particolare attenzione alle colture più vulnerabili a danni biotici e alle avversità climatiche. Considerando che in alcune aree i tradizionali sistemi di gestione del rischio non sono sufficienti a proteggere l'agricoltura in modo efficace, è stata evidenziata la necessità di garantire l'interoperabilità tra gli strumenti di difesa attiva e passiva. Questo approccio permette un miglior adattamento al cambiamento climatico e una maggiore capacità di risarcimento per le aziende agricole.

A ciò, risponde l'intervento **SRD06 – Investimenti per la prevenzione e il ripristino del potenziale produttivo agricolo**, suddiviso in due distinte azioni attivabili:

Azione 1) Investimenti per la prevenzione da danni derivanti da calamità naturali, eventi climatici avversi e di tipo biotico;

Azione 2) Investimenti per il ripristino del potenziale produttivo agricolo e zootecnico danneggiato da calamità naturali, eventi climatici avversi assimilabili alle calamità naturali e da eventi catastrofici compresi i danni da organismi nocivi ai vegetali e le epizootie.

Nello specifico, per l'intervento è stata prevista una dotazione finanziaria pari a € 1.000.000,00 pari allo 0,26% della quota FEASR totale.

Questo intervento si collega, in modo sinergico e complementare, ad altri interventi del CRS in tema di ripristino e prevenzione di danni legati a calamità naturali e da eventi catastrofici, tra cui l'intervento **SRD12 – Investimenti per la prevenzione e il ripristino danni foreste** che però si focalizza sulla realizzazione di interventi utili e necessari per accrescere la protezione degli ecosistemi forestali, la tutela delle funzioni svolte dalle foreste a favore delle zone rurali, nonché per intensificare i servizi e gli sforzi di sorveglianza, prevenzione e contrasto dei rischi naturali e altre calamità ed eventi catastrofici e meteorologici estremi dovuti anche al cambiamento climatico.

Un ulteriore intervento da analizzare nell'ambito di questi temi è **SRA28 – Sostegno per mantenimento della forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali**. Questo intervento insiste su un aspetto diverso da quello agricolo e legato alle aziende operanti in quel settore ma risulta comunque particolarmente rilevante poiché si inserisce in un quadro generale di prevenzione e mitigazione del rischio (in questo caso forestale) paragonabile, anch'esso, a quello messo in campo con la misura 5 del PSR 2014-2020.

La dotazione finanziaria dell'intervento **SRA28** è pari a 8.000.000,00 (2,05% quota FEASR totale).

La dotazione finanziaria complessiva di questi due interventi ammonta a € 9.000.000,00, pari al 2,3% della spesa totale, mentre la misura 5 del PSR 2014-2020 aveva una dotazione finanziaria di € 12.000.000,00 (3% del totale del FEASR).

Attuazione del Programma

La capacità di spesa della FA 3B si attesta intorno al **18%**: su una spesa totale programmata pari a **€ 12.550.222**, quella sostenuta ammonta a **€ 2.309.443**. Di questa, **€ 2.259.221** (spesa sostenuta per la sottomisura 5.1, di cui 1.739.147,42 per l'operazione A e 520.073,44 per l'operazione B) provengono dalla nuova programmazione e i restanti **€ 50.222** (della sottomisura 5.2) da trascinamenti, rappresentanti il **2%** della spesa totale sostenuta. Circa il **77%** delle risorse liquidate per questa FA sono riconducibili all'intervento 5.1.A, il **23%** all'intervento 5.1.B. In generale, il **98%** delle risorse liquidate è riconducibile alla sottomisura 5.1, il restante **2%** è riconducibile alla SM 5.2. I progetti avviati totali, ossia che hanno ricevuto almeno un pagamento, per questa FA sono **36** (**32 per la 5.1.A e 4 per la 5.1.B, di cui 2 già rendicontate**). I beneficiari finanziati a valere sulla sottomisura 5.2 sono 2, finanziati esclusivamente da risorse provenienti dalla precedente programmazione che al 31 dicembre 2023 risultano conclusi.

Tabella 112 - Avanzamento finanziario per tipologia intervento al 31 dicembre 2023 - FA 3B

SM	Spesa programmata (€)	Spesa sostenuta (€)	Capacità di spesa (%)	di cui da trascinamenti (€)	Beneficiari avviati (n.)	di cui conclusi (n.)	di cui da trascinamenti (n.)
	(A)	(B)	(B/A)				
5.1.A	12.500.000	1.739.147	14		11		
5.1.B		520.073			3	2	
5.2.A	50.222	50.222	100	50.222	2	2	2
Totale	12.550.222	2.309.443	18		16	4	2

Fonte: Dati di monitoraggio regionali elaborati dal VI (NewReport e Agea)

Per quanto riguarda l'**avanzamento procedurale** vengono riportati nell'elenco che segue i bandi pubblicati da Regione Marche, e per i quali risultano progetti avviati e pagamenti, a valere sulla FA oggetto di analisi. Si fa notare che l'importo di ogni bando successivo ricomprende le economie eventualmente maturate su quello precedente.

Tabella 113 - Avanzamento procedurale al 31 dicembre 2023 – FA 3B

SM	DDS	Data di apertura	Data di scadenza	Importo a bando (€)
5.1 "Sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici"	N. 310 del 17/06/2020	10/07/2020	15/10/2020	10.800.000
5.1, Operazione B) "Interventi per la prevenzione e mitigazione del rischio biotico"	N. 798 del 13/08/2021	20/10/2021	07/12/2021 prorogata al 28/02/2022	800.000
5.1, Operazione B), Azione B) "Investimenti per accrescere la biosicurezza degli allevamenti di suini e/o suidi per la prevenzione dal virus della Peste Suina Africana (PSA)"	N. 554 del 25/08/2022	15/09/2022	17/10/2022 prorogata al 08/11/2022	5.000.000

SM	DDS	Data di apertura	Data di scadenza	Importo a bando (€)
5.1, Operazione B), Azione B) "Sostegno agli investimenti per accrescere la biosicurezza degli allevamenti di suini e/o suidi per la prevenzione dal virus della PSA" SECONDO BANDO	N. 700 del 14/11/2022	16/11/2022	31/01/2023	4.496.681
5.1, Operazione B), Azione B) "Sostegno agli investimenti per accrescere la biosicurezza degli allevamenti di suini e/o suidi per la prevenzione dal virus della PSA" BANDO ANNUALITÀ 2023	N. 386 del 08/06/2023	19/06/2023	25/09/2023	4.379.000
5.1, Operazione B), Azione B) "Sostegno agli investimenti per accrescere la biosicurezza degli allevamenti di suini e/o suidi per la prevenzione dal virus della PSA" SECONDO BANDO ANNUALITÀ 2023	N. 693 del 05/10/2023	11/10/2023	30/11/2023	4.290.450
5.1, Operazione B), Azione A) "Interventi per la prevenzione e mitigazione del rischio biotico da tarlo asiatico del fusto" BANDO ANNUALITÀ 2023	N. 970 del 30/12/2023	20/01/2024	28/03/2024 prorogata al 21/05/2024	1.000.000

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 3B è correlato il QVC 7 - *In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno alla prevenzione e gestione dei rischi aziendali?* Per la risposta al quesito valutativo sono utilizzati i criteri di giudizio e i relativi indicatori riportati nella seguente tabella.

Tabella 114 - FA 3B - In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno alla prevenzione e gestione dei rischi aziendali?

Criteri	Indicatori	Valore realizzato	Target 2023 (se applicabile)	Fonte informativa valore realizzato
1. Sostegno alla prevenzione e alla gestione dei rischi nel settore agricolo derivanti da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	T7: Aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (Focus Area 3B) (%)	0,04	0,32	Dati di monitoraggio regionali e di OPDB Agea elaborati dal VI
	N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - aziende agricole	2	143	Dati di monitoraggio regionali e di OPDB Agea elaborati dal VI
	N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - organismi pubblici	16	15	Dati di monitoraggio regionali e di OPDB Agea elaborati dal VI
	O1. Spesa pubblica totale (5.1) (€)	2.259.221	12.500.000	Dati di monitoraggio regionali e di OPDB Agea elaborati dal VI
2. Contributo al ripristino e/o preservazione del potenziale produttivo	O1. Spesa pubblica totale (5.2) (€)	50.222	50.222	Dati di monitoraggio regionali e di OPDB Agea elaborati dal VI
	N. di beneficiari per azioni di ripristino del potenziale agricolo di produzione danneggiato per tipologia di intervento	2	N.D.	Dati di monitoraggio regionali e di OPDB Agea elaborati dal VI

Approccio metodologico

La formulazione della risposta al QVC si basa su fonti informative di natura secondaria (sistema di monitoraggio) che, sotto il profilo metodologico, hanno portato il Valutatore Indipendente a utilizzare un approccio di tipo statistico-descrittivo. Tale approccio, infatti, è ritenuto per sua natura idoneo a offrire una lettura adeguata degli indicatori usati e della loro relazione con gli effetti generati dal PSR a livello territoriale.

I dati secondari riguardanti le caratteristiche dei beneficiari, relativi alla numerosità dei progetti avviati e dell'avanzamento finanziario sono dati di monitoraggio regionali e OPDB Agea elaborati dal VI.

Risposta alla domanda di valutazione

1. Sostegno a investimenti in azioni di prevenzione per ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici (SM 5.1)

La tipologia d'intervento prevede due operazioni specifiche: l'Operazione A rivolta al sostegno a investimenti aziendali per la prevenzione del dissesto idrogeologico, e l'Operazione B a sua volta divisa in due azioni (A e B), finalizzate alla prevenzione, rispettivamente, della diffusione del tarlo asiatico del fusto e della peste suina africana.

Tutti e 7 i bandi emanati per la misura 5 afferiscono alla misura 5.1, nelle sue varie operazioni.

Per quanto riguarda i beneficiari dei fondi, nella sottomisura 5.1.A sono esclusivamente enti pubblici (comuni), mentre nella sottomisura 5.1.B i beneficiari includono 2 aziende agricole e 1 ente pubblico, ossia l'Agenzia per l'Innovazione nel Settore Agroalimentare e della Pesca, "Marche Agricoltura Pesca".

In merito agli indicatori, si osserva che il T7, che da programma aveva un target dello 0,32%, si è fermato allo 0,04%, con una percentuale di realizzazione che si attesta intorno al 12%, un risultato non troppo soddisfacente. Si rileva inoltre che la maggior parte dei beneficiari sono stati enti pubblici (soprattutto comuni), mentre è stato più complesso raggiungere le aziende agricole, nonostante la maggior parte dei bandi fosse indirizzata proprio a tale categoria di beneficiari.

In particolare, il bando con DDS N. 310 del 17/06/2020 aveva come beneficiari "Imprenditori agricoli singoli o associati; comunanze agrarie, Università agrarie, ASBUC, organismi pubblico-privati di gestione associata dei beni agro-silvo-pastorali; enti pubblici competenti nella difesa del suolo; Consorzio di Bonifica delle Marche". Il bando DDS N. 798 del 13/08/2021 era dedicato all'Agenzia per i Servizi nel Settore Agroalimentare delle Marche (ASSAM). I bandi con DDS N. 554 del 25/08/2022, N. 700 del 14/11/2022, N. 386 dell'08/06/2023, N. 693 del 05/10/2023, prevedevano come beneficiari ammessi "Imprenditori agricoli singoli o associati, conduttori di aziende zootecniche con allevamenti di suini e/o suidi". Solo il bando con DDS N. 970 del 30/12/2023 ammetteva come beneficiari "Enti pubblici ed Enti pubblici economici". La misura era, dunque, principalmente destinata agli imprenditori agricoli, sia singoli che associati. Tuttavia, dai dati analizzati emerge che tali beneficiari non sono stati raggiunti in modo significativo. Per approfondire questa criticità, è stata condotta un'analisi più dettagliata del file fornito dalla Regione, dalla quale risulta che vi sono 38 domande di finanziamento presentate da enti privati ancora in fase di partenza, allo stato di "finanziabili". Questi soggetti privati hanno, dunque, presentato richieste di finanziamento nell'ambito della sottomisura, ma, al 31/12/23 non avevano ancora (essendo state accettate nei mesi

immediatamente precedenti) ancora ricevuto il primo pagamento, motivo per cui non risultano rilevati nell'avanzamento finanziario.

Il mancato ricevimento del primo pagamento da parte di una buona parte di progetti finanziabili è anche uno dei motivi che fermano la capacità di spesa intorno al 18%, contro una media nazionale molto più alta. Considerando infatti, oltre alle domande già avviate, anche quelle che hanno ricevuto esito positivo ma non sono ancora state avviate e che si prevedere riceveranno presto il primo pagamento in quanto già approvate dalla Regione, la percentuale sale al 68 %.

Inoltre, come precedentemente segnalato, i dati consultati su NewReport sono aggiornati al 31/12/2023. Osservando le date di scadenza dei bandi, si nota che, su 7, tre sono scaduti molto a ridosso della fine dell'anno o addirittura (1) nel maggio 2024, motivo per cui le graduatorie non sono presenti nel database.

Infine, le date di scadenza della rendicontazione per la misura 5.1.A sono nel 2025, quindi i progetti non sono considerati in ritardo.

Per quanto riguarda i beneficiari, il 43% si trova nella provincia di Ancona, il 43% nella provincia di Macerata, il 7% nella provincia di Ascoli Piceno e il restante 7% nella provincia di Fermo. Inoltre, il 21,43% rientra nell'area C1, il 71,43% nell'area C2 e il 7,14% nell'area C3.

2. Sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici (SM 5.2)

Nella presente programmazione non sono stati emanati bandi per la sottomisura 5.2. Tuttavia, è stata rilevata una copertura finanziaria pari a € 50.222, frutto del trascinamento del programma 2007-2013, destinata a due aziende agricole beneficiarie. Le aziende si trovano rispettivamente nelle province di Pesaro Urbino e Fermo, all'interno dell'area C2. In entrambi i casi, i titolari sono di sesso maschile. Una delle imprese ha come OTE "Aziende con diverse colture di seminativi combinate", mentre l'altra "Aziende con seminativi e vigneti combinati". Entrambe sono classificate come microimprese: una è una società di persone, mentre l'altra è gestita da un imprenditore individuale, libero professionista o lavoratore autonomo.

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
La Focus Area 3B del PSR Marche ha ottenuto progressi significativi nella prevenzione e nella gestione dei rischi aziendali agricoli, ma permangono aree di miglioramento, soprattutto riguardo alla capacità di spesa. A fronte di una spesa programmata di oltre 12,5 milioni di euro per la Misura 5, la spesa sostenuta al 31 dicembre 2023 ammonta a circa 2,3 milioni di euro. Questo significa che la capacità di spesa si ferma al 18%, evidenziando un notevole divario tra le risorse disponibili e quelle effettivamente	Per migliorare l'efficacia della Misura 5, è prioritario aumentare la capacità di spesa, attualmente ferma al 18%, rispetto alle risorse programmate. Si raccomanda di accelerare l'avvio delle domande già approvate e semplificare le procedure di accesso ai finanziamenti, specialmente per le misure afferenti agli AAA che, essendo approcci nuovi e collettivi, hanno causato maggiori difficoltà. Inoltre, sarà importante monitorare

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
utilizzate. Tuttavia, molte domande risultano finanziabili ma non ancora avviate, il che fa pensare che verranno presto avviate, aumentando significativamente la capacità di spesa totale. In particolare, la sottomisura 5.1.A, che si concentra sulla prevenzione del dissesto idrogeologico, ha visto una spesa di circa 1,74 milioni di euro su 12,5 milioni previsti. La rendicontazione di queste domande ha però scadenza tra la fine del 2024 e la fine del 2025, motivo per cui la spesa non è ancora rilevata nei database. La sottomisura 5.2, dedicata al ripristino dei terreni agricoli danneggiati, ha invece raggiunto, una capacità di spesa del 100%, anche se si tratta di risorse residue della precedente programmazione (circa 50.000 euro). La maggior parte delle risorse liquidate è stata assorbita dagli enti pubblici, mentre le aziende agricole hanno faticato a partecipare agli interventi o non hanno ancora avuto accesso ai finanziamenti. Dal punto di vista dei rischi specifici affrontati, i fenomeni di dissesto idrogeologico e le infestazioni come il tarlo asiatico del fusto e la peste suina africana rappresentano alcune fra le principali minacce per il settore agricolo regionale.	l'andamento della spesa delle domande approvate e di quelle che devono ancora presentare la rendicontazione.

4.3.8 QVC 8 FA 4A - In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno al ripristino, alla salvaguardia e al miglioramento della biodiversità, segnatamente nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché all'assetto paesaggistico dell'Europa?

Descrizione del contesto socio-economico

La Commissione europea definisce la biodiversità come la “variabilità della vita e dei suoi processi. Essa include tutte le forme di vita, dalla singola cellula ai complessi organismi e processi, ai percorsi ed ai cicli che collegano gli organismi viventi alle popolazioni, agli ecosistemi ed ai paesaggi” (DG AGRI 1999). Sulla base di tale definizione la biodiversità è differenziabile in:

- diversità genetica, intesa come differenze del patrimonio genetico all'interno di una specie;
- diversità di specie, riferita al numero di popolazioni vegetali, animali e di microorganismi;
- diversità degli ecosistemi, ossia la variabilità degli ecosistemi e degli habitat.

Nella descrizione della strategia del PSR Marche la focus area 4A contribuisce all'obiettivo specifico “*Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità*”.

Ineriscono a tale FA i seguenti fabbisogni presenti nel contesto regionale, individuati attraverso la preliminare analisi SWOT:

- F12 Adottare di tecniche di coltivazione a basso impatto, in grado di dare una risposta positiva ai problemi ambientali presenti, seppur non acuti: migliorare lo stato chimico ed ecologico delle acque, ridurre le emissioni di ammoniaca dei fertilizzanti, e gli effetti negativi sulla biodiversità e sulla qualità dei suoli dei fitofarmaci; aumentare la sostanza organica nei suoli
- F13 Tutelare la SAU AVN di tipo 1, con un'elevata proporzione di vegetazione semi-naturale (es. pascoli naturali) specie nelle aree montane
- F14 Proteggere la biodiversità attraverso l'integrazione tra SAU ed elementi naturali, gestioni agricole a minor pressione e la tutela delle varietà autoctone⁴¹.

Tabella 115 - Quantificazione degli indicatori di contesto C34 Territorio Natura 2000

Regione	C34 Territorio Natura 2000 (% sul territorio)		SAU in Natura 2000 (% di SAU)		Fonte	
	Territorio nell'ambito delle zone di protezione speciale (ZPS)	Territorio nell'ambito dei siti di importanza comunitaria (SIC)	Territorio compreso nella rete Natura 2000	SAU Natura 2000	SAU Natura 2000 (inclusi i pascoli naturali)	
Marche	13,5	11,1	15,1	5,1	7,6	Rete Rurale

Fonte: European commission Cap Contest Indicator 2014-2019 (1° luglio 2020)

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione europea circa gli indicatori di contesto della PAC al 2020⁴² si è proceduto all'aggiornamento dell'indicatore di contesto C34 con informazioni riferite al 2018.

La Rete N2000 Marche è costituita da 104 siti: 27 sono ZPS, 76 sono SIC che nel corso del 2015-2016 sono stati trasformati in ZSC, 1 è il SIC marino (IT5340022 Costa del Piceno-S. Nicola a mare).

Ad eccezione del SIC marino e delle ZPS ricadenti in provincia di Pesaro e Urbino, tutti i siti hanno Misure di conservazione generali, 38 siti hanno Piani di gestione sito specifici e 51 siti hanno Misure di conservazione sito-specifiche. Le Misure di conservazione sono state definite ed approvate con un buon grado di dettaglio e gli obiettivi di conservazione, laddove non esplicitati, sono desumibili dalle Misure adottate dai rispettivi enti di gestione ed approvate dalla Regione Marche⁴³.

Le aree Natura 2000 si estende per 142.700 ha e copre il 15,1% del territorio regionale, il 11,2 % sono aree SIC/ZSC, l'13,6% ZPS. Il dato sull'incidenza delle aree Natura 2000 sul territorio regionale è inferiore ad altre regioni del centro Italia (Abruzzo, Umbria, Lazio) mentre è superiore alla Toscana (13,8%).

Le aziende agricole che hanno sede legale in un Comune ricadente in aree N2000 sono 3.675 per una superficie agricola totale (SAT) di 64.201 ha ed una superficie agricola utilizzata (SAU) di 37.409 ha, il 7,6 % della Sau regionale.

Tabella 116 - Quantificazione dell'indicatore C35 Indice degli uccelli agricoli FBI

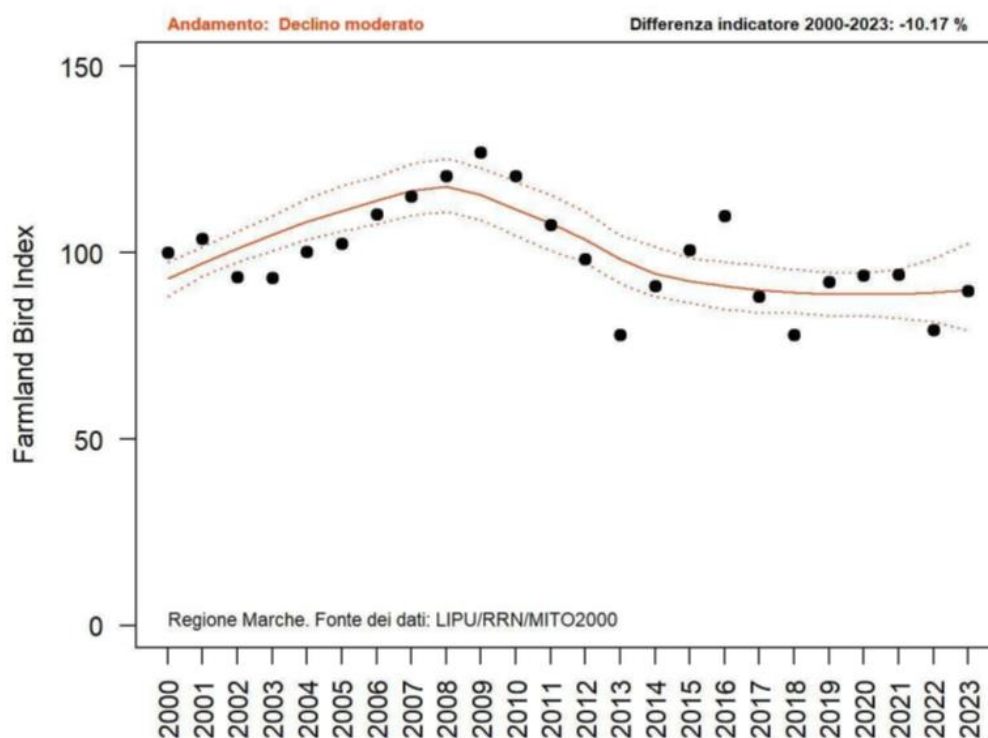
C35 Indice degli uccelli agricoli FBI				
Regione	FBI (2000=100)	Variazione % rispetto al 2001	Anno	Fonte
Marche	89,83	-10,17	2023	Rete Rurale LIPU

Fonte Rete Rurale Nazionale

⁴² Context indicators - European Commission (europa.eu)

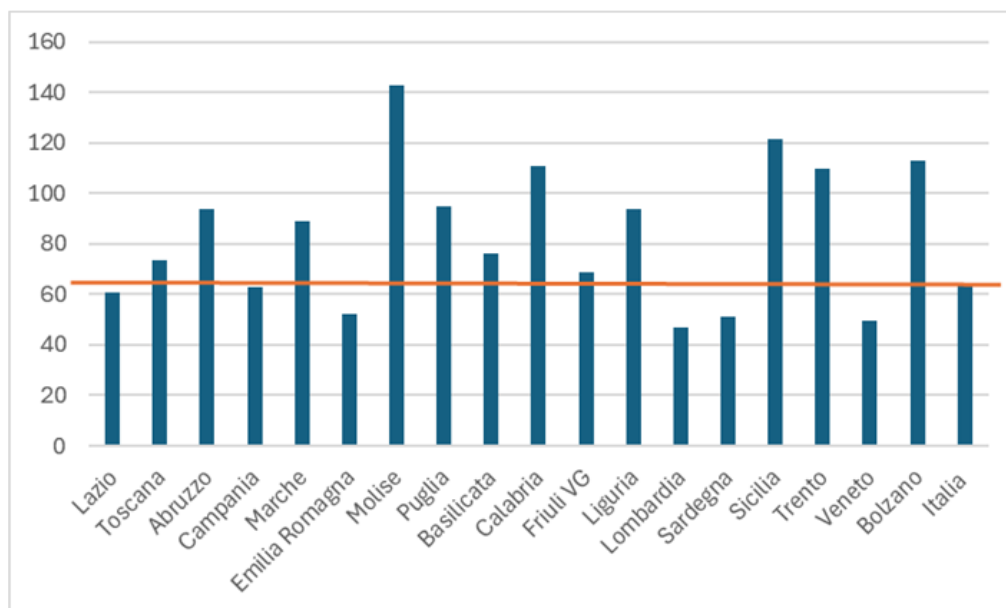
⁴³ QUADRO DI AZIONI PRIORITARIE (PAF) PER NATURA 2000 nella regione Marche ai sensi dell'articolo 8 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (direttiva Habitat) per il quadro finanziario pluriennale 2021-2027

Grafico 13 - Andamento dell'indicatore C35 Indice degli uccelli agricoli FBI nella regione Marche



Il *Farmland Bird Index* ha avuto un forte incremento nella prima parte del periodo considerato, raggiungendo nel 2009 il suo valore massimo (134,89%). Negli anni successivi l'indicatore, al netto di qualche oscillazione, ha mostrato un calo che ha di fatto annullato l'incremento del primo periodo, facendo così risultare un declino moderato tra il 2000 e il 2023 anno in cui l'indice ha un valore pari a 89,83 con un -10,17 rispetto al primo anno di rilevazione.

Grafico 14 - Andamento dell'indicatore C35 Indice degli uccelli agricoli FBI nelle diverse regioni italiane



Fonte: Rete rurale Nazionale "Uccelli comuni nelle zone agricole italiane 2023"

Tale valore nel 2023, risulta superiore alla media italiana e più alto delle regioni del centro senza includere l'Abruzzo.

Tabella 117 - Quantificazione dell'indicatore di contesto C37 Area agricola ad alto valore naturale (HNV)

C37 Area agricola ad alto valore naturale (HNV)											
	AVN-basso		AVN-medio		AVN-alto		AVN-molto alto		Totale AVN		Totale SAU ⁴⁴
	ha	% SAU	ha	% SAU	ha	% SAU	ha	% SAU	ha	% SAU	ha
Marche	73.180	14,6	58.920	11,8	58.114	11,6	33.379	6,7	223.593	44,6	501.138
ITALIA	2.676.615	21,1	1.815.350	14,3	1.512.212	11,9	510.175	4,0	6.514.351	51,3	12.700.247

Fonte: Rete rurale nazionale

Nella regione Marche le aree AVN occupano il 44,6% della SAU, un valore inferiore a quello medio nazionale (51,3%). Viceversa, la quota di SAU interessata dalle classi di maggior valore naturale (alto e molto alto), con un valore del 19%, risulta leggermente superiore a quella media stimata a livello nazionale (16%), come emerge dall'analisi della distribuzione della SAU nelle diverse classi di valore naturale.

Attuazione del Programma

Gli interventi del PSR Marche ritenuti potenzialmente favorevoli al ripristino, alla salvaguardia e al miglioramento della biodiversità possono essere indicati in forma raggruppata in funzione dell'effetto atteso prevalente (anche se non esclusivo) rispetto al tema:

- Riduzione o non utilizzazione di fitofarmaci tossici a beneficio della fauna selvatica. Intervento 10.1.A e Sottomisure 11.1 e 11.2.
- Aumento della complessità ecosistemica e del "mosaico colturale" degli ambienti agricoli, miglioramento della biodiversità edafica e delle aree rifugio e nutrizione della fauna, ampliamento dei corridoi ecologici e contrasto alla ricolonizzazione forestale delle aree a pascolo in ambiente montano. Interventi 10.1.B, 10.1.C, 12,13, 8.1,8.2 e 4.4.1.
- Mantenimento e reintroduzione della coltivazione delle varietà vegetali e animali naturalmente adattate alle condizioni locali e regionali minacciate di erosione genetica. Intervento 10.1.D, 10.2.1.

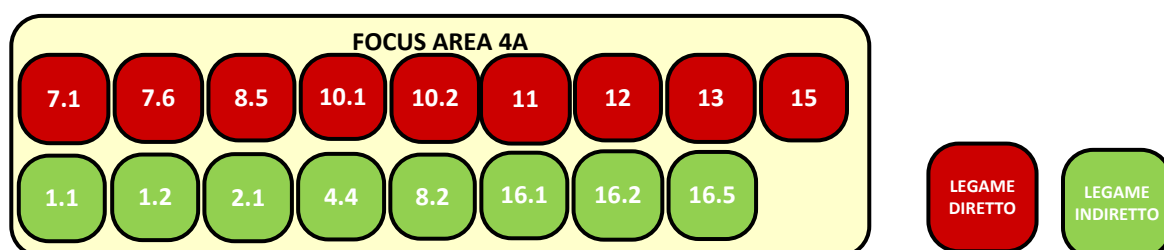
Contribuiscono inoltre al tema della biodiversità gli investimenti attuati nell'ambito delle Misure:

- Misure 7.1, 7.6.A e 7.6.B relative sia alla predisposizione e aggiornamento dei piani di gestione dei siti Natura 2000 che alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico.
 - Per quanto attiene la sottomisura 7.1 - sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad

⁴⁴ La SAU è calcolata nell'ambito del progetto della rete rurale sulla base dei dati dell'indagine campionaria AGRIT2010 del Mipaaf. Tale SAU pertanto differisce da quella utilizzata nella presente valutazione che invece deriva da elaborazione del valutatore effettuate a partire dalla banca dati SIAR

- alto valore naturalistico, risultano ricevibili 9 domande per un contributo ammesso di € 267.321, ma al 31/12/2023 non risultano importi liquidati;
- Per quanto attiene la sottomisura 7.6.A - investimenti relativi al patrimonio culturale e naturale delle aree rurali - risultano ammesse 16 domande per un costo ammesso di € 2.242.954 € e un contributo di ammesso di 1.734.410€ al 31/12/2023 risultano saldate cinque domande per un importo liquidato di € 726.188;
 - Per quanto attiene la sottomisura 7.6.B, risultano ricevibili 12 domande per un contributo ammesso di € 531.969. Al 31/12/2023 risultano liquidate a saldo 9 domande per un importo liquidato di 357.999 €.
- Misura 8.5 volta a valorizzare la biodiversità e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali anche in funzione dell'ampliamento dell'attrattività degli habitat e dei paesaggi boscati. Per la Sottomisura risultano finanziabili 14 progetti per un costo ammesso di € 6.545.063. Al 31/12/2023 risultano 10 progetti liquidati a saldo per € 2.599.250,65 €;
 - Gli investimenti previsti nell'ambito dell'Azione 4.4 ed in particolare della 4.4 Az.1 "Sostegno per investimenti non produttivi in aree oggetto di accordo agroambientale" attraverso gli impegni di salvaguardia e riqualificazione del paesaggio rurale⁴⁵. Per tale misura risultano ammessi 9 progetti per un contributo ammesso di 187.946 €, ma al 31/12/2023 non risultano importi liquidati.
 - Investimenti relativi alla sottomisura 10.2 - raccolta, caratterizzazione, catalogazione, conservazione su materiale genetico regionale - risultano 8 progetti ammessi di cui 7 liquidati a saldo per un importo di € 1.400.875 €.
 - Misura 15.2 - Sostegno per la conservazione e promozione delle risorse genetiche forestali, risultano conclusi 4 progetti per un importo liquidato di 458.179 €.

Infine, le sottomisure 1.1 e 1.2 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" e la sottomisura 2.1 "Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole" pertinenti con il tema della biodiversità



Nella tabella seguente vengono riportati le superfici e le UBA che hanno un effetto positivo sulla biodiversità.

Tabella 118 - Superficie per Misura/sottomisura/operazione

Misure/ Sub misure/operazione	Descrizione	Superfici o Capi	Distribuzione
		(ha/ UBA)	(%)
8.1.A	Sostegno per l'imboschimento dei terreni agricoli	32	0,02

⁴⁵ Tale azione prevede il ripristino delle formazioni vegetali lineari quali: siepi; filari poderali e interpoderali; fasce di rispetto inerbite e piantumate, di strade e corsi d'acqua

Misure/ Sub misure/operazione	Descrizione	Superfici o Capi	Distribuzione
		(ha/ UBA)	(%)
10.1.A	Produzione integrata per la tutela delle acque	1.405	0,74
10.1.B	Inerbimento permanente delle superfici agricole	0	0,00
10.1.C	Gestione sostenibile dei pascoli	12.585	6,63
10.1.D	Conservazione del patrimonio genetico regionale di origine animale e vegetale	683	0,36
		1.104 UBA	
11	Adozione e mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica	89.706	47,23
12	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque*	521	0,27
13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	84.997	44,75
Totale superficie favorevole alla biodiversità		189.929	100

Fonte: Elaborazioni del Valutatore da dati di monitoraggio

Complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre al miglioramento della biodiversità è pari a 189.929 ettari, di cui il 45% relativo all'indennità compensativa, il 47% all'agricoltura biologica, il 6,6% alla gestione sostenibile dei pascoli, lo 0,74% all'agricoltura integrata e solo lo 0,36% alla conservazione del patrimonio genetico vegetale. Eliminando le superfici in sovrapposizione tra le misure 12 e 13 e le altre misure (per un totale di 31.347 ha) e le superfici in sovrapposizione fra la Misura 11 e la Misura 10 (per un totale di 7.467 ha), il valore della superficie fisica impegnata risulta pari 149.891 ettari (R7 VAL).

La Misura 15.1 non risulta attivata.

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

La domanda valutativa relativa alla biodiversità è stata declinata in tre criteri che permettono di identificare il contributo del PSR rispetto alle specie, agli habitat, al paesaggio, e al patrimonio genetico, in base agli indicatori di output, di risultato ed impatto previsti a livello comunitario. (► Tabella seguente.)

Tabella 119 - Criteri di giudizio e valori assunti dagli indicatori

Criteri	Indicatori	Sottomisure/ Operazioni	Valore	U. M.
Gli impegni agroambientali determinano la salvaguardia ed il miglioramento della biodiversità	R7 VAL Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità	10.1.A, 10.1.B, 10.1.C, 10.1.D, 11, 12, 13	149.891 ⁴⁶ (32%)	HA

⁴⁶ Il valore è al netto dei doppi conteggi relativi alla superficie di più misure insistenti sulla stessa particella

Criteri	Indicatori	Sottomisure/ Operazioni	Valore	U. M.
1. Riduzione o non utilizzazione di fitofarmaci tossici a beneficio della fauna selvatica	I8. Ripristino della biodiversità: evoluzione dell'indice FBI (per specie insettivore) nelle aree di intervento	10.1.A, 10.1.C, 11, 13	Possibile correlazione positiva tra la SOI della Misura 10.1.C e le specie Grassland.	
2. Gli impegni agroambientali favoriscono la conservazione e/o l'aumento di "habitat agricoli ad alto pregio naturale" ed il mantenimento dei paesaggi	I9. Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (HNV) (ettari)	10.1.B, 10.1.C, 11.1, 11.2, 12, 13	89.156 ⁴⁷	HA
3. Gli impegni agroambientali contribuiscono al mantenimento o all'accrescimento della diversità genetica in agricoltura, tutelando le specie vegetali a rischio d'erosione genetica.	Numero di UBA ed ettari per la salvaguardia delle specie animali e varietà vegetali a rischio di erosione genetica.	10.1. D	683	HA
		10.1.D	1.104	UBA

Approccio metodologico

La base informativa utilizzata per il calcolo dell'indicatore di risultato R7 VAL è rappresentata dallo scarico dei dati al 31/12/2022 (DSSTEST), fornito dall'OP AGEA al valutatore nel marzo 2023. Tale DB contiene l'informazione relativa alla superficie ammessa a finanziamento. Le superfici definite possono differire da quelle elaborate nell'ambito della RAA in quanto si tratta di superfici impegnate nell'annualità 2022 e localizzate sul territorio attraverso i riferimenti catastali, e non di superfici pagate nell'anno di riferimento della RAA così come dedotte dalla banca dati OPDB utilizzata ai fini della relazione annuale, di conseguenza gli indicatori calcolati differiscono da quelli presenti nella RAA.

Il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati si è basato sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (*Geographic Information System*) delle informazioni derivanti dalle carte tematiche relative alle aree prioritarie previste dal PSR (Aree protette, Aree Natura 2000 e HNV) con le informazioni relative alle superfici delle particelle interessate dagli interventi (SOI) ricavabili dalle Banche Dati Agea al 31/12/2022 (banca dati che contiene l'informazione relativa all'identificativo catastale delle particelle richieste a premio per ciascuna operazione). Le informazioni alfanumeriche contenute nelle banche dati Agea di Misura sono state collegate al file vettoriale relativo alle particelle catastali della regione Marche attraverso l'identificativo particellare, tale collegamento ha permesso la localizzazione delle particelle richieste a premio. Quindi si è proceduto, ad estrapolare le particelle richieste a premio ricadenti, anche parzialmente, nelle aree prioritarie ed a valorizzarne la superficie richiesta in termini assoluti ed in riferimento alla SAU di ogni strato di contesto. La Superficie Agricola Utilizzata è stata ottenuta attraverso l'elaborazione della banca dati regionale "SIAR" ed è stata calcolata per ogni area di contesto considerata al fine di verificare la concentrazione delle SOI rispetto alla SAU nelle stesse aree.

Il calcolo dell'indicatore d'impatto I8 è legato all'analisi del trend relativo all'indice FBI (per specie insettivore) nelle aree di intervento. L'utilizzazione del FBI quale indicatore di impatto

⁴⁷ SOI che contribuisce alla conservazione delle aree AVN ricadente nelle classi con AVN alto e molto alto sulla SAU delle stesse aree.

del PSR sulla biodiversità delle specie implica, a livello metodologico, la possibilità di isolare l'effetto del PSR, identificando come incide rispetto all'andamento dell'indice nel tempo. Tale profilo di analisi presenta non pochi elementi di complessità metodologica che sono stati oggetto di confronto e riflessione a livello europeo e nazionale, nell'ambito della Rete Rurale Nazionale e del progetto MITO 2000.

“Nei territori in cui i pagamenti agroambientali non riguardano la gran parte della superficie agricola, ma ne rappresentano una porzione ridotta, il FBI non è sufficiente per determinare l'impatto delle misure agroambientali” questa una delle conclusioni del Workingpaper on Approaches for assessing the impacts of the Rural Development Programmes in the context of multiple intervening factors (March 2010).

Il FBI è adeguato a una verifica complessiva dello stato di salute degli agroecosistemi di una regione, ma può essere poco efficace per valutare la bontà degli interventi a favore della biodiversità finanziati dal PSR. Il basso grado di efficacia è dovuto a diversi fattori, tra i quali, oltre alla già ricordata diffusione limitata degli interventi finanziati dalle misure agro-ambientali sul territorio regionale, anche dalla scarsa corrispondenza tra la dislocazione dei punti di osservazione/ascolto che vengono scelti con un programma randomizzato e le aree interessate dalle azioni del PSR (Rete Rurale e LIPU 2010).

Al latere del Progetto Mito nel territorio marchigiano è stata svolta nel 2013 un'indagine relativa al “Monitoraggio delle comunità ornitiche”⁴⁸, la relazione finale di tale progetto ha evidenziato come la regione si caratterizzi per la presenza di una ampia matrice di tipo agricolo estensivo e una parcellizzazione degli elementi naturalisticamente significativi, ma come tale aspetto porti ad una grande eterogeneità ambientale, che si rispecchia in una ricchezza di specie solo apparente, con scarsa funzionalità ecologica di gran parte del territorio in progressiva omogeneizzazione e riduzione della sua funzionalità con perdita di servizi ecosistemici.

Ai fini del calcolo dell'indicatore d'impatto, disponendo dei dati elementari relativi al progetto Mito e inerenti la presenza e la numerosità delle specie nei punti d'osservazione, è stata svolta un'analisi volta a verificare l'esistenza di correlazioni significative tra l'intensità di intervento delle misure agroambientali e alcuni parametri della comunità ornitica (ottenuti con i dati raccolti nelle Marche per il progetto MITO2000). Tale analisi di regressione è stata condotta attraverso lo studio delle superfici impegnate alle misure agroambientali favorevoli alla biodiversità nell'areale d'incidenza dei punti di ascolto MITO del 2023. L'analisi statistica ha definito il grado di correlazione tra le variabili relative alla ricchezza di specie ornitiche, numerosità degli individui per specie, superficie di intervento delle azioni agroambientali in esame.

Al fine dell'individuazione degli areali d'indagine si è costruito un buffer di 500 metri di raggio intorno al punto d'ascolto del progetto Mito e si è estrapolata la SOI d'interesse attraverso l'intersezione con le banche dati grafiche su base particellare.

Le variabili dipendenti sono quelle relative alla ricchezza e numerosità delle specie, mentre le variabili indipendenti sono relative alla superficie degli interventi del PSR, in particolare sono state considerate le Tipologia 10.1.A (Produzione integrata per la tutela delle acque), 10.1.C (Gestione sostenibile dei pascoli), 10.1.D (Conservazione del patrimonio genetico regionale di origine animale e vegetale),¹¹ (Adozione e mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica), 12 (Indennità Natura 2000) e 13 (Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici) cioè le azioni agroambientali del PSR regionale che possono avere effetti più spiccati sulla biodiversità e che presentano la maggiore diffusione nelle aree agricole.

⁴⁸ Attuazione del Progetto REM Rete Ecologica regionale “Monitoraggio delle comunità ornitiche”, 2014 Terre.it spin-of Università di Camerino

Le specie individuate nei punti di ascolto 2023 sono classificate in base all'habitat di riferimento in alcune categorie: Farmland, Farmland sensibili ai fitofarmaci, Grassland, e Woodland, al fine di meglio indagare le correlazioni tra le specie e le misure agroambientali.

L'analisi di correlazione statistica è stata effettuata attraverso l'utilizzo dell'indice di Person⁴⁹, tale indice esprime l'eventuale relazione di linearità tra le variabili statistiche, esso assume valori compresi tra -1 e +1, dove +1 corrisponde alla perfetta correlazione lineare positiva, 0 ad un'assenza di correlazione e -1 alla perfetta correlazione lineare negativa è stato inoltre utilizzato un indice di significatività (t di Student) per verificare la probabilità che l'eventuale relazione, individuata attraverso l'indice di correlazione sia più o meno casuale, ritenendo attendibile il Test con indice >0,05.

La Regione Marche, inoltre, attraverso il progetto MOSYSS⁵⁰ ha calcolato tra l'autunno 2012 e la primavera 2013 l'indice di Qualità biologica dei suoli (QBS) mettendo in relazione vari sistemi colturali condotti con agricoltura biologica e convenzionale. Tale indice è in grado di fornire informazioni sulla vita nel suolo, basandosi sul grado di adattamento morfologico dei micro artropodi. Seppur le conclusioni di tale progetto non siano aggiornate alla situazione odierna e non forniscano una indicazione univoca è certamente rilevante evidenziare come l'indice assume valori maggiori in corrispondenza di seminativi avvicendati e foraggiere biologiche in area di pianura.

Il calcolo dell'indicatore di impatto I9 Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (HNV), è stato realizzato utilizzando lo studio della Rete Rurale Nazionale, mettendo in relazione le SOI delle Misure/Azioni potenzialmente idonee al mantenimento ed alla diffusione delle AVN, con le aree agricole AVN totali regionali stimate nello studio della RRN. Nel 2014 la Rete Rurale Nazionale (nell'ambito della metodologia comune delineata dalla Rete Europea di Valutazione per lo sviluppo rurale per il calcolo degli indicatori di biodiversità associati all'agricoltura AVN) ha pubblicato i rapporti regionali relativi allo studio per l'individuazione delle aree agricole ad Alto Valore Naturale in Italia, i cui risultati sono stati utilizzati per il calcolo dell'indicatore comune di contesto C37 definito a livello comunitario per il periodo di programmazione 2014-2020. Tali aree, se pur non più aggiornate, rappresentano il contesto di riferimento per l'effettuazione della presente valutazione. Il lavoro svolto dalla RRN segue l'approccio della copertura del suolo e utilizza i dati dell'indagine statistica AGRIT2010 del Ministero delle politiche agricole (Mipaaft) integrati con dati derivati dal Corine Land Cover e dal database dei siti italiani designati a livello nazionale o europeo per la protezione di habitat di interesse comunitario (Natura2000)⁵¹.

⁴⁹ L'indice di Pearson rappresenta la covarianza di due variabili statistiche divisa per la loro deviazione standard secondo la formula: $P = \frac{\sigma_{XY}}{\sigma_X \sigma_Y}$, dove σ_X e σ_Y rappresentano la varianza delle due variabili e σ_{XY} le due deviazioni standard.

⁵⁰ Progetto – MOSYSS (MONitoring SYstem of Soils at multi-Scale) Sistema di Monitoraggio evoluzione parametri chimico-fisici e biologici dei suoli in rapporto alla gestione agricola e forestale delle terre. Osservatorio regionale dei suoli 2015

⁵¹ Lo studio si è basato, in particolare, su di un'elaborazione riferita alle 2.725 celle del progetto AGRIT inserite in un reticolo di maglie quadrate, di lato pari a 10 km. La classificazione della SAU potenzialmente AVN è stata effettuata sulla base di tre criteri corrispondenti alla tipologia di Andersen et al. (2003): Criterio 1: elevata proporzione di vegetazione semi-naturale (copertura percentuale complessiva delle foraggiere permanenti); Criterio 2: presenza di elementi naturali, semi-naturali e strutturali del paesaggio (alberi fuori foresta -in termini di copertura percentuale- e margini degli ambienti naturali e semi-naturali in termini di densità lineare, misurata in m/ha); Criterio 3: presenza di specie di interesse per la conservazione della natura a livello europeo (numero di specie -associate all'agricoltura AVN- dei siti della rete NATURA2000 che ricadono all'interno delle celle). La classificazione della SAU AVN in diversi livelli di valore naturale è stata ottenuta per ciascuna cella attribuendo un punteggio alla superficie risultata potenzialmente AVN secondo i singoli criteri.

In particolare, disponendo del file georiferito (shp file) di tale studio con l'indicazione delle celle utilizzate e classificate (non AVN, AVN-Basso, AVN-Medio, AVN-Alto e AVN-Molto Alto), si è proceduto ad effettuare un'intersezione spaziale dello stesso con le particelle catastali della regione Marche. Sulla base di questa intersezione si è definito per ogni particella catastale la superficie ricadente nelle quattro classi di valore naturale e nella classe con valore "0" cioè non AVN.

Utilizzando lo stesso indice si è ripartita la SOI delle Misure/Azioni del PSR considerate per ogni particella catastale nelle cinque classi individuate.

Risposta alla domanda di valutazione

L'indicatore di risultato R7/VAL risulta pari a 149.891 ettari e rappresenta il 32% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) regionale.

L'efficacia degli interventi delle misure 10, 11, 12 e 13, può essere colta scomponendo i valori dell'Indicatore di risultato R7/VAL (e il relativo indice SOI/SA) a livello territoriale (cfr. tabella seguente), nelle Aree Natura 2000 in cui l'effetto ambientale è massimizzato.

Dalla lettura della tabella emerge come la SOI ricadente nelle Aree Natura 2000 (23.383 ettari) presenti una concentrazione (rapporto SOI/SAU) in tali aree del 58%, rispetto al dato medio regionale del 32%, mostrando quindi una elevata capacità d'incidenza della superficie impegnata in tali aree. In particolare, la Misura 10.1.C, si colloca per oltre il 66% in Natura 2000 (8.351 ha su un totale di 12.584 ha).

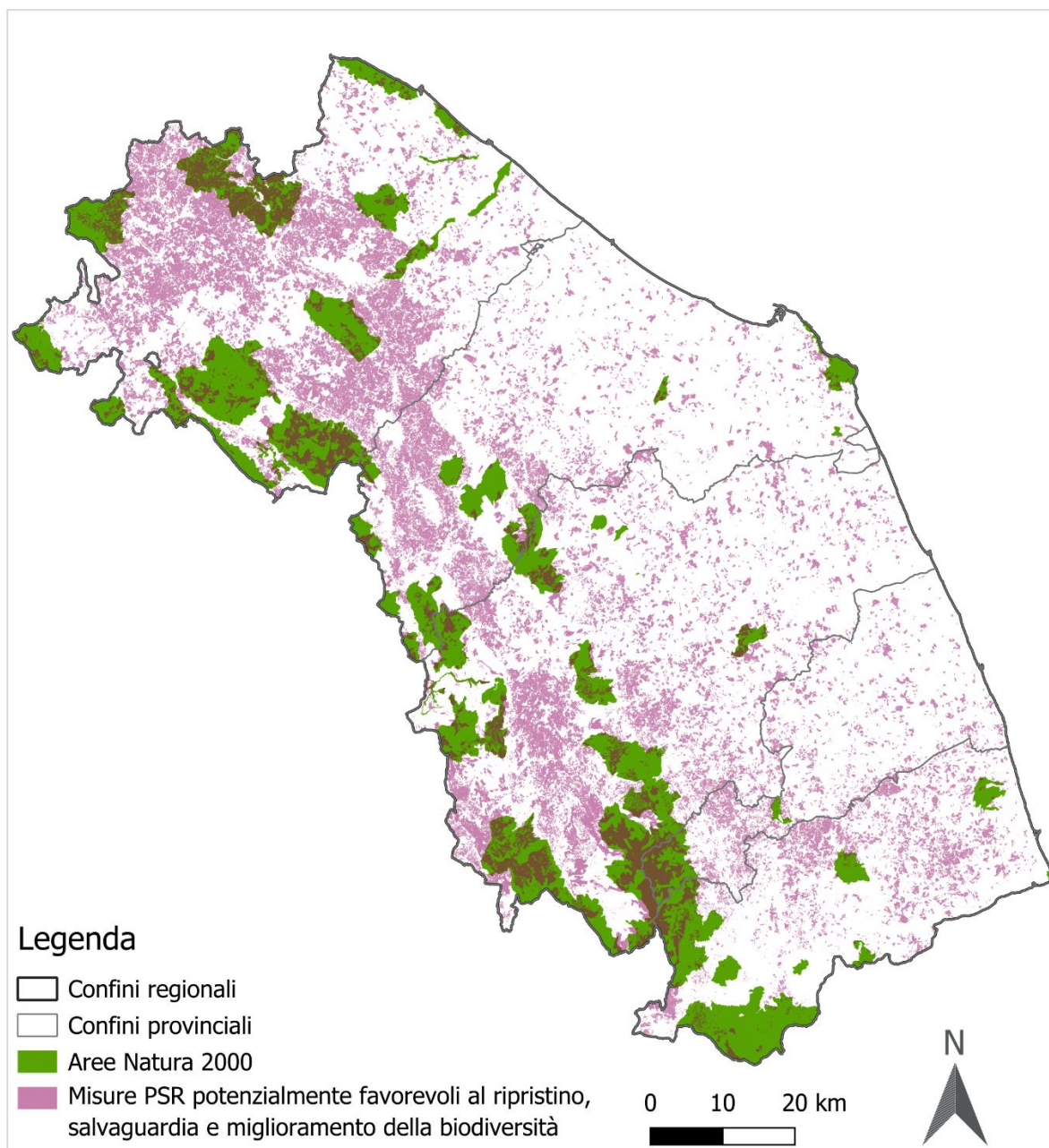
Tabella 120 - Superfici Oggetto di impegno favorevole al miglioramento della biodiversità R7VAL e Superficie Agricola nell'intero territorio regionale e nelle Aree Natura 2000

FA 4A	SOI	SAU ⁵²	SOI/SA
TOTALE	149.891	467.171	32%
IN AREE NATURA 2000	23.383	39.999	58%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore da dati di monitoraggio e dati cartografici del Ministero dell'ambiente

⁵² Superficie agricola definita dal valutatore a partire dai dati SIAR della Regione Marche

Figura 3 - Distribuzione delle superfici aventi effetti positivi sulla biodiversità nel territorio regionale e nelle aree Natura 2000



Fonte: Elaborazioni del valutatore da dati di monitoraggio (DSSTEST 2022), dati catastali e dati del Ministero dell'ambiente.

✓ *L'impatto delle Misure agroambientali sulla biodiversità*

18 Farmland Bird Index (FBI)

Come già esplicitato nell'approccio metodologico, ai fini del calcolo dell'indicatore d'impatto è stata svolta un'analisi volta a verificare l'esistenza di correlazioni significative tra l'intensità di intervento delle misure agroambientali e alcuni parametri della comunità ornitica (ottenuti con i dati raccolti per il progetto MITO2000). Tale analisi di regressione è stata condotta attraverso l'analisi delle superfici impegnate alle misure agroambientali favorevoli alla biodiversità nell'areale d'incidenza dei punti di ascolto MITO del 2023.

L'analisi condotta sulla base della metodologia riportata al § Approccio metodologico, ha indicato, a livello generale, che le misure agroambientali nel complesso non hanno avuto un impatto significativo sulla ricchezza di specie ornitiche o che la metodologia scelta non è stata in grado di rilevare alcun effetto. Purtroppo l'ampia disaggregazione adottata nell'analisi delle variabili indipendenti ha evidenziato alcuni effetti positivi.

L'applicazione dell'indice di Pearson (e relativo indice di affidabilità T di Student) agli areali d'interesse, utilizzando come variabili indipendenti la numerosità degli individui e la ricchezza delle specie ornitiche e come variabile dipendente il rapporto tra la SOI (Somma delle misure 10.1.A, 10.1.C, 11, 13.1) totale e per sotto misura e la SAU, nel raggio d'incidenza dei punti d'ascolto considerati (Areale con 1Km di circonferenza) non hanno evidenziato correlazioni particolarmente significative.

La SOI complessiva delle misure analizzate rappresenta il 26% della SAU negli areali studiati (cfr. § Approccio metodologico), evidenziando una moderata diffusione degli interventi finanziati dalle misure agro-ambientali nei punti di osservazione/ascolto che vengono scelti con un programma randomizzato (Rete Rurale e LIPU 2010). Come già ricordato nel § Approccio metodologico l'efficacia dell'indice FBI nel valutare l'impatto delle misure agroambientali sull'avifauna è funzione della diffusione delle misure rispetto alla superficie agricola⁵³ e quindi l'indice non risulta essere adatto a valutare contesti nei quali queste rappresentano solo una quota della SAU.

Come si evince dalla tabella seguente, che riassume il complesso delle correlazioni fatte nell'intero universo in relazione alla numerosità degli individui si evidenziano valori considerabili indicativi di specifiche correlazioni, solo quelli relativi alle specie riferibili agli Habitat "Grassland" cioè a quelle specie ornitiche che preferiscono gli ambienti aperti delle praterie, in rapporto con la SOI dell'intervento 10.1.C "Gestione sostenibile dei pascoli", tale intervento che concede un sostegno annuale destinato al perseguimento di una migliore gestione delle superfici pascolate, alla tutela delle risorse naturali e del paesaggio e alla riduzione dei fenomeni di degrado, sembra garantire in modo efficace il mantenimento della biodiversità legata agli habitat delle praterie.

Si individua inoltre, seppur in modo non altrettanto evidente, una lieve correlazione tra le specie avicole che vivono negli ambienti agricoli e la misura di agricoltura biologica.

⁵³ Conclusioni del Workingpaper on Approaches for assessing the impacts of the Rural Development Programmes in the context of multiple intervening factors (March 2010):

Tabella 121 - Valori assunti dall'indice di Pearson (P) e dal T di Student (T) nell'universo d'indagine riferito alla numerosità degli individui

Variabili statistiche	SOI/SAU Totale N° individui	SOI/SAU Totale N° individui Farmland	SOI/SAU Totale N° individui Farmland PFS	SOI/SAU Totale N° individui Grassland	SOI/SAU Totale N° individui Woodland
Indice di Pearson (P)	0,175	-0,190	-0,137	0,277	0,234
Test di Student (T)	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
Variabili statistiche	SOI 10.1.C - N° individui	SOI 10.1.C - N° individui Farmland	SOI 10.1.C - N° individui Farmland PFS	SOI 10.1.C - N° individui Grassland	SOI 10.1.C - N° individui Woodland
Indice di Pearson (P)	-0,06	-0,06	-0,04	0,19	0,00
Test di Student (T)	0,00	0,00	0,00	0,60	0,00
Variabili statistiche	SOI 11 - N° individui	SOI 11 - N° individui Farmland	SOI 11 - N° individui Farmland PFS	SOI 11 - N° individui Grassland	SOI 11 - N° individui Woodland
Indice di Pearson (P)	0,01	0,07	-0,06	0,12	0,02
Test di Student (T)	0,00	0,12	0,01	0,00	0,03
Variabili statistiche	SOI 13 - N° individui Farmland	SOI 13 - N° individui Farmland	SOI 13 - N° individui Farmland PFS	SOI 13 - N° individui Grassland	SOI 13 - N° individui Woodland
Indice di Pearson (P)	-0,11	-0,17	-0,05	-0,03	0,10
Test di Student (T)	0,00	0,25	0,02	0,00	0,10

Fonte: Elaborazioni del valutatore da dati di monitoraggio (DSSTEST 2022) e dati Rete rurale Nazionale (progetto Mito)

Anche riguardo la numerosità delle specie si evidenzia un valore, che possiamo considerare indicativo di specifica correlazione in riferimento all' Habitat "Grassland", cioè a quelle specie ornitiche che preferiscono gli ambienti aperti e le praterie. La correlazione positiva rintracciabile nell'analisi coinvolge ancora una volta il rapporto tra la SOI della Misura 10.1.C "Gestione sostenibile dei pascoli" e le specie classificate come Grassland (Indice di Pearson pari a 0,09 e valore del T di Student superiore a $\leq$ a 0.05, cioè il livello minimo di significatività). Valori di correlazione positiva si individuano anche tra la numerosità delle specie e la presenza degli interventi relativi alla Misura 11 e 13.

Tabella 122 - Valori assunti dall'indice di Pearson (P) e dal T di Student (T) nell'universo d'indagine riferito alla numerosità delle specie

Variabili statistiche	SOI/SAU Totale N° Specie	SOI/SAU Totale N° Specie Farmland	SOI/SAU Totale N° Specie Farmland PFS	SOI/SAU Totale N° Specie Grassland	SOI/SAU Totale N° Specie Woodland
Indice di Pearson (P)	0,02	-0,12	-0,19	0,27	0,28
Test di Student (T)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Variabili statistiche	SOI 10.1.C - N° specie	SOI 10.1.C - N° specie Farmland	SOI 10.1.C - N° specie Farmland PFS	SOI 10.1.C - N° specie Grassland	SOI 10.1.C - N° specie Woodland
Indice di Pearson (P)	-0,07	-0,11	-0,06	0,09	0,02
Test di Student (T)	0,00	0,00	0,31	0,73	0,00

Variabili statistiche	SOI 11 - N° specie	SOI 11 - N° specie Farmland	SOI 11 - N° specie Farmland PFS	SOI 11 - N° specie Grassland	SOI 11 - N° specie Woodland
Indice di Pearson (P)	0,14	0,11	0,06	-0,06	-0,02
Test di Student (T)	0,17	0,00	0,00	0,00	0,00
Variabili statistiche	SOI 13 - N° specie	SOI 13 - N° specie Farmland	SOI 13 - N° specie Farmland PFS	SOI 13 - N° specie Grassland	SOI 13 - N° specie Woodland
Indice di Pearson (P)	0,04	-0,04	-0,12	-0,03	0,14
Test di Student (T)	0,16	0,00	0,00	0,00	0,00

Fonte: Elaborazioni del valutatore da dati di monitoraggio (DSSTEST 2022) e dati Rete rurale Nazionale (progetto Mito)

A livello valutativo si evince quindi che rappresenta un particolare vantaggio per le specie ornitiche di prateria, la corretta gestione del pascolo di tipo estensivo soprattutto per le specie la cui dieta si compone in massima parte di piccoli semi di piante erbacee, come il fanello e l'allodola. Importante risulta anche notare come giovi alla presenza di un maggior numero di specie avicole non solo un management agricolo improntato alla riduzione degli input chimici, ma anche il mantenimento delle attività agricole in aree marginali montane.

19. Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (HNV)

Gli interventi del Programma che determinano effetti quantitativamente diffusi (superfici interessate) e potenzialmente favorevoli per la biodiversità delle aree agricole ad “Alto Valore Naturale” riguardano soprattutto:

- il mantenimento e l'incremento degli usi agricoli del suolo rientranti nella tipologia delle aree a vegetazione semi-naturale (tipo 1 di Andersen) quali prati permanenti e pascoli;
- il mantenimento o anche la nuova introduzione di sistemi estensivi di gestione dei terreni agricoli (es. introduzione del metodo di produzione biologico) che ne aumentano/conservano i livelli di differenziazione e complessità ecologica (presenza di infrastrutture ecologiche, “mosaici culturali”).

Va da subito osservato che tali effetti del PSR si esprimono principalmente, nel *mantenimento* di superficie agricole associate al concetto “AVN” piuttosto che nel loro incremento, derivante da cambiamenti di tipi di uso agricolo del suolo o di introduzione di nuove modalità di gestione

Tabella 123 - SOI per classe di area potenzialmente ad alto valore naturale (AVN), (I9)

Classi di valore naturalistico	SOI	SAU	% sulla SOI	SOI/SAU
Totale	155.223	467.172	100%	33%
Aree non AVN	669	2.401	0%	28%
Classe AVN basso	28.483	215.025	18%	13%
Classe AVN medio	36.915	102.922	24%	36%
Classe AVN alto	59.809	104.390	39%	57%
Classe AVN molto alto	29.347	42.434	19%	69%
Area di valore naturalistico alto e molto alto	89.156	146.824	57,44%	61%

Fonte: Elaborazioni Valutatore su dati AGEA

La distribuzione rispetto al rapporto SOI/SAU mostra indici di concentrazione più alti per le classi di valore naturalistico “alto”, e molto alto, all'interno di queste classi, infatti, si evidenziano valori percentuali rispettivamente pari al 57% e all'70%, superiori al dato medio regionale (33%). Complessivamente la SOI nelle due classi più alte è pari a 89.156 ettari il 57% della SOI totale che corrisponde a circa il 61% della SAU nelle stesse aree. Il valore percentuale risulta notevolmente superiore al dato medio regionale e si evidenzia una buona capacità del PSR di incidere sul mantenimento ed ampliamento del valore naturale di queste aree.

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
La superficie del PSR che ha un effetto positivo sulla biodiversità è pari a 149.891 ettari pari al 32% della Superficie Agricola regionale	
Dalla distribuzione della SOI emerge che si determina una maggior concentrazione della SOI nelle aree Natura 2000 (58%) rispetto al dato medio regionale (32%).	Si raccomanda di perseguire, anche nell'ambito della programmazione 23-27, la concentrazione di superficie con effetto favorevole alla biodiversità nelle aree a maggior vocazione dove l'effetto ambientale si massimizza, anche introducendo specifici criteri di priorità.
Il valore dell'indice FBI al 2023 risulta pari a 89,83 con un decremento moderato, pari al 10,17% rispetto al 2000.	
L'applicazione dell'analisi di regressione per la definizione del valore di correlazione tra la presenza di individui e specie avicoli negli areali di applicazione del PSR, evidenzia rapporti positivi tra la SOI della Misura 10.1.C “Gestione sostenibile dei pascoli” e le specie classificate come Grassland, ossia le specie ornitiche di prateria, la cui dieta si compone in massima parte di piccoli semi di piante erbacee.	Si raccomanda, nel periodo di programmazione 23-27, di continuare a promuovere ed incentivare la gestione sostenibile dei pascoli attraverso l'intervento SRA 08. I prati e pascoli permanenti, rappresentano aree ad elevata proporzione di vegetazione semi-naturale, nella quali una corretta gestione favorisce la biodiversità e la presenza di molteplici specie ed habitat.

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
Sulla base dell'analisi effettuate le superfici del PSR che concorrono al mantenimento delle aree ad alto e molto alto valore naturalistico (HNV) sono 89.156 ha, cioè, il 61% della SAU. Ciò evidenzia una buona capacità del PSR di incidere sul mantenimento ed ampliamento del valore naturale di queste aree	Attuare, anche nel periodo di programmazione 23-27, il complesso delle Misure, a superficie e strutturali, che con effetto sinergico contribuiscono al miglioramento dell'aspetto del paesaggio attraverso la diversificazione dell'uso del suolo, il mantenimento dell'attività agricola e forestale nelle aree marginali, e la salvaguardia di elementi caratteristici (quali per esempio fasce tampone, terreni a riposo, siepi, terrazzamenti e stagni) che concorrono alla produzione di numerosi "servizi ecosistemici".

4.3.9 QVC 9 FA 4B - In che misura gli interventi del PSR hanno finanziato il miglioramento della gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi?

Descrizione del contesto socio-economico

La strategia per questa FA mira a migliorare la gestione delle risorse idriche, anche attraverso la corretta gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi, in linea con i seguenti obiettivi tematici:

- OT5 “promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi”;
- OT3 “dedicato a tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse”.

La focus area 4B intende dunque migliorare la qualità delle risorse idriche attraverso la riduzione da parte degli agricoltori nell'uso di input chimici. I fabbisogni individuati dalla regione attraverso l'analisi SWOT sono i seguenti:

- 12) Tutela delle acque e dell'aria attraverso metodi di gestione agricole e zootecnica sostenibili
- 15) Favorire la partecipazione degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi

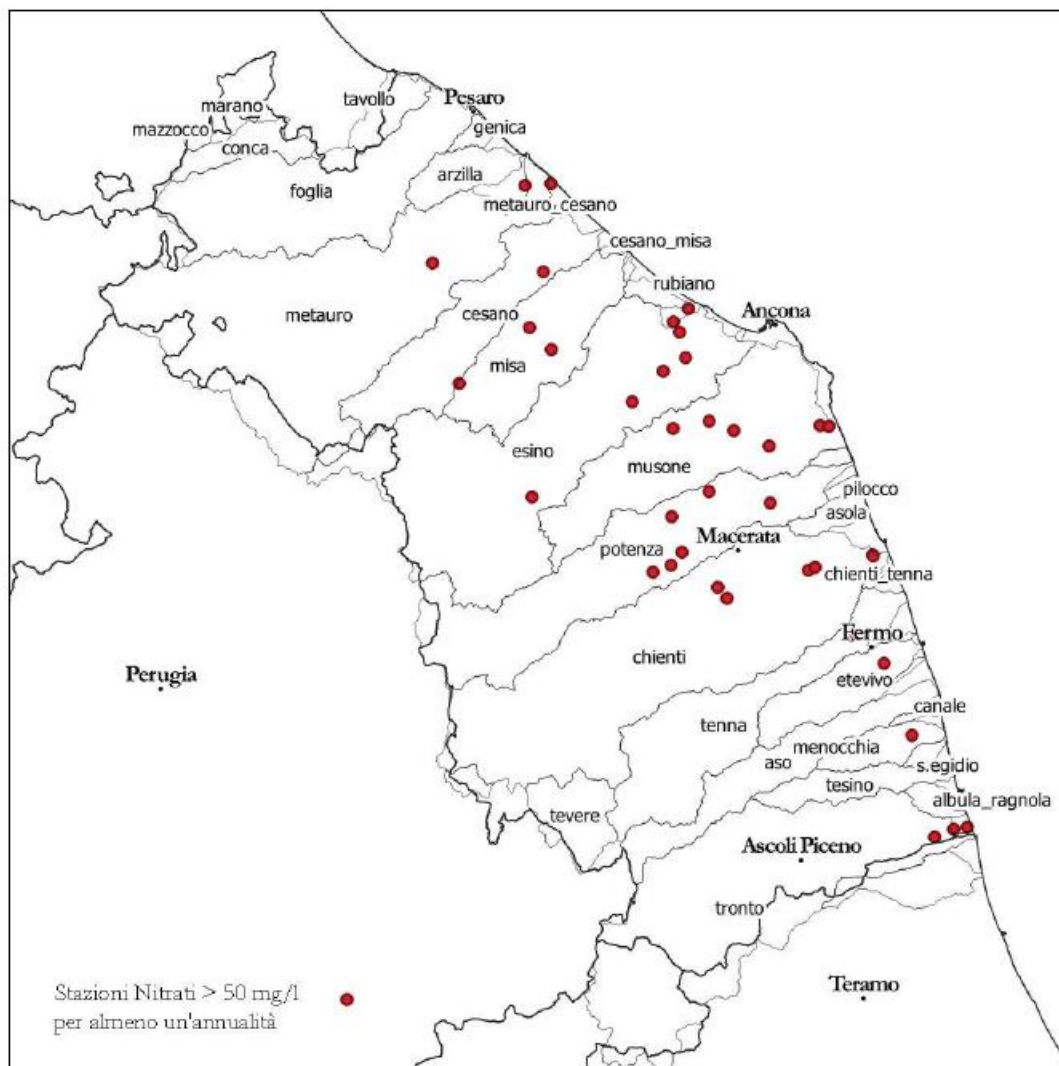
Lo stato qualitativo delle acque può essere descritto attraverso l'indicatore di contesto C40 che riporta la % di siti di monitoraggio secondo la qualità delle acque (alta, moderata e scarsa) definita dalla concentrazione di azoto. L'indicatore riguarda la qualità delle acque superficiali e sotterranee. Nel PSR viene riportato esclusivamente il dato relativo alla qualità delle acque sotterranee, l'indicatore mostra che il 71% dei siti sono di qualità alta, il 15,3% sono con qualità media e il restante 13,4% sono con qualità scadente.

Lo standard di qualità ambientale (SQA) per i nitrati nelle acque sotterranee, individuato nella direttiva «acque sotterranee» (2006/118/CE), è di 50 mg/l e coincide con il valore limite fissato anche dalle direttive «nitrati» (91/676/CEE) e «acque potabili» (98/83/CE).

Nel triennio 2017-2020 su 215 stazioni monitorate 38 presentano, almeno per un'annualità, valori superiori al SQA, 34 di queste appartengono alla sotto-rete “Nitrati”⁵⁴ formata da 108 stazioni. La distribuzione spaziale delle concentrazioni medie annue evidenzia che le stazioni che presentano superamenti del SQA, su media annua, interessano le alluvioni vallive nelle zone di media bassa pianura.

⁵⁴ È una sotto rete relativa alle Zone Vulnerabili ai Nitrati formata da 108 stazioni di monitoraggio i cui risultati vengono elaborati e trasmessi nella rete SINTAI (ISPRA).

Figura 4 - Stazioni che presentano concentrazioni di Azoto nitrico (NO₃-) >50 mg/l



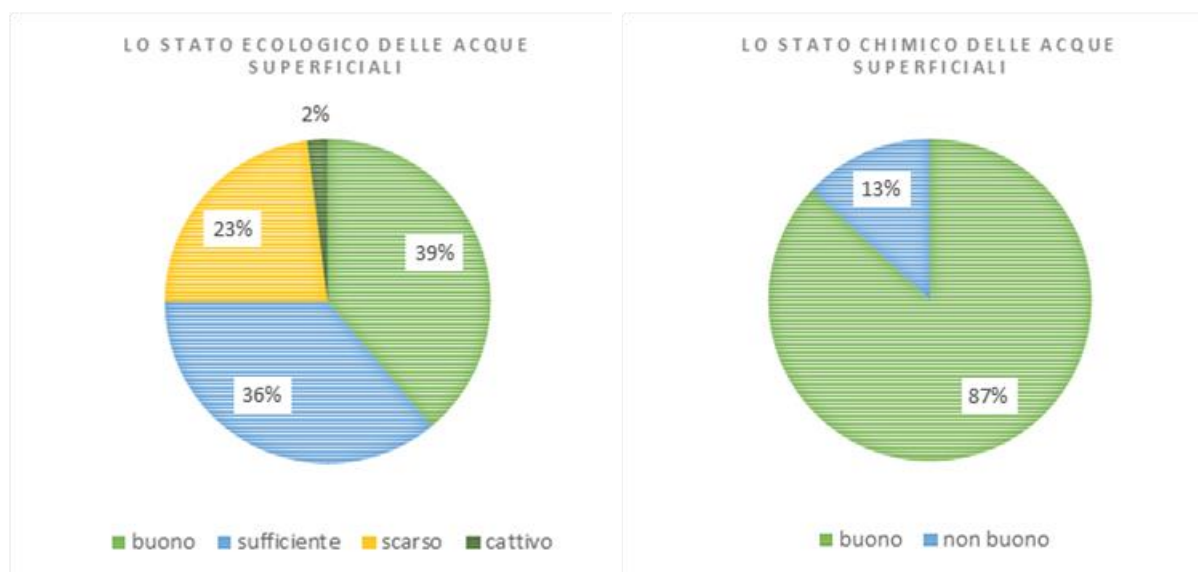
Fonte: ARPAM

Al fine di descrivere meglio lo stato delle acque superficiali viene riportato lo stato ecologico e lo stato chimico desunto dal monitoraggio effettuato dall'ARPAM (anni 2018/2020). Per quanto attiene lo stato ecologico, il 39% dei corpi idrici fluviali regionali raggiunge il buono stato, con un andamento in leggera crescita rispetto ai trienni di monitoraggio precedenti (2013-2015 = 33%, 2015-2017 = 36%).

In generale le classi ottenute tendono a peggiorare man mano che si procede dalle zone più interne verso la fascia costiera, dove la concentrazione dei nutrienti ed il carico organico aumentano a causa dell'antropizzazione.

Lo stato chimico è classificato sulla base della presenza delle sostanze chimiche prioritarie individuate dalla normativa (metalli pesanti, pesticidi, inquinanti industriali, ecc.) in concentrazioni superiori a standard di qualità ambientale; lo stato chimico è valutato in due classi, buono e non buono. L'87% dei corpi idrici fluviali regionali raggiunge l'obiettivo di buono stato chimico. Anche in questo caso la percentuale è in crescita rispetto ai monitoraggi precedenti.

Grafico 15 - Lo stato ecologico e lo stato chimico delle acque superficiali (anno 2020)



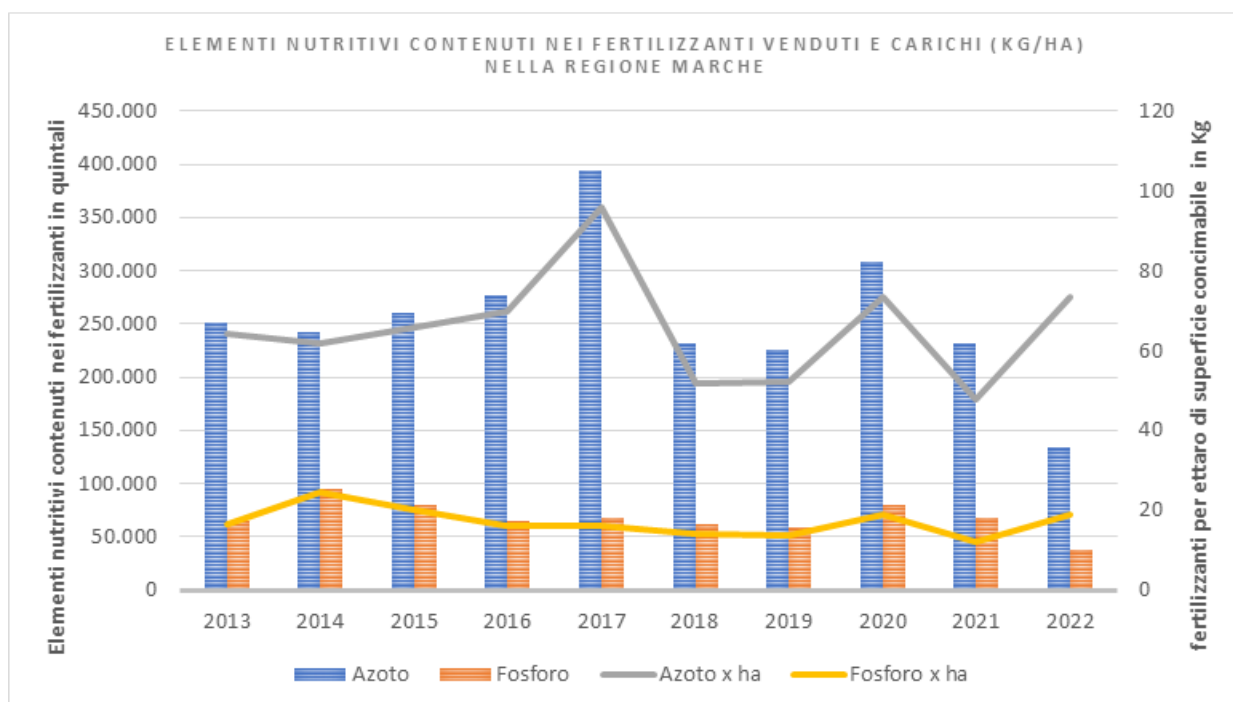
Fonte: ARPAM

Per stimare la pressione dell'agricoltura il QCMV propone l'indicatore di contesto C40 (bilancio dei macronutrienti azoto e fosforo). Il bilancio è composto dai carichi (minerali ed organici) e dalle asportazioni desumibili dalle rese colturali; la differenza è il surplus dei due macroelementi. Tale indicatore non è stato calcolato nell'ambito dell'analisi del contesto del PSR Marche, ma per comprendere i livelli di pressione dell'agricoltura sulla qualità delle acque, possono essere utilizzati altri indicatori statistici. Pertanto si riportano nel grafico seguente i trend delle vendite dei fertilizzanti minerali, dei fitofarmaci e delle consistenze zootecniche nella regione.

I dati dell'azoto in valore assoluto e per ettaro mostrano una relativa stabilità delle vendite sino al 2016 con un sensibile aumento nel corso del 2017 e una successiva riduzione negli anni 2018 e 2022. Complessivamente nel periodo 2013/2022 si registra una riduzione del -47%. Il fosforo presenta una variazione leggermente più contenuta nel periodo 2013/2022 e pari al -41%, rispetto ad una media nazionale che nello stesso periodo diminuisce rispettivamente del 21,5% e 21,4%.

Le variazioni registrate per gli elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti per ettaro di superficie concimabile registrano nello stesso periodo un incremento pari al 14% per l'azoto al 15% e per il fosforo, rispetto ad una media nazionale che cresce rispettivamente del 18% e 29%.

Grafico 16 - Elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti venduti e carichi (kg/ha) nella Regione Marche



Fonte: agri.istat.it

Per quanto attiene alle vendite dei prodotti fitosanitari molto tossici e/o tossici il dato è risultato in calo negli ultimi anni rispetto al picco verificatosi nel 2019 (-63% fra il 2013 e il 2021). Nel corso del periodo analizzato diminuisce, anche se in misura meno rilevante, l'utilizzo di prodotti nocivi -19%, mentre quelli non classificabili, e quindi anche meno pericolosi, rimangono pressoché costanti nel periodo analizzato.

Per quanto attiene il dato relativo alla vendita di trappole per la cattura e il monitoraggio degli insetti, utilizzate soprattutto nell'agricoltura integrata, l'incremento registrato nel triennio 2017-2021 (i dati degli anni precedenti sono molto altalenanti) indica un crescente interesse per queste tecniche di lotta rispettose dell'ambiente.

Tabella 124 - Prodotti fitosanitari e trappole distribuiti per uso agricolo, per classi di tossicità nella Regione Marche

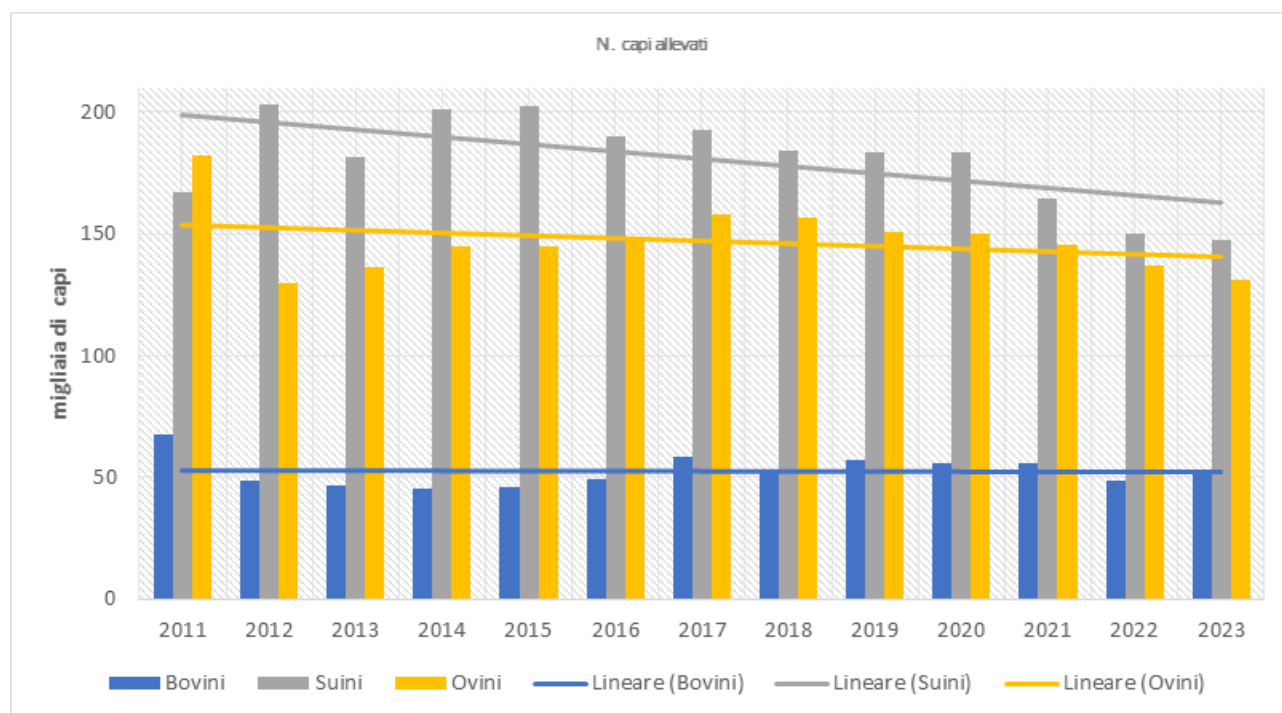
Prodotti fitosanitari e trappole distribuiti per uso agricolo, per classi di tossicità (in kg)				
Anni	Molto tossico e/o tossico	Nocivo	Non classificabile	Trappole (numero)
2013	28.061	306.214	1.849.281	4.662
2014	30.138	352.166	2.210.165	13.035
2015	20.267	387.094	2.265.854	17.625
2016	26.970	355.633	2.000.792	571
2017	22.376	420.167	1.892.318	2.295
2018	22.370	292.145	1.691.228	2.272
2019	89.730	248.520	1.905.700	2.901

Prodotti fitosanitari e trappole distribuiti per uso agricolo, per classi di tossicità (in kg)				
Anni	Molto tossico e/o tossico	Nocivo	Non classificabile	Trappole (numero)
2020	9.073	298.221	2.140.807	10.693
2021	10.244	220.229	1.860.130	6.777
Var 2013/2021 (%)	-63%	-19%	1%	45%

Fonte: agri.istat.it

Relativamente al settore zootecnico (grafico successivo) dai dati pubblicati da ISTAT nel periodo 2011-2023 si osserva una riduzione dei capi allevati per le specie maggiormente rappresentative; in particolare il settore degli ovini e dei bovini registrano diminuzioni piuttosto rilevanti, pari rispettivamente al -28% e -24%, mentre risulta meno evidente la riduzione dei capi suini (-12%).

Grafico 17 - Numero di capi allevati per le principali specie nel periodo 2011-2023 - Regione Marche (migliaia di capi)



Fonte: ISTAT Consistenza del bestiame

Dall'analisi dei dati di contesto emerge una situazione di pressione dell'agricoltura sull'acqua relativamente buona.

Complessivamente nel periodo 2013/2022 si registra una riduzione del -47% per quanto attiene le vendite dei fertilizzanti azotati, rispetto ad una media nazionale che nello stesso periodo diminuisce rispettivamente del 21,5% e 21,4%.

I fitofarmaci delle classi “Molto tossico e/o tossico” e Nocivo” si riducono nel periodo 2013/2021 rispettivamente del -63% e -19%.

Va però tenuto in debita considerazione il fatto che nelle zone vulnerabili ai nitrati nel triennio 2017-2020, su 108 stazioni monitorate 34 presentano, almeno per un’annualità, valori superiori al SQA (concentrazioni di Azoto nitrico (NO₃-) >50 mg/l).

Attuazione del Programma

Gli interventi del PSR Marche ritenuti potenzialmente favorevoli al miglioramento della qualità delle acque sono i seguenti:

- 10.1 A - Produzione integrata per la tutela delle acque
- 11.1 - Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica
- 11.2 - Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica

Tali interventi prevedono la riduzione o il divieto dell’uso dei fertilizzanti minerali (azoto e fosforo) che incidono sulla qualità delle acque superficiali e profonde.

Nella tabella successiva vengono riportati le superfici che hanno un effetto positivo sulla qualità delle acque.

Tabella 125 - Focus Area 4B: superficie per Misura/sottomisura/operazione

Misure/ Sub misure/operazione	Descrizione	Superficie ha	Distribuzione (%)
10.1. A	Produzione integrata per la tutela delle acque	1.405	1,5%
11	Adozione e mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica	89.706	98,5%
Totale superficie per il miglioramento della qualità delle acque		91.111	100%

Fonte: elaborazioni su banca dati DSSTEST 2022 AGEA

La superficie totale coinvolta (SOI) nel miglioramento della qualità delle acque è pari a 91.111 ettari, dei quali il 98,5% deriva dall’agricoltura biologica (sia adozione che mantenimento), mentre meno del 2% proviene dall’agricoltura integrata. Nel complesso, la SOI che influisce sulla qualità delle acque rappresenta il 19,5% della superficie agricola utilizzata (SAU) regionale. La figura successiva mostra la distribuzione della SOI per foglio catastale, espressa come rapporto SOI/SAU. Si rileva inoltre come l’aver incentivato il passaggio alla gestione biologica anche della parte allevamento delle aziende agricole ha determinato un elevato livello di estensivizzazione grazie alla buona partecipazione delle aziende beneficiarie della misura 11 agli impegni relativi a due specifici interventi “Foraggiere con bovini bio” e “Foraggiere con ovicaprini bio. Tale estensivizzazione ha degli effetti sulla riduzione della pressione dell’attività zootecnica sulla qualità delle acque.

Si nota una bassa adesione all’agricoltura integrata, un’operazione che in altre regioni registra un livello di partecipazione molto elevato. La scarsa partecipazione sembra essere dovuta al vincolo previsto dal bando, che richiede che le superfici impegnate si trovino in un’area coperta

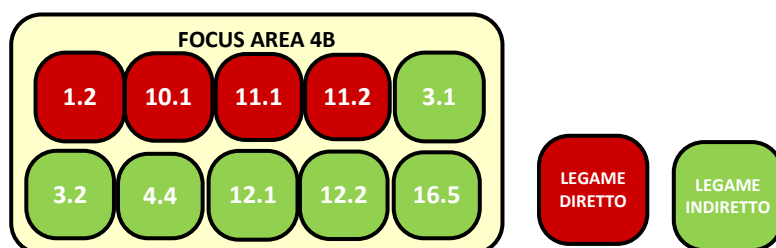
da un accordo agroambientale. L'uso degli accordi agroambientali si è dimostrato molto efficace, poiché favorisce quell'effetto "massa" che raramente si verifica spontaneamente nelle misure basate sulle superfici, generando così impatti più significativi nell'area interessata.

Tuttavia, l'obbligo di vincolare l'agricoltura integrata esclusivamente agli accordi agroambientali ha ridotto la partecipazione all'iniziativa. Per la futura programmazione, si raccomanda di non rendere obbligatoria l'adesione a questi accordi come condizione di ammissibilità, ma di considerarla invece come un criterio preferenziale.

Contribuiscono inoltre le misure/sottomisure:

- 3.1 e 3.2 in considerazione che le produzioni di qualità biologiche e quelle rientranti nel marchio collettivo QM sono realizzate con assenza di prodotti chimici di sintesi nel primo caso e con quantità ridotte di tali prodotti nel secondo caso. Al 31/12/2023 risultano saldate 142 domande sulla sottomisura 3.1 per un importo saldato di € 187.690 e 34 domande sulla sottomisura 3.2 - Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno - per un importo di € 9.596.740.
- 4.4 azione 1 che contribuisce in modo indiretto attraverso la protezione delle acque grazie all'effetto filtro generato dalle essenze arbustive ed arboree impiegate nelle siepi e filari creati lungo i corsi d'acqua. Al 31/12/2023 risultano finanziate 9 domande per un contributo ammesso di 187.946 euro ma non risultano domande saldate.
- 12 che attraverso specifiche misure di conservazione dell'avifauna e degli habitat forestali (fasce inerbiti durevoli a fianco di corsi d'acqua, strade ed aree con vegetazione naturale) esercitano un positivo effetto sulla qualità delle risorse idriche. Al 31/12/2023 risultano ammissibili al finanziamento 126 domande.
- 16.5 che favorendo approcci collettivi alle pratiche ambientali è in grado di creare un effetto "massa" che massimizza gli impatti ambientali. Al 31/12/2023 risultano saldate 20 domande per un importo liquidato di € 382.147

Infine la sottomisura 1.2 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" pertinenti con il tema della qualità delle acque.



Un altro strumento previsto dal PSR per la tutela delle acque è la implementazione degli Accordi Agroambientali d'Area (AAA) che hanno lo scopo di coinvolgere ed aggregare intorno ad una specifica problematica di carattere ambientale, un insieme di soggetti pubblici e privati nell'ambito di un progetto territoriale condiviso, in grado di attivare una serie di interventi volti ad affrontare tale criticità in maniera coordinata.

Tale strumento è finalizzato a contrastare uno dei principali fattori di debolezza del settore agricolo e agroalimentare regionale rappresentato dall'elevata frammentazione del sistema produttivo e di commercializzazione delle produzioni.

Gli AAA propongono un sistema di aiuti alle imprese che si riuniscono in forma associata per gestire in maniera concordata tutte, o la maggior parte, delle fasi della catena, dalla produzione

agricola di base fino alla vendita e al consumo finale, valorizzando la partecipazione degli agricoltori alle fasi di trasformazione e distribuzione dei prodotti agroalimentari, ritenute importanti per far acquisire al settore primario un maggior margine di valore aggiunto.

Sono stati finanziati 6 Accordi per la Tutela delle Acque approvati con i due successivi Bandi (2016 e 2017) che hanno coinvolto 845 aziende (di cui 729 aderenti alla misura dell'agricoltura biologica e 116 alla misura di produzione integrata) per una superficie sotto impegno tra biologico ed integrato di oltre 20.000 ettari. I territori interessati comprendono 113 comuni per una superficie complessiva di 284.149 ettari (di cui 31.250 in ZVN) e una SAU di 120.877.

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

La domanda valutativa relativa al miglioramento della gestione delle risorse idriche può essere declinata in un unico criterio che, in linea con gli indicatori di output, di risultato ed impatto previsti a livello comunitario, permette di evidenziare il contributo del PSR rispetto alla qualità delle acque.

Criteri	Indicatori	Sottomisure/ Operazioni	Valore	UM
1. Il PSR determina il miglioramento della risorsa idrica in termini qualitativi	R8.VAL percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione qualitativa della risorsa idrica (%). Superficie declinata in funzione delle zonizzazioni per aree a maggior fabbisogno d'intervento.		91.111	ha
			19,5	%
	I11. Qualità dell'acqua (kg/ha anno)	10.1 A, 11.1, 11.2	-0,4	Kg/ha
			-0,7	

Approccio metodologico

Per il calcolo dell'indicatore di risultato R8 VAL la base informativa è rappresentata dallo scarico dei dati al 31/12/2022, fornito dall'OP AGEA al valutatore (DSSTEST 2022)⁵⁵; il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati si è basato sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (Geographic Information System) delle informazioni derivanti dalla cartografia tematica delle zone vulnerabili ai nitrati (ZVN), con le informazioni relative alle superfici interessate dagli interventi (SOI) ricavabili dalle Banche Dati Agea.

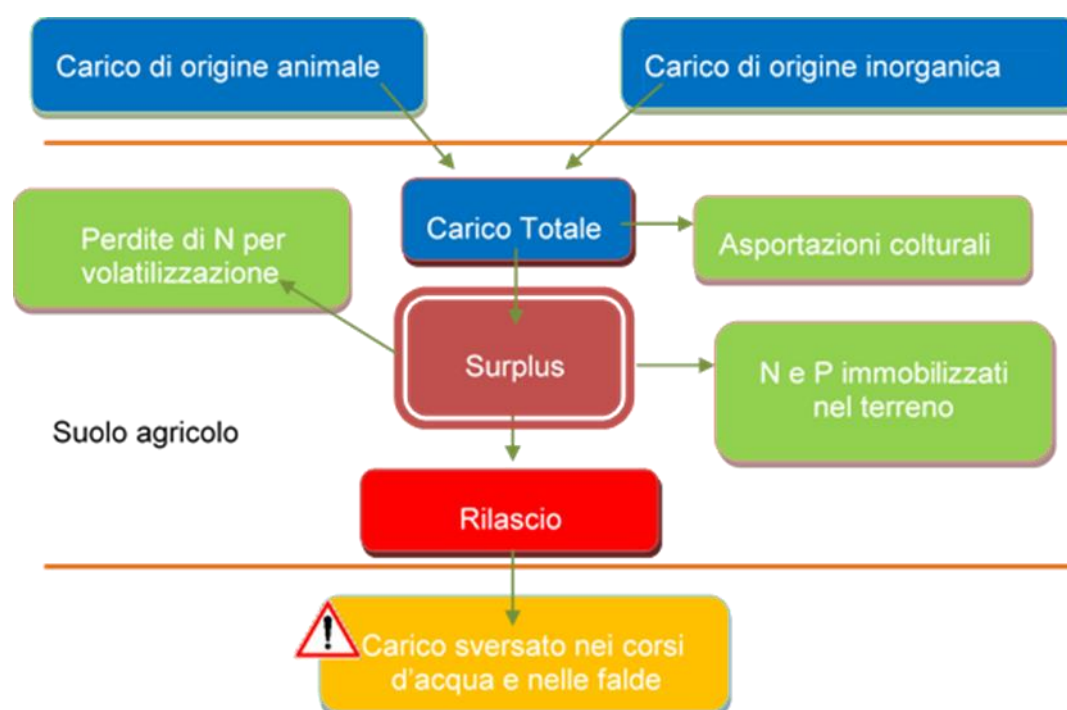
Le informazioni alfanumeriche contenute nelle banche dati Agea di Misura sono state collegate al file vettoriale relativo alle particelle catastali della regione Marche, attraverso l'identificativo particellare, tale collegamento ha permesso la localizzazione delle superfici ammesse a finanziamento. Si è quindi proceduto, ad estrapolare le particelle ricadenti, nelle aree di contesto e a valorizzarne la superficie ammessa in termini assoluti ed in riferimento alla SAU di ogni strato di contesto. La SAU, che deriva da elaborazione del valutatore effettuate a partire

⁵⁵ Le superfici definite possono differire da quelle elaborate nell'ambito della RAA in quanto si tratta di superfici impegnate nell'annualità 2022 e localizzate sul territorio attraverso i riferimenti catastali, e non di superfici pagate nell'anno di riferimento della RAA così come dedotte dalla banca dati OPDB utilizzata ai fini della relazione annuale

dalla banca dati SIAR, è stata calcolata per ogni area di contesto considerata al fine di verificare la concentrazione delle SOI rispetto alla SAU nelle stesse aree.

L'indicatore di Impatto I11 "Miglioramento qualità delle acque" previsto nel QCMV, si basa sulla variazione del bilancio lordo del macronutriente (azoto) derivante dalla differenza tra le quantità apportate al suolo agricolo (con fertilizzazioni in primo luogo) e le perdite per asporti colturali, volatilizzazione, fissazione. L'indicatore "Surplus" esprime pertanto la quantità di macro elemento (in Kg/ha) che rimane nel suolo e che potrebbe venire trasportata, per scorrimento superficiale, per percolazione nelle acque superficiali e sotterranee e che quindi potenzialmente contribuisce al suo inquinamento. L'indicatore di impatto così definito è la variabile "centrale" oggetto di studio così come rappresentata nello schema logico (vedi figura seguente), che illustra sinteticamente il bilancio dell'azoto nel suolo agricolo.

Figura 5 - Schema del bilancio dei macronutrienti



La risposta al quesito valutativo n° 9 per le Misure 10 e 11 ha richiesto una specifica indagine volta a stimare il carico totale e il surplus (carico totale al netto delle asportazioni colturali) di nutrienti azotati e fosfatici sulle superfici agricole regionali condotte con itinerari tecnici convenzionali e con itinerari tecnici dettati dagli impegni previsti in alcuni bandi della misura 10 e 11 del PSR 2014-2020.

In particolare, sono stati valutati gli effetti sul carico totale e sul surplus di azoto e fosforo delle seguenti sottomisure:

- 10.1.A: Produzione integrata per la tutela delle acque
- 11.1: Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di agricoltura biologica
- 11.2: Pagamenti per il mantenimento dei metodi di agricoltura biologica

Per ciascun intervento suindicato è stata eseguita una valutazione comparativa - ante e post implementazione - per mezzo di un approccio basato sul calcolo del bilancio semplificato dell'azoto e del fosforo (espresso come P_2O_5) a scala di campo e focalizzato sulla stima del surplus.

Il bilancio semplificato adottato per il calcolo del surplus è il seguente:

$$S = A_n + F_c + F_o - (Y \cdot b)$$

dove:

S: Surplus

A_n: apporti naturali (solo per l'azoto).

F_c: apporti da somministrare in forma di fertilizzante commerciale

F_o: apporti da somministrare in forma di effluente zootecnico

Y • b: asportazioni (Y: produzione stimata; b: asportazione unitaria).

La compilazione dei singoli bilanci semplificati ha richiesto lo sviluppo delle fasi di lavoro di seguito descritte.

Definizione dell'area di studio e delle unità territoriali di riferimento (UTR)

L'area analizzata comprende l'intero territorio regionale suddiviso in Unità Territoriali di Riferimento (UTR) in funzione delle caratteristiche geo-morfologiche, pedologiche e climatiche. In particolare sono state individuate le seguenti UTR ciascuna delle quali suddivisa ulteriormente in funzione del tipo di zona (Ordinaria o Vulnerabile) individuate ai sensi della Direttiva "Nitrati":

- aree di valle;
- bassa collina;
- pianure interne, media e alta collina;
- montagna.

Individuazione ordinamenti colturali

Per ciascun UTR, sulla base degli archivi regionali contenenti le superfici aziendali investite con le diverse colture, sono stati definiti gli ordinamenti colturali con riferimento alle superfici condotte con tecniche convenzionali o nel rispetto degli impegni assunti con il PSR.

Stima dei carichi di N e P₂O₅

La stima dei carichi unitari e totali di N e P₂O₅ (kg/ha e kg) ha richiesto una sequenza operativa così descritta:

- stima dei fabbisogni unitari per singola coltura: per ciascuna coltura di ogni UTR, sulla base delle rese mediamente ottenibili sono stati stimati i fabbisogni di N e P₂O₅ comprensivi della quota di elemento mediamente inefficiente in una normale concimazione minerale. I fabbisogni così stimati hanno riguardato solo la SAU coltivata con tecniche agronomiche convenzionali; per la stima dei fabbisogni colturali in presenza di SAU oggetto di impegni agro ambientali si è proceduto nel seguente modo:
 - 10.1.A – produzioni integrate:
 - le rese ottenibili in presenza di impegni agro ambientali sono più basse rispetto alla conduzione convenzionale; tale diminuzione varia in funzione della coltura e si assesta mediamente intorno all'8% circa;
 - i fabbisogni azotati in presenza di impegni agro ambientali sono stati stimati sulla base delle indicazioni fornite dalle linee guida nazionali con riferimento alle schede a dose standard per le diverse colture.

- 11.1 - introduzione all'agricoltura biologica; 11.2 - mantenimento dell'agricoltura biologica:
 - le rese ottenibili e i fabbisogni colturali in presenza di impegni agro ambientali sono più basse rispetto alla conduzione convenzionale; tale diminuzione varia in funzione della coltura e si assesta mediamente intorno al 18-20% circa.
- stima dei carichi unitari e totali di N e P₂O₅ da effluenti zootecnici: per la quantificazione dei carichi di N da effluenti zootecnici si è fatto riferimento alle stime, fornite dagli Uffici regionali, dell'azoto al campo per singolo comune calcolato a partire dalle consistenze zootecniche desunte dalla banca dati nazionali (BDN) alla data del 31 dicembre 2019. La quantità annua di N disponibile è stata ripartita, in prima istanza, tra le UTR in funzione del carico censito nei comuni di appartenenza e della superficie ricadente in zona vulnerabile e zona ordinaria; successivamente, in ciascuna UTR, l'assegnazione del carico di azoto zootecnico è stato stimato per ciascuna tipologia di SAU (convenzionale o impegnata con le misure agroambientali) in funzione del fabbisogno stimato tenendo conto, tuttavia, della maggiore richiesta di effluenti da parte delle superfici agricole condotte con tecniche di agricoltura biologica. La stima dei carichi di P₂O₅ invece è stata ricavata sulla base dei rapporti N/ P₂O₅ riscontrabili nelle diverse tipologie di effluenti (bovini, suini, avicolo) e applicati ai quantitativi di N stimati per le diverse tipologie di SAU (convenzionale e con impegni PSR) presenti nelle UTR.
- stima dei carichi unitari e totali da fertilizzanti commerciali: per la stima dei carichi di N e P₂O₅ da fertilizzanti commerciali si è fatto riferimento al quantitativo dei nutrienti contenuto nei fertilizzanti censiti dall'ISTAT a livello regionale negli ultimi tre anni disponibili (2017 – 2018 – 2019); in questo caso la sua ripartizione nelle diverse UTR ha considerato solo i fabbisogni colturali.

Surplus di azoto

Per la stima dei surplus di azoto sono stati compilati, per ciascuna UR dei bilanci semplificati che confrontano i flussi di azoto in entrata (input) e in uscita (output), con riferimento alla composizione colturale dell'ettaro medio della agricoltura convenzionale o investita con gli interventi del PSR in valutazione. In particolare, tra le voci in entrata sono state considerate: apporti da fertilizzanti commerciali, apporti da effluenti zootecnici, apporti da apporti atmosferici (20 kg/ha), apporti da leguminose (20 kg/ha da residui colturali)

Per le voci del bilancio in uscita sono state considerate le asportazioni colturali stimate per le diverse colture sulla base delle rese individuate e delle quantità di N e P₂O₅ asportate dalle colture per unità di prodotto agrario utile ottenuto.

Non sono state prese invece in considerazione le seguenti voci: apporti da leguminose per azoto fissazione ritenute pari alle asportazioni, mineralizzazione/organizzazione dell'humus, dei residui della coltura precedente (fatta eccezione se leguminosa) o di precedenti fertilizzazioni organiche (si assume infatti l'ipotesi che i quantitativi apportati al sistema suolo-pianta dai processi di mineralizzazione compensino quelli sottratti dai corrispondenti fenomeni di organizzazione).

Stima degli effetti delle misure agroambientali sui carichi e sui surplus di azoto

La stima dei miglioramenti intervenuti con l'applicazione delle misure del PSR ha riguardato sia i carichi di azoto (N) e fosforo (P₂O₅) complessivi apportati con la concimazione sia il surplus di N e P₂O₅ calcolati in base al bilancio semplificato.

Per entrambe le variabili sono state valutate le variazioni indotte dalle misure espresse sia in termini assoluti (kg/ha) sia in termini relativi (%) e sia per i singoli interventi (sottomisure 10.1.A, 11.1 e 11.2.) sia nel loro complesso. La differenza è stata calcolata tra i carichi complessivi e i surplus di N e P₂O₅ sull'ettaro medio della superficie investita dalle azioni e rispettivamente il carico complessivo e il surplus di N e P₂O₅ virtuale stimato nell'ipotesi di conduzione delle medesime superfici con tecniche convenzionali.

Risposta alla domanda di valutazione

L'indicatore di risultato R8VAL risulta pari a 91.111 ettari e rappresenta il 19,5% della Superficie Agricola (SA) regionale.

L'efficacia degli interventi delle misure 10 e 11 rispetto all'obiettivo ambientale di migliorare la qualità delle acque, può essere colto più puntualmente disaggregando i valori dell'Indicatore di risultato R8VAL (e il relativo indice SOI/SAU) rispetto alle aree a maggior fabbisogno di intervento cioè le Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) (► tabella seguente).

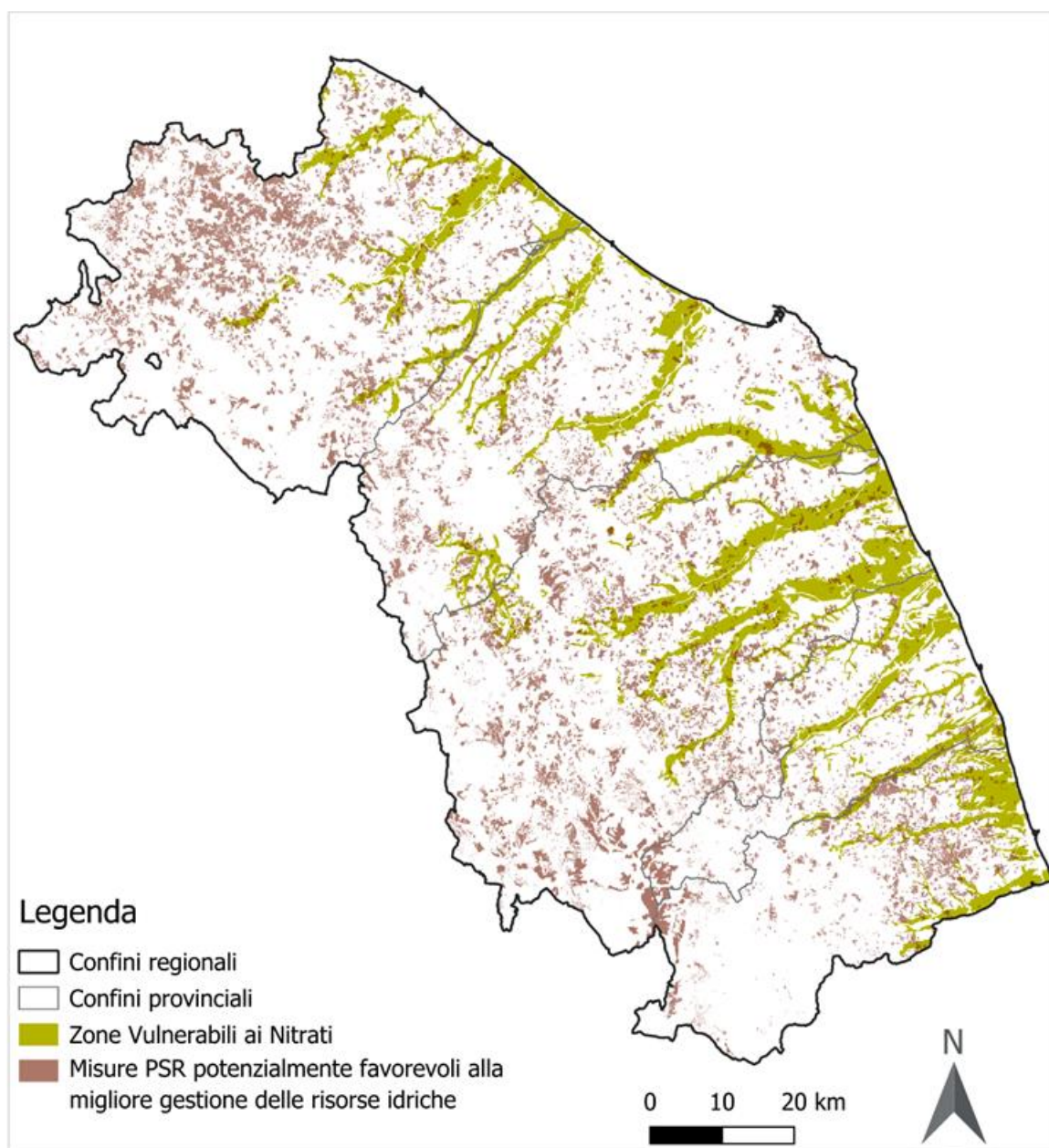
Dalla tabella emerge come la SOI ricadente nelle ZVN è meno diffusa (13,9%) rispetto alla SOI regionale (19,5%), mostrando pertanto una minore concentrazione degli impegni nelle zone dove si ha un maggior fabbisogno di intervento.

Tabella 126 - Superfici Oggetto di impegno favorevole al miglioramento della qualità delle acque R8VAL e Superficie Agricola nell'intero territorio regionale e nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati

FA 4B	SOI	SA	SOI/SA
Territorio regionale	91.111	467.171	19,5%
DI CUI IN ZVN	9.851	70.837	13,9%

Fonte: elaborazioni Valutatore su dati AGEA DSSTEST 2022

Figura 6 - Incidenza della SOI avente effetti positivi sulla qualità delle acque



Fonte: elaborazioni Valutatore su dati AGEA DSSTEST 2022

✓ *L'impatto delle Misure agroambientali sulla qualità delle acque (I11)*

Carichi e surplus di azoto

Gli interventi del PSR considerati hanno determinato riduzioni dei carichi di azoto pari a circa 12 kg/ha in valore assoluto mentre in valore percentuale, rispetto ai carichi in assenza di interventi, le riduzioni si assestano tra il 9,9% e il 16,8%; considerando l'insieme della SOI la riduzione del carico è stata di 12,2 kg/ha pari al 14,7% del carico in assenza di interventi.

Non sono state rilevate particolari differenze significative tra le diverse sottomisure, anche se appare più incisiva la riduzione percentuale determinata dalle misure di agricoltura biologica.

Sulla superficie occupata dalle sottomisure 11.1 e 11.2, anche se, in termini assoluti, le riduzioni, stimate poco sopra i 12 kg/ha, non si discostano da quelle ottenute sulla SOI interessata dalla sottomisura 10.1.A, più evidente appare la riduzione percentuale (mediamente pari a 14,8%) che si stacca di qualche punto rispetto alla riduzione ottenuto dall'agricoltura integrata (-11,8%).

Netta in tutte le sottomisure appare la tendenza di una maggiore efficacia nelle aree di valle e nella bassa collina con riduzione dei carichi assoluti rispettivamente pari a 19 e 16 kg/ha e dei carichi espressi in percentuale rispetto alle superfici in assenza di interventi rispettivamente pari al 16,7% e 16,3%. Simile anche in tutte le sottomisure, la tendenza alla riduzione della loro efficacia via via che dalle aree litoranee e di bassa collina ci si allontana per arrivare alle aree più interne dell'alta collina e della montagna dove la riduzione del carico di azoto è più contenuta sia in valori assoluti (rispettivamente 12 e 5 kg/ha) sia in termini relativi (rispettivamente -14,0% e -9,9%)

In linea con quanto osservato per i carichi, anche il surplus di azoto è stato sensibilmente ridotto dall'adozione degli interventi in valutazione. Sulla totalità della superficie agricola interessata dagli interventi agroambientali si è stimato complessivamente una riduzione del surplus di azoto pari a 2 kg/ha, pari al 12,7% del surplus stimato sulle medesime superfici condotte in convenzionale.

Più consistente, in tal caso, l'effetto dell'intervento 10.1.A che contribuisce a ridurre i surplus di azoto di 7,4 kg/ha pari al 23,9% del surplus che si sarebbe verificato sulla stessa superficie in assenza delle misure agroambientali.

Più contenuta invece, la riduzione del surplus sulle superfici interessate dall'agricoltura biologica: mediamente i quantitativi in riduzione di poco sotto i 2 kg/ha pari al 12,2% del surplus stimato con la tecnica convenzionale applicata alle medesime superfici. In tal caso è necessario evidenziare che i risultati descritti sono determinati anche dagli ordinamenti colturali adottati nella SOI dei diversi interventi; in particolare da una maggiore presenza, rispetto all'agricoltura convenzionale e anche rispetto alla sottomisura 10.1.A, delle colture foraggere ed in particolare delle foraggere avvicendate che complessivamente occupano poco meno del 50% della SAU biologica. Anche per i surplus di azoto si evidenzia la medesima dinamica territoriale descritta per i carichi: sia in termini assoluti che in termini relativi la variazione dei surplus si riduce passando dai territori di pianura e bassa collina all'entroterra marchigiano.

Con riferimento alle zone vulnerabili e alle zone ordinarie si riscontra una tendenza ad una maggiore efficacia degli interventi in zona vulnerabile; con riferimento sia alla riduzione dei carichi che dei surplus i risultati raggiunti esprimono dei valori più incoraggianti conseguiti in particolar modo dalle sottomisure 11.1 e 11.2.

A livello Regionale l'effetto delle misure considerate, pur in presenza di una buona incidenza della SOI sulla SAU, risente del buon equilibrio tra apporti e asportazioni azotate già presente nell'agricoltura convenzionale; gli effetti comunque sono evidenti in quanto consentono di ridurre i carichi di 2,5 kg/ha, pari al 2,6% e il surplus di 0,4 kg/ha, pari al 2,5%.

Tabella 127 - Apporti e surplus di azoto (organico+minerale) e loro variazione a seguito dell'applicazione delle sottomisura 10.1.A nelle Superfici Oggetto di Impegno

Fasce Territoriali	Tipo Zona	SOI (ha)	Apporti di azoto		Variazione apporti		Surplus di azoto		Variazione Surplus	
			Senza misura	Con la Misura			Senza misura	Con la Misura		
			kg/ha		Kg/ha	%	Kg/ha		Kg/ha	%
Aree di valle	vulnerabile	420	116,5	102,5	-14,0	-12,0	31,6	23,7	-7,9	-25,1
Aree di valle	ordinaria	50	94,9	85,7	-9,3	-9,8	16,1	11,6	-4,5	-27,9
Bassa Collina	vulnerabile	49	85,9	76,5	-9,4	-11,0	26,6	20,5	-6,1	-22,9
Bassa Collina	ordinaria	819	101,8	89,7	-12,1	-11,9	32,2	24,5	-7,7	-23,8
Pianure interne e alta collina	vulnerabile	30	77,5	69,7	-7,8	-10,0	31,9	26,4	-5,5	-17,3
Pianure interne e alta collina	ordinaria	37	75,7	68,3	-7,4	-9,8	21,8	17,2	-4,6	-21,2
Montagna	vulnerabile									
Montagna	ordinaria		37,9	35,6	-2,3	-6,1	20,7	19,2	-1,5	-7,1
Zona Vulnerabile		499	108,9	96,1	-12,8	-11,8	30,9	23,5	-7,5	-24,1
Zona Ordinaria		906	100,5	88,7	-11,8	-11,8	31,0	23,6	-7,4	-23,8
Totale Regione		1.405	103,2	91,1	-12,1	-11,8	30,9	23,5	-7,4	-23,9

Fonte: elaborazioni valutatore

Tabella 128 - Apporti e surplus di azoto (organico+minerale) e loro variazione a seguito dell'applicazione delle sottomisura 11.1.A nelle Superfici Oggetto di Impegno

Fasce Territoriali	Tipo Zona	SOI (ha)	Apporti di azoto		Variazione apporti		Surplus di azoto		Variazione Surplus	
			Senza misura	Con la Misura			Senza misura	Con la Misura		
			kg/ha		Kg/ha	%	Kg/ha		Kg/ha	%
Aree di valle	vulnerabile	238	114,0	94,0	-20,0	-17,5	15,3	12,1	-3,2	-20,8
Aree di valle	ordinaria	52	106,0	88,0	-18,0	-17,0	16,5	13,7	-2,8	-16,9
Bassa Collina	vulnerabile	117	96,8	81,4	-15,4	-15,9	20,6	17,5	-3,1	-15,1
Bassa Collina	ordinaria	1.388	95,4	80,0	-15,3	-16,1	15,9	13,4	-2,5	-15,8
Pianure interne e alta collina	vulnerabile	0	83,7	71,9	-11,9	-14,2	14,7	12,8	-2,0	-13,3
Pianure interne e alta collina	ordinaria	816	81,2	69,9	-11,3	-13,9	12,5	11,1	-1,3	-10,6
Montagna	vulnerabile	183	65,2	56,2	-9,0	-13,8	9,9	9,0	-0,9	-9,4
Montagna	ordinaria	2.217	48,1	43,3	-4,9	-10,1	16,4	15,3	-1,1	-6,8
Zona Vulnerabile		538	101,1	84,5	-16,6	-16,4	16,0	13,2	-2,8	-17,3
Zona Ordinaria		4.473	80,3	68,8	-11,5	-14,4	14,2	12,6	-1,7	-11,7
Totale Regione		5.011	82,5	70,5	-12,1	-14,6	14,4	12,6	-1,8	-12,4

Fonte: elaborazioni valutatore

Tabella 129 - Apporti e surplus di azoto (organico+minerale) e loro variazione a seguito dell'applicazione delle sottomisura 11.1.A nelle Superfici Oggetto di Impegno

Fasce Territoriali	Tipo Zona	SOI (ha)	Apporti di azoto		Variazione apporti		Surplus di azoto		Variazione Surplus	
			Senza misura	Con la Misura			Senza misura	Con la Misura		
			kg/ha		Kg/ha	%	Kg/ha		Kg/ha	%
Aree di valle	vulnerabile	4.521	112,7	93,3	-19,4	-17,2	17,3	14,0	-3,3	-19,0
Aree di valle	ordinaria	1.535	106,9	88,9	-18,0	-16,9	16,0	12,9	-3,1	-19,3
Bassa Collina	vulnerabile	1.904	92,8	77,5	-15,3	-16,5	20,1	16,9	-3,2	-16,1
Bassa Collina	ordinaria	26.570	98,0	81,6	-16,4	-16,7	17,6	14,8	-2,8	-16,0
Pianure interne e alta collina	vulnerabile	2.271	85,9	73,6	-12,3	-14,3	14,3	12,6	-1,7	-12,0
Pianure interne e alta collina	ordinaria	34.476	83,6	71,9	-11,7	-14,0	13,1	11,8	-1,3	-9,9
Montagna	vulnerabile	111	51,0	45,2	-5,8	-11,3	15,4	14,0	-1,4	-9,0
Montagna	ordinaria	13.308	46,8	42,2	-4,6	-9,8	17,0	15,8	-1,1	-6,6
Zona Vulnerabile		8.806	99,5	83,2	-16,3	-16,3	17,3	14,4	-2,8	-16,5
Zona Ordinaria		75.889	81,1	69,2	-11,9	-14,7	15,5	13,7	-1,8	-11,7
Totale Regione		84.695	82,8	70,5	-12,3	-14,9	15,7	13,8	-1,9	-12,1

Fonte: elaborazioni valutatore

Tabella 130 - Apporti e surplus di azoto (organico+minerale) e loro variazione a seguito dell'applicazione delle sottomisura 10.1.A, 11.1.A e 11.2.A nelle Superfici Oggetto di Impegno

Fasce Territoriali	Tipo Zona	SOI (ha)	Apporti di azoto		Variazione apporti		Surplus di azoto		Variazione Surplus	
			Senza misura	Con la Misura			Senza misura	Con la Misura		
			kg/ha		Kg/ha	%	Kg/ha		Kg/ha	%
Aree di valle	vulnerabile	5.179	113,5	94,4	-19,0	-16,8	18,1	14,4	-3,7	-20,5
Aree di valle	ordinaria	1.638	106,2	88,5	-17,7	-16,6	16,1	13,1	-3,1	-19,0
Bassa Collina	vulnerabile	2.069	93,5	78,4	-15,1	-16,2	20,5	17,2	-3,3	-16,2
Bassa Collina	ordinaria	28.776	97,5	81,6	-15,9	-16,4	17,8	14,8	-2,9	-16,5
Pianure interne e alta collina	vulnerabile	2.301	84,9	72,9	-12,0	-14,2	14,8	12,9	-1,9	-12,7
Pianure interne e alta collina	ordinaria	35.329	82,8	71,2	-11,6	-14,0	12,9	11,6	-1,3	-10,1
Montagna	vulnerabile	294	55,1	48,4	-6,7	-12,2	13,8	12,5	-1,3	-9,1
Montagna	ordinaria	15.525	47,1	42,5	-4,6	-9,9	16,8	15,7	-1,1	-6,7
Zona Vulnerabile		9.843	100,6	84,5	-16,1	-16,0	17,7	14,6	-3,1	-17,5
Zona Ordinaria		81.267	81,2	69,4	-11,8	-14,5	15,4	13,5	-1,8	-12,0
Totale Regione		91.111	83,1	70,9	-12,2	-14,7	15,6	13,6	-2,0	-12,7

Fonte: elaborazioni valutatore

Tabella 131 - Apporti e surplus di azoto (organico+minerale) e loro variazione a seguito dell'applicazione delle sottomisura 10.1.A, 11.1.A e 11.2.A nel complesso nella SAU regionale

Fasce Territoriali	Tipo Zona	SAU (ha)	Apporti di azoto		Variazione apporti		Surplus di azoto		Variazione Surplus	
			Senza misura	Con la Misura			Senza misura	Con la Misura		
			kg/ha		Kg/ha	%	Kg/ha		Kg/ha	%
Aree di valle	vulnerabile	32.470	130,7	127,5	-3,2	-2,4	17,9	17,3	-0,6	-3,5
Aree di valle	ordinaria	31.525	111,6	110,6	-1,0	-0,9	14,6	14,4	-0,2	-1,1
Bassa Collina	vulnerabile	28.037	119,5	118,3	-1,2	-1,0	17,8	17,5	-0,3	-1,4
Bassa Collina	ordinaria	186.596	112,4	109,8	-2,6	-2,3	18,2	17,7	-0,5	-2,6
Pianure interne e alta collina	vulnerabile	10.008	86,4	83,5	-2,9	-3,3	13,5	13,1	-0,5	-3,3
Pianure interne e alta collina	ordinaria	153.119	69,7	66,9	-2,8	-4,0	14,1	13,8	-0,3	-2,2
Montagna	vulnerabile	424	78,9	74,0	-4,9	-6,2	16,3	15,4	-0,9	-5,6
Montagna	ordinaria	24.991	59,7	56,7	-3,0	-5,1	14,8	14,1	-0,7	-4,9
Zona Vulnerabile		70.940	119,7	117,4	-2,3	-2,0	17,2	16,8	-0,5	-2,6
Zona Ordinaria		396.231	92,5	90,0	-2,5	-2,7	16,1	15,7	-0,4	-2,5
Totale Regione		467.171	96,6	94,2	-2,5	-2,6	16,3	15,9	-0,4	-2,5

Fonte: elaborazioni valutatore

Carichi e surplus di P_2O_5

L'applicazione del metodo sopra descritto ha evidenziato la peculiarità di un quantitativo di P_2O_5 impiegato sulla SAU, apportata con gli effluenti zootecnici e i fertilizzanti commerciali censiti dall'ISTAT, inferiore rispetto sia ai fabbisogni stimati, sia alle asportazioni operate dalle colture; ne consegue pertanto, una stima dei carichi alquanto contenuta e una stima dei surplus che assumono sempre un valore negativo. In tale contesto non assume rilevanza, pertanto, la valutazione della efficacia delle misure agroambientali in oggetto con riferimento particolare all'obiettivo di ridurre il surplus di P_2O_5 sulla SAU impegnata.

Specifiche considerazioni invece, possono essere espresse sui carichi stimati di P_2O_5 , nell'ipotesi tuttavia di mantenere ugualmente differenziati gli apporti di tale elemento nutritivo sulla superficie condotta con tecniche convenzionali da quella interessata dagli impegni agroambientali delle sottomisure in valutazione e applicando, altresì, una ripartizione dei quantitativi di P_2O_5 disponibili sulle base dei fabbisogni stimati per le colture censite, così come descritto nei paragrafi precedenti.

In particolare, a fronte di un apporto medio pari a 15,4 kg di P_2O_5 sulla SAU interessata dalle sottomisure 10.1.A, 11.1 e 11.2, sulla medesima superficie condotta invece con tecniche convenzionali i carichi stimati ammontano invece a 18,7 kg. La riduzione pertanto apportata dagli interventi del PSR si assesta sui 3,3 kg/ha pari a 17,5% del carico convenzionale. Particolarmente accentuata sembra essere l'efficacia della sottomisura 10.1.A. che pur impiegando quantitativi di P_2O_5 non molto diversi da quello impiegati sulla superficie interessata dalle altre due sottomisure (mediamente pari a 15,4 kg/ha), evidenzia una più marcata riduzione (-7,0 kg/ha) rispetto ai carichi apportati nell'ipotesi di conduzione con tecniche convenzionali

A livello Regionale gli effetti degli interventi del PSR consentono di ridurre i carichi di P_2O_5 di 0,7 kg/ha, pari a circa il 3,3% dei carichi apportati sulla SAU convenzionale.

Tabella 132 - Apporti di fosforo e loro variazione a seguito dell'applicazione delle sottomisura 10.1.A nelle Superfici Oggetto di Impegno

Fasce Territoriali	Tipo Zona	SOI (ha)	Apporti di fosforo		Variazione apporti	
			Senza misura	Con la Misura		
			kg/ha		Kg/ha	%
Pianura	vulnerabile	420	26,3	18,1	-8,2	-31,2
Pianura	ordinaria	50	26,2	19,1	-7,1	-27,0
Bassa Collina	vulnerabile	49	19,4	14,1	-5,3	-27,1
Bassa Collina	ordinaria	819	21,3	14,6	-6,8	-31,7
Alta collina	vulnerabile	30	16,5	11,4	-5,1	-31,0
Alta collina	ordinaria	37	16,8	12,6	-4,2	-24,9
Montagna	vulnerabile					
Montagna	ordinaria		4,4	3,8	-0,6	-13,7
Zona Vulnerabile		499	24,5	17,0	-7,5	-30,8
Zona Ordinaria		906	21,4	14,7	-6,7	-31,2
Totale Regione		1.405	22,4	15,5	-7,0	-31,0

Fonte: elaborazioni valutatore

Tabella 133 - Apporti di fosforo e loro variazione a seguito dell'applicazione delle sottomisura 11.1.A nelle Superfici Oggetto di Impegno

Fasce Territoriali	Tipo Zona	SOI (ha)	Apporti di fosforo		Variazione apporti	
			Senza misura	Con la Misura		
			kg/ha		Kg/ha	%
Pianura	vulnerabile	238	25,2	17,1	-8,1	-32,2
Pianura	ordinaria	52	24,6	17,3	-7,4	-29,9
Bassa Collina	vulnerabile	117	22,7	18,4	-4,2	-18,7
Bassa Collina	ordinaria	1.388	22,4	16,9	-5,6	-24,9
Alta collina	vulnerabile	0	19,4	16,8	-2,6	-13,4
Alta collina	ordinaria	816	19,2	18,0	-1,2	-6,3
Montagna	vulnerabile	183	12,1	9,1	-3,0	-25,0
Montagna	ordinaria	2.217	7,9	5,9	-2,0	-25,5
Zona Vulnerabile		538	22,8	17,1	-5,7	-24,9
Zona Ordinaria		4.473	18,3	15,6	-2,8	-15,1
Totale Regione		5.011	18,8	15,7	-3,1	-16,3

Fonte: elaborazioni valutatore

Tabella 134 - Apporti di fosforo e loro variazione a seguito dell'applicazione delle sottomisura 11.2.A nelle Superfici Oggetto di Impegno

Fasce Territoriali	Tipo Zona	SOI AU (ha)	Apporti di fosforo		Variazione apporti	
			Senza misura	Con la Misura		
			kg/ha		Kg/ha	%
Pianura	vulnerabile	4.521	25,3	17,1	-8,2	-32,5
Pianura	ordinaria	1.535	25,3	18,0	-7,3	-28,9
Bassa Collina	vulnerabile	1.904	21,9	18,0	-3,9	-17,9
Bassa Collina	ordinaria	26.570	22,3	16,5	-5,8	-26,2
Alta collina	vulnerabile	2.271	19,1	16,7	-2,4	-12,8
Alta collina	ordinaria	34.476	19,6	18,5	-1,1	-5,7
Montagna	vulnerabile	111	8,9	7,0	-1,9	-21,0
Montagna	ordinaria	13.308	7,5	5,6	-1,9	-25,4
Zona Vulnerabile		8.806	22,5	17,0	-5,5	-24,4
Zona Ordinaria		75.889	18,1	15,1	-3,0	-16,6
Totale Regione		84.695	18,5	15,3	-3,2	-17,5

Fonte: elaborazioni valutatore

Tabella 135 - Apporti di fosforo e loro variazione a seguito dell'applicazione delle sottomisura 10.1.A, 11.1.A e 11.2.A nelle Superfici Oggetto di Impegno

Fasce Territoriali	Tipo Zona	SOI (ha)	Apporti di fosforo		Variazione apporti	
			Senza misura	Con la Misura		
			kg/ha		Kg/ha	%
Pianura	vulnerabile	5.179	25,4	17,2	-8,2	-32,3
Pianura	ordinaria	1.638	25,2	17,9	-7,3	-29,0
Bassa Collina	vulnerabile	2.069	22,0	17,9	-4,0	-18,4
Bassa Collina	ordinaria	28.776	22,3	16,5	-5,8	-26,0
Alta collina	vulnerabile	2.301	19,2	16,6	-2,5	-13,3
Alta collina	ordinaria	35.329	19,5	18,3	-1,2	-5,9
Montagna	vulnerabile	294	9,8	7,6	-2,2	-22,4
Montagna	ordinaria	15.525	7,6	5,7	-1,9	-25,4
Zona Vulnerabile		9.843	22,8	17,1	-5,7	-25,0
Zona Ordinaria		81.267	18,2	15,2	-3,0	-16,4
Totale Regione		91.111	18,7	15,4	-3,3	-17,5

Fonte: elaborazioni valutatore

Tabella 136 - Apporti di fosforo e loro variazione a seguito dell'applicazione delle sottomisura 10.1.A, 11.1.A e 11.2.A nel complesso nella SAU regionale

Fasce Territoriali	Tipo Zona	SAU (ha)	Apporti di fosforo		Variazione apporti	
			Senza misura	Con la Misura		
			kg/ha		Kg/ha	%
Pianura	vulnerabile	32.470	26,8	28,2	-1,4	-5,1
Pianura	ordinaria	31.525	24,7	25,1	-0,4	-1,6
Bassa Collina	vulnerabile	28.037	24,2	24,5	-0,3	-1,3
Bassa Collina	ordinaria	186.596	23,7	24,6	-0,9	-4,0
Alta collina	vulnerabile	10.008	18,7	19,3	-0,6	-3,3
Alta collina	ordinaria	153.119	15,2	15,5	-0,3	-1,8
Montagna	vulnerabile	424	14,5	16,1	-1,6	-11,0
Montagna	ordinaria	24.991	10,7	12,0	-1,3	-11,7
Zona Vulnerabile		70.940	24,5	25,4	-0,8	-3,4
Zona Ordinaria		396.231	19,7	20,3	-0,6	-3,3
Totale Regione		467.171	20,4	21,1	-0,7	-3,3

Fonte: elaborazioni valutatore

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
Dall'analisi dei dati di contesto emerge una situazione di pressione dell'agricoltura sull'acqua relativamente buona in special modo riguardo le consistenze zootecniche complessive che presentano un calo rilevante negli ultimi anni. Anche per quanto attiene le vendite dei fertilizzanti azotati si rileva una riduzione del 47% in valore assoluto. Infine i fitofarmaci delle classi "Molto tossico e/o tossico" e Nocivo" si riducono nel periodo 2013/2021 rispettivamente del -63% e -19%.	
La superficie del PSR che ha un effetto positivo sulla qualità dell'acqua è pari a 103.696 ettari pari al 22,2% della Superficie Agricola regionale. La scarsa partecipazione all'agricoltura integrata legata al vincolo previsto dal bando, che richiede che le superfici impegnate si trovino in un'area coperta da un accordo agroambientale favorisce quell'effetto "massa" generando così impatti più significativi nell'area interessata.	Per la futura programmazione, si raccomanda di non rendere obbligatoria l'adesione a questi accordi come condizione di ammissibilità, ma di considerarla invece come un criterio preferenziale
Nelle zone vulnerabili ai nitrati nel triennio 2017-2020, su 108 stazioni monitorate 34 presentano, almeno per un'annualità, valori superiori al SQA (concentrazioni di Azoto nitrico (NO ₃ -) >50 mg/l). La SOI ricadente nelle ZVN è meno diffusa (13,9%) rispetto alla SOI regionale (19,5%), mostrando pertanto una minore concentrazione degli impegni nelle zone dove si ha un maggior fabbisogno di intervento	Per la futura programmazione, si suggerisce di incrementare la SOI nella ZVN attraverso criteri di priorità da inserire nelle misure a superficie
I carichi, e il surplus di azoto sono stati sensibilmente ridotti dall'adozione degli interventi del PSR.	
L'effetto delle misure, in presenza di una buona incidenza della SOI sulla SAU, determina a livello regionale effetti comunque evidenti con una riduzione dei carichi di 2,5 kg/ha, pari a circa il 2,6% e una riduzione di surplus di 0,4 kg/ha, pari a circa il 2,5%	Oltre a incentivare sistemi produttivi a basso impatto ambientale, un'altra opzione praticabile è la diffusione della cosiddetta "agricoltura di precisione". Questo approccio consente di ridurre le quantità di prodotti distribuiti, come fertilizzanti, insetticidi, erbicidi e anticrittogamici.

4.3.10 QVC 10 FA 4C - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito alla prevenzione dell'erosione dei suoli e a una migliore gestione degli stessi?

Descrizione del contesto socio-economico

Il suolo è una risorsa vitale e in larga misura non rinnovabile, sottoposta ad una sempre maggiore pressione antropica. Esso svolge una serie di funzioni chiave a livello ambientale, sociale ed economico

Sebbene l'importanza della protezione del suolo sia riconosciuta a livello sia internazionale che comunitario, solo il 17 novembre 2021 la Commissione Europea ha approvato la "Strategia del Suolo per il 2030" che sarà parte integrante dell'attuazione del Green Deal europeo.

La strategia definisce misure per proteggere e ripristinare i suoli e garantire che siano utilizzati in modo sostenibile. L'obiettivo principale è far sì che, entro il 2050, tutti gli stati membri della Comunità Europea evitino di consumare suolo (zero net land take) e facciano in modo di avere i propri suoli "sani" attraverso azioni concrete, molte delle quali dovranno essere attuate già entro il 2030. La strategia annuncia inoltre una nuova legge sulla salute dei suoli, da approvare entro il 2023. La legge dovrà garantire attraverso la tutela dei suoli un alto livello di protezione dell'ambiente e di salvaguardia della salute delle popolazioni, partendo dal principio che suoli sani producono cibi sani.

Il documento indica una serie di punti fermi e di azioni da realizzare nei prossimi anni:

- la presentazione di una legge europea per la tutela della salute del suolo, che recepisca tutti i contenuti della strategia;
- una "gestione sostenibile del suolo", ovvero una prassi di gestione dei suoli europei, promossa attraverso le azioni specifiche della Politica Agraria Comunitaria, volte a condividere e sviluppare le migliori pratiche di gestione agronomica, e mediante campagne gratuite di analisi dei terreni agricoli;
- favorire l'accumulo di carbonio organico nei suoli, per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, anche attraverso azioni legislative che proteggano e vincolino le zone umide e i suoli organici;
- l'istituzione di un "passaporto" a quei suoli che vengono scavati e riutilizzati, per controllare la loro qualità e migliorarne il riutilizzo del suolo pulito, promuovendo così l'economia circolare nel suolo;
- favorire il ripristino di suoli degradati e bonifica di siti contaminati attraverso misure specifiche;
- la prevenzione della desertificazione, mediante lo sviluppo di una metodologia comune per valutarne il livello e prevenire il degrado del suolo;
- potenziare la ricerca, la raccolta di dati e il monitoraggio sul suolo;
- aumentare, nella società civile, la consapevolezza dell'importanza del suolo come risorsa, destinando a questo scopo le necessarie risorse finanziarie

La difesa e la conservazione della risorsa "suolo" costituiscono uno degli obiettivi prioritari della politica agricola di sviluppo rurale che prevede la tutela:

- della qualità fisica (difesa dall'erosione idrica e dal dissesto idrogeologico)
- della qualità chimica (mantenimento della sostanza organica e difesa dall'inquinamento)

Nella descrizione della strategia del PSR Marche la Focus area 4C contribuisce all'obiettivo specifico *"Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi"*

A tale FA sono legati i seguenti fabbisogni di intervento, identificati attraverso la preliminare analisi SWOT

- F12 Tutela delle acque e dell'aria attraverso metodi di gestione agricole e zootecnica sostenibili
- F15 Favorire la partecipazione degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi
- F16 Salvaguardia idrogeologica e gestione sostenibile dei suoli agrari
- F17 Favorire l'accrescimento del pregio ambientale e la fornitura di servizi ecosistemici delle aree forestali

I dati disponibili a livello regionale, per la quantificazione dell'IC 41 sono deducibili dalla "Carta dei suoli e paesaggi delle Marche - scala 1: 250.000", l'elaborazione del calcolo dello stock è stata concordata all'interno del progetto SIAS "Sviluppo Indicatori Agroambientali del Suolo", Progetto ISPRA Ambiente con la collaborazione dei servizi regionali pedologici.

Da tale cartografia risulta deducibile il dato relativo alla stima totale del contenuto di carbonio (mega tonnellate 20,8 al 2006) e il contenuto medio di carbonio organico (11,3 g kg⁻¹ al 2006).

Le Marche presentano un valore medio di sostanza organica nei suoli pari al 11,3 g Kg⁻¹, tale valore, se confrontato con altre regioni limitrofe, sebbene ottenuti utilizzando la carta del JRC⁵⁶, sembrerebbe un valore basso.

Tabella 137 - Quantificazione degli indicatori di contesto C41

Regione	C41 Sostanza organica del suolo in terra arabile			
	Contenuto medio di carbonio organico (Mega tonnellate)	Tenore medio di carbonio organico nelle terre arabili g/kg	Fonte	Anno
Marche	20,8	11,3	"Carta dei suoli e paesaggi delle Marche - scala 1:250.000" - progetto SIAS "Sviluppo Indicatori Agroambientali del Suolo", Progetto ISPRA Ambiente con la collaborazione dei servizi regionali pedologici	2006

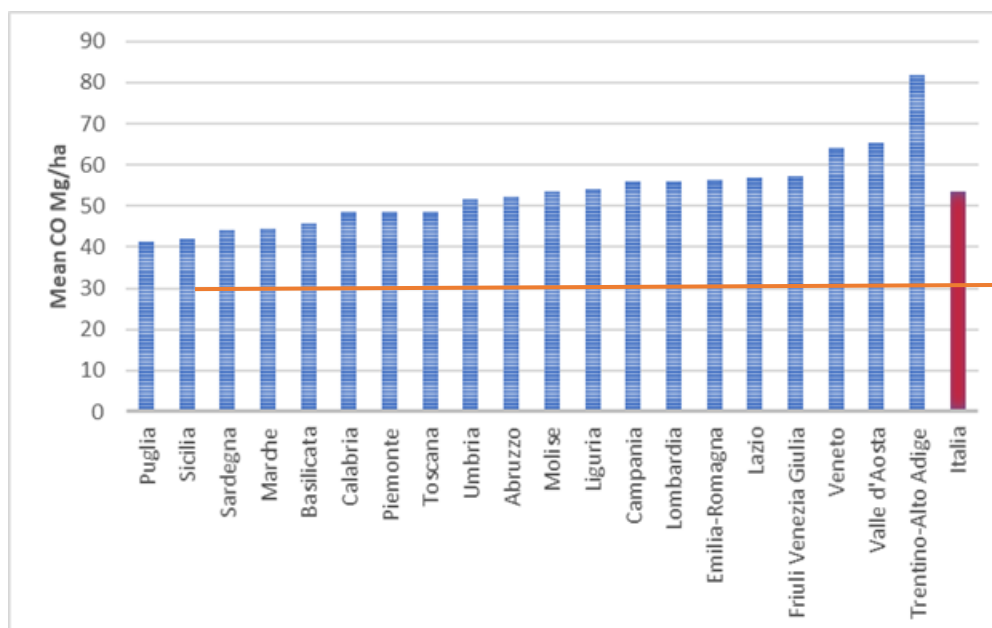
La FAO nel 2018 ha pubblicato la Mappatura nazionale del carbonio del suolo in tutto il mondo attraverso il Global Soil Partnership e la condivisione a livello globale delle informazioni nazionali esistenti sul carbonio nel suolo. Tale carta offre una visione globale precisa e affidabile del contenuto di carbonio organico nel suolo (SOC) nata con lo scopo precipuo di fornire adeguato supporto degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) e di diverse convenzioni delle Nazioni Unite, come la Convenzione sui cambiamenti climatici e la desertificazione (UNCCD). A livello nazionale, i dati in essa contenuti possono essere utilizzati come dati di riferimento per la quantificazione degli stock di carbonio nel suolo, con l'obiettivo di affinare gli inventari nazionali dei gas a effetto serra e di valutare la sensibilità dei suoli al degrado e ai cambiamenti climatici.

⁵⁶ Mappa del contenuto di carbonio organico dello strato superficiale dei suoli europei elaborata dal JRC nel 2015. Tale carta, sviluppata sulla base dei dati LUCAS di copertura del suolo, fornisce una visione paneuropea del suolo attraverso la misurazione del contenuto di carbonio organico in oltre 20.000 campioni di suolo (0-20 cm).

La mappa globale del carbonio del suolo si compone dell'insieme delle mappe SOC nazionali, realizzate su griglie di suolo di 1 km, ad una profondità di 0-30 cm. La metodologia per il calcolo degli stock nazionali di carbonio segue le linee guida di buona pratica dell'International Panel on Climate Change (IPCC 2006).

Il grafico seguente, elaborato sulla base di questa carta, evidenzia il valore medio del contenuto di carbonio organico nei primi 30 centimetri di suolo (T/ha-1) agricolo nelle regioni italiane. Il dato è stato desunto attraverso l'estrapolazione, in ambito GIS, dalla carta totale dei valori medi riferiti all'area agricola elaborata a partire dal Corine Land Cover 2018.

Grafico 18 - Contenuto medio di carbonio organico nei suoli italiani (T ha⁻¹ yr⁻¹)



Fonte: Elaborazioni su base Mappa globale del carbonio- FAO 2018

Per la regione Marche il valore medio è pari a 44,52 ton/ha dato inferiore al valore medio italiano di 53,4, e tra i più bassi a livello nazionale.

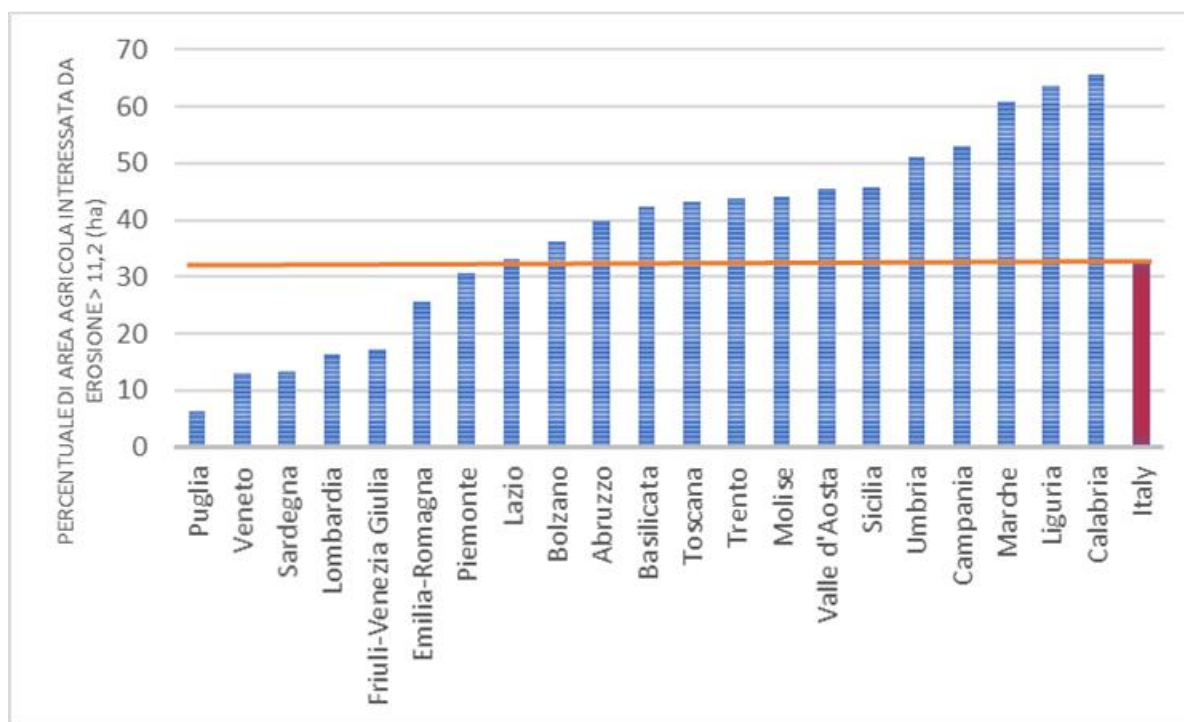
Per quanto concerne il secondo indicatore di contesto associato all'erosione idrica (C42), il dato per le Marche si attesta ad un valore pari a 5,7 t/ha /anno di perdita di suolo (interessando potenzialmente il 86,3% della SA regionale); tale valore (calcolato dall'Osservatorio dei Suoli della regione Marche e riportato nel PSR) risulta in linea con quello deducibile dalla carta del JRC per le altre regioni limitrofe quali la Toscana (6,82 t/ha7anno) e l'Emilia Romagna (6,07 t/ha/anno).

Tabella 138 - Quantificazione degli indicatori di contesto C42

Regione	C42 Erosione del suolo per azione dell'acqua				
	Erosione idrica del suolo (tonnellate/ha/anni)	superficie agricola interessata ha	superficie agricola interessata %	Fonte	Anno
Marche	5,7	150.800	86,3%	Fonte dati Osservatorio Suoli Regione Marche	2006

Sulla base, invece, della carta elaborata da JRC “Soil loss by water erosion assessment 2016⁵⁷, nelle Marche i suoli agrari con erosione > 11,2 Mg Ha-1 sono il 61% del totale, dato superiore, alla media nazionale (32,8%) e tra i più alti a livello nazionale.

Grafico 19 - Percentuale di area agricola interessata da erosione > 11,2 (ha)



Fonte: JRC “Soil loss by water erosion assessment 2016

⁵⁷ La carta è stata elaborata applicando una versione della Rusle (Revised Universal Soil Loss Equation) appositamente sviluppata (denominato RUSLE2015) dal Joint Research Centre per valutare l'erosione idrica del suolo nell'Unione europea. Tale cartografia è utilizzata nell'ambito della contabilizzazione degli indicatori di contesto ambientali.

Attuazione del Programma

Gli interventi del PSR Marche ritenuti potenzialmente favorevoli alla prevenzione dell'erosione dei suoli e a una migliore gestione degli stessi sono la 10.1.A - Produzione integrata per la tutela delle acque, la 10.1.B - Inerbimento permanente delle superfici agricole, 10.1.C - Gestione sostenibile dei pascoli, 11 Agricoltura biologica. In particolare:

- l'operazione 10.1.A esplica effetti positivi sul suolo e riduce il rischio d'erosione in virtù dell'obbligo del rispetto dei disciplinari di produzione integrata che prevedono specifiche norme per la gestione del suolo relative alle lavorazioni, sistemazioni e copertura con diversificazione per le aree di collina e pianura;
- l'operazione 10.1.B prevedendo l'inerbimento permanente delle superfici agricole determina una copertura del suolo continua e pertanto contrasta i fenomeni di erosione e di perdita della sostanza organica;
- l'operazione 10.1.C che ottimizzando il carico di bestiame al pascolo evita fenomeni di erosione
- la misura 11 con l'uso esclusivo di concimazioni organiche favorisce l'incremento del contenuto di sostanza organica nei suoli

Nella tabella seguente vengono riportati le superfici (R10 VAL) che hanno un effetto positivo sulla prevenzione dell'erosione dei suoli e su una migliore gestione degli stessi. Complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre al miglioramento della qualità dei suoli è pari a 103.696 ettari.

Al netto delle sovrapposizioni fra i due interventi riconducibili alla Misura 11 e l'operazione 10.1.C, le superfici che hanno un effetto positivo sulla prevenzione dell'erosione sono pari a 96.797 ettari. Il 20,7% della superficie agricola regionale. L'86% della SOI è associata all'agricoltura biologica il 12% alla gestione sostenibile dei pascoli e solo l'1,3% all'agricoltura integrata.

Tabella 139 - 42 Focus Area 4C: superficie per Misura/sottomisura/operazione

Misure/ Sub misure/operazione	Descrizione	Superfici o	Distribuzione
			(%)
10.1.A	Produzione integrata per la tutela delle acque	1.405	1,35%
10.1.B	Inerbimento permanente delle superfici agricole	0	0,00%
10.1.C	Gestione sostenibile dei pascoli	12.585	12,14%
11	Adozione e mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica	89.706	86,51%
Totale superficie favorevole alla prevenzione dell'erosione dei suoli e a una migliore gestione degli stessi		103.696	100%

Fonte: elaborazioni su banca dati DSSTEST 2022 AGEA

Possono inoltre essere correlati al quesito valutativo gli effetti positivi associabili alla:

- sottomisura 4.4. Azione 1 - Investimenti non produttivi a finalità ambientale, che contribuiscono alla protezione del suolo grazie alla creazione di nuove siepi e filari arborati. Al 31/12/2023 risultano finanziati 9 progetti per un contributo ammesso di 187.946 euro; non risultano pagamenti.
- sottomisura 16.5 operazione A azione 1 che finanzia interventi di tutela del suolo e prevenzione del rischio di dissesto idrogeologico ed alluvioni nell'ambito degli Accordi Agroambientali d'Area. Al 31/12/2023 sono stati saldati 20 progetti per un importo liquidato di € 362.147;

- sottomisura 5.1 con azioni rivolte al consolidamento dei terreni con opere di ingegneria naturalistica per prevenire il rischio idrogeologico. Al 31/12/2023 sono stati saldati 2 progetti per un importo liquidato di € 11.577 €;
- sottomisura Misura 8.2 Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali. Al 31/12/2023 non risultano pagamenti a valere sulla sottomisura;
- sottomisura 8.3 Azione 2 – Investimenti destinati a ridurre il rischio idrogeologico. Al 31/12/2023 sono stati saldati 3 progetti per un importo liquidato di € 1.091.679;
- misura 12 che attraverso interventi per la gestione delle aree a pascolo e delle superfici forestali previste dalle norme di conservazione, sono favorevoli al migliore stoccaggio di CO₂ nel suolo e soprassuolo (fasce inerbite durevoli e rilascio di alberi in piedi nelle operazioni di taglio forestale). Al 31/12/2023 risulta una superficie sotto impegno pari a 521 ettari;
- misura 13 attraverso il mantenimento dell'attività agricola in zona montana contribuisce alla manutenzione del territorio e alla miglior gestione del suolo. La superficie interessata dalla misura è pari a 84.997 ettari;
- sottomisura 15.1 favorendo un miglioramento della gestione della risorsa suolo grazie all'adozione di tecniche conservative della stessa in fase di esbosco ed all'esclusione del taglio di alcune aree specifiche. Al 31/12/2023 la sottomisura non è stata attivata

Infine le sottomisure 1.2 “Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione” e la sottomisura 2.1 “Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole” pertinenti con il tema dell'erosione e della gestione del suolo

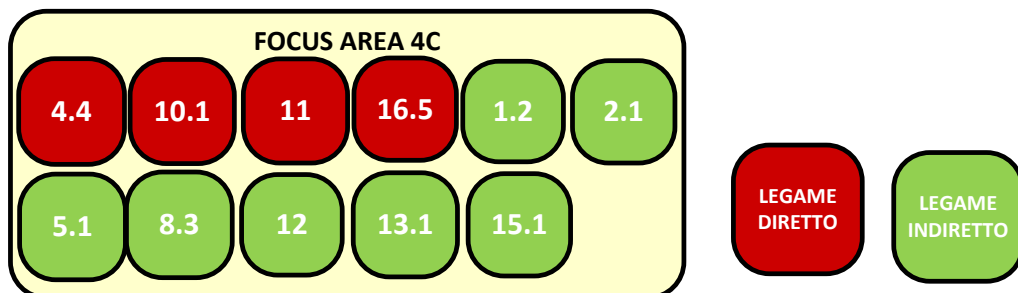
Un altro strumento previsto dal PSR per la Tutela del suolo e prevenzione del rischio di dissesto idrogeologico ed alluvioni è l'implementazione degli Accordi Agroambientali d'Area (AAA) che hanno lo scopo di coinvolgere ed aggregare intorno ad una specifica problematica di carattere ambientale, un insieme di soggetti pubblici e privati nell'ambito di un progetto territoriale condiviso, in grado di attivare una serie di interventi volti ad affrontare tale criticità in maniera coordinata.

Le misure attivabili all'interno del progetto territoriale sono:

- Sottomisura 1.1.A “Azioni formative rivolte agli addetti del settore agricolo, alimentare e forestale”
- Sottomisura 1.2.B “Azioni informative e dimostrative su tematiche ambientali”
- Sottomisura 4.3.A “Viabilità rurale e forestale”
- Sottomisura 4.4 Az.1 “Sostegno per investimenti non produttivi”
- Sottomisura 5.1 “Interventi per la prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico”
- Sottomisura 8.2.A “Impianto e mantenimento di sistemi agroforestali”
- Sottomisura 8.3. A2 “Investimenti destinati a ridurre il rischio idrogeologico”
- Sottomisura 10.1 B azione A2 “Margini erbosi multifunzionali”

La finalità del bando è di coinvolgere ed aggregare un insieme di soggetti pubblici e privati, nell'ambito di un progetto territoriale condiviso in grado di attivare una serie di interventi volti alla tutela del suolo e prevenzione del rischio di dissesto idrogeologico ed alluvioni, al fine del superamento e della mitigazione di criticità specifiche di una determinata area geografica.

Sono stati finanziati 5 Accordi per la Tutela del suolo e prevenzione del rischio di dissesto idrogeologico ed alluvioni che hanno coinvolto 86 partecipanti per una superficie complessiva di 15.751 ettari. I territori interessati comprendono 11 comuni e 48 bacini.



Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

La risposta alla domanda valutativa sulla qualità dei suoli può essere declinata in funzione dei due seguenti criteri di giudizio:

- il contributo del PSR alla diminuzione del rischio d'erosione.
- il contributo del PSR all'incremento della sostanza organica nei suoli.

La definizione di questi due criteri specifici, in linea con gli indicatori di output, di risultato ed impatto previsti a livello comunitario, consente di individuare il contributo del PSR sul miglioramento della gestione del suolo.

Criteri	Indicatori		Sottomisure/ Operazioni	Valore	UM
Il PSR determina la diminuzione del rischio d'erosione e l'incremento della sostanza organica nei suoli	R10 VAL percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo		10.1.A, 10.1.B, 10.1.C, 11	96.797 ⁵⁸	ha
				20,7	%
1. Il PSR determina la diminuzione del rischio d'erosione	I13. Erosione del suolo per azione dell'acqua	Riduzione erosione nella SAU	10.1.A, 10.1.C, 11	1,32	t/ha anno
		SOI ricadente in aree di erosione non tollerabile		40.525	ha
		Rapporto SOI/SAU nelle aree a erosione non tollerabile		24,4	%
2 Il PSR determina l'incremento della sostanza organica nei suoli	I12. Materia organica (CO) del suolo nei terreni a seminativo	Incremento di CO in sette anni	10.1.A, 10.1.B, 11	1,55	g/kg
				0,085	Mega tonnellate

⁵⁸ Il valore è al netto dei doppi conteggi relativi alla superficie di più misure insistenti sulla stessa particella.

Approccio metodologico

La base informativa utilizzata per il calcolo dell'indicatore di risultato R10 VAL è rappresentata dallo scarico dei dati al 31/12/2022, fornito dall'OP AGEA al valutatore.

L'elaborazione ed analisi dei dati è basata sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (Geographic Information System) delle informazioni derivanti dalla cartografia tematica delle aree per classi di rischio di erosione potenziale ottenute attraverso l'elaborazione della "Carta dei suoli della Marche a scala 1:250.000 - modello predittivo RUSLE" così come aggiornata dal valutatore attraverso l'attribuzione dei valori del Fattore C in base alle colture definite dalla carta del suolo Agea 2022 (Cfr § Calcolo dell'indicatore d'impatto I.13), con le informazioni relative alle superfici interessate dagli interventi (SOI) ricavabili dalle Banche Dati Agea. Tutte queste informazioni sono state riportate all'unità territoriale minima: la particella catastale.

Quantificazione dell'Indicatore comune di impatto I13 (Erosione del suolo per azione dell'acqua).

È stato valutato l'effetto di riduzione dell'erosione determinato dall'applicazione delle Misure 10 e 11 del PSR 2014-2022. Per valutare l'efficacia aggiuntiva degli impegni agroambientali, sono considerati, quale "baseline" di riferimento, anche gli effetti degli impegni cogenti relativi alla realizzazione dei solchi acquai temporanei distanziati a 80 metri sui seminativi, stabiliti nel Settore ambiente, Tema Suolo e stock di carbonio (DM n. 497 del 17 Gennaio 2019 mirante ad assicurare il mantenimento delle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali – BCAA). BCAA 5 - Gestione minima del suolo che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione.

Gli impegni aventi effetto anti-erosivo presi in considerazione per le analisi relative all'erosione del suolo sono:

➤ Azione 10.1.A Produzione integrata per la tutela delle acque

L'azione sostiene le tecniche di produzione integrata e di produzione integrata avanzata al fine di limitare gli impieghi di fitofarmaci e fertilizzanti riducendo quindi il carico inquinante delle attività agricole e contribuendo alla tutela degli ecosistemi terrestri e acquatici

✓ Seminativi

Superfici con pendenza media tra il 10 e il 30%: effettuare esclusivamente la minima lavorazione, la semina su sodo, la scarificazione e le lavorazioni a profondità non superiore ai 30 cm, ad eccezione delle ripuntature per le quali non si applica questa limitazione, obbligo di realizzazione di solchi acquai temporanei al massimo ogni 60 metri.

Superfici con pendenza media maggiore del 30%: - colture erbacee: effettuare esclusivamente la minima lavorazione, la semina su sodo e la scarificazione. Sono vietate le arature.

✓ Colture arboree

Superfici con pendenza media tra il 10 e il 30%: Obbligo dell'inerbimento dell'interfila naturale o artificiale. In condizioni di scarsa piovosità (inferiore a 500 mm/anno), tale vincolo non si applica su terreni a tessitura argillosa, argillosa limosa, argillosa-sabbiosa, franco-limosa-argillosa, franco argillosa e franco-sabbiosa argillosa (classificazione USDA); nel periodo primaverile-estivo in alternativa all'inerbimento è consentita l'erpatura a una profondità massima di dieci cm o la scarificazione e gli

interventi di interrimento localizzato dei concimi.

Superfici con pendenza media maggiore del 30%: all'impianto sono ammesse le lavorazioni puntuali o altre finalizzate alla sola asportazione dei residui dell'impianto arboreo precedente e nella gestione ordinaria l'inerbimento, anche come vegetazione spontanea gestita con sfalci.

➤ Azione 10.1.C Gestione sostenibile dei pascoli

L'azione intende garantire la biodiversità legata agli habitat delle praterie favorendo, il mantenimento dell'ambiente, la tutela delle acque superficiali e profonde, la protezione del suolo dall'erosione e dai fenomeni di micro-dissesto idrogeologico, gli impegni anti erosivi sono riconducibili ai seguenti impegni:

- Obbligo di redigere un piano di turnazione del pascolo al fine di organizzare il pascolamento attraverso la suddivisione della superficie a disposizione in appositi comparti, affinché gli animali al pascolo abbiano gradualmente a disposizione e per tutta la durata del servizio, superfici pascolive di estensione tale da consentire agli animali al pascolo di utilizzare razionalmente la vegetazione fresca presente, evitando al contempo per tutta la durata del pascolamento un eccessivo carico di bestiame ad ettaro e i conseguenti effetti sulla stabilità del suolo;
- Preclusione al pascolamento delle aree a rischio di erosione a causa dell'eccessivo calpestio o dell'eccessiva pendenza.

➤ Misura 11 Pagamenti per la conversione e il mantenimento delle pratiche e metodi di agricoltura biologica

La misura prevede la conversione e il mantenimento dell'agricoltura biologica, nel rispetto delle prescrizioni stabilite dai Regolamenti CE n. 834/2007 e n. 889/2008 e smi.

L'effetto anti-erosivo della Misura è connesso all'obbligo di effettuare le rotazioni delle colture, pratica che di fatto permette il mantenimento della copertura del suolo anche nei periodi autunno vernini e contemporaneamente determina un miglioramento delle caratteristiche chimiche del suolo stesso a vantaggio della stabilità dei versanti.

L'informazione di base e il modello di valutazione utilizzati

La valutazione dell'efficacia delle misure/azioni in relazione alle problematiche erosive è stata elaborata a partire dalla Carta del rischio di erosione attuale della Regione Marche elaborata dal ASSAM Servizio suoli, sulla base della metodologia RUSLE e fornita al valutatore in formato "raster" congiuntamente ai vari fattori utilizzati per la sua definizione.

La suddetta carta è stata ottenuta attraverso l'applicazione della equazione elaborata da Wischmeier e Smith nel 1978 denominata USLE (Universal Soil Loss Equation), ed adottata dal U.S. Department of Agriculture [Wischmeier W.H et al.,1978]. Si tratta di un modello parametrico su base empirica che fornisce una stima della perdita annua di suolo causata dall'erosione idrica superficiale, in parcelle omogenee per dimensione, caratterizzate in base al tipo e all'uso del suolo, ai fattori topografici, alle tecniche di gestione e alla aggressività delle precipitazioni atmosferiche.

Tale modello è stato modificato dando origine alla cosiddetta equazione RUSLE (Revised Universal Soil Loss Equation, Renard et al 1997) che si basa sugli stessi principi empirici della USLE, ma introduce alcuni nuovi parametri che permettono un miglior adattamento del modello anche su terreni morfologicamente complessi.

In generale i modelli USLE e RUSLE possono essere definiti come un set di equazioni matematiche che, opportunamente combinate, forniscono un valore medio del tasso di perdita di suolo, dovuto ad erosione laminare e “rill erosion”, fenomeni determinati dall'impatto della pioggia al suolo e dal deflusso superficiale.

La formula generale, alla base del modello USLE-RUSLE è la seguente:

$$E = R * K * L * S * C * P$$

Dove:

E = stima della perdita media annua di suolo [Mg ha⁻¹ anno⁻¹] R = fattore erosività della pioggia [MJ mm h⁻¹ ha⁻¹ y⁻¹]

K= fattore erodibilità del suolo [t ha h ha⁻¹ MJ⁻¹ mm⁻¹]

L= fattore Lunghezza del versante

S= fattore pendenza

C = copertura del suolo (coefficiente adimensionale)

P = pratiche di controllo dell'erosione (adimensionale)

Il prodotto tra i fattori elencati escluso R (erosività della pioggia) fornisce una misura della resistenza dell'ambiente all'erosione.

Occorre precisare che nel presente lavoro per “erosione del suolo” si intende il “rischio di erosione su base pluriennale” così come stimato dal modello RUSLE, e che si assume come ipotesi che a seguito dell'applicazione delle Misure/azioni precedentemente indicate si modifichino solo la copertura del suolo o la tecnica colturale rimanendo immutate le restanti variabili ambientali (suolo, morfologia, clima).

Questa precisazione si rende necessaria per evitare di attribuire all'indicatore un significato improprio; ovvero quello di erosione effettiva verificatasi nel periodo di applicazione del PSR. La quantificazione dell'erosione effettiva, infatti, con rilievi diretti in campo (su un elevato numero di siti campione mediante l'allestimento di parcelle e versanti attrezzati per la misura volumetrica dei deflussi ed il campionamento dei sedimenti in sospensione) risulta essere più indicata per analisi su piccole aree e quindi poco adattabile ad un'indagine diffusa su tutto il territorio regionale.

Modalità di applicazione del modello

Il modello è stato applicato su base geografica in ambiente Gis (QGIS) a partire da:

- shape file di tutte le particelle catastali contenute nel file “Particelle” fornito da Agea al valutatore;
- file raster fornito dalla Regione Marche e relativo alla stima della perdita media annua di suolo [Mg ha⁻¹ anno⁻¹];
- files raster singoli fattori della Rusle (R, K, L S, C);
- Modello Digitale delle quote altimetriche del territorio regionale (DEM a 20 metri).

Identificazione dei valori dei fattori RUSLE per le particelle catastali

Per l'individuazione di valori univoci per particella dei fattori RUSLE e delle pendenze (derivanti dal DEM a 20 metri) si è utilizzata la funzionalità “Extract by point”, che ha permesso di estrapolare da ognuno dei raster citati i valori coincidenti con tutti i punti riferiti ai centroidi delle particelle interessate dalle Misure e presenti al catasto vettoriale (identificati attraverso un campo univoco di chiave particellare composta dal Codice cartografico della provincia, del comune, dal numero del foglio di mappa e della particella). Ad ogni particella catastale è stata associata la coltura prevalente dedotta dal file “suolo” consegnato dall'OP Agea al valutatore congiuntamente al file “particelle”, infine sono state associate anche le informazioni relative alle superfici impegnate alle Misure prese in considerazione dedotte dal file Agea DSSTEST.

Determinazione del Fattore C (copertura del suolo) attualizzato

La carta del rischio di erosione della Regione Marche ha definito il valore del fattore C Rusle a partire dal terzo livello dello strato informativo Corine Land Cover 2000, al fine di attualizzare tale strato alla situazione corrente, per ogni particella catastale è stata, come detto nel paragrafo precedente, determinata la coltura prevalente sulla base dello strato "suolo" Agea 2022. A partire da tale strato informativo sono stati applicati a ogni particella i valori del fattore C, corrispondenti alla coltura individuata, come definiti nella carta originale. Per l'attribuzione del valore al fattore C si è reso necessario procedere ad un raggruppamento dei codici colturali presenti nelle banche dati Agea per tipologie il più possibile omogenee in relazione alla protezione del suolo. L'utilizzo del valore di C correlato all'uso del suolo Agea 2022 ha determinato sulla SAU regionale un aumento del valore totale di erosione⁵⁹, tale aumento è da correlarsi ad una più puntuale individuazione della coltura, il CLC 2000 infatti ha un'unità minima della mappa (MMU) di 25 ettari per i fenomeni areali con un livello di attendibilità certamente minore rispetto all'attribuzione della coltura fatta a livello particellare, con l'individuazione della coltura prevalente.

Determinazione della lunghezza del pendio (L)

Gli effetti della condizionalità e degli impegni di gestione del suolo dell'agricoltura integrata sui fenomeni erosivi sono stati analizzati anche in base all'incidenza dei solchi acquali che limitano i pendii ad una lunghezza massima rispettivamente di 80 e 60 metri per i seminativi aderenti alla Domanda unica e alla Misura.

Per poter effettuare tale studio si è ricavato il valore di lunghezza del pendio "λ", attraverso l'estrapolazione dal raster di "L", considerando che secondo la RUSLE

$$L = \left(\frac{3.2808 \cdot \lambda}{72.6} \right)^m \quad \lambda \text{ (lunghezza in metri)} = L^{(1/0,5)} \cdot 72,6/3,2808$$

Per i pixel a seminativo del raster ottenuto con valore di λ maggiore di 80 metri si è modificato il valore di "L" facendolo diventare uguale a 1,901, cioè al valore del fattore "L" di un versante lungo 80 metri, per i seminativi aderenti alla Domanda unica.

Per i pixel a seminativo del raster ottenuto con valore di λ maggiore di 60 metri si è modificato il valore di "L" facendolo diventare uguale a 1,647, cioè al valore del fattore "L" di un versante lungo 60 metri per i seminativi che aderiscono alla misura 10.1.A

Definizione del valore di pendenza

Utilizzando il raster relativo al modello digitale del terreno (DTM) si è operato con strumenti GIS che permettono di ricavare il valore delle pendenze. Successivamente si è proceduto con l'ausilio del plug-in "statistiche zonali" a calcolare ed attribuire ad ogni particella contenuta nello strato informativo il valore medio di pendenza.

⁵⁹ L'erosione attuale nell'area Agricola, deducibile dalla carta originale prima della modifica dei valori di C, è pari a 10.342.348 Mg/ha in seguito alla modifica del C e nell'ipotesi di sola agricoltura convenzionale il valore totale risulta pari a 13.095.653 Mg/ha

Metodologia applicata alla definizione della mitigazione del rischio d'erosione in applicazione della Misura 10.1.A Agricoltura integrata.

Per i seminativi dell'azione 10.1.A con pendenza compresa tra il 10 ed il 30% sui quali vige l'obbligo, definito dagli impegni di gestione del suolo, della presenza di copertura con colture o cover crops nel periodo autunno-vernino, al valore di erosione calcolato tenendo conto di una lunghezza del pendio non superiore a 60 metri, si è applicato un fattore di riduzione pari allo 0,36 in virtù dell'utilizzo di un diverso coefficiente P.

Per i seminativi dell'azione 10.1.A con pendenza maggiore del 30%, per i quali gli impegni di gestione del suolo previsti dall'agricoltura integrata obbligano alla lavorazione minima, al valore di erosione calcolato con lunghezza del pendio non superiore a 60 metri, si è applicato un fattore di riduzione pari allo 0,65 in virtù dell'utilizzo di un diverso coefficiente P.

Per le colture permanenti dell'azione 10.1.A con pendenza compresa tra il 10 ed il 30% e superiore al 30 % sui quali vige l'obbligo, definito dagli impegni di gestione del suolo, rispettivamente dell'inerbimento dell'interfila naturale o artificiale, e di lavorazioni puntuali finalizzate alla sola asportazione dei residui dell'impianto arboreo precedente e nella gestione ordinaria dell'inerbimento, anche come vegetazione spontanea gestita con sfalci, al valore di erosione si è applicato un fattore di riduzione pari allo 0,34 in virtù dell'utilizzo di un diverso coefficiente P.

Metodologia applicata alla definizione della mitigazione del rischio d'erosione in applicazione della Misura 10.1.C Gestione sostenibile dei pascoli.

Per i prati- pascoli della Az10.1.C (per i quali il PSR prevede l'obbligo di redigere un piano di turnazione del pascolo che eviti al contempo un eccessivo carico di bestiame ad ettaro e una sovrautilizzazione del pascolo con conseguente effetto sulla stabilità del suolo) al valore di erosione dedotto, viene applicato un fattore di riduzione pari allo 0,625 in virtù dell'utilizzo di un diverso coefficiente P.

Metodologia applicata alla definizione della mitigazione del rischio d'erosione in applicazione della Misura 11 Agricoltura biologica

Per le superfici che aderiscono alla Misura 11 (per le quali vige l'obbligo di effettuare le rotazioni delle colture, pratica che di fatto determina la copertura del suolo anche nei periodi autunno vernini e contemporaneamente determina un miglioramento delle caratteristiche strutturali del suolo stesso a vantaggio della stabilità dei versanti) al valore di erosione dedotto sui seminati con pendenza superiore al 10% viene applicato un fattore di riduzione pari allo 0,34 in virtù dell'utilizzo di un diverso coefficiente P per la presenza di suolo coperto nel periodo autunno vernino.

Significato dei valori di erosione prodotti dal modello RUSLE adottato

Per quanto concerne l'applicabilità del modello, lo stesso Wischmeier (1976) asserisce che detta formula può essere usata convenientemente per:

- prevedere la perdita media annua di suolo per erosione di un tratto di versante soggetto a una specifica utilizzazione;
- orientare la scelta dei sistemi di gestione e di coltivazione, nonché delle opere sistematorie più adatte;
- prevedere variazioni nelle perdite di suolo in seguito a variazioni dei sistemi di agricoltura o delle pratiche conservative;
- determinare le condizioni di applicazione delle pratiche conservative in previsione di una intensificazione delle colture;

- valutare le perdite di suolo derivanti anche da un'utilizzazione extra-agricola del territorio;
- fornire ai pianificatori i valori delle perdite di suolo da utilizzare nella scelta delle opere sistematorie.

La copiosa letteratura scientifica mette in guardia dall'attribuire un valore assoluto alle previsioni ottenibili con la RUSLE. In generale si può affermare che, anche se si tratta del modello più frequentemente utilizzato a fini applicativi, esso presenta limiti evidenti, riassumibili nella complessità della procedura e nel fatto che i livelli di dettaglio per i vari fattori sono squilibrati. Infatti, alcuni sono stimati con meticolosità ed altri con approssimazione per carenza di informazioni. Inoltre, i margini di soggettività nella scelta di alcuni fattori sono notevoli.

Al modello è riconosciuta l'utilità nella stima comparativa del rischio di erosione, ovvero nell'individuazione delle variazioni nello spazio e nel tempo dei fattori responsabili dell'erosione stessa. La RUSLE, se correttamente applicata, può dare indicazioni utili, anche se quantitativamente approssimate, circa la diversa propensione all'erosione di aree con diverse caratteristiche climatiche, pedologiche, topografiche e colturali.

È da evidenziare, inoltre, che la modellistica RUSLE assume, come ipotesi di lavoro, che il flusso idrico possa trasportare un'infinita quantità di sedimenti e che la quantità di suolo eroso, di conseguenza, sia limitata solo dalla capacità dell'acqua (di impatto e di ruscellamento) di distaccare il suolo. Poiché questa ipotesi non considera la possibilità che i sedimenti si arrestino lungo il loro tragitto, questi modelli non sono in grado di predire la deposizione del materiale eroso che si verifica quando la capacità di trasporto del deflusso diminuisce a causa di una diminuzione della pendenza tale da consentire la sedimentazione.

I risultati quantitativi esposti (in Mg. anno-1 e in Mg. ha-1. anno-1) sono quindi affetti dai limiti insiti nell'applicazione della procedura e devono comunque essere interpretati come valori di erosione lorda (al netto della sedimentazione).

Quantificazione dell'Indicatore comune di impatto I12 (Materiale organico del suolo)

Il calcolo è basato sui coefficienti pubblicati da ISPRA nel National Inventory Report 2020⁶⁰

Il metodo di stima si basa sulle variazioni degli stock di C organico del suolo in un periodo finito in seguito a cambiamenti nella gestione che hanno un impatto sul C organico del suolo. Secondo le linee guida IPCC 2006 (IPCC, 2006), il cambiamento negli stock di C minerale del suolo è il risultato di un cambiamento nelle pratiche di gestione in un'unità di terreno nel tempo.

Le pratiche agronomiche di gestione individuate, ripartite per seminativi, arboree e pascoli sono:

- Agricoltura biologica (seminativi, arboree, pascoli)
- Agricoltura sottoposta a pratiche conservative (seminativi)
- Agricoltura sostenibile/integrata (seminativi, arboree)
- Set aside (seminativi)
- Agricoltura ordinaria (seminativi, arboree, pascolo)

La stima per le diverse regioni è stata realizzata tenendo in considerazione le diverse zone climatiche e le diverse tipologie di suolo.

⁶⁰ l'ISPRA su incarico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, garantisce la predisposizione e l'aggiornamento annuale dell'inventario dei gas-serra

Risposta alla domanda di valutazione

R.10VAL- Erosione del suolo per azione dell'acqua

Al fine di meglio evidenziare l'efficacia degli interventi del PSR rispetto all'obiettivo ambientale considerato, l'Indicatore R10VAL (e il relativo indice SOI/SAU) è stato disaggregato al livello territoriale di riferimento (classi di rischio di erosione).

Tabella 140 - Distribuzione delle SOI e della SA nelle classi di rischio di erosione

	totale	tollerabile (<11,2)	Media (>=11,2 e <20)	Grave (>=20 e <30)	molto grave (>=30)	non rilevata	Erosione non tollerabile
SOI	103.696	62.856	15.559	10.619	14.347	315	40.525
SAU	467.171	293.520	77.835	42.476	45.654	7.685	165.966
SOI/SAU	22,2%	21,4%	20,0%	25,0%	31,4%	4,1%	24,4%

Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio

La superficie impegnata dalle operazioni selezionate complessivamente risulta pari a 103.696 ettari, la distribuzione di tale superficie rispetto alle classi di erosione, dedotte dalla "Carta dei suoli della Marche" così come modificata attraverso l'attribuzione dei valori del fattore C alle colture definite dalla carta del suolo Agea 2022 (Cfr § Calcolo dell'indicatore d'impatto I.13), evidenzia una buona percentuale di concentrazione nelle classi a maggior gravità del fenomeno. Considerando la concentrazione della superficie favorevole alla riduzione del fenomeno erosivo nelle classi Media, Grave e Molto grave, cioè nelle classi con valore di erosione superiore a 11,2 t/ha/anno (il valore di erosione ritenuta tollerabile dal Soil Conservation Service dell'United States Department of Agriculture-Usda) si nota come nell'insieme di queste tre classi si distribuiscono circa 40.525 ettari di SOI il 39% della SOI totale. Il dato corrispondente al 24% circa della superficie agricola delle stesse aree a fronte di un dato di distribuzione regionale pari al 22% di SOI/SAU.

I.13- Erosione del suolo per azione dell'acqua

Per valutare l'efficacia delle azioni sulla SAU e sulle superfici oggetto di impegno è stato necessario stimare l'erosione nei due casi di applicazione e di non applicazione della condizionalità e delle misure/azioni. Il risultato della differenza ha permesso di stimare l'efficacia della misura in termini di riduzione dell'erosione.

L'efficacia delle Misure è stata calcolata sia con riferimento a tutta la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) regionale ⁶¹, sia per le sole Superfici Oggetto di Impegno (SOI) di ogni singola Misura-azione.

Nella Tabella seguente viene riportata la SAU regionale ed il valore complessivo dell'erosione ricavata dalla Carta del Rischio di Erosione reale (RUSLE) modificata in funzione dell'applicazione di un fattore C attualizzato e definito a livello particellare, come descritto nel paragrafo "approccio metodologico". Dividendo l'erosione totale per gli ettari si ottiene il valore di 28,03 Mg ha-1anno-1 (erosione unitaria o specifica), che rappresenta il rischio di erosione

⁶¹ Il valore di Superficie agricola regionale deriva da elaborazione del valutatore effettuate a partire dalla banca dati Siar ed è pari a 467.171

complessivo in assenza dell'applicazione della BCAA 5 di condizionalità (solchi acquai temporanei distanziati 80 m) e delle misure azioni previste (senza gli impegni).

Tabella 141 - Erosione reale nella Regione Marche

	SAU regionale	Erosione totale nella SA regionale	Erosione unitaria nella SA regionale
	Ha	Mg anno ⁻¹	Mg ha ⁻¹ anno ⁻¹
Senza applicazione BCAA 5 di Condizionalità (solchi acquai temporanei distanziati 80 m) e senza applicazione delle misure	467.171	13.095.653	28,03

Fonte: Elaborazioni del valutatore sulla base della Carta dell'erosione attuale della regione Marche e dell'Uso del suolo Agea (Suolo Agea) 2022

Nella Tabella successiva vengono riportati i valori di riduzione (Mg anno⁻¹) determinati dai singoli impegni derivanti sia dalla BCAA 5 che dalle misure/azioni; inoltre, per ciascun impegno è mostrato un indicatore di Efficacia, calcolato nel seguente modo:

$$\text{Efficacia}_{(\text{uso})} \% = \frac{\text{Mg/anno di riduzione dell'erosione sulla SOI}}{\text{Mg/ anno di erosione sulla SAU}} \times 100$$

L'efficacia indica pertanto il contributo di ciascun impegno alla riduzione dell'erosione, stimata pari a 13.095.653 Mg anno⁻¹, sulla SAU regionale, nella situazione attuale (Tabella seguente).

Tabella 142 - Riduzione (Mg anno⁻¹ e %) ed efficacia dell'impegno di Condizionalità e delle misure 10 e 11 riferite alla SAU regionale

	Impegni	SAU regionale	Erosione nella SAU regionale in assenza degli impegni	SOI sulla quale si attua l'impegno*	Erosione nella SAU regionale in presenza dell' impegno	Riduzione Erosione nella SAU regionale grazie all'impegno	Erosione unitaria con impegni	EFFICACIA sulla SAU Regionale	
		ha	Mg anno ⁻¹	ha	Mg anno ⁻¹	Mg anno ⁻¹	Mg ha-1 anno- 1	%	
		(A)	(B)	(C)	(D)	(E) = (B)-(D)	(F) = (D)/(A)	(G)= (E)/(B)*100	
Condizionalità	Impegno di ridurre la lunghezza del pendio a 80 m per mezzo di solchi acquai	467.171	13.152.380	199.450	12.663.805	488.575	27,11	3,71	
MISURA 10									
Azione 10.1.A	Impegno sui seminativi con pendenza superiore al 10% a ridurre la lunghezza del pendio a 60 m per mezzo di solchi acquai			321	13.151.487	894	28,15	0,01	
	Obbligo, per i seminativi con pendenza superiore al 30%, di minima lavorazione			53	13.151.312	1.069	28,15	0,01	
	Impegno sulle colture arboree con pendenza superiore al 10 % all' inerbimento delle interfile e superiore al 30 % a lavorazioni puntuali			608	13.133.920	18.461	28,11	0,14	

Impegni		SAU regionale	Erosione nella SAU regionale in assenza degli impegni	SOI sulla quale si attua l'impegno*	Erosione nella SAU regionale in presenza dell'impegno	Riduzione Erosione nella SAU regionale grazie all'impegno	Erosione unitaria con impegni	EFFICACIA sulla SAU Regionale
		ha	Mg anno ⁻¹	ha	Mg anno ⁻¹	Mg anno ⁻¹	Mg ha-1 anno- 1	%
		(A)	(B)	(C)	(D)	(E) = (B)-(D)	(F) = (D)/(A)	(G)= (E)/(B)*100
Totale Misura 10.1.A				982	13.131.957	20.423	28,11	0,16
Azion e 10.1.C	Per le superfici a prato, prato-pascolo e pascolo permanente, obbligo di redigere un piano di turnazione del pascolo			9.957	13.149.365	3.015	28,15	0,02
Totale Misura 10				10.939	13.128.942	23.438	28,10	0,18
MISURA 11								
	Sui seminati con pendenza superiore al 10% presenza di suolo coperto nel periodo autunno vernino			38.118	12.069.726	1.082.654	25,84	8,23
Totale Sommatoria impegni Misure 10 e 11				49.057	12.046.288	1.106.093	25,79	8,41

Fonte: elaborazioni del valutatore sulla base della Carta dell'erosione attuale della regione Marche e dei dati di monitoraggio Agea DSSTEST 2022

(*) I valori di SOI riportati indicano le superfici che, in virtù degli specifici impegni, concorrono alla riduzione dell'erosione, il cui valore è però calcolato sul totale della SA regionale.

(**) L'erosione e l'efficacia dell'applicazione della BCAA5 Condizionalità sono state calcolate sulle superfici a seminativo della Misura 10.1.A con pendenza superiore al 10%.

L'applicazione dell'impegno correlato alla BCAA 5 di riduzione del pendio a 80 metri con la realizzazione di solchi acquai per il deflusso delle acque meteoriche riduce l'erosione di 488.575 Mg anno-1 e ha un'efficacia sulla SAU regionale del 3,7%. L'erosione unitaria in presenza dell'impegno è pari a 27,1 Mg ha-1 anno-1.

Gli impegni di gestione del suolo previsti dall'agricoltura integrata per i seminativi e le coltivazioni arboree situate in aree con pendenza tra il 10% ed il 30% e superiori al 30% riducono l'erosione di 20.423 Mg anno-1 con un'efficacia sulla SAU di 0,16%. Complessivamente gli impegni antierosivi considerati della Misura 10 hanno un'efficacia dello 0,18%. Maggiore è l'efficacia degli impegni correlati all'applicazione del metodo di agricoltura biologica pari a circa l'8,23%. Nel complesso le due misure riducono l'erosione di 1.106.092,8 Mg ha-1 anno-1, portando l'erosione attuale da 27,10 a 25,78 Mg ha-1 anno-1 e una diminuzione dell'erosione di circa l'8,4%.

Nella Tabella successiva vengono, invece, riportate le stesse variabili presenti nella tabella precedente ma riferite per ciascun impegno alle sole superfici impegnate.

Il valore di riduzione dell'erosione è pertanto calcolato come differenza tra le situazioni "senza" e "con" l'applicazione delle Misure/azioni sulle sole superfici sulle quali è applicato lo specifico impegno. L'efficacia indicata nella tabella esprime il contributo specifico di ciascun impegno alla riduzione dell'erosione sulla SOI ed è stata calcolata applicando la seguente formula:

$$\text{Efficacia}_{(\text{impegno})} \% = \frac{\text{Mg/anno di riduzione dell'erosione sulla SOI}}{\text{Mg/ anno di erosione senza impegno}} \times 100$$

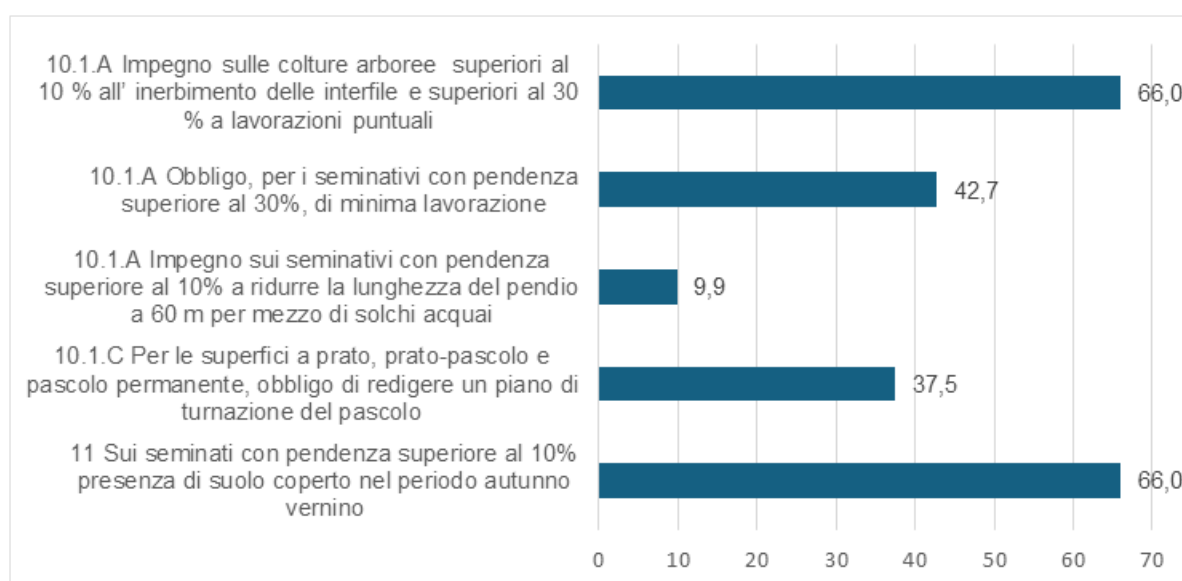
Tabella 143 - Erosione totale (Mg.anno-1), erosione unitaria (Mg.ha-1.anno-1) ed efficacia, nella SOI con e senza gli impegni

Misura azione	Impegni	Area SOI	Erosione senza applicazione dell'impegno	Erosione con l'applicazione dell'impegno	Erosione unitaria sulla SOI senza applicazione dell'impegno	Erosione unitaria sulla SOI con applicazione dell'impegno	Riduzione Erosione sulla SOI	EFFICACIA (impegno)
		ha	Mg anno-1	Mg anno-1	Mg ha ⁻¹ anno ⁻¹	Mg ha ⁻¹ anno ⁻¹	Mg anno-1	%
Condizionalità	Impegno di ridurre la lunghezza del pendio a 80 m per mezzo di solchi acquai (BCAA 5)	199.450,00	11.118.640,56	10.630.065,28	55,75	53,30	488.575,28	4,39
10.1. A	Impegno sui seminativi con pendenza superiore al 10% a ridurre la lunghezza del pendio a 60 m per mezzo di solchi acquai	321,46	8.992,00	8.098,24	27,97	25,19	893,76	9,94
	Obbligo, per i seminativi con pendenza superiore al 30%, di minima lavorazione	53,02	2.503,66	1.434,84	47,22	27,06	1.068,82	42,69
	Impegno sulle colture arboree con pendenza superiore al 10 % all' inerbimento delle interfile e superiore al 30 % a lavorazioni puntuali	607,65	27.970,72	9.510,00	46,03	15,65	18.460,72	66,00
10.1.C	Per le superfici a prato, prato-pascolo e pascolo permanente, obbligo di redigere un piano di turnazione del pascolo	9.956,77	8.040,38	5.025,24	0,81	0,50	3.015,14	37,50
11	Sui seminati con pendenza superiore al 10% presenza di suolo coperto nel periodo autunno vernino	38.118,72	1.640.515,12	557.860,77	43,04	14,63	1.082.654,35	65,99
Totale Misure 10.1.A, 10.1.C, 11		49.057,62	1.688.021,88	581.929,09	34,41	11,86	1.106.092,79	65,53

Fonte: elaborazioni del valutatore sulla base della Carta dell'erosione attuale della regione Marche e dei dati di monitoraggio Agea DSSTEST 2022

Per quanto riguarda l'efficacia specifica che stima la riduzione avvenuta sulle superfici impegnate si evidenzia una buona capacità d'incidenza sull'erosione di tutti gli impegni considerati, con valori molto alti in riferimento agli impegni di gestione del suolo sia sui seminativi con pendenza superiore al 30 % (efficacia del 42,7%) che soprattutto sulle colture arboree (efficacia del 66%) e per l'applicazione dell'agricoltura biologica (efficacia del 66%), che obbligando alla rotazione delle colture evita di fatto che si lasci il suolo nudo nei periodi autunno vernini. Importante risulta anche l'efficacia dell'impegno di turnazione del pascolo (efficacia del 37,5%).

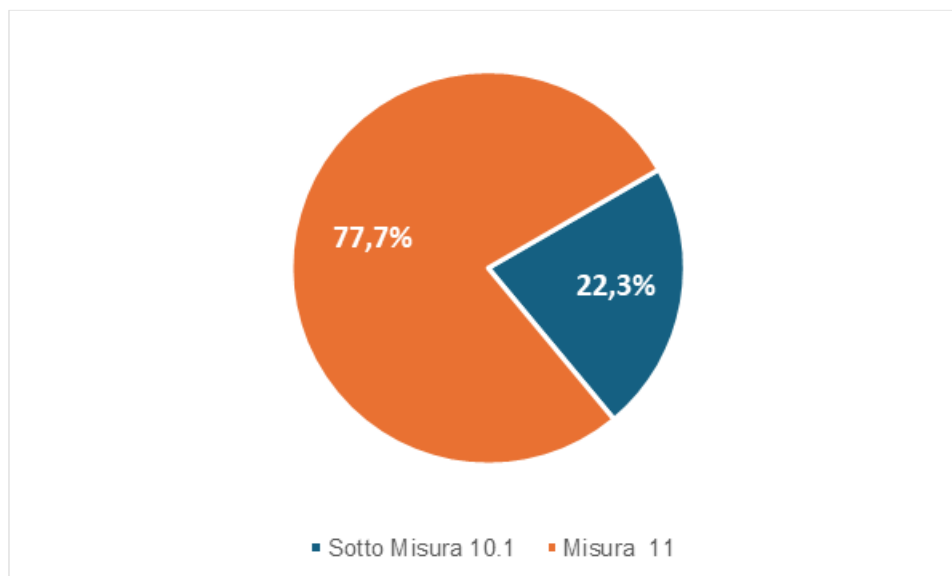
Grafico 20 - Efficacia (%) della norma BCAA5, della Misura 11 e Sottomisura 10.1 alla riduzione dell'erosione sulle SOI impegnate



Fonte: elaborazioni del valutatore sulla base della Carta dell'erosione attuale della regione Marche e dei dati di monitoraggio Agea DSSTEST 2022

L'efficacia dell'impegno anti-erosivo sulle SOI è però da correlare alle superfici impegnate e nel complesso le Misure 10 e 11 contribuiscono in modo disomogeneo alla riduzione dell'erosione. La misura 11 incide per il 98% sulla riduzione totale (rispetto ai valori d'erosione in applicazione della condizionalità), il maggior contributo è da mettere in relazione alla SOI biologica che rappresenta circa il 78% delle superfici totali sulle quali sono stati applicati impegni con effetti anti erosivi (Figura successiva).

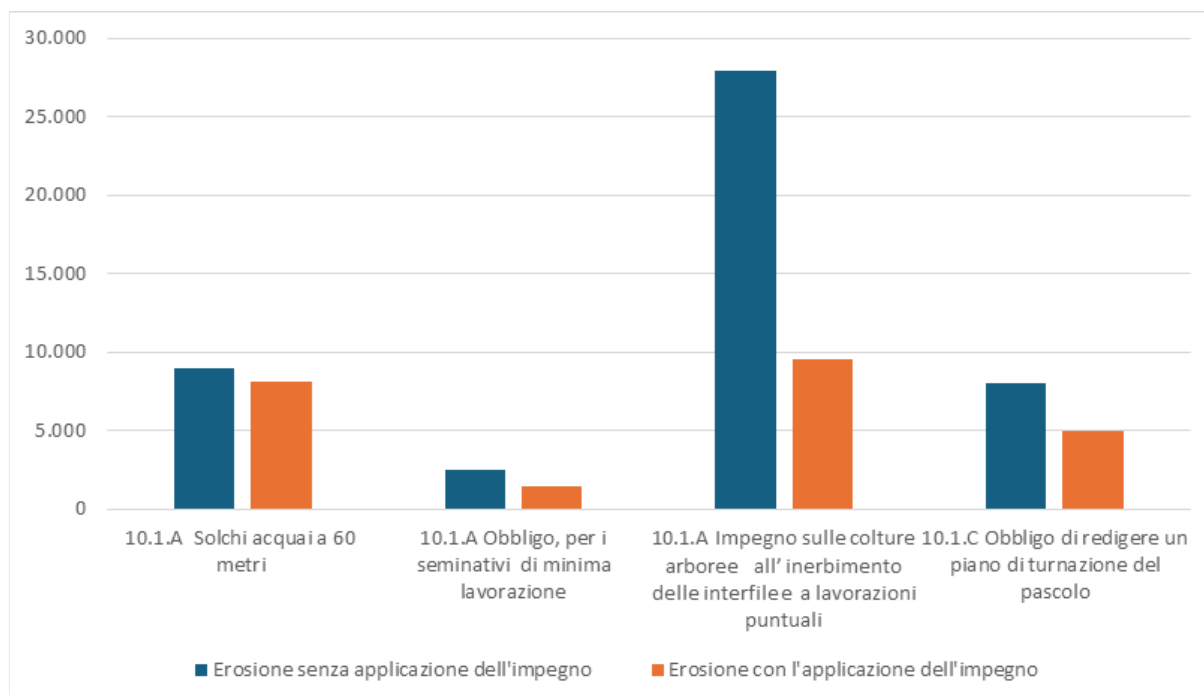
Grafico 21 - Superfici impegnate alla Misura 11 e sottomisura 10.1 sulle quali sono stati applicati effetti anti-erosivi (%)



Fonte: elaborazioni del valutatore sulla base della Carta dell'erosione attuale della regione Marche e dei dati di monitoraggio Agea DSSTEST 2022

Isolando gli effetti della Sottomisura 10.1 emerge l'importante contributo determinato dagli impegni relativi all'inerbimento e applicazione di minima lavorazione sulle colture arboree in pendenza. (Figura successiva)

Grafico 22 - Erosione con e senza l'applicazione degli impegni della Misura 10.1.A



Fonte: elaborazioni del valutatore sulla base della Carta dell'erosione attuale della regione Marche e dei dati di monitoraggio Agea DSSTEST 2022

I12 incremento di sostanza organica nei suoli

Sulla base dei valori medi di incremento del contenuto di carbonio organico ottenuti utilizzando la metodologia descritta precedentemente è stato possibile stimare l'incremento di SOC apportata nelle diverse misure/operazioni considerate.

Nella tabella successiva vengono riportati i valori di carbonio organico (SOC) per le singole operazioni in confronto con l'agricoltura convenzionale. Il valore medio di incremento sulla superficie impegnata è pari a 931 kg/ha/anno di SOC.

Tabella 144 - Incrementi di C-sink e di Sostanza Organica grazie alle operazioni del PSR (I12)

Misure/ Sub misure/ operazione	Descrizione	Superficie	contenuto di carbonio organico SOC	contenuto di carbonio organico SOC	Incremento di carbonio organico SOC	
		[ha]	[kg/anno]	[kg/ha/anno]	[kg/anno]	[kg/ha/anno]
Agricoltura convenzionale	Seminativi	379.779	741.518.214	1.953	0	0
	Colture permanenti	34.773	94.511.855	2.718	0	0
	Foraggiere permanenti	52.620	239.419.050	4.550	0	0
	Totale	467.171	1.075.449.120		0	
10.1.A Produzione integrata	Seminativi	467	1.008.250	2.159	96.435	207
	Colture permanenti	938	2.829.853	3.017	280.664	299
	Totale	1.405	3.838.103	2.732	377.099	268
11 Agricoltura biologica	Seminativi	68.939	199.439.524	2.893	64.836.804	941
	Colture permanenti	10.976	43.200.320	3.936	13.368.392	1.218
	Foraggiere permanenti	9.791	50.788.120	5.187	6.237.137	637
	Totale	89.706	293.427.964	3.271	84.442.333	941
Totale Misure 10+11		91.111	297.266.067	3.263	84.819.432	931

Fonte: Elaborazioni del valutatore

Considerando quindi l'incremento di SOC medio nelle SOI pari a 455 kg/ha l'effetto ipotetico in termini di incremento del tenore in materia organica (SOM) può essere così quantificabile:

- apporto di SOC in 7 anni di durata del PSR: $7 * 931 = 6.517 \text{ kg di SOC ha}^{-1}$
- peso dei primi 30 cm di suolo: $10.000 \text{ m}^2 * 0,3 \text{ m} * 1,4 \text{ (densità apparente, in Mg/m}^3\text{)} * 1000 = 4.200.000 \text{ kg}$
- aumento di SOC conseguita nella SOI media al settimo anno di applicazione: $6.517 \text{ kg} / 4.200.000 \text{ kg} = 0,155\%$

Tale valore incide in maniera marginale sul miglioramento qualitativo dei suoli. Considerando inoltre che secondo la carta del contenuto di carbonio organico della regione il valore di CO è pari mediamente a 11,3 g/kg, se questo lo trasformiamo in % di SO⁶² il valore è 1,96%: pertanto nelle SOI la percentuale di SO potrebbe passare dopo sette anni da 1,96% a 2,21%.

Tale incremento non può essere considerato percettibile rispetto alla scala dell'appezzamento in termini di qualità del suolo. L'incremento di CO in valore assoluto è pari in sette anni a 0,085

⁶² Per trasformare i g/kg di CO in %SO bisogna dividere prima per 10 i g/kg pe si ottiene la % di CO e quindi si moltiplica la % di CO per il coefficiente di Van Bemmelen (1,724) ottenendo la % di SO.

mega tonnellate (112) che rappresenta lo 0,41% dello stock di carbonio organico nei suoli della regione.

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
Secondo i dati della Mappa globale del carbonio-FAO 2018 si evidenzia che per la regione Marche il valore medio del contenuto di carbonio organico nei primi 30 centimetri di suolo (T/ha-1) agricolo è pari a 44,52 ton/ha dato inferiore al valore medio italiano di 53,4, e tra i più bassi a livello nazionale	
Complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI al netto delle sovrapposizioni) che concorre al miglioramento della qualità dei suoli è pari a 96.767 ettari, il 20,7% della Superficie Agricola regionale.	
Dalla distribuzione della SOI nelle aree a rischio di erosione non tollerabile (>11,2 t/ha anno) emerge una buona concentrazione delle misure pari al 24,4% a fronte di un dato medio regionale del 22,2%	
Le superfici sotto impegno riducono l'erosione di 1.106.093 Mg anno-1 pari all'8,7% dell'erosione totale nella SAU regionale (assumendo quale base line la condizionalità) portando l'erosione unitaria da 27,11 t/ha/anno a 25,78 t/ha/anno.	Si consiglia nel periodo di programmazione 23-27 di promuovere la SRA 3 - Tecniche lavorazione ridotta dei suoli e la SRA 6 - cover crops che determinano un contributo rilevante alla lotta all'erosione
Nella SOI, spicca l'abbattimento dell'erosione sulle superfici a seminativo in pendenza per effetto dell'obbligo di rotazioni applicato in agricoltura biologica. Importante risulta anche la riduzione imputabile all'impegno all'inerbimento delle interfila e alla minima lavorazione per le colture arboree conseguente agli impegni di gestione del suolo previsti dall'agricoltura integrata. l'effetto complessivo degli impegni anti-erosivi dell'azione 10.1.A è però limitato dalla modesta superficie impegnata. Si sottolinea infine l'importanza della turnazione del pascolo per la mitigazione del fenomeno.	Al fine di aumentare ulteriormente l'effetto delle azioni agroambientali sulla riduzione dell'erosione si raccomanda di applicare gli impegni di gestione del suolo previsti dall'agricoltura integrata anche all'agricoltura biologica.

4.3.11 QVC11 FA 5A - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura?

Descrizione del contesto socio-economico

L'indicatore di contesto correlato C39 "prelievo dell'acqua in agricoltura" rileva che al 2010 venivano prelevati circa 47 milioni di m³ di acqua, l'85% della superficie irrigata totale.

Le superfici irrigue sono poco diffuse in regione e sono in evidente contrazione, soprattutto negli ultimi anni. I dati sulla struttura delle aziende agricole evidenziano nel periodo 2013-2016 una riduzione molto marcata della superficie irrigata regionale (-46% contro il -16% del Centro Italia).

Il confronto dei consumi irrigui con la SAU irrigata regionale individua un consumo unitario di circa 2.900 m³/ha/anno, il dato più contenuto fra le regioni del Centro Italia (media di 3.700 m³/ha/anno), nonostante l'ancora insoddisfacente diffusione dei sistemi di irrigazione ad elevata efficienza (la micro irrigazione copre appena il 9% del totale della superficie irrigata, contro un 17,5% a livello nazionale).

Tabella 145 - Quantificazione degli indicatori di contesto

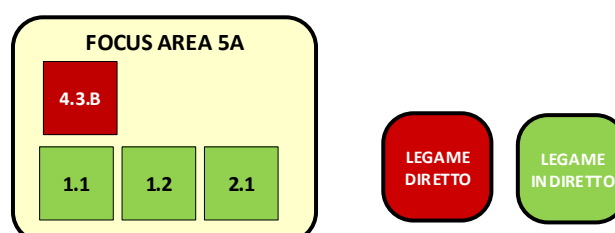
Indicatori	2010	2013	2016
CI_39 Prelievo dell'acqua in agricoltura (1000mc)	47.009,76		
Superficie irrigata regionale (ettari)		29.827	16.085

L'operazione del PSR Marche 2014/2020 che mira direttamente all'aumento dell'efficienza dell'uso dell'acqua in agricoltura, secondo la strategia regionale, è:

- la 4.3.B "Infrastrutture irrigue", che finanzia investimenti infrastrutturali finalizzati al risparmio idrico attraverso l'adeguamento della rete di distribuzione, in modo complementare soprattutto con il Programma Rurale di Sviluppo Nazionale (PSRN).

Altre sottomisure producono effetti sul risparmio idrico solo indirettamente:

- le attività formative (Sottomisure 1.1 e 1.2) e di consulenza (Sottomisura 2.1) pertinenti col tema, attraverso la promozione di una maggiore conoscenza tecnica e consapevolezza riguardo al risparmio idrico.



Ci sono infine altre linee d'intervento che, pur non prese in considerazione nel quadro logico del Programma in quanto intervengono prioritariamente su obiettivi (in parte) differenti, prevedono interventi inerenti il risparmio idrico:

- l'operazione 4.1.A "Sostegno ad investimenti nelle aziende agricole" prevede fra le altre tipologie d'intervento opere di sistemazione idraulico agraria delle reti aziendali, utilizzo

di contatori per il prelievo dell'acqua e costruzione e/o ristrutturazione di invasi ad uso irriguo;

- l'operazione 10.1.A "Rispetto dei Disciplinari di produzione integrata" prevede fra le altre cose l'impegno da parte dei soggetti beneficiari della *determinazione di epoche e volumi irrigui basandosi almeno sui dati pluviometrici della rete agrometeorologica o preferibilmente tramite la redazione di bilanci irrigui*.

Attuazione del Programma

La Focus Area 5A risponde ai fabbisogni specifici F21 "Uso efficiente delle risorse idriche" e F27 "Ampliare la rete irrigua per la diffusione di colture ad elevato valore aggiunto", oltre al fabbisogno trasversale F25 "Coordinamento organizzativo, semplificazione amministrativa e capacità di governance", così come individuato nell'analisi SWOT svolta ex-ante.

L'operazione direttamente collegata alla presente Focus Area è la 4.3.B, che sovvenziona investimenti infrastrutturali a favore dei Consorzi irrigui finalizzati al risparmio idrico.

Per l'operazione 4.3.B sono stati presentati tre grandi progetti (investimento medio da oltre 11 milioni di euro), da parte del Consorzio di Bonifica delle Marche, per l'ammodernamento delle infrastrutture consortili.

Due domande riguardano due stralci territoriali (rispettivamente da 600 e da 455 ettari) di un unico progetto più ampio per l'ammodernamento del sistema di irrigazione a scorrimento nella bassa valle del Fiume Tronto con la sostituzione delle canalette in cemento con una rete in pressione.

La terza domanda d'aiuto prevede la sostituzione di un sistema di irrigazione a pelo libero nella bassa valle del Fiume Aso con un impianto con una rete in pressione. Si tratta di uno stralcio funzionale di un progetto più ampio che riguarda circa 412 ettari totali.

I progetti in esame si trovano ad un buono stato di avanzamento (sono stati erogati al 31.12.2023 pagamenti per oltre 24 milioni di euro), ma non sono ancora stati completati anche a causa della loro dimensione e della loro complessità.

Tabella 146 - Dotazione finanziaria, n. e valore delle domande (FA 5A)

Misure/ Sub misure	Descrizione	Domande presentate		Domande Avviate		Interventi conclusi	
		N.	Meuro	N.	Meuro	N.	Meuro
4.3.B	Infrastrutture irrigue	3	44,031	3	24,395	0	0

Fonte: sistema di monitoraggio Regionale

Alla misura 4.3.B sono poi attribuiti i trascinamenti dal precedente periodo di programmazione relativi alla **Misura 125 Azione 1a "Completamento e /o miglioramento opere irrigue"**, che ha finanziato due progetti, entrambi realizzati dal Consorzio di Bonifica delle Marche:

1. un progetto per la **conversione di sistemi di irrigazione a scorrimento (canali a pelo libero) in condotte tubate a pressione in una porzione della valle del fiume Tenna**, per un importo pubblico erogato a valere del PSR 2014/2020 di circa 882.000 euro e 1.150 ettari interessati.

Il progetto è intervenuto per trasformare il sistema di trasporto e distribuzione dell'acqua in un'areale del Consorzio di Bonifica servito dal fiume Tenna da un trasporto aperto (rete di canali in terra o parzialmente muniti di rivestimenti in calcestruzzo) ad un trasporto chiuso (condotte), in modo da consentire la distribuzione dell'acqua in pressione.

La realizzazione di una vasca di carico e compenso alimentata costantemente dal Fiume Tenna ha consentito, in uscita, di fornire alle aziende agricole utenti una portata dell'acqua variabile in funzione delle loro richieste e pertanto di passare da un regime di distribuzione dell'acqua turnato a un regime distributivo "a domanda", con ricadute indubbiamente positive sul risparmio della risorsa idrica.

2. un progetto finalizzato al controllo delle portate erogate all'utenza irrigua attraverso l'**installazione di contatori**, con l'obiettivo ultimo di rendere più efficiente l'utilizzo della risorsa idrica, per una spesa complessivamente liquidata a valere del PSR Marche 2014/2020 di 1,071 milioni di euro. Il progetto ha interessato 17 stazioni di sollevamento a servizio delle aziende utenti del Comprensorio irriguo del Tronto per circa 2.260 ettari di superficie agricola.

Il secondo progetto in trascinamento dal PSR Marche 2007/2013 è finalizzato all'adozione da parte del Consorzio di Bonifica delle Marche di una tariffazione binomia per i propri consorziati, secondo quanto richiesto dalla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE (DQA) e dal principio in essa stabilito del "chi consuma paga". Si tratta quindi di un sistema di tariffazione che tiene conto non solo dall'estensione della superficie irrigua della singola azienda iscritta a ruolo, ma anche dei volumi irrigui effettivamente utilizzati da ciascun associato. Per rendere operativo tale approccio, il progetto in esame ha previsto la realizzazione di un sistema di monitoraggio e telelettura, automazione e telecontrollo dei nodi principali, in grado di assicurare la contabilizzazione dei volumi erogati alle aziende consorziate in base ai loro effettivi consumi idrici.

Per quanto riguarda invece le **operazioni che, pur con obiettivi differenti, contribuiscono comunque al risparmio idrico**⁶³, sono da segnalare **le 59 domande saldate nell'ambito dell'operazione 4.1.A che prevedono investimenti su impianti irrigui o invasi/cisterne per la raccolta delle acque**, pari a circa il 6% del totale dei 922 progetti complessivamente saldati entro il 31.12.2023. Gli investimenti di questo tipo ammontano ad una spesa ammessa di 3,5 milioni di euro e rappresentano solo l'1,7% dell'investimento totale ammesso per i progetti conclusi sull'operazione 4.1.A.

Lo scarso peso percentuale che tali interventi assumono riflette gli obiettivi prioritariamente economici dell'operazione 4.1.A, non a caso attribuita nella strategia regionale alla FA2A: la riduzione dei costi di produzione attraverso un minore consumo di acqua **non rappresenta (ancora) una priorità stringente e diffusa per gli imprenditori agricoli** marchigiani (ed italiani), soprattutto alla luce di costi della risorsa, diretti e indiretti, in genere (ancora) relativamente ridotti.

Anche la composizione delle tipologie d'intervento riflette gli obiettivi economici dell'operazione 4.1.A: l'86% degli interventi conclusi ha riguardato la realizzazione/sostituzione di impianti d'irrigazione; in circa un terzo dei casi all'investimento principale sugli impianti viene affiancato un intervento accessorio sugli invasi o cisterne per la raccolta delle acque meteoriche.

Tabella 147 - Dotazione finanziaria, n. e valore delle domande (FA 5A)

Tipologia di intervento	N. interventi	%	Investimento ammesso a saldo (€)	%
Impianti irrigui	36	61%	1.695.492	48%
Invasi, cisterne e laghetti aziendali	8	14%	416.928	12%

⁶³ Sono state prese in considerazione a fini valutativi le voci di spesa riferibili a impianti irrigui o a invasi e serbatoi con una spesa ammessa al pagamento non nulla.

Tipologia di intervento	N. interventi	%	Investimento ammesso a saldo (€)	%
Interventi "misti" (impianti irrigui e invasi)	15	25%	1.392.593	40%
TOTALE	59	100%	3.505.013	100%

Fonte: sistema di monitoraggio regionale

L'**operazione 10.1.A**, infine, impegna gli aderenti a definire il calendario delle adacquate quantomeno sulla base dei dati di pioggia rilevati dalla rete meteorologica regionale e preferibilmente tramite la redazione di bilanci irrigui.

Tali impegni risultano però troppo poco stringenti e sistematici per determinare risparmi irrigui consistenti e misurabili: gli effetti dell'operazione 10.1.A sul consumo d'acqua, anche tenuto conto che la misura è applicata esclusivamente nell'ambito degli AAA, possono essere ritenuti in questa fase indiretti e trascurabili.

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Criteri	Indicatori	Sottomisure/ Operazioni	Valore	UM
1. Gli impegni del PSR hanno contribuito a rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	R12. percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti	4.1.A, 4.3.B (trascin.)	29,2	%
	R13. Aumento dell'efficienza dell'acqua in agricoltura grazie ai progetti PSR		-0,23	mc/PS

Approccio metodologico

L'operazione direttamente finalizzata, secondo la strategia regionale, al risparmio idrico non fa ancora registrare progetti avviati, né tantomeno conclusi. L'analisi valutativa si concentra dunque, da un lato, sui progetti in trascinamento dalla misura 125 PSR Marche 2007/2013, e dall'altro su linee d'intervento che, pur con altre finalità primarie e dunque non presi in considerazione nella strategia regionale, contribuiscono agli obiettivi della presente Focus Area.

Per i progetti finanziati con la Misura 125 del PSR Marche 2007/2013 si utilizzano a fini valutativi alcuni dati ed informazioni messi a disposizione del valutatore da parte del Consorzio beneficiario del progetto.

Per la misura 4.1 l'analisi valutativa è stata condotta su un campione di domande saldate entro il 31.12.2023. Sono stati acquisiti i dati provenienti dal sistema di monitoraggio regionale e dalle relazioni tecniche allegate alla domanda di sostegno, che descrivono nel dettaglio gli obiettivi e le ricadute potenziali degli investimenti sovvenzionati, nonché le caratteristiche tecniche degli impianti d'irrigazione realizzati.

La base informativa utilizzata è rappresentata in primo luogo dallo scarico dei dati provenienti dal **Sistema Informativo Agricoltura Regionale (SIAR)**, che consente la suddivisione della spesa ammessa per intervento e sottointervento.

L'analisi preliminare dei dati primari è stata completata ed integrata dall'approfondimento dei dati secondari disponibili, effettuata in particolare attraverso l'acquisizione attraverso SIAR e

l'analisi della **documentazione tecnica allegata alle domande d'aiuto** (in particolare: la relazione tecnico-economica e il piano d'investimento).

Vengono analizzati ed indagati, come detto, i progetti saldati entro il 31.12.2023, attraverso un'**indagine campionaria** che mira all'acquisizione di informazioni specifiche sugli interventi realizzati e sulle loro possibili ricadute, con la finalità ultima di stimare i volumi d'acqua risparmiati grazie agli interventi sovvenzionati dal PSR.

È stato quindi estratto un campione rappresentativo di aziende beneficiarie di progetti saldati nell'ambito dell'operazione 4.1.A, stratificando l'universo campionario in base alla tipologia d'intervento (intervento su impianti irrigui; su cisterne e invasi; interventi "misti") e alle dimensioni dell'investimento ammesso a finanziamento (superiore o inferiore rispetto al valore mediano di ogni tipologia) e fissando un errore statistico non superiore al 10% (calcolato sugli importi erogati).

Il campione è stato ripartito sui 6 strati così individuati sulla base della seguente formula:

$$nh = \frac{N_h}{N} * n$$

dove n_h rappresenta la numerosità campionaria dello strato generico h , N_h la numerosità dell'universo nello strato h -simo, N la numerosità dell'universo e n quella del campione. In questo modo (disegno campionario stratificato proporzionale) sono stati campionati maggiormente gli strati più numerosi.

Sono state acquisite, oltre alla descrizione dell'intervento realizzato, le variabili quantitative utili a stimare i consumi irrigui prima e dopo la realizzazione dell'investimento sovvenzionato: le superfici aziendali e quelle interessate dagli interventi, la tipologia d'impianto oggetto d'investimento, la coltura e la fonte d'approvvigionamento interessate.

L'universo d'indagine viene ripartito sui 6 strati campionari secondo quanto riportato nella tabella seguente.

Tabella 148 - Universo d'indagine dei progetti sul risparmio idrico conclusi al 31.12.2023

Investimento	Tipologia d'intervento			Totale
	Impianti	Invasi	Misto	
Alto	17	3	9	29
Basso	19	4	7	30
Totale	36	7	16	59

Fonte: elaborazione su dati da sistema di monitoraggio regionale

L'applicazione del metodo di campionamento stratificato proporzionale su tale universo d'indagine determina un campione di 15 aziende indagate (il 25% dell'universo), composto secondo quanto indicato nella tabella che segue.

Tabella 149 - Campione d'indagine dei progetti sul risparmio idrico conclusi al 31.12.2023

Investimento	Tipologia d'intervento			Totale
	Impianti	Invasi	Misto	
Alto	4	1	3	8
Basso	4	1	2	7
Totale	8	2	5	15

Fonte: elaborazione su dati da sistema di monitoraggio regionale

Risposta alla domanda di valutazione

L'analisi valutativa si concentra in questa fase, come detto, sull'approfondimento degli effetti degli investimenti in trascinamento dallo scorso periodo di programmazione e su alcune altre linee d'investimento pertinenti col tema, in particolare l'operazione 4.1.A.

In relazione agli **investimenti in trascinamento dal PSR 2014/2020**, il primo progetto realizzato dal Consorzio di Bonifica delle Marche con la misura 125 del PSR 2007/2013, descritto precedentemente, ha riguardato la **conversione di sistemi di trasporto dell'acqua per scorrimento in sistemi con condotte tubate in pressione in una porzione della valle del fiume Tenna**.

Il prelievo di acqua in fase pre intervento, secondo i dati forniti dal Consorzio, era pari ad una portata media annua di 650 lt/sec, cui corrispondeva un volume teorico annuo di 20,5 milioni di mc; di questi però solo una parte veniva effettivamente utilizzata nel periodo estivo, e pertanto il consumo idrico annuo precedente all'investimento analizzato era pari a 10,2 milioni di mc.

L'investimento sovvenzionato per la trasformazione dei sistemi di trasporto e distribuzione della risorsa idrica da scorrimento a tubati a pressione ha consentito un risparmio idrico consistente, derivante da:

- ✓ la mancata perdita ed evapotraspirazione dell'acqua garantita dal trasporto della stessa in condotte chiuse invece che su canali, che può essere stimata attorno al 15% del volume idrico convogliato (dato ricavato da esperienze analoghe fatte su impianti irrigui già trasformati da pelo libero a pressione su altri comprensori irrigui del Consorzio di Bonifica);
- ✓ una modalità di prelievo che consente di attingere alle riserve d'acqua solo quando effettivamente necessario e che quindi evita il fenomeno del cosiddetto "scarico dei canali" nei momenti di ridotta domanda della risorsa irrigua, con un risparmio che anche in questo caso può essere quantificato attorno al 15% della risorsa convogliata.

Combinando i due effetti, **il passaggio da sistema "aperto" a sistema "chiuso" ha consentito una riduzione dei consumi idrici di circa il 30% sulle superfici interessate dall'intervento** (1.150 ettari complessivi), pari a oltre 3 milioni di metri cubi all'anno.

Il secondo progetto del Consorzio di Bonifica delle Marche in trascinamento dal PSR 2007/2013 ha finanziato **l'installazione di contatori per migliorare l'efficienza nella gestione della risorsa idrica nel Comprensorio irriguo del Tronto**.

L'analisi valutativa che segue fa leva sui dati e le informazioni rilevate direttamente dal Consorzio di Bonifica delle Marche: per gli utenti consorziati sono stati infatti rilevati i consumi energetici connessi al pompaggio dell'acqua dal canale agli invasi di raccolta, dai quali poi per caduta l'acqua è fornita alle utenze con condotte in pressione, ritenuti analoghi ai relativi consumi irrigui. Confrontando i consumi energetici ante intervento (media del triennio 2015/2017) con quelli post investimento (dati 2018/19), si può stimare **un risparmio idrico di circa il 25% grazie all'installazione dei contatori**.

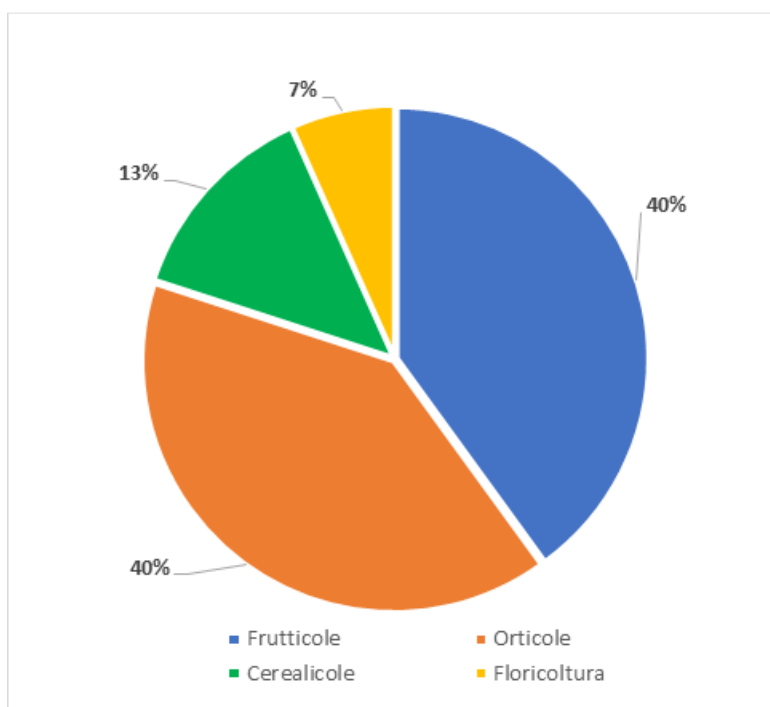
Considerando un volume di acqua distribuito di circa 15 milioni di metri cubi annui sui 2.260 ettari interessati dal progetto, la riduzione degli sprechi della risorsa idrica a seguito dell'installazione di gruppi di misura dei volumi erogati che inducano l'azienda utente ad utilizzare l'acqua nei limiti e nei tempi effettivamente necessari all'attività agricola può pertanto essere stimata a circa 3,9 milioni di metri cubi all'anno.

Considerando congiuntamente i due progetti della misura 125 in trascinamento dal PSR Marche 2007/2013, un intervento per la riduzione delle perdite idriche nel sistema di trasporto e distribuzione dell'acqua e un progetto per l'installazione di contatori che induca ad un impiego più responsabile della risorsa, **si può stimare che questi determinino un risparmio idrico consistente e pari a quasi 7 milioni di metri cubi all'anno**, sui 3.411 ettari complessivamente interessati dagli interventi, per un risparmio medio di oltre 2.000 mc per ettaro.

In relazione agli investimenti sul risparmio idrico realizzati nell'ambito dell'**operazione 4.1**, si riportano di seguito alcune statistiche rilevate sul campione di progetti conclusi che è stato sottoposto ad approfondimento attraverso l'analisi e l'informatizzazione delle informazioni riportate nella documentazione di progetto allegata alle domande di sostegno e di pagamento, per poi procedere con il calcolo degli indicatori comunitari.

La **distribuzione degli interventi per coltura interessata** evidenzia come **la grande maggioranza di questi abbia riguardato il settore ortofrutticolo**, con la frutticoltura, in particolare pesche, susine e mele, e l'orticoltura entrambe col 40% dei progetti campionati. Meno frequenti gli investimenti su impianti irrigui a servizio di cereali (mais).

Grafico 23 - Distribuzione dei progetti indagati per settore produttivo



Fonte; Consorzio di Bonifica delle Marche

L'analisi delle relazioni tecniche allegate alla domanda di sostegno ha evidenziato che:

- la **realizzazione di nuovi impianti di irrigazione** ha interessato il 67% dei progetti indagati, per una superficie interessata di 2,4 ettari per progetto. I piccoli impianti d'irrigazione realizzati sono in prevalenza a servizio di colture ortofrutticole di nuovo impianto e prevedono l'impiego di tecnologie ad elevata efficienza (irrigazione a goccia,

microirrigazione, subirrigazione). La fonte di approvvigionamento è rappresentata da invasi aziendali e cisterne di accumulo realizzati contestualmente al nuovo impianto d'irrigazione, ma è discretamente presente anche l'autoapprovvigionamento.

- il **miglioramento di impianti d'irrigazione esistenti in azienda**, attraverso la sostituzione di tecnologie poco efficienti (aspersione con rotolone e scorrimento) con impianti di microirrigazione e subirrigazione ad elevata efficienza, ha riguardato il 20% degli interventi sottoposti ad approfondimento, con una media di 7,2 ettari interessati per intervento;
- la **realizzazione di invasi e laghetti aziendali** ha interessato il 14% degli interventi, per una capacità media di raccolta idrica di 2.670 mc per progetto; si tratta soprattutto (71% dei casi) di invasi/laghetti per la raccolta di acque meteoriche, al servizio di impianti di irrigazione di nuova realizzazione.

Mettendo a sistema le informazioni sui sistemi d'irrigazione utilizzati, sulle tipologie d'impianti introdotti, sulle superfici interessate dagli interventi e sulle colture irrigate, è possibile effettuare una **stima dei consumi irrigui prima e dopo la realizzazione degli investimenti sovvenzionati**, schematizzata nella tabella che segue.

Tabella 150 - Variazione dei fabbisogni e dei consumi irrigui a seguito degli interventi

Variazione dei consumi irrigui	Fabbisogno irriguo medio per ettaro (mc/ha)	Efficienza media impianti	Impiego irriguo per ettaro (mc/ha)	Superficie irrigata (ha)	Impiego irriguo totale (mc/anno)
Ante intervento	4.400	64%	10.883	22,4	243.789
Post intervento	4.500	87%	5.468	46,8	256.078
Variazione assoluta	100	23%	-5.415	24,4	12.289
Variazione percentuale	2%	35%	-50%	109%	5%

Fonte: elaborazione su dati da sistema di monitoraggio regionale e da fascicoli tecnici allegati alla domanda

Gli investimenti saldati a valere sull'operazione 4.1.A comportano, come detto, soprattutto la realizzazione di nuovi impianti d'irrigazione al servizio di superfici precedentemente non irrigate. Gli investimenti per la sostituzione di impianti poco efficienti e basati su tecnologie obsolete sono invece una porzione più limitata del parco progetti analizzato.

Una composizione di questo tipo produce un duplice effetto sul consumo di acqua a fini irrigui:

- l'aumento delle superfici irrigate (1,6 ettari aggiuntivi medi per progetto) e l'incremento del fabbisogno irriguo unitario delle colture (legato all'aumento del peso relativo delle colture ortive) spingono in direzione dell'aumento dei consumi complessivi;
- il forte miglioramento dell'efficienza degli impianti irrigui utilizzati nella fase post-intervento, che passa da una media di meno del 65% (soprattutto sistemi ad aspersione e scorrimento al servizio delle superfici già irrigate prima dell'investimento) a oltre l'85% a seguito degli investimenti sovvenzionati (nuovi impianti a goccia e subirrigazione realizzati grazie al sostegno), contribuisce invece ad una forte riduzione degli impieghi irrigui unitari.

Combinando questi due effetti, l'aumento delle superfici irrigate e il miglioramento dell'efficienza degli impianti, si può stimare un **impiego irriguo totale annuo che cresce leggermente (+5%)** rispetto alla situazione ante investimento, ma al contempo un **impiego**

irriguo per ettaro che si riduce di oltre 5.400 mc/ha, dimezzandosi rispetto alla situazione iniziale.

Il consumo aggiuntivo di acqua rispetto alla situazione iniziale connesso all'aumento delle superfici irrigate è peraltro soddisfatto dagli invasi di recupero dell'acqua piovana realizzati congiuntamente agli investimenti sugli impianti d'irrigazione (circa 1.200 mc per intervento), con un effetto positivo sui prelievi complessivi da pozzo o sui conferimenti dei consorzi irrigui.

In conclusione, mettendo a sistema le informazioni e i dati rilevati per entrambe le linee d'intervento pertinenti con la Focus Area 5A che fanno registrare progetti conclusi entro il 31.12.2023, l'operazione 4.3.B (in particolare i trascinamenti dal PSR Marche 2007/2013) e l'operazione 4.1.A, è possibile **calcolare i relativi indicatori comunitari**, che misurano il risparmio idrico indotto dal PSR in termini di **superfici interessate** (R12. percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti) e di **efficienza nell'uso della risorsa** (R13. Aumento dell'efficienza dell'acqua in agricoltura grazie ai progetti supportati dal PSR).

Ogni progetto indagato nell'ambito dell'operazione 4.1.A ha riguardato mediamente 3,1 ettari e pertanto si possono stimare 183 ettari complessivamente interessati dai 59 progetti dell'operazione 4.1.A sull'irrigazione conclusi entro il 31.12.2023. Questi rappresentano una porzione del tutto marginale (0,6%) del totale dei terreni irrigui nel territorio delle Marche e pertanto l'impatto a livello regionale degli investimenti sovvenzionati con l'operazione 4.1.A è necessariamente limitato.

Considerando però che gli investimenti in trascinamento dal PSR 2007/2013 intervengono invece su aree ben più estese (complessivi 3.411 ettari), **l'indicatore R12 raggiunge un valore elevato, pari al 29% rispetto al totale delle superfici irrigate regionali** (12.310 ettari secondo i dati del Censimento Agricoltura 2020). Il valore dell'indicatore risulta in crescita rispetto alle stime effettuate in precedenza in conseguenza del progressivo completamento dei progetti "irrigui" dell'operazione 4.1.A, ma soprattutto a causa della riduzione della superficie irrigata regionale rilevata col più recente Censimento dell'Agricoltura (-24% nel periodo intercensuario).

Tabella 151 - Calcolo delle superfici interessate dagli interventi - indicatore R12

Operazione	Superficie interessata dagli interventi (ettari)
Operazione 4.1.A	183
Operazione 4.3.B trascinamenti	3.411
Totale	3.594
R12. percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti	29%

Fonte: elaborazione su dati primari e secondari (sistema di monitoraggio regionale e fascicoli tecnici)

L'**indicatore di risultato comunitario R13 "Miglioramento dell'efficienza nell'uso dell'acqua in agricoltura"** viene espresso invece in termini di variazione dei metri cubi di acqua utilizzata per unità di prodotto standard, fornendo dunque una sintesi dell'aspetto puramente ambientale (riduzione del consumo idrico) che di quello più direttamente economico (valore delle produzioni irrigate).

Nell'ambito degli interventi dell'operazione 4.1.A indagati, l'incremento delle aree irrigate determina un leggero aumento dei consumi totali di acqua a fini irrigui (+5%), ma la produzione

ottenibile su quelle superfici quasi triplica in valore (+188%), con un effetto decisamente positivo sull'indicatore R13 (-1,65 mc/PS). La riconversione produttiva connessa agli investimenti sovvenzionati con l'operazione 4.1.A, da colture non irrigue a basso valore aggiunto a produzioni irrigue ad elevato ritorno economico atteso (orticole e frutticole, soprattutto), determina una notevole riduzione dei consumi irrigui per unità di prodotto.

Analogamente, gli investimenti dell'operazione 4.3.B in trascinamento dal PSR Marche 2007/2013 determinano un notevole risparmio irriguo, sia in termini assoluti (quasi 7 milioni di metri cubi di acqua risparmiata), che relativamente alla produzione standard (-0,23 mc/PS).

L'effetto combinato delle due operazioni considerate, illustrato nella tabella seguente, mostra una forte riduzione dei consumi irrigui, in assoluto (-27%) e in relazione alla produzione standard (-31%). Il valore dell'**indicatore di risultato R13 "Miglioramento dell'efficienza nell'uso dell'acqua in agricoltura"** può dunque essere quantificato, al 31.12.2023, a **-0,23 metri cubi per unità di prodotto**.

Tabella 152 - Calcolo della variazione dei consumi irrigui per unità di prodotto - indicatore R13

Consumi irrigui e produzioni	Consumo irriguo totale (mc/anno)	Produzione standard totale (euro)	Consumo per unità di prodotto (mc/euro)
Ante intervento	25.627.177	33.991.391	0,75
Post intervento	18.722.886	35.874.952	0,52
Variazione assoluta	-6.904.292	1.883.561	-0,23
Variazione percentuale	-27%	6%	-31%

Fonte: elaborazione su dati primari e secondari (sistema di monitoraggio regionale e fascicoli tecnici)

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONE	RACCOMANDAZIONI
Ritardi nell'avvio dell'operazione 4.3.B, dedicata agli investimenti infrastrutturali per il risparmio idrico, connessi al rapporto di complementarietà con il PSRN	
Notevole risparmio idrico (quasi 7 milioni di metri cubi di acqua) grazie agli investimenti finanziati con il PSR Marche 2007/2013, in trascinamento sul presente periodo di programmazione (operazione 4.3.B)	Proseguire con gli investimenti per l'ammodernamento delle reti consortili di distribuzione idrica e con l'installazione di contatori necessari ad una fatturazione dell'acqua a consumo
Gli investimenti per il risparmio idrico nell'ambito dell'operazione 4.1.A rappresentano solo il 2% del totale dalla Misura, a riflettere uno stimolo economico al risparmio idrico ancora strutturalmente limitato.	Nella nuova programmazione, favorire all'interno delle Misure di sostegno agli investimenti aziendali, con specifici criteri di selezione o percentuali di contribuzione maggiorate, gli interventi volti al risparmio idrico

CONCLUSIONE	RACCOMANDAZIONI
Gli interventi su impianti di irrigazione realizzati con l'operazione 4.1.A determinano un incremento delle superfici irrigue e dei consumi totali di acqua, ma al contempo una riduzione di oltre il 65% dei consumi irrigui per unità di prodotto (indicatore comunitario R12).	Stimolare in futuro gli investimenti per impianti d'irrigazione ad elevata efficienza su superfici già irrigate
Gli effetti dell'operazione 10.1.A sul risparmio idrico sono trascurabili in conseguenza di impegni abbastanza "leggeri" a riguardo (irrigazione sulla base dei dati pluviometrici)	Rendere in prospettiva più stringenti gli obblighi connessi all'utilizzo di sistemi di "consiglio irriguo"

4.3.12 QVC12 FA 5B - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare?

Descrizione del contesto socio-economico

Come evidenziato nell'analisi del contesto effettuata nel PSR, l'agricoltura marchigiana è utilizzatrice marginale della energia elettrica impiegata in regione: l'indicatore di contesto correlato C44 "energia utilizzata in agricoltura, foreste e agroalimentare uso diretto dell'energia in agricoltura/silvicoltura" evidenzia nel 2008 un uso diretto dell'energia in agricoltura/silvicoltura di 139 ktep, pari a solo il 4,13% del totale dei consumi finali.

Analogamente, per il comparto agroalimentare regionale il dato di consumo energetico fa registrare un valore di 46 ktep, pari a poco più dell'1% dei consumi finali regionali.

Il consumo energetico totale regionale ammonta a 3.369 ktep, che rappresenta una quota di circa il 3% rispetto al consumo energetico nazionale.

Tabella 153 - Quantificazione degli indicatori di contesto

Indicatori	2008
C44 Energia utilizzata in agricoltura, foreste e agroalimentare uso diretto dell'energia in agricoltura/silvicoltura (Ktep)	139 (4,13%)
C44 Energia utilizzata nell'agroalimentare (Ktep)	46 (1,37%)

L'unica **operazione del PSR Marche direttamente correlata all'obiettivo del risparmio energetico** è:

- la **4.2.B** "Investimenti materiali e immateriali per la riduzione dei consumi energetici", che sostiene le imprese agroalimentari che realizzano investimenti materiali e immateriali funzionali alla riduzione dei consumi energetici, grazie alla maggiore efficienza degli impianti e delle strutture produttive.

Concorrono poi **indirettamente** alla FA:

- la sottomisura 2.1 "Sostegno per l'utilizzo di servizi di consulenza da parte delle aziende", attraverso il sostegno ad attività consulenziali che contribuiscano a diffondere consapevolezza sul tema del risparmio energetico;
- le sottomisure 16.1 "Sostegno alla creazione e al funzionamento di gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità agricola" e 16.2 "Sostegno a progetti pilota, e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie", nell'ambito delle quali possono essere finanziati attività di cooperazione e progetti pilota, volti alla individuazione di tecniche di produzione, trasformazione e commercializzazione, migliorative in termini di consumo energetico.

Tali misure rispondono al Fabbisogno F20 "Migliorare l'efficienza energetica delle aziende agricole e agroindustriali", così come individuato nell'analisi SWOT svolta ex-ante.

Attuazione del Programma

L'efficientamento energetico viene dunque perseguito nel PSR Marche con una linea d'intervento dedicata e finalizzata proprio al risparmio energetico nell'agroindustria.

Per l'operazione 4.2.B stati attivati 3 bandi, di cui uno singolo (con più scadenze; dotazione finanziaria complessiva di 4,66 Meuro), uno dedicato alle filiere agroalimentari (dotazione di 1,1 Meuro di spesa pubblica) e uno per le microfiliere (400.000 euro di fondi pubblici a disposizione).

Le domande finanziate al 31.12.2023 sono 12, per 2,49 Meuro di contributo ammesso; di queste le domande concluse e saldate sono 7, per oltre 1,5 Meuro di contributo pubblico (Tabella seguente).

Tabella 154 - Focus Area 5B: n. e valore delle domande finanziate, avviate e concluse

Misure/ Sub misure	Descrizione	Domande finanziate		Domande avviate		Domande saldate	
		N.	Meuro	N.	Meuro	N.	Meuro
4.2.B	Investimenti materiali e immateriali per la riduzione dei consumi energetici	12	2,49	7	1,54	7	1,54

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Regione Marche

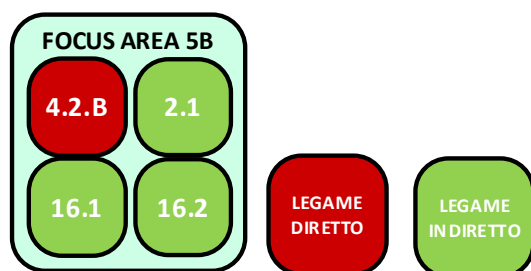
Per quanto riguarda invece le **operazioni che determinano un effetto indiretto sul tema**, solo un progetto concluso presenta attività pertinenti con la tematica in oggetto.

La sottomisura 2.1 ha subito dei ritardi in avvio ed è stata attivata solo nel corso del 2020 a seguito di alcune semplificazioni attuative effettuate anche alla luce dell'approvazione del Regolamento UE n. 2393/2017 (cosiddetto Regolamento Omnibus); al 31.12.2023 si registrano 35 progetti di consulenza aziendale conclusi (per quasi 350.000 euro di contributo erogato), nessuno dei quali ha riguardato però direttamente la tematica del risparmio energetico.

Per la sottomisura 16.1, una volta conclusa la fase del setting-up (operazione 16.1.A1), i bandi annuali per il finanziamento dei Gruppi Operativi (operazione 16.1.A.2) hanno selezionato nel complesso 59 domande per quasi 16 milioni di euro di contributo pubblico. Al 31.12.2023 sono 32 i progetti che hanno ricevuto un SAL (per circa 5,2 milioni di euro di spesa), dei quali 14 risultano conclusi, per 3,46 milioni di euro di contributo pubblico erogato.

Nel particolare, uno dei progetti di cooperazione realizzati, riguardante la lavorazione ed il riutilizzo dei sottoprodotti della molitura delle olive, ha compreso alcune attività di ricerca collegate alla tematica del risparmio energetico (calcolo del modello di massimizzazione del risparmio energetico per una linea di essiccazione a raggi infrarossi), senza però determinare effetti diretti sull'efficienza energetica degli impianti.

Per la sottomisura 16.2, a fronte del bando emanato nel 2017, sono state finanziate 17 domande, per 3,6 milioni di euro di contributo pubblico ammesso. I progetti conclusi al 31.12.2023 sono 8, dei quali 5 nell'ambito delle Filiere Agroalimentari, 2 per gli Accordi Agroambientali d'Area e uno per le Microfilieri, per un totale di 1,34 milioni di euro di contributo pubblico erogato. I progetti portati a termine entro il 2023 non presentano però attività direttamente pertinenti con la tematica del risparmio energetico.



Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Criteri	Indicatori	Sottomisure/ Operazioni	Valore	UM
Il PSR determina l'aumento dell'efficienza dell'uso dell'energia nel settore agricolo e agroalimentare	R14. Aumento dell'efficienza energetica in agricoltura e nell'agroindustria grazie ai progetti supportati dal PSR	4.2.B	104,1	Tep/anno

Approccio metodologico

Per il calcolo dell'indicatore R14 "Aumento dell'efficienza dell'uso dell'energia nell'agricoltura e nella trasformazione alimentare nei progetti sostenuti dal PSR" vengono utilizzate le informazioni estratte dalle relazioni tecniche presentate a corredo delle domande di sostegno dei 7 progetti conclusi al 31.12.2023, ed in particolare i parametri tecnici di consumo energetico dei macchinari acquistati grazie al contributo dell'operazione 4.2.B.

Per quanto riguarda invece gli effetti sul risparmio energetico che possono essere determinati indirettamente dalle sottomisure 16.1 e 16.2, l'analisi del parco progetti finanziato e concluso non ha individuato iniziative di cooperazione che hanno promosso tecniche di produzione, trasformazione e commercializzazione migliorative in termini di consumo energetico.

Risposta alla domanda di valutazione

Le analisi valutative sono state effettuate, come detto, analizzando i flussi energetici a servizio degli stabilimenti sovvenzionati con le 7 domande di sostegno saldate al 31.12.2023.

Si tratta di 4 interventi di dimensione e portata relativamente ridotta (investimento complessivo di 380.000 euro circa), per l'acquisto di una nuova linea d'imbottigliamento e per la coibentazione di una cantina da parte di 2 imprese del settore vitivinicolo, per l'acquisto di un banco espositivo per punto vendita da parte di un'azienda specializzata nella trasformazione e nella vendita di carni e per l'acquisto di un nuovo impianto di raffreddamento da parte di un'azienda lattiero-casearia.

A questi si aggiungono 3 investimenti di dimensioni decisamente superiori: uno per l'acquisto di una nuova linea d'imbottigliamento ed etichettatura da parte di un'impresa vitivinicola (oltre 400.000 euro di spesa), uno per l'acquisto di impianti per l'ossigenazione, l'idropulizia e il raffreddamento dei prodotti di un'impresa ortofrutticola (quasi 490.000 euro di investimento complessivo) e uno di notevoli dimensioni (oltre 2,5 milioni di euro di investimento) per una nuova linea di condizionamento di un prosciuttificio.

Attraverso la diagnosi energetica⁶⁴ allegata alle domande di sostegno ed ai parametri tecnici degli impianti ed attrezzature acquistate grazie al contributo del PSR, è stato possibile ricostruire la situazione ante e post intervento, sia in termini di consumi energetici che di produzione ottenibile dalle linee di trasformazione sovvenzionate.

I consumi ante e post intervento così ricostruiti sono riportati nella tabella seguente.

Tabella 155 - Riduzione dei consumi energetici

Energia	Ante operam	Post operam	Variazione	
	[kw/h]	[kw/h]	[kw/h]	%
Energia elettrica	3.767.237	2.748.019	-1.019.218	-27%
Energia termica	240.778	49.852	-190.926	-79%
Totale	4.008.015	2.797.871	-1.210.144	-30%

Fonte: elaborazioni valutatore su dati di progetto

Gli interventi sovvenzionati e conclusi entro il 2023 determinano un risparmio energetico complessivo di oltre 1.200 Mwh/anno, con una riduzione del 30% rispetto alla situazione ante investimento. Prevale largamente l'energia elettrica risparmiata, dal momento che solo un progetto sui 7 conclusi comporta anche un risparmio di energia termica.

Il 40% del risparmio energetico conseguito grazie agli investimenti sovvenzionati è attribuibile all'intervento di notevoli dimensioni sulla linea di condizionamento e salatura di un prosciuttificio. Nello specifico, per quanto attiene la linea di condizionamento la completa riqualificazione degli impianti di produzione del glicole a servizio delle celle riduce notevolmente il consumo energetico, mentre per quanto attiene la linea di salatura sono realizzati importanti interventi di riqualificazione del ciclo produttivo e delle celle di conservazione del sale.

Mettendo in relazione il consumo energetico alla produzione realizzata, si può stimare un risparmio energetico per unità di prodotto di 0,13 kwh/kg, pari ad una riduzione del 35% rispetto alla situazione iniziale. La riduzione unitaria dei consumi energetici è di nuovo in buona parte legata al grosso progetto sulla trasformazione delle carni sovvenzionato, che comporta anche un aumento della produzione del 50%. Anche nel settore della produzione vinicola e ortofrutticola il risparmio unitario, pur limitato in valore assoluto (-0,06 e -0,09 Kwh/Kg rispettivamente), raggiunge percentuali interessanti (-44%).

Tabella 156 - Riduzione dei consumi energetici per unità di prodotto

Settore	Ante operam	Post operam	Variazione	
	[kwh/Kg]	[kwh/Kg]	[kwh/Kg]	%
Carni	1,86	0,93	-0,93	-50%
Vino	0,13	0,07	-0,06	-44%
Lattiero-caseario	0,13	0,09	-0,04	-31%
Ortofrutticolo	0,20	0,11	-0,09	-44%
Totale	0,37	0,24	-0,13	-35%

Fonte: elaborazioni valutatore su dati di progetto

⁶⁴ Diagnosi energetica: Procedura sistematica volta a fornire un'adeguata conoscenza del profilo di consumo energetico di un edificio o gruppo di edifici, di una attività o impianto industriale o di servizi pubblici o privati, volta ad individuare e quantificare le opportunità di risparmio energetico sotto il profilo costi benefici

Al fine di esprimere l'energia in termini di Ktep, come prevede l'indicatore R14, si è provveduto a convertire i MWh/anno prodotti in tep/anno attraverso il Coefficiente di conversione (1toe=11,63MWh) dell'Agenzia internazionale dell'energia (AIE).

Complessivamente, gli impianti ad oggi attivati con le operazioni 4.2.B potranno garantire la **riduzione annua dei consumi energetici di 1.210 Mwh/anno, pari a 104,1 toe/anno** (indicatore di risultato complementare R14).

Tale risparmio rappresenta lo 0,23% della dell'energia utilizzata dall'industria alimentare marchigiana rilevata da ENEA nel 2008 (46 kTOE).

Se si considerano gli obblighi derivanti dal decreto sul Burden Sharing, che prevedeva per le Marche al 2020 una riduzione dei consumi finali lordi regionali di 109 kTOE, si rileva come **gli interventi realizzati contribuiscono per appena lo 0,1% all'obiettivo di risparmio.**

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
Gli interventi sul risparmio energetico realizzati nell'ambito dell'operazione 4.2.B a ciò dedicata sono numericamente ridotti: 7 progetti conclusi al 31.12.2023.	Nel nuovo ciclo di programmazione prevedere premialità in fase di selezione dei progetti che favoriscano gli investimenti per il risparmio energetico, anche in misure con obiettivi prioritariamente economici
Gli effetti del PSR sulla tematica in oggetto sono di conseguenza limitati: circa 100 tep di energia risparmiata ogni anno, solo lo 0,2% dell'energia utilizzata dall'industria alimentare marchigiana	

4.3.13 QVC 13 FA 5C - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia?

Descrizione del contesto socio-economico

La focus area 5C intende favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile grazie anche all'utilizzo ed al recupero di sottoprodotti e materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari.

Tale FA risponde nella strategia regionale al fabbisogno F19 "Promuovere la produzione di energia da biomassa agroforestale e da sottoprodotti agricoli su scala locale".

Tabella 157 - Quantificazione degli indicatori di contesto

Indicatori	2008	2011
C44 Energia utilizzata in agricoltura, foreste e agroalimentare uso diretto dell'energia in agricoltura/silvicoltura (Ktep)	139 (4,13%)	
C44 Energia utilizzata nell'agroalimentare (Ktep)	46 (1,37%)	
C.43 Produzione di energia rinnovabile dal settore agricolo e dal settore forestale (Ktep)		111,69 (8%)

Nelle Marche si registra un consumo di 139 ktep di petrolio equivalente in agricoltura e silvicoltura (C44). L'intero **settore agricolo incide per circa il 4,1% sui consumi finali di energia**, un valore superiore al dato nazionale che si ferma al 2,8%. Considerando il consumo di petrolio equivalente per ettaro in agricoltura e silvicoltura, nelle Marche si registra un valore di ben 178,2 chilogrammi che è superiore di circa un terzo al dato medio nazionale (133,1 chilogrammi per ettaro). I consumi diretti da parte di agricoltura e silvicoltura corrispondono al 4,5% del totale nazionale (139 ktoe su 3.107), mentre i consumi diretti dell'industria agroalimentare marchigiana (pari a 46 Ktoe) corrispondono solo all'1,4% di quelli complessivi registrati in Italia.

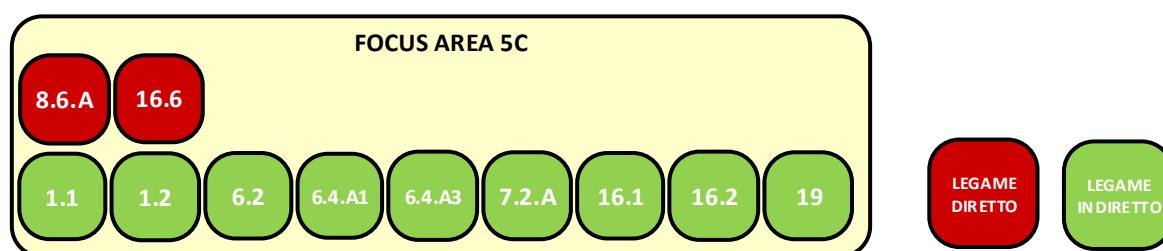
L'indicatore di contesto C.43 "Produzione di energia rinnovabile dal settore agricolo e dal settore forestale" si attesta a 111,69 Ktoe, che rappresentano **l'8% della produzione totale regionale di energia rinnovabile**, a fronte di un valore nazionale pari al 13%.

Le operazioni del PSR Marche 2014/2020 collegate direttamente alla FA 5C in quanto prevedono interventi inerenti la produzione di energia da fonti rinnovabili sono:

- la **8.6.A** "Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste", che sostiene anche investimenti per la produzione di cippato a fini energetici;
- la **16.6** "Sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali", che finanzia investimenti che coinvolgono gli operatori del sistema agro forestale regionale e gli utilizzatori di energia.

Esiste poi un ampio ventaglio di interventi che secondo la strategia regionale contribuiscono indirettamente alla produzione di energia rinnovabile:

- le attività formative (Sottomisure 1.1 e 1.2) pertinenti col tema, attraverso la promozione di una maggiore conoscenza tecnica e consapevolezza riguardo alle potenzialità delle fonti di energia rinnovabile;
- la sottomisura 6.2 “Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali”, che prevede, tra le diverse attività sovvenzionabili, la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- l'operazione 6.4.A1 “Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole per lo sviluppo di attività non agricole nel settore dell'agriturismo”, che finanzia piccoli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili al servizio dell'attività agrituristica;
- l'operazione 6.4.A3 “Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole per lo sviluppo di attività non agricole - produzione di energia”, che sostiene investimenti volti alla produzione di energia da fonti rinnovabili nell'ambito di attività di diversificazione agricola;
- l'operazione 7.2.A “Riuso e riqualificazione dei centri storici, creazione di micro reti di distribuzione di energia e di teleriscaldamento”, che sovvenziona la realizzazione di piccole reti di distribuzione di energia termica generata da biomassa locale;
- le operazioni di sostegno alla formazione ed al funzionamento (sottomisure 16.1 e 16.2) di Gruppi Operativi operanti sul tema delle energie rinnovabili;
- investimenti per la produzione di energia rinnovabile all'interno dell'approccio Leader (Misura 19).



Anche nell'ambito delle Misure 4 e 6, che presentano obiettivi prioritariamente economici e quindi non vengono prese in considerazione nella strategia regionale, sono finanziati investimenti sulle FER e pertanto vengono invece considerate nell'analisi valutativa:

- l'operazione 4.1.A “Sostegno ad investimenti nelle aziende agricole”, che prevede fra le altre tipologie d'intervento investimenti per la produzione di energia da biogas qualora si effettui il compostaggio del digestato e investimenti per la produzione di energia da fonte rinnovabile per uso aziendale;
- l'operazione 6.4.B.1 “Sostegno ad investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole: produzione di energia”, che sostiene appunto attività extra-agricole in ambito di produzione di energia da fonti rinnovabili.

Attuazione del Programma

La Focus area 5C risponde al fabbisogno F19 “Promuovere la produzione di energia da biomassa agroforestale e da sottoprodotti agricoli su scala locale”, così come individuato nell'analisi SWOT svolta ex-ante. Tale FA contribuisce all'obiettivo specifico “favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto

e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia” in funzione dell’obiettivo strategico di “creare un sistema integrato per la produzione e consumo di energia rinnovabile e promuovere la costituzione di reti tra produttori e soggetti”.

Le due operazioni che contribuiscono direttamente alla presente Focus Area fanno registrare al 31.12.2023 14 domande complessivamente saldate, per meno di 900.000 euro di contributo pubblico erogato a valere sull’operazione 8.6.A, che finanzia investimenti per la produzione di cippato a fini energetici.

La Sottomisura 16.6 fa registrare al 31.12.2023 solo 3 progetti ritenuti ammissibili a finanziamento, per un totale di 160.000 euro di contributo, ed un progetto avviato progetto avviato né saldato.

Tabella 158 - Valore delle domande avviate e degli interventi conclusi al 31.12.2023

Misure/ Sub misure	Descrizione	Domande Finanziate		Domande Avviate		Domande Saldate	
		N.	Meuro	N.	Meuro	N.	Meuro
8.6.A	Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	18	1,57	15	0,97	14	0,87
16.6	Sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse	3	0,16	1	0,04	0	0

Fonte: sistema di monitoraggio Regionale

La **sottomisura 8.6**, peraltro, contribuisce solo indirettamente alla produzione di energia da fonti rinnovabili, in quanto finanzia per lo più attrezzature e macchinari per la lavorazione dei prodotti della silvicoltura. Tali investimenti, funzionali al rafforzamento della filiera legno-energia, non determinano però la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. I 14 progetti saldati al 31.12.2023 hanno finanziato infatti l’acquisto di motoseghe, trattori forestali, spaccalegna e altri macchinari per la lavorazione e la movimentazione dei prodotti delle foreste, per un totale di quasi 900.000 euro di contributo pubblico erogato (oltre 100.000 euro per progetto), senza incremento della capacità produttiva in termini di energia da fonti rinnovabili.

Fra le **operazioni che contribuiscono indirettamente alla presente Focus Area**, i progetti saldati entro il 31.12.2023 per investimenti per l’acquisto e l’installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, che è quanto gli indicatori comunitari intendono misurare, sono i seguenti:

- 86 progetti saldati a valere sull’operazione 4.1.A “Sostegno ad investimenti nelle aziende agricole”, per 1,25 milioni di euro di contributo pubblico ammesso;
- 16 progetti a valere sull’operazione 6.4.A1 “Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole per lo sviluppo di attività non agricole nel settore dell’agriturismo”, per circa 200.000 euro di contributo ammesso per investimenti pertinenti col tema;
- 2 progetti saldati a valere sull’operazione 6.4.A3 “Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole per lo sviluppo di attività non agricole - produzione di energia” per 115.000 euro di spesa pubblica ammessa per investimenti con tale finalità diretta.

Le altre operazioni prese in considerazione non fanno invece ancora registrare progetti conclusi che riguardano la produzione di energia da fonti rinnovabili: l’operazione 6.2 “Aiuti

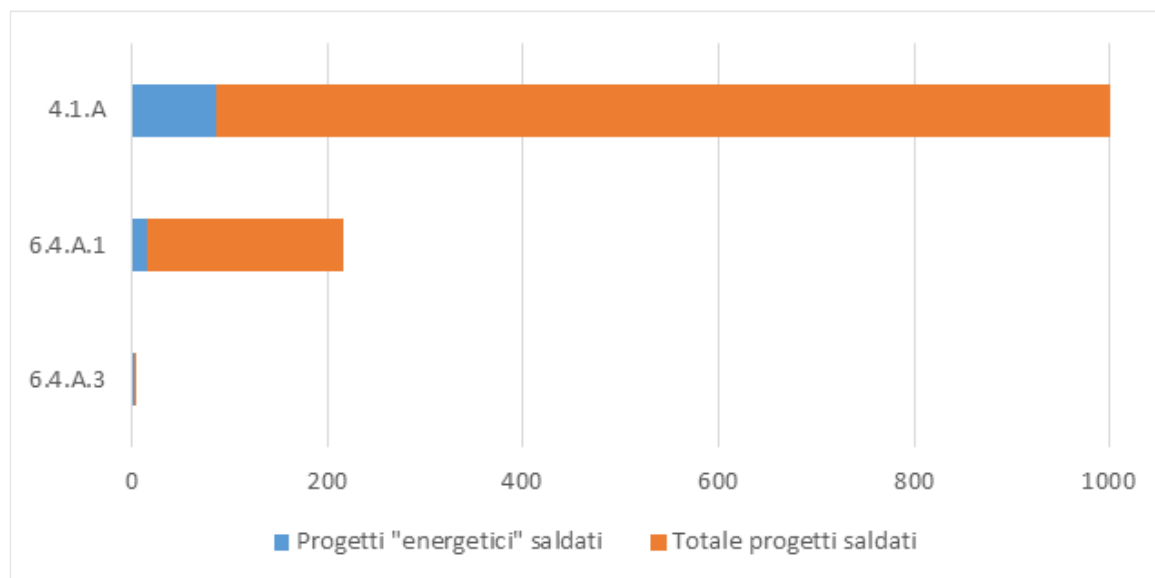
all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali - Filiera Legno-Energia", presenta solo 2 domande finanziabili; l'operazione 6.4.B.1 "Sostegno ad investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole: produzione di energia", anch'essa con solo 4 domande finanziabili; l'operazione 7.2.A "Riuso e riqualificazione dei centri storici, creazione di micro reti di distribuzione di energia" fa registrare 3 domande concluse, ma per la sola sistemazione dei centri storici, senza produzione di energia rinnovabile.

I progetti formativi, infine, determinano infine effetti indiretti sulle energie rinnovabili attraverso una maggiore consapevolezza e sensibilità degli operatori agricoli sul tema. Si segnala a riguardo un progetto formativo concluso nell'ambito della sottomisura 1.2 "Azioni formative rivolte agli addetti del settore agricolo, alimentare e forestale" riguardante le "Energie Rinnovabili e mitigazione ai cambiamenti climatici".

Le attività dei Gruppi Operativi sovvenzionati (sottomisura 16.1.A.2: 14 progetti conclusi; sottomisura 16.2.A: 10 progetti conclusi) non hanno riguardato invece direttamente la tematica della produzione di energia da fonti rinnovabili.

L'analisi dei dati di monitoraggio⁶⁵ evidenzia una **numerosità di progetti saldati al 31.12.2023 per la produzione di energia da fonti rinnovabili abbastanza limitata**: 86 (su 952 totali, il 9%) per l'operazione 4.1.A; 16 (su 201 complessivi, l'8%) per l'operazione 6.4.A.1; 2 per l'operazione 6.4.A.3, per un **totale di 104 iniziative "energetiche" saldate al 31.12.2023 su Misure con effetti indiretti sul tema**.

Grafico 24 - Numero dei progetti con finalità energetiche saldati al 31.12.2023 a confronto col totale dei progetti saldati per operazione



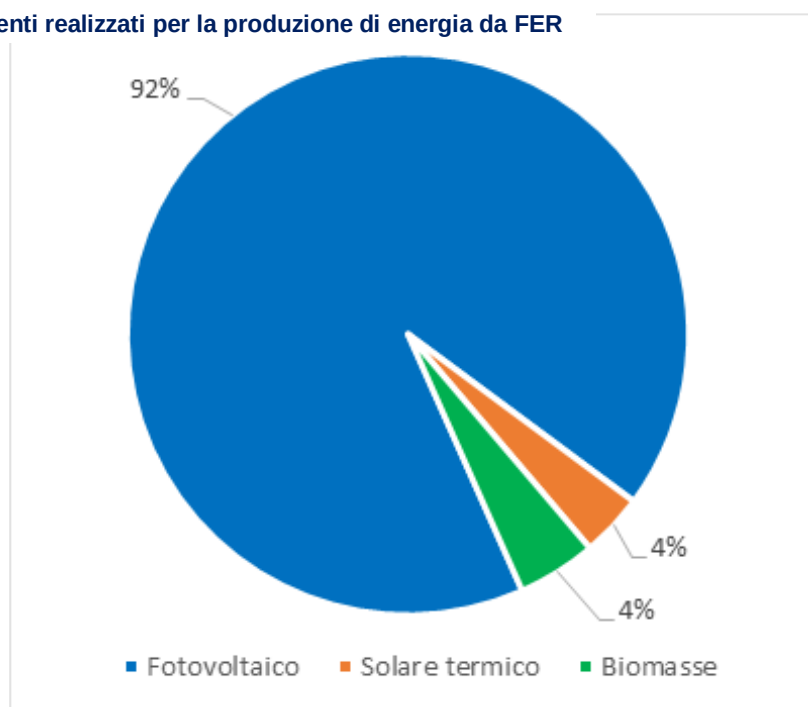
Fonte: sistema di monitoraggio Regionale

⁶⁵ Gli investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili vengono individuati, nel sistema di monitoraggio regionale, a partire dalla tipologia d'intervento (4.1.A.E Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili di capacità proporzionata al fabbisogno energetico aziendale; 6.4.A.1.B Realizzazione e/o adeguamento degli impianti attraverso l'introduzione di tecnologie innovative volte al risparmio energetico e alla utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili; 6.4.A.1 e 6.4.A.3 Produzione di energia) e in secondo luogo, orizzontalmente su tutte le misure 4 e 6, facendo leva sul dettaglio intervento (che peraltro riporta la fonte energetica interessata).

I **104 progetti considerati** determinano la realizzazione di **110 impianti di produzione** di energia da FER e **attivano un investimento complessivo di oltre 3,5 milioni di euro**, che rappresenta però **meno dell'1% del totale del volume di investimento** per le tre operazioni considerate.

La larghissima maggioranza (**92%**) degli interventi realizzati per la produzione di energia da FER è destinata alla realizzazione di impianti fotovoltaici, mentre risultano **del tutto secondari** gli impianti termici a biomasse, che rappresentano meno del 5% del totale.

Grafico 25 - Interventi realizzati per la produzione di energia da FER



Fonte: sistema di monitoraggio Regionale

La preponderanza degli impianti fotovoltaici è molto evidente anche considerando la spesa ammessa a saldo (tabella seguente): il 95% dell'investimento per la produzione di energia da fonti rinnovabili afferisce a tale fonte energetica.

Tabella 159 - Investimento ammesso per la produzione di energia da fonti rinnovabili per tipologia di impianto

Fonte energetica	Operazione 4.1.A		Sottomisura 6.4		Totale	
	€	%	€	%	€	%
Biomasse	37.775	1,1%	102.216	2,9%	139.991	4,0%
Solare termico	15.405	0,4%	22.199	0,6%	37.604	1,1%
Fotovoltaico	2.685.175	76,1%	665.140	18,9%	3.350.315	95,0%
Totale	2.738.355	77,6%	789.555	22,4%	3.527.910	100,0%

Fonte: sistema di monitoraggio regionale

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Criteri	Indicatori	Sottomisure/ Operazioni	Valore	UM
1. Il PSR determina un aumento della produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali	Investimenti aziendali per la produzione di energia da FER	4.1.A, 6.4.A1, 6.4.A3	3.527.910 ⁶⁶	€
	R15: energia rinnovabile prodotta attraverso progetti sovvenzionati		208	tep

Approccio metodologico

L'analisi valutativa riguardo all'energia prodotta da FER si concentra sulle misure che finanziano impianti di produzione e che fanno registrare iniziative saldate entro il 31.12.2023: le operazioni 4.1.A, 6.4.A.1 e 6.4.A.3.

La stima della energia rinnovabile prodotta è stata effettuata aggregando l'insieme dei progetti conclusi per tipologia di fonte utilizzata. Per ciascuna tecnologia è stata determinata la potenza complessivamente installata espressa in kWp, attraverso i dati di monitoraggio disponibili, integrati laddove necessario con un'analisi approfondita della documentazione tecnica allegata alla domanda d'aiuto. Attraverso la determinazione delle ore equivalenti di utilizzo⁶⁷, è stato possibile stimare la quantità di energia da fonti energetiche rinnovabili prodotta annualmente negli impianti sovvenzionati.

Al fine di esprimere l'energia in termini di Ktep, come prevede l'indicatore R15, si è provveduto a convertire i MWh/anno prodotti in tep/anno attraverso il Coefficiente di conversione (1toe=11,63MWh) dell'Agenzia internazionale dell'energia (AIE).

Risposta alla domanda di valutazione

La stima dell'energia prodotta in impianti alimentati con fonti rinnovabili viene effettuata, come detto, in relazione a sottomisure che presentano soprattutto finalità economiche: la realizzazione di impianti per la produzione di energia costituisce solitamente in questi ambiti un obiettivo intermedio e strumentale rispetto alla finalità ultima del miglioramento della competitività aziendale. Il peso limitato che investimenti di questo tipo assumono nel quadro delle operazioni considerate non può che riflettere tale scala di obiettivi.

Complessivamente, gli impianti ad oggi avviati con le operazioni 4.1.A, 6.4.A1 e 6.4.A3 potranno garantire la **produzione annua di energia da fonti rinnovabili di quasi 2.420 Mw/anno, pari a 208 toe/anno** (indicatore di risultato complementare R15).

Tale produzione complessiva rappresenta solo lo 0,19% della produzione di energia rinnovabile dal settore agricolo e dal settore forestale rilevata EUROSTAT e SIMERI-GSE nel 2011 (111,69 kTOE).

⁶⁶ Il valore degli investimenti aziendali quantificato dal valutatore e riportato in tabella fa riferimento all'investimento complessivamente ammesso a contributo per i progetti "energetici" delle Sottomisure 4.1.A, 6.4.A1 e 6.4.A3 e si discosta concettualmente da quanto calcolato nella RAA 2023, che fa riferimento agli investimenti attivati da altre misure, con obiettivi legati invece al potenziamento della filiera legno (Sottomisure 8.6 e 16.1-16.9).

⁶⁷ Ore equivalenti di utilizzazione: 1) Fotovoltaico: dati Photovoltaic Geographical Information System (PVGIS) JRC; 2), Impianti termici a biomasse: si è considerata la sola stagione termica in funzione delle prescrizioni regionali.

Se si considerano gli obblighi derivanti dal decreto sul Burden Sharing, che prevede per le Marche al 2020 una produzione di energia elettrica da FER pari 540 Ktep, si rileva come **attualmente gli interventi finanziati contribuiscono per appena lo 0,04% all'obiettivo di produzione.**

Tabella 160 - Dati tecnici ed Energia prodotta dagli impianti da fonti rinnovabili finanziati

Fonte energetica	A. Impianti realizzati	B. Investimento ammesso	C. Potenza installata	D. Ore equivalenti	E. Energia prodotta (C.*D.)	
	N.	€	kWp	h	MWh/anno	toe/anno
Biomassa	5	139.991	132	3.600	475,20	40,86
Solare termico	4	37.604	19	1.180	22,42	1,93
Fotovoltaico	101	3.350.315	1628	1.180	1921,04	165,18
Totale	110	3.527.910	1.779,0	-	2.418,7	208,0

Fonte: sistema di monitoraggio Regionale, dati tecnici relazioni di progetto

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
Le misure che producono effetti diretti sul tema (8.6 e 16.6) fanno registrare solo 14 progetti conclusi entro il 2023, relativi all'acquisto di attrezzature e macchinari per la lavorazione dei prodotti della silvicoltura	Al fine di aumentare la numerosità complessiva dei progetti con finalità di produzione di energia da FER, prevedere riserve di fondi o criteri di selezione che favoriscano nella prossima programmazione gli investimenti di questo tipo.
L'investimento per la produzione di energia da FER è limitato ad alcuni progetti sovvenzionati nell'ambito di misure (4.1.A, 6.4.A1 e 6.4.A3) con effetti solo indiretti sulla FA, in quanto guidate soprattutto da finalità economiche	
Per effetto combinato delle due considerazioni precedenti: incidenza trascurabile (0,2%) dell'energia prodotta da fonti rinnovabili con il PSR rispetto alla produzione totale di energia rinnovabile dal settore agricolo e dal settore forestale regionale	
La spesa per impianti a biomasse è ancora ridotta (il 12% del totale) e sono solo 14 i progetti realizzati nell'ambito della sottomisura 8.6; l'analisi SWOT del PSR individua invece il settore delle biomasse come il settore con la maggior potenzialità di crescita ("Una maggiore valorizzazione energetica della biomassa legnosa con l'attivazione di filiere corte locali" fra le opportunità)	In direzione del potenziamento della filiera legno-energia, prevedere nella prossima programmazione, anche nelle operazioni non direttamente finalizzate alla produzione di energia da fonti rinnovabili, specifici criteri di premialità per impianti alimentati da biomasse aziendali di scarto.

4.3.14 QVC 14 FA 5D - In che misura gli interventi del PSR contribuiscono a ridurre le emissioni di gas serra e le emissioni di ammoniaca dell'agricoltura?

Nella strategia del PSR Marche la Focus area 5D non è stata attivata in quanto l'analisi di contesto non ha evidenziato fabbisogni specifici ad essa riconducibili, in ragione di una consistenza zootecnica piuttosto limitata e raramente riferibile ad allevamenti di tipo industriale.

Tuttavia, il valutatore ha individuato, per le misure M10.1.A, M11.1, M11.2, dei contributi indiretti all'obiettivo specifico di "ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura".

Descrizione del contesto socio-economico

La stima delle emissioni, secondo le metodologie approvate dall'UNFCCC (United Nations Framework Convention on Climate Change) che seguono le linee guida messe a punto dall'International Panel on Climate Change (IPCC 2006), vengono effettuate da tutti gli stati membri redigendo l'inventario nazionale (National Inventory Report-NIR)⁶⁸, lo strumento deputato a contabilizzare le emissioni e gli assorbimenti di carbonio.

Le emissioni nei comparti del settore agricolo, così come definiti e riportati nell'inventario nazionale, considerano le seguenti fonti:

- emissioni di N₂O (protossido di azoto) dal suolo, ascrivibili principalmente all'utilizzo di concimi azotati;
- emissioni di CH₄ (metano) dovute alla fermentazione enterica;
- emissioni di CH₄ e di N₂O dovute alla gestione degli effluenti zootecnici;
- emissioni non-CO₂ (di CH₄ e di N₂O) legate ai processi di combustione delle stoppie e dei residui agricoli in generale.

Ai comparti di interesse agricolo si aggiungono quelli contenuti nel settore LULUCF (Land Use, Land Use Change and Forestry) che considera nel loro insieme tutti gli aspetti legati ai differenti usi del suolo e ai possibili sistemi di gestione dei terreni agro-forestali. Gli articoli 3.3 e 3.4 del Protocollo di Kyoto disciplinavano il settore LULUCF identificando rispettivamente le attività eleggibili obbligatorie (afforestazione, riforestazione e deforestazione) e quelle volontarie (gestione forestale, gestione agricola, gestione dei pascoli e rivegetazione). Tra le attività volontarie eleggibili, nell'ambito dell'art. 3.4, il Governo italiano aveva ritenuto opportuno contabilizzare i crediti derivanti dalla sola gestione forestale, escludendo, almeno per il periodo 2008-2012, tutte le attività agricole a causa delle incertezze sulle modalità di contabilizzazione.

Nel 2018, è stato presentato dalla Commissione Europea il Regolamento Effort Sharing (ESR) (842/2018/EC), ovvero la suddivisione tra gli Stati Membri dell'obiettivo comunitario di riduzione delle emissioni di gas serra entro il 2030 rispetto al 2005. L'obiettivo europeo al 2030 è stato scomposto in due parti:

- per il settore EU-ETS (centrali elettriche, cementerie, acciaierie, raffinerie, ecc.) riduzione del 43% complessivo rispetto alle emissioni del 2005;
- per il settore NON EU-ETS (emissioni da riscaldamento edifici, trasporti, agricoltura, rifiuti, piccola-media industria, ecc.), riduzione del 30% rispetto alle emissioni del 2005;

⁶⁸ L'Inventario Nazionale (NIR) è redatto in Italia dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) nell'ambito del protocollo di Kyoto e del protocollo post-Kyoto.

L'obiettivo del settore NON EU-ETS prevede obiettivi differenziati. Per l'Italia, il Regolamento prevede un obiettivo di riduzione delle emissioni del -33% rispetto al 2005

Con la decisione di esecuzione (UE) 2023/1319 della Commissione del 28 giugno 2023 sono state riviste le assegnazioni annuali di emissioni non-ETS che a livello europeo passano dal 30 al 40% e che per l'Italia vengono innalzate dal 33% al 43,7%.

Il 30 maggio 2018 è stato presentato il Reg (UE) 2018/841⁶⁹ per il settore LULUCF (Land Use, Land Use Change and Forestry) che include le variazioni degli usi del suolo agricolo e forestale e del loro management (tranne le emissioni di CH₄ e N₂O del settore agricoltura). Per il settore LULUCF, che include le emissioni e l'assorbimento di CO₂ nella gestione delle foreste, delle superfici agricole e dei pascoli e i cambiamenti di uso del suolo, prevede la regola del "no debito" cioè l'impegno di un bilancio del carbonio pari a zero.

Il regolamento include due nuove forme di flessibilità che dovrebbero facilitare il raggiungimento dei target:

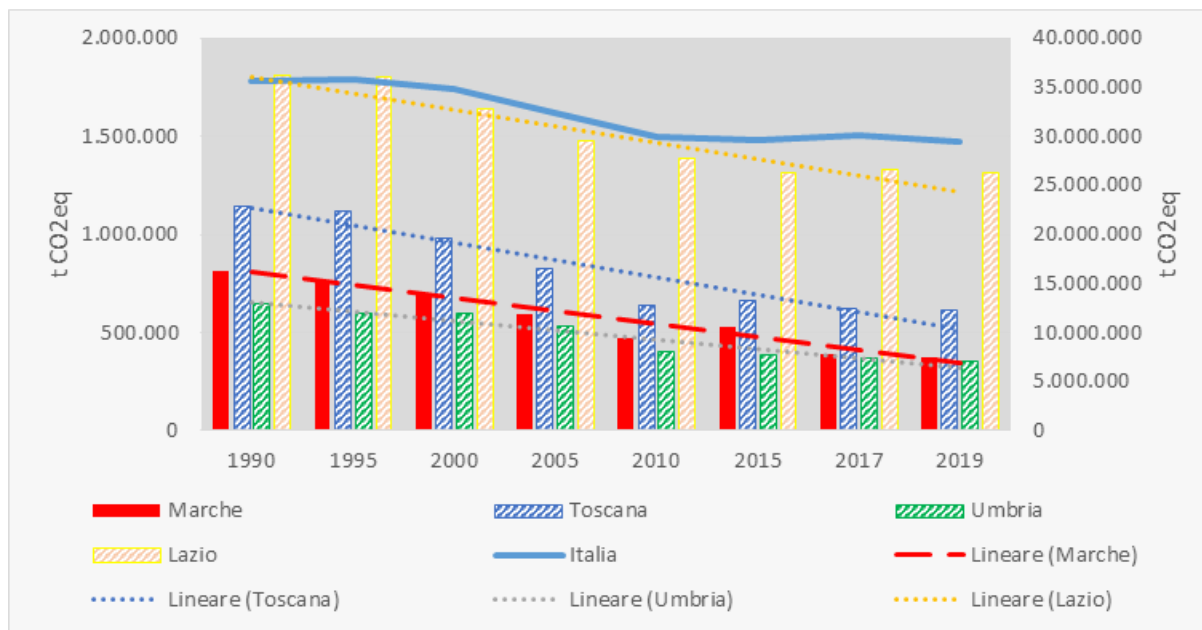
1. la flessibilità ETS/NON ETS, che permette agli Stati Membri di utilizzare quote EU-ETS per coprire parte delle emissioni dei settori NON EU-ETS.
2. la flessibilità di utilizzare crediti derivanti dal cosiddetto settore LULUCF per il raggiungimento degli obiettivi dell'Effort Sharing. L'utilizzo di questa flessibilità è limitato ad un tetto massimo di 280Mt CO₂ eq. a livello europeo (circa 0,5% delle emissioni del 1990), suddiviso tra gli Stati Membri sulla base dell'importanza relativa delle emissioni dal settore agricolo in ciascun paese. L'Italia, in cui il peso delle emissioni del settore agricolo non è particolarmente rilevante potrà trasferire una quota modesta di crediti (14,5 milioni di tonnellate di CO₂ dal settore LULUCF ai settori non-ETS nel corso dell'intero periodo di adempimento).

L'indicatore di contesto Emissioni Gas Serra da Agricoltura - descrive le emissioni di gas serra (CH₄, N₂O, CO₂) in atmosfera prodotte dal settore agricolo, dovute principalmente alla gestione degli allevamenti e all'uso dei fertilizzanti e permette di valutare il peso del settore rispetto al totale di emissione nazionale.

L'andamento delle emissioni di gas serra del settore agricoltura a partire dal 1990 è in tendenziale diminuzione, tuttavia ulteriori interventi di riduzione dovranno essere intrapresi per raggiungere gli obiettivi stabiliti nell'ambito della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (United Nations Framework Convention on Climate Change, UNFCCC), del Protocollo di Kyoto e delle Direttive europee.

⁶⁹ Relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia, e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 e della decisione n. 529/2013/UE

Grafico 26 - Indicatore di contesto Emissioni Gas Serra da Agricoltura IC45

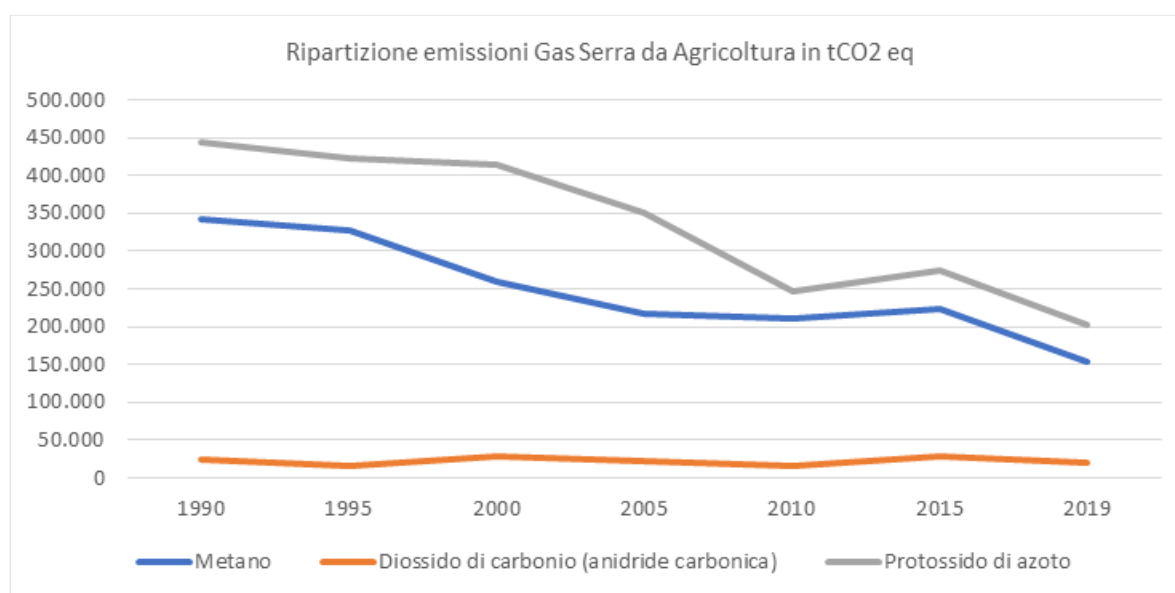


Fonte: Ispra: disaggregazione dell'Inventario Nazionale 2019

Le emissioni del comparto agricolo contabilizzate nel NIR nella regione Marche rappresentano nel 2019 l'1,3% delle emissioni a livello nazionale ed il 14% delle emissioni delle regioni del centro Italia. L'andamento dell'indicatore nella regione risulta in diminuzione del 54% a fronte di un valore medio registrato per le regioni del centro Italia del -40% e un valore medio nazionale del -17%.

Andando ad analizzare le singole componenti delle emissioni si rileva che N₂O (protossido di azoto) dal suolo, ascrivibili principalmente all'utilizzo di concimi azotati è in diminuzione nel periodo considerato (-54%) come anche le emissioni di metano (-55%) dovute alla fermentazione enterica e alla gestione degli effluenti zootecnici.

Grafico 27 - Ripartizione Emissioni Gas Serra da Agricoltura per sostanza



Fonte: Ispra: disaggregazione dell'Inventario Nazionale 2019

Considerando il trend dei settori contabilizzati nel NIR interessati dalle misure del PSR, ed in particolare il settore 100100 per le emissioni del protossido di azoto dei fertilizzanti ed i settori del LULUCF: 113200 Cropland e 113300 Grassland, (cfr. tabella seguente) emerge come il primo sia calato nel periodo considerato 37%. Il *cropland* risulta nel 2019 un settore emissivo sebbene non incida in maniera consistente sulle emissioni (l'8% delle emissioni totali dell'agricoltura); mentre il grassland ha un ruolo importanti sugli stock di carbonio andando ad incrementare annualmente valori di CO₂ sempre più importanti.

Tabella 161 - Trend dei settori contabilizzati dal NIR (1990-2019 valori in tCO_{2eq})

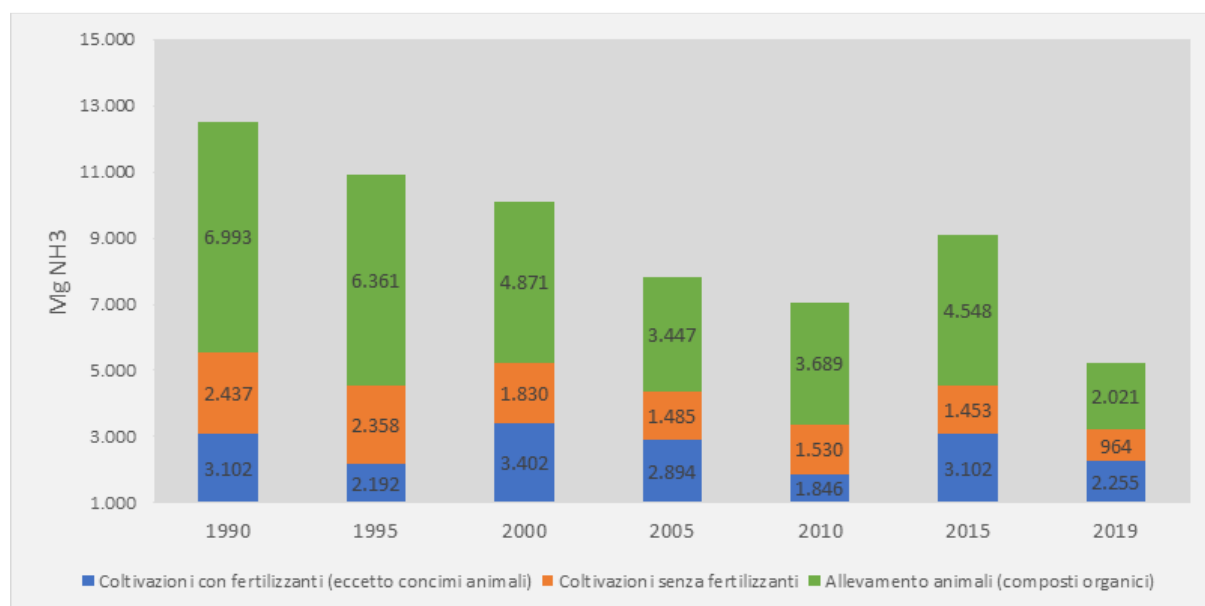
Settore	1990	1995	2000	2005	2010	2015	2019
	tCO _{2eq}						
100000 -Agricoltura	810.416	766.981	702.906	591.499	475.215	527.295	375.139
100100-Coltivazioni con i fertilizzanti (eccetto concimi animali)	217.246	182.556	260.091	214.660	123.556	176.757	137.082
113100-Foreste	-212.480	-226.278	-486.050	-702.279	-1.006.388	-967.301	-868.496
113200-Coltivazioni	60.650	49.664	-34.152	-54.244	-37.772	-43.486	28.507
113300-Praterie	-57.341	-127.091	-321.475	-409.908	-665.238	-473.119	-379.362

Fonte: Ispra: disaggregazione dell'Inventario Nazionale 2019

Il settore agricolo contribuisce, a livello nazionale, per il 93,8% alle emissioni totali di ammoniaca (NH₃). A livello regionale l'inventario Nazionale ISPRA rileva che nel 2019 le emissioni di NH₃ del settore agricolo erano pari a 5.240 Mg con una riduzione del – 58% rispetto alle emissioni contabilizzate nell'anno 1990. Nello stesso periodo a livello nazionale si è registrata una riduzione delle emissioni di ammoniaca pari a – 26%.

Tali emissioni sono derivano, in ordine di importanza: dalle attività di gestione delle deiezioni animali negli stadi di ricovero e stoccaggio (SNAP 100500); dall'uso dei fertilizzanti azotati in agricoltura (SNAP 100100) e dai processi di azoto-fissazione delle leguminose dallo spandimento delle deiezioni animali e dal pascolo (attività aggregate nella categoria "Coltivazioni senza fertilizzanti" SNAP 100200).

Grafico 28 - Indicatore di contesto Trend delle emissioni di NH3 contabilizzati dal NIR (1990-2019 valori in Mg)



Fonte: Ispra: disaggregazione dell'Inventario Nazionale 2019

Attuazione del Programma

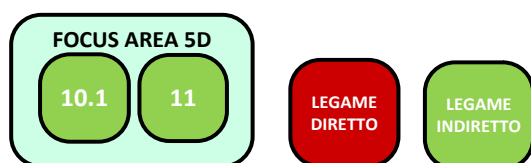
Gli interventi del PSR Marche ritenuti potenzialmente favorevoli alla riduzione dei GHG sono quelli che riducono l'utilizzo di concimi minerali e quindi l'emissione di protossido di azoto (operazioni 10.1.A, e misura 11), e quelli che determinano un maggior assorbimento nei suoli agricoli (Cropland) del C-sink (operazioni 10.1.A, 10.1.B, e misura 11).

Tabella 162 - Superficie per Misura/sottomisura/operazione

Misure/ Sub misure/operazione	Descrizione	Superfici ha	Distribuzione
			(%)
10.1.A	Produzione integrata per la tutela delle acque	1.405	2%
10.1.B	Inerbimento permanente delle superfici agricole	0	0%
11	Adozione e mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica	89.706	98%
Totale superficie favorevole alla riduzione dell'emissione di GHG		91.111	100%

Fonte: elaborazioni su banca dati DSSTEST 2022 AGEA

Complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre alla riduzione dell'emissione di GHG è pari a 91.111 ettari il 19,5% della superficie agricola regionale. Il 98% della SOI è associata all'agricoltura biologica e solo il 2% all'agricoltura integrata, l'operazione 10.1.B non risultano superfici oggetto di impegno.



Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

La domanda valutativa relativa alla riduzione dei gas effetto serra può essere declinata in un unico criterio che, in linea con gli indicatori di output, di risultato ed impatto previsti a livello comunitario, permette di identificare il contributo del PSR alla riduzione dei GHG.

Criteri	Indicatori	Sottomisure/ Operazioni	Valore	UM
1. Il PSR determina una riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto	R17 VAL Percentuale di terreni agricoli con contratti di gestione finalizzati alla riduzione dei gas serra	10.1.A, 10.1.B, 11.	19,5	%
	R18 Riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto		10.330	MgCO _{2eq}
	R18b - Assorbimento di CO ₂ nei suoli agricoli		311.005	MgCO _{2eq}
	I7.1 Emissioni dell'agricoltura		1,96	%
2. Il PSR determina una riduzione delle emissioni di ammoniaca	R19 "riduzione delle emissioni di ammoniaca"		450,5	Mg NH ₃
	I7.2 Emissioni di ammoniaca in agricoltura		8,6	%

Approccio metodologico

L'indicatore R17 riportato nella RAA è pari a 0 in quanto la FA 5D non è stata attivata dal PSR Marche.

Il valutatore ha individuato delle Misure che hanno un effetto indiretto sulla presente FA e quindi ha calcolato L'indicatore R17 VAL considerando le superfici interessate dalle sottomisure 10.1.A, 10.1.B e 11.

L'indicatore R18 è stato calcolato sulla base delle riduzioni dei carichi di azoto (fertilizzazioni minerali) provenienti dall'indicatore I11 "Qualità delle acque". I valori dei carichi differenziati per tecnica colturale (agricoltura convenzionale, integrata e biologica) o per il minor utilizzo di fertilizzanti azotati (operazioni 10.1.A e misura 11), nelle superfici oggetto di impegno ante e post intervento, sono stati moltiplicati per i coefficienti proposti dalla metodologia IPCC, al fine di calcolare le riduzioni delle emissioni di, N₂O nelle aziende beneficiarie.

L'approccio metodologico utilizzato per la stima del N₂O emesso in atmosfera a seguito delle fertilizzazioni azotate segue una procedura standard definita dall'IPCC nel 1996, in particolare è stata utilizzata una procedura semplificata la quale si basa sulle variazioni di carico dei fertilizzanti minerali

azotati utilizzati in agricoltura⁷⁰. Le emissioni di N₂O derivanti dall'attività agricola, in particolare dalla fertilizzazione minerale, vengono classificate dall'IPCC come attività emissiva "SNAP 100100 – Colture con i fertilizzanti". Con questo codice vengono inoltre identificate le deposizioni atmosferiche di azoto dovute all'applicazione di fertilizzanti azotati e i carichi dovuti al ruscellamento e alla percolazione dei nitrati⁷¹. L'approccio utilizzato prevede la stima della sola componente dovuta alle concimazioni minerali, perché le deposizioni dall'atmosfera, il ruscellamento e la percolazione possono essere trascurati in quanto costanti nelle simulazioni "con" e "senza" l'applicazione delle misure del PSR.

Le emissioni di protossido di azoto (espresso come azoto) rappresentano l'1% degli apporti di azoto minerale (fonte IPCC) per ottenere i valori di N₂O è necessario trasformare il valore di azoto (N₂) in N₂O secondo il rapporto stechiometrico NO₂/N₂ pari a 44/28. I quantitativi di N₂O stimati sono stati successivamente convertiti in equivalenti quantità di anidride carbonica (CO_{2eq}) moltiplicando il valore per 298 il Global Warming Potential (GWP) (fonte IPCC).

Per quanto riguarda gli impatti delle operazioni sull'assorbimento di CO₂ nei suoli agricoli è stato utilizzato il risultato ottenuto sull'Incremento della sostanza organica nei suoli ottenuto attraverso la metodologia descritta nella FA4C; per trasformare il contenuto di sostanza organica nei suoli all'assorbimento (o la mancata emissione) in CO₂, la SO è stata prima trasformata in Carbonio Organico attraverso il Coefficiente di Van Bemmelen pari a 1,724 e quindi trasformato in CO₂ utilizzando il coefficiente stechiometrico CO₂/C pari a 44/12.

Per quanto riguarda la riduzione di metano, i due fattori emissivi in ambito zootecnico riguardano la fermentazione enterica e la gestione delle deiezioni, non vi sono operazioni nel PSR della Regione Marche che determinano effetti sul suo contenimento.

Per quanto attiene la stima dell'indicatore R19 riguardante la riduzione delle emissioni di ammoniaca sono stati utilizzati i valori di variazione carichi azoto minerale stimati dal valutatore, I dati Istat, sulla distribuzione, per uso agricolo, dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) e i fattori di emissione da fertilizzanti forniti da ISPRA.

Risposta alla domanda di valutazione

Indicatore I07 emissioni dall'agricoltura

L'indicatore è composto da due sotto-indicatori, uno che valuta le emissioni di gas serra (GHG) e uno le emissioni di ammoniaca.

Complessivamente le azioni del PSR Marche che contribuiscono alla riduzione delle emissioni di gas serra dell'agricoltura generano una riduzione dell'apporto di azoto annuo, rispetto all'agricoltura convenzionale, di circa 2.110 tonnellate, pari ad una riduzione di emissione di 10.330 tCO_{2eq}·anno. In particolare, l'agricoltura biologica contribuisce per il 99% mentre il restante 1% del totale si ottiene grazie alla produzione integrata per la tutela delle acque.

⁷⁰ IPCC (1997), Revised 1996 IPCC Guidelines for National Greenhouse Gas Emission Inventories, IPCC/OECD/IEA, IPCC WG1 Technical Support Unit. Chapter 11 table 11. ISPRA (2008), Agricoltura – Inventario nazionale delle emissioni e disaggregazione provinciale, a cura di R. D. Condor, E. Di Cristofaro, R. De Lauretis, ISPRA Rapporto tecnico 85/2008.

⁷¹ EEA (2009), EMEP/EEA air pollutant emission inventory guidebook 2009, Technical report No. 9/2009.

Tabella 163 - Riduzione annua delle emissioni di GHG del settore agricoltura R18 el07 – Protossido di azoto e C-sink nei suoli agricoli:

Misure / Sub misure	Misure/So ttomisure	SOI	Varia zione carichi azoto minerale	Variazione azoto minerale distribuito	Riduzione emissioni (R18)		Assorbimento del carbonio nei suoli (C-sink)		Totale riduzioni delle emissioni + assorbimenti
					Riduzione emissioni N ₂ O	Riduzione emissioni di CO _{2eq} da N ₂ O	Incremento di SOC	Assorbimento del carbonio nei suoli (C-sink)	CO _{2eq}
		ha	(kg/h a·a ⁻¹)	(kg·a ⁻¹)		(MgCO _{2eq} ·a ⁻¹)	[kg/ha/anno]	(MgCO _{2eq} ·a ⁻¹)	
10.1.A	Produzione integrata per la tutela delle acque	1.405	10,7	15.004	246	73	268	1.383	1.456
10.1.B	Inerbimento permanente delle superfici agricole	0	0	0	0	0	0	0	0
11	Adozione e mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica	89.706	23,4	2.094.957	34.417	10.256	941	309.623	319.879
Totale		91.111	23,2	2.109.961	34.664	10.330	931	311.005	321.335

Fonte: elaborazioni valutatore su dati di monitoraggio AGEA

Il valore ottenuto è stato confrontato con le emissioni medie regionali dal settore agricoltura e con la parte dovuta alle fertilizzanti (fonte ISPRA).

Rispetto alle emissioni complessive di CO_{2eq} dal settore agricoltura della Regione Marche IC45, pari nel 2015 a 527.295 MgCO_{2eq}, il PSR ha determinato una riduzione di emissioni di anidride carbonica dell'1,96% (i.7.1). Se si considera il solo settore 100100 (che considera emissioni dei soli fertilizzanti minerali) l'incidenza del PSR sale al 5,84%.

Per quanto riguarda gli assorbimenti del carbonio nei suoli agricoli determinati dal PSR si ottengono valori in CO_{2eq} molto più elevati rispetto a quelli conseguiti con la riduzione dei fertilizzanti minerali e sono pari a 311.005 MgCO_{2eq}.

Sommando il contributo dei due settori (fertilizzanti minerali e assorbimento di CO₂), la riduzione complessiva delle emissioni di GHG risultano pertanto pari a 321.335 Mg anno.

Gli effetti degli interventi espressi in termini di riduzioni delle emissioni di ammoniaca (R19) evidenziano una riduzione pari a 450,5 t/anno delle emissioni da fertilizzanti minerali/di sintesi.

Confrontando tale valore con le emissioni di NH_3 prodotte dall'agricoltura regionale si rileva che queste incidono per l'8,6% (i.7.2), se invece si considerano solo le emissioni contabilizzate per il settore 100100 - Coltivazioni con fertilizzanti (eccetto concimi animali) tale incidenza sale al 20%.

Tabella 164 - Riduzione annua delle emissioni di NH_3 del settore agricoltura R19 el07

Indicatori	Note	UM	Totali	Concimi azotati				
				urea	calcio cianammi de	nitrati	solfato ammonico	altri azotati
concimi minerali azotati distribuiti nelle Marche	(a)	t/anno	24.440	11.741	227	4.436	2.956	5.080
titolazione dei fertilizzanti	(b)	%		46%	20%	25%	18%	32%
azoto distribuito	(c)=(a)*(b)	t/anno	8.713	5.401	45	1.109	532	1.626
	(d)	%	100%	61,99%	0,52%	12,73%	6,11%	18,66%
riduzione totale di Azoto da PSR	(f)	t/anno	2.110	1.308	11	269	129	394
riduzione di concime minerale azotato totale	(h)= (f)/b)	t/anno		2.843	55	1.074	716	1.230
fattori di emissione da fertilizzanti	(l)	%		13%	1%	1%	8%	1%
riduzione nelle emissioni di ammoniaca totale	(m)= (l)*(h)	t/anno	450,5	369,6	0,5	10,7	57,3	12,3

Fonte: elaborazioni valutatore su dati ISTAT. "distribuzione, per uso agricolo, dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) - anno 2022", ISPRA (2019) Italian Emission Inventory

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
Complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre alla riduzione di GHG della qualità dei suoli è pari a 91.111 ettari, il 19,5% della Superficie Agricola regionale. Rispetto alle emissioni complessive di CO_2eq dal settore agricoltura della Regione Marche IC45, pari nel 2015 a 527.295 MgCO_2eq , il PSR ha determinato una riduzione di emissioni di anidride carbonica dell'1,96% (i.7.1).	Il settore dell'allevamento ha un ruolo cruciale nella riduzione delle emissioni di gas serra e ammoniaca. È essenziale promuovere interventi mirati a una gestione più efficiente dei reflui, sia in termini di stoccaggio che

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
Gli effetti degli interventi espressi in termini di riduzioni delle emissioni di ammoniaca (R19) evidenziano una riduzione pari a 450,5 t/anno delle emissioni da fertilizzanti minerali/di sintesi. Confrontando tale valore con le emissioni di NH₃ prodotte dall'agricoltura regionale si rileva che queste incidono per l'8,6% (i.7.2),	di distribuzione, oltre a incentivare pratiche di allevamento estensive. Per il periodo di programmazione 23-27, si raccomanda di incentivare interventi sulla gestione delle deiezioni zootecniche nell'ambito della misura SRD02; in particolare la copertura delle vasche di raccolta che incidono in maniera significativa sulla riduzione del metano e potenziare gli interventi che favoriscono l'utilizzo dei reflui zootecnici per la produzione di biogas

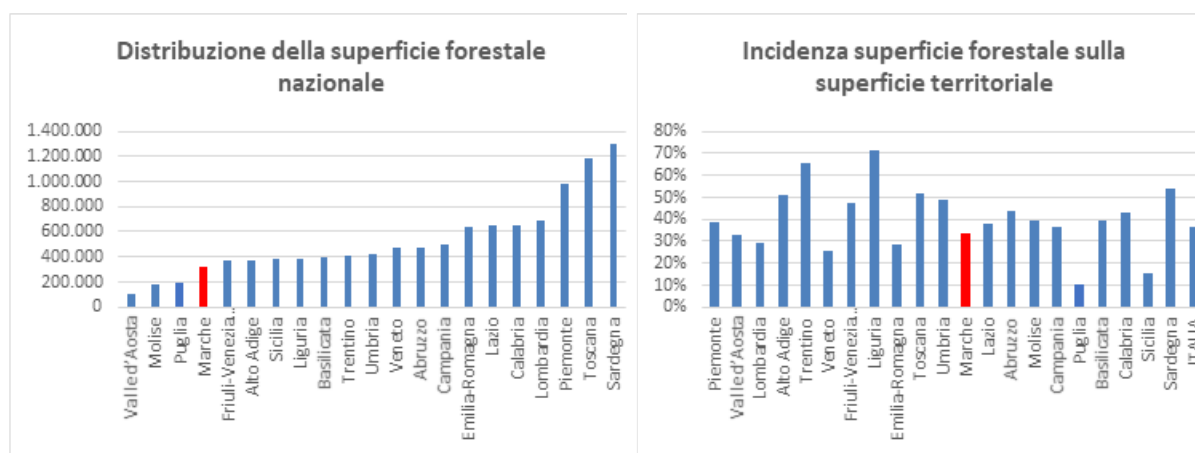
4.3.15 QVC 15 FA 5E - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale?

Descrizione del contesto socio-economico

Il settore forestale

L'indicatore di contesto correlato C29 "foresta e altre superfici boschive (FOWL - Forest and Other Wooded Land)" stima in 313.081 ettari la superficie forestale complessiva delle Marche che rappresenta il 33% del territorio regionale, inferiore rispetto all'incidenza registrata a livello nazionale (37%).

Grafico 29 - La distribuzione della superficie forestale nazionale e la sua incidenza sul territorio regionale



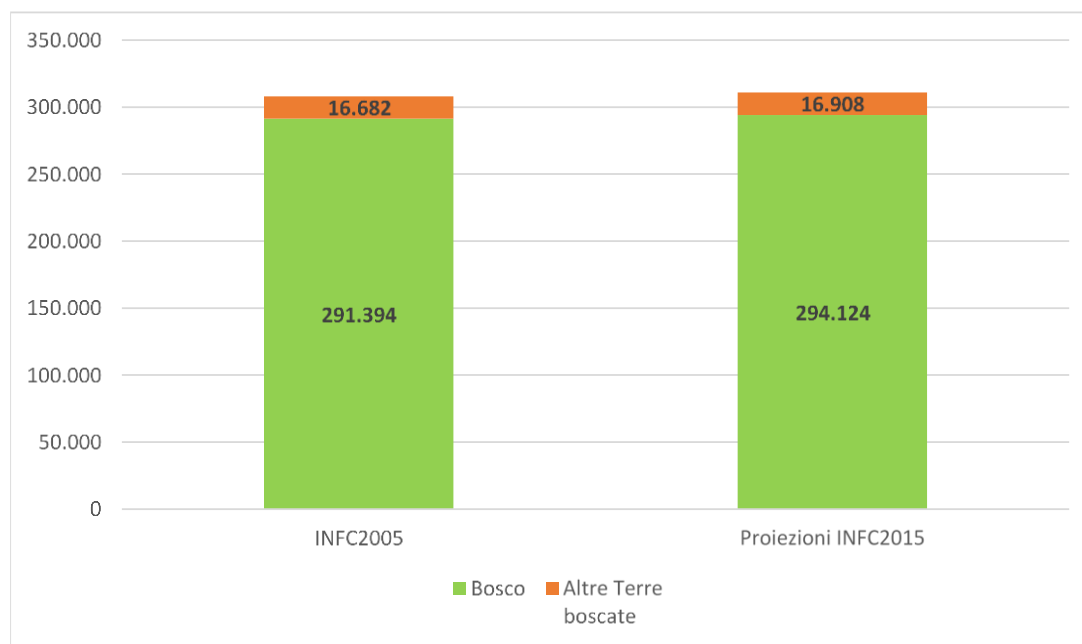
Fonte: terzo inventario forestale nazionale INFC2015

Come evidenziato nell'analisi di contesto del PSR la minore presenza delle attività agrosilvopastorali, in particolare nelle aree C e D, è segnale di una profonda trasformazione dell'uso del territorio e della mancata gestione delle risorse naturali, in particolare di quelle silvo-pastorali, per cui si registra una progressiva riforestazione spontanea: dall'inizio degli anni settanta si stima che il bosco sia aumentato di circa il 50%. Secondo l'Inventario forestale regionale del 2000, che ha utilizzato la definizione di legge statale di bosco (l'incremento di superficie boscata tra il 1974 (154.715 ettari) ed il 2000 (256.170 ettari) è pari al 39,6%.

Secondo i risultati provvisori del terzo inventario forestale nazionale INFC2015⁷² nel periodo 2005-2015 la superficie forestale regionale è aumentata di quasi 3.000 ettari con un incremento percentuale del 1% a fronte di un incremento a livello nazionale pari al 4,8%.

⁷² Le stime INFC2015 sono preliminari e provvisorie e non comprendono gli impianti di arboricoltura, una categoria molto dinamica per la quale si attende la conclusione dei rilievi al suolo INFC2015 in corso per una stima definitiva.

Grafico 30 - Evoluzione delle superfici forestali regionali 2005-2015



Fonte: terzo inventario forestale nazionale INFC2015

Non è invece disponibile il dato relativo all'indicatore C38 Foresta protetta e quindi si fa riferimento all'uso di una proxy ("di aree boscate soggette a vincolo naturalistico") derivante da i dati dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi di Carbonio (INFC) 2005. Nel Data Base rilasciato dalla RRN il valore riguardante la sola area forestale complessiva soggetta a vincoli di tipo naturalistico è pari a 30,3% della FOWL; l'aggiornamento dell'INFC nel 2015 evidenzia che la superficie forestale soggetta a vincoli di tipo naturalistico sale al 33,6%. Occorre comunque tenere conto che un elevato grado di protezione è garantito in quanto tutti i boschi delle Marche sono soggetti al vincolo idrogeologico di ed al vincolo paesaggistico

La superficie forestale pianificata nelle Marche al maggio del 2023 è pari a 54.841 ettari cioè il 18,65 % dei 294.124 ettari di boschi rilevati da INFC 2015,⁷³ ma tutti i boschi, avendo il vincolo idrogeologico (art. 11, L.r. n. 6/2005), sono sottoposti alle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale (PMPF), L'analisi di contesto del CSR 23-27 ha evidenziato tra i punti di debolezza dell'analisi SWOT dell'OS4 la scarsa superficie forestale dotata di pianificazione. (punto D4.14).

Una delle principali funzioni a cui assolvono le foreste risiede nella loro capacità di influenzare il clima, che si esplica anche attraverso il loro ruolo nel ciclo globale del carbonio. Attraverso la fotosintesi, le foreste rimuovono anidride carbonica dall'atmosfera e accumulano carbonio organico nella misura di circa una tonnellata di CO₂ ogni metro cubo di legno. Le foreste rappresentano, quindi, un serbatoio naturale di carbonio che contribuisce significativamente alla mitigazione dei cambiamenti climatici. Un indicatore in grado di descrivere l'andamento del sequestro del carbonio nelle biomasse forestali è dato dalle emissioni (assorbimento) di

⁷³ Tesi di Laurea del dott. for. Giacomo Storti "Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali Corso di Laurea Magistrale in Scienze Forestali, dei Suoli e del Paesaggio (FORE.S.PA) - La pianificazione forestale nelle Marche: stato dell'arte, criticità e prospettive

CO₂ del comparto forestale contabilizzate nel NIR. L'andamento dell'indicatore nella regione rileva un incremento degli assorbimenti di CO₂ del settore forestale regionale pari al + 24% nel periodo 2005/2019.

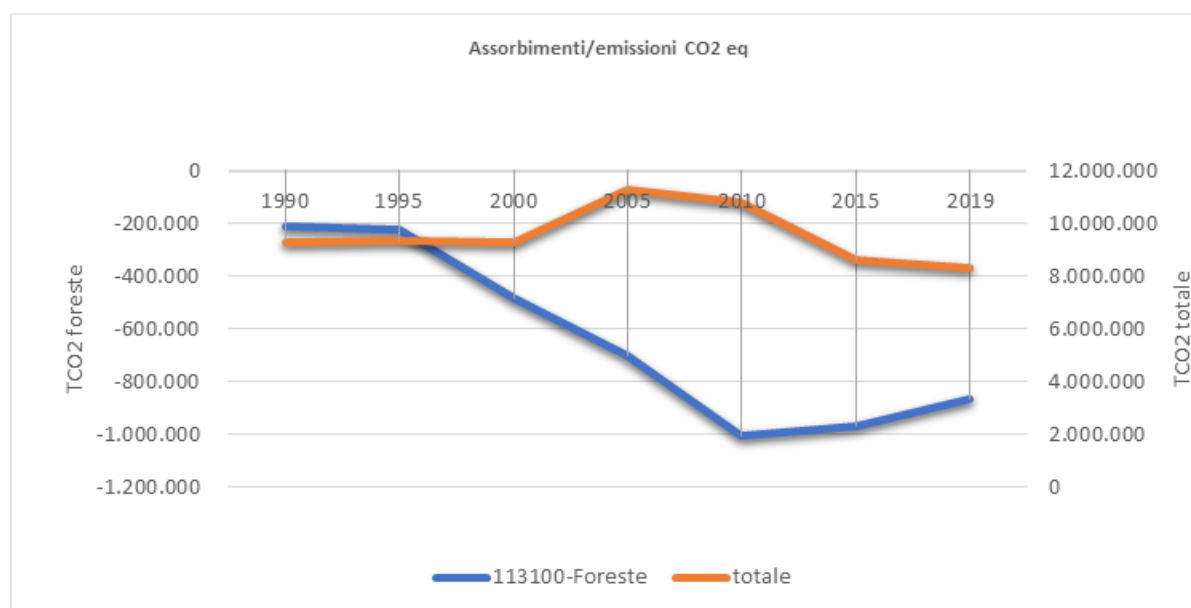
Tabella 165 - Assorbimento/emissioni di CO₂ del comparto LULUCF forestale

settore	1990	1995	2000	2005	2010	2015	2019
113100-Foreste	-212.480	-226.278	-486.050	-702.279	-1.006.388	-967.301	-868.496

Fonte: ISPRA disaggregazione dell'inventario nazionale 2019

Il confronto del dato dell'assorbimento di CO₂ del settore forestale regionale con il dato complessivo delle emissioni regionali evidenzia come le foreste hanno una grossa incidenza compensando il 10,43% del totale delle emissioni.

Grafico 31 - Emissioni/assorbimenti CO₂ eq



Fonte: ISPRA disaggregazione dell'inventario nazionale 2015, Emissioni regionali di Gas Serra totali

Il settore agricolo

Per quanto riguarda le emissioni e gli assorbimenti del settore agricolo (IC 45), si rimanda all'analisi realizzata per la FA 5D

Attuazione del Programma

Il settore forestale

Gli interventi del PSR Marche direttamente connessi alla conservazione ed al sequestro del carbonio sono:

- Gli impegni previsti dalle sottomisure 8.1 e 8.2 determinando rispettivamente la trasformazione dei seminativi in boschi naturaliformi, in impianti per arboricoltura da

legno, impianti multiscopo, e in impianti utilizzando essenze micorizzate per la produzione di tartufi impianti tartufigeni (8.1) e la formazione di sistemi agroforestali (8.2) aumentano la capacità di stock del carbonio nelle biomasse legnose.

- Gli investimenti previsti dalla sottomisura 8.3, azioni 1, 2 e 3, incidendo sull'integrità, la composizione e la struttura dei boschi oggetto di tali investimenti, favoriscono la difesa preventiva da perturbazioni di origine biotica od abiotica (es. incendi colposi e dolosi) e l'adattamento delle foreste ai cambiamenti climatici e migliorano la resilienza e la biodiversità degli ecosistemi forestali, consentendo un maggiore assorbimento, sequestro e stoccaggio del carbonio e capacità di rigenerazione da gemma e da seme.
- La sottomisura 16.8 contribuendo ad una corretta e sostenibile gestione delle risorse forestali mediante la realizzazione di strumenti di pianificazione forestale (Piano di gestione forestale e strumenti equivalenti, (Piani particolareggiati o di assestamento forestale ed i Piani di intervento forestale straordinari) consente di realizzare effetti positivi in molti ambiti, tra i quali quelli relativi all'assorbimento, al sequestro ed allo stoccaggio del carbonio;

Gli impegni previsti dalle suddette operazioni contribuiscono al miglioramento della funzione di assorbimento della CO₂ dei popolamenti forestali, incrementando, in particolare attraverso azioni di ringiovanimento, le capacità di stoccaggio di anidride carbonica del soprassuolo e del suolo forestale. Inoltre gli interventi dedicati alla prevenzione, all'integrità ed al miglioramento multifunzionale del patrimonio forestale favoriscono l'adattamento delle foreste ai cambiamenti climatici e migliorano la resilienza degli ecosistemi forestali, consentendo un effetto molto positivo sul ciclo complessivo del carbonio.

L'analisi dei dati di monitoraggio relativa alle domande di pagamento effettuate entro il 31/12/2023 evidenzia che:

- per la sottomisura 8.1 sono stati saldati 79 progetti per un importo pagato di 786.240 euro;
- non risultano domande pagate relativamente alla sottomisura 8.2;
- per la sottomisura 8.3 sono stati saldati 24 progetti per un importo pagato di 9.148.903 euro;
- per la sottomisura 16.8 sono stati saldati 16 progetti per un importo pagato di 1.758.228 euro.

Tabella 166 - Stato attuazione al 31/12/2023 delle misure collegate alla FA 5E

Operazioni	Domande saldate	Importo pagato al 31/12/2023
8.1. Imboschimenti di superfici agricole	79	786.240
8.2. Impianto e mantenimento di sistemi agro-forestali	0	0
8.3. Prevenzione. danni a foreste causati da incendi, calamità naturali e altri eventi catastrofici	24	9.148.903
16.8. Supporto per l'elaborazione di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti	16	1.758.228
Totale complessivo	119	11.693.370

Fonte: Elaborazioni valutatore su dati SIAR Marche

Per quanto riguarda le superfici interessate dalle misure si rileva che al 31/12/2022 sulla sottomisura 8.1 sono stati saldati progetti di imboschimento per complessivi 32 ettari⁷⁴.

Per quanto attiene gli interventi saldati a valere sulla sottomisura 8.3⁷⁵, come riportato nella tabella successiva, gli investimenti di conversione, diversificazione e disetaneizzazione, diminuzione della densità delle piante hanno interessato 781 ettari, gli interventi di eliminazione della vegetazione invadente ed arbustiva hanno interessato 538 ettari, mentre le cure colturali hanno riguardato 128 ettari.

Tabella 167 - Dettaglio investimenti sottomisura 8.3 saldati al 31/12/2023

Dettaglio investimenti	ha
Conversione, diversificazione e disetaneizzazione, diminuzione della densità delle piante nei soprassuoli artificiali, biotriturazione o asportazione della biomassa	781
Cure colturali, ripuliture di vegetazione infestante, decespugliamenti, spalcature, sfolli, tagli intercalari di eliminazione di specie alloctone	128
Eliminazione della vegetazione invadente ed arbustiva	538

Fonte: Elaborazioni valutatore su dati SIAR Marche

Tabella 168 - Superfici sotto impegno (trascinamenti)

Misura	descrizione	Ha
Misura 221.1	Imboschimento di terreni agricoli - privati PSR 2007-2013	39,2
Misura H	Imboschimento superfici agricole PSR 2000-2006	38,7
Reg.cee 2080/92	Aiuti alle misure forestali nel settore agricolo	2.238,2
Totale complessivo		2.316

Fonte: Elaborazioni valutatore su dati OPDB AGEA

Il settore agricolo

Gli interventi del PSR Marche ritenuti potenzialmente favorevoli all'incremento del carbonio organico e che quindi determinano un assorbimento di CO₂ nei suoli agricoli, analogamente con quanto descritto nella FA4C, sono: la 10.1.A Produzione integrata per la tutela delle acque, la 10.1.B Inerbimento permanente delle superfici agricole, 11 Agricoltura biologica.

Nella tabella successiva vengono riportati le superfici agricole (R20A_VAL) che hanno un effetto positivo sull'incremento del carbonio organico nei suoli.

⁷⁴ Le superfici sono state ricavate dalla DSSTEST 2022 e sono relative agli interventi che si trovano nella fase di mantenimento

⁷⁵ Dai dati di monitoraggio non è stato possibile desumere la superficie complessivamente interessata dagli interventi in quanto non è stato possibile verificare la sovrapposizione tra le superfici interessate dalle diverse tipologie di investimento.

Tabella 169 - Superficie per Misura/sottomisura/operazione

Misure/ Sub misure/operazione	Descrizione	Superfici	Distribuzione
			(%)
10.1.A	Produzione integrata per la tutela delle acque	1.405	2%
10.1.B	Inerbimento permanente delle superfici agricole	0	0%
11	Adozione e mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica	89.706	98%
Totale superficie favorevole al c-sink		91.111	100%

Fonte: elaborazioni su dati AGEA

Complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre alla riduzione dell'emissione di GHG è pari a 91.111 ettari il 19,5% della superficie agricola regionale. Il 98% della SOI è associata all'agricoltura biologica e solo il 2% all'agricoltura integrata, l'operazione 10.1.B non risultano superfici oggetto di impegno.

Contribuiscono inoltre in maniera indiretta alla FA:

- La misura 12 attraverso la gestione delle aree a pascolo e delle superfici forestali previste dalle norme di conservazione, oltre a tutelare le specifiche specie animali e vegetali dei diversi habitat migliora lo stoccaggio di CO₂ nel suolo e soprassuolo (fasce inerbite durevoli e rilascio di alberi in piedi nelle operazioni di taglio forestale).
- La sottomisura 15.1 che favorisce una maggiore immobilizzazione del carbonio, in ragione di un più rapido sviluppo dei boschi successivamente al taglio quale conseguenza della maggiore tutela del suolo nella pratica dell'esbosco nonché alla preservazione di alcune aree di taglio.
- Le sottomisure 16.1 - Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del Partenariato europeo per l'innovazione (Pei) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura e 16.2 - Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie

Infine la sottomisura 1.2 "Trasferimento di conoscenze e azioni di" pertinenti con il tema del carbon Sink



Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

La domanda valutativa relativa al sequestro del carbonio è stata declinata in due criteri che permettono di identificare il contributo del PSR rispetto al settore forestale ed al settore agricolo.

Criteri	Indicatori	Sottomisure / Operazioni	Valore	UM
1. Le misure del PSR favoriscono la conservazione e/o l'aumento del carbonio organico nelle biomasse forestale	Numero di azioni/operazioni strutturali sovvenzionate che favoriscono la conservazione e/o l'aumento del carbonio organico nelle biomasse	8.1, 8.2, 8.3	103	n.
	Volume di investimento delle azioni/operazioni strutturali sovvenzionate che favoriscono la conservazione e/o l'aumento del carbonio organico nelle biomasse		9.935.143	€
	R20F_VAL percentuale di terreni forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio	8.1	0,76%	%
	Assorbimento di CO ₂ atmosferica e stoccaggio del carbonio organico nella biomassa legnosa"	8.1.	16.328	tCO ₂ eq·a-1)
	O.3 Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	16.8	16	n.
1. Gli impegni agroambientali favoriscono la conservazione e/o l'aumento del carbonio organico nei suoli agricoli	R20A_VAL percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio	10.1.A, 10.1.B, 11	19,5	%
	I7 - Assorbimento di CO ₂ nei suoli agricoli"		59	%

Approccio metodologico

La metodologia utilizzata per la stima delle variazioni dello stock di carbonio nelle aree agricole imboschite è ripresa dalle Linee guida per gli Inventari nazionali dei gas ad effetto serra del settore agricoltura foreste e altri usi del suolo (AFOLU – *Agriculture Forestry and Other Land Use*) realizzate nel 2006 dall'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*).

La metodologia proposta prevede il calcolo dei flussi di carbonio in entrata e in uscita dal sistema bosco relativamente a 3 comparti (*pool*) principali: la biomassa viva (epigea ed ipogea), la sostanza organica morta (necromassa e lettiera) e il suolo (sostanza organica del suolo).

Alla luce delle informazioni disponibili e delle finalità del presente elaborato si utilizzerà l'approccio Tier 1, che assume che i flussi di carbonio nei comparti sostanza organica morta e suolo possono essere trascurati e dunque posti pari a zero. Il C-stock relativo alla biomassa viva è dato dal bilancio tra il carbonio fissato nella biomassa legnosa e il carbonio perso attraverso le utilizzazioni e i disturbi naturali.

Una volta ottenuto la variazione annuale di carbonio stoccato nell'ecosistema bosco sarà sufficiente moltiplicare tale valore per il rapporto stechiometrico CO₂/C (44/12) per ottenere il C-stock sotto forma di CO₂ equivalente annua.

Risposta alla domanda di valutazione

Il settore forestale

Per quanto attiene la stima dell'indicatore di risultato R20F VAL "percentuale di terreni forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio", sulla base dello stato di attuazione delle Misure, come evidenziato nella tabella sottostante, il contributo è relativo prevalentemente alle superfici imboschite inerenti i trascinamenti del precedente periodo di programmazione.

Complessivamente le superfici forestali che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio sono pari a 2.348 ettari e rappresentano lo 0,76% del totale della superficie forestale regionale.

Tabella 170 - Quantificazione indicatore di risultato R20

Misura	descrizione	Ha
Programmazione 2014-22		
Sottomisura 8.1	Sostegno alla forestazione/all'imboschimento- PSR 2014-2020	32
trascinamenti		
Misura 221.1	Imboschimento di terreni agricoli - privati PSR 2007-2013	39
Misura H	Imboschimento superfici agricole PSR 2000-2006	39
Reg.CEE 2080/92	Aiuti alle misure forestali nel settore agricolo	2.238
Totale complessivo		2.348
C29 "foresta e altre superfici boschive"		308.076
R1_VAL QVC15_Percentuale di terreni forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio		0,76%

Fonte: Elaborazioni valutatore su dati OPDB AGEA e SIAR Marche

Il Valutatore propone un indicatore aggiuntivo volto a calcolare l'assorbimento di CO₂ atmosferica e stoccaggio del carbonio organico nella biomassa legnosa strettamente correlato alla domanda valutativa inerente la presente FA.

I boschi presentano un bilancio di carbonio sempre positivo in quanto sono in grado di assorbire e immagazzinare nella biomassa, viva e morta e nel suolo grandi quantità di carbonio atmosferico per unità di superficie. In particolare i giovani popolamenti che si sostituiscono ad altri usi del suolo meno favorevoli, quali ad esempio i seminativi agricoli, presentano un enorme potenziale di assorbimento.

Considerando le superfici oggetto di imboschimento relative all'attuale programmazione e quelle trascinate dal precedente periodo di programmazione, si stima che esse potranno determinare complessivamente la fissazione di 16.328 tCO_{2eq}/anno.

Tabella 171 - Incremento degli assorbimenti di Carbonio Organico nelle biomasse legnose e nelle superfici agricole

Tipologia intervento	Superficie	C-sink annuo
	(ha)	(tCO _{2eq} ·a-1)
Sottomisura 8.1	32	221
Misura 221.1	39	268
Misura H	39	269
Reg.CEE 2080/92	2.238	15.570
Totale	2.348	16.328

Fonte: Elaborazioni valutatore su dati OPDB AGEA

Assorbimento di CO₂ nei suoli agricoli

Sulla base dei valori medi di incremento di Sostanza Organica nei suoli agricoli ottenuti secondo la metodologia descritta per la FA4C è stato calcolato l'assorbimento di Carbonio espresso in CO_{2eq}. Complessivamente le misure del PSR riducono le emissioni di 311.005 tCO_{2eq}. L'incidenza della riduzione delle emissioni sul valore con le emissioni dell'agricoltura IC45 (anno 2015) pari a 546.178 tCO_{2eq}, evidenzia un contributo del PSR pari al 59%.

Tabella 172 - Incrementi di C-sink e di Sostanza Organica grazie alle operazioni del PSR

Misure/ Sub misure/operazione	Descrizione	Superficie ha	Incremento CO nei suoli	Assorbimento di Carbonio nei suoli
			kg C/ha	tCO _{2eq}
10.1.A	Rispetto dei disciplinari di produzione integrata	1.405	268	1.383
11.1	Adozione e mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica	89.706	941	309.623
Totale/media		91.111	931	311.005

Fonte: elaborazioni valutatore su dati AGEA DSSTEST 2022

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
Complessivamente le superfici forestali che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio sono pari a 2.348 ettari e rappresentano lo 0,76% del totale della superficie forestale regionale	
Considerando le superfici oggetto di imboschimento relative all'attuale programmazione e quelle trascinate dal precedente periodo di programmazione, si stima che esse potranno determinare complessivamente la fissazione di 16.328 tCO _{2eq} /anno	

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
La pianificazione della gestione forestale ai vari livelli, l'esistenza di vincoli normativi e l'adozione di pratiche silvicolture corrette sono il presupposto per un uso sostenibile delle foreste. A fronte di questa esigenza si rileva, nonostante l'aumento registrato negli ultimi anni grazie soprattutto alla sottomisura 16.8, la scarsa superficie forestale regionale dotata di pianificazione	Non essendo stata attivata la sottomisura SRD11.3 del CSR 23-27 - Elaborazione di Piani di gestione forestale e strumenti equivalenti- si suggerisce di incentivare altri interventi preposti alla realizzazione dei piani di gestione quali i fondi della Filiera bosco-legno, prevista dal CSR 2023-27 e i fondi statali attuativi della Strategia Forestale Nazionale (SFN, fondi per le Regioni annualità 2021, 2022 e 2023)

4.3.16 QVC 16 FA 6A - In che misura gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione?

Descrizione del contesto socio-economico

Il PSR Marche 2014-2022, attraverso l'attivazione delle Misure afferenti alla FA 6A, intende supportare l'avvio di nuove attività imprenditoriali nelle aree rurali in settori diversi da quello agricolo. A tal fine, vengono finanziati interventi volti a stimolare la crescita socio-economica delle aree rurali; tra questi, investimenti infrastrutturali a supporto di imprese operanti nei **settori turistici, ambientali, sociali e culturali**. La regione Marche, difatti, vanta un patrimonio artistico e naturalistico notevole che, tuttavia, necessita di essere valorizzato attraverso attività di promozione e di miglioramento della fruibilità.

Pertanto, la FA 6A risponde all'esigenza, rilevata a monte della predisposizione del PSR 2014-2022, di sostenere la creazione di nuove imprese al fine di favorire l'occupazione nelle aree rurali, così da contrastarne lo spopolamento e migliorare la qualità della vita della popolazione ivi residente. Difatti, l'indicatore di contesto correlato a tale FA è rappresentato dal numero di *"Posti di lavori creati nell'ambito dei progetti finanziati"* (T20) e la tabella che segue ne riporta l'andamento nel corso degli anni.

Complessivamente, si rileva il **miglioramento del tasso di occupazione** e una riduzione di quello di disoccupazione, accompagnati da una **diminuzione dell'occupazione autonoma** e una leggera stabilità del settore primario. In particolare, si evidenziano, i seguenti risultati:

- **Tasso di occupazione (ICC5):** il tasso di occupazione è rimasto pressoché stabile tra il 2014 e il 2017 al 62%, per poi raggiungere il 65% nel 2019. Nonostante l'indicatore risulti in crescita negli anni con riferimento ad entrambi i generi, continua a persistere un divario, dal momento in cui nel 2019 l'occupazione maschile era pari al 72,4%, mentre quella femminile al 57,6%;
- **Tasso di lavoro autonomo (ICC6):** tale indicatore è oscillato tra il 25% e il 27% dal 2014 al 2017, per poi diminuire al 20,9% nel 2019, a dimostrazione di un certo cambiamento nel mercato del lavoro, in cui si registra una minore propensione verso il lavoro autonomo;
- **Percentuale di occupati nel settore primario (ICC11):** tale percentuale si è leggermente ridotta nel periodo di riferimento, confermandosi molto bassa (ca. 2%) e indicando una certa tendenza dei lavoratori verso altri settori.
-

Tabella 173 - Quantificazione degli indicatori di contesto nel periodo 2014 - 2019

Indicatori	2014	2015	2016	2017	2019
ICC5-Tasso di occupazione Totale	62,4	62,14	62,23	62,18	65
ICC5-Tasso di occupazione Maschi	69,89	70,3	70,11	70,15	72,4
ICC5-Tasso di occupazione Femmine	54,97	54,06	54,41	54,28	57,6
ICC6-Tasso di lavoro autonomo	25,48	27,21	26,17	25,26	20,9
ICC7-Tasso di disoccupazione Totale	10,12	10,01	10,65	10,59	8,1

Indicatori	2014	2015	2016	2017	2019
ICC7-Tasso di disoccupazione Maschi	8,71	9,12	9,8	9,12	-
ICC7-Tasso di disoccupazione Femmine	11,86	11,13	11,73	12,45	-
ICC10-VAL (%) settore primario	1,82	1,97	1,78	1,85	1,9
ICC11-Occupati totale (%) settore primario	2,31	2,48	2,42	2,36	2

Fonte: dati RRN fino al 2017, Eurostat 2019⁷⁶

Descrizione del contesto programmatico

Al fine di conseguire gli obiettivi di cui alla FA 6A, il PSR Marche ha attivato i seguenti interventi:

- **SM 1.1 –** Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze - **Operazione B)** Azioni formative rivolte ai gestori del territorio, agli operatori economici e alle PMI operanti nelle aree rurali: **l'intervento** supporta la realizzazione di attività formative rivolte ai potenziali beneficiari delle: SM 6.2, 6.4, 7.4, 7.5, 7.6 sulla gestione d'impresa e su specifici ambiti di interesse; SM 7.1 e 7.6, sui temi della gestione e della valorizzazione del territorio;
- **SM 6.2 –** Operazione A) Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra agricole nelle zone rurali: la SM prevede la concessione di un aiuto per l'avviamento di nuove imprese di tipo extra agricolo nelle aree rurali, operanti in uno dei seguenti ambiti: produzione di energia da fonti rinnovabili e razionalizzazione dell'uso di energia, attività di turismo rurale e di valorizzazioni di beni culturali e ambientali, attività inerenti le TIC, attività informatiche ed elettroniche ed e-commerce, prestazione di servizi per la popolazione rurale;
- **SM 6.4 –** Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole – Operazione B) Investimenti strutturali nelle PMI per lo sviluppo di attività extra agricole: l'operazione prevede la concessione di un aiuto alle PMI diverse dalle aziende agricole per il cofinanziamento di investimenti strutturali volti allo sviluppo delle seguenti attività non agricole:
 - Azione 1 – Produzione di energia: tale intervento supporta la realizzazione di investimenti materiali e immateriali volti alla creazione di attività di produzione di energia da biomassa forestale;
 - Azione 2 – Servizi alla popolazione ed alle imprese: l'azione sostiene gli investimenti volti alla creazione e allo sviluppo di servizi turistici e di accoglienza, di guida e di informazione, di digitalizzazione e di informatizzazione; servizi sociali e assistenziali, educativi e didattici; servizi innovativi;
- **SM 7.2 –** Sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti

⁷⁶ Il dato non è rilevabile con riferimento al 2018;

nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico: la sottomisura in esame supporta i Comuni ricadenti nelle “aree interne” nella realizzazione di interventi volti alla riqualificazione dei centri storici – così come definiti dagli strumenti di pianificazione urbanistica - (attraverso investimenti infrastrutturali e la valorizzazione degli spazi pubblici) e alla creazione di micro reti di distribuzione di energia da calore generati da biomassa locale;

- **SM 7.4** – Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura: l'operazione supporta gli enti locali e le cooperative di comunità nella realizzazione dei seguenti investimenti: creazione o recupero di strutture per centri sociali, per l'erogazione di servizi educativi e per la cura dei soggetti anziani; realizzazione, ristrutturazione e allestimenti di strutture da destinare alle attività del tempo libero e ai mercati locali; erogazione di servizi con mezzi alternativi di sistemi di trasporto pubblico; realizzazione di elisuperfici destinate a servizi sanitari e/o di protezione civile;
- **SM 7.5** – Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala: la sottomisura supporta enti pubblici e associazioni senza scopo di lucro impegnate nel settore della cultura nella realizzazione dei seguenti investimenti: organizzazione di percorsi turistici e di aree di sosta comprensivi di segnaletica, realizzazione o recupero di infrastrutture ricreative e di rifugi, costruzione e ammodernamento di uffici di informazione turistica e dei centri visita di aree protette;
- **SM 7.6** – Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente - **Operazione A)- Investimenti relativi al patrimonio culturale e naturale delle aree rurali**: l'operazione sostiene enti locali, soggetti pubblici, Enti Parco e gestori di Riserve Naturali, fondazioni ed associazioni senza scopo di lucro impegnati nel settore della cultura, nella realizzazione di investimenti relativi al patrimonio culturale e naturale delle aree rurali. Tra questi, a titolo esemplificativo: interventi per la creazione di ecomusei, attività di informazione e sensibilizzazione e interventi di recupero, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e dei beni paesaggistici.

Inoltre, contribuiscono – seppure indirettamente – al conseguimento degli obiettivi di cui alla FA 6A le seguenti misure:

- **SM 16.6** – Sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali;
- **M19** – Sostegno allo sviluppo locale LEADER

Tabella 174 - Fabbisogni FA 6A

Fabbisogni		1.1	6.2	6.4	7.2	7.4	7.5	7.6
F01	Accrescere le conoscenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali	X						
F02	Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali	X						
F03	Accrescere il livello di competenza degli operatori agricoli, forestali e delle aree rurali	X						
F04	Migliorare l'efficacia del sistema della conoscenza	X						
F05	Incrementare l'efficienza e la capacità competitiva delle aziende agricole, forestali e agroindustriali		X	X				
F6	Facilitare l'insediamento di giovani in agricoltura e lo start up di nuove imprese in altri settori		X	X				
F23	Favorire l'accesso alle formazioni per la popolazione e le imprese delle aree rurali	X	X	X	X	X	X	X
F24	Favorire l'accesso ai servizi essenziali per la popolazione delle aree rurali		X	X	X	X	X	X

Fonte: elaborazione del VI sulle informazioni riportate dal PSR Marche ver. 12.1

La Regione Marche, per il periodo di **programmazione 2023 – 2027**, ha elaborato il proprio quadro strategico che individua quali concetti chiave: la **qualità** e l'**orientamento al mercato**, la **sostenibilità**, l'**innovazione** e la **conoscenza**, i **giovani** e la **semplificazione**. Con riferimento specifico agli obiettivi perseguiti dalla FA 6A, la nuova strategia intende realizzare le seguenti azioni:

- rafforzare le filiere produttive e il **trasferimento di innovazione, conoscenza e know how**;
- promuovere lo **sviluppo rurale delle aree interne** e fare leva sulla qualità delle produzioni regionali e del territorio per accrescerne l'appeal e l'**attrattività turistica**.

Il **Complemento di Sviluppo Rurale della Regione Marche 2023-2027** vanta una dotazione finanziaria pari a 390.875.150,59 euro e si articola complessivamente in 38 interventi. Tra questi, contribuisce direttamente agli obiettivi della FA 6A nel ciclo di programmazione 2014-2022, solo il seguente intervento, dal momento in cui le restanti SM attivate nell'ambito del PSR 2014-2022 non trovano corrispondenza all'interno del Complemento di Sviluppo Rurale regionale:

- **SRH03 – Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri**

soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali: l'intervento supporta la crescita delle capacità professionali dei soggetti operanti nel settore agricolo e forestale e nelle aree rurali, attraverso il finanziamento di attività quali corsi, visite aziendali, sessioni pratiche, scambi di esperienze professionali, coaching, tutoraggio, stage.

Tabella 175 – Dotazione finanziaria dell'intervento SRH03 del CSR Marche 2023 – 2027.

Codice intervento	Descrizione intervento	Spesa pubblica	FEASR	% della dotazione finanziaria del CSR Marche 23-27
SRH03	Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali:	2.000.000,00 €	850.000,00 €	1

Fonte: elaborazione del VI su dati CSR Marche 2023-2027

Al fine di offrire un quadro maggiormente completo, la tabella che segue mette a confronto le dotazioni finanziarie della SM 1.1 con quella dell'intervento SRH3, evidenziando come le tematiche legate alla formazione degli operatori nella nuova programmazione assumano una forza finanziaria superiore (+0,7%) rispetto a quella riconosciutagli nel PSR 2014-2022.

Tabella 176 – Dotazioni finanziarie delle SM afferenti alla FA 3A e degli interventi della nuova programmazione a queste correlate

PSR 2014-2022			CSR 2023-2027		
SM	Dotazione finanziaria (€)	% sulla dotazione finanziaria del PSR 2014-2022	Intervento	Dotazione finanziaria (€)	% sulla dotazione finanziaria del CSR 2023-2027
1.1.B	2.661.646	0,3	SRH03	2.000.000	1

Fonte: elaborazione del VI su dati PSR 2014-2022 e CSR Marche 23-27

Attuazione del Programma

La tabella che segue rappresenta l'avanzamento fisico e finanziario delle SM afferenti alla FA 6A. L'analisi rileva una **spesa pari al 40%**, su 7.253.646 euro programmati, sono stati sostenuti solo 2.927.652 euro, di cui 666.815 derivanti da trascinamenti.

Con riferimento alla **SM 1.1.B**, è bene evidenziare come le risorse inizialmente programmate sulla sottomisura in esame, pari a 150.000 euro, siano state oggetto di riallocazione in occasione della modifica al PSR approvata con Decisione della Commissione C(2023) n. 6990 del 23/10/2023. Tale variazione finanziaria ha trovato ragione, una volta utilizzato il 41% ca.

delle risorse programmate (61.646 euro come rappresentato nella tabella a seguire), nella volontà di riallocare le risorse su altre Misure.

A seguire, in termini di avanzamento finanziario, registra un'ottima capacità di spesa, pari al 97%, la SM **7.2.A** a cui seguono le operazioni 7.4.A e 7.6.A, con una capacità di spesa rispettivamente del 54% e del 46%.

Per quanto riguarda, invece, le **SM 6.2.A** e **6.4.B**, a fronte di un impegno rispettivamente del 50% e del 68% ca.⁷⁷ delle risorse programmate, non si registrano tuttavia domande giunte a liquidazione.

Tabella 177 - Avanzamento fisico e finanziario per tipologia intervento al 31 dicembre 2023 - FA 6A

SM	Spesa programmata (€) (A)	Spesa sostenuta (€) (B)	Capacità di spesa (%) (B/A)	di cui da trascinamenti (€)	Beneficiari avviati (n.)	di cui conclusi (n.)	di cui da trascinamenti (n.)
1.1.B	61.646	61.646	100		1	1	
6.2.A	160.000						
6.4.B	550.000						
7.2.A	332.352	321.805	97		3	3	7
7.4.A	1.995.000	1.081.844	54	338.322	14	8	7
7.5.A	1.889.648	417.074	22	99.133	6	4	4
7.6.A	2.265.000	1.045.283	46	229.360	13	13	8
Totale	7.253.646	2.927.652	40	666.815	32	26	16

Fonte: elaborazioni dati del VI su OPDB Agea

La tabella che segue rappresenta una sintesi circa l'**avanzamento procedurale** delle SM in esame.

⁷⁷ Elaborazione del VI su OPDB AGEA

Tabella 178 - QVC 2 - FA 6A- Elenco dei bandi realizzati per le SM che contribuiscono direttamente alla FA 6A

TI	n.	Descrizione	Data apertura	Data scadenza	Importo a bando (€)
6.2.A	1	Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali	02/09/2019	14/11/2019	540.000,00
6.4.B	1	Sostegno ad investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole. Azione 1. Produzione di energia	02/09/2019	14/11/2019	3.150.000,00
7.2.A	1	Riuso e riqualificazione dei centri storici, creazione di micro reti di distribuzione di energia	31/07/2018	28/09/2018	377.000,00
7.4.A	1	Investimenti nella creazione, miglioramento o ampliamento di servizi locali di base e infrastrutture	04/06/2020	31/10/2020	1.000.000,00
	2		05/02/2021	18/03/2021	218.000,00
	3		25/10/2021	25/11/2021	600.000,00
	4		10/02/2022	31/05/2022	302.064,33
7.5.A	1	Investimenti in infrastrutture ricreative per uso pubblico e per informazioni turistiche	28/07/2020	16/09/2020	1.431.000,00
	2		09/02/2021	17/03/2021	733.109,56
	3		27/04/2022	05/07/2022	328.000,00
	4		27/04/2022	05/07/2022	669.000,00
7.6.A	1	Investimenti relativi al patrimonio culturale e naturale delle aree rurali	07/08/2018	28/09/2018	1.245.000,00
	2		03/07/2020	30/10/2020	704.121,86
	3		27/04/2022	07/07/2022	320.000,00

Si fa notare che l'importo di ogni bando successivo ricomprende le economie eventualmente maturate su quello precedente.

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 6A è correlato il QVC 16 - In che misura gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione? – la cui articolazione in criteri di giudizio e relativi indicatori del PSR e aggiuntivi proposti dal Valutatore, aggiornati per il periodo 2014-2019, sono riportati nella seguente tabella.

Tabella 179 - QVC 16 - In che misura gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione?

Criteri	Indicatori (comuni o del valutatore*)	Valore realizzato 2014-2022	Valore Obiettivo al 2025 (se applicabile)	Fonte informative
1. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla valorizzazione e alla diversificazione delle attività economiche	O1. Spesa pubblica totale (euro) – M1	61.646,00	61.646,00	PSR ver.12.1 OPDB Agea
	O1. Spesa pubblica totale (euro) M6	0	710.000,00	PSR ver.12.1 OPDB Agea
	O1. Spesa pubblica totale (euro) M7	2.866.000	6.482.000,00	PSR ver.12.1 OPDB Agea
	O3. N. di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (M7)*	36	86	PSR ver.12.1 OPDB Agea
	O4. N. aziende che percepiscono aiuti per l'avviamento/sostegno agli	0	9	PSR ver.12.1

Criteri	Indicatori (comuni o del valutatore*)	Valore realizzato 2014-2022	Valore Obiettivo al 2025 (se applicabile)	Fonte informative
	investimenti per attività non agricole nelle zone rurali (6.2 e 6.4): - per tipologia di proponente (genere, età); - per localizzazione territoriale			
Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al sostegno dell'occupazione	R21/T20. N. posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati	0	6	PSR ver.12.1 RAA 2023

Approccio metodologico

Il contributo del Programma al raggiungimento degli obiettivi di cui alla FA 6A è stato valutato facendo riferimento al grado di avanzamento degli indicatori di output e risultato individuati per la FA di riferimento nel Disegno di Valutazione e nel PSR ver 12.1. Il valore target rispecchia quello contenuto nel PSR ver 12.1, mentre il valore realizzato è stato calcolato sulla base dei valori indicati in ODP AGEA e nella Relazione di Attuazione Annuale 2023 (con riferimento all'indicatore T20 e alla "Formazione/acquisizione di competenze").

Risposta alla domanda di valutazione

Criterio 1 - Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla valorizzazione e alla diversificazione delle attività economiche

La **SM 1.1.B – Azioni formative per gestori del territorio, operatori economici e PMI nelle aree rurali**, con una dotazione finanziaria sostenuta al 31/12/2023 pari a 61.646 euro, interamente sostenuta al 31.12.2023, supporta la realizzazione di attività formative rivolte a:

- i potenziali beneficiari delle SM 6.2, 6.4, 7.4, 7.5, 7.6 sulla gestione d'impresa e sui specifici ambiti di interesse;
- i potenziali beneficiari delle SM 7.1 e 7.6, sui temi della gestione e della valorizzazione del territorio.

A beneficiare della SM in esame, tramite affidamento diretto, è stata l'**Agenzia per l'innovazione nel settore agroalimentare e della pesca "Marche Agricoltura Pesca"** (già Agenzia per i Servizi al Settore Agroalimentare della Regione Marche). L'Agenzia, tramite il contributo del PSR, si è pertanto occupata dell'organizzazione di corsi di formazione su tematiche afferenti all'attuazione del Programma. Tra questi, la gestione delle filiere, degli accordi agroambientali d'aria e dei Progetti Integrati Locali.

Per quanto riguarda, invece, la **SM 7.2.B – Riuso e riqualificazione dei centri storici, creazione di micro reti di distribuzione di energia**, l'operazione supporta i Comuni ricadenti nelle "aree interne" nella riqualificazione dei propri centri storici e nella creazione di micro reti di distribuzione di energia da calore generati da biomassa locale. Nel dettaglio, l'obiettivo della SM era quella di affiancare quei Comuni, siti nelle aree interne e con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, nella valorizzazione dei propri borghi.

La SM in esame è stata attuata con bando del 2018, avente una dotazione finanziaria pari a 377.000 euro e rivolto ai **Comuni ricadenti nelle “aree interne” nell’ambito dell’Accordo di Programma Quadro dell’Area Pilota Regione Marche “Appennino Basso Pesarese e Anconetano”** di cui alla D.G.R. n. 85 del 30/01/2017. A risultare beneficiari dell’operazione sono stati 3 Comuni della provincia di Pesaro e Urbino (Frontone, Piobbico e Serra Sant’Abbondio) e localizzati nell’Area D. La SM ha registrato così un’ottima capacità di spesa, pari al 97%, sostenendo risorse pari a 321.805 euro.

A seguire, la **SM 7.4.A – Investimenti nella creazione, miglioramento o ampliamento di servizi locali di base e infrastrutture** ha supportato enti locali, altri enti pubblici e cooperative di comunità nella realizzazione dei seguenti investimenti:

- creazione, recupero e allestimento di strutture per centri sociali e servizi educativi, attività sportive e mercati locali;
- erogazione di servizi con mezzi alternativi di sistemi di trasporto pubblico;
- realizzazione di elisuperfici destinati a servizi sanitari e di protezione civile.

La SM è stata attuata mediante l’attuazione di 4 bandi, attraverso cui sono state impegnate il 54% delle risorse programmate.

In termini di **forma giuridica**, il 57% dei beneficiari è rappresentato da Comuni, il 14% da Unioni di Comuni e il 7% da Comunità montane (il restante 21% non è determinabile). Per quanto riguarda la **localizzazione**, il 43% dei beneficiari si trova nell’Area D, il 29% nell’Area C2, mentre il 21% nell’Area C1. In ultimo, con riferimento alla **tipologia di investimento** realizzato:

- il 31% dei beneficiari ha realizzato elisuperfici;
- il 25%, strutture di servizio, mercatini locali;
- il 19%, strutture per servizi di cura alla persona;
- il 13%, strutture da destinare alle attività ricreative e culturali;
- il 12%, servizi di trasporto pubblico.

Al quesito valutativo in oggetto risponde anche l’analisi della **SM 7.5.A - Investimenti in infrastrutture ricreative per uso pubblico e per informazioni turistiche**, operazione a supporto dell’organizzazione di percorsi turistici e aree di sosta, della realizzazione e recupero di infrastrutture ricreative e rifugi e della costruzione e/o ammodernamento di uffici di informazione turistica. La sottomisura, attivata attraverso la pubblicazione di 5 bandi, era rivolta ad enti locali, altri enti di diritto pubblico e associazioni senza scopo di lucro impegnate nel settore della cultura e delle tradizioni, ricadenti nell’area interna “Alto Maceratese” di cui alla D.G.R. n. 1618 del 16/12/2019. La SM in esame, tuttavia, non registra una buona capacità di spesa, pari a solo al 22% delle risorse programmate.

L’analisi dei beneficiari rileva che il **33%** di loro è rappresentato da **Comuni**, il 17% da Consorzi di diritto pubblico e il restante 17% da Unioni di Comuni (per il 33% dei beneficiari non si dispone di tale dato). Il 50% dei beneficiari sono localizzati nella provincia di Macerata, il 33% si trovano ad Ascoli Piceno e i restanti 17% in quella di Pesaro e Urbino. Inoltre, in termini di **localizzazione**, il 50% di loro si trova nell’Area C2, mentre il 17% nell’Area A, in parziale conferma dei criteri di selezione previsti dal bando, che premiavano la realizzazione di investimenti nelle aree D, C3 e C2.

In ultimo, la **SM 7.6.A. - Investimenti relativi al patrimonio culturale e naturale delle aree rurali** supporta la realizzazione di investimenti relativi al patrimonio culturale e naturale delle aree rurali. La sottomisura è stata attuata attraverso l'attivazione di 3 bandi enti locali rivolti ad Enti Parco e gestori di Riserve Naturali, associazioni senza scopo di lucro e soggetti di diritto privato impegnati nel settore della cultura rispettivamente situati nelle aree interne dell'Alto Maceratese e del Basso Pesarese. Inoltre, i bandi prevedevano tra i criteri di selezione, la realizzazione degli investimenti in aree protette o aree Natura 2000, nonché nelle aree D, C3 e C2.

Con riferimento ai beneficiari della SM, il 72% di loro è rappresentato da Comuni, il 10% da Unioni montane, il 7% da Province, il 3% da Enti Parco, 3% da Fondazioni e il restante 3% da Università. Inoltre, in conformità con quanto previsto dal bando, i beneficiari sono ricadenti nelle aree Natura 2000 e localizzati per il 54% nell'Area D, per il 38% nell'Area C2 e per il restante 8% nell'Area C3. Inoltre, tra gli investimenti finanziati, si annoverano: interventi strutturali di recupero, restauro e riqualificazione del territorio, interventi di recupero in chiave ecomuseale e opere edili e per la messa in sicurezza dei cantieri.

Rispetto alla SM in esame si registra una capacità di spesa del 46% circa, con 1.045.283 euro sostenuti su 2.265.000 euro programmati.

Al di là della presentazione dell'avanzamento procedurale e dei termini di spesa, che risulta % ancora piuttosto bassa, la risposta al criterio "Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla valorizzazione e alla diversificazione delle attività economiche" non può essere formulata per gli aspetti maggiormente qualitativi. Non è possibile infatti stabilire quanto la riqualificazione dei centri storici (SM 7.2.A), il miglioramento delle infrastrutture locali (SM 7.4.A che peraltro ha finanziato maggiormente interventi migliorativi del patrimonio esistente), la creazione di micro reti energetiche basate su biomassa locale o l'organizzazione di percorsi turistici e il recupero del patrimonio culturale e naturale (SM 7.6.A), abbia contribuito fattivamente a rafforzare l'attrattività e la funzionalità di aree spesso marginalizzate.

Tali aspetti sarebbero inoltre da indagare unitamente al contributo offerto dalla SM 1.1.B rivolta all'acquisizione di nuove competenze da parte degli operatori economici, favorendo così un utilizzo maggiormente strategico e consapevole delle risorse e una migliore gestione del territorio.

Per quanto riguarda infine il criterio "*Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al sostegno dell'occupazione*" l'indicatore T20, relativo al numero di posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati, è pari a 0, a fronte di un valore target fissato a 6 per il 2025. Tale risultato trova spiegazione, in primo luogo, nella rivisitazione della metodologia di calcolo dell'indicatore, secondo cui l'impatto occupazionale è da considerarsi solo in relazione alla SM 6.2 e non anche alla SM 6.4.B. Difatti, come descritto in precedenza, al 31/12/2023, la SM 6.2 è stata attivata solo con riferimento alla Filiera legno-energia e delle 4 domande finanziate, nessuna risulta essere stata ancora avviata.

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
L'analisi dell'avanzamento fisico e finanziario delle SM afferenti alla FA 6A evidenzia una capacità di spesa complessivamente pari al 40% , con significative differenze tra le singole operazioni. Su 7.253.646 euro programmati, sono stati sostenuti solo 2.927.652 euro, di cui 666.815 euro derivanti da trascinamenti. Le SM con la migliore capacità di spesa sono la 7.2.A, che vede impegnate il 97% delle risorse disponibili e la 1.1.B, a seguito della riallocazione delle risorse restanti dal primo bando su altre Misure.	Una voglia migliorato lo stato attuativo complessivo, potrebbe essere opportuno realizzare degli approfondimenti specifici capaci di valorizzare i criteri maggiormente qualitativi che caratterizzano i risultati della FA di riferimento (valorizzazione e diversificazione delle attività economiche).
L'indicatore Target T20 "N. posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati" è ancora pari a 0 (con un target fissato a 6 nel 2025) a causa del mancato avanzamento della SM 6.2.	Nel futuro sarà possibile apprezzare anche il numero di posti di lavoro creati grazie alla SM 6.4.

4.3.17 QVC 17 FA 6B - In che misura gli interventi del PSR hanno stimolato lo sviluppo locale nelle zone rurali?

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

Come si evince dalla tabella sottostante, dal 2013 al 2018 la regione Marche ha visto modeste variazioni della popolazione residente nelle zone rurali (IC 1): rispetto al 2013, si registra una lieve variazione in positivo per le Aree C (+0,09%), in controtendenza con il dato nazionale (-0,36%), e in negativo per le Aree D (-0,16%) in linea con il dato nazionale (-0,3%).

Altri due indicatori di contesto collegati alla presente FA sono quelli relativi al ruolo del settore primario nella struttura dell'economia (IC 10) e nella struttura del lavoro (IC 11). I valori registrati da entrambi gli indicatori seguono il trend nazionale: nel primo caso, infatti, tra il 2013 e il 2017, si registra una diminuzione dello 0,15%, a fronte del dato nazionale del -0,2%; nel secondo caso, invece, si rileva un incremento dello 0,21%, a fronte del dato italiano del +0,18%. Da tenere in considerazione, infine, il tasso di povertà (IC 9) che, negli anni tra il 2013 e il 2017, registra una diminuzione del 1,2%, posizionandosi di ben 3,1 punti percentuali al di sotto della variazione del dato nazionale (+1,9% nel 2017) che si attesta al 12,3% sul totale della popolazione italiana (+8,8% rispetto alle Marche).

Tabella 180- Quantificazione degli indicatori di contesto IC 1- IC 9- IC 10- IC 11

Indicatori	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Δ
IC 1 – Popolazione rurale (aree C) %	74,44	74,47	74,45	74,5	74,51	74,53	85,72	86,06	86,09	86,24	11,80
Dato nazionale	23,67	23,45	23,42	23,38	23,35	23,31					-0,36
IC 1 – Popolazione rurale (aree D) %	7,01	6,99	6,93	6,89	6,84	6,77	6,67	6,62	6,52	6,51	-0,50
Italia	11,58	11,43	11,39	11,35	11,31	11,27					-0,30
IC 9 – Tasso di povertà	10	9,9	7,6	8,9	8,8						-1,20
Dato nazionale	10,40	10,30	10,40	10,60	12,30						1,90
IC 10 – Struttura dell'economia (settore primario) %	2	1,82	1,97	1,78	1,85						-0,15
Italia	2,33	2,16	2,24	2,10	2,13						-0,20
IC 11 – Struttura del lavoro (settore primario) %	2,15	2,31	2,48	2,42	2,36						0,21
Italia	3,60	3,64	3,75	3,88	3,78						0,18

Fonte: elaborazioni del VI su dati RRN e ISTAT

Gli indicatori di contesto ufficiali calcolati dalla RRN sono fermi al 2018: i dati degli indicatori relativi alla popolazione rurale dal 2019 al 2022 sono stati calcolati incrociando i dati ISTAT sulla popolazione con l'elenco dei comuni delle Marche per area rurale per provincia riportato nell'allegato 2 del CSR Marche 2023-2027.

Ineriscono a tale FA i seguenti fabbisogni presenti nel contesto regionale:

- 22 - promuovere i progetti di sviluppo locale attraverso la programmazione dal basso;
- 24 - favorire l'accesso ai servizi essenziali per la popolazione delle aree rurali;
- 25 - coordinamento organizzativo, semplificazione amministrativa e capacità di governance.

In coerenza con la tabella 11.3 del PSR "Ripercussioni indirette: individuazione dei contributi potenziali delle misure/sottomisure di sviluppo rurale programmate nell'ambito di un determinato aspetto specifico ad altri aspetti specifici/obiettivi" contribuiscono secondariamente alla FA in oggetto le seguenti misure/ sottomisure: 1.1.A, 1.1.B, 1.2.A, 1.2.B, 1.2.C, e 16.9.

Attuazione del Programma

Nel presente paragrafo si riporta l'analisi dell'avanzamento attuativo delle iniziative LEADER del PSR Marche al 31/12/2023.

Come è noto, la misura 19, che promuove la definizione e l'attuazione di Piani di Sviluppo Locale attraverso il metodo LEADER, è composta dalle seguenti SM:

- 19.1 Sostegno preparatorio;
- 19.2 Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo;
- 19.3 Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale;
- 19.4 Sostegno per i costi di gestione e di animazione.

Nella tabella sottostante, sono riportati i dati di attuazione relativi alle sottomisure che concorrono direttamente alla Focus Area e che, in questa fase, considerato lo stato di avanzamento complessivo, il Valutatore ritiene utile valorizzare al fine di rispondere alla domanda valutativa. Oltre al dato relativo alle risorse programmate, che si intende complessivo per la programmazione 2014-2022, gli altri dati sono da intendersi cumulativi fino al 31 dicembre 2023.

La SM 19.1, dedicata alle azioni di animazione in fase di preparazione della strategia, è terminata mentre la SM 19.2, che rappresenta il cuore dell'azione dei GAL sia in termini finanziari che attuativi, mostra una capacità di spesa piuttosto modesta che si attesta al 47% includendo sia i pagamenti relativi alla nuova programmazione che quelli relativi ai trascinamenti (ex misura 413). All'interno di questa SM, i beneficiari che hanno ricevuto almeno un pagamento sono 436; di questi 263 hanno ricevuto il saldo del progetto. La SM 19.3, dedicata alla cooperazione fra GAL, accusa il ritardo maggiore con una capacità di spesa del 37%. Infine, la SM 19.4, dedicata all'animazione e alla gestione delle attività dei Gruppi di Azione Locale, mostra un discreto avanzamento con una capacità di spesa pari all'85%.

Tabella 181 - Avanzamento finanziario della FA 6B per SM

SM	Spesa programmata (€)	Spesa sostenuta (€)	Capacità di spesa (%)	di cui da trascinamenti (€)	Beneficiari avviati (n.)	di cui conclusi (n.)	di cui da trascinamenti (n.)
	(A)	(B)	(B/A)				
19.1.A	300.000	296.392	99		6	6	
19.2.A	60.455.902	28.485.210	47	2.884.741	436	263	61
19.3.A*	4.293.598	1.580.117	37	1.547.775	6	6	6
19.4.A	10.510.500	8.888.045	85		6		
Totale	75.560.000	39.249.764	52	4.432.516	454	269	67

Fonte: dati di monitoraggio regionali elaborati dal VI (NewReport e OPDB Agea al 31/12/2023)

*I progetti di cooperazione vengono presentati nella sezione dedicata.

Rispetto al contesto nazionale, nelle Marche la capacità di spesa della M 19 si colloca in linea con la media nazionale (52%⁷⁸). La spesa marchigiana della M 19 appare invece meno efficace se confrontata con la media dell'Italia centrale (Lazio, Marche, Toscana, Umbria) che si attesta al 59%. A favore della Regione Marche c'è però da evidenziare che è una delle sole tre regioni italiane ad aver concesso a LEADER oltre il 7% delle risorse totali a disposizione.

Il rallentamento della spesa per la misura 19 è principalmente imputabile alla scelta dei GAL di utilizzare lo strumento di progettazione integrata PIL (Progetto Integrato Locale). Questo strumento, non attivabile dai GAL in tutte le regioni, ha rallentato inizialmente l'implementazione della strategia dei GAL marchigiani che si sono confrontati con una progettualità complessa e nuova per loro. Nei questionari compilati dai GAL per l'attività di autovalutazione è emerso che l'attuazione dei PIL è una delle cause del rallentamento dell'implementazione della strategia.

⁷⁸ Le medie sono state ricavate dal il report trimestrale di avanzamento della spesa pubblica dei programmi di sviluppo rurale 2014-2022.

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore obiettivo 2025	Valore realizzato	Fonti
Il territorio rurale e la popolazione coperta dal GAL sono aumentati	Superficie, comuni coinvolti ambiti territoriali e variazioni intervenute rispetto alla precedente programmazione		Popolazione: -7% Superficie: -3% Comuni: - 10	SIAN/SIAR RAA, PSL Documenti di programmazione e attuazione 2007/2013
	R22/T21: Popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (N. e %)	579.558,00 44,35%	576.080,00 44,09%	RAA
Le popolazioni rurali hanno partecipato ad azioni locali		75.560.000,00	41.147.463,00	NewReport e OPDB Agea
	O1. Spesa pubblica totale (euro) (articolazione per SM)	19.1: € 300.000	19.1: € 296.392	
		19.2: € 60.455.902	19.2: € 30.314.256	
		19.3: € 4.293.598	19.3: € 1.648.770	
		19.4: € 10.510.500	19.4 € 8.888.045	
	N. di progetti / iniziative supportati dalle SSL		605	
Le popolazioni rurali hanno beneficiato di azioni locali Gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato i servizi e le infrastrutture locali nelle aree rurali	N. di beneficiari finanziati		393	RAA
	R23/T22: % della popolazione rurale che beneficia di servizi / infrastrutture migliorati	0,00%	-	
Gli interventi hanno promosso la cooperazione interterritoriale o transnazionale	O.21 N. di progetti di cooperazione (di cui GAL marchigiani capofila)		8 (6 interterritoriali; 2 transnazionale)	PSL
	Peso finanziario dei progetti di cooperazione sul totale progetti attivati dal GAL		6,6%	NewReport e OPDB Agea PF GAL
	O.22 N. e tipologia dei promotori di progetti, distinti per provenienza (nazionale, UE, extra-UE)	ND	70 GAL 26 Enti pubblici Vedere la sezione specifica per il dettaglio	PSL
	Percezione sul contributo fornito dai progetti di cooperazione al miglioramento della progettualità, delle relazioni fra territori della promozione dei territori rurali	ND	ND	PSL, SIAR, RAA, altri dati di monitoraggio Esiti autovalutazione dei GAL GAL/ beneficiari/ TP
Opportunità di lavoro create tramite strategie di sviluppo locale	R24/T23. Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER)	100	136	RAA
Contribuito di LEADER al	Contributo alle FA interessate dalle SSL	ND	Si veda il paragrafo	PF dei GAL, PSR, altri dati di

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore obiettivo 2025	Valore realizzato	Fonti
raggiungimento degli obiettivi del PSR	% della spesa del PSR nelle misure Leader rispetto alla spesa totale dei PSR		specifico	monitoraggio
Valore aggiunto dell'approccio LEADER: i progetti finanziati attraverso il LEADER presentano caratteri distintivi rispetto ad un'attuazione a regia regionale	Valore aggiunto Leader: rispetto analoghi progetti finanziati attraverso il PSR (descrittivo)	ND	Si veda il paragrafo "Valore aggiunto dell'approccio LEADER"	Indagine del VI

Approccio metodologico

L'approccio utilizzato per la risposta alla domanda valutativa è principalmente basato sull'analisi desk dei database e delle fonti documentali sopra indicate. In aggiunta, le fasi di confronto organizzate dal VI per il supporto delle attività di autovalutazione hanno rappresentato un'occasione importante per raccogliere dati primari da utilizzare per completare la risposta alla domanda valutativa.

Risposta alla domanda di valutazione

In generale, è possibile ravvisare nel ritardo di attuazione della FA in oggetto, le problematiche tipicamente connesse all'avvio della strategia LEADER: in primo luogo le procedure legate al processo di selezione dei PSL; in secondo luogo, l'aumento degli oneri amministrativi connessi all'attuazione dei bandi rientranti nei PSL (dal sistema VCM, all'avvio preliminare o contingente dei PIL passando per le ridotte risorse umane dedicate alla gestione all'interno dei GAL).

Il territorio rurale e la popolazione coperta dai GAL.

I Gruppi di Azione Locale marchigiani sono 6, in continuità con la programmazione precedente. Il territorio coperto dai Piani di Sviluppo Locale (PSL) dei GAL comprende 173 comuni, al cui interno, secondo i dati Istat del 2020, vi sono circa 537.578 abitanti. Come si può notare dalla tabella sottostante i comuni e la popolazione coperta dai GAL marchigiani sono diminuiti rispettivamente del 9% e di 16 unità comunali, molti dei quali accorpati tra loro rispetto alla scorsa programmazione. Per esempio, i comuni di Barchi, Orciano di Pesaro, Piagge, San Giorgio di Pesaro, tutti nel territorio del GAL Flaminio Cesano, si sono accorpati per formare il comune di Terre Roveresche. Sempre per lo stesso GAL, 3 comuni, Montemaggiore, Saltara e Serrungarina, sono diventati frazioni del Comune Colli al Metauro. Nel caso del GAL Montefeltro, i comuni sono passati da 30 a 29 per la fusione di Sassocorvaro e Auditore avvenuta nel 2019. Per quanto riguarda il GAL Sibilla, il numero dei comuni è passato da 44 a 42 perché Acquacarina è diventata una frazione del comune di Fiastra e due comuni, Fiordimonte e Pievebovigliana, si sono accorpati per diventare il comune di Valfornace.

Tabella 182 - Confronto tra programmazione 2007-13 e 2014-20 rispetto alla copertura dei GAL

GAL	Comuni			Popolazione			
	Leader 2007-13	Leader 2014-20 (2015)	Leader 2014-20 (2020)	Leader 2007-13	Leader 2014-20 (2015)	Leader 2014-20 (2020)	Variaz. %
GAL Colli Esini	30	31	31	142.262	143.888	136.396	-4%
GAL Fermano	32	33	33	87.503	90.263	85.978	-2%
GAL Flaminia Cesano	24	22	15	69.772	73.159	70.220	1%
GAL Montefeltro	35	30	29	101.825	84.035	79.284	-22%
GAL Piceno	24	23	23	52.519	49.448	48.639	-7%
GAL Sibilla	44	44	42	136.278	135.287	126.661	-7%
Totale	189	183	173	590.159	575.947	537.578	-7%

Fonti: elaborazioni del VI su dati Istat "Popolazione residente" 2011, 2015 e 2020 e su documentazione ufficiale dei GAL

Partecipazione della popolazione rurale

Il processo di costruzione dei Piani di Sviluppo Locale è stato intrapreso dai GAL marchigiani in maniera partecipativa e ha coinvolto un ampio ventaglio di stakeholder tra enti locali, associazioni di categoria, professionali, culturali, enti di ricerca, scuole, privati cittadini, imprese, fondazioni. La partecipazione della popolazione è stata facilitata, nella fase di analisi dei fabbisogni territoriali, tramite l'intermediazione dei portatori di interesse più rilevanti, utilizzando vari metodi, comprese indagini tramite "scheda-questionario" e tecniche partecipative in presenza. Nella fase di coinvolgimento della comunità locale, tutti i GAL hanno realizzato momenti di confronto in varie forme: tavoli tematici, focus group, tavole rotonde e incontri aperti per l'animazione. Guardando alla composizione dei GAL, come si evince dalla tabella sottostante, il partenariato è composto per il 30% da comuni e per il 12% da "associazioni di rappresentanza del settore agricolo". Sul totale dei 284 partner dei GAL, i soci pubblici risultano essere 119 (42%) e quelli privati 172 (58%).

Tabella 183 - Composizione dei GAL marchigiani

	GAL Colli Esini	GAL Fermano	GAL Flaminia Cesano	GAL Montefeltro	GAL Piceno	GAL Sibilla	Tot	Tot %
N. Soci del GAL	86	72	40	22	45	26	291	100%
- di cui Comuni	23	32	8	0	22	0	85	29%
- di cui associazioni di rappresentanza settore agricolo	13	3	4	4	6	5	35	12%

Fonte: elaborazioni del VI su dati contenuti nei PSL

Gli interventi hanno promosso la cooperazione interterritoriale o transnazionale

La sottomisura 19.3 *Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale* ha il fine di ampliare gli orizzonti territoriali e innestare nella zona nuove conoscenze per migliorare le strategie locali attraverso la creazione di connessioni fra diverse realtà. I progetti di cooperazione sono pensati per arricchire ciascun territorio attraverso scambi di esperienze, azioni congiunte per lo sviluppo e la promozione del territorio rurale (e non solo).

La ricerca della complementarità tra territori che implementano strategie simili e mirano a raggiungere obiettivi affini è la chiave di apertura per l'avvio di progetti di cooperazione, i quali possono essere portati avanti sia con partner all'interno dello stesso stato membro, di un altro o con soggetti operanti su paesi terzi. La cooperazione oltre a portare benefici concreti per il raggiungimento degli obiettivi della strategia mira a conferire un maggiore valore aggiunto allo sviluppo locale e ad arricchire i soggetti interessati con nuove conoscenze e spunti per migliorare i PSL.

Nelle Marche la sottomisura 19.3 ha una dotazione finanziaria totale pari a 4.293.598,00 €. I progetti di cooperazione presentati, che hanno coinvolto tutti i 6 GAL marchigiani, sono 8 - di cui 2 Transnazionali e 6 Interterritoriali. Delle 27 domande saldate, tutte tranne una è relativa ai trascinamenti.

Dalle interviste con i GAL è emerso come le attività di cooperazione finanziate a valere sulla SM 19.3 accusino un certo ritardo, legato ai tempi tendenzialmente più lunghi di concertazione che questo tipo di attività richiede per essere progettata. Ciò si può evincere anche dal fatto che la quasi totalità delle risorse spese a valere sulla 19.3 sono, al 31.12.2023 trascinamenti (98%).

Progetti transnazionali	GAL capofila	Partner
Nuove Vie per un Turismo Sostenibile	GAL Montefeltro	GAL Flaminia Cesano, GAL Mittelbaden
Mercato Etnico	GAL Piceno	GAL Terreverdi Teramane, GAL ADRIL – Associação de Desenvolvimento Rural Integrado do Vale do Lima – Portogallo, Istituto Politecnico di Porto – Escola Superior de Hotelaria e Turismo – Portogallo

Progetti interterritoriali	GAL capofila	Partner
Aree rurali bikefriendly	GAL Oglio Po	GAL Colli Esini San Vicino, GAL EtnaSud, GAL Sebino Valle Camonica Val di Scalve, Provincia di Cremona, Parco Regionale Oglio SUD
Sapori delle marche rurali	GAL Montefeltro	GAL Colli Esini San Vicino, GAL Sibilla, GAL Fermano, GAL Piceno, GAL Flaminia Cesano.
Arte&Artigianato	GAL Flaminia Cesano	GAL Colli Esini San Vicino, GAL Sibilla, GAL Fermano Leader, GAL Piceno, Montefeltro Sviluppo
Valdaso Green Community	GAL Fermano	GAL Piceno
Smart Village	GAL Fermano	GAL Colli Esini-San Vicino, GAL Piceno e GAL Sibilla (con coinvolgimento Università Politecnica delle Marche)
Centri Storici Accessibili e Inclusivi	GAL Colli Esini-San Vicino	GAL Fermano, GAL Piceno, GAL Sibilla, GAL Montefeltro e GAL Flaminia Cesano (con coinvolgimento dell'Università Politecnica delle Marche)

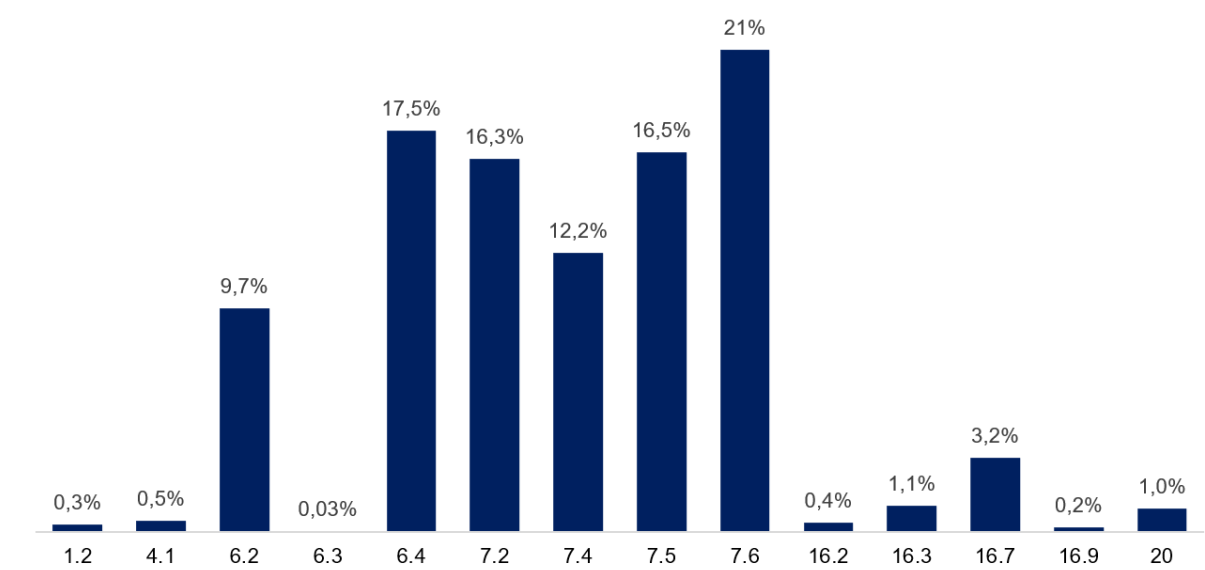
Il contributo del LEADER al raggiungimento degli obiettivi del PSR

Prima di analizzare l'avanzamento della SM 19.2 sia a livello complessivo che a livello di GAL, è importante chiarire che i dati che si riportano di seguito sono relativi solamente alla nuova programmazione ed escludono i trascinamenti. Per ricostruire questo scenario il VI ha utilizzato gli OPDB forniti dalla Regione Marche e i dati presenti sui piani finanziari di ciascun GAL aggiornati al 31/12/2023.

Come è possibile notare dal grafico che segue, la SM 7.6 "Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti

socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente” è quella con la dotazione finanziaria maggiore con più di 12 milioni di euro (21%): i GAL hanno attivato sia il tipo di intervento A, dedicato agli investimenti relativi al patrimonio culturale e naturale, che il B, finalizzato a supportare alla strategia regionale di tutela della biodiversità della Rete Natura 2000. Analizzando la dotazione finanziaria in ordine decrescente, la SM 6.4 “Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole” impegna il 17,5% delle risorse (più di 10 milioni). In generale, raggruppando tutte le SM relative alla M7 “Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali”, queste impegnano il 66% delle risorse complessive confermando il carattere centrale di questa misura per i GAL. La SM 1.2 relativa all’informazione occupa uno spazio minimo all’interno dei PSL dei GAL, mentre la M16, con le varie SM attivate, impegnano il 5% delle risorse, circa 2,9 milioni di euro. Nell’ambito della M16, i contributi maggiori sono dedicati alla SM 16.7 “Supporto per le strategie di sviluppo non CLLD” (3,2%) e 16.3 “Cooperazione tra piccoli operatori per diverse finalità nelle aree Leader” (1,1%). Questo sforzo dei GAL nel concentrare una parte relativamente importante nella cooperazione è in linea con i principi dell’approccio LEADER che appunto mirano, fra gli altri, alla creazione di reti e alla promozione di azioni di sviluppo multisettoriali e integrate⁷⁹. I GAL marchigiani hanno anche la possibilità di attivare azioni a regia e la M20 è dedicata proprio a questo tipo di progetti: il budget impegnato risulta cionondimeno modesto (1%).

Grafico 20 - Dotazione finanziaria al 31.12.2023 per SM a livello LEADER



Fonte: elaborazioni del VI su dati PF dei GAL

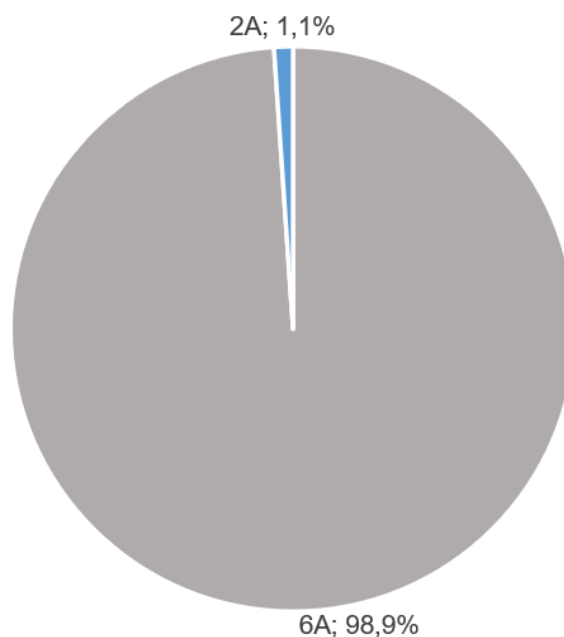
Analizzando dunque la spesa programmata per ognuna delle operazioni attivate nei PSL dei GAL marchigiani al fine di misurare il contributo del LEADER al raggiungimento degli obiettivi del PSR, emerge che il contributo più alto è indirizzato alla FA 6A “Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l’occupazione” con il 98,9% delle risorse. La restante parte programmata va verso la FA 2A “Migliorare le prestazioni economiche di

⁷⁹ L’investimento può considerarsi significativo se si tiene conto del peso relativo della spesa programmata per la M16 a livello italiano, pari al 2%.

tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole" (1,1%).

Le risorse programmate per le azioni a regia diretta non sono state contabilizzate dal momento che gli interventi realizzati a valere sulla SM 20 afferiscono a Focus Area diverse.

Grafico 21- Dotazione finanziaria al 31/12/2023 per FA a livello LEADER



Fonte: elaborazioni del VI su dati PF dei GAL

Continuando l'analisi, la tabella seguente fornisce il dettaglio dello stato di avanzamento della spesa dei GAL per SM. In generale la SM 19.2 mostra una buona capacità di impegno, che si attesta all'89%, mentre la capacità di spesa si ferma ad un valore relativamente basso (44%). Analizzando la tabella sottostante è possibile notare come le misure che mostrano un avanzamento più soddisfacente con riferimento alla capacità di impegno siano la 7 e la 16. A registrare la capacità di impegno più alta sono le SM 16.2, 6.2 e 6.3 col 100% delle risorse impegnate, mentre la SM 6.3 registra la capacità di spesa più elevata in termini percentuali (67%), anche se bassa in numero assoluto. La SM 7.2, che presenta un'ottima capacità di spesa in valore percentuale (62%), è anche la SM ad aver liquidato più risorse (circa 5,8 mln). Per quanto riguarda la SM 1.2, la sua capacità di impegno si attesta all'87%.

I ritardi nella capacità di impegno e di spesa sono stati affrontati più volte all'interno della compilazione delle schede autovalutative da parte dei GAL. Il carico amministrativo in capo ai GAL durante questa programmazione ha creato delle difficoltà, soprattutto all'inizio, per adattare la struttura tecnica alle nuove competenze specifiche richieste. In generale però i GAL hanno anche evidenziato un rallentamento dovuto a un maggior numero di passaggi burocratici per ammettere le domande e procedere con le istruttorie.

Durante questa programmazione i GAL marchigiani hanno avuto l'opportunità di sviluppare i PIL (Progetti Integrati Locali), una tipologia di progettualità subterritoriale sperimentale che coinvolge un partenariato pubblico privato. Per supportare i GAL in questo nuovo tipo di progettazione, la Regione ha istituito la figura del facilitatore che deve collaborare e mitigare

le relazioni del partenariato del progetto e fra questo e il GAL. Inoltre, ha anche un ruolo importante nel supporto alla progettazione e all'implementazione del PIL. I PIL sono anche stati elemento di discussione nel processo autovalutativo dei GAL e sebbene sia stata riconosciuta l'innovativa e la potenzialità di questo tipo di progetto, i GAL hanno spesso lamentato una certa complessità delle procedure relative all'implementazione di questo strumento.

A seguito degli eventi sismici che hanno colpito l'Italia Centrale sono state messe a disposizione dei GAL delle risorse aggiuntive, risorse sisma, da includere all'interno della propria strategia per supportare maggiormente i territori più colpiti. Le risorse aggiuntive ammontano a circa 12,6 mln di euro e il 55% di queste è stato impegnato all'interno della M7, il 43% invece è stato dedicato alla M6 e il restante alla M16.

Tabella 184 - Stato di avanzamento LEADER per misura e SM

Misura	SM	Programmato (€)	Impegnato (€)	Capacità di impegno	Liquidato (€)	Capacità di spesa
1	1.2	179.606,48	155.750,81	87%	66.004,61	37%
4	4.1	270.000,00	149.789,14	55%	112.430,58	42%
6	6.2	5.617.395,27	5.620.000,00	100%	3.500.500,00	62%
	6.3	15.000,00	15.000,00	100%	10.000,00	67%
	6.4	10.098.979,33	6.345.452,61	63%	2.679.457,37	27%
	Tot.	15.731.374,60	11.980.452,61	76%	6.189.957,37	39%
7	7.2	9.385.051,97	9.066.809,46	97%	5.845.021,78	62%
	7.4	7.012.944,88	6.968.192,57	99%	3.386.743,44	48%
	7.5	9.546.415,84	9.299.131,68	97%	4.166.920,10	44%
	7.6	12.131.523,74	10.671.729,24	88%	4.962.304,72	41%
	Tot.	38.075.936,43	36.005.862,95	95%	18.360.990,04	48%
16	16.2	226.275,62	227.256,55	100%	79.019,06	35%
	16.3	647.517,55	474.794,43	73%	135.702,37	
	16.7	1.873.691,45	1.847.499,24	99%	656.410,92	35%
	16.9	120.000,00	-	-	-	-
	Tot.	2.867.484,62	2.549.550,22	89%	871.132,35	30%
20	20.1	580.684,73	295.110,73	51%	-	-
Tot.	19.2	57.705.086,86	51.242.402,79	89%	25.600.514,95	44%

Fonte: PF dei GAL e dati di monitoraggio regionali elaborati dal VI (NewReport e OPDB Agea al 31/12/2023)

Tabella 185 - Risorse aggiuntive sisma per GAL e SM

GAL	SM	Programmato (€)	di cui sisma (€)
Colli Esini	6.2	1.815.000,00	945.000,00
	6.4	157.352,60	111.014,55
	7.2	2.113.152,60	365.240,42
	7.4	2.069.744,65	84.943,97
	7.5	392.960,82	21.591,60
	7.6	3.129.861,27	410.209,46
Fermano	6.2	685.000,00	300.000,00
	6.4	1.287.540,51	259.180,33
	7.2	2.446.133,07	95.271,16
	7.4	1.411.154,72	272.670,51
	7.5	921.174,86	114.864,77
	7.6	1.397.821,42	150.000,00
	16.2	179.019,06	100.000,00
Piceno	6.2	830.000,00	395.000,00
	6.4	2.750.355,60	968.019,18
	7.2	709.722,54	326.646,31
	7.4	336.915,99	336.915,99
	7.5	999.120,27	176.295,75
	7.6	2.650.459,61	295.903,66
	16.7	157.500,00	52.500,00
Sibilla	6.4	4.490.381,60	2.520.000,00
	7.2.A	2.438.150,54	348.150,54
	7.4.A	1.000.000,00	1.000.000,00
	7.5.A	4.358.525,41	2.058.429,56
	7.6.A	1.941.571,44	941.570,44

Fonte: PF dei GAL

L'analisi dell'avanzamento finanziario si concentra adesso a livello di GAL per tracciare un quadro più preciso della situazione per ciascun territorio.

Il GAL Colli Esini ha incentrato la propria strategia sullo sviluppo dell'occupazione ed ha anche iniziato un percorso di incubazione per bandi di imprese che però non ha avuto buon fine a causa della rinuncia da parte dei soggetti incaricati. La SM 6.2 dedicata allo sviluppo di attività imprenditoriali extra agricole nelle aree rurali occupa una fetta importante della strategia del GAL che mira proprio ad espandere il settore imprenditoriale locale. La tabella sottostante restituisce l'ottima capacità di impegno del GAL pari al 98% delle risorse programmate. Se la maggior parte delle SM presenta una capacità di impegno pari o vicina al 100%, la SM 7.2 si contraddistingue per una performance leggermente inferiore (92%). La capacità di spesa della SM 1.2 si attesta al 300%; questo dato e in generale i livelli di impegno che superano il 100% delle risorse programmate non sono da considerarsi definitivi dal momento i GAL possono

rivedere i loro PF in corso d'opera. Con riferimento alla capacità di spesa, le performance appaiono più contenute: la spesa complessiva si attesta al 49% con dei ritardi più significativi per le SM 7.6 (44%) e 7.2 (45%). Le SM che presentano un'ottima capacità di spesa sono le stesse che concentrano meno risorse: la SM 1.2 (100%) e la 6.3 (67%).

Tabella 186 - avanzamento finanziario GAL Colli Esini

Misura	SM	Programmato (€)	Impegnato (€)	Capacità di impegno	Liquidato (€)	Capacità di spesa
1	1.2	53.437,07	54.529,59	102%	53.437,07	100%
6	6.2	1.815.000,00	1.740.000,00	96%	946.000,00	52%
	6.3	15.000,00	15.000,00	100%	10.000,00	67%
	6.4	183.220,68	182.944,26	100%	88.216,89	48%
	Tot.	2.013.220,68	1.937.944,26	96%	1.044.216,89	52%
7	7.2	2.113.152,60	2.113.152,60	100%	950.643,89	45%
	7.4	2.354.114,24	2.371.403,23	101%	1.251.376,44	53%
	7.5	392.960,82	388.381,19	99%	246.383,65	63%
	7.6	3.157.315,87	2.908.917,14	92%	1.395.848,87	44%
	Tot.	8.017.543,53	7.781.854,16	97%	3.844.252,85	48%
16	16.2	47.256,56	47.256,55	-	-	-
	16.7	356.191,45	349.999,24	98%	192.598,16	54%
	Tot.	403.448,01	397.255,79	98%	192.598,16	48%
Tot.	19.2	10.487.649,29	10.277.470,13	98%	5.134.504,97	49%

Fonte: PF dei GAL e dati di monitoraggio regionali elaborati dal VI (NewReport e OPDB Agea al 31/12/2023)

L'avanzamento del GAL Flaminio Cesano al 31.12.2023 risulta meno efficace. A fronte di una capacità di impegno complessiva piuttosto elevata (84%), accusano un certo ritardo la SM 20.1 (49%), che sostiene le azioni a regia diretta del GAL, e la 6.4 (66%). Appaiono invece molto più performanti la SM 7.5 e la 16.7 con una capacità di impegno del 100%. La capacità di spesa complessiva si attesta al 32%. A pesare in particolar modo sul ritardo della spesa sono le SM 7.6 (27%) e 16.7 (22%), e le SM come la 16.3 e la 16.9 che non presentano nessun dato sia con riferimento al liquidato che all'impegnato. Nessun pagamento è stato realizzato a valere sulle SM 6.4 e 20.1, anche se in questo caso sono state impegnate delle risorse.

Tabella 187 - avanzamento finanziario GAL Flaminia Cesano

Misura	SM	Programmato (€)	Impegnato (€)	Capacità di impegno	Liquidato (€)	Capacità di spesa
6	6.2	465.000,00	515.000,00	111%	189.500,00	41%
	6.4	410.309,90	268.991,23	66%	-	-
	Tot.	875.309,90	783.991,23	90%	189.500,00	22%
7	7.2	976.452,00	718.332,88	74%	405.483,66	42%
	7.4	686.188,82	681.753,59	99%	306.789,10	45%
	7.5	1.402.623,59	1.402.294,58	100%	589.216,37	42%
	7.6	1.761.032,02	1.464.806,00	83%	475.393,17	27%
	Tot.	4.826.296,43	4.267.187,05	88%	1.776.882,30	37%
16	16.3	204.153,92	-	-	-	-
	16.7	240.000,00	240.000,00	100%	52.008,40	22%
	16.9	120.000,00	-	-	-	-
	Tot.	564.153,92	240.000,00	43%	52.008,40	9%
20	20.1	97.799,93	47.799,93	49%	-	-
Tot.	19.2	6.363.560,18	5.338.978,21	84%	2.018.390,70	32%

Fonte: PF dei GAL e dati di monitoraggio regionali elaborati dal VI (NewReport e OPDB Agea al 31/12/2023)

Il GAL Fermano concentra la maggior parte delle proprie risorse all'interno della Misura 7 (70%) e della misura 6 (22%). Questo risulta piuttosto logico considerando che la strategia del GAL mira alla valorizzazione del territorio attraverso la creazione di nuove opportunità per le imprese che lavorano nei settori extra agricoli e attraverso il miglioramento della fruizione del patrimonio culturale per il turista. Il resto delle risorse a disposizione è principalmente impegnato nelle varie SM della cooperazione attivate.

Il GAL Fermano è uno dei quattro GAL ad aver ricevuto la premialità, risorse aggiuntive che vengono assegnate ai GAL in parte in base alla loro performance. Infatti, metà di queste risorse sono assegnate attraverso gli stessi parametri utilizzati per la prima assegnazione, mentre l'altra metà viene assegnata in base allo stato d'attuazione della strategia dei GAL⁸⁰.

La capacità di impegno del GAL Fermano è ottima con un impegnato pari al 99% delle risorse programmate. Solo la SM 16.3 appare leggermente meno performante con una capacità di spesa dell'82%: le altre SM si attestano tutte intorno al 99 e al 100%. A conferma delle ottime performance del GAL, la capacità di spesa complessiva si attesta al 60%, rendendo il Fermano il Gruppo di Azione Locale più efficace con riferimento alla spesa realizzata. A livello di SM, il dato varia sensibilmente passando dal 30% della 16.7 al 100% della 1.2.

⁸⁰ DGR n. 798 del 29/06/2020

Tabella 188 – avanzamento finanziario GAL Fermano

Misura	SM	Programmato (€)	Impegnato (€)	Capacità di impegno	Liquidato (€)	Capacità di spesa
1	1.2	12.567,54	12.638,00	101%	12.567,54	100%
6	6.2	685.000,00	685.000,00	100%	613.000,00	89%
	6.4	1.287.540,51	1.271.703,15	99%	612.571,52	48%
	Tot.	1.972.540,51	1.956.703,15	99%	1.225.571,52	62%
7	7.2	2.446.133,07	2.411.453,28	99%	1.714.245,93	70%
	7.4	1.411.154,72	1.401.029,02	99%	667.303,79	47%
	7.5	921.174,86	915.915,41	99%	580.489,83	63%
	7.6	1.397.821,42	1.387.938,75	99%	876.127,41	63%
	Tot.	6.176.284,07	6.116.336,46	99%	3.838.166,96	62%
16	16.2	179.019,06	180.000,00	101%	79.019,06	44%
	16.3	251.267,10	206.827,90	82%	96.617,60	38%
	16.7	270.000,00	270.000,00	100%	80.799,30	30%
	Tot.	700.286,16	656.827,90	94%	256.435,96	37%
Tot.	19.2	8.861.678,28	8.742.505,51	99%	5.332.741,98	60%

Fonte: PF dei GAL e dati di monitoraggio regionali elaborati dal VI (NewReport e OPDB Agea al 31/12/2023)

Il GAL Montefeltro presenta una situazione simile a quella del GAL Colli Esini: le risorse impegnate sono soddisfacenti (98%) ma la capacità di spesa è ferma sotto il 50%. La strategia del GAL anche in questo caso concentra le risorse principalmente nella M7. Ottimi livelli di capacità di impegno si registrano per tutte le SM, ad eccezione della SM 1.2 che registra performance di impegno più mitigate (78%). La M 6 presenta un buon avanzamento finanziario in termini di spesa (68%), a differenza della M 7 e della M 16 le cui capacità di spesa si attestano rispettivamente al 39 e 26%.

Tabella 189 - avanzamento attuativo GAL Montefeltro

Misura	SM	Programmato (€)	Impegnato (€)	Capacità di impegno	Liquidato (€)	Capacità di spesa
1	1.2	113.601,87	88.583,22	78%	-	-
6	6.2	922.395,27	960.000,00	104%	825.000,00	89%
	6.4	977.171,04	982.943,42	101%	465.609,76	48%
	Tot.	1.899.566,31	1.942.943,42	102%	1.290.609,76	68%
7	7.2	701.441,22	700.907,11	100%	470.960,64	
	7.4	1.224.571,11	1.220.542,80	100%	450.479,00	37%
	7.5	1.472.010,89	1.466.784,48	100%	571.496,36	39%
	7.6	1.223.323,38	1.323.351,86	108%	313.867,81	26%
	Tot.	4.621.346,60	4.711.586,25	102%	1.806.803,81	39%
16	16.3	192.096,53	192.096,53	100%	39.084,77	20%
	16.7	350.000,00	350.000,00	100%	101.750,06	29%
	Tot.	542.096,53	542.096,53	100%	140.834,83	26%
20	20.1	235.574,00	-	-	-	-
Tot.	19.2	7.412.185,31	7.285.209,42	98%	3.238.248,40	44%

Fonte: PF dei GAL e dati di monitoraggio regionali elaborati dal VI (NewReport e OPDB Agea al 31/12/2023)

Anche il GAL Piceno concentra la maggior parte delle risorse a sua disposizione nella M7 (54% del totale). A differenza degli altri GAL, il Piceno, in linea con l'obiettivo di rilanciare l'economia del territorio attraverso il sostegno ad attività extra-agricole, concentra più risorse nella SM 6.4 che da sola impegna il 32% delle risorse. Il livello di impegno è relativamente soddisfacente (87%). La maggioranza delle SM registra valori molto alti di impegno, dell'ordine del 90 e del 100%; soltanto la SM 7.6 registra una capacità di impegno più modesta (67%). La capacità di spesa, che complessivamente si attesta al 50%, appare ottima per alcune SM come la 7.2 (81%) e la 7.4 (86%), mentre registra un ritardo significativo con riferimento alle SM 16.7 (39%) e 7.6 (39%).

Tabella 190 – avanzamento attuativo GAL Piceno

Misura	SM	Programmato (€)	Impegnato (€)	Capacità di impegno	Liquidato (€)	Capacità di spesa
6	6.2	830.000,00	830.000,00	100%	562.000,00	68%
	6.4	2.750.355,60	2.483.787,23	90%	1.313.059,20	48%
	Tot.	3.580.355,60	3.313.787,23	93%	1.875.059,20	52%
7	7.2	709.722,54	709.529,46	100%	573.710,63	81%
	7.4	336.915,99	354.115,99	105%	288.088,54	86%
	7.5	999.120,27	999.802,24	100%	472.736,07	47%
	7.6	2.650.459,61	1.775.534,03	67%	1.043.986,13	39%
	Tot.	4.696.218,41	3.838.981,72	82%	2.378.521,37	51%
16	16.7	157.500,00	157.500,00	100%	62.200,00	39%
20	20.1	247.310,80	247.310,80	100%	-	-
Tot.	19.2	8.681.384,81	7.557.579,75	87%	4.315.780,57	50%

Fonte: PF dei GAL e dati di monitoraggio regionali elaborati dal VI (NewReport e OPDB Agea al 31/12/2023)

Tutti i comuni che compongono il GAL Sibilla rientrano nella zona del cratere e per questo motivo ha ricevuto più di 6 mln di euro come risorse aggiuntive raggiungendo circa 16 mln di euro di programmato, la maggior disponibilità finanziaria fra i GAL. Considerando i danni causati dal sisma e per supportare il territorio di riferimento, il GAL ha deciso di impegnare gran parte delle risorse aggiuntive (63%) all'interno della M7 sia per il miglioramento dei servizi di base a livello locale che per sostenere investimenti per la realizzazione di infrastrutture dedicate al turismo e ai cittadini.

Anche in questo caso la strategia del GAL si concentra sugli interventi della M7 che impegna il 61% delle risorse totali. Il Sibilla registra la capacità di impegno complessiva più bassa (75%). Le SM che hanno limitato maggiormente le performance della 19.2 in materia di impegno sono la 4.1 (55%) e la 6.4 (26%). Le altre SM presentano tutti livelli di impegno superiori al 90%. Il livello di spesa complessivo si attesta al 35%. Sebbene alcune misure presentino delle ottime performance di spesa, a pesare maggiormente sul dato complessivo è il ritardo della 6.4 che registra livelli di spesa pari al 4%. Questo dato va relativizzato considerando il contesto programmatico complesso: nel caso di tre bandi di attuazione della SM6.4 (ID 2174, 2077 e 2177) i potenziali beneficiari disponevano di poco tempo per effettuare il progetto in quanto la scadenza per la presentazione della domanda era prevista nel corso dell'anno del 2023 e i dati qui riportati sono al 21 dicembre 2023.

Tabella 191 - avanzamento attuativo GAL Sibilla

Misura	SM	Programmato (€)	Impegnato (€)	Capacità di impegno	Liquidato (€)	Capacità di spesa
4	4.1	270.000,00	149.789,14	55%	112.430,58	42%
6	6.2	900.000,00	890.000,00	99%	365.000,00	41%
	6.4	4.490.381,60	1.155.083,32	26%	200.000,00	4%
	Tot.	5.390.381,60	2.045.083,32	38%	565.000,00	10%
7	7.2	2.438.150,54	2.413.434,13	99%	1.729.977,03	71%
	7.4	1.000.000,00	939.347,94	94%	422.706,57	42%
	7.5	4.358.525,41	4.125.953,78	95%	1.706.597,82	39%
	7.6	1.941.571,44	1.811.181,46	93%	857.081,33	44%
	Tot.	9.738.247,39	9.289.917,31	95%	4.716.362,75	48%
16	16.7	500.000,00	480.000,00	96%	167.055,00	33%
Tot.	19.2	15.898.628,99	11.964.789,77	75%	5.560.848,33	35%

Fonte: PF dei GAL e dati di monitoraggio regionali elaborati dal VI (NewReport e OPDB Agea al 31/12/2023)

Il valore aggiunto dell'approccio LEADER.

Il VI ha approfondito i risultati dei PSL in termini di valore aggiunto attraverso una serie di indagini qualitative che hanno permesso di coinvolgere tanti attori diversi.

Nel 2024, l'attività di autovalutazione si è concentrata sul valore aggiunto. Per affrontare il tema, il VI ha sviluppato la seguente scheda e ha chiesto ai GAL di compilarla.

Domanda valutativa
In che misura siamo in grado di generare valore aggiunto sui nostri territori rispetto ad altri strumenti di programmazione?
In che modo il GAL ha favorito la generazione del valore aggiunto LEADER in termini di innovazione, integrazione, valorizzazione delle risorse endogene, ecc.?
In particolare con riferimento a quali fasi il GAL è intervenuto per favorire tale valore aggiunto?
a) fase di stesura della strategia, b) fase di redazione dei bandi, c) fase di implementazione della strategia.
Quali sono gli strumenti utilizzati dal GAL per favorire l'integrazione (creazione di reti, aggregazione fra soggetti che operano sul territorio, ecc.)?
Come si è manifestato/concretizzato il valore aggiunto LEADER sul territorio in cui opera il GAL?
In vista della nuova programmazione, quali sono gli elementi da valorizzare/potenziare in futuro?
Quale tra le attività realizzate è quella che vi rappresenta di più? Indicare una esperienza progettuale specifica da descrivere nella scheda allegata.

I risultati emersi dall'esercizio sono stati restituiti nella cornice di un incontro collegiale con i GAL marchigiani. Durante l'incontro, i GAL sono stati chiamati a citare degli esempi concreti di azioni che hanno permesso di generare valore aggiunto in termini di innovazione, integrazione o valorizzazione delle risorse endogene.

Infine, il tema del valore aggiunto dell'esperienza marchigiana LEADER è stato affrontato anche all'interno dell'approfondimento tematico sui Progetti Integrati Locali (PIL): il VI indipendente ha raccolto le osservazioni dei sindaci dei comuni promotori dei PIL, dei GAL e dei beneficiari privati sui vantaggi specifici e più in generale sul valore aggiunto dello strumento di progettazione.

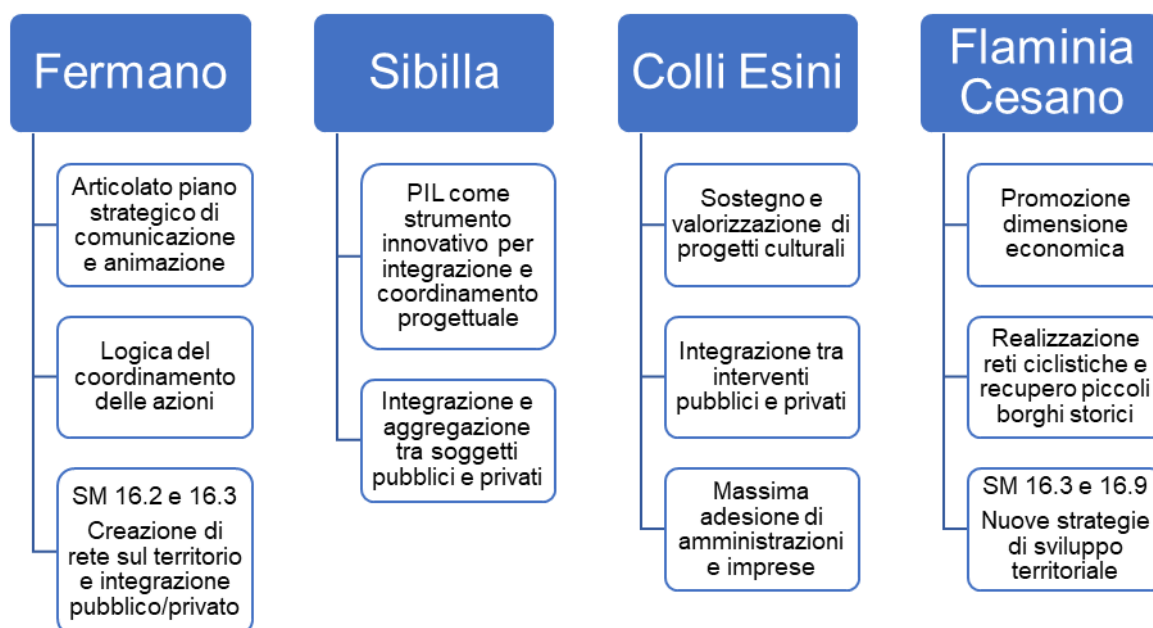
► I risultati emersi dall'esercizio di autovalutazione

Dall'autovalutazione è emersa una visione sfaccettata e complessa sulle modalità a disposizione dei GAL per promuovere sul territorio il valore aggiunto dell'approccio LEADER: alcuni GAL individuano dei vettori di valore aggiunto nella comunicazione e nell'animazione assicurate durante tutto l'arco programmatico, in grado di avvicinare le istanze del territorio allo strumento di progettazione e di diffondere una logica di coordinamento delle azioni.

La M 16, e in particolar le SM 16.2 e 16.3 sarebbero un ottimo vettore di valore aggiunto per il fatto che promuovono una progettazione integrata e multisettoriale: con queste sottomisure il GAL Fermano ha dato origine ad attività di aggregazione della rete e degli operatori del territorio con i Comuni capofila, favorendo la partnership tra soggetti pubblici e privati. Lo stesso vale per i PIL, strumento innovativo capace di promuovere e realizzare una maggiore integrazione e coordinamento progettuale (GAL Sibilla).

Per il GAL Colli Esini, il valore aggiunto LEADER è stato generato dal sostegno a numerosi progetti di tipo culturale: il GAL ha concentrato una parte delle risorse a sua disposizione nelle azioni di valorizzazione del patrimonio culturale pubblico e dei borghi minori storici, in particolare del tema dell'accessibilità, sempre perseguendo l'integrazione tra interventi pubblici e privati. Quest'ultima è stata garantita dalla massima adesione delle amministrazioni locali, unita agli ottimi risultati raggiunti nel settore delle imprese sin dall'inizio dell'operatività del GAL sul territorio.

Il GAL Flaminia Cesano ha promosso il valore aggiunto sul territorio in relazione alla dimensione economica. La realizzazione delle reti ciclistiche integrate e il recupero dei tanti piccoli borghi che caratterizzano il territorio hanno generato nuove attività con un conseguente aumento dei posti di lavoro permettendo inoltre di sostenere piccole e piccolissime imprese divenute autonome, che senza l'azione del GAL non avrebbero avuto accesso ai finanziamenti. Allo stesso tempo, la proficua interazione tra territori sviluppata in ambito PIL ha aperto la strada a nuove strategie di sviluppo territoriale, con particolare riguardo alle SM 16.3 e 16.9.



La creazione di reti e l'integrazione delle attività tra soggetti pubblici e privati sono state evidenziate da tutti i GAL come priorità sia in fase di programmazione che come risultato dell'implementazione della strategia. L'aggregazione di interessi e di iniziative coglie a pieno il significato del valore aggiunto LEADER che mira da un lato ad un aumento del capitale sociale e dall'altro al potenziamento dei risultati e degli impatti prodotti dal finanziamento. La capacità del GAL di trasferire ai beneficiari la consapevolezza di operare all'interno di una strategia più ampia e coordinata che include differenti tipologie di soggetti è da considerarsi un primo passo importante per la creazione di valore aggiunto.

Nell'ottica dell'avvio del prossimo periodo di programmazione, il VI ha cercato di stimolare i GAL in relazione agli eventuali elementi da valorizzare e potenziare. Gli elementi da riportare sono principalmente due: da un lato i GAL evidenziano l'effetto positivo del loro operato dettato sia da una prossimità fisica che da un'attenzione particolare rispetto al territorio di riferimento, mentre dall'altro sottolineano la necessità di un maggior coinvolgimento del partenariato e del mantenimento di progetti che favoriscano l'aggregazione e la progettazione integrata, considerando anche la diminuzione delle risorse finanziarie a loro disposizione. Nella prossima programmazione i GAL puntano a proseguire il loro impegno nello sviluppo integrato, potenziando il livello di coinvolgimento del territorio. Di seguito è possibile notare le risposte fornite da ciascun GAL.

Fermano

- Il GAL sta organizzando degli incontri sul territorio per definire gli elementi di maggiore impatto da valorizzare. Gli elementi da potenziare sono legati ad un maggiore ed attivo coinvolgimento del partneriato, anche con momenti informativi e formativi

Sibilla

- Il GAL, considerata la diminuzione delle risorse finanziarie, intende comunque riproporre un progetto che favorisca l'aggregazione e la progettazione integrata.

Colli Esini

- Il GAL intende proseguire nello sviluppo integrato, con particolare attenzione verso la valorizzazione dei borghi e del patrimonio culturale, in particolare a sostegno dell'accessibilità, sia fisica, sia cognitiva, ed intende altresì coniugare il tema dell'accessibilità dei centri storici e del patrimonio con lo sviluppo dei servizi sociali per la disabilità, per la terza età e per le fasce più deboli della popolazione.

Flaminia Cesano

- Il GAL intende completare e dare continuità alla strategia di aggregazione realizzata tramite i PIL.

► I risultati emersi dal quarto incontro collegiale

In data 23 aprile 2024, il VI ha organizzato il quarto incontro collegiale con l'obiettivo di restituire i risultati dell'esercizio di autovalutazione che ha coinvolto i GAL durante il 2023. L'incontro che si è svolto in modalità telematica è stata l'occasione per approfondire il tema del valore aggiunto dell'approccio LEADER. In particolare il VI ha chiesto ai GAL di citare degli esempi concreti di azioni che hanno permesso di generare valore aggiunto in termini di innovazione, integrazione o valorizzazione delle risorse endogene

Il Flaminia Cesano ha citato la progettazione integrata promossa grazie a quattro PIL che – riferisce il GAL – si sono articolati efficacemente creando integrazione tra i progetti anche in una logica intra-PIL. Tra gli ottimi risultati che questo approccio collaborativo ha permesso di raggiungere, il GAL cita la creazione di una mappa per i percorsi cicloturistici che copre tutto il suo territorio di riferimento che, nella fattispecie ma anche in occasioni simili, ha svolto un ruolo essenziale al raggiungimento di una visione comune e allo sviluppo di una progettualità condivisa tra una molteplicità di soggetti. In questo senso, il PIL si è rivelato uno strumento importante per concentrare le risorse del territorio e diffondere la consapevolezza sui vantaggi derivanti dallo sviluppo di progettualità strutturate e condivise. Bisogna d'altro canto ricordare che il Flaminio Cesano è riuscito a cogliere le opportunità del PIL e a gestire la progettazione integrata che lo strumento comporta anche e soprattutto in virtù dell'esperienza maturata nella scorsa programmazione 2007-2013, in cui, intervenendo sui criteri di selezione, il GAL aveva premiato i comuni che avevano siglato un accordo "preventivo" sulla loro intenzione di collaborare allo sviluppo di progetti integrati. La dimestichezza con lo strumento da una parte e gli ottimi risultati che lo strumento avrebbe permesso di raggiungere ha motivato il GAL a riproporre il PIL nella strategia messa a punto nell'ambito della nuova programmazione 2023-2027.

Al di là degli effetti dei progetti e dei singoli investimenti, i GAL evidenziano il loro ruolo nella diffusione di una cultura *diversa* della progettazione che supera un approccio individualista per cercare di co-creare una strategia capace di valorizzare le risorse del territorio. Il lavoro di

animazione e accompagnamento svolto dai GAL ha giocato una parte essenziale nella promozione di una cultura di sviluppo locale integrata.

► **I risultati emersi dall'approfondimento tematico sui PIL**

Dal rapporto tematico sullo strumento è emerso come, a differenza di altri strumenti di finanziamento, il PIL abbia il pregio di innescare processi innovativi di progettazione fondati sulla concertazione e sul confronto a una scala territoriale particolarmente favorevole all'integrazione progettuale, in virtù della prossimità territoriale tra gli attori coinvolti che questa scala garantisce. La collaborazione a cui lo strumento PIL "costringe" è vettore di una serie di benefici: creazione di nuove reti e collaborazioni; effetto moltiplicatore sullo sviluppo di alcuni progetti; messa a sistema degli sforzi progettuali di tutti gli attori coinvolti verso obiettivi condivisi; stimolo alla partecipazione di attori pubblici e privati non sempre coinvolti nella definizione delle traiettorie di sviluppo del territorio, ... Si tratta di benefici propri dell'approccio LEADER in generale, che vengono potenziati dal PIL: la natura circoscritta del territorio in cui interviene la progettazione favorisce tipi di collaborazione più efficaci in ragione dell'affinità di intenti che possono sperimentare attori collocati in prossimità gli uni rispetto agli altri e quindi più consapevoli dei fabbisogni del loro territorio, degli altri soggetti a loro vicini.

Analogamente, i beneficiari identificano un altro grande vantaggio del PIL nell'integrazione tra pubblico e privato promossa dallo strumento. Il pubblico e in particolare la sua capacità progettuale possono creare opportunità a cui il privato non potrebbe accedere senza essere inserito in una strategia di sviluppo integrata e condivisa.

Al PIL è riconosciuto un'ulteriore specificità con riferimento all'accompagnamento dei beneficiari assicurato dal facilitatore senza il quale non sarebbe stato possibile promuovere la concertazione e di conseguenza l'integrazione pubblico-privata durante la fase di implementazione del progetto. Oltre all'animazione, il facilitatore ha fornito un vero e proprio sostegno ai privati, accompagnandoli nella definizione della proposta progettuale e nella realizzazione delle diverse fasi dell'intervento, favorendo di fatto l'efficacia dello strumento.

Conclusioni e raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazione
Dall'analisi dei PSL dei GAL marchigiani emerge un orientamento strategico focalizzato sullo sviluppo dell'occupazione tramite il sostegno alle imprese locali e ai sistemi produttivi e la valorizzazione del territorio finalizzata alla preservazione e all'accoglienza. Un ruolo ugualmente importante viene assegnato al miglioramento della qualità della vita delle comunità locali e dei relativi servizi. Dal quadro generale dell'avanzamento della spesa della SM 19.2 emerge una buona capacità d'impegno (89%), in netta crescita rispetto all'ultima rilevazione. La capacità media di spesa della M19 si attesta al 54%, collocandosi leggermente al di sopra alla media nazionale per la M19 (52%). Risulta cionondimeno necessario monitorare lo stato di avanzamento della spesa dei GAL che registrano ancora delle difficoltà: 4 di essi presentano un avanzamento inferiore al 50%. Inoltre, dall'analisi svolta, è emerso che le difficoltà maggiori sembrano riguardare le azioni a regia diretta, che non registrano nessun avanzamento in termini di spesa, la M1 (37%) e la M16 (30%). Per quanto riguarda le SM 7.2 e 7.6 programmate all'interno di questa FA si osserva uno stato di avanzamento che necessita di attenzione. I dati si riferiscono al 31.12.2023, ciò significa che i GAL hanno a disposizione circa 2 anni per liquidare le risorse programmate o riallocarle in modo tale da permettere una più veloce attuazione del programma.	Creare frequenti occasioni di confronto e scambio tra i GAL, rafforzando ulteriormente il dialogo tra gli stessi GAL e con la Regione, così da affrontare in maniera efficace le varie criticità che ostacolano l'avanzamento finanziario di determinati interventi, in modo da poter intervenire tempestivamente per la loro rimozione. Alcuni GAL, per vari motivi, si trovano piuttosto indietro rispetto agli obiettivi di spesa, risulta quindi opportuno velocizzare i tempi di istruttoria dei GAL in modo tale da non condizionare l'efficacia degli interventi programmati.
Gli indicatori R22/T21 (% Popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale) e R24/T23 (Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati) hanno raggiunto valori incoraggianti. In particolare R24/T23 ha superato le aspettative, mentre R22/T21 è ad un tasso di realizzazione del 99%. Per R23/T22 (% della popolazione rurale che beneficia di servizi / infrastrutture migliorati) non è stato calcolato nessun valore obiettivo.	

Conclusioni	Raccomandazione
Per quanto riguarda le attività di valutazione del valore aggiunto, il VI ha avviato un processo di analisi che ha coinvolto molti attori diversi: i GAL attraverso una consultazione diretta tramite la scheda di autovalutazione e durante un incontro dedicato; i sindaci dei comuni promotori e i beneficiari privati dei PIL nell'ambito dell'approfondimento tematico sui Progetti Integrati Locali. L'autovalutazione dei GAL mostra come l'approccio LEADER generi valore aggiunto grazie a comunicazione, animazione e progettazione integrata, coinvolgendo il territorio e incentivando reti pubblico-private. Le sottomisure 16.2 e 16.3 hanno favorito la collaborazione multisettoriale, mentre i PIL hanno supportato una maggiore integrazione progettuale. In vista della prossima programmazione, i GAL puntano a rafforzare il coinvolgimento territoriale, pur affrontando una riduzione delle risorse disponibili. L'incontro collegiale ha permesso di approfondire ulteriormente il tema del valore aggiunto e in particolare le azioni che permettono di promuoverlo maggiormente. Anche in questo caso, i GAL hanno individuato il valore aggiunto di LEADER 2014-2022 nei PIL, uno strumento importante per concentrare le risorse del territorio e diffondere la consapevolezza sui vantaggi derivanti dallo sviluppo di progettualità strutturate e condivise. Infine, grazie all'approfondimento tematico, si è potuto circoscrivere il valore aggiunto dello strumento rispetto agli altri strumenti di sostegno allo sviluppo locale: il PIL stimola processi innovativi fondati sulla concertazione e sul confronto a una scala territoriale particolarmente favorevole all'integrazione progettuale, in virtù della prossimità territoriale tra gli attori coinvolti che questa scala garantisce. Questa vicinanza territoriale facilita reti, sinergie e obiettivi condivisi, ampliando i benefici tipici dell'approccio LEADER. Il PIL rafforza l'integrazione pubblico-privata, offrendo al settore privato opportunità che non avrebbe senza una strategia condivisa. Un elemento chiave è il ruolo del facilitatore, che, tramite animazione e supporto diretto, ha favorito la concertazione e l'efficacia dei progetti.	Si raccomanda di continuare la sperimentazione di strumenti di progettazione locale a una scala più piccola di quella del GAL per continuare a cogliere i vantaggi e il valore aggiunto di un approccio fondato sulla prossimità territoriale degli attori coinvolti. Questi vantaggi potrebbero essere rafforzati nel tempo grazie alla maturazione di una cultura della collaborazione pubblico-privata sul territorio. Si raccomanda di prevedere nella nuova programmazione misure di accompagnamento dei beneficiari simili a quelle adottate nella cornice dei PIL anche facendo ricorso a SRG06A.

4.3.18 QVC 18 FA 6C - In che misura gli interventi del PSR hanno promosso l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali?

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

La diffusione della Banda Larga e Ultra Larga (BUL) rappresenta uno dei punti focali delle politiche ICT e di innovazione della Regione Marche, poiché è tra i principali fattori di inclusione sociale e sviluppo economico di un territorio. A conferma, l'analisi di contesto sviluppata a monte della predisposizione del PSR 2014-2022 rilevava come la riduzione dei divari tra i territori rurali marchigiani e le aree europee passasse inevitabilmente dalla realizzazione di investimenti infrastrutturali per la banda larga e dal conseguente miglioramento dei servizi telematici offerti ai cittadini.

In risposta a tali fabbisogni, con Deliberazione n. 31/2016, Regione Marche ha adottato il **“Nuovo Piano Telematico Regionale: la Strategia della Regione Marche per la Banda Ultra Larga”**, che faceva seguito al primo “Piano Telematico Regionale per lo sviluppo della Banda Larga e il superamento del Digital Divide”, approvato nel 2008. Tra gli obiettivi della Nuova Strategia vi era quello di estendere le infrastrutture BUL alle aree interne e rurali, affinché lo sviluppo di tali reti potesse essere di stimolo alla domanda stessa di servizi digitali avanzati da parte degli abitanti di quelle aree. La Regione, attraverso tale Piano, intendeva allinearsi agli obiettivi definiti dalla Commissione europea nell'*Agenda Digitale europea 2020* e, a livello nazionale, all'interno della **Strategia Nazionale Banda Ultra Larga** approvata – nella sua ultima versione – il 6 luglio 2023 dal Comitato Interministeriale per la Transizione Digitale.

Difatti, in coerenza con quanto stabilito tramite gli accordi di programma bilaterali firmati da ciascuna regione l'11 febbraio 2016⁸¹, Regione Marche ha aderito al **Piano Nazionale Banda Ultra Larga gestito dal MISE**⁸², avente l'obiettivo di portare la banda ultra larga nei comuni marchigiani e, in particolare, nelle aree a fallimento di mercato o “aree bianche”. La Strategia per la Banda Ultra Larga è stata successivamente aggiornata in seguito all'approvazione della **Strategia italiana per la Banda Ultra Larga (“Verso La Gigabit Society”)** del **25 maggio 2021**, con l'obiettivo di proseguire nel percorso intrapreso nel 2016 con la versione precedente del Programma e, allo stesso tempo, di raggiungere e superare gli obiettivi fissati dall'Unione europea per il 2023, nonché di introdurre quale obiettivo il raggiungimento di almeno 1 Gbps sull'intero territorio nazionale entro il 2026. La Strategia così aggiornata, si componeva di **sette interventi**, cinque dei quali previsti nel PNRR, previa approvazione del Consiglio dei Ministri del 29 aprile 2021, e dei due già in corso a partire dal 2015 previsti dalla Strategia BUL (il **Piano Aree Bianche** e il **Piano Voucher**).

⁸¹ “Accordo di programma in attuazione della Delibera Cipe 6 agosto 2015, n. 65 e dell'Accordo quadro tra il Governo e le Regioni dell'11 febbraio 2016”.

⁸² Fonte: <https://bandaultralarga.italia.it/>.

Tabella 192 - Piani aggiuntivi e relativi obiettivi (Strategia 2021)

Piano	Obiettivo	Area di Intervento	Allocazione PNRR
Italia a 1 giga	Connettività a 1 Gbit/s in download e 200 Mbit/s in upload nelle aree a fallimento di mercato grigie e nere NGA	Aree nere e grigie NGA	3.863.500,00
Italia a 5G	Diffusione di reti mobili 5G nelle aree a fallimento di mercato (velocità di trasmissione di almeno 150 Mbit/s in download e almeno 50 Mbit/s in upload)	Corridoi 5G	420.000,00
		5G-ready strade extraurbane	600.000,00
		Aree no 5G/4G	1.000.000,00
Scuole connesse	Completare il piano per la copertura a banda ultra larga di tutti gli edifici scolastici presenti sul territorio nazionale	Strutture educative	261.000,00
Sanità connessa⁸³	Connettività a banda ultra larga a 1 Gbit/s a circa 12.280 strutture sanitarie in tutto il Paese	Strutture sanitarie	501.500,00
Isole minori	Connettività adeguata a 18 isole minori oggi prive di collegamenti con fibra ottica con il continente	Aree bianche NGA	60.500,00
Totale			6.706.500,00

Fonte: Strategia Italiana per la Banda Ultra Larga - “Verso la Gigabit Society”

A seguire, la Strategia BUL è stata oggetto di un ulteriore aggiornamento nel 2023 (**“Strategia italiana per la Banda Ultra Larga 2023-2026”**). Nonostante, difatti, l'Italia si collochi al 7° posto nella classifica DESI⁸⁴ (Indice dell'economia e della società digitali) rispetto alla dimensione “connettività”, da un primo raffronto con gli altri Paesi europei sono emerse a livello nazionale: i) una bassa adozione della BUL, ad una velocità pari o superiore a 1 Gigabit/s; ii) una bassa copertura della rete fissa BUL, ad una velocità pari o superiore a 1 Gigabit/s; iii) la mancanza di infrastrutture di rete di nuova generazione, tali da poter sostenere una rete 5G con alte velocità di bit rate per secondo.

È a fronte di tali elementi di contesto che la nuova Strategia intende perseguire i seguenti obiettivi: i) rilanciare il settore delle telecomunicazioni; ii) completare i piani pubblici ancora in corso e definire la loro evoluzione; iii) favorire la diffusione di reti di nuova generazione.

La Strategia 2023 2026, pertanto, si articolerà nelle quattro aree di intervento e nei relativi cluster rappresentati nella tabella che segue.

⁸³ Il 28 gennaio 2022 sono stati pubblicati i bandi Scuole e Sanità connesse (<https://www.infratelitalia.it/archivio-news/notizie/gare-scuole-e-sanita>).

⁸⁴ Per ulteriori approfondimenti [Indice dell'economia e della società digitali \(DESI\) | Plasmare il futuro digitale dell'Europa](#)

Tabella 193 – Aree di intervento e relativi cluster della Strategia BUL 2023-2026

Aree di intervento	Cluster
Area interventi trasversali	Normativa, regolamentazione e incremento capacità operativa della PA e della Telco
	Piattaforme e basi dati informative
	Supporto per infrastrutture strategiche
	Innovazione di settore
Area interventi per lo sviluppo della connettività fissa	Domanda qualificata della PA – Sviluppo delle reti in settori prioritari
Area interventi per lo sviluppo della connettività mobile	Normativa, regolamentazione e incremento capacità operativa della Pa e delle Telco
	Piattaforme e basi dati informative
	Domanda qualificata della PA – Sviluppo di reti 5G di nuova generazione e servizi innovativi
Area interventi a sostegno della domanda	Comunicazione e sensibilizzazione
	Stimolo all'adozione della BUL

Fonte: Strategia Italiana per la Banda Ultra Larga 2023 - 2026

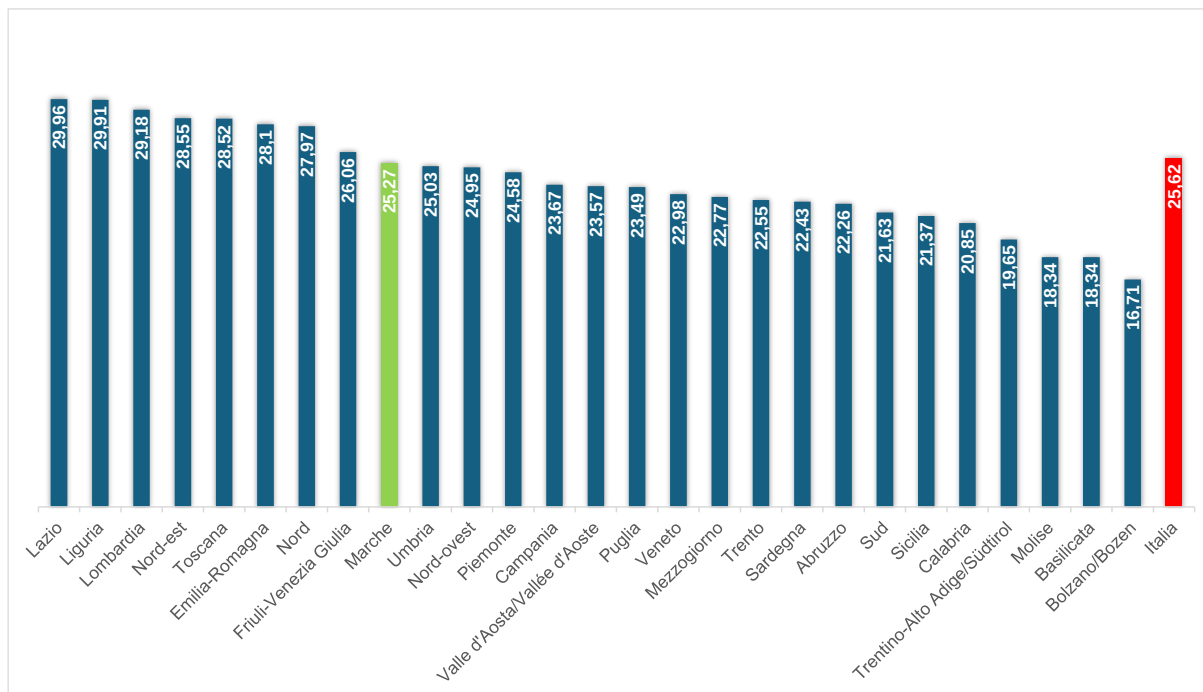
Da un punto di vista, invece, prettamente tecnico, la Strategia BUL mira alla realizzazione di infrastrutture di rete afferenti alla categoria "Next Generation Access" (NGA), laddove queste non esistono, e al potenziamento delle stesse attraverso la creazione di infrastrutture in fibra "Very High Capacity Network" (NGA-VHCN). Laddove la fibra non può arrivare, invece, il Piano intende intervenire con una tecnologia detta "fisso wireless" che permette di raggiungere le porzioni di territorio più difficili dal punto di vista orografico o in cui la densità di popolazione è estremamente bassa e lo scavo di km di mini trincee per portare la fibra diventerebbe antieconomico.

Gli ultimi dati ISTAT⁸⁵, risalenti al 2022, rilevano che l'**84,2%** delle famiglie marchigiane dispone di accesso ad Internet ("Famiglie che dispongono di accesso Internet da casa") – a fronte del dato a livello nazionale pari all'83,1% - e l'**83,6%** di loro gode di una connessione a banda larga (dato migliore rispetto a quello rilevato a livello nazionale, pari a 81,7%) .A conferma, peraltro, dei profili di contesto precedentemente emersi, è bene evidenziare come la **mancaanza di competenze** ("Nessuno sa usare Internet") da parte degli utenti rappresenti ad oggi l'ostacolo principale all'accesso alla rete per il 61,5% delle famiglie marchigiane che non dispongono dell'accesso a Internet da casa. Inoltre, con riferimento all'indicatore **"Penetrazione della banda ultra larga"** (Ind. 429), Regione Marche nel 2022 si è collocata

⁸⁵Fonte: <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=22050>

al nono posto tra le Regioni italiane, registrando il 25,27% di abbonamenti di banda ultra larga, dato prossimo a quello nazionale, pari al 25,62%.

Grafico 22 – Penetrazione della Banda Ultra Larga a livello regionale al 2022



Fonte: elaborazioni del VI su dati ISTAT

Al **31 agosto 2024**⁸⁶ in Regione Marche sono stati previsti 469 progetti FTTH in 217 comuni, di questi ne sono stati consegnati 443 e approvati 440. Per quanto riguarda, invece, la connessione wireless (FWA), su 233 Comuni, la Regione Marche ha previsto 233 progetti, di cui ne risultano consegnati 233 e approvati 229. Questi cantieri riguardano tutti i comuni nelle Aree Bianche della regione e si dividono in interventi relativi alla connessione fibra e wireless.

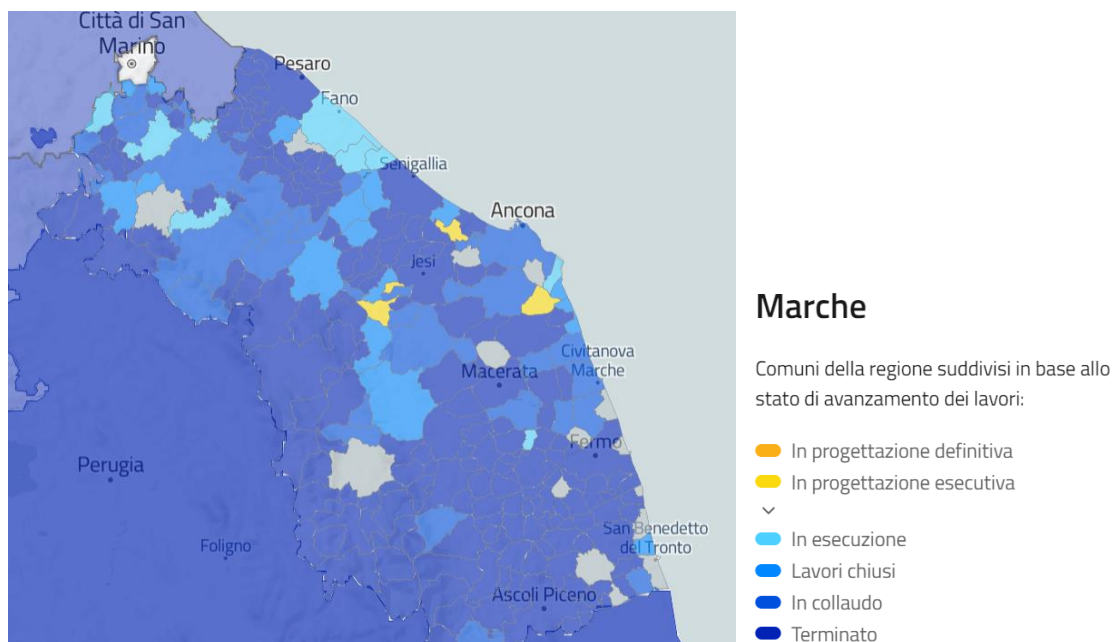
Con riferimento, invece, allo **stato di attuazione** dei progetti FTTH, sono stati emessi 449 ordini, i cantieri aperti sono 435, di cui 391 con lavori ultimati (CUIR). Per la connessione FWA invece sono stati emessi 148 ordini, i cantieri aperti sono 147, di cui 139 con lavori ultimati.

L'ultima fase operativa prima della commercializzazione e l'avvio dei servizi dell'infrastruttura, è quella del **collaudo**. Al 31 agosto 2024 sono stati collaudati positivamente 294 Progetti FIBRA e 77 siti FWA.

Nelle figure che seguono è possibile notare lo stato di avanzamento degli interventi a livello comunale, distinguendo sempre fra interventi finanziati per l'installazione dell'infrastruttura per la connessione con la fibra e WFA.

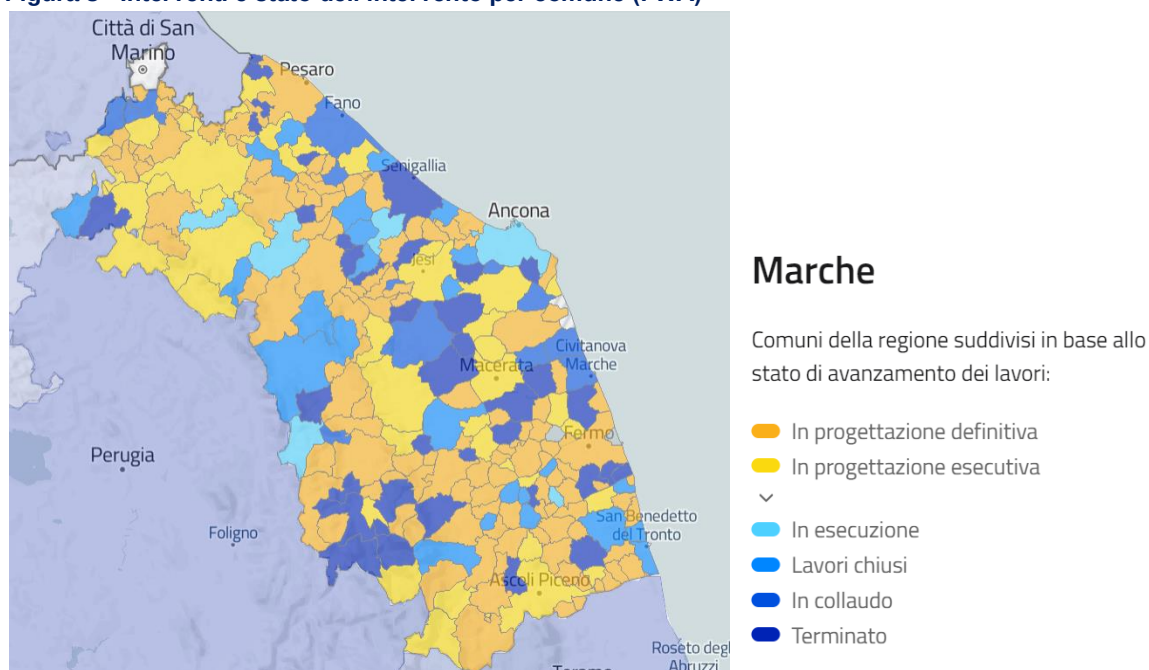
⁸⁶Fonte: Infratel - Relazione sullo stato avanzamento al 31 agosto 2024

Figura 7 - Interventi e stato dell'intervento per comune (Fibra)



Fonte: Banca dati Infratel Italia

Figura 8 - Interventi e stato dell'intervento per comune (FWA)



Fonte: Banca dati Infratel Italia

Per l'attuazione della Strategia Nazionale, Regione Marche ha stipulato con il Ministero delle Imprese e del Made in Italy un *addendum* all'Accordo di programma già concluso l'11 febbraio 2016 in esecuzione della Delibera CIPE n. 65/2015. Le risorse riconosciute a tal fine a Regione Marche sono le seguenti:

- 4.770.144,80 euro a valere sui fondi POC programmazione 2014/2020;
- 7.155.217,20 euro a valere sui fondi PAR FSC regionali programmazione 2014-2020 (PSC) di cui alla Delibera CIPE n. 59/2020;
- **21.500.000,00 euro** a valere sui fondi del PSR/FEASR programmazione 2014/2022;
- 15.825.749,00, iva inclusa, individuati per la Regione Marche a valere sui fondi PSC MIMIT infrastrutture BUL Aree Bianche, di cui alla delibera CIPE n. 65/2015.

Con riferimento alla quota a valere sul FEASR, nell'ambito del PSR 2014-2022 è stata attivata la FA 6C, finalizzata a "Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali". A contribuire direttamente alla FA 6C è la:

- **SM 7.3 - Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online.** L'obiettivo dell'operazione è quello di supportare la realizzazione di infrastrutture regionali a banda larga ed ultra larga secondo la strategia definita da "Agenda Digitale Marche, cosicché possano contribuire allo sviluppo di servizi innovativi per cittadini e imprese.

La SM 7.3 si articola a sua volta nelle seguenti due operazioni:

- **Operazione A) – Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica;**
- **Operazione B) – Creazione e miglioramento di servizi di base ICT a livello locale.**

L'implementazione e il potenziamento dell'infrastruttura telematica digitale continua a rappresentare un'esigenza anche all'interno del **Complemento di Sviluppo Rurale 2023-2027 (CSR)**, approvato – in prima istanza – con Delibera n. 54 del 01/08/2023. Difatti, l'analisi di contesto sviluppata a monte della predisposizione del documento, ha rilevato l'importanza di proseguire nel potenziamento dei servizi ICT al fine di migliorare le competenze di imprese e cittadini e promuovere e favorire l'utilizzo ottimale delle nuove tecnologie, contribuendo così alla riduzione del Digital Divide.

A tale fabbisogno risponde il perseguimento dell'**Obiettivo 8** del CSR – *"Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, compresa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile*. Difatti, nonostante nel CSR Marche non siano stati attivati interventi specifici a supporto diretto dell'esigenza in esame, nell'ambito degli interventi di investimento, sono ammissibili gli investimenti nella banda larga.

Attuazione del Programma

Sulla FA 6C sono state programmate risorse a valere sulla SM 7.3 pari a 21.980.000 €. Come rappresentato in tabella, con riferimento all'operazione in esame, si registra un'ottima capacità di spesa (90%), dal momento in cui al 31/12/2023 sono stati sostenuti 19.682.400 €.

Tabella 194 – Avanzamento finanziario e fisico per tipologia di intervento FA al 31.12.2023

SM	Spesa programmata (€)	Spesa sostenuta (€)	Capacità di spesa (%)	di cui da trascinamenti (€)	Beneficiari avviati (n.)	di cui conclusi (n.)	di cui da trascinamenti (n.)
	(A)	(B)	(B/A)				
7.3.A	21.833.000	19.682.400	90		1		
7.3.B	147.000		0				
Totale	21.980.000	19.682.400	90		1		

Fonte: elaborazioni del VI su OPDB Agea

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 6C è correlato il QVC 18: *in che misura gli interventi del PSR hanno promosso l'accessibilità l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali?* – la cui articolazione in criteri di giudizio e relativi indicatori del PSR e aggiuntivi proposti dal Valutatore, aggiornati per il periodo 2014-2022 alla versione 12.1 del Programma, è riportata nella seguente tabella.

Tabella 195 - QVC 18 - in che misura gli interventi del PSR hanno promosso l'accessibilità l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali?

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni o del valutatore*)	Valore realizzato	Valore Obiettivo al 2025 (se applicabile)	Fonte informativa
Miglioramento dell'accessibilità, dell'uso e della qualità delle TIC nelle zone rurali	O1. Spesa pubblica totale (euro) - M 7.3.1	19.682.400,00	21.980.000,00	PSR ver. 12.1 OPDB Agea
	Numero di operazioni sovvenzionate	1,00	4,00	PSR ver. 12.1 OPDB Agea
	Popolazione che beneficia di infrastrutture TI nuove o migliorate	197.494	221.581	PSR ver. 12.1 RAA 2023
	R25/T24 % di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (tecnologie dell'informazione e della comunicazione – TIC	15,11	16,96	PSR ver. 12.1 RAA 2023

Approccio metodologico

Il contributo del Programma al raggiungimento degli obiettivi di cui alla FA 6C è stato valutato facendo riferimento al grado di avanzamento degli indicatori di output e risultato individuati per la FA di riferimento nel Disegno di Valutazione e nel PSR ver 12.1. Il valore target rispecchia

quello contenuto nel PSR ver 12.1, mentre il valore realizzato è stato calcolato sulla base dei valori indicati in ODP AGEA (“*Spesa pubblica totale*” e “*Numero di operazioni sovvenzionate*”) e nella Relazione di Attuazione Annuale 2023 (con riferimento all’indicatore T24 e alla “*Popolazione che beneficia di infrastrutture TI nuove o migliorate*”). Si specifica, in ultimo, che la popolazione rurale di riferimento è quella indicata nel PSR ver 12.1.

Risposta alla domanda di valutazione

Gli interventi attivati nell’ambito del PSR Marche 2014-2022 hanno notevolmente contribuito a migliorare l’accesso alle TIC nelle aree rurali. Nello specifico, la SM 7.3.A ha supportato la realizzazione di una nuova infrastruttura di accesso alla banda larga, di cui ad oggi traggono vantaggio – come meglio rappresentato in seguito – **107 Comuni** ricadenti nelle macroaree C e D. Merito, in primo luogo, dell’**ottima capacità di spesa** da riconoscere a Regione Marche che, al 31.12.2023, ha sostenuto il 90% delle risorse programmate.

La popolazione che attualmente beneficia dei servizi migliorati è di **197.494**, pari all’89% circa del valore obiettivo al 2025 e dell’indicatore specifico T24 (“*% di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati*”). Con riferimento, invece, alle Unità Immobiliari (UI) raggiunte, è bene propedeuticamente specificare che gli obiettivi prefissati fossero due, distinti per FTTH (Fibra) e FWA (Wireless):

- **UI FTTH:** essere servite con velocità di almeno 100 megabite/sec in downlod;
- **UI FWA:** essere servite con velocità di almeno pari a 30 megabite/sec in download.

La tabella che segue riporta il dettaglio circa le **UI FTTH** raggiunte al 18/10/2024 rispetto al valore target.

Tabella 196 – UI raggiunte per Comune e Provincia al 18/10/2024

Provincia	UI FTTH Target	UI FTTH Finali
Ancona	23.700	20.280
Ascoli Piceno	10.830	10.681
Fermo	20.775	20.995
Macerata	19.920	19.092
Pesaro e Urbino	18.604	19.465
Totale	93.829	90.513

Fonte: elaborazione dati del VI su file di monitoraggio regionale

Complessivamente, si registra un ottimo risultato, dal momento in cui si contano **90.513 UI FTTH finali**, pari al 96% delle UI FTTH previste. Con riferimento ad alcune Province, difatti, il risultato raggiunto risulta **aver superato il valore target**: si tratta nello specifico delle province di **Fermo e Pesaro e Urbino**, dove l’obiettivo è stato superato rispettivamente di +220 e +865 UI. In ogni caso, anche le restanti province registrano un ottimo risultato, discostandosi dal valore target di poche unità: leggermente meno positivo è il dato relativo alla provincia di Ancona, laddove sono state raggiunte 20.280 UI su 23.700.

Risulta complessivamente positivo anche lo **stato di avanzamento dei cantieri** presenti nei diversi Comuni, dal momento in cui su 237 cantieri previsti ne risultano collaudati 167, ossia il **70%**. A seguire se ne offre un dettaglio per Provincia.

Tabella 197 – Stato di avanzamento dei cantieri per Provincia al 18/10/2024

Provincia	Comuni	Cantieri previsti	Cantieri avviati	Cantieri con lavori ultimati	Cantieri collaudati
Ancona	16	38	37	34	29
Ascoli Piceno	12	24	23	23	20
Fermo	20	49	48	45	35
Macerata	29	63	62	62	46
Pesaro e Urbino	30	63	62	62	37
Totale	107	237	232	226	167

Fonte: elaborazione dati del VI su file di monitoraggio regionale

Da quanto rappresentato in tabella si rileva che la maggior parte dei cantieri previsti sia stata avviata in tutte le province, con un **tasso complessivo di avviamento** pari al 98% (232 su 237). Risulta elevata anche la percentuale di cantieri con lavori ultimati, pari al 95%, a dimostrazione che la fase di esecuzione dei progetti sia avanzata con successo. Leggermente più rallentata – dal momento in cui il dato si conferma essere ad ogni modo positivo - risulta essere la fase di collaudo (167 cantieri su 237) indice che i processi di verifica e certificazione stiano procedendo più lentamente. Con riferimento al **tasso di collaudo** (rapporto tra cantieri con lavori ultimati e cantieri collaudati), i migliori risultati si registrano nelle province di Ascoli Piceno (87%) e Ancona (85%). A registrare maggiore discostamento tra lavori completati e collaudati sono le province di Macerata, Fermo e Pesaro e Urbino, a dimostrazione di possibili difficoltà nelle fasi di ispezione, certificazione e gestione burocratica.

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
L'avanzamento della spesa della SM 7.3 è pari al 90% delle risorse programmate. La popolazione raggiunta che attualmente beneficia dei servizi migliorati nelle aree rurali è pari a 197.494, ossia l'89% del valore target – T24 (<i>“Percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati”</i>). Con riferimento allo stato di avanzamento dei lavori, il dato è positivo, con 167 cantieri collaudati su 237. I risultati migliori vengono registrati nelle province di Ascoli Piceno e Ancona, con un tasso di collaudo rispettivamente pari all'87% e all'89%.	In considerazione del buon tasso attuativo degli interventi, si suggerisce di proseguire nella strada intrapresa, continuando a monitorare la realizzazione degli interventi gestiti dal MIMIT, anche in un'ottica di conseguimento degli obiettivi definiti a livello europeo e nazionale. Si suggerisce, tuttavia, di attenzionare i leggeri ritardi riscontrati nella fase di collaudo dei cantieri (in particolare nelle province di Macerata, Fermo e Pesaro Urbino), al fine di individuare e successivamente affrontare le difficoltà specifiche che stanno rallentando le fasi di ispezione e certificazione.

5 Conclusioni e raccomandazioni

Di seguito si riporta per ciascuna Priorità / FA un prospetto di sintesi – sotto forma di diario di bordo – con le principali conclusioni e raccomandazioni finalizzate alla rimodulazione o revisione delle misure/operazioni, per migliorarne l'attuazione e l'efficacia. Per le altre analisi valutative si rimanda ai capitoli specifici.

Tema/QVC-FA	CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
Andamento del piano finanziario	Dal confronto tra la prima e l'ultima versione del PSR emerge come in quasi un decennio di attuazione la programmazione abbia subito delle modifiche significative in termini di peso finanziario delle FA/Priorità. In particolare, l'aumento delle risorse totali a disposizione del Programma – fra la versione 1.3 e la v12.1 - di circa il 65%, ha portato ad un diverso riparto che vede la P2 aumentare la dotazione del 49%, la P3 del 105%, la P4 del 98%, la P5 dell'84% e la P6 dell'11%. Questi dati rendono l'idea del fatto che nel tempo la Regione Marche ha investito sempre più su alcune tipologie di intervento che da un lato rispondevano alle mutate esigenze del territorio (a seguito di diversi shock esogeni) e dall'altro permettevano di velocizzare della spesa, peraltro rallentata proprio a seguito degli eventi straordinari degli ultimi anni.	
	A fronte di un numero molto elevato di TI attivate da Regione Marche (n. 60), le risorse si concentrino su alcuni interventi reputati strategici a livello regionale (4.1.A, 11.2.A, 13.1.A, 19.2.A). Nella versione vigente del PSR, le TI con una dotazione superiore all'8% sono solamente 3 e per includere anche la 19.2.A è necessario abbassare la soglia al 7%, mentre sono 34 quelle con una dotazione compresa fra lo 0 e l'1% (34). La numerosità degli interventi attivati non è di per sé un elemento negativo perché è sintomo di una strategia sistemica che ambisce ad affrontare i temi dell'agricoltura e delle aree rurali con la giusta complessità. Tuttavia, è importante segnalare che da un punto di vista di efficienza amministrativa e semplificazione, la predisposizione e l'apertura di un elevato numero di procedure diversificate può essere controproducente per diversi motivi, tra cui l'alto di tasso di probabilità di sovrapposizione temporale e il sovraccarico del personale, con impatti potenzialmente negativi anche per l'avanzamento della spesa.	Per la programmazione 2023-2027 si raccomanda di dimensionare il numero di interventi, ma anche di bandi, al fine garantire una gestione più fluida delle procedure attuative e un adeguato carico di lavoro per gli uffici regionali, considerando i vincoli più stringenti correlati al New Delivery Model, alla nuova regola per il disimpegno automatico (che passa dall'N+3 all'N+2) e a un ciclo di programmazione di soli 5 anni.
Approfondimento zootecnia	Complessivamente sulle misure a superficie sono ritenuti ammissibili finanziamenti per quasi 47 milioni di euro, le aziende zootecniche assorbono in totale il 45% dell'importo ammissibile pari a 20.892.663,59 €, di cui il 68% (14,2 Meuro circa) si riferisce ad aziende zootecniche site in zona montana.	In considerazione dell'importanza che il supporto del PSR riveste per il mantenimento delle attività zootecniche nei territori di montagna si suggerisce,

Tema/QVC-FA	CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
	Riportando gli importi ammissibili alle UBA presenti in BDN per ciascuna azienda partecipante alle Misure a superficie e a capo considerate, si evince che mediamente le aziende zootecniche di montagna percepiscono 641 € ad UBA circa, il 39% in più delle stesse aziende in zona ordinaria Analizzando l'incidenza delle domande finanziate sulle presentate per quegli interventi attuabili dalle aziende agricole si evidenzia che per le misure 4.1, 6.1 e 6.4 i tassi di finanziamento maggiori si registrano per le aziende zootecniche di montagna Il supporto del PSR al settore zootecnico regionale risulta determinante per la maggior parte delle aziende del settore: il 36% dei rispondenti in assenza del supporto del PSR abbandonerebbe l'attività agricola, il 30% proseguirebbe l'attività zootecnica nella consapevolezza del peggioramento delle condizioni economiche e finanziarie, il 15% riconvertirebbe e differenzierebbe l'attività mentre solo il 19% sostiene che il PSR non incide in maniera determinante sul bilancio aziendale e quindi proseguirebbe con l'attività zootecnica	nel periodo di programmazione 23-27, di riservare una priorità di accesso alle aziende zootecniche operanti in territorio montano per le misure di interesse per il comparto
Analisi dei beneficiari	L'analisi sull'insieme dei beneficiari del PSR e le risorse finanziarie ad essi erogate entro il 2023 ha consentito di ottenere un primo quadro informativo e valutativo sui diversificati livelli di adesione al Programma, propedeutico alla futura valutazione di impatto del PSR e presumibilmente utile già nella attuale fase di predisposizione degli strumenti attuativi della programmazione 2023-27. La declinazione dei suddetti indicatori in funzione dei tre Obiettivi generali del PAC evidenzia il maggior contributo fornito dal PSR all'Obiettivo 2 (gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima) che interessa il 90% dei beneficiari e il 57% delle risorse finanziarie erogate. Seguono, per entità assoluta e valori percentuali (23% sul totale) i soggetti beneficiari che realizzano operazioni concorrenti all'Obiettivo 1 di assicurare una produzione alimentare redditizia, mentre soltanto quote minori di	Sono riassumibili nel suggerimento generale di migliorare la capacità di sostegno verso aree, tipi di aziende/agricoltori e obiettivi ad oggi meno coinvolti o interessati. In tale ottica si segnala l'utilità di: ricercare un maggior equilibrio in termini di beneficiari, interventi realizzati e capacità di utilizzazione delle risorse finanziarie, tra gli obiettivi generali del Programma,

Tema/QVC-FA	CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
	beneficiari (3%) e di relative risorse (10%) sono interessati agli interventi connessi con l'Obiettivo 3 (sviluppo territoriale equilibrato). Nell'analisi della distribuzione territoriale dei beneficiari e risorse erogate, si evidenziano maggiori livelli di adesione, in termini amministrativi, nelle province di Pesaro-Urbino e Ascoli Piceno, considerando il grado di ruralità, nelle aree C3 (intermedie con vincoli naturali) e D (con problemi di sviluppo). Elevata la partecipazione anche delle aziende operanti nel cd "cratere sismico". I risultati delle analisi su alcune caratteristiche strutturali e produttive delle aziende agricole beneficiarie mostrano la relativamente alta partecipazione al Programma delle aziende agricole regionali di medie-grandi dimensioni fisiche (in termini di SAU) ed economiche (Produttività standard) e occupazionale (UL impiegate). L'analisi sulle caratteristiche anagrafiche dei titolari delle aziende beneficiarie a conduzione individuale (83% del totale) evidenziano l'alta partecipazione al PSR (rispetto alle potenzialità presenti) dei giovani imprenditori agricoli, che si accresce ulteriormente nelle aree C3 e nelle aree D, con maggiori vincoli ambientali e rischi di abbandono o marginalizzazione dell'attività agricola e pertanto con maggiori fabbisogni di ricambio generazionale. In relazione all'obiettivo trasversale delle pari opportunità di genere, si segnala una partecipazione al Programma delle donne conduttrici presenti nella regione superiore (21%) a quella dei conduttori maschili (19%). In termini generali, si osserva che alcune delle caratteristiche riscontrabili in forma prevalente nelle aziende beneficiarie sono coerenti con le finalità strategiche generali del PSR, riaffermate nella scelta dei Criteri di selezione, la cui applicazione nei Bandi ha presumibilmente favorito la loro manifestazione. Tuttavia, molti degli elementi caratterizzanti i beneficiari sono principalmente o esclusivamente attribuibili soprattutto propensione da parte delle imprese agricole e dei relativi titolari ad intraprendere	cercando di rafforzare soprattutto gli interventi che concorrono, nell'attuale periodo, all'Obiettivo 3 della PAC; ▪ favorire la partecipazione dei sistemi produttivi agricoli che si localizzano nelle aree rurali C1 e C2, aventi maggiori possibilità di raggiungere più alti livelli di competitività e redditività, da associare al conseguimento di adeguati requisiti di sostenibilità ambientale; ▪ favorire una maggiore partecipazione, in tutte le aree, anche delle aziende di medio-piccole dimensioni "fisiche" ed economiche, valorizzandone la funzione non solo produttiva ma anche ambientale (con particolare attenzione alla biodiversità dei sistemi agricoli, quale fattore di competitività) e sociale, anche attraverso la promozione di processi di aggregazione (es. reti di imprese); ▪ definire specifici contenuti programmatici e conseguenti elementi attuativi volti all'obiettivo trasversale della parità di genere.

Tema/QVC-FA	CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
	percorsi di sviluppo e crescita, alla loro capacità di utilizzare a tal fine le opportunità di sostegno offerte dal Programma.	
FA1A	Il target T1 direttamente collegato alla FA 1A si attesta al 1,96% rispetto al target al 2025 di 4,96%. Il livello di spesa della PR 1 è pari al 43,3% sul totale della dotazione finanziaria. Le SM direttamente collegate alla FA 1A (1.2.A, 1.2.B e 2.1 come da piano finanziario regionale) registrano livelli di spesa molto differenziati: al 77% quasi quello della SM 1.2 e solo all'8% quello della misura 2.	Si raccomanda la rapida implementazione della SM 2.1.
	La SM 2.1, interamente dedicata alla consulenza da erogare per la FA 2A, sembrerebbe essersi concentrata su tematiche di interesse "routinario" per le aziende richiedenti. Purtroppo a causa della mancanza di un numero considerevole di informazioni più qualitative, come ad es. quelle relative al settore produttivo delle aziende richiedenti, non è stato possibile restituire informazioni di maggiore dettaglio.	Si raccomanda di prevedere la strutturazione dei dati di monitoraggio che accompagnano le SM 1.2.A e 1.2.B. In questa fase, infatti, non è stato possibile realizzare alcun approfondimento di tipo quali/quantitativo delle SM menzionate. Laddove presenti si raccomanda di dettagliare maggiormente gli strumenti di monitoraggio di modo tale da permettere la realizzazione di analisi rendicontative e valutative più approfondite (ad es. la SM2). Come si vedrà anche nelle altre Focus Area collegate alla PR1 non è possibile in questa fase rispondere a indicatori maggiormente descrittivi e/o collegati

Tema/QVC-FA	CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
		alla percezione circa l'efficacia degli interventi (o il livello di innovazione). Un maggiore dettaglio delle informazioni di monitoraggio potrà inoltre contribuire a capire quali attività di formazione e consulenza sono state impartite ai settori della mungitura e della gestione dei rifiuti agricoli che, come visto in apertura, registrano solo l'1% degli investimenti innovativi stando ai dati ISTAT.
FA1B	L'indicatore Target T2. N. totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione è stato raggiunto e superato: il valore realizzato è di 105 operazioni rispetto alle 71 previste per il 2025.	
	La SM 16.1 – Azione A2 ha finanziato grazie all'attivazione 33 GO con queste caratteristiche: ▪ la maggior parte dei GO finanziati operano nel settore “prodotti ortofrutticoli e prodotti ortofrutticoli trasformati” con 7 progetti; ▪ Rispetto ai 5 temi indicati come prioritari nelle indicazioni programmatiche tutti sono stati attivati sembrano essere stati soddisfatti con un'ampia preferenza per il tema della Tecniche a basso impatto ambientale e biologiche (13 progetti) e Tutela della biodiversità, dei servizi eco sistemici, la funzionalità del suolo e la gestione sostenibile delle risorse idriche (10 progetti). ▪ Principalmente i capofila sono aziende agricole e imprese agroalimentari. Il settore produttivo maggiormente interessato è quello del “prodotti ortofrutticoli e prodotti ortofrutticoli trasformati”.	Lo sviluppo di progetti innovativi o pilota rappresenta un'occasione importante per il comparto agroindustriale marchigiano, che si suggerisce di riprendere anche in futuro.

Tema/QVC-FA	CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
	La media dei partner di progetto è pari a 6. Per il finanziamento dei PIF (SM16.2) sono stati impegnati circa 25,7 Mln di euro: in maggior misura a valere sulla SM 4.2 (41%), seguita dalla SM 3.2 (30%) ed infine dalla SM 4.1 (19%). Con un'incidenza inferiore (9%) il contributo pubblico impegnato per la realizzazione di progetti pilota ex SM 16.2 all'interno dei PIF. Residuali le altre SM dedicate alla formazione/informazione. Questi sono stati realizzati prevalentemente nel settore dei seminativi (35%) specificatamente riferito a quello cerealicolo (12%), zootecnico (35%) produzione del latte bovino e dei suoi derivati (12%) e vitivinicolo (12%). Insieme questi tre settori – cerealicolo, produzione del latte bovino e vitivinicolo - hanno assorbito circa il 60% del contributo pubblico ammesso per il finanziamento di tutti i PIF. Il settore ortofrutticolo ha riguardato il 12% dei PIF realizzati, ma ha assorbito una percentuale inferiore di contributo pubblico pari al 5%. I soggetti beneficiari capofila del PIF sono quelli che hanno realizzato anche i progetti pilota.	
	Grazie ai risultati di una valutazione tematica del 2023 che ha approfondito 6 PSGO, orientata ad indagare l'efficacia dello strumento, il VI ha potuto verificare come, in generale, i progetti hanno sperimentato soluzioni tecniche e/o scientifiche in grado di rispondere a fabbisogni specifici dei Capofila e del resto del partenariato. Le innovazioni introdotte mirano, nella maggior parte dei casi, a migliorare la produttività e la competitività delle aziende, modificando i processi di produzione, introducendo nuove tipologie di prodotto e nuovi modelli di organizzazione dell'attività agricola. Per quanto riguarda la valutazione dell'indicatore "Efficacia delle iniziative di cooperazione" (valutato sugli indicatori "efficacia delle modalità di coordinamento", tipo e contenuto dell'innovazione" e diffusione delle innovazioni) basata sui risultati di una valutazione tematica del 2023, emerge che la presenza di beneficiari "strutturati" (capofila rappresentato da società cooperativa o altro soggetto collettivo) in grado di poter sostenere tale progettualità sia dal punto di vista economico che "gestionale"	Il PSGO è, in generale, visto come uno strumento utile ad avvicinare l'innovazione e, al di là di alcune problematiche amministrative affrontate comunque con un certo rigore e tempestività da parte di RM, è auspicabile che iniziative simili continuino ad essere sostenute anche in futuro. La presenza sul territorio di AMAP, delle associazioni di categoria, di importanti poli universitari e di agricoltori/allevatori spesso di piccole dimensioni ma

Tema/QVC-FA	CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
	rappresenta un plus, può essere considerato sinonimo di capacità di coordinamento e raccordo con il mondo della ricerca e le istituzioni. I progetti integrati implicano infatti un'attenzione particolare che può sottrarre tempo e risorse, spesso già limitate, all'attività di produzione primaria in assenza di una strutturazione interna solida ed efficace.	disponibili a cooperare, può fare la differenza in Regione Marche. Sarà necessario tenere conto delle esigenze settoriali specifiche con una logica "bottom-up" e la presenza di un sistema strutturato di enti e relazioni istituzionali può fungere da "promotore" e "collante" verso le aziende agricole. Rispetto a queste ultime sarà importante non lasciare indietro proprio le aziende più piccole che rappresentano la realtà produttiva dei territori più remoti, ma che fanno fatica in autonomia a trovare le innovazioni necessarie ad un salto qualitativo delle produzioni (agricole e zootecniche).
	Dalle indagini emerge ancora la centralità delle azioni di divulgazione come fase fondamentale per la diffusione della conoscenza prodotta nell'ambito del progetto. È comunque interessante notare come, spesso, sia la strutturazione stessa del progetto a permettere di coinvolgere e allargare "naturalmente" la platea dei soggetti interessati alle attività. Si tratta di una dimensione propria della progettazione complessa che può essere osservata soprattutto nell'ambito di quei progetti che prevedono l'intervento e l'interazione continua e capillare dei "rappresentanti della dimensione scientifica" presso le aziende agricole che compongono il GO.	Le attività di divulgazione e di messa in rete di attori e idee giocano un ruolo importante nel favorire l'incontro tra innovazione e mondo agricolo costituito, com'è noto, da piccole e piccolissime realtà produttive. La presenza sul territorio di AMAP, delle associazioni di categoria, di importanti poli universitari e di agricoltori/allevatori spesso di piccole dimensioni ma disponibili a

Tema/QVC-FA	CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
		cooperare, può fare la differenza in Regione Marche. La reiterazione dei rapporti rappresenta infatti un fattore determinante per la costruzione di reti efficaci e solide capaci di diventare, nel futuro, partenariati innovativi stabili.
	I progetti finanziati non presentano componenti tecnologiche che ne rendono difficile la riproducibilità in contesti aziendali e territoriali diversi: le innovazioni introdotte sono facilmente reperibili sul mercato e il loro livello di specializzazione non è tale da impedirne l'appropriazione in contesti sprovvisti di competenze e strumenti specifici.	La riproducibilità dei progetti gioca a favore della diffusione delle innovazioni verso il più alto numero di aziende. Perché questo sia reso possibile, è necessario rafforzare, ascoltare, recepire gli input che arrivano dal resto del sistema istituzionale e produttivo.
FA1C	Il contributo a stimolare la diffusione della conoscenza attraverso azioni di formazione ha avuto un avanzamento significativo dal 2018 al 2023, si è registrato un aumento nel numero di corsi erogati e nel numero di partecipanti alla formazione. Sono 3.122 le persone coinvolte nelle attività formative utili alla finalizzazione dell'apprendi-mento permanente e migliorativi delle conoscenze e delle capacità imprenditoriali. Ciò ha contribuito a raggiungere e superare il target T3 “numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C)”. Al momento quindi, appare necessario attendere la finalizzazione di tutti corsi in via di erogazione per esprimere un giudizio valutativo compiuto.	Il VI suggerisce a RM di dotarsi di file di monitoraggio dei singoli interventi che siano in grado di restituire informazioni direttamente aggregabili e classificabili che non richiedano, quindi, attività di reinterpretazione. Tale suggerimento è particolarmente pregnante in vista della realizzazione della VEXP definitiva per il periodo di programmazione 2014-2022.
FA2A	Al 31/12/2023, la spesa per la Focus Area (FA) 2A è stata di circa 129 milioni di euro su un budget previsto di 220 milioni, pari al 59% della dotazione, un valore nettamente	Velocizzare la spesa della TI 16.9.A che non solo presenta una bassa capacità di

Tema/QVC-FA	CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
	inferiore a quello nazionale (67%), che potrebbe essere stata influenzata dall'incremento quasi doppio della dotazione finanziaria avvenuto nel corso della programmazione. Grazie alla doppia riduzione delle dotazione finanziaria la SM 21.1 ha una capacità di spesa massima e le TI 1.2.A (79%) e la 4.1.A (67%) hanno un buon avanzamento di spesa. Tutte le altre TI hanno una capacità di spesa inferiore a quella media di FA e tra queste è particolarmente bassa quella della TI 2.1.A e 16.9.A (8% e 2% rispettivamente). Per quanto riguarda la TI 4.3.C non c'è ancora avanzamento di spesa, ma sono state ammesse a finanziamento 12 domande per in impegno finanziario pari a circa 983 mila euro a valere su un unico bando. La FA 2A ha una capacità di spesa inferiore alla media del PSR , ma un elevato tasso di progetti conclusi (95% su 2.194 progetti avviati).	spesa, ma anche un basso tasso di esecuzione, ovvero il rapporto tra le risorse spese sulle risorse impegnate, e pari al 42%, contro invece un più alto tasso di esecuzione dell'altra TI, la 2.1.A, che presenta una capacità di spesa ugualmente bassa. Monitorare la capacità di spesa della TI 4.3.C.
	La misura TI 4.1.A, mirata a sostenere investimenti nelle aziende agricole, è stata implementata tramite quattro bandi singoli e risponde al fabbisogno di incrementare l'efficienza e la capacità competitiva delle aziende agricole, forestali e agroindustriali. Al 31/12/2023, sono state finanziate 969 aziende agricole, pari al 2,2% delle aziende considerate come indicatore di contesto dal PSR. La dotazione finanziaria era di circa 136 milioni di euro, con una spesa effettiva di 90 milioni, pari al 66% della capacità di spesa, capacità che è molto importante se considerata l'incidenza della dotazione prevista per la TI sul totale della FA, pari al 62%. Il 91% dei progetti è stato completato. Le aziende beneficiarie sono gestite per lo più da uomini (74%) e giovani under 41 (52%), e si trovano prevalentemente in aree rurali intermedie a bassa intensità abitativa (45%) e con vincoli naturali (20%). La maggior parte si concentra nella provincia di Macerata (29%), seguita da Ascoli Piceno (25%). La quasi totalità delle aziende sono microimprese (94%) specializzate in seminativi e vini di qualità.	Velocizzare la capacità di spesa della TI in quanto si rileva un basso tasso di esecuzione e pari al 77% e verificare lo stato di avviamento dei progetti in quanto si rilevano circa 47 milioni di euro di risorse ammesse a finanziamento, ma ancora nemmeno parzialmente liquidate.
	La misura TI 6.4.A, dedicata al supporto degli investimenti per sviluppare attività non agricole nelle aziende agricole, è stata realizzata tramite 25 bandi e risponde ai	La numerosità dei bandi potrebbe avere appesantito le procedure attuative e il

Tema/QVC-FA	CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
	fabbisogni di aumentare la competitività, favorire l'insediamento giovanile e migliorare l'accesso ai servizi nelle aree rurali. Al 31/12/2023, 87 aziende agricole hanno beneficiato di questa misura, rappresentando circa lo 0,2% delle aziende considerate come indicatore di contesto del PSR. Con una dotazione finanziaria di circa 23 milioni di euro, la spesa effettiva è stata di 9 milioni, pari al 38% della dotazione finanziaria, percentuale che appare un po' bassa, ma va letta insieme all'incremento avvenuto per la dotazione finanziaria della TI. Il 91% dei progetti è stato completato. La maggior parte delle aziende è gestita da uomini (63%) e giovani under 41 (66%), situate in prevalenza in aree rurali intermedie a bassa intensità abitativa (38%) e in aree con problemi di sviluppo (25%). Le province principali coinvolte sono Ancona (25%) e Macerata (24%). La maggioranza delle aziende sono microimprese (88%), principalmente gestite da imprenditori individuali e società di persone, specializzate in colture combinate di seminativi e colture permanenti.	carico di lavoro per gli uffici regionali, si suggerisce di ottimizzare processi attuativi nella futura programmazione, anche in questo caso si riscontra, infatti, un tasso di esecuzione pari al 72% e circa 5 milioni di euro di risorse ammesse a finanziamento, ma ancora nemmeno parzialmente liquidate.
	In sintesi, le aziende beneficiarie mostrano un moderato aumento della produttività del lavoro, dovuto principalmente a una crescita dei ricavi post-investimento. Le piccole aziende, più orientate ad aumentare i ricavi, evidenziano i maggiori incrementi della produttività, mentre le grandi aziende incrementano principalmente l'occupazione, con un effetto minore sulla produttività. Le aziende che mostrano i migliori livelli di produttività del lavoro post investimento sono le aziende specializzate nell'ortofloricoltura, seguite da quelle specializzate in viticoltura, olivicoltura e altre colture specializzate, miste e specializzate in altre colture e seminativi, ma sono quest'ultime a realizzare i margini di miglioramento della produttività del lavoro grazie a una maggiore propensione e facilità ad incrementare i livelli di ricavi prodotti. Dall'analisi controfattuale emerge che complessivamente, le aziende beneficiarie hanno ridotto la produttività di circa 10 mila euro, con effetti negativi più marcati nelle aziende specializzate in colture diverse e seminativi (-12 mila euro). Tuttavia, considerando il gruppo di aziende campionato nel 2021, l'effetto del PSR è stato complessivamente positivo, con un aumento medio di 4 mila euro nella produttività. Nel gruppo di aziende campionate nel 2024, invece, si osserva un calo dell'indicatore	I risultati appaiono parecchio differenziati all'interno dei gruppi di aziende analizzati e sono influenzati anche dal periodo di realizzazione degli investimenti. Per questo motivo è necessario continuare con l'analisi aumentando il campione incrementale che aiuterà a comprendere con maggior chiarezza le dinamiche del contesto marchigiano relativamente all'indicatore R2.

Tema/QVC-FA	CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
	R2 di circa 12 mila euro complessivi. Tuttavia va segnalato che alcune aziende specializzate (colture e seminativi, viticoltura e olivicoltura) hanno registrato un incremento della produttività, in controtendenza dunque con l'analisi complessiva. Per quest'ultimo gruppo tuttavia dietro un risultato apparentemente negativo si cela comunque una performance positiva delle aziende, in quanto hanno registrato una certa dinamicità nella crescita dei ricavi, ma che, a differenza dei trattati in condizioni controfattuali, è stata accompagnata da un incremento consistente anche dei livelli di occupazione, generando dunque un aumento della produttività minore.	
FA2B	Al 31/12/2023, la FA 2B, attuata esclusivamente tramite la misura TI 6.1.A per l'avviamento di giovani agricoltori, ha speso circa 18 milioni di euro su una dotazione di 22 milioni, raggiungendo una capacità di spesa dell'80%. Sebbene superiore alla media complessiva del PSR (73%) e della Priorità (61%), la percentuale di progetti completati è relativamente bassa, con il 59% (233 su 394 progetti) portati a termine. Se a livello fisico è stato superato il target fissato al 2025, la SM della FA 2B mostra una capacità di spesa che, seppur buona, non è ancora al suo massimo considerando che i bandi della NP, che già contano su progetti avviati, registrano un tasso di esecuzione (pagato su impegnato) che va da un massimo del 100% e un minimo del 72%. Ciò significa che la differenza fra la dotazione finanziaria della SM e le risorse già liquidate sono imputabili sia a bandi già avviati che a quelli che ancora devono registrare pagamenti.	Si consiglia di verificare lo stato dei pagamenti a valere sui primi bandi e allo stesso tempo continuare a seguire e supportare, come è fino ad ora stato fatto, la realizzazione dei bandi avviati negli anni 2021 e 2022 affinché giungano a rendicontazione e liquidazione al termine dei 3 anni stimati per la realizzazione dei progetti e raggiungere i circa 20 milioni di euro complessivamente impegnati a valere sulla TI 6.1.A.
	La misura TI 6.1.A, volta a sostenere l'avvio di imprese agricole per giovani agricoltori, è stata attuata attraverso cinque bandi. Al 31/12/2023, 394 aziende hanno ricevuto finanziamenti, pari allo 0,9% delle aziende agricole considerate come indicatore di contesto dal PSR. La maggioranza delle aziende beneficiarie sono gestite da uomini (69%) e localizzate in aree rurali intermedie a bassa densità abitativa (40,4%), soprattutto nella provincia di Macerata (39%). La maggior parte delle aziende è	Per il 2023-2027 si suggerisce di continuare a favorire l'insediamento di giovani agricoltori attraverso lo strumento del pacchetto che si è dimostrato in grado di sostenere investimenti di qualità e sostenibili nel

Tema/QVC-FA	CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
	costituita da microimprese (97%), gestite da imprenditori individuali e specializzate principalmente in colture di seminativi e cereali.	tempo (si veda il relativo rapporto di valutazione tematico).
FA3A	Le Misure che concorrono alla FA 3A hanno attivato un consistente numero di interventi raggiungendo una buona capacità di spesa delle risorse finanziarie programmate che si attesta al 70%. La performance delle singole tipologie di intervento è però piuttosto eterogenea e si passa dal 90% della TI 14.1.A al 5% della 16.4.A. Tuttavia, il dato che necessita di maggiore attenzione è quello relativo alla TI 4.2.A perché, nonostante si attesti al 56%, questa rappresenta l'intervento trainante della FA con un programmato di circa 30 mln di euro e dunque in valori assoluti la spesa da coprire entro il 2025 è piuttosto alta.	Individuare e adottare azioni di supporto volte all'accelerazione delle fasi di completamento delle operazioni finanziate, ponendo un'attenzione particolare alla TI 4.2.A.
	Gli indicatori di output relativi al coinvolgimento delle aziende agricole coinvolte nelle Misure 3 e 14 sono stati soddisfatti mentre risultano ancora indietro i valori relativi alla SM 4.2 e 16.4. Ciò si traduce anche in un tasso di esecuzione relativo all'indicatore T6 che deve ancora raggiungere il target e si attesta a 1,84 rispetto al valore obiettivo del 2,04%.	Pubblicizzare maggiormente alcuni degli interventi della FA e comunque adottare azioni di supporto per accelerare le fasi di completamento di alcuni interventi.
	La performance di alcuni degli interventi all'interno della FA, e l'avvicinamento della chiusura del Programma, ha costretto l'AdG a diverse rimodulazioni finanziarie nel tempo. Se si analizza l'evoluzione del PF della FA fra la v9.1 e la v12 del PSR, questa ha perso circa il 16% delle risorse a disposizione e tutti gli interventi, ad eccezione della M9 e della M14, hanno subito variazioni a ribasso. In particolare, la SM4.2, che è un intervento trainante della FA ed ha un ruolo particolare in quanto si rivolge alle realtà agroalimentari del contesto regionale, ha registrato un calo del 30% delle risorse, la M3 ha perso il 27% e la 16.4 ben il 70%. Queste rimodulazioni sono state probabilmente dettate da un riscontro del territorio meno significativo rispetto a quello previsto in fase di programmazione.	

Tema/QVC-FA	CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
	La Misura 14 ha favorito l'introduzione di specifiche pratiche di benessere per gli animali in un significativo numero di allevamenti , raggiungendo il relativo obiettivo programmato. In una quota consistente di allevamenti l'adesione alla Misura ha corrisposto all'avvio o al rafforzamento di processi di riprogettazione complessiva del sistema di allevamento, il 36% dei beneficiari ha attivato l'Azione 4 che promuove il passaggio ad allevamenti semi-estensivi. In generale, l'utilizzo delle tecniche di allevamento favorite dalla M14 possono essere suscettibili di valorizzazione anche economica.	Accompagnare i processi di ristrutturazione del sistema di allevamento; supportare la valorizzazione anche economica (nei mercati) dei prodotti ottenuti da sistemi di allevamento basati sul benessere animale, anche attraverso attività di informazione e promozione di sistemi di qualità (di processo) su tali aspetti (cfr. opportunità derivanti dall'attuale evoluzione del Sistema di Qualità Nazionale per il Benessere Animale (SQNBA).
	La Regione Marche, per la programmazione 2014-2022, ha scelto di adottare i Progetti Integrati di Filiera (PIF), uno strumento di progettazione integrata che promuovono interventi specifici finanziati nell'ambito di più misure/tipi di operazioni del Programma e coinvolgono più soggetti (imprese agricole e altri). Tale approccio crea le condizioni per aumentare l'efficacia degli investimenti (grazie alla potenziale manifestazione di effetti complementari e sinergici) e indirettamente rafforza gli stessi legami di collaborazione e scambio tra i soggetti che operano nelle filiere, con benefici che possono manifestarsi anche al di là della conclusione del progetto. Diversi interventi direttamente collegati alla FA3A contribuiscono in maniera significativa a questo strumento, in particolare la M4.2.A, oltre alla M3 e SM16.4. Rispetto ai progetti finanziati e le risorse impegnate, il tasso di esecuzione delle risorse PIF si attesta al 32% a livello generale. Una progettualità complessa come quella dell'integrazione di filiera pone degli ostacoli oggettivi. In primis, mantenere elevato l'interesse da parte di tutti gli stakeholder coinvolti per l'intero periodo di implementazione del progetto è problematico, e un PIF deve poter contare su tutte le	Attenzionare lo strumento e verificare l'implementazione dei singoli PIF per promuovere un'attuazione rapida degli investimenti.

Tema/QVC-FA	CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
	sue componenti per arrivare a compimento. Il coinvolgimento all'interno di queste progettualità di soggetti <i>nuovi</i> al PSR può ulteriormente complicare la velocità di esecuzione dei progetti, soprattutto se si tratta di piccole o micro realtà che non possiedono un assetto organizzativo capace di dar seguito in modo agile alle richieste burocratico-amministrative del Programma. Inoltre, ci possono essere delle concause specifiche a livello di progetto o beneficiario, difficile da intercettare tramite un'analisi desk, che possono aver contribuito ad un rallentamento della spesa.	
FA3B	La Focus Area 3B del PSR Marche ha ottenuto progressi significativi nella prevenzione e nella gestione dei rischi aziendali agricoli, ma permangono aree di miglioramento, soprattutto riguardo alla capacità di spesa. A fronte di una spesa programmata di oltre 12,5 milioni di euro per la Misura 5, la spesa sostenuta al 31 dicembre 2023 ammonta a circa 2,3 milioni di euro. Questo significa che la capacità di spesa si ferma al 18%, evidenziando un notevole divario tra le risorse disponibili e quelle effettivamente utilizzate. Tuttavia, molte domande risultano finanziabili ma non ancora avviate, il che fa pensare che verranno presto avviate, aumentando significativamente la capacità di spesa totale. In particolare, la sottomisura 5.1.A, che si concentra sulla prevenzione del dissesto idrogeologico, ha visto una spesa di circa 1,74 milioni di euro su 12,5 milioni previsti. La rendicontazione di queste domande ha però scadenza tra la fine del 2024 e la fine del 2025, motivo per cui la spesa non è ancora rilevata nei database. La sottomisura 5.2, dedicata al ripristino dei terreni agricoli danneggiati, ha invece raggiunto una capacità di spesa del 100%, anche se si tratta di risorse residue della precedente programmazione (circa 50.000 euro). La maggior parte delle risorse liquidate è stata assorbita dagli enti pubblici, mentre le aziende agricole hanno faticato maggiormente a partecipare agli interventi o non hanno ancora avuto accesso ai finanziamenti. Dal punto di vista dei rischi specifici affrontati, i fenomeni di dissesto idrogeologico e le infestazioni come il tarlo asiatico del fusto e la peste suina africana rappresentano alcune fra le principali minacce per il settore agricolo regionale.	Per migliorare l'efficacia della Misura 5, è prioritario aumentare la capacità di spesa, attualmente ferma al 18%, rispetto alle risorse programmate. Si raccomanda di accelerare l'avvio delle domande già approvate, verificarne il finanziamento e semplificare in generale le procedure di accesso ai finanziamenti, specialmente per le misure afferenti agli AAA che, essendo approcci nuovi e collettivi, hanno causato maggiori difficoltà. Inoltre, sarà importante monitorare l'andamento della spesa delle domande approvate e di quelle che devono ancora presentare la rendicontazione.

Tema/QVC-FA	CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
FA4A	Dalla distribuzione della SOI emerge che si determina una maggior concentrazione della SOI nelle aree Natura 2000 (58%) rispetto al dato medio regionale (32%).	Si raccomanda di perseguire, anche nell'ambito della programmazione 23-27, la concentrazione di superficie con effetto favorevole alla biodiversità nelle aree a maggior vocazione dove l'effetto ambientale si massimizza, anche introducendo specifici criteri di priorità.
	L'applicazione dell'analisi di regressione per la definizione del valore di correlazione tra la presenza di individui e specie avicoli negli areali di applicazione del PSR, evidenzia rapporti positivi tra la SOI della Misura 10.1.C "Gestione sostenibile dei pascoli" e le specie classificate come Grassland, ossia le specie ornitiche di prateria, la cui dieta si compone in massima parte di piccoli semi di piante erbacee.	Si raccomanda, nel periodo di programmazione 23-27, di continuare a promuovere ed incentivare la gestione sostenibile dei pascoli attraverso l'intervento SRA 08. I prati e pascoli permanenti, rappresentano aree ad elevata proporzione di vegetazione semi-naturale, nella quali una corretta gestione favorisce la biodiversità e la presenza di molteplici specie ed habitat.
	Sulla base dell'analisi effettuate le superfici del PSR che concorrono al mantenimento delle aree ad alto e molto alto valore naturalistico (HNV) sono 89.156 ha, cioè, il 61% della SAU. Ciò evidenzia una buona capacità del PSR di incidere sul mantenimento ed ampliamento del valore naturale di queste aree.	Attuare, anche nel periodo di programmazione 23-27, il complesso delle Misure, a superficie e strutturali, che con effetto sinergico contribuiscono al miglioramento dell'aspetto del paesaggio attraverso la diversificazione dell'uso del suolo, il mantenimento dell'attività agricola e forestale nelle aree marginali, e la salvaguardia di elementi caratteristici (quali per esempio fasce tampone, terreni a

Tema/QVC-FA	CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
		riposo, siepi, terrazzamenti e stagni) che concorrono alla produzione di numerosi “servizi eco-sistemici”.
FA4B	La superficie del PSR che ha un effetto positivo sulla qualità dell’acqua è pari a 103.696 ettari pari al 22,2% della Superficie Agricola regionale. La scarsa partecipazione all’agricoltura integrata legata al vincolo previsto dal bando, che richiede che le superfici impegnate si trovino in un’area coperta da un accordo agroambientale favorisce quell’effetto “massa” generando così impatti più significativi nell’area interessata.	Per la futura programmazione, si raccomanda di non rendere obbligatoria l’adesione a questi accordi come condizione di ammissibilità, ma di considerarla invece come un criterio preferenziale
	Nelle zone vulnerabili ai nitrati nel triennio 2017-2020, su 108 stazioni monitorate 34 presentano, almeno per un’annualità, valori superiori al SQA (concentrazioni di Azoto nitrico (NO3-) >50 mg/l). La SOI ricadente nelle ZVN è meno diffusa (13,9%) rispetto alla SOI regionale (19,5%), mostrando pertanto una minore concentrazione degli impegni nelle zone dove si ha un maggior fabbisogno di intervento	Per la futura programmazione, si suggerisce di incrementare la SOI nella ZVN attraverso criteri di priorità da inserire nelle misure a superficie
	L’effetto delle misure, in presenza di una buona incidenza della SOI sulla SAU, determina a livello regionale effetti comunque evidenti con una riduzione dei carichi di 2,5 kg/ha, pari a circa il 2,6% e una riduzione di surplus di 0,4 kg/ha, pari a circa il 2,5%	Oltre a incentivare sistemi produttivi a basso impatto ambientale, un’altra opzione praticabile è la diffusione della cosiddetta “agricoltura di precisione”. Questo approccio consente di ridurre le quantità di prodotti distribuiti, come fertilizzanti, insetticidi, erbicidi e anticrittogamici.
FA 4C	Le superfici sotto impegno riducono l’erosione di 1.106.093 Mg anno-1 pari all’8,7% dell’erosione totale nella SAU regionale (assumendo quale base line la condizionalità) portando l’erosione unitaria da 27,11 t/ha/anno a 25,78 t/ha/anno.	Si consiglia nel periodo di programmazione 23-27 di promuovere la SRA 3 - Tecniche lavorazione ridotta dei suoli e la SRA 6 -cover crops che

Tema/QVC-FA	CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
	Nella SOI, spicca l'abbattimento dell'erosione sulle superfici a seminativo in pendenza per effetto dell'obbligo di rotazioni applicato in agricoltura biologica. Importante risulta anche la riduzione imputabile all'impegno all'inerbimento delle interfila e alla minima lavorazione per le colture arboree conseguente agli impegni di gestione del suolo previsti dall'agricoltura integrata. l'effetto complessivo degli impegni anti-erosivi dell'azione 10.1.A è però limitato dalla modesta superficie impegnata. Si sottolinea infine l'importanza della turnazione del pascolo per la mitigazione del fenomeno.	determinano un contributo rilevante alla lotta all'erosione Al fine di aumentare ulteriormente l'effetto delle azioni agroambientali sulla riduzione dell'erosione si raccomanda di applicare gli impegni di gestione del suolo previsti dall'agricoltura integrata anche all'agricoltura biologica.
FA 5A	Notevole risparmio idrico (quasi 7 milioni di metri cubi di acqua) grazie agli investimenti finanziati con il PSR Marche 2007/2013, in trascinamento sul presente periodo di programmazione (operazione 4.3.B)	Proseguire con gli investimenti per l'ammodernamento delle reti consortili di distribuzione idrica e con l'installazione di contatori necessari ad una fatturazione dell'acqua a consumo
	Gli investimenti per il risparmio idrico nell'ambito dell'operazione 4.1.A rappresentano solo il 2% del totale dalla Misura, a riflettere uno stimolo economico al risparmio idrico ancora strutturalmente limitato.	Nella nuova programmazione, favorire all'interno delle Misure di sostegno agli investimenti aziendali, con specifici criteri di selezione o percentuali di contribuzione maggiorate, gli interventi volti al risparmio idrico
	Gli interventi su impianti di irrigazione realizzati con l'operazione 4.1.A determinano un incremento delle superfici irrigue e dei consumi totali di acqua, ma al contempo una riduzione di oltre il 65% dei consumi irrigui per unità di prodotto (indicatore comunitario R12).	Stimolare in futuro gli investimenti per impianti d'irrigazione ad elevata efficienza su superfici già irrigate

Tema/QVC-FA	CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
	Gli effetti dell'operazione 10.1.A sul risparmio idrico sono trascurabili in conseguenza di impegni abbastanza "leggeri" a riguardo (irrigazione sulla base dei dati pluviometrici)	Rendere in prospettiva più stringenti gli obblighi connessi all'utilizzo di sistemi di "consiglio irriguo"
FA 5B	Gli interventi sul risparmio energetico realizzati nell'ambito dell'operazione 4.2.B a ciò dedicata sono numericamente ridotti: 7 progetti conclusi al 31.12.2023. Gli effetti del PSR sulla tematica sono di conseguenza limitati: circa 100 tep di energia risparmiata ogni anno, solo lo 0,2% dell'energia utilizzata dall'industria alimentare marchigiana	Nel nuovo ciclo di programmazione prevedere premialità in fase di selezione dei progetti che favoriscano gli investimenti per il risparmio energetico, anche in misure con obiettivi prioritariamente economici
FA 5C	Le misure che producono effetti diretti sul tema (8.6 e 16.6) fanno registrare solo 14 progetti conclusi entro il 2023, relativi all'acquisto di attrezzature e macchinari per la lavorazione dei prodotti della silvicoltura L'investimento per la produzione di energia da FER è limitato ad alcuni progetti sovvenzionati nell'ambito di misure (4.1.A, 6.4.A1 e 6.4.A3) con effetti solo indiretti sulla FA, in quanto guidate soprattutto da finalità economiche Per effetto combinato delle due considerazioni precedenti: incidenza trascurabile (0,2%) dell'energia prodotta da fonti rinnovabili con il PSR rispetto alla produzione totale di energia rinnovabile dal settore agricolo e dal settore forestale regionale	Al fine di aumentare la numerosità complessiva dei progetti con finalità di produzione di energia da FER, prevedere riserve di fondi o criteri di selezione che favoriscano nella prossima programmazione gli investimenti di questo tipo.
	La spesa per impianti a biomasse è ancora ridotta (il 12% del totale) e sono solo 14 i progetti realizzati nell'ambito della sottomisura 8.6; l'analisi SWOT del PSR individua invece il settore delle biomasse come il settore con la maggior potenzialità di crescita ("Una maggiore valorizzazione energetica della biomassa legnosa con l'attivazione di filiere corte locali" fra le opportunità)	In direzione del potenziamento della filiera legno-energia, prevedere nella prossima programmazione, anche nelle operazioni non direttamente finalizzate alla produzione di energia da fonti rinnovabili, specifici criteri di premialità

Tema/QVC-FA	CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
		per impianti alimentati da biomasse aziendali di scarto.
FA 5D	Complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre alla riduzione di GHG della qualità dei suoli è pari a 91.111 ettari, il 19,5% della Superficie Agricola regionale. Rispetto alle emissioni complessive di CO₂eq dal settore agricoltura della Regione Marche IC45, pari nel 2015 a 527.295 MgCO₂eq, il PSR ha determinato una riduzione di emissioni di anidride carbonica dell'1,96% (i.7.1). Gli effetti degli interventi espressi in termini di riduzioni delle emissioni di ammoniaca (R19) evidenziano una riduzione pari a 450,5 t/anno delle emissioni da fertilizzanti minerali/di sintesi. Confrontando tale valore con le emissioni di NH₃ prodotte dall'agricoltura regionale si rileva che queste incidono per l'8,6% (i.7.2),	Il settore dell'allevamento ha un ruolo cruciale nella riduzione delle emissioni di gas serra e ammoniaca. È essenziale promuovere interventi mirati a una gestione più efficiente dei reflui, sia in termini di stoccaggio che di distribuzione, oltre a incentivare pratiche di allevamento estensive. Per il periodo di programmazione 23-27, si raccomanda di incentivare interventi sulla gestione delle deiezioni zootecniche nell'ambito della misura SRD02; in particolare la copertura delle vasche di raccolta che incidono in maniera significativa sulla riduzione del metano e potenziare gli interventi che favoriscono l'utilizzo dei reflui zootecnici per la produzione di biogas
FA 5E	La pianificazione della gestione forestale ai vari livelli, l'esistenza di vincoli normativi e l'adozione di pratiche silvi-colturali corrette sono il presupposto per un uso sostenibile delle foreste. A fronte di questa esigenza si rileva, nonostante l'aumento registrato negli ultimi anni grazie soprattutto alla sottomisura 16.8, la scarsa superficie forestale regionale dotata di pianificazione.	Non essendo stata attivata la sottomisura SRD11.3 del CSR 23-27 - Elaborazione di Piani di gestione forestale e strumenti equivalenti- si suggerisce di incentivare altri interventi preposti alla realizzazione dei piani di gestione quali i fondi della Filiera bosco-legno, prevista dal CSR 2023-27 e i

Tema/QVC-FA	CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
		fondi statali attuativi della Strategia Forestale Nazionale (SFN, fondi per le Regioni annualità 2021, 2022 e 2023)
FA 6A	L'analisi dell'avanzamento fisico e finanziario delle SM afferenti alla FA 6A evidenzia una capacità di spesa complessivamente pari al 40% con significative differenze tra le singole operazioni. Su 7.253.646 euro programmati, sono stati sostenuti solo 2.927.652 euro, di cui 666.815 euro derivanti da trascinamenti. Le SM con la migliore capacità di spesa sono la 1.1.B, e la 1.1.B, a seguito della riallocazione delle risorse restanti dal primo bando su altre Misure.	Una voglia migliorato lo stato attuativo complessivo, potrebbe essere opportuno realizzare degli approfondimenti specifici capaci di valorizzare i criteri maggiormente qualitativi che caratterizzano i risultati della FA di riferimento (valorizzazione e diversificazione delle attività economiche).
	L'indicatore Target T20 "N. posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati" è ancora pari a 0 (con un target fissato a 6 nel 2025) a causa del mancato avanzamento della SM 6.2.	Nel futuro sarà possibile apprezzare anche il numero di posti di lavoro creati grazie alla SM 6.4.
FA 6B	Dall'analisi dei PSL dei GAL marchigiani emerge un orientamento strategico focalizzato sullo sviluppo dell'occupazione tramite il sostegno alle imprese locali e ai sistemi produttivi e la valorizzazione del territorio finalizzata alla preservazione e all'accoglienza. Un ruolo ugualmente importante viene assegnato al miglioramento della qualità della vita delle comunità locali e dei relativi servizi. Dal quadro generale dell'avanzamento della spesa della SM 19.2 emerge una buona capacità d'impegno (89%), in netta crescita rispetto all'ultima rilevazione. La capacità media di spesa della M19 si attesta al 54%, collocandosi leggermente al di sopra alla media nazionale per la M19 (52%). Risulta cionondimeno necessario monitorare lo stato di avanzamento della spesa dei GAL che registrano ancora delle difficoltà: 4 di essi presentano un avanzamento inferiore al 50%. Inoltre, dall'analisi svolta, è emerso	Creare frequenti occasioni di confronto e scambio tra i GAL, rafforzando ulteriormente il dialogo tra gli stessi GAL e con la Regione, così da affrontare in maniera efficace le varie criticità che ostacolano l'avanzamento finanziario di determinati interventi, in modo da poter intervenire tempestivamente per la loro rimozione. Alcuni GAL, per vari motivi, si trovano piuttosto indietro rispetto agli obiettivi di spesa, risulta quindi opportuno

Tema/QVC-FA	CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
	che le difficoltà maggiori sembrano riguardare le azioni a regia diretta, che non registrano nessun avanzamento in termini di spesa, la M1 (37%) e la M16 (30%). Per quanto riguarda le SM 7.2 e 7.6 programmate all'interno di questa FA si osserva uno stato di avanzamento che necessita di attenzione. I dati si riferiscono al 31.12.2023, ciò significa che i GAL hanno a disposizione circa 2 anni per liquidare le risorse programmate o riallocarle in modo tale da permettere una più veloce attuazione del programma.	velocizzare i tempi di istruttoria dei GAL in modo tale da non condizionare l'efficacia degli interventi programmati.
	Gli indicatori R22/T21 (% Popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale) e R24/T23 (Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati) hanno raggiunto valori incoraggianti. In particolare R24/T23 ha superato le aspettative, mentre R22/T21 è ad un tasso di realizzazione del 99%. Per R23/T22 (% della popolazione rurale che beneficia di servizi / infrastrutture migliorati) non è stato calcolato nessun valore obiettivo.	
	Per quanto riguarda le attività di valutazione del valore aggiunto, il VI ha avviato un processo di analisi che ha coinvolto molti attori diversi: i GAL attraverso una consultazione diretta tramite la scheda di autovalutazione e durante un incontro dedicato; i sindaci dei comuni promotori e i beneficiari privati dei PIL nell'ambito dell'approfondimento tematico sui Progetti Integrati Locali. L'autovalutazione dei GAL mostra come l'approccio LEADER generi valore aggiunto grazie a comunicazione, animazione e progettazione integrata, coinvolgendo il territorio e incentivando reti pubblico-private. Le sottomisure 16.2 e 16.3 hanno favorito la collaborazione multisettoriale, mentre i PIL hanno supportato una maggiore integrazione progettuale. In vista della prossima programmazione, i GAL puntano a rafforzare il coinvolgimento territoriale, pur affrontando una riduzione delle risorse disponibili.	Si raccomanda di continuare la sperimentazione di strumenti di progettazione locale che valorizzino l'esperienza dei PIL, valorizzando il ruolo dei GAL per continuare a cogliere i vantaggi e il valore aggiunto di un approccio fondato sulla prossimità territoriale degli attori coinvolti. Questi vantaggi potrebbero essere rafforzati nel tempo grazie alla maturazione di una cultura della collaborazione pubblico-privata sul territorio.

Tema/QVC-FA	CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
	L'incontro collegiale ha permesso di approfondire ulteriormente il tema del valore aggiunto e in particolare le azioni che permettono di promuoverlo maggiormente. Anche in questo caso, i GAL hanno individuato il valore aggiunto di LEADER 2014-2022 nei PIL, uno strumento importante per concentrare le risorse del territorio e diffondere la consapevolezza sui vantaggi derivanti dallo sviluppo di progettualità strutturate e condivise. Infine, grazie all'approfondimento tematico sviluppato dal VI sull'implementazione dei PIL, si è potuto circoscrivere il valore aggiunto dello strumento rispetto agli altri strumenti di sostegno allo sviluppo locale: il PIL stimola processi innovativi fondati sulla concertazione e sul confronto a una scala territoriale particolarmente favorevole all'integrazione progettuale, in virtù della prossimità territoriale tra gli attori coinvolti che questa scala garantisce. Questa vicinanza territoriale facilita reti, sinergie e obiettivi condivisi, ampliando i benefici tipici dell'approccio LEADER. Il PIL rafforza l'integrazione pubblico-privata, offrendo al settore privato opportunità che non avrebbe senza una strategia condivisa. Un elemento chiave è il ruolo del facilitatore, che, tramite animazione e supporto diretto, ha favorito la concertazione e l'efficacia dei progetti.	Si raccomanda di prevedere nella nuova programmazione misure di accompagnamento dei beneficiari simili a quelle adottate nella cornice dei PIL anche facendo ricorso a SRG06A.
FA 6C	L'avanzamento della spesa della SM 7.3 è pari al 90% delle risorse programmate. La popolazione raggiunta che attualmente beneficia dei servizi migliorati nelle aree rurali è pari a 197.494, ossia l'89% del valore target – T24 (<i>“Percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati”</i>). Con riferimento allo stato di avanzamento dei lavori, il dato è positivo, con 167 cantieri collaudati su 237. I risultati migliori vengono registrati nelle province di Ascoli Piceno e Ancona, con un tasso di collaudo rispettivamente pari all'87% e all'89%.	In considerazione del buon tasso attuativo degli interventi, si suggerisce di proseguire nella strada intrapresa, continuando a monitorare la realizzazione degli interventi gestiti dal MIMIT, anche in un'ottica di conseguimento degli obiettivi definiti a livello europeo e nazionale. Si suggerisce, tuttavia, di attenzionare i leggeri ritardi riscontrati nella fase di collaudo dei cantieri (in particolare nelle

Tema/QVC-FA	CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
		province di Macerata, Fermo e Pesaro Urbino), al fine di individuare e successivamente affrontare le difficoltà specifiche che stanno rallentando le fasi di ispezione e certificazione.

Allegati

Questionario approfondimento zootecnia Marche

1) In base all'esperienza che lei ha avuto sulla programmazione 2014-2022 ritiene che le attività di comunicazione del PSR Marche siano state efficaci nel comunicare:

- gli obiettivi e i contenuti delle Misure
(inserire un valore in una scala da 1 a 5 dove 1 è per nulla efficace e 5 è molto efficace)
- le date di apertura e chiusura dei diversi bandi per la partecipazione alle Misure del PSR
(inserire un valore in una scala da 1 a 5 dove 1 è per nulla efficace e 5 è molto efficace)
- le modalità di accesso e i criteri di selezione dei bandi per la partecipazione alle Misure del PSR
(inserire un valore in una scala da 1 a 5 dove 1 è per nulla efficace e 5 è molto efficace)

2) Quali delle seguenti misure del PSR Marche 14-22 dedicate alla zootecnia conosce e per quali ha presentato domanda:

Misura	La conosco (sì-no)	Ho presentato domanda (sì-no)
Misura 10.1 Operazione A) - Produzione integrata per la tutela delle acque		
Misura 10.1 Operazione B) - Inerbimento permanente delle superfici agricole		
Misura 10.1 Operazione C) - Gestione sostenibile dei pascoli		
Misura 10.1 Operazione D) - Conservazione del patrimonio genetico regionale di origine animale e vegetale		
Misura 12 "Indennità Natura 2000"		
Misura 13 "indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici"		
Misura 14 "Benessere degli animali"		
Sottomisura 4.1 Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole		
Sottomisura 4.4 Sostegno ad investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro climatico ambientali		
Sottomisura 5.1 sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volti a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici		
Sottomisura 6.1 aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori		
Sottomisura 6.4 sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole		

3) Ci sono stati problemi/ostacoli che le hanno impedito di partecipare ad alcune misure a cui era interessato

- a) Complessità burocratiche legate alla compilazione e alla presentazione delle domande
- b) Complessità nell'acquisizione dei documenti autorizzativi per la realizzazione di strutture e opere (permesso a costruire, DIA, SCIA, autorizzazione paesaggistica, VIA, etc.)
- c) Le scadenze per la presentazione delle domande molto strette
- d) Problemi di accessibilità e usabilità della piattaforma SIAN/SIAR
- e) Mancanza di assistenza tecnica adeguata
- f) Difficoltà logistiche e amministrative legate alla pandemia covid 19
- g) Presenza di criteri di selezione troppo penalizzanti
- h) Altro (specificare) _____

Misura	I problemi/ostacoli che le hanno impedito di partecipare (inserire le lettere corrispondenti alle eventuali difficoltà incontrate e esplicitare nel caso di altro)
Misura 10.1 Operazione A) - Produzione integrata per la tutela delle acque	
Misura 10.1 Operazione B) - Inerbimento permanente delle superfici agricole	
Misura 10.1 Operazione C) - Gestione sostenibile dei pascoli	
Misura 10.1 Operazione D) - Conservazione del patrimonio genetico regionale di origine animale e vegetale	
Misura 12 "Indennità Natura 2000"	
Misura 13 "indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici"	
Misura 14 "Benessere degli animali"	
Sottomisura 4.1 Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole	
Sottomisura 4.4 Sostegno ad investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro climatico ambientali	
Sottomisura 5.1 sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volti a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	
Sottomisura 6.1 aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori	
Sottomisura 6.4 sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole	

4) Conosce i nuovi interventi previsti dalla programmazione PAC 23-27 relativi a

- ecoschema 1 "Pagamento per la riduzione dell'antibiotico resistenza e per il benessere animale"

SI ☐ NO ☐

- ecoschema 4 “Sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento”
SI ☐ NO ☐
- Conosce il nuovo sistema di misurazione della performance denominato Classifarm legato alla all'ecoschema 1
SI ☐ NO ☐
- Trova che sia di difficile applicazione il sistema Classifarm
(esprimere un valore su una scala da 1 a 5 dove 1= molto facile e 5= molto difficile)

5) Senza il supporto del PSR al settore zootecnico regionale quale sarebbe il futuro della sua azienda

- ☐ Abbandono dell'attività agricola
- ☐ Riconversione e differenziazione dell'attività
- ☐ Proseguirò l'attività zootecnica nella consapevolezza del peggioramento delle condizioni economiche e finanziarie
- ☐ Proseguirò l'attività zootecnica nella consapevolezza che il PSR non incide in maniera determinante sul mio bilancio aziendale
- ☐ Altro (specificare) _____

6) Conosce alti fondi regionali (extra PSR) destinati alla zootecnia, quali:

- ☐ Interventi e indennizzi per danni causati al patrimonio zootecnico da specie animali di notevole interesse scientifico e da cani randagi (L.R. n. 17/1995)
- ☐ contributo per l'acquisto di riproduttori selezionati maschili e femminili delle specie bovina, ovina e suina nell'ambito del regime “De Minimis” (DGR n. 498/2015)
- ☐ Altro (specificare) _____

7) Ci può indicare secondo Lei quali sono le principali criticità del settore zootecnico marchigiano

- ☐ La mancanza di mattatoi
- ☐ La difficoltà nel reperire giovani veterinari aziendali specializzati negli animali da reddito
- ☐ Le predazioni dei lupi
- ☐ Le difficoltà che spesso si hanno in molti comuni per allargare stalle o strutture zootecniche
- ☐ Carenza sbocchi mercato

- ☐ Limitato potere contrattuale nei confronti di GDO/Grossisti
- ☐ Difficoltà di reperimento del personale
- ☐ Difficoltà di ricambio generazionale per scarso interesse dei giovani al settore zootecnico
- ☐ Altro
(specificare)_____

8) La sua azienda indicativamente in quale classe di fatturato annuale si colloca

- ☐ Meno di 10.000 €/anno
- ☐ Da 10.000 a 50.000 €/anno
- ☐ Da 50.000 a 100.000 €/anno
- ☐ Più di 100.000 €/anno